

RIVELAZIONI DI DIO

LE OPERE DI JAKOB LORBER

- 1) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO - 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)* 3 vol.
- 2) LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
- 3) IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
- 4) LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
- 5) SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
- 6) LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
- 7) IL GROSSGLOCKNER - 1842 - *è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)*
- 8) IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
- 9) IL SOLE SPIRITUALE - 1842/1843 - *(il più grande trattato sull'Aldilà)* 2 vol.
- 10) SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
- 11) L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
- 12) LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
- 13) SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGARO, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
- 14) LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
- 15) OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
- 16) IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
- 17) DALL'INFERNO AL CIELO - Robert Blum-1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)* 2 vol.
- 18) I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
- 19) DONI DEL CIELO - 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber e dei suoi amici)* 3 Vol.
- 20) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI -1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù da 30 a 33 anni)* 10 vol.

VARIE

- 21) CD-ROM *(l'intera Opera in CD)* - Volumi in Pdf
- 22) INDICE ALFABETICO DEL G.V.G. *(1300 voci-Utile per ricerche)*
- 23) BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER *(a cura di Karl G. Ritter von Leitner)*

ESTRATTI DALL'OPERA DI JAKOB LORBER *La Nuova Rivelazione*

- 24) IL RITORNO DI CRISTO *(profezie di Jakob Lorber e Gottfried Mayerhofer)*
- 25) TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
- 26) LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE *(metodi di guarigione)*
- 27) SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
- 28) SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Lucilla Zava)*
- 29) GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni - Giuseppe Vesco)*
- 30) IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
- 31) SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

Ordinare i libri a:

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione
Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)
Tel. 035-851163 - Cell. 347-1041176 - Fax 035-852573
E-mail damianofrosio@tiscali.it

Per qualsiasi informazione rivolgersi a:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)
Tel. Fax. 041-436154
E-mail associazionelorber@alice.it
Sito Internet www.jakoblorber.it

Jakob Lorber

DONI DEL CIELO

Volume 3

**“Parole Supplementari” comunicate da Dio durante la dettatura
dell’Opera divina LA NUOVA RIVELAZIONE**

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nel testo:

1 Braccio= 77,8 cm

1 Cubito= 7,78 cm

1 Emero= 56,6 litri

1 Eone= 10^{120} (1 con 120 zeri)

1 Iugero o Joch= 5754,664 mq

1 Klafter o Tesa= 1,9 m

1 Libbra= 560 g

1 Linea= 2,2 mm

1 Maß= 1,4 litri

1 Miglio austriaco= 7,586 km

1 Miglio tedesco= 7,42 km

1 Pertica= 3,8 m

1 Piede= 31,6 cm

1 Pollice= 2,63 cm

1 Quintel= 4,4 grammi

1 Secchio= 56,6 litri

1 Spanna= 20 cm

1 Startin = 566 litri

1 Statero= Piccola moneta antica

1 Tesa o Klafter= 1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "*Himmelsgaben*"
"Parole supplementari" dettate dal Signore dal 1840 al 1864 al mistico Jakob Lorber
1.a edizione tedesca 1993, Volume 3

Casa Editrice: *Lorber Verlag* - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag
Copyright © by Associazione Jakob Lorber

"Ringraziamo la Lorber Verlag, Friedrich Zluhan e l'Opera di Divulgazione Jakob Lorber e.V., D-74321 Bietigheim/Wuertt., per il sostegno nella pubblicazione di questo volume".

Traduzione di Ingrid Wunderlich e Antonino Izzo (2008)
Revisione di Ina Glörfeld, Patrizia Marchetti, Giuseppe Vesco (2009)

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione
Via Vittorio Veneto, 167,
24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: "*Umanità, svegliati!*", dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi.

Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi". E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuol parlare con Me, quegli venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da solerte scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servo del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto.

Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva. A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch. In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva col suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole:

«Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla - se non a quello che hanno inventato - e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servo (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista.

Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose - tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: "Osserva i comandamenti!". Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: "Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisce il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguiMi e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!". Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: "Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto - chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola".

Tu, però, Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!

L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo! Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servo di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servo e "scrivano di Dio".

La "Nuova Rivelazione"

Questa imponente opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale.

Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

Il Governo della Famiglia di Dio - 3 volumi (1840/44);

Le dodici ore (1841);

Il grande Tempo dei tempi (1841);

La Luna (1841);

Saturno (1841/42);

La Mosca (1842);

Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 volumi (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 volumi (1848/51);
I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo 3 volumi (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 volumi (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo.

Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e l'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale, *Il Grande Vangelo di Giovanni*, è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel *Grande Vangelo di Giovanni*, tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “Doni del Cielo”

Oltre alle grandi Rivelazioni sopra pubblicate, Jakob Lorber ricevette anche altre Parole di Luce e di Vita di dimensioni inferiori, che il Signore ha dato per lo più in occasione degli avvenimenti del tempo, in particolari circostanze e su domande degli amici di Lorber oppure su sua personale preghiera.

Questi Doni del Cielo, Lorber li definì – proprio perché procedevano accanto alle altre grandi Rivelazioni – come “Parole supplementari”.

Queste “Parole supplementari”, che attualmente si trovano nell’archivio della Lorber-Verlag in Bietigheim, venivano per lo più trascritte e raccolte in grandi volumi in-folio⁽¹⁾ per i posteri da uno degli amici più intimi di Jakob Lorber, il compositore austriaco Anselmo Hüttenbrenner, chiamato dal Signore affettuosamente “solerte della Parola”.

Grazie a questi ampi ed attendibili registrazioni di Hüttenbrenner, queste Parole supplementari stanno a disposizione della Lorber Verlag fin dall’anno 1850 in una custodia chiusa.

Esse sono state pubblicate dal 1936 con il titolo “*Doni del Cielo*” dalla casa editrice Lorber Verlag.

Nel suo ultimo anno di vita Lorber dettò, già molto indebolito nella salute, ancora una serie di spiegazioni dei testi del Vangelo che, insieme alle comunicazioni precedenti di questo genere, vennero pubblicate per la prima volta come appendice al “Grande Vangelo di Giovanni” con il titolo “Supplementi” dal fondatore della Casa Editrice, Christoph Friedrich Landbeck.

Questi Supplementi, nella misura in cui non sono pubblicati nei due primi volumi “*Doni del Cielo*”, vennero raccolti nel terzo volume. Essi appariranno però più tardi ancora in un proprio volume. (*I Supplementi dell’anno 1864 vennero scritti, sotto dettatura di Lorber, da Antonia Großheim di Graz e da un secondo scrivano, il cui nome non è indicato. Entrambe le registrazioni si trovano in possesso della Lorber Verlag*)

Nel terzo volume sono state inserite, per completare la raccolta dei “Doni del Cielo”, comunicazioni che sono già apparse in edizioni precedenti (“*Giardino di Festa*” - “*Giardino di Vita*”) oppure a causa del loro profondo e particolare contenuto vennero pubblicate in tirature a parte.

La distanza del tempo permette ora di pubblicare anche le comunicazioni che, per riguardo al loro carattere e contenuto personale, non vennero inserite nei primi due volumi.

Alla Casa editrice fu anche possibile aggiungere alcune comunicazioni che le divennero accessibili soltanto in un tempo recentissimo.

¹ libro i cui fogli sono stati piegati una sola volta in modo da avere 4 facciate. Altezza della pagina da 30,49 a 38,1 cm. [N.d.R.]

Le comunicazioni provenienti dagli anni della rivoluzione del 1848 - 1850, in origine, prima della proibizione della Casa editrice da parte del Terzo Reich, erano previste per la pubblicazione in un volume “*Parole del Padre in tempo burrascoso*”, sono state pubblicate dalla Casa editrice con questo titolo nell’appendice del terzo volume.

Per lo più si tratta di comunicazioni legate al proprio tempo passato, ma che tuttavia, come documenti spirituali del tempo, possiedono il loro valore imperituro.

In special modo lo sono quelle comunicazioni, come “La grande Aurora, il sorgere preliminare per l’Arrivo del Signore”, che oggi acquisiscono per noi – che viviamo in mezzo al tempo finale – un crescente significato e perciò sono già state anche pubblicate in volumi precedenti.

Il terzo volume contiene, oltre all’usuale indice, anche un indice generale per tutti i tre volumi “*Doni del Cielo*” che, oltre alle Parole supplementari, richiama anche il corrispondente inizio della stesura delle singole Opere principali, così che con questo viene data una panoramica cronologica dell’Opera complessiva.

Questo Diario spirituale inizia il 13 aprile 1840 e termina il 9 maggio 1864.

Esso ci offre, grazie alla disposizione cronologica del suo contenuto, un’immagine istruttiva e interessante dell’attività di Lorber e della vita spirituale del grande profeta e del suo gruppo.

Casa Editrice Lorber

Bietigheim, 1990

NOTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA JAKOB LORBER

L'Associazione Jakob Lorber – dopo aver accertato che i 3 volumi tedeschi non sono in ordine cronologico poiché il terzo volume contiene molte Rivelazioni che avrebbero dovuto essere inserite nei volumi 1 e 2 – ha ritenuto opportuno inserire in ordine cronologico tutte le Rivelazioni così come erano state dettate dal Signore al Suo scrivano Jakob Lorber.

Tale ordine cronologico è stato realizzato sia in lingua tedesca che in lingua italiana, e il risultato di tale enorme lavoro ha reso ottimale la comprensione.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

DONI DEL CIELO

Volume 3

361. Capitolo

Come sapere se si è vicini o lontani dal Regno di Dio.

Ad Anselmo H. per l'onomastico.

1. Tu, che Io ho creato nel grembo materno per farne un buon recipiente con argilla, acqua e spirito che Io presi dal respiro del Mio Cuore, vedi, Io sono il tuo Dio e il tuo divino Padre! Che cosa Mi desti tu prima per averti formato? Io lo feci liberamente e non ebbi mai un consigliere, né un aiutante. Così Io creai ogni cosa, come ho creato te, senza consiglio, aiuto e compenso.

2. Ma poiché già il Mio Amore e la Mia Sapienza fecero cose tanto grandi negli uomini, perché allora i creati si valutano tra loro?

Chi dice: “Questo è migliore e quello è preferibile”, costui Mi supera; infatti il giudizio su un’opera spetta all’autore e non all’opera.

3. Come agiscono invece gli uomini – ad esempio un padre e una madre?

Non dicono essi: “Vedi, figlio mio, tu sei di nascita migliore! A te non si addice come moglie quella ragazza comune, prenditi una di pari condizione! E tu, figlia mia, cosa hai tu a che fare con quest’uomo di ceto inferiore e povero? Vedi, ci sono nobili e ricchi che sono fatti per la tua mano e il tuo cuore”.

Che ne pensi tu, questa classificazione riguarda Me, l’Autore, oppure gli uomini che sono tutti ugualmente opera Mia?

Io ritengo che il giudizio riguardi Me!

4. La conseguenza di questo sarà un grande esame oltre la tomba, poiché Io, l’eternamente, infinitamente Perfettissimo, non posso tuttavia accettare che le Mie opere Mi rimproverino così con simili giudizi, come se Io fossi imperfetto.

5. Perciò Io ti dico: “Se tu sulla Terra vuoi vedere le cose più perfette del Cielo, allora guarda le più piccole, – poiché ciò che è sommo sulla Terra, nell’Aldilà sarà il più basso e il più misero.

6. Se vuoi avere un criterio che ti possa mostrare la tua misura nel Mio Regno, allora cerca chi ti è pari; – la figlia di quale casa dovrà prendere un giorno tuo figlio, e di quale importanza dovrà essere l’uomo per tua figlia?

Interrogati però rigorosamente nel cuore, così troverai con ogni precisione quanto ancora ti rimane per arrivare al più interno del Mio Regno. Là infatti non è sufficiente dire: “Vedi, per me tutti gli uomini sono uguali, e il più basso [di condizione] è quello più vicino al mio cuore”. Ciò deve essere invece una verità viva nello spirito, animata dal più fermo volere; allora anche il Mio Regno è vivo nell’uomo. Ma dove nel cuore affiorano ancora, sotto qualsiasi forma, dei gradi sul valore degli uomini (beninteso: uomini e non banditi, frequentatori di prostitute,

adulteri, ladri, avaracci, assassini e altri simili, che non sono uomini, ma diavoli), dove la natura ancora si ribella [al concetto che tutti gli uomini sono uguali], là il Mio Regno è ancora altrettanto lontano di tanti gradi, quanti sono i gradi di cui uno, tra sé, per qualunque genere di considerazioni, si ritiene migliore e preferibile.

7. Fino a quando uno non avrà raggiunto il livello più basso in tutti gli interessi esteriori del suo cuore, egli non potrà entrare nel Mio Regno, poiché Io ho scelto per Me Stesso ciò che è più in basso!

8. Vedi, questo è un buon insegnamento e dono – esso è la via più infallibile, la più diritta e quindi la più breve per arrivare a Me, quella certo più adatta come dono per il tuo giorno [onomastico]. Accoglilo nel tuo cuore in modo vivo, allora produrrà in te anche il frutto vivo della Mia Parola. E se avrai la Mia Parola, allora tu hai anche il Mio Regno in eterno amen.

Questo dice Colui che ti ha formato nel grembo materno dall'argilla, acqua e spirito amen amen amen.

362. Capitolo

Le croci, cioè le malattie, inducono l'uomo a cercare aiuto presso il Signore e fanno germogliare la vera vita eterna per l'anima e lo spirito.

A Carl R. v. Leitner.

1. Ascoltami, tu Mio amico e fratello, dal tuo cuore ben adorno! Non preoccuparti troppo per il tuo piede un po' indebolito, con il tempo andrà già meglio. Vedi, è tutto buono quello che Io do; ma il meglio fra tutti i Miei doni è la *croce*, poiché in essa germoglia la vera vita eterna per l'anima e lo spirito!

2. Quando gli alberi mettono molte foglie, allora compaiono pochi frutti o perfino nessuno; se invece gli alberi hanno un aspetto piuttosto magro e malaticcio, allora danno molti frutti.

Vedi, così è anche per l'uomo finché vive su questa Terra. Quando il suo corpo è molto vigoroso e sano, egli sente poco il bisogno di Me e presto, come dice il mondo, Mi lascia andare per la Mia strada⁽²⁾. Ma a una piccola malattia del corpo, specialmente se i medici terreni non la possono eliminare, l'uomo viene di nuovo attirato a Me come con una cordicella e comincia di nuovo a cercare aiuto da Me, cosa che per il suo spirito è molto salutare. Lo spirito, infatti, comincia così di nuovo a crescere dall'interno e lavora per produrre futuri germogli di frutti per la vita eterna. Ciò di per sé è molto meglio di un corpo completamente sano con uno spirito quasi morto, da cui non spunta alcun frutto per la vita eterna.

3. Vedi, per questa ragione Io ti lascio anche il tuo piccolo maluccio al piede, che in verità non consiste in nient'altro che in una leggerissima cordicella che

² letteralmente: "Lascia che Io sia quel buon Uomo". Citazione del proverbio tedesco: "Den lieben Gott einen guten Mann (buon Uomo) sein lassen" che significa "vivere spensieratamente alla giornata" oppure "lasciar perdere". [Nota tedesca]

molto dolcemente ho legato solo al tuo piede, affinché Io ne abbia, per così dire, un appiglio nella Mia mano, per guidarti veramente con un laccio, sopra i campi pestiferi del mondo, verso la vita eterna! Per questo la cordicella è anche un po' tenace e non si lascia eliminare del tutto né spalmandole sopra una pomata, né lavandola con un bagno!

Quando però sarà il momento, Io ti lascerò perfettamente libero e del tutto gratuitamente.

4. Questo serva per tranquillizzarti e per tua grande consolazione, affinché tu non divenga di quando in quando pauroso, se Io talvolta tengo la cordicella un po' più tesa. Tu invece pensa sempre, nel momento in cui senti nel piede un leggero fastidio: "Ora il mio buon Padre in Cielo ha di nuovo teso la cordicella per il mio bene! *A Lui per questo vada tutto il mio amore!*".

5. Se tu farai questo frequentemente nel cuore, Io allenterò anche sempre di più la corda del piede e invece afferrerò più fermamente la corda del cuore, – però il lavaggio dei piedi è la prima cosa per la rinascita dello spirito!

6. Con questo siano rivolti a te la Mia Benedizione, il Mio Amore, la Mia Grazia e Misericordia in eterno amen.

363. Capitolo

**Chi ha il Signore presso di sé non deve temere nulla di fronte a qualsiasi avvenimento catastrofico, poiché egli si troverà sempre sotto la Sua onnipotente Protezione, sia nel mondo che all'Inferno.
Le profezie possono anche non avverarsi se il popolo migliora.**

1. Dunque il tuo amico e fratello ha domandato che cosa avrebbe portato il futuro. Questa è certamente una domanda molto vana. Ma ciononostante voglio dare una risposta a questo.

Ebbene guarda, eccola già qui:

2. Il tempo è e rimane "tempo", così come il mondo continua a rimanere "mondo". Chi si aspetta tempi migliori e un mondo migliore, costui si sbaglia di grosso nella sua aspettativa terrenamente devota! Infatti il mondo è sempre stato maligno e lo sarà anche fino alla fine di ogni tempo.

3. Perciò nel mondo il tempo non può portare altro che soltanto male per il mondo!

Ma per colui che è con Me ed Io con lui, a costui né il mondo né il suo malfermo tempo potrà essere di qualche danno, come a tutti voi l'esperienza ha già insegnato mille volte a sufficienza.

4. Con il mondo è quasi come con l'Inferno. In esso trovano l'Inferno solo coloro che gli appartengono, ma non anche i Miei angeli che per lo più si trovano là per migliorare o per punire gli spiriti maligni.

5. Da questo però risulta facilmente, per chi comprende lo spirito, che la persona buona nel mondo deve aspettarsi sempre soltanto del bene, così come la persona cattiva deve aspettarsi sempre soltanto del male.

6. Chi cammina sulle Mie Vie, costui non urterà nessuna pietra con i suoi piedi; ma se qualcuno vuole soltanto un po' provare le vie del mondo, costui urterà una grossa pietra certamente già al primo passo.

7. Ma che cosa domandate voi: "Avremo la guerra? Insorgeranno i polacchi? Che cosa farà la Francia, cosa l'Inghilterra? Che cosa l'Austria, cosa la Prussia, cosa la Russia?"

Oh, queste sono domande vane!

8. Credete dunque anche voi ancora in una predestinazione dei destini dei popoli?

Dovrei Io forse dire e destinare con fermezza: "Così e così andrà a questo o a quel popolo!?"

Se Io lo facessi, ci sarebbe forse in Me Amore e Pazienza e Misericordia?

Oppure c'è forse amore nel giudice che condanna un trasgressore della legge e poi gli dice: "Domani tu dovrai morire!?" La stessa cosa sarebbe da parte Mia, anzi sarebbe in assoluto la cosa più priva d'amore, se Io dovessi procedere così con gli uomini peccatori del mondo, poiché a Me, quale l'eterna Onnipotenza, non può mai in eterno resistere un particolare potere.

9. Vedete, nel mondo Io lascio libero di agire tutto ciò che ha pur sempre il nome di uomo!

Perché?

Questo voi lo sapete già da tempo.

10. Sarebbe forse giusto da parte Mia se ora volessi stabilire del tutto fermamente: "Il 21 marzo 1847 una guerra estremamente sanguinosa avrà il suo inizio e si estenderà per la durata di dieci anni su tutta l'Europa!?"

Ma se poi gli uomini migliorassero in una cosa o nell'altra, ed Io lasciassi lo stesso venire su di loro questo flagello, sarei forse un Giudice giusto e un Padre di ogni uomo?

11. Oh vedete quanto sono vane le vostre domande!

Io vedo certo nei vostri cuori un desiderio bellicoso con il quale voi vorreste vedere volentieri umiliati i sovrani arroganti! Cosa però ne sarebbe il frutto? Certo uno ne verrebbe umiliato, ma migliaia in compenso si irriterebbero nella loro ebbrezza sensuale e condurrebbero poi un gioco ancora peggiore con la povera e debole umanità di un qualsiasi attuale sovrano che si crede certo potente, ma è costretto tuttavia a tenersi in certi limiti, perché non si fida pienamente delle altre potenze come anche del suo popolo. Ma se l'uno o l'altro metterà alla prova il suo potere, allora sarà bandito anche ogni timore diffidente e poi dominerà i suoi popoli soggiogati con scettro ferreo, cosa che porterebbe con sé molto dolore, pianto e stridore di denti.

12. Chi cerca e vuole la Luce, a costui viene data; chi cerca la pace, a lui deve essere data! Il buono e misericordioso troverà bontà e misericordia, come il cattivo troverà il suo giudice implacabile.

Voi però non preoccupatevi assolutamente di tutto questo, bensì la vostra domanda sia soltanto: "Signore, Padre, sei Tu presso di noi?"

Ed Io vi dirò poi: "Sì, figli Mie!"

Allora lasciate entrare a Cracovia gli austriaci, i russi o i cinesi, e per voi sarà completamente indifferente!

13. Accada quel che accada, ma i Miei si troveranno sempre sotto la Mia onnipotente Protezione, sia nel mondo o all'Inferno. Ma il mondo e il suo fratello, l'Inferno, rimarrà sempre quello che esso è fino al suo giudizio.

14. Io però so molto bene perché lascio venire su uno o sull'altro popolo questo oppure quello. Ma a voi basti sapere che da Me, dal Padre di tutti gli uomini, non verranno mai dati doni cattivi ai figli, in qualunque maniera questi possano essere anche fatti, meno di tutto a coloro che Mi cercano, Mi riconoscono e Mi amano. Amen!

Questo sia per vostro ammaestramento e adempimento!

364. Capitolo

Il Signore non prova nessuna gioia riguardo alle feste esteriori che gli uomini celebrano sulla Terra, ma partecipa personalmente ad esse solo in casi particolari, come ad esempio quello delle “nozze d'argento” di Ans. H. Perché è opportuno aiutare i deboli, i peccatori ed i comuni mortali invece dei sani nello spirito.

1. Dunque scrivi una breve Parolina sul fatto che il tuo e Mio amico ha festeggiato una festa in buona maniera che a lui e alla sua famiglia ha dato una gioia singolare.

2. In verità Io non ho nessuna gioia in nessuna specie di feste esteriori che gli uomini celebrano sulla Terra. Ma quando delle feste vengono celebrate rare volte da coloro che sono segnati nel Mio Cuore, allora certamente sono presente anch'Io, come alle nozze di Cana in Galilea, e trasformo l'acqua del mondo in vivificante Vino dello spirito!

3. Questo non l'ho certo trascurato nemmeno presso il nostro amico, e questo l'ho preannunciato in modo evidente portando te [Jakob Lorber] in questo tempo in questa casa ed Io ero e sono entrato visibilmente con te nella stessa. E come tu vi trovasti accoglienza, così anch'Io l'ho trovata, rallegrandomi molto, non solo spiritualmente, ma perfino in carne ed ossa – cosa però che secondo il Vangelo è da intendere così:

4. Chi Mi riconosce nella sua fede ed opera secondo la Mia Parola, costui Mi accoglie spiritualmente, ed Io sono con lui in Spirito.

Ma chi, per amore per Me, accoglie un fratello nel Mio Nome, costui accoglie Me nel fratello in carne ed ossa.

5. Il fratello accolto poi non è più quello che sembra essere secondo l'apparenza, bensì il fratello accolto sono poi Io Stesso in carne ed ossa nella Pienezza del Mio Amore, Grazia e Misericordia.

Nell'Amore Io lo sono, perché al fratello è stato dimostrato amore; nella Grazia Io lo sono, perché il fratello ha trovato accoglienza con cuore aperto, e nella Misericordia Io lo sono, perché non soltanto uno, ma parecchi fratelli che avevano fame hanno trovato una accoglienza misericordiosa per il saziamento del loro corpo.

6. Se però qualcuno volesse pensare e dire: “Se il fratello accolto è un uomo debole, peccatore e comune mortale, come si concorda la Mia presenza in carne e ossa con un fratello così peccatore?”; – allora Io dico: “Come dunque concordava essa con la casa di Zaccheo?”.

7. Essa vi concordava per il fatto che il medico si trattiene sempre soltanto a causa degli ammalati e non a causa di sani i quali non hanno bisogno di lui, ed è dunque con gli ammalati che lui ha a che fare.

8. Ma come potrebbe essere Mio servo un peccatore se Io non fossi presso di lui ed in lui?

Se Io mi scegliesti per servitori soltanto dei sani, quindi non peccatori, chiedetevi: dove li troverei mai sulla Terra?!

9. Perciò non badate al peccato del fratello, ma a ciò di cui lui ha bisogno; allora troverete in ogni fratello peccatore una “casa di Zaccheo” nella quale Io entro e dove Mi fermo a mezzogiorno alla tavola del peccatore.

10. Ed ora vedi, tu A.H., così Io ti ho concesso alla tua festa nuziale la Grazia di averti riportato da lontano il fratello e di essere venuto Io Stesso con lui in carne ed ossa nella tua casa!

11. Ma non soltanto in questo unico fratello Io venni e vengo, ma anche tramite ogni povero che mette piede nell’ingresso di casa tua, e precisamente secondo il grado della tua misericordia!

12. Nonostante ciò questo fratello ha per vantaggio il fatto che ha da Me sempre la Parola che rende vivo il cuore e lo spirito. Ma come egli dà, così do Io. E chi dà qualcosa a lui, costui la dà direttamente a Me Stesso.

13. Anche se la sua carne è piena di peccati, come lo è qui ogni carne, tuttavia Mi è però santificato il suo spirito, dinanzi al quale sono dischiusi tutti i tesori dei Cieli per annunciarli a coloro che vi aspirano nel loro cuore.

14. Ma da questo tu, A.H., scorgerai di certo come Io ero presente in carne ed ossa nel fratello alle tue nozze.

Ma come tu sei rimasto per il fratello un fratello nell’opera e lo hai di nuovo attirato alla tua tavola, così anch’Io sono e rimango l’Antico presso di te oggi come in ogni tempo e sarò il tuo buon Ospite ogni giorno, finché un giorno sarai tu il Mio ospite in eterno con la tua intera casa. Infatti Io non voglio separare da te la tua casa, a causa del tuo amore per Me, se perseveri nello stesso in modo crescente fino alla fine del tempo.

15. Questo però sia il segno delle tue cosiddette “nozze d’argento”: che tu cresca nell’amore ed aumenti nell’umiltà e pazienza!

Infatti vedi, queste sono le Mie stesse Caratteristiche Fondamentali nella somma piena misura in eterno!

16. Ora quando penserai alle tue cosiddette “nozze d’argento”, allora ricordati sempre di questo fortemente nel tuo cuore, così celebrerai sempre dinanzi a Me una degna continuazione della festa e la Mia Benedizione sarà con te e rimarrà in eterno! Amen.

Questo dunque per tua attiva memoria!

Alcune “Massime” del Signore che vennero usate molto spesso da Lui.

Alcune massime del Signore che non ricorrono nei soliti quattro Vangeli, ma ciò nonostante vennero usate molto spesso da Lui:

1. Dare è più beatificante che prendere.
2. Lasciateci essere nemici di ogni essere perverso e combatterlo!
3. Coloro che desiderano conoscerMi e partecipare al Mio Regno, Mi devono accettare tra angustie e sofferenze.
4. Anche se Io vi vedessi come commensali e amici intimi già raccolti intorno a Me e però non voleste osservare le Mie prescrizioni, allora Io vi ordinerei lo stesso di andare via. *“Via da Me!”* direi, *“Io non voglio avere niente a che fare con voi depravati!”*.
5. Il Signore disse una volta a Pietro: *“Voi sarete come pecore in mezzo ai lupi!”*
Allora Pietro rispose: *“Come la mettiamo se i lupi sbranano le pecore!?”*
A questo punto il Signore gli diede per risposta: *“In questo modo le pecore, quando sono morte, non hanno nient’altro da temere dai lupi. E così anche voi non dovete temere coloro che vi uccidono, perché non possono farvi più nient’altro di male.*
Ma voi temete piuttosto colui che può uccidere non solo il corpo, ma può anche cacciare l’anima all’Inferno!”.
6. Conservate puro il corpo e incontaminato il sigillo (del battesimo o dello spirito), affinché otteniate la vita eterna!
7. Diventate abili cambiavalute ed esercitate usura con i Miei talenti!
8. Su come Io vi troverò un giorno, su questo Io vi giudicherò.
9. Chiedete il Grande, allora vi verrà donato il piccolo come aggiunta!
Ovvero: Chiedete il Celeste, allora vi verrà dato in più anche il terreno!
10. Per amore dei deboli Io sono debole, per amore degli affamati sono affamato e per amore degli assetati sono assetato.
11. Chi lo sa apprezzare a sufficienza, costui otterrà una posizione importante nel Regno di Dio. E chi ricopre bene tale posizione, troverà la vera quiete.
12. In nessun’altra situazione voi avete motivo di essere più lieti come quando vedete agire vostro fratello con amorevolezza. (Il Signore disse questo molto spesso ai Suoi discepoli).
13. Quando qualcuno domandò al Signore quando sarebbe venuto il Regno di Dio, Egli diede per risposta: *“Quando un giorno i due, l’esteriore e l’interiore, diverranno una cosa sola!”*
14. Salomè una volta, nella sua semplicità, chiese al Signore: *“Per quanto tempo dovranno ancora morire gli uomini sulla Terra?”*
Il Signore rispose: *“Finché gli uomini verranno generati al mondo!”*
Ora, poiché Salomè si vantava di non aver mai generato un bambino al mondo, il Signore replicò: *“Però nei proverbi si dice: ‘Mangia volentieri le erbe che vuoi, ma le amare lasciale stare!’”*

15. Una volta il Signore disse: “Io sono venuto a distruggere le opere della donna”.

Quando gli fu chiesto il significato di queste parole, Egli spiegò: “Le opere della donna sono le brame sensuali. Ed Io un giorno eliminerò tutto ciò che esse producono, i loro effetti: il divenire [carnale] e il morire”.

16. Guai a coloro che si fanno dare, come se essi stessi non avessero; oppure che potrebbero vivere del proprio, ma preferiscono voler prendere dagli altri!

Ma ancora più guai a coloro che hanno molto e tuttavia non vogliono dare a coloro che non hanno!

17. Una volta il Signore disse ai discepoli: “Come il Figlio dell’uomo non è venuto per molti, ma soltanto per quelli che ascoltano la Sua Parola e vivono di conseguenza, così Io mando anche voi non a molti, ma soltanto a coloro che vi accoglieranno ed ascolteranno”.

18. Chi aspira al più elevato, costui riceverà il più basso. Chi però aspira al più basso, costui otterrà il più elevato.

19. Se non avete nessuna cura per il più piccolo, chi vi affiderà poi il più grande?

20. Infine il Signore ha detto ai discepoli: “Rimanete per circa dodici anni intorno a Gerusalemme! Se qualcuno degli israeliti vuole convertirsi, e precisamente accettandoMi e credendo quindi in Dio, a costui verranno rimessi i peccati.

Ma dopo dodici anni andate con questo invito a tutte le altre nazioni, affinché un giorno nessuno possa dire di non aver sentito nulla di questo!”.

21. Un giorno qualcuno aveva tenuto un discorso molto giudizioso dinanzi al Signore.

Quando l’oratore vi era giunto alla fine, il Signore disse: “Da tempo avrei voluto sentire qualcosa di simile, ed ancora mai Mi è capitata una cosa così tanto cara!”.

366. Capitolo

Spiegazione di un segno nel cielo, cioè di una meteorite caduta in Prussia, che aveva assunto varie forme. Una profezia del Signore sulla Russia, anno 1846, la quale conquisterà con la forza delle nazioni a sud.

1. Tu vorresti sapere che cosa significa questo triplice segno⁽³⁾ che si vedeva prima nella forma di una spada, poi di un angolo e infine di un cerchio, nella quale forma poi si spense.

Vedi, questo segno nel cielo è veramente molto significativo. Ma finora nessuno nel paese in cui comparve lo ha compreso. Lo impareranno tuttavia a conoscere in tre intervalli di tempo che presto seguiranno.

³ Il 23 novembre 1846, all’una di notte, si osservò nel cielo di Berlino una meteorite particolarmente bella. La meteorite, nella forma di una spada fiammeggiante, rimase fissa per otto minuti quasi immobile, si contrasse poi nella forma di un angolo e infine di un cerchio e scomparve. (‘Stiria’, Nr.152, 4° anno, 19-12-1846). [Nota tedesca]

2. Con “spada” tu forse intenderai guerra?

Sì, la guerra – ma quale?!

Con “angolo” penserai ad un “Oppugnation” (*attacco*) politico, studiato, ben misurato?⁽⁴⁾.

Sì, uno di questi – ma quale?!

E con “cerchio” penserai ad un isolamento ed accerchiamento da tutte le parti?

Sì, un isolamento e segregazione da tutte le parti – ma quale?

3. Io ti dico: “Qui sarà tutto alla rinfusa come se fosse sottosopra: guerra con le penne, guerra con tasche vuote, guerra con ladri e rapinatori, di cui già adesso ne esistono solamente in B. circa venticinquemila che vivono esclusivamente di imprecazioni, ruberie, inganni, scassi e rapine. Questa è una benedizione del comunismo! Poi veramente guerra con la spada, guerra con la miseria, guerra con la lussuria, guerra con il diavolo, guerra con se stessi, guerra con la moralità, guerra con l’umanità, guerra con la religione, guerra con la sapienza del mondo e perfino guerra con la morte!”

4. Quando poi questa vera molteplice guerra sarà decisa con le armi, allora si prenderà la squadra e si misurerà con spirito critico e matematico tutto ciò che ogni uomo può avere, mangiare e sapere, cosa può dire e cosa scrivere.

Questa è la squadra che lascia sempre fuori tre quarti del cerchio.

Questa sarà la dotta proposizione che però presto troverà un “Oppugnation” (*attacco*) del tutto generale!

5. Alla fine si tratterà un cerchio e ci si separerà e si considererà solamente se stessi come i più perfetti.

Questo sarà il cerchio!

6. Io però Mi prenderò la Libertà completamente in segreto e darò una fine a questo sciocco cerchio.

Come farò? – questo lo so bene Io!

Questa sarà poi la fine di un canto estremamente stupido di questa generazione.

7. Ma tu non vedi come l’orso bianco del nord⁽⁵⁾ si affila i denti aguzzi sul ghiaccio?

A lui non piace più la carne di foca. Egli già da tempo brama i bovini e le pecore del sud.

Presto avrà affilato i denti molari della sua dentatura posteriore così tanto da farli diventare dei veri e propri denti canini. Allora guai ai grassi bovini e alle assai grasse pecore del sud! Io ti dico che il loro grasso si coagulerà molto alle coste ghiacciate della Siberia!

8. Vedi, questo è uno che non ha nessuna paura dei calami d’oca e detesta quest’arma [fatta con calami d’oca]. Ma molto oro ed argento, molti soldati di cavalleria e molti fucili e cannoni sono le cose di cui si occupa!

Guai, quando egli lascerà la sua tana! Io ti dico che egli vincerà con potenza e tirannica generosità! E questo presto, assai presto, prestissimo, se i bovini e le pecore del sud non si trasformeranno presto in leoni, vale a dire in leoni della sapienza e in leoni della vera forza interiore.

⁴ Assedio, combattimento. [Nota tedesca]

⁵ Russia. [Nota tedesca]

9. Eccoti quindi [spiegata] la tua meteorite!

Soltanto non pensare che tutto questo deve comunque accadere così perché Io te l'ho predetto così. Ma può succedere così se questi uomini non cambino, ma persistano nella loro grande follia!

Ed a questo Io dico poi soltanto l'inesorabile ed irrevocabile Amen.

367. Capitolo

Spiegazione dell'Apocalisse di Giovanni, riguardo alla "donna vestita di Sole", cap.12, versetti 1-2-5.

Spiegazione sulla Rivelazione di Giov. cap. 12, vers. 1, 2, 5: "Ed apparve un gran segno nel cielo: una donna vestita di sole, la luna sotto i suoi piedi, e sul suo capo una corona di dodici stelle. Ed ella divenne gravida, nel travaglio ed aveva strazio e doglie del parto.

Ed ella partorì un figlio maschio, il quale avrebbe governato tutte le popolazioni con scettro di ferro. E il figlio di lei venne rapito verso Dio e al Suo trono".

1. Ma amici, non comprendete qualcosa di così chiaro e facile che riguarda tutti voi così da vicino e che ora è già esposto così chiaramente davanti ai vostri occhi? Dove avete dunque il vostro spirito, dove il vostro senso? Dove esso è rivolto?!

2. Se qualcuno di notte chiede: "Dove si trova ora il Sole?", questo può anche essere accettabile. Ma ascoltate, informarsi di giorno sulla posizione del Sole, non significa forse essere ciechi oppure per lo meno tenere gli occhi chiusi di proposito e giocare alla cosiddetta "mosca cieca" con la posizione del Sole?!

3. Che cosa è la "donna" che appare nel cielo vestita di Sole?

La "donna" è la nobile immagine⁶ di un uomo senza potenza generativa, ma certo capace e ricettiva per la procreazione. Quindi questa donna è una perfetta immagine dell'uomo, per conseguenza nessuna caricatura, nessun eccesso dell'uomo.

4. Così anche la Mia Dottrina che certamente appare nel Cielo più perfetto, perché procede in Me e da Me, al pari della donna è una perfettissima immagine dell'uomo spirituale che di per sé non è certo in grado di procreare, ma attraverso di essa l'uomo diventa capace di accogliere tutto il bene dell'amore, che è il puro celeste Amore di Dio come l'eterna Vita spirituale proveniente da Me.

La Vita spirituale dell'Amore divino è però il "Figlio" con il quale la Mia Dottrina viene fecondata nel cuore dell'uomo.

5. Qui si parla naturalmente soltanto della Mia pura Dottrina come di una perfetta donna celeste – quindi non di una dottrina errata e di nessuna donna scimmia. Che questa donna perfetta ovvero la Mia pura Dottrina sia sicuramente "rivestita" di "Sole" ovvero della Mia Luce di ogni luce, perché essa viene da Me Stesso, questo sarà certo del tutto naturale!

⁶ La giusta traduzione di "Ebenmass" è "simmetria", ma i vari traduttori dell'opera di Lorber hanno usato la parola "immagine", e così ci si è attenuti anche in questo testo. [N.d.R.]

6. Ma poiché proprio questa perfetta donna celeste ovvero la Mia pura Dottrina è capace solamente di accogliere l'amore celeste proveniente da Me, allora essa calpesta la "Luna", come simbolo incostante dell'amore egoistico o mondano, con i piedi quale una polarità del tutto opposta alla sua essenza puramente celeste, per parlare con voi in modo un po' erudito.

7. E così è anche adorna con "dodici stelle" ovvero con i dieci comandamenti di Mosè e, in cima, con i due comandamenti dell'Amore (per Dio e il prossimo) – però non con i dodici apostoli e così altrettanto neanche con le dodici tribù d'Israele, bensì, come detto, è adorna con tutte le dodici Leggi dell'eterna Vita.

8. La "donna", ovvero l'attiva Dottrina proveniente da Me, nell'uomo però diventa ed è già "gravida".

Con che cosa?

Non avete mai sentito nulla della rinascita!? Non significa forse: "Chi non è rinato dallo Spirito, costui non può entrare nel Regno di Dio!"?

9. Vedete, il "figlio", di cui la donna è gravida, è il puro Amore divino che però, attraverso la molteplice abnegazione, fa molto male all'uomo esteriore, finché questo amore celeste nello spirito dell'uomo attraverso di lei [la Dottrina] diventa maturo per la magnifica rinascita alla Vita eterna.

10. Il figlio però è un "maschio"!

Perché non una fanciulla, quindi una donna in via di formazione?

Perché in questo Amore, come nell'uomo e non nella donna, si trova e si deve trovare la potenza generativa di creare.

11. Questo fanciullo, ovvero l'Amore divino nato dalla Mia Dottrina nello spirito dell'uomo dominerà poi con "scettro di ferro" ovvero con l'inflessibilissima Forza di Dio "tutte le popolazioni" ovvero tutte le pretese e passioni sensuali del mondo – e così facendo, quale Vita proveniente da Me, "rapirà" lo spirito dell'uomo e tutte le sue inclinazioni verso di Me ed attingerà la sua delizia presso il Mio "Trono" che è in eterno la vera Sapienza proveniente da Me!

12. Vedete, questo è il senso, comprensibile in modo estremamente facile, di questi versetti!

Quindi tutto deve essere considerato e compreso soltanto in questa Luce unicamente vera, altrimenti è una penombra che con il tempo fuorvia ogni guida nei tenebrosi acquitrini e stagni.

13. Questo è dunque da ricordare e da comprendere molto bene! Amen.

368. Capitolo

Inizio della scrittura dell'Opera "La Terra" con il titolo: *Rappresentazione naturale e metafisica o spirituale del punto centrale della Terra.*

Scrivente: Ans. H. (su dettato del Signore a Jakob Lorber)

1. Se esaminate un corpo, qualunque ne sia la forma, con spirito e occhio scrutatore, vi accorgete presto e facilmente che in questo corpo possono essere osservate tre cose, e precisamente: in primo luogo la configurazione del suo aspetto

esterno, cioè la sua forma con tutti gli attributi naturali, quali la sua dimensione, la sua superficie in tutte le parti e la colorazione di questa superficie. In secondo luogo percepirete in questo corpo necessariamente un certo volume che ha in qualche modo un diametro secondo la lunghezza, larghezza e grossezza; tale volume del corpo, in base al genere del corpo stesso, lascia individuare in modo del tutto particolare un qualche peso o gravità verso una qualche direzione.

2. Se voi osservate per esempio una qualunque pietra o anche un altro ammasso, regolare o irregolare, diventerà presto evidente che il suo centro di gravità non si manifesta uguale da tutte le parti. In particolare potete vedere questo nel modo più facile in un piolo di legno un po' informe se lo mettete sull'acqua, dove sicuramente affonderà sempre maggiormente nell'acqua il suo centro di gravità. Questo sarebbe dunque il secondo punto che ognuno può trovare facilmente in ogni oggetto.

3. Il terzo punto in un corpo è il suo centro reale, che tuttavia non è mai da scambiare con il centro di gravità di un corpo. E dunque ogni corpo ha due punti centrali, e precisamente uno della gravità e uno della sua misura corporea. Potete anche esaminare qualunque genere di corpi, e non troverete mai che il punto centrale della gravità e il centro della misura corporea convergono in un unico punto – neppure in una sfera di metallo fusa alla perfezione con esattezza matematica, e ciò per la ragione che assolutamente nessun corpo consiste di parti così perfettamente uguali per cui il centro di gravità possa coincidere perfettamente in un unico punto con il vero e proprio punto centrale della misura corporea.

4. Prendete per esempio una barra di acciaio puro quale corpo metallico fra i più solidi di tutti i metalli, spezzate una tale barra di acciaio, e riconoscerete facilmente nella bianca spaccatura la struttura cristallina, che certo a occhio nudo sembrerà sorprendentemente uniforme. Ma osservata al microscopio, questa superficie di rottura assumerà un aspetto simile a quello che si presenta alla vista di qualcuno che, da un'alta montagna, scopre sotto di sé ogni sorta di rilievi più grandi e più piccoli. Ma se una tale diversità può essere notata nella struttura cristallina di uno dei più solidi corpi metallici, quanto maggiore è tale diversità proprio in quei corpi, di gran lunga meno solidi, la cui struttura cristallina spesso già a occhio nudo è facilmente evidenziabile [per la sua variabilità] tra grande e piccola, densa e meno densa; e di conseguenza tanto più perfettamente vera è la frase sopra enunciata, e cioè che il punto [del centro] di gravità e il punto centrale della misura corporea non possono mai coincidere in un punto.

5. Questo principio potrebbe anche rilevarlo chiunque molto facilmente nella preparazione di una bilancia. Si dovrebbe costruire un braccio della bilancia in perfetta simmetria matematica, con metallo il più possibile della stessa densità, poi sospenderlo nel fulcro della bilancia, e ci si convincerà che perfino con una tale simmetria, in massimo grado esatta dal punto di vista matematico, i due bracci della bilancia, o piuttosto le due parti dello stesso braccio della bilancia, non formeranno mai un piano perfettamente orizzontale, ma l'uno supererà un po' l'altro, e il fabbricante della bilancia dovrà venire in aiuto alla bilancia con una lima o con un martello, sull'uno o sull'altro lato del braccio. La causa di ciò sta naturalmente nel suddetto principio.

6. Ma come questo rapporto si manifesta dunque in tutti i corpi, tanto più la stessa cosa è caratteristica di quei corpi che non riceverebbero una forma da mani umane, bensì è la Mia Forza che li ha formati così come devono essere per sussistere. Perciò il centro di gravità e il punto centrale della misura [corporea] si lasciano tanto poco presumere allo stesso e unico posto, quanto la polarità positiva e negativa.

7. Voi ovviamente domanderete: “Come si deve intendere questo?”. Allora però Io vi rispondo appunto con un’altra domanda per istruirvi: “Perché in una barra magnetica i due poli non si trovano al centro matematico della stessa, ma per lo più solo alle due estremità di tale barra?”.

8. Perché l’involucro del germe in un chicco di semenza non si trova al suo centro, ma per lo più solo in una parte del seme, mentre il suo punto centrale e il suo polo opposto si trovano più in là, distanti per lo più dall’involucro del germe da un quarto a tre quarti dell’intero volume del seme, verso l’interno e verso l’esterno?

9. Perché né l’uomo, né un qualche animale hanno il cuore nel loro centro della misura [corporea]?

10. Vedete, da queste domande risulta già da se stessa la spiegazione, e cioè che il centro di gravità di un corpo è qualcosa di totalmente diverso dal punto centrale della misura [corporea].

11. Perciò quando si tratta di svelare il punto centrale della Terra, si deve intendere non tanto il punto centrale della misura [corporea], quanto piuttosto il vero e proprio centro vitale o di gravità; infatti lo svelare semplicemente il punto centrale della misura [corporea] terrestre sarebbe, ben considerato, una cosa notevolmente ridicola. Lo si può scorgere molto facilmente qualora si debba ipotizzare il punto centrale di ogni corpo, quindi anche della Terra, solo come un punticino ideale, che già secondo i vostri concetti matematici è definito rettamente come un qualcosa che non ammette, né in lunghezza, né in larghezza, né in grossezza, neppure il più piccolo spessore che si possa immaginare, per cui esso è sicuramente, a suo modo, in assoluto la più piccola di tutte le cose, e voi potete sicuramente accettare il fatto che già in un animaluccio atomistico⁽⁷⁾, che neppure il più potente microscopio solare è in grado di scoprire, sicuramente troverebbero posto ancora innumerevoli miliardi di tali punti. Da qui la domanda: “Che cosa avremmo mai da svelare di questo essere infinitamente piccolo, che in fin dei conti scompare nel più puro nulla?”. Si potrebbe solo dire: “Il punto centrale della Terra consiste in nulla, così esso sarebbe anche già perfettamente svelato in senso naturale e spirituale”. Infatti il nulla, considerato sia dal punto di vista corporeo che spirituale, è equivalente, poiché dove non c’è nulla, là naturalmente tutto cessa. E un nulla, sia naturale, sia spirituale, davvero non è neppure pensabile in altro modo se non in un tale matematico punto centrale della misura [corporea], – per questa ragione vogliamo poi anche distanziarci da questo poco significativo punto centrale della Terra e vogliamo rivolgerci al centro di gravità della Terra, assolutamente molto significativo, il quale naturalmente deve essere più voluminoso e, in un corpo così grande come è la Terra, anche di una notevole

⁷ Delle dimensioni di un atomo. [Nota tedesca]

estensione voluminosa, per dare il corrispettivo efficace impulso alla sua peculiare attività vitale di corpo celeste.

12. Io vi vedo già da cima a fondo che domandate in voi stessi: “Che aspetto ha dunque questo centro di gravità della Terra? In che cosa consiste? È un ammasso di diamanti, o è forse oro puro, o ferro, o magari perfino magneti? Oppure è forse uno spazio vuoto, riempito di nient’altro che di un fuoco eternamente inestinguibile, e serve forse come dimora dei dannati e porta il rispettabile titolo di “Inferno”, del quale i monti che espellono fuori fuoco, sparsi qua e là sulla Terra, sono per così dire i camini?”.

13. Qui Io dico: “Di tutto questo non è questione nel centro di gravità della Terra, altrettanto come non può essere questione di tutto ciò, considerando il lato fisico, nel cuore di un uomo. Il cuore non è né un diamante, né una pepita d’oro, neppure è ferro, né pietra magnetica e tanto meno uno spazio vuoto riempito di fuoco. Invece il cuore, considerato fisicamente, è un tessuto cellulare estremamente ingegnoso entro il quale l’anima vivente, e in essa lo spirito dell’uomo, è attiva come un tessitore sul suo telaio, e può anche esserlo perché questo telaio è predisposto per la costruzione della vita naturale e per l’adeguata conservazione della stessa nel tempo, esattamente in modo tale che, attraverso la sua costruzione a regola d’arte, nelle mani dell’anima possa essere prodotto tutto ciò che è necessario alla rappresentazione della vita fisica. Una volta che questo telaio, nella sua costruzione naturale, è diventato in qualche modo inadatto, allora la produzione della vita fisica non prosegue più così tanto bene. Se infine però esso è diventato completamente inadatto e inadeguato, allora l’anima non può neanche più utilizzarlo, ed è tempo allora per essa di abbandonare questa inutile postazione di lavoro.

14. Vedete, proprio la stessa cosa è il centro di gravità della Terra.

369. Capitolo

Il Signore benedice la casa di coloro che aiutano i poveri fratelli e sorelle, poiché Egli dimora corporalmente presso costoro.

1. Sì, sì, scrivi solo una piccola Benedizione della Casa per i fratelli e sorelle che Mi cercavano ed ancora cercano assiduamente, Mi amavano ed ancora amano in Me i Miei poveri fratelli e sorelle!

2. Ma questo è il Mio particolare Augurio per voi tutti, voi che eravate e siete ancora Miei, se lo volete essere – e cioè che abbiate tutti una speciale gioia nei Miei poveri fratelli e sorelle e dividiate volentieri la vostra provvista con loro. E più sono cenciosi e poveri, tanto più cari vi devono essere, perché questi Mi stanno molto più vicino di coloro che hanno il diritto di essere chiamati meno poveri e bisognosi.

3. Però non chiedete assolutamente al povero, prima di dargli qualcosa: “Come sei arrivato a questa miseria? Perché non hai lavorato e risparmiato al tempo debito?!”. Oppure: “Perché, nonostante le tue condizioni patrimoniali si mostrassero già fin dall’inizio così meschine, hai preso per giunta una moglie e, per il massimo danno della tua esistenza, hai generato con lei anche dei figli?”, e ancora di più di tali domande senza amore.

4. In verità, in verità, chi lo fa, questi è colui che pretende il conto dal Mio Governo della Casa! Ma chi pretende da Me il conto e vuole giudicarMi nel Mio povero, da costui anch'Io, quale Dio e Signore eternamente onnipotente di ogni vita e morte, a suo tempo pretenderò un conto in cui nemmeno l'angelo più perfetto saprebbe replicare ad una cosa su mille, figurarsi poi un così misero giudice del mondo che vuole esaminare e giudicare i poveri prima di aver dato loro qualcosa.

5. Finché voi avete ancora dei poveri, fino ad allora avete anche Me e la Mia Benedizione. Ma se questi un giorno vi lasceranno, allora dovrà irrompere su di voi la peste dell'Inferno e distruggervi in eterno!

Non si legge dunque nella Scrittura: *“Vendi tutti i tuoi grandi beni e dividili tutti tra i poveri e poi seguiMi, allora troverai un grande tesoro nel Cielo!”*?

6. Voi potete certo risparmiare per i vostri figli, e tuttavia Io non ho mai comandato questo – come mai poi fate così i difficili quando si tratta di fare ciò che è certamente la Mia espressa Volontà!?

7. Ma con questo Io non voglio rimproverarvi come se voi foste tali parsimoniosi degni di una tale maledizione, bensì voglio soltanto mostrarvi con ciò la giusta via, affinché possiate riconoscere per tutti i tempi come vi dovete comportare in un modo a Me gradito con i poveri fratelli e sorelle e non dovete fare come il mondo che ha il Mio Giudizio e l'eterna morte in tutto ciò che esso fa!

8. Beati i misericordiosi – essi dovranno trovare Misericordia anche presso di Me e dovranno essere ancora salvati se possibile dalla morte eterna!

9. Questa buona Parolina sia per tutti voi una buona “benedizione della casa”!

Se ne tenete conto volentieri, allora anch'Io vi rispetterò in ogni tempo e la Mia Grazia sarà vostra in eterno! Ma se la tenete in poco conto, allora anch'Io vi terrò in poco conto e Mi comporterò con la Mia Grazia come voi vi comportate con i poveri, presso i quali Io dimoro corporalmente sulla Terra!

10. Chi quindi Mi vuole cercare e trovare, costui Mi cerchi tra i poveri!

Questo dico Io, vostro Dio, Signore e Padre in eterno! Amen.

370. Capitolo

Domande su testi tratti da Marco e da Giovanni. Sulla Venuta del Regno di Dio. La paura di parlare pubblicamente di Dio – che avevano i buoni ebrei nei confronti dei cattivi grandi ebrei mondani al tempo di Gesù e che c'è anche oggi – sarà drasticamente invertita fra poco tempo. Il mondo non riconoscerà mai il vero Elia.

(Le domande sono poste da: Paolo, Pietro e Paolina H.)

Marco 9,10: Ed essi Lo interrogarono e dissero: Che vanno dicendo i farisei e gli scribi, che prima deve venire Elia?

Giovanni 7,13: Tuttavia nessuno parlava liberamente di Lui per paura dei Giudei.

Giovanni 3,12: Se Io vi parlo di ciò che è terreno e non credete, come potreste credere se vi parlo di ciò che è celeste?

1. Vedi, questa è la giusta forma in cui solitamente il mondo interroga su tutte le promesse dai Cieli, se esse non vengono preparate dai prodigi che il mondo nella sua grande stoltezza si raffigura.

Il mondo, caduto in ogni cecità, si radica così sempre più nella propria stoltezza, e alla fine si dipinge i fenomeni promessi in una maniera così materiale come non sarebbero mai potuti sorgere nella mente di un angelo. Ma quando poi i predetti segni arrivano sicuramente sotto tutt'altro aspetto da come lo sciocco mondo se li è dipinti, allora ci si interroga esattamente in questo modo, ed Elia viene sempre misconosciuto, come avvenne presso gli Ebrei.

2. Così succede ora con la promessa del Mio Regno dei Mille anni; lo si aspetta materialmente con la Mia personale Presenza!

Vedi, questo Regno c'è già da molto tempo, nello spirito e nel cuore degli uomini buoni. Ma poiché l'Elia materiale – ovvero la sciocchezza immaginata desunta dalla promessa – non compare nel modo in cui appunto il mondo se l'è dipinta nella sua cecità assoluta, così succede ora a Me e al Mio Regno esattamente come Mi è andata millenovecento anni fa.

3. Non uno, ma ben mille Elia Io ho fatto venire da allora, a preparare il popolo della Terra alla Mia Venuta come Padre, ma a questi Elia (non andò e) non va molto meglio che a Giovanni nel deserto. A te, mio giovane interrogante, questo serva per un vero esame della Parola! Se vuoi trovare il Mio Regno, cerca in te l'Elia che deve arrivare, che qui è un retto comportamento secondo la Mia Parola, allora il Mio Regno verrà con ogni forza e gloria interiormente in te stesso!

4. Ma così, per questa giusta via consigliata, Io sono certo già in molti che si trovano tutti già nel Mio Regno; ma questi molti assomigliano a quei buoni ebrei che, per paura dei cattivi grandi ebrei mondani, non osavano parlare liberamente di Me. La paura che avevano gli ebrei era già in un certo qual modo reciproca, in quanto il grande aveva timore del piccolo e viceversa. Ma in ciò vi è ora una differenza; ora infatti è sempre il piccolo che teme il grande. Tuttavia questo durerà ancora solo per breve tempo, poi la paura sarà assai drasticamente invertita.

5. Quando questo accadrà, allora ogni persona del Mio Regno comprenderà benissimo che uomo è l'Elia che deve venire. Allora anche la fanciulla che adesso comprende difficilmente ciò che è terreno, afferrerà pure con grande facilità le cose celesti, anche se non le sono spiegate alla maniera dei Cappuccini da un qualche egoistico e molto interessato collegio di suore!

Infatti il Mio Spirito farà tutto questo presso i piccoli e i deboli. Ma pur tuttavia il mondo rimarrà sempre molto cieco e sciocco; esso infatti non riconoscerà il vero Elia, come finora non lo ha mai riconosciuto.

6. Voi però dovete riconoscere Elia – e lo avete anche già riconosciuto; infatti già da molto tempo è presso di voi.

Come accogliete lui, voi accogliete anche Me; ma, beninteso, principalmente in senso spirituale amen.

Sulle cause delle epidemie da colera e perché colpiscono soprattutto l'Oriente. Il Signore è contrario alle industrie, alle ferrovie e a quei ricchi che ostacolano i matrimoni tra poveri per ridurre la miseria e proteggere le loro ricchezze. Una profezia del 1847 riguardo ad una tremenda epidemia in Europa.

Alla domanda: se il colera apparso recentemente sul Mar Caspio sarebbe giunto anche in Austria e se il rimedio indicato, avuto nell'anno 1830 nel sonno magnetico dalla sonnambula A.H., avesse un buon effetto contro questa epidemia, il Signore comunicò:

1. Questa malattia apparirà nello Stato austriaco nello spazio di tempo nel quale un uomo a passo moderato percorrerebbe la strada dal Mar Caspio fino a Vienna, Praga ed altre città di questo impero, se camminasse giorno e notte; e affliggerà, in modo più o meno potente, soprattutto Vienna, Praga, Lemberg, Ollmütz ed altre città. Questa volta mieterà le sue vittime soprattutto nei grandi e ricchi e particolarmente nei loro figli. Anche la milizia ed il clero soffrirà. Guai ai lussuriosi e crapuloni!

2. Anche la vostra città (Graz) questa volta non la scamperà del tutto, poiché anche qui esistono già moltissimi poveri, perché i ricchi tolgono agli stessi tutto per via indiretta, preparano ai loro figli, già comunque molto ricchi, ricchezze ancora più grandi ed ai poveri non vogliono dare nulla o al massimo solo molto poco di ciò. A questi dovranno essere tolti i loro eredi, affinché possano ereditare i poveri. Io però scalterò i ricchi questa volta in un modo tale che sicuramente diventeranno cedevoli e strisceranno verso la croce.

3. Certo all'inizio verrà colpito il povero affinché il ricco diventi compassionevole. Se lo diventa, allora questo castigo dovrà essere mitigato. Ma se non lo diventa, allora la "spugna femminile" (colera) dovrà cominciare ad imperversare tra di loro spietatamente con mille falci, dovrà falciare mille mucchi di fieno in un giorno!

4. Vedi, per ridurre la miseria e per proteggere la ricchezza dei ricchi, si vuole limitare i matrimoni dei poveri, e limitarli fortemente. Oh, questo è il prodotto assai maledetto dell'Inferno, un'opera di Satana! Vedi, questo è il motivo di ogni peste!

5. Con la privazione del matrimonio e la giusta ed ordinata generazione dei figli, dove c'è l'impulso, come anche con l'enorme sterminio degli animali (selvaggi) di ogni specie così come dei boschi, viene impedita l'accoglienza liberatrice degli spiriti primordiali della Terra nei più elevati gradini di guida e purificazione. Quando questi spiriti naturali, che cominciano a rigenerarsi dapprima nella muffa e (nei funghi oppure) nelle spugne, sono passati da questo gradino e trovano quello successivo troppo piccolo, così che non possono venire accolti completamente, allora si riuniscono in un essere apparentemente quasi umano, vanno poi in giro sulla Terra ed afferrano gli uomini ed anche animali e piante con l'intenzione di continuare a maturare in loro. Soltanto che questi spiriti sono ancora troppo immaturi, e così portano la morte a tutto ciò che hanno ormai afferrato.

6. Gli uomini sono i loro preferiti, perché essi ritengono di raggiungere per la via più breve [tramite l'accoglienza negli uomini] la loro completa liberazione, il che però, a causa della loro intelligenza ancora materiale al massimo, è sicuramente

un'errata illusione. Ma poiché gli uomini stessi (attraverso l'egoismo) sono la causa di questo fenomeno, allora Io permetto anche che essi vengano puniti assai gravemente per tale sacrilegio, e questo sia spiritualmente che fisicamente.

7. Vedete, questo è lo scellerato motivo di ogni peste, che perciò è di casa specialmente in Oriente, perché là l'ordinata generazione degli uomini viene soffocata in un modo tirannicamente violento e qualche volta perfino mediante mutilazione.

8. Ma se ora nell'Europa, che è ancora un po' migliore, a causa dell'industria di alcuni ricchi viene represso nello stesso modo questo atto liberatorio per l'intero regno (natural-)spirituale della Terra – allora da questa cosa devono anche venire fuori le conseguenze più devastanti, dalle quali i superstiti dovranno riconoscere che Io non ho creato la Terra per l'industria, non per le ferrovie ed ancora meno per i ricchi, ma unicamente per la liberazione degli spiriti primordiali in essa esiliati!

9. Comprendete questo molto bene: “Il Mio Scopo con la Terra è un altro rispetto a quello che il mondo attuale, preso completamente in possesso da Satana, riconosce!”.

10. La malattia delle patate era già un segno annunciatore! Ma come è accaduto fino ad ora a questo frutto mediante la Mia Grazia per gli uomini, per risparmiarli, – così avverrà presto agli uomini stessi se non miglioreranno e non modificheranno i loro sentimenti verso i poveri.

11. La ricetta indicata da N.N. attraverso sua sorella A.H., è buona. Ma tuttavia te ne darò a suo tempo una ancora migliore e più efficace.

12. Le città sopra menzionate di questo impero hanno già sviluppato completamente il sistema riduttivo matrimoniale, perciò dovranno anche essere convenientemente ricompensate. Ma questa volta tutta l'Europa verrà castigata in modo del tutto violento, specialmente nelle grandi città industriali.

13. Eppure il tutto può essere molto mitigato con la preghiera e buone opere per i poveri, specialmente dove i matrimoni non vengono soppressi in modo troppo maligno e pianificato.

Questo per il vostro più profondo ammaestramento ed osservanza! Amen.

372. Capitolo

La perla trasforma il fango nella sua nobile essenza. Il Signore: “Diventate una perla d'amore che scende nel mare della misericordia del vostro cuore e tendete la rete del vostro amore fraterno sul fango della povertà, allora farete una buona pesca, perché Io Stesso sarò tra queste povere perle”.

1. Nel fondale profondo del mare, là dove l'onda potente agitata dalla terribile sposa del vento⁽⁸⁾ non scava mai nella sabbia che si trova nel mare profondo né molto facilmente offusca il parco bagliore che, quale raggio di Sole, scompiglia ancora la parete umida del mare e l'ultimo frammento di luce si immerge

⁸ la “bufera”. [N.d.R.]

nell'occhio di falco del pescecane, là giace del tutto in silenzio, nella madre saldamente sigillata, un frutto sublime, il più nobile della profondità il quale, portato fuori alla luce del Sole, diventa uno specchio per il Sole e splende e brilla subito con lui come il più nobile con il più nobile!

Con esso il re adorna il suo trono da sovrano, la principessa il suo braccio, capo e collo. Il grande valore della grande perla non lo sa stimare abbastanza neanche un Salomone. Le pietre preziose devono essere dapprima sfaccettate, altrimenti non adornano le corone, ma la perla non ha più bisogno di nessun taglio; come l'ha data l'oscuro fondale profondo del mare, così essa è già il gioiello più splendente!

2. O uomini! Anche in voi esiste un mare che cela, nelle sue pacifiche profondità, questo gioiello, affinché i principi dei Cieli adornino assai riccamente le loro fronti, petto e lombi!

3. Lo conoscete voi uomini [il gioiello], conoscete la perla che il cuore della povertà racchiude nel misero fratello, e che diventa più splendida e più grande nel cuore caldo d'amore del donatore che pratica sempre del bene nel silenzioso fondale del mare della sua pace d'amore – e diventa più nobile e sublime delle sfere del sole colmate di luce?

Oh, guardate, questo è il divenire del Cielo ed il suo luminoso formarsi nel profondo fondale della vita; certo la Mia Parola divina è ancora coperta di carne, eppure opera in modo celeste, perché essa stessa Cielo su tutti i Cieli, quindi generatrice e creatrice di Cieli, partoriente Luce nella madre che è l'Amore, Amore per Dio, Amore per il fratello, Amore che tutto abbraccia, che tutto afferra, che attira a sé e nella sua nobiltà cerca ancora di trasformare perfino lo sprofondata più in basso nel suo elemento nobile, come la perla attira il fango del mare profondo nella sua alta nobiltà e lo trasforma nella sua nobile essenza.

4. La perla non giudica il fango che essa trasforma nella sua essenza attraverso la sua azione silenziosa che il mondo non vede e non nota, eppure viene generato così tanto del nobile che il mondo non ne conosce nemmeno il grande valore e non lo sa stimare, – e là il più nobile e più splendido viene generato nel più angusto spazio silenzioso.

5. Così anche un vero uomo si deve riflettere nello splendore proprio della perla, il quale è ben più ameno della magnificenza del fuoco di Orione; allora troverà in sé cosa cela la profondità del mare della sua vita.

6. La via è aperta, la tempesta, assopendosi, si è placata; chi potrà ancora esitare?!

Agite, agite secondo la Parola, diventate veri pescatori di autentiche perle!

Fate scendere lo scafandro d'immersione della vostra volontà nel mare della misericordia del vostro cuore, e tendete la rete del vostro amore fraterno sul fango della povertà, allora farete una buona pesca, – perché Io Stesso sarò tra le perle quale Perla delle perle che voi avrete pescato nella rete fraterna del vostro amore, poiché, come la perla cresce nella silenziosa profondità del mare, così Io cresco nel vostro cuore come una Perla di Vita che mai in eterno vi verrà presa.

7. Questa Perla è una Luce, essa è una Vita, una Parola vivente, un Cielo, Io Stesso la Perla delle perle! Perciò andate e raccogliete le perle, e se trovate la grande, allora date via tutto e compratevi questa, perché Io Stesso sono questa

grande Perla, – chi ha questa, costui ha tutto, perché il suo valore rimarrà eternamente inestimabile in eterno!

Così parla un Dio di Dio da Dio che divenne Uomo, per fare gli uomini degli dèi. Diventate quindi voi stessi perle attraverso la Perla delle perle; diventate dèi attraverso di Me, vostro Dio e Padre in eterno amen, amen, amen.

373. Capitolo

Sulla mania di certe donne di pulire esageratamente la casa. Non ci si deve preoccupare di nulla perché non fa bene al cuore, ma è sufficiente preoccuparsi del Signore e del Suo Regno. Sniffare tabacco fa male e così pure fa male anche l'aria che si prende restando vicini ad una finestra.

Per Alessandrina e Giulia H.

1. Scrivi pure, Io so già cosa hai tu! Le tue due clienti vorrebbero da Me una Parolina, perché di una è il compleanno, e dell'altra si avvicina il giorno del suo nome di battesimo; tra le due feste il giorno della nascita vale veramente per ogni uomo molto di più del giorno del nome di battesimo romano.

2. Ma Io voglio donare la stessa cosa alle tue due clienti, poiché vedi, loro ci hanno aperto proprio stamani il portone di casa. Perciò dobbiamo dare loro anche qualcosa di veramente buono, di cui devono avere una vera gioia del cuore e questo come indennizzo per lo spavento di oggi sul pianerottolo, del quale loro in verità non sanno più nulla, perché per il loro bene Io l'ho tolto loro dall'anima.

Ma non fa nulla. Un giorno si accorgeranno di simili comparse spirituali tra Me e loro, e solo allora riconosceranno bene quanto vicino, quanto buono Io sono sempre stato per loro, quanto costantemente sono stato preoccupato per il loro benessere spirituale, animico ed anche fisico.

3. E così scrivi prima alla piccola Marta che Io le mando a dire, attraverso di te, che deve rimanere nel suo amore per Me e nel suo cuore deve fare di Me l'oggetto principale del suo amore, allora guadagnerà di più in un minuto che con tutte le sue affezioni da Marta in mille anni. Ma non voglio biasimare la sua diligenza casalinga, desidero invece solamente che non ci sia ciò che spesso non è necessario.

4. Simili cose superflue non servono alle faccende dell'economia domestica, che conosco molto bene, perché anch'Io un giorno sulla Terra nella casa di Giuseppe Mi occupavo e sbrigavo ogni tipo di faccende domestiche.

Operare nel modo giusto e diligente è bene, ma non è giusto preoccuparsi esageratamente per qualcosa, perché chi Mi conosce ed ama, costui deve mettere su di Me tutte le preoccupazioni, perché la preoccupazione appesantisce il cuore e spesso lo opprime giù dove si deve elevare a Me.

5. Il cuore invece deve essere continuamente libero, affinché possa sempre elevarsi libero e leggero a Me; con questa elevazione può diventare di giorno in giorno più spirituale e vivente.

6. Esiste ancora un'inutilità in un amore piuttosto esagerato per la pulizia nelle faccende domestiche terrene. La pulizia è ben giusta ovunque, però non è nel giusto Ordine spirituale una preoccupazione spesso inutile a tale riguardo. Infatti ogni preoccupazione non è buona per il cuore dell'uomo ed è inutile, perché rende pesante lo stesso cuore.

La preoccupazione è soltanto cosa Mia! Tu però, Mia cara piccola Marta, non preoccuparti affatto, poiché vedi, tutto quello che tu fai, lo puoi fare anche completamente senza pensieri e nello stesso tempo essere sana spiritualmente e fisicamente. Che tu ti preoccupi o no, accadrà tutto ugualmente, perché se Io lo voglio, allora accade senza la tua preoccupazione, –se Io però non lo voglio, allora puoi preoccuparti mille anni giorno e notte, ciononostante non succederà, perché Io non lo voglio!

7. Se però qualcuno vuole già preoccuparsi, allora si preoccupi unicamente di Me e del Mio Regno (che è l'Amore), tutto il resto gli verrà dato gratuitamente in aggiunta.

8. Ma ora ancora qualcosa: “Mia cara Marta, tu devi mettere al bando il tuo gusto per il tabacco, perché vedi, questo in primo luogo è brutto, e in secondo luogo è molto dannoso per la tua natura. Perciò in questa parte ti devi sì frenare molto per amore per Me, altrimenti ci metterai ancora molto tempo per guarire completamente. Infatti vedi, l'orribile tabacco è un veleno ed ha origine dall'assafetida⁹⁾ [o sterco del diavolo], come anche gli antichi sapienti hanno chiamato questa pianta velenosa. Perciò in questo ti devi ben frenare, altrimenti Io non potrei resistere con il tempo accanto a te per la pura e semplice puzza. Infatti vedi, questa erbaccia, particolarmente in questo tempo, puzza oltremodo per Me, perché con la stessa viene causato troppo malanno. Perciò abbandona per il futuro lo sniffare; è abbastanza che si servano di questa erbaccia coloro che già se ne sono abituati fin dalla gioventù. Ma anche per loro sarebbe meglio se la lasciassero stare.

9. E vedi, ed è proprio questo che Io auguro a te o meglio [Mi auguro] da te non solo per il tuo onomastico, ma per tutti i tempi! E se corrisponderai nel tuo cuore a questo Mio Desiderio, allora risanerai prima nello spirito e nel corpo in pienezza, amen; questo lo dico Io, il tuo caro Padre santo amen, amen, amen.

10. Ed ora scrivi quindi ancora una Parolina per la sorella della piccola Marta casalinga, che si chiama Alessandrina.

11. Da te, Mia cara Alessandrina, Io non pretendo nulla se non l'Amore. Infatti vedi, i belli piacciono anche a Me; e tu sei bella, per questo Mi piaci anche moltissimo. Ma con questo non devi intendere il tuo corpo, ma solo il tuo cuore, che è molto bello verso i Miei poveri fratelli e sorelle, cosa che a Me piace moltissimo in te.

12. Ma tuttavia Io ho qualcosa contro di te, e questo è che tu talvolta fai un po' la vanitosa nel tuo esteriore e diventi volentieri, per così dire, amante dell'eleganza. Vedi, simili radici di rafano devono uscire dal corpo, altrimenti con il tempo amareggiano il cuore, ed un cuore amaro non può accogliere il Mio Amore!

⁹⁾ La *Ferula assa-foetida*, chiamata in italiano assafetida o assa fetida o anche “sterco del diavolo”, è una specie di ferula originaria dalla Persia (Iran) e caratterizzata da un odore penetrante e sgradevole, che una volta cotta ha un odore simile all'aglio. [N.d.R.]

Questo lo devi deporre completamente, come hai già deposto veramente una parte considerevole, allora sarai completamente adatta per il Mio Amore.

13. Non devi neanche dedicarti troppo all'arte delle pettinature, perché una testa ingarbugliata troppo nelle trecce è per lo più un'insegna del cuore e mostra che anche questo è spesso così intrecciato come la testa con le sue trecce.

14. In terzo luogo però Io voglio dirti ancora qualcosa, Mia carissima animetta: "Dato che tu ora sei ancora molto giovane e naturalmente tenera e rigogliosa, allora evita l'aria dalle finestre e non sederti mai troppo vicina alle finestre, allora non avrai mai un'eruzione cutanea, né sul viso del corpo, né sul viso della tua bella anima.

15. Tutto questo Io ti auguro non soltanto per il compleanno del tuo corpo, ma per tutto il tempo della tua vita. Allora sarai completamente la Mia amata ed Io il tuo caro Padre santo nel tempo e in eterno amen. Questo dico Io in tutto il Mio tenerissimo Amore per te amen, amen, amen.

374. Capitolo

Sui collegamenti nervi dell'anima con il corpo. Sulla possibilità di ricordare i sogni, su quella dei narcotizzati e sull'impossibilità del ricordo dei sonnambuli. Sulla produzione e sull'uso dell'etere solforico per sapere se si è buoni o cattivi, ovvero se ci si troverà in campi paradisiaci pieni di beatitudine oppure in brutte situazioni.

1. Il cosiddetto etere solforico in effetti non è altro che un purissimo spirito del vino o anche di sidro, ed in esso non c'è nessun atomo di zolfo. Infatti ciò che nella preparazione fa salire in vapore l'acido solforico in ebollizione dal suo contenuto, si congiunge con i vapori acquei che si innalzano contemporaneamente, i quali sono contenuti nello spirito del vino oppure di sidro ancora impuro, e cade di nuovo in gocce come pesante liquido acre nell'acido solforico in ebollizione.

2. Ma il puro etere di vino oppure di sidro passa poi libero come un liquido estremamente delicato e puro nel recipiente di raccolta. Questo liquido è poi appunto il cosiddetto etere solforico.

3. Ogni etere, quale un liquido specifico spirituale, agisce in modo narcotizzante sullo spirito dei nervi. Così agiscono anche il vino, la birra, il mosto di frutta ed ancora una quantità di cose simili, perché in tali liquidi gli specifici animici sono già più liberi e più sciolti che nell'acqua ed in altri liquidi non fermentati. Naturalmente però nel puro etere gli specifici animici sono già quasi completamente liberi e possono essere trattiene solamente in un recipiente chiuso ermeticamente. Se poi un tale etere attraverso l'inspirazione viene portato in un collegamento interiore con l'organismo corporeo nel quale agisce lo spirito dei nervi, allora esso viene afferrato assai avidamente dallo spirito dei nervi a lui affine e viene impiegato per saziare le interiori camere dei nervi.

4. Quando poi queste camere sono state saziate in modo improvviso e senza essere preparate, allora proprio attraverso tale saziamento vengono gonfiate come

una vescica e, in questa condizione gonfiata, non sono capaci di nessuna reazione, né quando subiscono lesioni esteriori né quando vengono afferrate interiormente da parte dello spirito dei nervi.

5. Ma poiché in questo modo anche lo spirito dei nervi diviene, da parte sua, inattivo per il corpo, perché a causa del momentaneo ultra-saziamento delle camere dei nervi si è scollegato dallo stesso, allora l'anima diventa libera, perché lo spirito dei nervi, in questo periodo di ultra-saziamento delle camere dei nervi, non la lega alle stesse. Ma quando per questo motivo poi l'anima diventa libera, allora essa, nel breve spazio di tempo di questo stordimento dei nervi, si trova in quella sfera del mondo degli spiriti che corrisponde allo stato nel quale si trova il cuore oppure animo umano (in questione).

6. Se questo stato è buono, allora anche l'anima si troverà in campi paradisiaci pieni di beatitudine. Ma se lo stato dell'animo è cattivo, allora l'anima si troverà, nel momento della cosiddetta narcosi (stordimento, irrigidimento), nello stato cattivo corrispondente al suo animo.

7. Ma poiché qui anima e spirito dei nervi si trovano, come nel sonno naturale, ancora in piena unione e l'anima trasmette le forme della sua contemplazione nello spirito dei nervi ancora collegato a lei, allora essa può ricordarsi ancora molto bene ciò che ha visto nel mondo degli spiriti, mentre per quanto riguarda il corpo – di cosa gli è accaduto nel frattempo – essa non sa nulla.

8. Invece da uno stato puramente sonnambulico, come anche da una più profonda naturale vita onirica, l'anima non riporta nessun ricordo nello stato naturale, perché lì normalmente si scollega dallo spirito dei nervi. Infatti questo rimane, in tal caso, in collegamento con i nervi i quali, poiché altrimenti non hanno nessun saziamento e sono di solito deboli, morirebbero presto senza lo spirito dei nervi e si dissolverebbero, cosa che naturalmente sarebbe poi anche la completa morte del corpo.

9. Nella narcosi eterea però è proprio l'etere il sostituto dello spirito dei nervi, come nella vita di sogno naturale lo è l'etere dello stomaco dai cibi. Lì lo spirito dei nervi può già liberarsi e stare al servizio totalmente esclusivo dell'anima – da cui poi deriva anche il ricordo dell'anima di quello che ha visto nel mondo degli spiriti.

10. In questo però si trova, in modo molto facilmente comprensibile, la differenza tra questo stato di stordimento etereo e il cosiddetto sonno magnetico, nel quale sonno magnetico l'anima può contemplare il suo corpo perché lo spirito dei nervi è ancora collegato con lo stesso (cosa però che non può essere il caso, come detto, nella narcosi, perché lì ambedue sono scollegati dal corpo).

11. Gli effetti successivi che con il tempo qui e là seguono alla narcosi in uno o nell'altro uomo, sono uguali a quelli che ognuno può scoprire facilmente nei detenuti nelle carceri. Essi non desiderano altro più ardentemente che la libertà; e quando qualcuno è riuscito a fuggire da un carcere attraverso un qualche buco, ma poi viene nuovamente catturato, allora costui maturerà in sé un desiderio ancora più grande di evadere di nuovo dal carcere il più presto possibile.

12. Questa stessa necessità viene innestata anche [dentro] all'anima attraverso la narcosi eterea. Perciò presso gli uomini, in determinati periodi, questa voglia dell'anima di fuggire si ripeterà mediante certi stati convulsi, e questo specialmente

nei forti di nervi, sebbene da ciò non siano esclusi anche tutti i deboli di nervi. Contro questo male può essere poi impiegato il sonnambulismo⁽¹⁰⁾ e meglio ancora un'imposizione delle mani in piena fede con preghiera e digiuno come rimedio risanante.

13. Questo quindi vi sia dato perché conosciate in modo profondo e tranquillizzante la questione, naturalmente buona, del cosiddetto etere solforico.

14. Dove ci sono Io, lì non nuoce nemmeno il veleno dell'Inferno, per non parlare di questo etere che è naturalmente buono ed utile se usato nel modo giusto! Amen.

375. Capitolo

Il Signore invita una ragazza di origine stellare a coltivare maggiormente l'Amore divino nel suo cuore invece della sua grande passione per i libri classici, l'elevato linguaggio e brani sublimi.

1. Sì, sì, scrivi pure! Io voglio dire qualcosa di buono e giusto. Ma in questo caso dovremo dominarci molto! Infatti questa ragazza è molto suscettibile e si infuria subito quando non le si dice qualcosa di molto gentile e bello ed in un buon linguaggio. Lei ha letto già moltissimi classici e distingue molto la terza desinenza dalla quarta ed ha più piacere nel tempo passato prossimo che in quello passato remoto, e il modo congiuntivo le suona meglio dell'indicativo. Ama anche i passi di testi sublimi, specialmente quando sono un po' oscuri e incomprensibili oppure spiritosi.

2. Perciò dobbiamo fare molta attenzione a questi brani, se con questa Parolina le vogliamo fare un qualche piacere.

Quindi scrivi pure, ma in modo intelligente, sublime e, oltre a ciò, anche in modo un po' pungente e spiritoso! Altrimenti proprio non le piaceremo al meglio, specialmente per via di queste avvertenze iniziali alquanto necessarie.

E così all'opera!

3. Un tempo sulla Terra viveva una fanciulla adornata nel cuore, così come è adornata la raggiante cintura di Orione. Lei di notte sospirava e piangeva nel sonno. Soltanto durante il giorno la si vedeva spesso sorridere e scherzare con tutte le stelle del cielo che poteva ammirare soltanto di giorno. Di notte il cielo più sereno non le offriva nessuna piccola stella, e il sonno senza sogni attraversava furtivamente le ore notturne.

4. Oh, allora doveva diventarle magico ogni giorno! Infatti esso, alla singolare fanciulla, dava tutto ciò che altrimenti solo la notte, questa madre nutrice della Terra, dà a coloro che sognano.

Oh indovina adesso, tu carissima figlioletta che provieni dal grembo delle stelle, dove nessuna notte opprime i campi impolverati dei mondi luminosi, chi è questa singolare fanciulla?

¹⁰ Uno stadio dell'ipnosi indotta da un "magnetizzatore" o "ipnotizzatore" od "operatore dell'ipnosi", nel quale l'ipnotizzatore controlla l'attività motoria e nervosa del soggetto [N.d.R.]

5. Vedi, Io so bene che non Mi risponderai con facilità a questa domanda. Ma ciò nonostante qui dovevo fartela, per mostrarti con questo assai chiaramente il velo della Sapienza e come è difficile diradarlo nel cuore, nel quale certe piante terrene hanno già messo le radici.

6. Eppure tu devi certo conoscere questa singolare fanciulla, poiché lei ti è più vicina di quanto vorresti credere qui. Perciò Io Stesso voglio darti la risposta a questa domanda. E così ascoltaMi, tu amabile figlia delle stelle!

La singolare fanciulla è l'Amore divino nel cuore dell'uomo, è lo Spirito, l'intera effettiva Essenza eternamente viva proveniente da Me.

7. Questo [Spirito] viveva un tempo completamente nell'uomo e tesseva nel cuore il filo luminoso nella vita eterna. Questo fu un magnifico giorno per questa singolare fanciulla!

Ma ora la notte è venuta a lei, e vedi, lei sospira immensamente; presto un sonno tenebroso si avvicinerà di soppiatto ai suoi occhi, e allora la singolare fanciulla piangerà nel sonno tenebroso della vita!

8. Perciò, o Mia cara figlioletta, cerca di ridestare sempre di più questa singolare fanciulla nel tuo cuore erudito! Allora riderai sempre nel giorno eternamente e perennemente serenissimo nel cuore e sarai felice oltre misura.

9. Questo ti augura tuo Padre, il tuo Padre santo, per l'eterno giorno della nuova nascita dallo spirito dell'Amore e della Verità, nell'Eternità! Amen.

376. Capitolo

Il Signore gradisce le riunioni nel Suo Nome con conversazioni su di Lui e sull'amore per il prossimo, e aggiunge che nel Suo Nome bisogna essere sempre lieti e ristorare il corpo con buoni cibi e buone bevande. Come comportarsi con gli uomini di buon cuore, di anima forte però di spirito debole, poiché sono molto sensibili. È meglio agire con amore e pazienza come fece Gesù di Nazaret, invece che con la sapienza e la dura giustizia della Legge di Mosè.

1. Cari amici, fratelli e figli! Io, il Signore, vostro Dio, Padre, Maestro e Fratello, Io, vostro Insegnante e Guida, vi annuncio e faccio sapere che, sempre come ora, vedo volentieri se in qualche modo vi radunate nel Mio Nome e tenete buone conversazioni su di Me e sull'amore per il prossimo. Infatti simili buoni discorsi rallegrano lo spirito ed allietano l'animo, e questo è bene, perché voi dovete essere sempre lieti nel Mio Nome ed anche ristorare il vostro corpo con buoni cibi e buone bevande nel giusto modo e misura.

2. Però ascoltate! Uno, che era tra voi, lo avreste dovuto ancora invitare, sia che fosse venuto oppure no. Certo è la stessa cosa se egli è qui o no, perché questo va sul suo conto – però voi lo volete lasciar fuori, e allora questo va nuovamente sul vostro conto. E questo lo offenderà gravemente se lo verrà a sapere, o qui o là.

Egli si comporta in un modo che sembra come se voi, insieme a Me, non foste in un certo qual modo presi in considerazione. Sennonché non è completamente così.

3. Egli stesso si accusa di aver peccato verso di voi, e non ha il coraggio di confessarvi ciò che l'opprime. Perciò gli costa anche sempre un po' venire da voi. Infatti questo vostro fratello ha un cuore ben adornato, nel quale però dimora soltanto uno spirito debole; quindi l'uomo possiede anche più forza nella sua anima che nel suo spirito.

Ma per questo con lui dovete avere anche la giusta indulgenza, pazienza ed amore, se volete essere veri viandanti sulle Mie Vie.

4. Poiché vedete, uomini di cuore adornato, di anima forte però di spirito debole, sono molto sensibili e notano spesso nei loro amici le più piccole differenze d'animo che a loro fanno molto male, perché la loro anima, nella sua forza in sé spesso completamente isolata, è estremamente sensibile.

5. Ma se qualcuno dà nutrimento a questa sensibilità, costui pecca verso il suo fratello! Perché se qualcuno già vede la debolezza del fratello, ma si comporta davanti a lui come se egli fosse uno spirito forte, ed il fratello debole si indispettisce per questo, allora una tale azione è un peccato, per quanto giusta sarebbe agli occhi di uno spirito forte, perché lo spirito non può venire indispettito, ma l'anima può subire dei danni dalle contrarietà. Perciò queste contrarietà sono da evitare per motivi altamente saggi.

6. Amore e pazienza però valgono infinitamente di più di tutta la sapienza e tutta la giustizia! Perciò attenetevi sempre all'amore ed a sua sorella, la pazienza, allora il peccato diventerà per voi un'impossibilità.

7. Secondo la giustizia sarebbe stato ben giusto se Io, secondo la Mia propria Legge data attraverso Mosè, avessi lasciato lapidare l'adultera a morte. Infatti così diceva la Legge rivelata: "Ogni adultera deve essere lapidata a morte". Allora però al posto della dura giustizia vennero il Mio Amore, Pazienza e Misericordia. E questi non solo non lasciarono lapidare ed uccidere la grande peccatrice, bensì scrissero la sua colpa, insieme alla dura Legge di giustizia, sulla sabbia, per tutti i tempi della vita terrena e trasferirono il giudizio di un tempo all'amore di ognuno per sé e su di sé, affinché ognuno trovi se stesso da solo e giudichi secondo il suo amore in eterno.

8. Perciò via dal vostro cuore ciò che ha soltanto la più lieve parvenza di una cosiddetta "rivincita"! Perché ciò dà subito al vostro cuore un aspetto diverso dal Mio; e questo non deve accadere presso di voi, figli Mie.

9. Ed infine ancora una Parolina sul Mio servo che vi è stato dato per una grande benedizione e venne risvegliato sette anni fa e che vi ho portato via per un breve tempo per lui e per voi!

10. Ciò che voi avete fatto a lui, lo avete fatto a Me; e ciò che gli farete ancora, lo farete anche a Me; e ciò che gli vorrete ancora fare, tutto questo vi diventerà un grande tesoro nel Cielo, come vi è già divenuto, in tutta pienezza d'amore e sapienza, in carne ed ossa, – in ciò voi dovete trovare ed avere in eterno il Regno della Vita, che è la Mia grande Grazia che voi avete e che è celata a milioni.

11. In questa Grazia però vogliate anche accettare in eterno la Mia Benedizione paterna, che vi deve rimanere se vivete secondo la Mia Parola. Amen.

Il Signore, dopo aver dato un Suo consiglio ad una ragazza tedesca e dopo aver spiegato perché i pensieri tenebrosi e disordinati si attaccano più potentemente al cuore rispetto a quelli di luce Celeste, aggiunge che per Lui è meglio un'autentica ragazza tedesca che mille vergini monacali romane.

1. Io do sempre volentieri da bere dal pozzo in cui si trova l'Acqua vivente a coloro che ne hanno sete. Anche il medico è solamente per i deboli e gli ammalati, perché i forti ed i sani non hanno certo bisogno del medico.

2. Ascolta tu, Mia cara Paolina! Se vuoi liberarti al più presto del carico sciocchissimo del tuo cuore infantile, allora devi usare veramente molta serietà. Poiché vedi, i “neri” non vanno fuori così facilmente come i “bianchi”. Cioè i pensieri tenebrosi e disordinati aderiscono molto più potentemente al cuore e lo ottenebrano e trovano con difficoltà l'uscita, perché rendono il cuore tenebroso. I pensieri luminosi invece vengono presto e facilmente di nuovo fuori, perché essi stessi sono luce e rischiarano ogni angolo e trovano di nuovo facilmente la via d'uscita, specialmente se a loro non piace moltissimo stare lì dentro accanto ai “neri”.

3. Il cuore umano è un Cielo per i neri pensieri mondani. Ma per i pensieri luminosi celesti esso è un Inferno – specialmente quando gli angoli del cuore sono ancora gremiti di ogni genere di stoltezze mondane.

4. Se tu, Mia cara figlia, vuoi purificare il tuo cuore affinché gli spiriti celesti si compiacciano di dimorarvi per sempre e vittoriosi, allora devi bandire dalla tua casa, come una saggia padrona, tutta la servitù stupida, pigra, cattiva e inutile, anzi devi buttarla fuori con la forza; poi devi spazzare e pulire accuratamente tutte le camere della tua casa del cuore, affinché a nuovi ospiti in arrivo dal Cielo piacciono le camere e vi possano trovare una piacevole dimora e rimanervi in seguito.

5. Evita perciò ogni occasione di avvicinarti a ciò che ottenebra il tuo cuore!

Ma se ti fa visita quello che ti danneggia molto, allora tieniti lontana dalla sua compagnia, sia nel cuore come anche secondo il corpo! Ed egli non verrà! Infatti egli, se viene, viene solo soprattutto a causa tua, tutto il resto è apparenza e vuoto pretesto.

6. Io penso ora, Mia cara figlia, che questo davvero francamente sarà un autentico “consiglio tedesco”!

Seguilo perciò anche giustamente in modo tedesco in un cuore tedesco, allora tu sarai anche presto come si conviene ad una ragazza tedesca!

7. Perché vedi, a Me è più cara un'autentica ragazza tedesca che mille vergini monacali romane!

8. Quindi agisci, Mia cara figlia!

Io però ti assisterò vigorosissimamente e ti aiuterò in ogni tempo e in eterno!
Amen.

Una ragazza è “maggiorenne” – secondo il corpo – quando è diventata matura e maritabile, però – secondo lo spirito – solo quando ha conseguito la piena rinascita in esso. Una breve ma importante dottrina di vita per conseguire la vera “maggiore età dello spirito”.

1. Scrivi dunque a Maria Hüttenbrenner, la figlia di A.H.-solerte della Parola, che è la maggiore e secondo il vostro calcolo ha raggiunto la cosiddetta “maggiore età” – il quale calcolo ovviamente è del tutto inesatto. Infatti una ragazza è “maggiorenne”, secondo il corpo, non appena è diventata matura e maritabile. Secondo lo spirito, però, è maggiorenne soltanto colui che ha conseguito la piena rinascita in esso. Chi non consegue questa rinascita, costui rimarrà certo molto fortemente “minorenne” in eterno.

2. Così anche la nostra figlia, secondo il corpo, è molto fortemente maggiorenne già da alcuni anni; ma secondo lo spirito è ancora altrettanto fortemente minorenne.

3. Allora per questo suo venticinquesimo compleanno del suo corpo, prima di tutto sarebbe certo principalmente da augurarle che si volesse impegnare molto a progredire nella vera, viva scuola della vita, al punto da conseguire la maggiore età dello spirito. Infatti questa dipende dalla volontaria diligenza del cuore e non arriva, come quella del corpo, con i naturali anni terreni, bensì, come ho detto, solo ed esclusivamente con la più perseverante diligenza del cuore.

4. La diligenza però richiede prima di tutto una salda fede nella Mia Parola! Questo è l’A-B-C- del Libro della Vita!

5. Agire con fermezza e assiduità secondo la giusta fede, questo è il pronunciare le letterine e il sillabare!

6. Dall’agire giungere all’amore e vivere in esso facendo opere di amore, questo è il leggere dal Libro della Vita.

7. Attraverso questo leggere si perviene alla Luce dello Spirito e alla Grazia di Dio! Ma Dio rende libero lo spirito, affinché esso possa diventare una cosa sola con lo Spirito Santo nella Grazia di Dio.

8. In questa unificazione viene poi la sapienza, in essa il vero amore di Dio e con questo la vera vita eterna. E questa è la vera “maggiore età dello spirito”, alla quale appunto deve ambire la nostra figlia Maria H. con ogni diligenza.

9. Ma in lei la cosa va avanti un po’ a fatica, perché è un po’ dura d’orecchi nel tempio della fede che è il suo cuore, e qui lo è molto più dura che negli orecchi del suo corpo. Il suo udito si è certo migliorato, anche il suo cuore è diventato un po’ più credente, e in lei c’è sì un certo progresso, ma sicuramente quasi altrettanto lento quanto la crescita dei coralli!

10. Perciò si raccolga con solerzia nel cuore e cresca con il giorno! Allora anche lei avrà presto raggiunto il vero giorno della vita.

11. Le farebbe certo anche piacere di essere moglie, donna e madre.

Questo anche lo diventerà e lo sarà, se è avveduta!

Ma il suo spirito vale di più per lei che un marito! Perciò durante il giorno deve pensare più spesso allo spirito che ad un marito – così non le mancherà

neanche quest'ultimo. Infatti ciò che un cuore credente desidera e vuole, non gli mancherà mai.

12. Ma un cuore saggio e perspicace cerchi prima di tutto, dentro di sé, il Regno di Dio e la sua giustizia, così tutto il resto gli sarà dato liberamente in sovrappiù!

13. Questa dottrina di vita, breve ma oltremodo importante, tu, Maria H., cerca di farla divampare molto efficacemente nel tuo cuore, così il tuo cuore vi troverà presto tutto quello di cui ha rettamente fame e sete.

14. Con ciò ti sia data la Mia benedizione, la Mia Misericordia, il Mio Amore con ogni conseguente Grazia in eterno! Amen.

Questo ti dico ed auguro Io, il tuo santo Padre Gesù, Io che conosco bene il tuo cuore e il tuo spirito in eterno. Amen.

379. Capitolo

Sulla forza della fede e su come risorgere nella fede che è il corpo dell'amore.

1. Nella fede vi è la grande promessa e la resurrezione. Come Io, l'Uno, sono risorto di Mia propria Forza e Potenza, così ciascuno risorgerà tramite la forza della fede in lui se la fede ha abbracciato Colui che è la Vita Stessa. Infatti in questo caso la fede possiede la Vita Stessa e non le occorre che qualcuno la risvegli dalla morte, bensì la fede stessa è quella che risveglia colui che la possiede.

2. Ed è così che allora ciascuno "vivrà" e dovrà vivere "della sua fede". Infatti la fede è il corpo dell'amore. Essa è la pura anima ovvero l'intelligenza dell'essere.

3. L'Amore è l'eterno Spirito in questo corpo. E se c'è il corpo di fede ed è costruito da Colui che in eterno fu, è e sarà la Vita Stessa, – come potrebbe essere senza Amore, senza Spirito, questo corpo scaturito dall'Amore, il quale è la Vita Stessa?!

4. Chi dunque crede in Colui che venne, viene e verrà dall'Eternità quale Vita [proveniente] da Dio, Egli Stesso Dio, l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, senza principio e senza fine, costui ha già in sé la Vita eterna.

5. Nessuno però può vivere senza una fede, né nel tempo né nell'eternità. Se la fede è sciocca, allora lo è anche la vita; se la fede è giudicata⁽¹⁾, allora lo è anche la vita. Chi nella fede è vincolato, costui lo è anche nella vita, a meno che lo Spirito non lo renda libero.

6. Perciò credete rettamente e in Me, che sono la Vita e la Resurrezione Stessa, così anche voi risorgerete nella vostra fede e vivrete della vostra fede eternamente! Amen.

7. Questo dice Colui che è la Resurrezione e la Vita Stessa. Amen. Amen. Amen.

¹ Privata del "libero arbitrio", ovvero della libertà di decidere autonomamente. Soggetto a costrizione come gli animali. Programmato. Vedi GVG/8/28/15-18 e GVG8/33/2. [N.d.R.]

La carestia e la miseria colpiranno sempre quei popoli che sono senza Dio, che hanno molti usurai e militari. Le patate quale “pane della terra per i poveri”. Sulle pessime condizioni dell’Irlanda e dell’Inghilterra nel 1847. Il Signore maledice gli usurai e anche la legge che li protegge invece di condannarli a morte.

1. Scrivi pure, Io non ho bisogno di un intercessore, Io so lo stesso cosa manca agli irlandesi. A questo popolo manca tutto. Ecco il perché di questa sferza, che è comunque meglio della morte eterna! Se al saggio basta poco, allora tu dovresti quindi anche averne abbastanza, ma a causa dei fratelli Io dovrò ancora aggiungere qualcosa.

2. Se Io dico che a questo popolo manca tutto, ciò equivale a dire che questo popolo in primo luogo non ha nessun Dio, all’infuori di ciechi idoli dall’Italia centrale e all’infuori del denaro di Mammona. Gli idoli sono nelle case di preghiera e non possono né aiutare, perché sono morti, né possono essere utili, perché il loro materiale è cattivo e senza valore. Mammona però si trova nelle mani degli usurai e nella “cassa Repeal”⁽¹²⁾ che è composta da pura brama di dominio e di rango. Questo sarà certo un forte elemento a carico nel commissionare ciò che manca al popolo!

3. In secondo luogo al popolo mancano uomini, e anche questo è un forte elemento a carico! O’Connell⁽¹³⁾ era ancora il loro uomo migliore e ciononostante non valeva nemmeno quanto vale un avanzo di galera. Cosa sarà allora con gli altri uomini ed infine con loro stessi!? O’Connell se ne andò⁽¹⁴⁾ e gli altri morirono lontani. La cosa migliore sarà se tutti se ne andranno via presto. Buona fortuna per il viaggio senza Dio, senza uomini e senza “denaro” per l’altro mondo! All’Inferno di questi avvenimenti ce ne sono in stragrande quantità. Ma si vada pure avanti in questo modo per il viaggio nell’eternità verso l’eternità, [poiché] là di casa non ci sono che “repealer”⁽¹⁵⁾!

4. Il popolo può certo agire come vuole, ma le conseguenze sono irrevocabilmente nella Mia Mano. Gettate in alto quante pietre volete – che esse debbano nuovamente ricadere, questo è compito Mio.

5. In terzo luogo questo popolo non ha nessuna legge, e se ne ha alcune, allora non le rispetta, le mondane così poco come le divine che ancora conosce appena secondo il nome. In compenso però ha tanti più usurai di ogni specie e sempre tanti militari. E la benedizione di tutto questo è – la carestia!

6. Quando al popolo riuscirono bene le patate, allora sapeva a malapena cosa ne doveva fare, e cioè se fare acquavite, sciroppo, farina, amido, birra ed ancora una

¹² Cassa bellica del partito di indipendenza cattolico irlandese di O’Connell. [Nota tedesca]

¹³ Daniel O’Connell, famosa guida del popolo in Irlanda. Egli fomentò con fervore la revoca (repeal) dell’unificazione dell’Irlanda cattolica con l’Inghilterra protestante. [Nota tedesca].

¹⁴ Intraprese il viaggio per recarsi a Roma e morì a Genova il 15 maggio 1847. [Nota tedesca aggiunta dopo la morte di O’Connell]

¹⁵ Appartenenti alla Cassa bellica Repeal. [N.d.R.]

quantità di simili articoli industriali. Io però diedi questo frutto solamente come un alimento estremamente semplice che il più povero si può facilmente preparare. Ma se questo “pane della terra per i poveri” dovesse diventare un articolo industriale per il lusso e per le tasche danarose dei comunque ricchi, allora basta con questo alimento dei poveri!

7. In questo paese ci sarebbe ancora adesso, per diversi anni magri, denaro e cereali in grande quantità nelle mani degli usurai, ma proprio qui deve essere mantenuto il vile diritto di proprietà, anche se a causa di questo centinaia di migliaia devono tirare le cuoia!

Ma voi proteggete pure ancora di più la proprietà degli usurai, e mettete vigilanti ai loro granai, in compenso lasciate però morire di fame centinaia di migliaia – in verità la vostra ricompensa sarà grande nell’Inferno! Maledetto sia l’usuraio ed anche la legge che lo protegge!

8. Io però dico: “All’usuraio legate una pietra al collo e gettatelo in mare dove è più profondo!”.

Se qualcuno uccide un uomo, lo condannate anche a morte – se però un tale diavolo danaroso di un usuraio uccide centinaia di migliaia tramite la sua insaziabile avidità di guadagno, per lui non avete nessuna legge! Oh, così vi sta bene, stolti britannici, se morite tutti di fame insieme all’Irlanda! Avanti con la giustizia, tutto dovrà certo ancora migliorare qui sulla Terra!

9. Io penso ora che ciò sia sufficiente, affinché voi comprendiate la carestia dell’Irlanda, la sua causa ed il suo fondamento.

10. Ma Io vi dico questo: “Se anche altrove capiterà all’umanità come in Irlanda, allora la sua sorte sarà ancora peggiore che quella di questo paese. Infatti per gli uomini non c’è altra scuola se non quella della miseria!”.

Questo lo dice Colui che conosce tutti i popoli della Terra. Amen.

381. Capitolo

Il Signore non può fare gli auguri a nessuno poiché, dato che tutto procede da Lui, Egli può unicamente donare.

1. Tu desideri già di nuovo un certo augurio, e precisamente per il tuo amico e fratello Anselmo H. solerte della Parola; però vedi, ciò che una volta vale presso di Me, questo vale per tutti i tempi ed in eterno. Io non sono uno che fa gli auguri a qualcuno per il compleanno o l’onomastico come fanno gli sciocchi uomini. Infatti questo lo fanno solamente gli uomini stolti che non possono dare nulla o per lo più non vogliono dare nulla, anche se potessero ancora dare qualcosa, oppure coloro che vogliono o vorrebbero almeno avere qualcosa come augurio.

2. Ma Io che posso solamente donare e non posso prendere qualcosa da qualcuno, dato che tutto ciò che un uomo si immagina di possedere è comunque Mio, non posso fare gli auguri a nessuno, poiché tutto ciò che procede da Me è un Dono ed è impossibile che possa mai essere un augurio!

3. A chi mai Io potrei augurare una vera felicità e non dargliela, ma, come detto, limitarmi soltanto ad augurare come fanno gli uomini? Oppure come potrei Io augurare a qualcuno una qualsiasi felicità, come se non l'avesse ottenuta da Me?

4. Ma se tu volessi dare qualcosa a qualcuno ed andassi poi tu stesso dall'interessato e volessi inoltre ancora augurargli che egli fosse così felice di ricevere da te un tale dono augurale, allora non dovresti prima deridere te stesso per una simile grande stupidità, e l'interessato stesso non dovrebbe ritenerti quasi per un pazzo se tu, per quello che gli hai dato, vorresti ancora fargli inoltre tu stesso gli auguri? Questo lo possono certo fare gli altri, ma non il Donatore Stesso.

5. Se già presso gli uomini e tra gli uomini sarebbe molto ridicolo e stolto fare una cosa simile, che figura ci farei poi se Io, il Signore ed unico verissimo Donatore di tutti i buoni doni, facessi una cosa del genere? Non salirebbero per questo tutte le mucche, buoi, vitelli, cavalli, asini e pecore su tutte le cime degli alberi e riderebbero di Me e di tutto il mondo?

Vedi, vedi, pretendere da Me una cosa simile è veramente ancora molto ridicolo e stolto da parte tua.

6. Io voglio e posso ben dare qualcosa ad A.H. solerte della Parola, come gli ho già dato moltissimo; ma né da te né da qualcun altro un dono simile deve essere considerato un augurio, perché, come già detto, Io posso solo dare, ma mai in eterno augurare. Perciò qui segua anche un Dono, ma non un augurio.

382. Capitolo

Una corretta alimentazione per gli anziani per restare sempre sani e forti. La birra è sconsigliata, anche se quella fatta con puro orzo e luppolo non sarebbe dannosa ma è comunque poco salutare. Mangiare in un ambiente dove si fuma è dannoso per il corpo, ma soprattutto per l'anima e lo spirito. Perché respirare l'aria di notte determina pensieri impuri e brame.

1. Ascolta tu, Mio caro e molto diligente copista dei Miei Doni d'Amore per spirito, cuore ed intelletto che qui è una vista dell'anima! Tu ti lamenti sempre di ogni genere di debolezze della tua carne; ora non è in ordine la tua testa, ora i tuoi piedi, talvolta anche il tuo stomaco che spesso tu accusi di una certa deficienza. Ma vedi, questo non può essere diversamente, perché tu sei ancora un piccolo crapulone e bevi confusamente birra e vino e mangi ora questo ora quello che ogni tanto ti piace proprio. Tu pensi che questo giovi al tuo corpo? Oh, niente affatto! Tutto questo è un veleno per il tuo corpo già alquanto avanzato negli anni.

2. Prova solo una volta e metti, di tutto ciò che mangi e bevi in una settimana, solo una piccola parte in una pentola e dopo otto giorni fiuta il contenuto di questa pentola, e dovresti avere dei nervi olfattori molto insensibili se questo fetore non ti dovesse causare subito una grande nausea.

3. Ma se un simile caotico miscuglio in una pentola fredda genera vapori mefitici così sgradevoli, che cattive esalazioni esso deve allora produrre nello stomaco caldo, le quali poi si uniscono con il sangue e poi narcotizzano malignamente i nervi del corpo, fenomeno da cui poi si devono sviluppare ogni genere di debolezze fisiche!

4. Ma quando di tanto in tanto diventi un po' più malaticcio, allora tu resti a casa e guarisci. Allora la dieta casalinga ti giunge a proposito. Essa ti nuocerà forse quando sei più sano? Io penso di no.

5. Se vuoi essere davvero sano e diventare vecchio, allora rimani ben fedele alla tua dieta casalinga! Fatti preparare a casa di sera una semplice cena per te gustosa, però non troppo acidula né troppo salata, puoi gustare un po' di vino con acqua e prima fare una buona passeggiata all'aria aperta, allora rimarrai sano e forte. Puoi anche andare ogni tanto nelle belle giornate in qualche luogo dove c'è un buon vino, ma evita quella cattiva bevanda da quattro soldi di una birra! Infatti questa ha tutte le cattive qualità, ma nessuna buona, specialmente in questo tempo ingannatore in cui il luppolo ed il malto sono completamente rovinati.

6. Se si potesse avere una qualche birra ancora di puro orzo e luppolo, allora un bere misurato non sarebbe proprio dannoso, anche se proprio non troppo salutare, perché contiene in sé soltanto specifici pigri e molto scoraggianti. Ma una birra come viene preparata qui in questo luogo quasi da tutti, Io te lo dico, è un purissimo veleno. Infatti non nutre e non spegne la sete, ma stordisce solo e genera ancora più sete, affinché la gente venga costretta a berne ancora di più.

7. Il pasto serale nella locanda con birra e fumo di tabacco non è solo estremamente dannoso per il corpo, ma lo è ancora molto di più per anima e spirito, perché con il cattivo cibo vengono assimilati nel corpo ogni genere di orribili specifici, che poi rendono ottenebrati anima e spirito. A questo però si aggiunge ancora la notte della Terra, nella quale sale, nello spazio d'aria della Terra, la più cattiva marmaglia in assoluto di specifici psichici, e nello stesso spazio, dove e come è solo possibile, attraverso la carne che viene compenetrata immediatamente, tale cattiva marmaglia insudicia l'anima con ogni genere di mostruosità e non raramente la riempie di impuri pensieri e brame.

8. Vedi, Mio caro amico A.H. solerte della Parola, Io sono anche un medico del corpo; se seguirai il Mio Consiglio, allora sarai davvero sano e forte nel tuo corpo come nella tua anima, ed il tuo spirito diventerà facilmente padrone degli stessi.

9. Questa ricetta ti sia perciò anche un gradevole Dono da parte Mia per il tuo onomastico terreno. Seguilo, e la sua benedizione non si farà attendere! Questo ti dico Io, il tuo santo miglior Padre, amen, amen, amen.

**Chi è autorizzato a dispensare la Carne e il Sangue di Cristo.
Sulla vera Santa Cena e sul vero significato del Corpo e del Sangue di Cristo.**

Domanda di Ans. H.-solerte della Parola: “O Signore, Tu buono, caro, santo Padre!

Da Te sono autorizzati soltanto i sacerdoti delle confessioni cristiane, nel memoriale della Cena, a dispensare la Tua Carne e il Tuo Sangue sotto l'apparenza del pane e del vino, oppure anche un laico che umilmente Ti ama potrebbe fare la stessa cosa – e ciò tanto più quando egli, illuminato da Te, riconosce che nella Chiesa in cui è stato educato si indulge all'idolatria, e che il clero di questa Chiesa diffonde tenebre anziché Luce, e bada che vengano osservati dal popolo più i suoi precetti che la Tua santa Parola?”.

1. Nella Scrittura c'è solamente: *“Fate questo in Mia memoria!”.*

Ma su chi debba farlo in senso particolare, di ciò non è scritto nulla. Che possa fare questo chiunque sia rinato, ossia battezzato, dall'acqua e dallo Spirito Santo nel Mio Nome, lo mostra certo chiaramente la Scrittura, che lo consiglia a tutti e non a singoli.

2. Se non fosse così, allora il laico non potrebbe pregare neppure il “Padre nostro” ed anche non potrebbe fare nient'altro di ciò che nel Vangelo è comandato di fare, poiché certamente solo gli apostoli e i discepoli hanno ricevuto [direttamente] da Me la Dottrina e i Comandamenti. Io però non ho mai detto agli apostoli: “Fate questo voi in particolare, e i fedeli non lo possono fare sotto pena di gravissimo peccato mortale!” – bensì ovunque è detto: “Fate questo!”.

E questo vale ugualmente per tutti, sia messaggeri oppure [loro] discepoli. Infatti “Uno è il Maestro e Signore di tutti voi, voi tutti invece siete fratelli! Ma dall'amore vi si riconoscerà se siete Miehi discepoli.”

Così è detto nella Scrittura.

3. Chi dovrà fare una cosa e ha il dovere di farla per raggiungere la vita eterna, costui faccia anche l'altra! Infatti chi non adempie pienamente la Parola che Io ho insegnato, costui è come un frutto che non è potuto giungere all'auspicata piena maturazione per mancanza della forte luce solare.

4. Ma così come ogni buon cristiano può battezzare, quando una persona è atta a ricevere il Battesimo dello Spirito, così è un dovere anche maggiore per ogni retto cristiano veramente evangelico, qualora possa farlo, offrire ai fratelli e alle sorelle in Mia Memoria una giusta Cena d'amore consistente in buon pane e vino – in cui si deve solo osservare che non abbiano a parteciparvi anche i “porci” che non credono in Me e che solo Mi scherniscono e Mi disprezzano.

5. Io però vi dico: “In verità, in verità, ogni volta che voi Mi amate, mangiate e nel fare questo vi ricordate di Me, e specialmente tutte le volte che nel Mio Nome date da mangiare e da bere a dei fratelli poveri, altrettanto spesso voi assumete la vera Cena d'amore in voi e la elargite anche nel modo più degno.

6. Quello infatti che voi fate ai poveri, lo fate a Me Stesso!

Volete forse fare qualcosa di ancora più grande e più santo?

A Me, il Signore, non è nota nessuna azione più grande e più santa!

7. Questo è l'autentico "Hoc est enim Corpus meum"⁽¹⁶⁾, e cioè che voi compiute vere opere d'amore! Poiché una giusta opera d'amore nel Mio Nome è propriamente il Mio vero, veritissimo "Corpo", il quale è dato per molti, anzi per tutti, non solo per gli apostoli o i sacerdoti, per il vero conseguimento della vita eterna.

8. Ugualmente stanno le cose riguardo al Calice che qui è il Mio "Sangue", cioè la Mia Parola che dovrebbe essere versata a tutti i popoli – come il sangue a tutte le membra del corpo – nella primitiva purezza e autenticità, dunque come un vino puro, genuino, ma non come un vino non puro, ultra annacquato.

9. Di conseguenza dove in una Cena d'amore il Mio Nome è veramente professato nel cuore, là viene gustato anche il Calice nello Spirito e nella Verità.

Qualcuno di voi vuole ancora di più?

10. Che cosa è meglio dunque: amore oppure Ostia o il cosiddetto Vino consacrato?

Io vi dico: "Dove Io non sono nell'amore degli uomini e nella Mia Parola, là pane e vino sono un nulla!

Dove invece Io sono nell'amore e nella Parola, là Io sono come continua eterna Santa Cena nel cuore, nell'anima e nello spirito di ogni uomo – anche senza la Consacrazione sacerdotale!". Amen. Amen. Amen.

384. Capitolo

La remissione dei peccati da parte della Chiesa non è mai stata ordinata da Dio. Gli unici mezzi attraverso i quali si può ottenere il perdono dei peccati senza alcuna confessione. Un rinato nello spirito sa bene come comportarsi con gli impostori.

1. Scrivi pure!

Tra una confessione con la quale vengono rimessi i peccati nella chiesa romana – ed una confessione nella quale un uomo purificato – attraverso la Mia viva Parola e battezzato con lo Spirito Santo – si mostra a qualche prete solo a causa del culto esteriore, vi è una differenza ampia quanto un cielo.

2. Infatti nel primo caso viene commessa un'azione che nella Scrittura non viene ordinata in nessuna parte per la presunta remissione dei peccati. Nel secondo caso invece il peccatore è già da tempo completamente purificato ed ha da mostrarsi solo a qualche prete ragionevole; questo mostrarsi può anche proprio consistere in una specie di confessione, nella quale colui che si è presentato può indicare al prete in cosa, come e quando egli ha peccato e da

¹⁶ Questo è (infatti) il mio Corpo", formula ecclesiastica in latino della Consacrazione del pane nella S. Messa. [N.d.T.]

quando ha abbandonato completamente questi peccati attraverso la Mia Grazia e non li ha più commessi.

3. Il prete ragionevole gli impartirà poi anche la solita assoluzione esteriore, secondo la quale colui che si mostra in questo modo può ricevere la comunione secondo il culto, per soddisfare le richieste esteriori della chiesa nella quale egli si trova.

4. Ma si intende da sé che se qualcuno si imbattersse in un prete sciocco che gli volesse rifiutare l'assoluzione, ci si deve allontanare da lui e precisamente con la migliore coscienza. Infatti a chi Io Stesso rimetto i peccati, a costui essi sono già rimessi, anche se dovessero trattenerglieli mille preti!

5. Colui al quale è stata negata l'assoluzione non deve farsi nessuno scrupolo a causa della Comunione! Perché chi porta Me Stesso nello spirito dell'Amore, Grazia e Misericordia nel cuore, costui può pienamente rinunciare con facilità al culto della Comunione prettamente esteriore!

6. Il mezzo migliore però per la remissione dei peccati è di non commetterli più, ma di quelli commessi pentirsene veramente, dare in compenso l'elemosina ai poveri per amore per Me e perdonare di cuore tutti i propri nemici e pregare per loro nello spirito e nella verità.

Infatti se uno si pente di aver peccato, allora spiace anche a Me il fatto di averlo voluto punire per questo.

Ma l'elemosina copre lo stesso la maggior parte dei peccati.

E a colui che perdona, sarà anche perdonato, avesse egli tanti peccati quanti granelli di sabbia vi sono nel mare e fili d'erba sulla terra!

7. Questi sono dunque gli unici mezzi attraverso i quali ogni peccatore senza alcuna confessione può ottenere la remissione dei peccati, e del resto non ne esistono altri!

8. Ma se qualcuno in questo modo ha ottenuto da Me la giusta e l'unica valida remissione dei peccati, avendo soddisfatto le prescritte condizioni evangeliche attivamente nello spirito e nella verità, allora egli si può mostrare se lo vuole, per amore del culto esteriore, ad un prete ragionevole.

Come "condizione per la beatitudine" questo Consiglio, però, non ha alcun valore! Ma esso vi è dato unicamente affinché voi, attraverso la sua osservanza completamente innocua, possiate cavarvela tanto più incontestati nelle vostre relazioni terrene!

9. Voi potete fare tutto ciò che richiede il culto esteriore, per non dare a nessuno un qualsiasi scandalo. Infatti questi sono i segni della rinascita del vostro spirito, in modo che anche voi potete attaccare i serpenti e scorpioni di questo tempo ed essi non vi danneggeranno, e se anche doveste bere il calice avvelenato (cioè ascoltare la dottrina di Babele) il veleno non vi turberà.

10. Io penso che questo sarà abbastanza chiaro!?

Fate e vivete in modo conforme a ciò! Amen.

Sul motivo per cui per Elisa H. non è ancora arrivato il giorno della rinascita dello spirito nonostante faccia opere oltremodo gradite al Signore e sia pienamente atta a conseguire tale seconda nascita.

Ad Elisa H.

1. Dunque ci sarebbe di nuovo un compleanno.

È vero che i giorni di nascita terreni [e i loro anniversari⁽¹⁷⁾] hanno anch'essi origine da Me, il Signore di ogni divenire ed essere, ma Io preferisco ciò nonostante i giorni di nascita dello spirito con i giorni di morte della carne, piuttosto che appunto gli anniversari della sola carne, ora molto spesso estremamente sgradevoli.

2. Con questo però non voglio dare l'idea qui che qualcuno, a motivo del giorno di rinascita dello spirito e della sua⁽¹⁸⁾ anima, dovrebbe anche già morire realmente secondo il corpo, e così abbandonare repentinamente tutto ciò che è temporale – oh, niente affatto, questo Io non lo pretendo, e non è dunque così che si deve intendere la buona questione. Invece con il giorno di morte della carne Io voglio che sia del tutto ben inteso e capito solo il cessare di ogni genere di voglie e brame mondane, perché spirito ed anima di nessun uomo possono pienamente rinascere al vero Regno dei Cieli finché delle preoccupazioni mondane rimangono attaccate in qualche modo alla povera anima.

3. Infatti per quanto riguarda la rinascita dello spirito e dell'anima, le cose procedono quasi esattamente come con il salire di un cosiddetto pallone aerostatico già gonfiato. Questo, mentre lo si riempie, viene assicurato a dei pali piantati nella terra con funi, corde e ogni genere di cordicelle, affinché non salga quando è gonfiato a metà e poi, spinto di qua e di là nella bassa regione aerea da ogni genere di venti, non si impigli facilmente in qualche duro ramo d'albero e non riceva degli strappi. Quando però è gonfiato completamente ed è atto a salire nelle regioni più alte, subito tutte le funi, le corde e le cordicelle che prima tenevano fissato a terra il pallone devono essere tagliate, altrimenti il pallone tirerà bensì fortemente sui legami, ma non giungerà a salire nelle libere altezze finché non sia stata strappata l'ultima cordicella.

4. Ma questa parabola insegna che un uomo – per quanto sia pieno di vere, buone opere cristiane e il suo cuore sia pieno di amore per Me e per il suo prossimo, e per quanto certamente porti in sé ogni attitudine a conseguire la piena rinascita dello spirito – è però tenuto contemporaneamente ancora legato con il mondo da alcune cordicelle!

Ma fino a quando queste cordicelle non sono completamente recise, fino ad allora anche l'uomo, per quanto sia di per sé la persona migliore del mondo, può innalzarsi alla libera altezza del Mio Regno di vita altrettanto poco quanto un pallone pienamente gonfiato che però certe cordicelle legano ancora alla terra.

¹⁷ In tedesco viene usata la stessa parola per indicare sia il compleanno che il giorno della nascita, per cui il gioco di parole nella frase si appoggia sui due significati. [N.d.T.]

¹⁸ Riferito allo spirito. [Nota tedesca]

5. Vedi, tu Mia carissima figlia Elisabetta, questo è però appunto particolarmente il caso anche per te, come per tuo marito e per i tuoi figli. Tu, in seguito alle tue opere a Me oltremodo gradite, sei pienamente atta nel tuo cuore a conseguire la seconda nascita. Ma vedi, un certo numero di cordicelle mondane ti tengono ancora legata al mondo e ti impediscono la completa ascesa finale nel Mio Regno nei tempi della tua vita nel corpo. Essa non mancherà di riuscirci quando un giorno avrai lasciato il corpo, ma ora non ti è ancora propria nella pienezza pratica a causa delle citate cordicelle mondane, comunque fastidiose, sebbene di per sé piuttosto insignificanti. Perciò in questo tuo compleanno della nascita del corpo Io non posso augurarti niente di più pressante che la pronta e completa spoliatura da tutto ciò che ancora da qualche parte ti lega al mondo.

6. Ma esamina pure te stessa con la massima cura, e a poco a poco troverai presto e facilmente tutto ciò che non ti permette di raggiungere in pienezza la completa rinascita nei tempi della tua vita nel corpo.

7. Da parte Mia però tu sei già rinata, e non ti manca per così dire quasi più nulla affatto, se non solamente l'ascesa. Questa però, per ragioni oltremodo sagge, è lasciata ad ogni uomo personalmente. Perciò sforzati solo con grande diligenza di liberarti dal mondo anche nei più piccoli fili, così sperimenterai facilmente e presto quel secondo, perfetto giorno di nascita per tutta l'eternità, che non ti sarà mai più tolto!

8. Questo è il più fedele e più vero augurio di Colui che ti ha amato già prima ancora che la Terra fosse creata, – che è il tuo vero Padre e lo rimarrà di eternità in eternità amen, amen, amen.

386. Capitolo

Il Signore colpisce con cattivi raccolti, rincari, carestie e pestilenze quando gli uomini si allontanano da Lui, mentre invece protegge sempre coloro che si curano di Lui ed hanno totale fiducia in Lui. La carestia materiale tiene sempre il passo con quella spirituale.

1. Scrivi dunque una Parolina sull'attuale rincaro dei generi alimentari!

2. Vedi, in tutti i tempi della Terra è stato così e rimarrà in questo modo: i generi alimentari materiali tengono sempre il passo con quelli spirituali.

Gli israeliti vennero spesso castigati con cattivo raccolto, rincaro, carestia e pestilenza quando il loro cuore e spirito si allontanavano da Me e si rivolgevano ad altri dèi. Nei paesi idolatri, al giorno d'oggi, più o meno dominano continuamente miseria e peste. Ma perché dunque?

A causa della mancanza del Mio Spirito!

3. Fino a quando nell'Europa cristiana dalle differenti sette il popolo in generale si curava più di Me e tendeva verso il Mio Spirito, fino a quel momento esistevano angeli in grande quantità in mezzo agli uomini. Per questo venivano benedetti non soltanto gli uomini, ma anche il suolo, così che esso forniva sempre ricchi raccolti. Ma questi raccolti portarono gli uomini a pensieri esclusivamente industriali – ed i pensieri rivolti a Me sono diminuiti!

4. Al posto delle autentiche Scritture spirituali che si è cominciato a proibire sempre di più, tanto da parte di Roma come anche da parte della bassa politica dello Stato, anzi ufficialmente si è cominciato a proibirle come eretiche, si è ora riempito il mondo con una legione di giornali ed altri scritti senza senso e contenuto. Si espongono nuovamente reliquie, si dispongono pellegrinaggi e si fondano ancora Ordini e simili orrori.

5. Per questo motivo è iniziata per lo spirito una grande carestia a causa del rincaro che l'ha preceduta e che diventa sempre più grande, di cibi spirituali. Gli angeli si sono di nuovo ritirati sempre di più dal suolo, poiché la tenebra della Terra, che aumenta sempre di più, non si addice assolutamente più a loro e la grande fornicazione degli uomini, specialmente dei romani, non li attira per niente. Perciò è così anche facilmente comprensibile che il suolo, nella sempre crescente mancanza di operai celesti, debba dare anche nello stesso rapporto dei magri raccolti nell'una o nell'altra specie di frutti.

6. L'anno scorso Io ho colpito qui e là solamente le patate un po' più della metà, e vedete, quasi l'intera Europa geme! Ma cosa succederà poi se Io, oltre le patate, dovessi colpire anche il frumento, il mais e l'orzo e molto probabilmente anche lo farò se l'umanità continua in questo suo zelo di tenebra, di fornicazione, di lussuria e di ogni genere di industria e si dimentica ancor più di Me?! Soltanto allora voi leggerete e sentirete del grande lamento e della grande miseria e della più profonda povertà tanto che, per questo, vi si drizzeranno i capelli fino a diventare dei monti!

7. Io volevo far giungere il colera in Europa. Ma Mi "dispiaceva", perché scoprii davvero molti benefattori tra alcuni popoli.

Ma nello stesso tempo scoprii anche una massa ancora più grande di usurai, scesi direttamente dall'Inferno, che in loro [l'Inferno] è in piena misura. Questi diavoli, ancora in larve umane, devono provare la Mia sferza punitiva secondo la misura dei loro sacrilegi. Perciò ogni genere di mali devono ora avvicinarsi di soppiatto alla Terra secondo l'Ordine. Finché questa genia non sarà estirpata e non si farà più luce sulla Terra, Io non voglio benedire il suolo, eccetto solo localmente dove vivono in qualche modo uomini che Mi portano veramente nei loro cuori e credono che Io sono presso di loro e posso mantenerli e nutrirli nel migliore dei modi anche con pochi pani.

8. Perciò non temete neanche voi questo tempo! Se confidate veramente in Me, non patirete la fame in nessun luogo. Se avete poco, allora voglio benedire quel poco, e ci sarà una grande abbondanza per voi.

Ma se voi, nella consapevolezza della Mia Benedizione, vi inquietaste e preoccupaste, e domandaste: "Che cosa mangeremo e con che cosa ci vestiremo?", allora Io vi lascerei preoccupare e Mi tirerei un po' indietro e vi toglierei il Mio servo e fratello povero eppure molto ricco. Allora provvederete da voi stessi con cento pesi di farina ed ogni genere di cose commestibili, e avrete comunque fame come se non aveste mangiato niente per settimane!

9. Infatti come ovunque, così anche qui, tutto dipende dalla Mia Benedizione!

Perciò rimanete sempre completamente colmi di fiducia in Me; prenda il tempo la

piega che vuole, Io non vi lascerò mai e non dovrete patire la fame, né spiritualmente né fisicamente. Ed anche se il servo partisse, Io sarò sempre ugualmente benedicendo presso di voi, finché vi comporterete secondo questa Parolina.

10. Dunque ricordate bene: non inquietatevi, non temete e non preoccupatevi finché Io sarò presso di voi, poiché non vi accadrà nulla! Non dovete essere avviliti, tristi ed ansiosi, perché questo sarebbe una insegna del cuore che significherebbe: “Vedi, il Signore è ben presente, ma Egli dorme e non può aiutarci!”.

Via dunque anche questa insegna! Infatti dove sono Io, là deve regnare gioia e piena, beatissima resa alla Mia Volontà, e non paura, timidezza e tristezza! Allora regno anch’Io vigorosissimamente in un tale cuore ed in una tale casa! Amen.

11. Questo dico Io, il vostro Dio, Signore e Padre che benedice tutti. Amen.

387. Capitolo

Sulla vera arte di vivere in modo completamente virtuoso e non solo a metà. Non si deve diventare come il salice, che è un albero inutile, ma si deve diventare come il fruttuoso tralcio della vigna.

1. La virtù è un’abilità dell’intero essere umano di scegliere liberamente il bene e di agire fermamente e fedelmente in modo conforme a ciò senza lasciarsi minimamente fuorviare da qualunque cosa. Se un qualche uomo ha raggiunto in sé questa armoniosa abilità, in seguito alla quale egli ha riunito completamente in uno tutti i suoi molti bisogni e desideri, e secondo la quale poi agisce, allora egli è perfettamente virtuoso.

2. Se però un qualche uomo non c’è ancora riuscito ed è abile solamente qui e là in singoli punti, in altri invece è come un’acqua tiepida, allora egli è qualcosa nel singolo, ma nella totalità è tuttavia nulla.

Infatti se già uno completamente abile in tutto dovrebbe dire a se stesso: “Io sono un servo inutile!”, che cosa dovrebbe poi dichiarare di sé colui che è ancora pieno di tiepidezza? Un uomo del genere però è ancora ben lontano dall’essere virtuoso, ma è un misero acciabattoni in tutto il suo modo di agire. Egli è simile ad un giardiniere che guarnisce il suo giardino esclusivamente con ramoscelli di salice perché questi crescono assai facilmente, quasi senza fatica e ulteriore cura del giardino, però nessuno può raccogliere da loro in qualche modo frutti commestibili.

3. Perciò per l’ammaestramento degli uomini già tutte le piante sono disposte in modo che quelle che hanno bisogno meno di tutte della diligenza umana, o non producono nessun frutto, oppure producono solo frutti molto cattivi, senza valore e completamente inservibili per l’uomo.

Altrettanto così stanno le cose anche con un uomo che fa una cosa certo secondo l’insegnamento del Vangelo, ma viceversa di nuovo tralascia completamente di fare l’altra.

4. Nel regno vegetale della vita eterna egli non è nient’altro che un inutile salice, che certo ha molta somiglianza con i nobili alberi da frutto – perché esso ha buone

e solide radici nella terra, ha un bel tronco, è verde, fa spuntare bei rami e rametti armoniosi e davvero molte foglie ed anche una fioritura – però il frutto, il frutto, dov'è questo?! Ebbene, un seme da niente, che il soffio più leggero fa disperdere, è tutto ciò che si può avere da quest'albero, che però non serve a nient'altro che semplicemente a mala pena per la propria riproduzione. Il legno stesso è perfino troppo cattivo per il fuoco e serve ancora meno per la costruzione di case e meno di tutto per la fabbricazione di utili utensili casalinghi. Perciò si mettono questi alberi soltanto vicino ai ruscelli ed ai fiumi, in modo che molti di questi con le solide radici, che sono in loro la cosa migliore, debbano proteggere gli argini dalla distruzione causata dalle acque ingrossate. Anche questo servizio però viene spesso svolto ancora abbastanza male da questi alberi.

5. Così, come già detto, un uomo che fa molto precisamente una cosa, ma tralascia l'altra, non è altro che un inutile salice il quale, a causa dei suoi rami che stanno in basso, può essere al massimo d'aiuto ad un qualche Giuda Iscariota per il suicidio; altrimenti serve a ben poco.

6. Chi dunque vuole essere veramente virtuoso, costui non deve trascurare nulla di ciò che il Vangelo prescrive di osservare. Egli sia in tutto non un semplice ascoltatore e mezzo operatore della Parola, bensì sia un fervente completo operatore della stessa. Allora sarà uguale ad un giardiniere che con tutta la diligenza, non evitando nessuna fatica e lavoro, coltiva nel suo giardino unicamente buoni e nobili alberi da frutto che gli ricompenseranno cento volte il suo lavoro. E non somiglierà a quello stolto piantatore che nel suo giardino, per risparmiare fatica e lavoro, metteva rametti di salici il cui frutto poi lo consumano i venti.

7. E non sarà nemmeno uguale all'albero di salice stesso, la cui utilità è stata sopra descritta, ma sarà simile ad un nobile tralcio il quale, germogliando dalla sua vigorosa vite, porterà la più magnifica e gustosa uva piena del succo più spirituale, dalla quale per Me, il Signore e Padre del vigneto, viene pigiato per tutte le eternità il vino più delizioso; l'amore per l'Amore, il cuore per il Cuore, la vita per la Vita, lo spirito per lo Spirito!

8. "Virtù" – una Parola grossa!

Beato colui che la possiede! Egli nella vita è diventato un vero artista della Vita.

9. Quanto da fare più di un uomo si dà per diventare un artista in qualcosa sulla Terra! Per anni ed anni si esercita con tutta la diligenza giornalmente per ore intere, per raggiungere solamente la sua meta artistica prefissata! Ma se un uomo, per un vantaggio terreno, può sottoporsi a così grandi rinunce e dedicare tutte le sue forze ad un fattivo punto armonioso, perché non dedicarle altrettanto facilmente ed ancora più facilmente ad essere un artista che sta molto più in alto, anzi infinitamente più in alto nel sublime campo della vita eterna?!

10. Per questo non c'è bisogno di nessuna distorsione di membra o gole, di nessun martirio degli occhi, di nessuno sforzo di ventre e polmone, ma soltanto di uno sforzo molto piccolo di memoria. Ma lì tutto dipende dalla fede di ciò che insegna la Parola, e poi dalla giusta volontà d'amore dalla Parola e secondo la Parola. Con un semplice esercizio ognuno può giungere presto alla più eccellente abilità, perché il Mio giogo è certo dolce e il Mio carico leggero.

11. Le regole della scuola della vita sono assai facilmente comprensibili ed altrettanto facilmente attuabili.

Perché allora vengono osservate così poco?

Perché apparentemente esse escludono l'amore di se stesse, mentre ognuno dovrebbe riconoscere ad occhi bendati che ciascuno, che aspira seriamente al Regno di Dio – quando pratica le opere dell'amore e sostiene fisicamente suo fratello – cura in ogni fratello soltanto un nobilissimo albero da frutto nel giardino della sua propria vita che gli porterà i frutti più ricchi per tutte le eternità; infatti costui non diventerà sicuramente un salice, perché non è mai stato piantato come tale, dato che nel Giardino della Parola di Dio piante simili non potranno mai trovarsi – si potranno trovare altrettanto poco quanto le gemme dei cardi si trovano su una nobile vite.

12. Perciò date via tutte le inutili, piccole perle, se potete trovare e comperare quell'una grande ed inestimabile! Diventate veri giardinieri e non crescete come salici, ma come nobili tralci sulla vite, allora diventerete artisti della vita secondo la scuola data della vita. Ed Io, vostro Signore, Dio e Padre, Mi diletterò poi eternamente con le più svariate, più magnifiche produzioni della Vita dei Miei amati figli e figlioletti!

388. Capitolo

Il testo scritturale: “Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti” viene ora spiegato nel suo giusto senso interiore, dal quale si comprende che “fra i molti chiamati ci sono anche molti eletti”.

1. Questo passo del Vangelo viene inteso, come non facilmente un altro, in modo del tutto e fondamentalmente falso presso quasi tutte le confessioni religiose⁽¹⁹⁾, poiché quasi tutte sono dell'opinione – e presso i romani⁽²⁰⁾ è perfino una credenza annunciata da tutti i pulpiti dei predicatori – che solamente i pochi eletti arriveranno in Cielo, mentre tutti gli altri, i molti chiamati, saranno gettati senza fallo per l'eternità direttamente nell'Inferno, dopo il giorno del Giudizio universale, ugualmente inteso in modo fondamentalmente falso.

2. Ma affinché questa frase del Vangelo possa essere compresa a fondo, voglio rappresentarvela con un'immagine, nel modo in cui essa deve essere intesa del tutto propriamente nello spirito e nella verità. E così sentite l'immagine che suona così:

3. C'era in Oriente un grande, potente e saggio re. Il suo regno era grande e molti popoli si piegavano sotto il suo scettro. Questo re decise tra sé una volta, per conoscere meglio le molteplici capacità dei suoi sudditi, di dare un enorme banchetto, al quale furono invitati a presenziare tutti i capofamiglia con i loro figli e figlie maggiori, affinché il re scegliesse, fra i molti invitati, i figli più saggi e ingegnosi per il suo molteplice servizio di corte, e le figlie, se fossero state di bell'aspetto e di buona educazione, come sue mogli e altre concubine.

¹⁹ Cristiane. [Nota tedesca]

²⁰ Cattolici romani. [Nota tedesca]

4. Quando però i sudditi ebbero sentito un tale invito, essi si spaventarono segretamente, poiché ritenevano che ciò fosse solo un astuto pretesto del potente re per attirarli tutti nella sua residenza e, una volta là, ucciderli poi tutti malamente, per divertirsi a vedere il sangue dei suoi sudditi.

Perciò ognuno si fece scusare, e nessuno degli invitati venne al palazzo reale.

5. Ma quando il re si accorse per quale segreta ragione i molti invitati al suo grande banchetto non si fidavano di venire, allora disse ai messaggeri dell'invito: "Che cosa devo fare ora?"

Vedete, il grande banchetto è pronto, chi può consumarlo? Io vedo tuttavia molti curiosi sulle vie e sulle strade, e molti che salgono sulle staccionate e aspettano là e scrutano per vedere quello che farò con gli invitati e con gli intervenuti al banchetto. Andate dunque fuori con grande potenza alle staccionate, sulle vie e sulle strade, e chiunque vi incontriate, portatelo dentro, affinché venga consumato il mio grande banchetto. Nel far questo non fate caso neanche all'abbigliamento adeguato, che sia da nozze oppure no, ora fa lo stesso, poiché ora si tratta innanzi tutto di consumare il pasto perché non si guasti. Avvenuto questo, soltanto allora vogliamo esaminare che genere di ospiti aveva il mio banchetto e se tutti erano degni di partecipare a questo mio banchetto".

6. Quando i molti servitori ebbero ricevuto tale comando dal loro grande re, essi andarono rapidamente fuori a tutte le porte della città, e spinsero al banchetto del re tutti quelli che incontrarono su vie, strade e staccionate, e fra questi erano molti gli invitati.

7. Ma poiché questi ospiti notarono la grande bontà e affabilità del re, presto passò loro la grande sciocca paura, ed essi divennero molto allegri e lodarono ed esaltarono poi oltre misura la grande bontà e sapienza del re, e non riuscivano a comprendere come fossero potuti pervenire ad una tale sciocca paura di lui.

8. Ma quando il pasto fu consumato, il re si aggirò con grandissima affabilità fra questi numerosi ospiti, e conversò con i padri e con i giovinetti e osservò bene le figlie; e chi a lui piacque particolarmente nel suo genere, egli lo scelse da tutta la grande compagnia degli ospiti per il suo servizio di corte e fece subito indossare ad ogni eletto degli abiti regali. Questo però rese tristi moltissimi degli ospiti perché non era capitato anche a loro un tale onore.

9. Ma il re subito si rivolse a quelli che si erano rattristati e disse loro: "Perché siete tristi per il fatto che io ho scelto alcuni di voi e dei vostri figli per la mia corte, potendoli io ben impiegare grazie alle caratteristiche scoperte in loro? Non sono i vostri figli?"

Perché con tristezza li invidiate per la loro sorte?

Oh, vedete, essi non hanno nulla in più di voi se non un lavoro maggiore e, spesso, di molta responsabilità; in tutto il resto non sono niente di più e niente di meno che voi, amici miei, se osservano la mia legge. Infatti tutti quelli che qui ho scelto hanno la stessa legge e la stessa libertà come voi, e se vogliono possono trasgredirla, e in tale agire trovare un corrispondente giudizio come voi.

Sta però a me, il signore, abolire completamente la legge per loro come per voi, se siete saggi, affinché nel mio grande regno regni ovunque una grande libertà, sia

alla mia corte, sia in modo tutto particolare presso tutti i saggi sudditi del mio grande regno!

Perciò tranquillizzatevi per quanto riguarda gli eletti, poiché io, vostro signore e re, ho anche bisogno principalmente dei sudditi, ed è in realtà proprio per loro che ho scelto questi servitori di corte”.

10. Quando gli ospiti ebbero sentito questo dal re, ne furono molto contenti ed esaltarono la grande bontà e sapienza del loro re.

Ma mentre i numerosissimi ospiti così giubilavano, si trovava fra loro anche una pecora rognosa di ospite.

Mentre tutti gli altri giubilavano e gioivano a gran voce e gridavano “Osanna!” al grande re, quello cominciò a inveire contro il re e maledisse una tale ostinata e volgarissima condiscendenza del re verso il suo popolo.

11. Quest’unico ospite, però, il re lo fece subito afferrare e portare davanti a sé. Quando quest’unico oltraggiatore fu davanti al re, in sconvenienti stracci e brandelli, il re gli domandò irritato: “Misero oltraggiatore e maleditore⁽²¹⁾ della mia bontà e del mio grande amore per il mio popolo, come sei arrivato con un vestito tanto indegno nelle mie stanze reali?”

Eppure io so che tu da molto tempo ti opponevi a tutta la mia bontà e sapienza!

Tu non hai mai indossato davanti a me un abito da nozze. Perciò afferratelo, voi miei fedeli servitori, e gettalo nel carcere più buio; là egli dovrà piangere e digrignare fortemente i denti!!!”.

12. Vedete, solo di quest’unico ospite si dice che fu gettato in carcere, ma non degli invitati. In costoro viene biasimata solo la loro stupidità mondana e non la loro cattiveria; ma l’unica pecora rognosa compare qui come giudicata. Perciò imparate ora da questa immagine qual è il giusto senso interiore di questo testo scritturale sopra citato, e perciò non solo gli eletti, ma anche i chiamati riteneteli degni e meritevoli del Mio Regno amen amen amen.

389. Capitolo

Illuminazione più particolareggiata riguardo alla precedente parabola del “banchetto offerto dal re ai suoi sudditi”. Un ulteriore Insegnamento per poter contemplare, in modo sempre più chiaro e profondo, le interiori meraviglie infinite della Parola di Dio.

1. L’Oriente è il Regno di Dio, che è il vero Regno della Vita – oppure l’eterna Vita in se stessa. Il Re sono Io, il Signore e Creatore di tutti gli esseri e di tutte le cose dall’eternità.

2. Il grande banchetto è la Mia Incarnazione e la grande Opera della Redenzione legata ad essa, alla cui partecipazione sono chiamati molti, anzi moltissimi, e dapprima le tribù principali d’Israele che però, come tutti sanno, non vi hanno voluto intervenire fino a quest’ora, in parte per paura della non compresa legge

²¹ Colui che lancia maledizioni. [N.d.T.]

mosaica, e in parte però anche a causa dell'ostinazione del loro cuore e della sua completissima incredulità.

3. I figli idonei, che devono venir scelti per il Mio servizio dai molti chiamati, sono i divulgatori della Mia Parola passati e prossimi. E le belle e ben istruite figlie che devono venire scelte per mogli e concubine, sono le antiche dottrine, costumi e usanze, che sono rimaste ancora pure qui e là, degli ebrei che non hanno ancora mai piegato le loro ginocchia davanti a Baal ed a Mammona.

4. Coloro che portano l'invito sono in parte angeli, profeti e per ultimi tutti gli apostoli e discepoli ed infine tutti quei servitori che hanno diffuso la Mia Parola e la Mia Dottrina agli uomini in modo completamente autentico.

5. E quelli nelle vie, strade e staccionate sono tutti uomini che hanno vissuto sulla Terra, ancora ci vivono e in futuro d'ora in poi ancora vivranno, e precisamente quelli nelle vie sono quelli che vivono ancora sulla Terra e sono introdotti in qualche setta cristiana, ma ciononostante sono carichi di tutte le stoltezze del mondo e non vogliono o non possono afferrare la giusta Luce, così che non possono raggiungere la vera vita eterna e divenire completamente liberi e beati.

6. Quelli sulle strade sono coloro che certo anche vivono ancora sulla Terra, ma si trovano in un qualche paganesimo più o meno noto ad ognuno, ed infine quelli sulle staccionate sono coloro che sono già morti secondo il corpo, e secondo la loro anima si trovano nel mondo spirituale e là vengono invitati ancora al grande Banchetto della Redenzione con i giusti mezzi di conversione.

7. Ed infine quell'uno che si trova tra tutti gli invitati ed ora, piuttosto formalmente con violenza (dell'Amore), è stato spinto e tirato al Banchetto senza la veste nuziale è in primo luogo Satana, e in senso ampio tutti coloro che gli sono rimasti fedeli e che non era possibile scuoterli con nessun mezzo alla conversione; il loro destino, come dice la parabola, sarà quel carcere in cui regna l'eterna tenebra e che è pieno di pianto e stridore di denti, il che equivale a dire: Con il pianto è da intendere il fondamentale falso, il più opposto al Cielo, e con lo stridore di denti il fondamentale cattivo e l'iracondo fervore dell'Inferno, perché se qualcuno è infiammato dalla massima furia iracunda, egli comincia a digrignare i denti e a latrare come una iena aizzata oppure come una tigre rabbiosa accesa di furore.

8. Con queste poche Parole è ora svelata l'intera corrispondenza tra l'immagine materiale e il suo vero contenuto spirituale. Ma chi volesse o desiderasse afferrare la cosa ancora più profondamente, costui faccia come un saggio studioso e collezionista di piante che si consultò tra sé e sé e si disse:

9. "Che cosa devo fare? Conosco precisamente l'apparato delle piante ed erbe dei campi, prati e giardini; quello che cresce sulle alpi io l'ho esplorato, anche quello che producono le paludi e ciò che le acque dei mari coprono non mi è sconosciuto. Di tutto conosco precisamente nome, luogo, radice, gambo, foglia, fiore e frutto. Che cosa debbo ora ancora fare con questa scienza?

Vedi, ora ci arrivo!

Voglio armare il mio occhio di strumenti sempre più forti e con esso penetrare la struttura interiore dei capillari, fibre e cellule; là vi troverò di certo sufficiente materia per l'ulteriore sviluppo del mio spirito”.

10. Ben pensato ed ancora meglio fatto!

Il botanico ha perfettamente ragione. Chi conosce la materia e la sua via, oppure chi conosce la Parola e il suo scopo, costui faccia come il botanico, allora penetrerà nelle profondità dello spirito.

“Ma come”, domanda qualcuno, “devo io armare la mia vista spirituale per la profonda comprensione della Parola di Dio, per poter penetrare con il suo singolare aiuto là dove ora rimane notte fonda per la mia attuale capacità visiva?!”

11. O amici, questo è più facile di quanto vi immaginate. La fede è la normale vista del cuore non armata di strumenti. La fede però risvegli l'amore che è il fuoco, il calore e la luce, le quali tre cose ampliano, estendono, ingrandiscono sempre di più ed infine sviluppano completamente tutto nell'unico Amore, come il fuoco, il calore e la luce del Sole lo fanno già naturalmente in modo visibile ogni anno davanti agli occhi di ognuno.

12. All'amore si associ la pazienza che è il fertilizzante; poi l'umiltà che è la pioggia fertile; e la mansuetudine, compassione, fedeltà e veridicità, che sono i buoni venti che scacciano tutti i cattivi temporali.

13. Ebbene, una volta che si sono afferrate con salda volontà queste cose nel cuore e si è agito di conseguenza, allora lo straordinario armamento di strumenti della vista dello spirito è compiuto in tutta la pienezza, e per mezzo di tale armamento ognuno di voi, che non è di stomaco scontroso, potrà contemplare in pienezza in eterno, in modo sempre più chiaro e profondo, le interiori meraviglie infinite della Mia Parola data, a cui ognuno è invitato e chiamato in eterno amen, amen, amen.

390. Capitolo

Un cittadino deve pagare le tasse allo Stato anche se sono molto esose, poi sarà il Signore ad aiutarlo. Bisogna sempre rispettare il re, il sovrano o il capo dello Stato, ma non idolatrarlo, poiché gli onori spettano solo a Dio. Sul vero significato di: “Date a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio”.

“Date a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio”. (Matt. 22-21)

1. Oggigiorno, nel mondo, esistono molti che non riescono a trovare dei limiti tra ciò che è di Dio e ciò che è dell'imperatore. Anzi alcuni sono perfino repubblicani sotto ogni aspetto, vale a dire contro Dio e contro l'imperatore. Che di costoro qui non si parli per niente. Infatti chi non vuole riconoscere, al di sopra di sé, nulla di più elevato e gli è sufficiente se stesso, costui ha già raggiunto in sé quel gradino massimo di pazzia sul quale difficilmente sarà capace di uno sviluppo più elevato e reale.

2. Egoismo, amore di se stessi, arbitraria presunzione della propria grandezza e della propria pienezza in sapienza, quindi autentico stoicismo nel significato più arido della parola e del senso, sono un vero acido cianidrico per lo spirito. Lo spirito che ne è avvelenato potrà difficilmente distinguere quale differenza vi è tra i doveri di un uomo retto verso Dio e verso l'imperatore!

3. Perciò quanto qui detto sia rivolto solamente a coloro che cercano, ma ciò nonostante non riescono a trovare il giusto, perché glielo impedisce ancora qualche fuoco fatuo mondano nel loro cuore.

4. Ma per spegnere tali fatue scintille nel cuore, allora sia qui mostrata in tutta brevità la differenza dei doveri che esiste tra Dio e l'imperatore, e cosa l'uomo deve dare all'Uno e cosa all'altro.

E così ascoltate dunque e fate bene attenzione a cosa dice il Signore su questo!

5. L'uomo è fatto di spirito, anima e temporaneamente di un corpo materiale. L'anima è il vero e proprio uomo tra spirito e corpo e con la sua intelligenza e il suo discernimento deve provvedere, come provvede all'eterno spirito, così anche per il corpo temporaneo.

6. Ma cosa serve allo spirito e cosa al corpo?

Ora questo è stato reso noto certamente oltre ogni misura ad ognuno di voi, e sarebbe come parlare a vuoto se qui tutto il molto dato riguardo a questo si dovesse continuare a ripeterlo in piena regola in lungo e in largo. Perciò in tutta brevità sia dato soltanto il più necessario!

7. Date perciò allo spirito ciò che è puramente dello spirito, e al corpo ciò che è del corpo – ma così secondo l'ordine, affinché lo spirito non ne abbia nessun danno!

Quindi allo spirito il suo e al corpo il suo!

8. Chi non vede qui al primo sguardo che tutto ciò che viene dallo spirito – come la Parola di Dio, la Fede, l'Amore e la ferma Fiducia in Me, il Signore – è puramente spirituale e appartiene allo spirito.

9. Ma il cibo e le bevande terrene, l'abbigliamento, l'abitazione e le arti e i mestieri, nella misura in cui consentono di ottenere il mantenimento, sono appartenenti al corpo e perciò sono anche da somministrare al corpo nel modo in cui esso è in grado di accogliere gli stessi nel giusto modo e misura, il cibo e le bevande nel loro modo, l'abbigliamento nel suo modo utile, l'abitazione altrettanto e la necessaria capacità e abilità per il naturale esercizio di arti e mestieri appunto anche nel giusto modo.

10. Vedete, là Dio e l'imperatore sono messi l'Uno accanto all'altro, ed ognuno di voi può vedere assai facilmente da ciò che cosa egli, quale puro uomo animico, deve all'Uno e all'altro.

11. Ma come entrambi i doveri stanno in rapporto presso ed in uno e lo stesso uomo, altrettanto stanno anche in rapporto nel senso più ampio tra Me, Dio il Signore, ed un capo mondano, capo che sulla Terra è designato unicamente da Me, e non ha nessun altro potere che quello conferitogli da Me, il Signore di ogni eterna ed infinita Potenza e Forza, in un modo o nell'altro, dolce o amaro, secondo il bisogno degli uomini, che sono o buoni o cattivi.

12. Un tale capo mondano è e rimane sempre una sferza nella Mia Mano. E perciò ogni uomo è tenuto a dargli ciò che, conformemente all'ordine, è tenuto a dare al suo proprio corpo.

13. Ma ciò che egli deve al suo spirito non riguarda per niente il capo dello Stato. E se in ciò costui avanza agli uomini delle pretese oltre i limiti di quanto gli è dovuto, allora egli troverà in questo anche il suo inevitabile giudizio.

14. Ma se qualsiasi monarca, attraverso la costrizione fisica, vuole trascinare anche lo spirito degli uomini in catene e lui, [che si trova] nella materia, vuole imporre [allo spirito] di pagare alcuni contributi che egli deve pagare a Me, al Signore, allora colui che ha ricevuto l'intimazione li paghi pure nell'interesse dell'imperatore al fine di non irritarlo, ma nel cuore non ne tenga conto, bensì dia a Me, nello spirito e nella verità, ciò che è Mio, così Io poi troverò un mezzo sicuro per giudicare l'imperatore così come egli lo ha meritato a causa del suo abuso di potere sull'umanità.

15. Nessuno che è sottomesso al potere imperiale deve però osare di voler giudicare in qualche modo l'imperatore, sia che egli agisca bene oppure male! Infatti questo l'ho riservato completamente soltanto a Me.

16. Invece tutto ciò che qualcuno di cuore buono può fare per l'imperatore, lo faccia e preghi frequentemente per il fratello messo ad un'alta e dura prova; allora egli darà in piena misura all'imperatore quello che deve allo stesso, ed in questo generale amore per il prossimo darà sicuramente anche a Dio quello che è di Dio.

17. Ciò che è al di sopra o al di sotto è peccato.

Chi adora in piena regola l'imperatore con intenzioni bassamente adulatorie ed egoistiche sotto il manto patriottico ed opera con lui una vera idolatria, costui pecca, dando all'imperatore ciò che spetta unicamente a Dio il Signore.

Ma chi rifiuta all'imperatore la dovuta riverenza, lo serve infedelmente e, attraverso ogni genere di vie traverse, manca in altri doveri che l'imperatore pretende da lui, costui pecca altrettanto ed è uguale ad un uomo che medita continuamente idee suicide molto serie contro il suo corpo; come il primo che dà troppo all'imperatore, è uguale ad uno che trova sul e nel suo corpo l'unico e vero oggetto al quale deve dare tutto. Questo è poi un peccatore così grande come l'altro ed ognuno è uguale nella sua maniera.

18. Da questa comunicazione molto chiara ognuno di voi comprenderà sicuramente cosa egli deve veramente a Dio e cosa all'imperatore – e quale differenza facilmente comprensibile vi è tra questi due doveri principali di ogni uomo, che alla fine si ritrovano del tutto perfettamente nei due comandamenti principali dell'amore.

19. Ma poiché voi comprendete questo, allora agite anche di conseguenza nello spirito del Vangelo, spirito che qui è mostrato corporalmente, allora vivrete veramente beati nel tempo e nell'eternità. Amen.

Spiegazione di: “Tu sei Pietro, la roccia”. Sull’enorme differenza tra la diabolica Chiesa escogitata dal Clero e quella vera basata sull’amore ed edificata da Dio nel cuore di ogni uomo. Dio non ha mai detto di costruire sontuose chiese, inventare comandamenti arbitrari, rimettere i peccati, impartire indulgenze plenarie, avere grande potenza e prestigio terreni, indossare costosi abiti da messa, suonare campane ed organi. Da cosa si riconoscono i veri apostoli di Dio. Nessuno può giungere ad amare Dio senza averLo prima conosciuto.

Tu sei Pietro (una roccia), su questa pietra voglio costruire la Mia Chiesa, e le porte dell’Inferno non dovranno sopraffarla!

A te voglio dare le chiavi del regno dei Cieli; ciò che scioglierai sulla Terra, dovrà essere sciolto anche in Cielo, e ciò che legherai sulla Terra, dovrà essere legato anche in Cielo.

1. A causa di questi testi della Scrittura regnano tuttora sulla Terra il più grande errore e la più grande insensatezza in tutti gli ambienti cristiani, poiché tutti, senza eccezione, si ritengono più o meno la roccia della chiesa di Pietro e presumono di avere le chiavi autentiche per il Regno di Dio e di aprire e chiudere a piacere questo Regno per coloro che vogliono entrarvi. Ciò significa che presumono di poter dare la Parola del Vangelo secondo il loro arbitrio, mutilarla, rifiutare di darla, proibirla, dare al suo posto dei comandamenti arbitrari e porre sopra ad essi le pene eterne, indurre gli uomini, con comandamenti di tal genere, a quanti più peccati possibili, poi altrettanto arbitrariamente rimettere oppure non assolvere questi peccati e, in cambio di certe opere di penitenza, perfino impartire indulgenze plenarie o parziali per tutti i peccati commessi, oppure anche rifiutare di darle!

2. Se qualcuno avesse qui un chiaro intelletto grande anche solo come un atomo, allora dovrebbe pur accorgersi, per amore della Mia Divinità, che Io, che predicai in ogni occasione solo ed esclusivamente la legge dell’amore fraterno universale, non avrei mai potuto dare all’apostolo Pietro, né a tutti gli altri apostoli, tali pieni poteri e una tale disposizione, la quale chiaramente si rapporta all’amore del prossimo esattamente come l’Inferno al Cielo!

3. Chi dà delle leggi, costui dà anche il giudizio; è il giudizio amore? Proprio per questo Io sulla Croce presi su di Me ogni giudizio, affinché agli uomini rimanesse solamente l’amore, – ma è mai pensabile l’amore là dove un miliardo di seggi da giudice sono eretti fra coloro che dovrebbero essere fratelli e ovunque si volga lo sguardo non si scorgono che leggi su leggi?! È questo Pietro la roccia su cui deve essere edificata la Mia Chiesa, la quale non è e non deve essere nient’altro che solo amore e di nuovo amore?!

4. Chiunque Mi riconosce e Mi ama come fece Pietro, costui è una giusta roccia sulla quale Io posso edificare la Mia vera chiesa, il vero amore e la vera sapienza proveniente da Me, ed anche la costruisco realmente in piena serietà. Come può

allora una qualsiasi grande o piccola comunità, sotto un qualsiasi capo supremo, essere una roccia, se ciascuno pensa e crede quello che vuole; dove l'uno mormora con le labbra parole incomprensibili e spaccia tale mormorio per una preghiera utile, l'altro invece maledice queste cose e le schernisce e ne ride, un terzo si fa avanti come giudice e condanna tutto al più profondo abisso dell'Inferno?!

Può una tale comunità, oppure il suo capo, essere la roccia su cui è costruita la Mia Chiesa che le porte dell'Inferno non dovranno mai sopraffare?!

5. Io dissi: "Dall'amore, se vi amate l'un l'altro come Io amo voi, si riconoscerà che voi siete veramente Miei discepoli!"

L'amore dunque Io diedi come unico segno di riconoscimento dal quale poter riconoscere se qualcuno è una vera roccia su cui è edificata la Mia Chiesa.

Ma come può allora il seggio da giudice, ora così moltiplicato fra coloro che dovrebbero essere fratelli, essere il segno di riconoscimento di quella roccia di Pietro non sopraffatta dall'Inferno e il segno di riconoscimento della Mia Chiesa costruita su di essa!?

O tu stupidità terribilmente cieca degli uomini di questo tempo, tu che ti ritieni invincibile dall'Inferno e, secondo tutto il tuo modo di agire, ti ci trovi in mezzo già da lungo, lungo, lungo tempo!

6. Se con ciò Io avessi voluto fondare una chiesa visibile, allora si avrei detto a tutti gli apostoli e discepoli: "Voi tutti siete Pietro". Sennonché Io dissi invece una tal cosa, com'è fin troppo tangibile, solo a Pietro, in quanto egli fu il primo che Mi riconobbe secondo la Mia Natura divina.

Egli fu dunque anche il primo a cui, nella sua fede e fiducia, Io diedi le chiavi per il regno dei Cieli, il quale è un regno dell'amore per Dio nel cuore degli uomini, e soltanto da questo è il vero amore per il prossimo. A tale amore però nessuno può giungere senza una precedente conoscenza di Dio, in quanto chiunque, per poter amare qualcuno, sicuramente deve prima conoscerlo.

7. Questo amore di Dio e del prossimo è dunque il vero Regno di Dio, l'unica vera chiesa viva, la quale è edificata sulla roccia della giusta conoscenza [di Dio] e dalla conseguente ferma e incrollabile fede e fiducia che ovviamente nessun Inferno può più distruggere.

8. Ma l'allestimento esteriore dello sfarzo e delle parate cerimoniali collettive di una presunta invincibile chiesa di Cristo, sopra una qualche roccia di Pietro d'oro e d'argento, è tanto poco chiesa e roccia di Pietro quanto l'Inferno è un Cielo o lo sterco di un maiale un diamante.

Oppure ho mai detto Io: "Dall'oro, dall'argento, dalle pietre preziose, dai costosi abiti da messa, dalla grande potenza terrena e dal grandissimo prestigio terreno, dai più sontuosi edifici delle chiese, da campane ed organi, dalla lingua latina e da altre cose simili si riconoscerà che voi siete Miei discepoli?"

In verità, in verità, cose simili non sono mai state indicate e predette da Me come segni di riconoscimento della Mia vera Chiesa; lo sono invece state con Giovanni, nell'Apocalisse, dove si parla della grande prostituta, - ma non sarà di certo questa la roccia di Pietro!

9. Simone [di] Giona, che era un vero Pietro, disse ad uno che egli aveva guarito con il Mio vero Spirito in lui: “Oro e argento non ne ho, ma ciò che ho te lo do!”.

Potrebbero forse affermare questo di se stessi, in coscienza, senza rendersi ridicoli di fronte a tutto il mondo, e questo anche colui che vorrebbe e dovrebbe essere il successore di Pietro a Roma, i vescovi in Inghilterra, certi sovrintendenti in Germania e il potente patriarca di tutti i Greci?! Forse anch’essi non hanno borse, né scarpe, né bastoni?

Oh vedete [dunque la differenza di] come era Pietro e come era costruita la sua chiesa d’amore sulla roccia del proprio cuore, e qual era il suo fondamento, e come sono ora costruite tutte le chiese attuali, e qual è il loro fondamento? Io ritengo che perfino un cieco debba comprenderlo e anche vederlo, per non parlare di uno a cui gli occhi sono già stati piuttosto aperti.

10. Sta venendo il tempo in cui dappertutto si adorerà Dio nello spirito e nella verità, e non a Gerusalemme e non sul monte Garizim!

Così voi leggete anche nella Scrittura.

Ma perciò poi spirito, verità, giusta conoscenza, fede, fiducia e vero amore a Dio e al prossimo, nel cuore di ogni singolo uomo, sono dunque l’unica e sola vera roccia e la chiesa edificatavi poi sopra da Me Stesso in modo vivo, la quale è l’unica a poter opporre resistenza all’Inferno in eterno. Ma tutto il resto è una vana opera degli uomini e non vale assolutamente nulla e non dà la pur minima protezione contro l’Inferno, se mancano la vera roccia e la vera, viva chiesa, edificata in ogni singolo uomo.

11. È perciò anche una vana domanda il chiedersi quale chiesa esteriore, visibile, sia quella giusta fra le molte che portano il Mio Nome.

La risposta a ciò suona e in eterno non potrà mai suonare diversamente che: “Proprio nessuna!”.

Solo la chiesa nel cuore che Io ho fatto è l’unica giusta e sicura dall’Inferno in eterno; tutto il resto l’ha escogitato il mondo, appartiene ad esso e per Me non vale eternamente nulla!

12. Quindi anche le chiavi per il Mio Regno sono da cercare solo nella chiesa viva, la sola vera, mai invece in una qualche comunità ecclesiale o nel suo capo. Allora ciò che qualcuno, da questa sua propria chiesa viva, edificata da Me nel suo cuore, scioglierà o legherà sulla Terra della propria vita naturale e della vita dei suoi fratelli, quello è già sciolto o legato anche in Cielo, perché questa sola vera chiesa è già dunque il vero e proprio Cielo stesso – ovvero detto ancora più chiaramente: “Qualunque cosa qualcuno compirà in questa e da questa sua possente chiesa d’amore, sarà in eterno compiuto anche in Cielo”.

13. Queste sono perciò anche le giuste chiavi per il regno dei Cieli: che voi Mi riconosciate come il vostro santo verissimo Dio e Padre, amiate Me sopra ogni cosa e i vostri fratelli e sorelle come voi stessi. Se questo è il vostro caso, allora voi avete Pietro, la vera chiesa pienamente costruita e le autentiche chiavi per il regno dei Cieli; tutto il resto invece è un nulla!

Questo dunque comprendetelo bene e vivete di conseguenza amen, amen, amen.

Spiegazione dettagliata dei dieci “amici” mondani che ogni uomo deve vincere: Inferno, Passione, Ragione, Talento, Egoismo, Gioia maligna, Impulso, Attaccamento, Moralità e Sensualità.

Sulle dieci lettere elencate nel libro “*Il Governo della Famiglia di Dio*”, vol. 1, cap. 3, par. 12, nel loro significato spirituale.

1. (*Versetto 12*) “Vedi, Io te li voglio indicare tutti per nome: **II** (Inferno) – **P** (Passione) – **R1** (Ragione) – **T** (Talent) – **E** (Egoismo) – **GM** (Gioia maligna) – **I** (Impulso) – **A** (Attaccamento) – **M** (Moralità) – **S** (Sensualità). Essi devono tutti ricevere il Mio paterno saluto e oggi stesso, se vogliono, devono essere aperte per loro le porte dei Cieli, che sono gli occhi del loro spirito, e oggi stesso Io voglio abitare nei loro cuori. Una cosa soltanto essi devono fare con costanza, e cioè la loro carne devono lavarla e purificarla alla fontana al cui interno c’è acqua viva, e devono prendere un bastone che è mezzo nero e mezzo bianco; lo devono spezzare a metà, e la parte nera devono gettarla sotto i piedi del mondo, e la parte bianca tenerla per sé come segno del fatto che essi hanno rotto per sempre con il mondo e con la loro carne.”

2. Per quanto riguarda queste dieci lettere non ancora capite dall’inizio fino ad ora, in primo luogo non dipende da questo l’incolumità del Sole e della Luna, e anche le stelle proseguono il loro cammino senza lasciarsi deviare dalla mancata comprensione di queste dieci lettere. Ognuno di voi però sa che per la vita eterna una cosa sola è necessaria; chi si cura di questa e per essa si sforza, costui ha scelto la parte migliore per il suo spirito – tutto il resto arriva in aggiunta al tempo giusto come libero dono. E così anche ognuno di voi, secondo il proprio spirito, avrebbe potuto svelare già da molto tempo questo piccolo segreto, se con tale richiesta si fosse rivolto a Me nel suo cuore, seriamente e pieno di fiducia. Invece voi avete già ben spesso rimuginato – molto più con il vostro intelletto che con il cuore – e da ciò deriva però poi anche il fatto che ancora non capite questo piccolo segreto. E il motivo è che cose del genere non sono date per l’intelletto, ma solo e unicamente per il cuore e per lo spirito!

3. Ma affinché il vostro cuore, ancora fortemente incapace di comprendere le cose puramente spirituali, non abbia a mandare ancora più a lungo il povero intelletto come esploratore nel misterioso territorio spirituale, quale cacciatore cieco che finora non gli ha mai portato a casa una qualche grassa selvaggina, ma sempre solo una carogna mezza marcia, Io voglio subito farvi conoscere meglio gli amici *simbolici* indicati con queste dieci lettere; e così udite e afferrate bene!

4. **II** indica l’Inferno come appartenenza carnale dell’anima; il numero **1** significa l’altezzosità, la sete di potere e la superbia appunto dell’Inferno in ogni uomo e perciò anche in voi. L’Inferno però è il più intimo amico di ogni uomo terreno, in quanto gli procura tutto ciò che lusinga la sua natura e riempie la stessa con ogni genere di gradevolissime attrattive carnali.

5. Se Io ora voglio accogliere un uomo nel Mio Regno ed educarlo alla vita eterna, devo accogliere anche la sua amicizia⁽²²⁾ da cui l'uomo, finché vive sulla Terra, non è mai in grado di separarsi completamente; perciò anche il peccato, appartenendo a questo amico, deve necessariamente apparire ai Mieî occhi come del tutto cancellato. Senza tale apparenza non è e non può essere pensabile un'ulteriore educazione del vostro spirito. Detto in altre parole: "*Se Io voglio conservarvi, devo cingere anche l'Inferno della vostra casa con le Mie sante mani paterne* e così alzarvi al Mio grembo insieme al vostro – fino ad ora – molto intimo amico!".

Qui avete adesso la prima lettera, di cui vi avevo taciuto finora la spiegazione, e ciò per ragioni molto sagge.

6. La **P** che segue indica tutte le possibili **Passioni** che provengono appunto dalla **I**. Che anche le passioni siano amiche dell'uomo nella sua natura carnale e che tutte debbano essere da Me elevate e convertite in qualcosa di nobile, se lo spirito dell'uomo deve guarire per la vita eterna, questo dopo tutto si capirà forse da sé nel modo più chiaro!

7. **R1** significa la **Ragione**, accoppiata con l'**Intelletto** come lo dà il mondo – ovvero l'**Inferno** – all'uomo esteriore naturale. Che questa coppia che domina tutto il mondo goda, accanto all'**Inferno**, il più grande amichevole favore di ogni uomo, non occorre quasi precisarlo, perché un uomo rinuncia più facilmente a tutto che non a queste sue care e assai intime amiche di casa. Anche se talvolta un uomo non è proprio contentissimo delle altre sue amicizie interiori mondane, contro queste due tuttavia egli non ha quasi mai, o estremamente di rado, qualche minima piccolezza da obiettare.

8. Ma se Io voglio elevare l'uomo a Me, allora non rimane altro da fare che concedere piena amnistia anche a queste sue amiche di casa assai intime. Ritengo che questo possa essere molto evidente anche per ciascuno di voi, dato che anche voi, ancora fino ad oggi, tenete in gran conto queste vostre vecchie amiche di casa, sebbene accanto a ciò comprendiate bene fin dove si possa arrivare con esse nel territorio dello spirito!

9. La **T** indica il **Talento** che germoglia subito con l'**intelletto**. Con il talento l'uomo può giungere ad ogni genere di gradi di lustro, nei quali è di casa di preferenza la **E** (**Egoismo**) e con lei la **GM** (**Gioia Maligna**), – tutti amici di casa dell'uomo del mondo, amici che Io devo ugualmente accogliere con l'uomo se voglio salvare il suo spirito!

10. Da questi deriva il fedele **Attaccamento** a tutto il lustro mondano e lo **Stimolo** a salire sempre più in alto nel favore del mondo e nei suoi vantaggi, e ad elevarsi il più possibile su ogni cosa dominando nella sua maniera, cosa a cui il suo amico **T** gli ha spianato la via!

11. Si capisce già di nuovo da sé che nell'accogliere l'uomo secondo il suo spirito i due amici **A**, **S** non possono restare indietro e debbono essere accolti

²² I suoi legami di amicizia. [Nota tedesca]

anch'essi per la conversione e la vera nobilitazione spirituale. Ed essendo già stato accolto tutto, allora non possono restare indietro anche le due ultime **S, M**, ovvero gli svariati tipi di Sensualità carnale, che in ogni uomo si trovano a legioni, e infine la stupidissima e a tutti nota **Moralità** mondana, come la moda, i convenevoli, ecc..

12. Vedete, questi sono gli amici e i fratelli, citati nell'Opera principale⁽²³⁾, in voi così come nel Mio servo, col quale però è inteso ognuno. A questi dovete annunciare ad alta voce, in voi stessi, che Io ho steso le mani verso di loro e ho lavato il loro male, ho tolto i peccati e li ho armonizzati con i veri interessi del vostro spirito, affinché voi ora, se volete, possiate proseguire senza alcun impedimento sulla via a voi fedelmente mostrata della luce e della vita.

13. Se, nonostante tutto questo, voi volete restare più fedeli a questi vostri vecchi amici invece che a Me, che senza il vostro intervento vi ho mostrato questa grande Grazia e santissima paterna Benevolenza, anche in ciò siete liberi. Anche da questo non dipenderà l'incolumità del Sole e della Luna, e non per questo le stelle sbaglieranno il loro percorso!

Infatti voi lo sapete pur già da molto tempo che da parte Mia non c'è alcuna coercizione per lo spirito!

Io ritengo però, avendo già fatto così tanto per voi, che voi farete anche questo poco, e cioè d'ora in poi attaccarvi a Me sempre più fortemente con il vostro amore e non lasciare in difficoltà i vostri fratelli!

14. Io però avrei potuto spiegarvi già da molto tempo i dieci amici della vostra vita terrena nella carne, se ciò fosse stato salutare per voi; ma vedendo bene che questi vostri vecchi amici in voi avrebbero fatto molto chiasso se, prima del tempo, ve li avessi fatti conoscere maggiormente che non solamente in base alla lettera iniziale, e solo nella persona del servo, così ho rimandato fino ad ora tale precisazione.

15. Ma dal momento che ora avete tale precisazione, adesso sta anche a voi rifletterci molto seriamente e orientare il compito richiesto nell'Opera principale, fino al punto in cui lo consentano le vostre forze, proprio su queste dieci lettere; infatti finché non conoscevate il più esatto significato di queste lettere, Io feci per voi ciò che pretendevo da voi e ancora pretendo, nella persona del servo, dal servo stesso e da ognuno di voi.

16. Ora però che questo segreto vi è stato svelato, siete voi stessi obbligati ad adempiere in voi questo compito, altrimenti non potete essere completamente adatti per il Mio Regno, – qui infatti si tratta di metter mano all'aratro e nel frattempo non voltarsi indietro!

Ma Io tuttavia vi ho sempre mostrato per altre vie ciò che è nell'uomo naturale, e ciò che egli ha da fare per convertire a poco a poco l'uomo naturale in quello spirituale. E così finora potevate già fare a meno della presente Rivelazione e perciò non siete stati privati di nulla e avete potuto continuare a percorrere la retta

²³ “Il Governo della Famiglia di Dio”. [Nota tedesca]

via senza esitazione, come accadrà anche in avvenire se osservate fedelmente quello che Io con la massima fedeltà vi indico di osservare.

17. Soprattutto però attenetevi all'amore; esso non vi abbandonerà! Tutto può passare, solo l'amore rimane eternamente! Ma dove c'è questo, c'è tutto, poiché l'amore conserva tutto ed è ovunque la pietra fondamentale di ogni esistenza!

Perciò non siate paurosi, né tristi, né burberi, né angosciati, ma in ogni cosa coraggiosi, sereni, di animo lieto e di mente, cuore e spirito gradevoli e servizievoli, così percorrerete un facile cammino e avrete le porte del Regno dei Cieli sempre spalancate davanti a voi, attraverso le quali avrete poi facile gioco nell'introdurre i vostri amici mondani, quelli in precedenza svelati, nobilitati nel Mio Regno, ciò che è la più ardente amorevole Volontà di Colui che qui, tramite il servo, vi ha concesso questa grande Grazia amen, amen, amen.

393. Capitolo

Il Signore rimprovera Lorber a causa degli onomastici che Egli detesta. Perché bisogna chiedere consiglio e conforto direttamente a Dio invece che attraverso i Suoi strumenti, servitori e profeti.

Da una lettera di Lorber a Guglielmina Hüttenbrenner:

1. *Io mi rivolsi per voi Guglielmina al Signore, per ottenere da Lui una santa Parolina per voi. Soltanto che questa volta Egli, almeno per quel momento oppure proprio per quel giorno, non vi era niente affatto predisposto. Solo a me Egli disse dopo un po':*

2. «Cosa vuoi tu, sciocco stolto, usarMi sempre per uno che fa gli auguri per l'onomastico?»

Perché deve essere sempre stabilito l'onomastico per dare a te Paroline supplementari augurali per le tue ragazze?

Io non voglio dire nulla a proposito dei compleanni del corpo, ma che cosa Mi importa dei vostri stolti onomastici?! Ti ho già detto una volta che non posso tollerare gli onomastici terreni, e malgrado ciò tu continui a venire da Me con cose del genere!

3. Che cosa è un onomastico?

Vedi, questo è il primo giorno di vanità prima per i genitori, perché essi non sanno affatto con quale bellissimo nome devono far battezzare il loro bambino, e poi anche per il bambino, quando un giorno possiederà abbastanza forza di comprensione per riconoscere la bellezza del suo nome.

4. Perciò non continuare a venire da Me con un primo giorno di vanità del genere, altrimenti ti farò gli auguri, e questo non nel modo più gentile!

Questo ricordatelo per il momento, affinché in futuro tu sappia come comportarti quando di nuovo in qualche luogo si dovesse avvicinare un onomastico.

5. Del resto Io ti ho dato anche in tali giorni, a causa della tua bonaria stupidità, delle Paroline; ma allora le “dieci lettere” dell’opera principale⁽²⁴⁾ non erano state ancora rivelate. Ma ora che sono rivelate, Io pretendo da te, come da ognuno per il quale sono rivelate, una precisa riflessione sul motivo per cui tu vieni da Me.

6. Però per questo Io non voglio essere più duro, ma solamente più preciso. E così in un’altra occasione darò alla figlioletta di A.H.-solerte della Parola qualcosa che le gioverà di certo. Ma adesso per l’onomastico non do assolutamente niente, all’infuori della Mia giornaliera e sicura Grazia vitale.

7. Ma oltre a questo Io pretendo in futuro anche da ognuno che vuole avere un particolare Consiglio o Conforto da Me, che si rivolga dapprima in piena serietà nel suo cuore a Me e non a te, perché verrebbe poi fuori a metà, come se tu fossi un arbitrario dispensatore delle Mie Grazie e bastasse che tu Mi dicessi: “Signore, fa questo e fa quello!” ed Io dovrei magari lasciarMi comandare a bacchetta da te!

8. Oh, Io questo non lo faccio più, ma d’ora in poi devi farti trainare da Me se tu stesso vuoi avanzare. Ma se tu o qualcun altro vuole avere rivelato dalla Parola qualcosa più da vicino, qui Io sono ancora e sempre lo stesso Donatore sollecito in ogni tempo.

A condizione però che non ci sia più nessun augurio per l’onomastico!

9. Quindi per la tua cliente verrà dato prossimamente qualcosa se lei si rivolgerà prima a Me Stesso molto seriamente con amore ed Io Stesso poi ti inviterò e inciterò – ma altrimenti nulla!

Ora ricordati questo una volta per sempre! Amen.

Comprendilo bene! Amen».

10. Vedete Guglielmina per quale ragione questa volta io non ho potuto ricevere nient’altro che una giusta e dura strigliata solo per me dal caro, eccellente Signore!

Ma anche voi Guglielmina prendete questo molto seriamente a cuore quando desiderate avere qualcosa dal Signore!

11. PregateLo prima molto seriamente di cuore, allora Egli certamente vi darà qualcosa.

Per questa volta però voi Guglielmina vi dovete accontentare della mia buona volontà per l’opera, così come io della mia strigliata cardinale.

12. Seguite perciò il mio consiglio se volete avere qualcosa dal supremo Spirito di Dio! Ma voi Guglielmina considerate me come uno strumento muto che è sempre pronto a servire ognuno nel Nome del Signore. Questo ve lo dice, ben memore del vostro onomastico nel cuore, il vostro amico e fratello nel Signore,

Jakob Lorber

²⁴ “Il Governo della Famiglia di Dio”, vol.1, cap.3, par.12. [Nota tedesca]

Continua la spiegazione di: “Tu sei Pietro, la roccia”. Il figlio di Abramo, Maria, Giovanni e anche molti profeti dei tempi antichi furono generati spiritualmente senza atto sessuale e ancora avviene adesso in certi casi all’insaputa dei genitori. Le varie comunità ecclesiastiche sono necessarie ai “figli del mondo” per giungere poi alla giusta chiesa di Pietro nel cuore, ovvero alla giusta via spirituale e interiore dello spirito.

(Continuazione del 25 maggio 1847, cap.391)

Ma se qualcuno fra voi, a proposito della roccia di Pietro, volesse domandare e dire: “Ebbene, se questa roccia è dunque da prendere in senso puramente spirituale ed è da cercare solo in ogni uomo singolarmente e non è da intendere che va cercata nel capo di una comunità, né nell’intera comunità, perché dunque il Signore permette che per secoli le comunità si prendano per i capelli e si scompiglino di continuo vicendevolmente, nel modo più crudele, solamente per la questione della giusta roccia di Pietro, dato che ciascuna comunità crede fermamente che Pietro, la roccia, dimori in lei?!”.

1. La ragione di tale tolleranza sta molto più in profondità di quanto qualcuno di voi potrebbe ritenere al primo istante. Ovviamente non è che debba essere così com’è, – e tuttavia deve di nuovo essere così, perché tutto il resto è ancora così!

Ad Abramo è stato destinato un giusto discendente in maniera spirituale e senza atto sessuale, similmente furono procreati Giovanni, Maria, e nei primissimi tempi tali procreazioni avvenivano spesso, e parecchi profeti furono procreati in questa maniera.

2. Questa procreazione è indubbiamente quella giusta e ancora adesso non raramente essa avviene all’insaputa dei genitori; ma questo modo è del Cielo e non è adatto per il mondo, il quale però deve tuttavia esserci anch’esso perché possa aver parte alla Redenzione. Ma che cos’altro rimane allora da fare se non lasciare al mondo il suo modo di procreare sensuale, e dunque lasciare che continui a sussistere l’antico peccato, accanto alla completa Redenzione, affinché ogni anima naturale prigioniera abbia la via non impedita per il regno della Grazia e della Misericordia in un modo o nell’altro!

Dunque devono sussistere anche dei Pietri esteriori, nei quali i figli del mondo possano orientarsi in un modo o nell’altro.

3. Come allo spirito è gradito solamente ciò che è della propria natura, così anche al mondo è gradito ciò che è della propria natura. Qui è al posto giusto il proverbio che dice: “Ogni simile si associa di preferenza con il suo simile”. Anche dagli alberi e da altre piante sarebbe augurabile che, anziché la preliminare fioritura e certe altre manifestazioni per così dire cerimoniali, essi portassero subito alla vista dei frutti maturi. Sennonché la cosa non può andare diversamente se, dalla grande cerchia degli esseri, tutto ciò che è ancora nell’infimo deve alla fine essere indirizzato verso l’alto e qui pervenire all’eterna libertà!

4. Dunque deve anche essere permesso che, accanto all'unica giusta via spirituale, siano lasciate al mondo anche le sue varie vie collaterali e talvolta perfino le vie errate più stridenti, per le quali con il tempo il mondo possa tuttavia, o qua o là, essere condotto sulla giusta via. Oppure potrebbero forse i primogeniti che vengono dal basso essere subito battezzati nell'unica vera chiesa, quella interiore dello spirito? Questo sarebbe altrettanto poco possibile quanto un frutto subito maturo senza la precedente fioritura di un albero.

5. Il principe della notte e della morte deve dunque avere, accanto alla giusta chiesa che è edificata sulla roccia di Pietro, anche la propria cappella mondana. Ma da questa cappella, una strada va tuttavia nella giusta chiesa, ed egli non può impedire a nessuno che lo voglia di passare da questa cappella alla giusta chiesa, così come non poté impedire a voi di passare da quella stessa cappella alla Mia giusta chiesa e di rimanervi per l'eternità.

6. Ma sotto la giusta chiesa raffiguratevi Maria, e sotto la cappella mondana Marta. Marta fa molto rumore per cose puramente mondane, mentre Maria, con la sua parte migliore, ascolta ai Miei piedi la Mia Dottrina, la quale soltanto è luce e vita, e l'accoglie nel suo cuore!

Ma quando il loro fratello fu nella tomba, allora tuttavia piansero entrambe allo stesso modo, ed entrambe vennero da Me affinché Io risvegliassi colui che – nella tomba – giaceva morto, in putrefazione, fasciato e pieno di fetore!!!

7. Ma non [diciamo] nient'altro su questo!

Io ritengo che da questo dono potrete rilevare molto facilmente perché, accanto alla giusta chiesa di Pietro nel cuore, ne siano permesse anche di esteriori; perciò sarebbe anche completamente superfluo parlarne ulteriormente. Dunque considerate bene questo nel cuore amen.

395. Capitolo

La prova che il Signore ci ama migliaia di volte più di quanto Lo amiamo noi consiste nel fatto che Egli provvedo in ogni istante all'intera vita di ognuno di noi. I più cari al Signore sono coloro che Lo cercano “spontaneamente” e non “forzatamente”, e agli “spontanei” Egli apre tutti i tesori dei Suoi Cieli.

(Due domande di una fanciulla al Signore)

1. *Prima domanda: “O Signore, tu caro Padre santo, mi ami Tu?!”*

2. Risposta: “A dire il vero molte migliaia di volte più di quanto tu ami Me, figlioletta Mia! Infatti Io, tuo Dio e Padre, provvedo in ogni istante per la tua vita intera. Tu però non pensi così assiduamente a Me, ma solo ogni tanto, se te ne vuoi prendere il tempo. Se Io facessi con te come tu fai con Me, allora, figlioletta Mia, la tua vita sarebbe già da tempo finita!

Ma già da questo puoi vedere che Io ti amo molte migliaia di volte di più di quanto tu ami Me, figlioletta Mia!

Io penso però che tu, d'ora in poi, Mi amerai sempre di più!”.

3. *Seconda domanda: “Non sei Tu, carissimo, santissimo Padre, irritato con me perché vado quasi ogni domenica da mia zia e là mi intrattengo un po’?”*.

4. Risposta: “Sì, Mia cara figlioletta, questo di certo non Mi è molto gradevole, perché con questo tu accogli in te sempre più gusto per il mondo, attraverso il quale con il tempo potresti dimenticarti sempre più di Me, cosa che Mi farebbe soffrire molto se alla fine Mi diventassi completamente infedele.

5. Perciò Io preferirei di certo se tu non ti lasciassi portare ogni domenica da tua zia, ma solo ogni tanto se già devi farle visita, dalla quale non ricevi proprio niente di molto meglio di un piccolo spuntino e di alcuni giochi molto a buon mercato ed insignificanti.

Ma se nel tuo cuoricino, invece di andare sempre dalla zia, venissi qualche volta da Me, potrei offrirti qualcosa di molto meglio di lei che è tanto vanitosa.

6. Vedi dunque, Mia cara figlioletta, Io non sono davvero d’accordo con il tuo andare dalla zia regolarmente, ma neanche ti proibisco minimamente di andarci.

Tu puoi fare ciò che ti da gioia, poiché vedi, non Mi da gioia un amore forzato, ma soltanto uno spontaneo.

7. Se tu qualche volta preferirai spontaneamente Me a tua zia, allora Mi rallegrerò. Ma se Io ti volessi o dovessi costringere a farlo, allora il sacrificio del tuo cuore non Mi rallegrerebbe! Proprio come anche a te non farebbe piacere se qualcuno ti volesse bene soltanto se tu lo dovessi costringere – proprio così è anche presso di Me!

8. I più cari per Me sono sempre coloro che vengono a Me da se stessi, Mi cercano sempre nel cuore e poi Mi hanno caro sopra ogni cosa con tutto il cuore.

Poi anch’Io però li ho cari sopra ogni cosa ed apro a loro tutti i tesori dei Miei Cieli!

9. Fa’ anche tu così, Mia cara figlioletta, allora diventerai presto grande nel Mio grande Amore e vedrai quanto Io sia oltremodo buono e ricco, quale tuo vero Padre, e quante cose Io posso dare a coloro che Mi amano sopra ogni cosa!

10. Mia cara figlioletta, ascolta questo davvero di tutto cuore, allora giungerai presto completamente nel Mio Cuore paterno!

Questo dico e prometto Io, il tuo caro Padre! Amen”.

396. Capitolo

Le varie categorie di persone che sono un abominio dinanzi a Dio. Solo chi utilizza il proprio talento, che è un Dono di Dio, per aiutare il prossimo avrà sempre la Sua Benedizione.

«Ed Egli disse loro: “Voi siete persone che si presentano perfino come giuste dinanzi agli uomini. Ma Dio conosce i vostri cuori! Infatti ciò che viene stimato grande dagli uomini è un abominio dinanzi a Dio”». (Luca 16, 15)

1. Di questo testo si sono scandalizzati già assai fortemente moltissimi grandi e piccoli, perché naturalmente questa massima vale per gli uomini e non per le cose

e animali. E così in particolare sono anche gli uomini di elevato rango mondano ai quali questo testo suona più avverso della musica più scordata!

2. Ma nonostante ciò questa massima non può lo stesso mai in eterno venire ritirata ed essere dichiarata non valida. Questo testo è una pietra angolare che i comuni costruttori realmente rigettano e sulla quale spesso precipitano con tanta violenza e si sfracellano orribilmente – oppure, cosa che è ancora peggiore, la pietra angolare cade su di loro; allora soltanto vengono completamente stritolati!

3. In moltissimi paesi, come in Francia, Spagna, Paesi Bassi e ancora in parecchi altri, questa pietra angolare è già caduta spesso sulla testa dei costruttori che si credevano grandi – naturalmente e spiritualmente – e li ha orribilmente stritolati insieme alla grandezza della loro illusione.

Diabolus autem non in pace suam habet requiem! (*Il diavolo non ha quiete nemmeno nella pace!*). Perciò costoro non diventano comunque mai assennati con questa esperienza, ma sono uguali agli sciocchi passerai che si mettono subito nuovamente sullo stesso ramo dal quale un minuto prima un cacciatore ne ha falciati oltre la metà con un colpo preciso.

4. Sì, Io avrei molto più valore presso i grandi se non avessi pronunciato questa massima. Ma poiché l'ho fatto lo stesso, ben sapendo che ai grandi del mondo non sarebbe piaciuta, allora Io per Me Stesso non sono stimato nel migliore dei modi presso di loro. Essi Mi trattano perciò soltanto come una persona moral-politica a cui lasciano la Divinità a causa del popolo comune e della “plebaglia”, alla quale anzi tengono dei cosiddetti servizi divini dorati e, proprio a causa del popolo e della “plebaglia”, celebrano essi stessi spesso questo servizio per denaro. Ma il loro cuore è (per lo più) così lontano da Me come sono lontane le stelle polari più esterne della creazione mondiale.

5. Perciò Io dico sempre a loro: “Guai a voi, presuntuosi farisei che allattate moscerini ma in compenso ingoiate cammelli – voi sarete colpiti pesantemente tre volte da questa pietra angolare!

Guai a voi, grandi sospettosi, che vi ritenete grandi e potenti ed opprimete lo spirito e la carne dei piccoli e poveri con il vostro carico abominevole! Voi sarete colpiti pesantemente dieci volte dalla pietra angolare ed essa vi stritolerà come la macina stritola il grano e vi disperderà come la bufera disperde una leggera pula senza valore!

6. Aspetta solamente, tu ricco e, grazie al tuo denaro, potente crapulone nelle brame del mondo, che percuoti e uccidi il tuo servo e la tua serva se ti dichiarano che anch'essi sono persone! Il tuo giudizio verrà versato su di te come metallo rovente. E si dimostrerà se tu saprai risponderMi ad una cosa su mille!

7. A coloro però che nel mondo devono essere grandi a causa del popolo, quali imperatori, re, duchi e principi, ad essi non riguarda il nostro testo se non lo disprezzano. Ma se lo disprezzano, allora riguarda anch'essi, anche se sono i Miei unti portatori del potere sulla Terra!

8. Ma tutti coloro che si ritengono grandi e non sono unti – né terrenamente e ancora molto meno spiritualmente – come lo sono i ricchi in denaro e in possedimenti, e i ricchi in ogni genere di scienze mondane ed in altre capacità che

portano denaro e distinzioni, come ogni genere di dottori, maestri (professori), giocolieri, attori, poeti, pittori, musicisti ed ancora una quantità simile che sono invidiosi del guadagno altrui e denigratori delle qualità altrui, – ebbene tutti questi, quanto più si credono grandi e rispettati e quanto più si attivano ad abbassare un loro pari nella polvere, tanto più sono un abominio dinanzi a Me, il Signore!

9. Ogni Perfezione proviene da Me ed è da considerare come una Grazia del Mio Spirito. Chi la utilizza umilmente e per l'utilità dei suoi fratelli (del prossimo) e non è avido di denaro ed onore del mondo, costui deve avere una giusta Benedizione nel tempo e nell'eternità! Ma chi la usa al contrario, costui è come un peccatore contro lo Spirito Santo e con ciò letteralmente è un abominio dinanzi a Me che gli ho concesso questo dono.

10. Governatori e funzionari devono darsi da fare per essere uomini secondo il Mio Cuore, nello spirito e nella verità!

I ricchi devono essere puri e semplici procuratori⁽²⁵⁾ per i poveri!

I dottori (eruditi) devono afferrare la Mia Grazia!

Gli artisti devono riconoscere Me dalla loro arte!

E tutti gli altri maestri terreni devono riconoscere soltanto Me come l'unico Maestro in tutte le cose, poi quello che essi sono devono esserlo nel Mio Ordine – allora scomparirà in eterno ogni abominio dinanzi ai Mieci Occhi! Amen, Amen, Amen.

397. Capitolo

Una piccola storia espressa in similitudine, nella quale il Signore fa la parte di un uomo “debole” ma Potente e Prodigioso, una vedova attraente raffigura il mondo, mentre il lettore dovrà scoprire chi sono i tre mariti morti a causa delle attrattive della vedova.

1. C'era una volta una vedova, alla quale a breve distanza l'uno dall'altro le erano morti tre mariti. Quando fu per la terza volta vedova, allora pensò fra sé con cuore profondamente afflitto su cosa dovesse fare, e cioè se dovesse prendere ancora un marito qualora la dovessero chiedere in moglie per la quarta volta.

2. Per sette giorni considerò questa cosa. All'ottavo giorno però vinse il cuore sui suoi pensieri e disse fra sé: “Ora ho trovato in me la convinzione che, se mi prendo il quarto marito, anche questo morirebbe a breve, perché io sono troppo provvista di attrattive femminili ed esse portano la morte ad ogni uomo. Perciò ora voglio rimanere vedova fino alla fine della mia vita e nessun uomo deve più trovare la morte nelle mie attrattive! Così deve essere deciso e così deve essere fatto! Infatti io vedo che non sono fatta per gli uomini!”.

3. Il nono giorno però, dopo tale ferma decisione, venne un pretendente e chiese la sua mano. E la vedova si ricordò della sua decisione e disse al pretendente: “Amico, cosa vuoi da me? Devo dare la morte anche a te?”

²⁵ Chi cura gli interessi delle persone. [N.d.R.]

Non hai dunque sentito come i tre, di cui io ero moglie, sono ben presto morti perché non potevano resistere alle mie attrattive – e tutti erano uomini dalla grande forza?! Tu invece sei un debole e mi vuoi in moglie! Non cadrà già nei primi giorni sotto le mie attrattive come vittima della tua debolezza?!”

4. Ma il debole pretendente alla mano della vedova disse con parole misurate: «Bellissima donna! Io conosco bene il destino dei tre uomini di cui tu eri moglie e dei quali sei tre volte vedova. Ma vedi, io non sono della specie di questi tuoi tre precedenti mariti. Le tue attrattive non mi potranno nuocere, perché io mi conosco tanto bene quanto tu conosci te stessa! Ciò che ha portato i tuoi tre precedenti mariti alla morte, porterà me alla vita! E tu non devi essere ritenuta responsabile nell'eventualità che anch'io muoia al tuo fianco. Io però ti dico: “Vedi, metterò prima io la tua salma nella tomba che tu la mia! Provaci solamente, e ti convincerai che io, quale ‘il debole’, sarò alla fine più forte di te e dei tuoi tre primi mariti che ora marciscono nella tomba per il fatto che trovarono la morte nelle tue attrattive”».

5. Quando la vedova sentì questo dall'uomo debole, si irritò nel suo cuore e parlò al debole pretendente: “Bene dunque, poiché anche tu sei un nemico della tua vita, allora prendi qui la mia mano – e muori! Io sono ora tua moglie, la tua morte!”

6. E l'uomo prese la mano della vedova, la strinse al suo cuore e disse: “Io ho vinto!

Certamente in te c'è la morte, il tuo sangue è veleno e peste il tuo alito, e la tua carne è come quella delle vipere. Ma lo stesso non mi darai la morte!”.

7. Quando il matrimonio ebbe la durata di un anno, la donna venne per la prima volta benedetta e si meravigliò del fatto che il debole avesse potuto fare ciò che i tre precedenti non erano stati in grado, poiché appunto vi morivano sempre.

8. Così venne anche il secondo anno, e di nuovo la donna fu benedetta; e venne il terzo e il quarto anno, ed ognuno fu nuovamente benedetto.

E la donna si sorprese della forza e capacità di suo marito e divenne debole, si ammalò e morì.

9. Ma quando venne portata alla tomba, il marito non permise che venisse seppellita, bensì fece aprire la bara e poggiò la sua mano sul cuore della donna.

Ed ecco, lei cominciò a muoversi. Si alzò e fu di nuovo completamente viva.

10. E l'uomo disse alla donna risuscitata: “Vedi ora quanta forza vi è nell'uomo ‘debole’! Non solo egli non muore e non morirà mai eternamente, ma può anche vivificare, per sua mano e suo cuore, quelli già morti!”

11. Allora la donna saltò fuori dalla bara e saltellò e balzò di gioia intorno a suo marito dalle forze prodigiose e disse: “Chi sei tu che puoi fare questo come nessuno prima di te?”

12. E l'uomo disse: “Io sono l'Alfa e l'Omega che tu, mondo, hai disconosciuto per lungo tempo!

Ma proprio Colui che tu alla fine consideravi nulla, è Quello che ti ha ridato ciò che non trovavi in coloro che prima avevano la tua mano e il tuo cuore e per i quali tu eri la morte!

Ma poiché ora tu mondo sei stato risvegliato e vivi nuovamente e non morirai mai più ed hai portato alla luce il frutto vivente generato da Me, così devono anche di nuovo vivere coloro che sono morti per te!

Così sia!”.

13. Questa piccola storia deve essere rivelata più dettagliatamente solamente dopo un po' di tempo. Amen.

398. Capitolo

Una piccola storia che ha la frutta precoce, matura e tardiva come similitudine; chi la comprenderà potrà scoprire come sono ordinati i Misteri di Dio.

1. C'era un padrone di casa che aveva un grande giardino nel quale stavano molti e differenti alberi da frutto. Tra questi c'erano alcuni che portavano un frutto precoce, altri ancora ne portavano uno tardivo e di nuovo altri ancora più tardivi. E infine c'erano anche alberi che portavano il loro frutto solamente molto tardi ad una mediocre maturazione, e questi [frutti] perciò dovevano stare depositati per mezzo inverno fino a che fossero commestibili.

2. Questo padrone di casa, però, aveva anche molti servitori e parecchi figli. Egli tuttavia considerava uguali i figli ed i servitori, e li mandava assiduamente nel grande giardino per sorvegliare gli alberi e per vedere come stavano i frutti e se qua e là si mostrasse qualcosa di maturo.

3. I figli ed i servitori adempirono precisamente la volontà del padre di famiglia. E non appena scoprirono sugli alberi precoci alcuni frutti maturi, allora corsero in fretta e pieni di gioia dal padre di famiglia e glielo comunicarono.

4. Allora il padre di famiglia uscì ed esaminò alcuni frutti già diventati molto precocemente maturi dagli alberi precoci e ordinò ai servitori di coglierli e darli ai figli che già si rallegravano molto per questo.

5. Ed i servitori fecero secondo la parola del padre di famiglia.

Come però i figli assaggiarono queste primizie dagli alberi precoci, le loro facce mostrarono smorfie di disgusto a causa dell'aspro sapore, e dissero al padre: “In verità la nostra fatica non è ricompensata con questa frutta! La frutta sembra assai magnifica e bella, ma qui l'apparenza inganna!”

6. E il padre di famiglia disse: “Allora lasciate questa frutta e aspettate ancora alcuni giorni, finché il calore del Sole le darà più sapore! Poi sarà già più buona. Infatti noi sappiamo già da molto tempo che in ogni luogo le primizie non significano molto”.

7. E servitori e figli si accontentarono di questa risposta e lasciarono il giardino insieme al padre di famiglia.

Ma dopo alcuni giorni ritornarono nel giardino e trovarono già una quantità delle primizie completamente matura e andarono e comunicarono ciò al padre di famiglia.

E questi andò subito fuori in giardino con loro, osservò la frutta e disse ai servitori: “Ora andate e prendete ogni genere di ceste a causa delle diverse specie, affinché non vengano mescolate! E raccogliete tutto ciò che è completamente maturo, così che poi facciamo un bel pranzetto!”

8. Ed i servitori fecero come aveva ordinato il padre di famiglia.

Quando la frutta fu raccolta e fu posata sul grande tavolo in casa, il padre di famiglia la benedisse. Ed i figli e servitori si sedettero alla stessa tavola, presero la frutta e la mangiarono con grande piacere – e ne furono saziati.

9. Ma quando furono sazi, ringraziarono il padre e dissero: “Padre! Ora la frutta ha un gusto certo molto migliore. Ma vedi, ora ce n’è così tanta in una volta che, a causa della quantità e della sazietà da ciò causata, il buon gusto alla fine si perde! Non sarebbe meglio se le primizie fossero così buone come ora lo è questa frutta perfettamente matura? Quale ristoro esse procurerebbero!”

10. Ma il padre di famiglia disse: “Voi avete ragione! Ma sapete che cosa c’è da fare?”

Vedete, per primo: una giusta moderazione! E per secondo: una giusta pazienza! Mai prendere i frutti dagli alberi prima che siano pienamente maturi, e poi prenderne solamente tanti quanti ne esige un misurato bisogno!

Perciò vogliamo osservare questa regola con la seconda specie di frutta, e poi tutto vi piacerà molto”.

11. E guarda, arrivò la maturazione della seconda specie di frutta e venne osservata la regola del padre di famiglia. E tutta la frutta piacque molto ai figli e servitori!

Lo stesso caso fu con la terza specie.

12. Ma quando giunse alla maturazione la specie più tardiva, i figli e servitori dissero al padre di famiglia: “Guarda, i giorni diventano freddi, e l’ultima frutta pende molto abbondantemente dagli alberi, sembra buona, ma se la si assaggia, la sua acidità contrae la bocca, tanto che passa tutta la voglia di prendere un secondo frutto. Ma che cosa dobbiamo fare?”

13. E il padre di famiglia disse: “Dunque il corso del tempo è completato!

Io so bene che quest’ultima specie tardiva non poteva giungere alla piena maturazione sull’albero, perché la luce e il calore sono già molto diminuiti e le notti sono diventate lunghe ed i giorni brevi e freddi. Ma nonostante ciò non vogliamo lasciare i frutti non giunti alla piena maturazione sugli alberi per bottino dell’inverno che uccide tutto, ma andate e portatemi ogni genere di contenitori per le differenti specie e raccogliete con estrema cura dagli alberi questa frutta tardiva!

Questa frutta la vogliamo deporre in stanze riscaldate e poi dovrà diventare migliore di tutte le precedenti specie che già sugli alberi hanno raggiunto la piena maturazione con il calore dell’estate”.

14. Ed i figli e servitori fecero come aveva ordinato loro il padre di famiglia. E vedi, era bene così, e l’inverno, quando venne, non trovò nient’altro che foglie sugli alberi, ma non trovò mai un frutto per ucciderlo!

15. E così alla fine tutto andò comunque bene. E figli e servitori lodarono subito la sapienza e bontà del padre di famiglia.

16. Su quale senso abbia questa piccola storia – rifletteteci nel vostro cuore, affinché anche dall'immagine della natura voi impariate come sono ordinati i Misteri di Dio.

17. Ma non siate troppo frettolosi nella vostra comprensione! Infatti con un colpo solo non cade nessun albero rilevante!

Fra un po' di tempo vi darò la rivelazione su questo. Amen.

399. Capitolo

Da dove si deve cominciare per poter “amare Dio al di sopra di ogni cosa”.

Preghiera di Guglielmina Hüttenbrenner: “O Tu onnisantissimo, amorevolissimo e tenerissimo Signore Gesù, Dio mio, Padre mio!

Come devo procedere, cosa devo fare per poter amare Te, l'eterno, purissimo Amore al di sopra di ogni cosa?

Poiché vedi, io posso sforzarmi quanto voglio e raccogliermi nell'animo quanto più fortemente mi sia mai possibile, e nonostante ciò non riesco ad arrivare a poterTi amare di più di parecchie cose al mondo che nella loro specie mi piacciono ed attirano in modo particolare il mio cuore.

Ma io so che così è sbagliato e non è nell'Ordine. Per questo mi rivolgo a Te, affinché Tu mi possa indicare la giusta via attraverso il Tuo servo. Perdona questa mia sfrontatezza forse molto stupida! Sia fatta unicamente la Tua Volontà!”.

1. Mia cara figlia! Questa domanda, se fosse venuta assai seriamente dal tuo cuore, come sta scritta qui sopra, Mi piacerebbe molto di più del tuo onomastico. Ma vedi, qui c'è, come siete soliti dire voi, proprio un piccolo “guaio”!

2. Io so molto bene che tu, se potesse essere abbastanza facile, Mi vorresti amare al di sopra di ogni cosa di tutto cuore. Ma è proprio questa la condizione che determina il “guaio”, e cioè questo non può essere così semplice come vorresti augurarti per avere maggior comodità.

3. Amare Me al di sopra di ogni cosa, è un impegno di vita molto difficile, perché Io non sono così visibile forse come un giovanotto in vesti morbide e non posso nemmeno essere esperto nel fare la corte a voi ragazze nel cosiddetto bon ton (*buone maniere*). Io, dal lato mondano, sono anche un vero “Rozzo” che non si è mai dedicato effettivamente al linguaggio raffinato e che posso anche non avere affatto bisogno della presenza di figli talvolta molto suscettibili. Io, quando parlo, parlo francamente così come si deve, però di certo la Mia intenzione è sempre la migliore.

4. Questo però non piace ad ognuno. E perciò accade anche del tutto così facilmente che fanciulle giovani, ben formate e ben costumate si possano innamorare più facilmente di un qualsiasi giovanotto del mondo, specialmente se egli ha un fisico molto gradevole, – di quanto possano innamorarsi di Me, un rude figlio di carpentiere che ha esercitato questo mestiere fino al suo trentesimo anno per guadagnare per Sé ed i Suoi genitori, fratelli e sorelle terreni il misero pane

quotidiano, e che aveva le mani molto rozze, provviste di molti duri da lavoro, e assolutamente nessuna conversazione fine; talvolta per il popolo comune era molto affettuoso, ma mai raffinato.

5. Vedi, ma così come Io ero, così lo sono ancora: di Parola mondanamente rozza, diretta, però in eterno sempre vera, un nemico di ogni magnificenza mondana che corrompe lo spirito; e non guardo ad altro se non soltanto al cuore e alle sue opere!

6. Ebbene guarda: se tu ora volessi sapere come devi cominciare ad amarMi proprio al di sopra di ogni cosa, allora domanda al tuo cuore quando vedi un lavoratore giornaliero stanco del lavoro fino al midollo, avvolto in veste ruvida, bruciato dal sole, il viso con la barba e ruvide rughe da lavoro e lividi, – potresti innamorarti di lui proprio di tutto cuore per il motivo che egli Mi sta più vicino di tutti se il suo cuore è in ordine?

7. Se troverai che, con un salariato giornaliero così come lo ero Io Stesso sulla Terra, potresti essere buona veramente di cuore davanti a tutto il mondo, allora anche noi ci avvicineremo nel grado in cui tu hai trovato in te stessa la possibilità di umiliarti così nel cuore. (Sebbene Io ancora non pretenda che qualcuno debba eseguire veramente nella realtà quello per cui egli ha la viva capacità nel cuore! Infatti Io sono perfettamente soddisfatto dell'umile volontà.)

8. Chi vuole amarMi veramente, costui deve cominciare ad amarMi come un comune salariato giornaliero e lavorante carpentiere e così salire al Signore, al Padre e poi a Dio.

Allora egli Mi amerà presto e facilmente “al di sopra di ogni cosa”.

Ma attenzione! Sempre a cominciare dal comune lavorante carpentiere! Altrimenti difficilmente funzionerà oppure non funzionerà proprio per niente!

9. Questo, Mia cara figlioletta, prenditelo a cuore meditandolo bene – allora già ti accadrà ciò che non ti è ancora accaduto! Amen.

Questo te lo dice il comune “lavorante carpentiere” ed il “salariato giornaliero” completamente sfinito dal lavoro! Amen. Amen. Amen.

400. Capitolo

Il Signore invita a scoprire il significato della similitudine riguardo alla descrizione di un sofisticatissimo e pregevolissimo orologio fatto erigere su un'alta torre da un duca.

1. In una città di questo tempo un duca fece erigere un magnifico orologio su un'alta torre. Essendo la torre ottagonale, fece porre un quadrante su ognuna delle otto facce, che naturalmente si trovavano fra gli otto angoli, in modo tale che chiunque potesse notare e vedere l'ora da tutti i punti possibili e verificare quale fosse l'ora, il minuto e il secondo.

2. Oltre alla precisissima suddivisione del tempo, dall'ora fino al secondo, l'orologio indicava anche il giorno del mese, la posizione della luna e anche la posizione degli altri pianeti, così come la durata giornaliera della luce dal sorgere al tramontare del sole, e accanto a ciò anche le quattro stagioni.

Ma naturalmente tutti questi particolari dati astronomici erano indicati su degli appositi quadranti astronomici, applicati sotto il quadrante dell'orologio principale.

3. Oltre però a tutte queste cose che l'orologio indicava sui suoi quadranti, esso aveva anche una perfetta suoneria per le ore e i quarti d'ora, e inoltre anche un limpidissimo meccanismo di carillon – e per tutto questo meccanismo artificiale estremamente complicato esso aveva solo un unico peso di trazionamento. Per farla breve, questo orologio avrebbe cercato invano un suo pari in qualunque parte dell'intero mondo erudito!

4. Ma ciò non è importante, neanche il fatto che l'orologio assolvesse un servizio tanto diversificato in modo così perfettamente esatto; ma che tutte queste operazioni molto diverse fra loro fossero messe in movimento nel modo più efficace solamente da un unico e stesso peso di trazionamento, questo era il vero e proprio fatto prodigioso in tale orologio.

5. Quando uno straniero giunse in questa città, fu certamente colpito anzitutto dall'orologio così visibile, e chiese al primo capitato quante molle motrici e quanti pesi avesse più o meno quest'orologio. Quando gli fu risposto: “Solo uno!”, egli rimase completamente sbalordito e incredulo e disse: “Questo è impossibile! Così tante e così diverse operazioni e solo una forza motrice!?! No, no, questo non va, questo è impossibile!”

6. Venne di nuovo un altro dall'estero e osservò l'orologio e si meravigliò a non finire quando gli fu spiegato tutto quello che eseguiva l'orologio. Costui riteneva che lì ciascun quadrante avesse un suo proprio meccanismo, per cui la torre naturalmente doveva essere piena zeppa di tanti diversi orologi. Ma quando gli si spiegò che lì solamente un unico meccanismo muoveva tutte le lancette, ne fu completamente irritato, poiché riteneva che ci si permettesse di prendersi semplicemente gioco di lui a motivo della sua incompetenza in materia, ed egli se ne andò via di là e non chiese altre informazioni su questo orologio.

7. E di nuovo venne un altro dall'estero e ammirò questo orologio e chiese notizie del suo autore, e gli si diede come risposta: “L'autore di questo orologio era un modestissimo contadino, e non è certo che fosse capace di leggere e di scrivere!”

8. Questa giusta risposta mandò lo straniero letteralmente in collera, così che egli tacque e presto se ne andò, perché non era venuto per farsi dare del pazzo deficiente in modo così grossolano.

9. E così venne ancora un mucchio di gente e domandarono come i primi; ma quando li si voleva mettere al corrente più da vicino dei segreti di questo meccanismo, tutti si irritavano e dicevano: “Finché non lo abbiamo visto con i nostri occhi, non possiamo crederlo!”.

10. E vedi, li si condusse nella torre. Ma quando scorsero i quasi innumerevoli ingranaggi, le molte leve, i cilindri, i ganci, le barre, e ancora mille altri dispositivi e collegamenti meccanici, essi andarono letteralmente fuori di senno e parlavano e gridavano: “Chi può scrutare e comprendere quest'opera? Questa non può averla fatta un uomo! Qui occorrono cento generazioni solo per contare le parti che compongono quest'opera, figuriamoci poi per farla!”.

E tutti questi stranieri se ne andarono da là completamente fuori di senno.

11. Solamente pochi si fecero istruire sulla precisione di quest'opera, sebbene per questi pochi migliori il suo autore, troppo modesto e privo di cultura scientifica, rimanesse – più o meno – una pietra di scandalo.

12. Che cosa insegna dunque questa immagine? Qual è il suo interiore e nascosto senso?

Ciascuno ci rifletta un po' e si eserciti così a ricercare le verità interiori, e vi scopra quanto gli è possibile, finché a suo tempo gli verrà data la completa soluzione! Amen.

401. Capitolo

Tutti i casi di “Notturmo”, ovvero di comportamenti umani fuori dall’Ordine di Dio, come ad esempio andare in chiesa per abitudine, per politica, per guardare le belle donne, per mettersi in mostra, oppure che dice di credere al Signore e di amarLo ma non appena gli capita una malattia perde la fede e l’amore, e molti altri esempi.

1. Vedi, molti poeti mondani scrivevano e scrivono: “*Notturmi*” e nonostante ciò non ne hanno un giusto motivo. Perciò ci riuscirò anch’Io a scrivere un *notturmo* qualunque, dato che ora ne ho veramente motivo.

2. Che cosa è in effetti un “*notturmo*”?

È un brano *notturmo* oppure un brano che ha luogo di notte o che viene dato soltanto di notte.

Un simile brano non sarà così difficile da dare ed ancora più facile da fare, poiché ora sulla Terra regna ovunque la più grande notte e tutto ciò che vi accade è un verissimo *notturmo*!

3. Se Io Stesso vengo dagli uomini attraverso lo Spirito del Mio Amore, allora questo viene, portando Me, sempre nel più grande *notturmo* degli uomini! Infatti alcuni pochi lo credono di certo, ma non rendono vivente la fede mediante le opere ed hanno solo poca o proprio nessuna fiducia in Me dalla loro fede da solista! Perciò qui vi è moltissimo *notturmo*!

4. Altri non credono a niente, fanno quello che vogliono e ripongono tutta la loro fiducia nell’argento, oro e azioni bancarie. Qui c’è ancora di gran lunga più *notturmo*!

5. Altri ancora sono pieni di fede, pieni di zelo, pieni di buona volontà ed hanno amore e fiducia finché il loro corpo è di una salute di ferro. Ma se Io affliggo soltanto un po’ la loro carne, allora anche in essi presto è tutto *notturmo*.

Anche se la fede tiene ancora per un po’ di tempo, il santo amore per Me e la sua ferma fiducia in Me trapassano nel purissimo *notturmo*. Infatti presto si lamentano terribilmente e si fidano nei loro cuori di Me tanto quanto si fiderebbero di un medico che non è ancora mai stato così fortunato da salvare un qualunque paziente da una malattia, ma ognuno che si è affidato a lui lo ha spedito all’altro mondo!

Sarà pure questo un *notturmo* del tutto autentico?!

6. Esistono ancora uomini che parlano in modo assai entusiastico di Me e Mi lodano soltanto quando sono stati un po' resi entusiasti dal vino o dalla birra. Ma quando questo spirito è svanito, allora Io sono diventato un patrono molto essiccato del loro cuore. Qui non c'è più da avvertire nessun entusiasmo, nessun discorso sfavillante del calore dell'amore e nessuna fiducia diamantina! Non è forse anche questo un *notturmo*?!

7. E se qui e là la Mia Parola viene trattata così aridamente, come lo è la sabbia nel deserto del Sahara in Africa, accanto a ciò però un qualsiasi romanzo estremamente stupido e insipido viene trattato come una sorgente salutare – questo sarà certo anche un autentico *notturmo*, se si considera lo sterco per oro, ma l'oro, l'autentico oro, per vero sterco!

Oh, questo è un vero assolo⁽²⁶⁾ *notturmo*!

8. Quando gli uomini corrono per abitudine o per politica nelle case di preghiera e qui o dormono o guardano a bocca aperta un loro simile e lo criticano, gettano occhiate lascive su prosperose ragazze, e queste a loro volta guardano compiaciute i baffi e i frac alla moda dei bellimbusti e non pensano che le Mie Case sono Case di Preghiera e non bazar alla moda e tanto meno delle case per dormire, per mettersi in mostra e per appuntamenti – ebbene, una cosa del genere sarà ben anche di nuovo un purissimo *notturmo*?!

9. Oh – un *notturmo* non plus ultra è quando nella chiesa, che rivendica di essere cristiana, per ogni genere di azioni che dovrebbero essere servizi a Dio, ci si fa pagare a misura d'usuraio e si eseguono perfino delle sentenze contro gli insolventi – cosa che accade di preferenza quando ad un fratello defunto viene reso un cosiddetto servizio d'amore ecclesiastico cristiano (come lo è un funerale e la preghiera per lui): il morto di fatto non aveva denaro, ed i suoi eredi, non sapendo questo, volevano farlo seppellire un pochino meglio di un qualsiasi suicida. Poi appare presto il sacrestano con un conto, come un macellaio alla fine dell'anno presso dei signori ai quali ha fornito carne per tutto l'anno mettendola sul conto!

Non è anche questo un *notturmo* terribilmente grossolano?!

10. E che cosa è questo, e cioè quando così tanti grandi trattengono con violenza tutta la luce ai loro fratelli più deboli con ogni genere di tenebrosi miraggi?!

Oh, anche questo di sicuro sarà un *notturmo* forte in modo particolarmente potente?!

11. O *notturmo* su *notturmo* in tutti gli angoli della Terra!

Notturmo nella religione, *notturmo* in tutta la scienza, *notturmo* nella fede, *notturmo* nell'amore per Me e per il prossimo, *notturmo* in ogni modo di vivere, *notturmo* nel commerciare e nel trafficare, *notturmo* in ogni amicizia, *notturmo* nella fedeltà, *notturmo* nel mantenere quanto promesso, *notturmo* nella perseveranza per il Buono ed il Vero – e simili *notturmi* ancora in innumerevole quantità!

12. Ma perciò anche da parte Mia altrettanti *notturmi* verso gli uomini!

Le loro preghiere sono per Me *notturmo* e non vengono esaudite!

La grande miseria da tutte le parti – *notturmo*, Io non la conosco!

²⁶ Pezzo di musica che viene eseguito da una sola voce o da un solo strumento. [N.d.R.]

Il loro lamento e la loro grande tribolazione – *notturmo*, Io non li vedo!
Epidemia, carestia, pestilenza – *notturni*, Io non voglio accettare tutto questo!
La speranza in una futura vita eterna nel Mio Regno – *notturmo* molto forte con
accompagnamento del pianto e stridore di denti! Io Mi preoccupo appena di ciò!
E così da Me ancora una quantità di *notturni*!
13. *Notturmo* qui – così anche *notturmo* lì! E quindi *notturmo* per *notturmo*!
Fate in modo però che non si propaghi un qualche *notturmo* anche presso di voi,
poiché Io sarei poi costretto a rispondere pure ad esso con un contro-*notturmo*!
Prendete questo profondamente a cuore! Amen.

402. Capitolo

Descrizione della vita terrena del defunto Daniel O’Connell (1774-1847), un ricco e famoso avvocato irlandese che non aiutava i poveri con i propri beni ma mirava alla massima fama mondiale, e la brutta condizione che lo attende nell’Aldilà.

1. Vedi, Mio servo, così la Terra ricompensa quegli spiriti che mettono il Vangelo nella materia, in questa cercano la loro salvezza e poi accollano una tale salvezza illusoria anche al loro prossimo sotto molteplici pesi che essi pongono sulle loro proprie spalle solo se con ciò spunta fuori o un grande guadagno in onore oppure in oro, oppure se simili pesi vengono legati a loro da un qualche giudice piuttosto potente, come viene legato il giogo al collo del bue.

2. Che cosa servono ora [che è morto] a quest’uomo⁽²⁷⁾, il cui nome viene nominato sulla Terra intera in modo molto più esteso che il Mio, tutta la sua grande gloria terrena per la quale ha del tutto effettivamente bramato – che cosa gli servono le sue grandi ricchezze materiali che si è guadagnato al pari di un Salomone in esagerata abbondanza?! Che cosa gli servono ora tutti i suoi pomposi, vanagloriosi discorsi, a cosa gli serve il suo ultramontano⁽²⁸⁾ e nerissimo spirito gesuita, nella condizione in cui egli è ora e, con la minima eccezione, lo è anche sempre stato?!

3. Ebbene, non gli servono a nulla se non la ricompensa della Terra che consiste nel fatto che il nome ricorrerà ancora qualche volta nei giornali per la noia di alcuni lettori. Se questo non porterà più nessun’acqua al mulino dei giornalisti, allora egli figurerà ancora in alcune biografie che vengono lette già molto poco. Più tardi gli storici gli concederanno ancora un posticino nei loro libri di storia e qualche scultore scalpellerà ed esporrà a caro prezzo un monumento pagano, mentre il suo cuore a Roma diventerà polvere in vasi d’oro e il resto della sua salma diventerà cenere in Irlanda!

²⁷ Daniel O’Connell, famosa guida del popolo in Irlanda. Egli fomentò con fervore la revoca (repeal) dell’unificazione dell’Irlanda cattolica con l’Inghilterra protestante. [Nota tedesca].

²⁸ Tendenza a difendere i diritti della Chiesa di Roma contro le pretese autonomistiche, favorite dai principi, di alcune Chiese nazionali. [N.d.R.].

4. La cosa più straordinaria che gli potrà ancora capitare dopo parecchi anni, è che venga dichiarato santo da Roma, il suo nome poi ricorrerà in qualche litania per l'Irlanda, e sarà invocato dalla bocca dei ciechi, tra la vecchia ed estremamente insignificante formula: "Santo O'Connell, prega per noi!".

5. Ma questo è poi già il non plus ultra della ricompensa terrena – e soltanto fin qui, e poi non più oltre di un capello!

Infatti come staranno le cose nell'Aldilà, nel Regno dei veri, viventi spiriti, con questi "grandi spiriti" gesuitici-terreni, questo si lascia dedurre facilmente da chiunque sia anche solo un po' istruito nella luce spirituale superiore.

6. Io te lo voglio mostrare soltanto con un'analisi del tutto facilmente comprensibile. E così ascolta!

Quest'uomo voleva separare l'Irlanda dal dominio ora legittimo dell'Inghilterra per pura ambizione segreta, e poi dominarla nel senso dei gesuiti.

Domanda: "Quanta vita per lo spirito si trova nell'ambizione?!"

7. Quest'uomo era molto ricco in denaro ed in proprietà fondiarie, e perfino nel tempo della miseria non fece ciò che Io pretendevo dal giovane ricco. Ma cosa dissi allora agli apostoli quando il ricco andò via da Me piangendo, perché pretendeva da lui la spartizione dei suoi beni tra i poveri, però in compenso gli offrivò il tesoro della vita eterna dei Cieli? Io credo che ti sarà nota la parabola del cammello e della cruna dell'ago!

8. L'uomo (O'Connell) mirava alla massima fama mondiale, fama che lui ebbe anche in grande eccesso. Ma come e che cos'è dinanzi a Me ciò che è grande dinanzi al mondo?

9. Nella Scrittura si dice: "Chi tra di voi vuole essere il primo, costui sia l'ultimo tra di voi e sia il servo di voi tutti!".

Lo era forse quest'uomo che voleva schiacciare con la sua sapienza l'intero parlamento inglese come un moscerino e che ad ogni occasione osservava con vigore come egli avesse bisogno solo di fare un cenno, e milioni avrebbero ubbidito al suo cenno con il sangue e la vita?! In verità, da simili affermazioni traspare sicuramente assai poca umiltà, senza la quale nessuno può raggiungere la vita eterna!

10. Se quest'uomo non avesse avuto nessuna luce, allora non sarebbe così grave per lui. Però egli aveva luce, ma tuttavia volse volontariamente la sua faccia verso le tenebre unicamente per consolidare la sua grandezza mondana.

Domanda: "Quanta vita eterna traspare in ciò?!".

11. Certamente presso di Me sono possibili molte cose che presso gli uomini non possono essere pensate come possibili. Ma accanto a questo rimane pure eternamente la massima, in base a cui è più facile che un cammello passi attraverso la cruna dell'ago che un simile avvocato ricco di splendore entri nel Regno dei Cieli.

12. Ma tuttavia questo non sia pronunciato da Me come un Giudizio, in seguito al quale quest'uomo dovrebbe essere perduto, ma sia solo mostrato a te ed ai tuoi amici come la Mia Parola, nella sua esigenza ed effetto, rimanga continuamente la stessa e come in se stessa giudichi l'uomo che la conosce e non la adempie!

13. Se quest'uomo avesse predicato l'amore per Dio e per il prossimo, la giusta sottomissione e pienissima umiltà verso la legittima autorità mondana, sia che questa fosse buona o cattiva, ed avesse insegnato al popolo di affidarsi solamente a Me e gli avesse mostrato come si deve prendere la croce e seguirMi per conquistare la vita eterna – allora adesso il suo nome sarebbe scritto con grandi lettere splendenti nel Libro della Vita.

Invece così egli si trova molto spesso, nero su bianco, negli scritti del mondo, ma nel Libro della Vita c'è miseramente poco da vedere di lui!

14. Della tassa “Repeal” e dei grandi banchetti dei “meeting” sicuramente non c'è uno jota nella Bibbia – all'infuori della scorpacciata del ricco crapulone con le sue conseguenze molto gravi nell'Aldilà!

Ma per questo ora devono morire di fame tanti quanti hanno gozzovigliato ai molti “meeting” senza necessità insieme ai loro mondani apostoli della libertà.

Ogni tiro troppo folle è sempre seguito dalla punizione. Questo irlandese però era già uno dei più folli – per questo l'aspra sferza non poteva rimanere per strada!

15. Io però agisco sempre nello stesso modo. Quando sembro essere il più lontano, allora sono più vicino, o ricompensando oppure punendo! E quando qualcuno crede di essere più al sicuro, egli viene afferrato da Me o per la ricompensa o per la punizione!

16. Guai a colui che ha come quest'uomo e tace nel suo cuore di fronte alla miseria del suo prossimo e alla fine se la batte fisicamente o spiritualmente!

Oh, egli non sfuggirà a Me – noi ci scontreremo proprio nel posto giusto!

17. E di questo sii [tu Lorber] certo in eterno: Io non Mi farò male quando Mi scontrerò con lui, ma egli verrà schiacciato in modo miserevole! Infatti tutto il duro, grosso e pesante avrà anche da soffrire un colpo duro, grosso e pesante – nel tempo come nell'eternità! Amen.

18. Questo te lo dico Io che tengo nella Mia Destra la spada come pure la ricompensa. Amen.

403. Capitolo

Sulla brutta fine che faranno nell'Aldilà gli oziosi sulla Terra, cioè coloro che non hanno fatto nulla per ciò che riguarda lo spirito, come ad esempio chi lavora esclusivamente per diventare sempre più ricco, il barbone, il perdigiorno fannullone e il sapiente del mondo. Il Giudizio di Dio – sia per la vita che per la morte – è già nella Sua Parola in modo eternamente immutabile.

1. [Domanda:] Chi è un ozioso e raccoglierà il salario come tale, cioè il salario di colui che ha sepolto il suo talento?

2. [Risposta:] È un purissimo ozioso chiunque non osserva la Parola della Vita dall'inizio alla fine, affinché possa trovare in sé il pozzo di Giacobbe; in esso c'è l'Acqua vivente per il vero battesimo – nella rinascita dello spirito – custodita per la vita eterna!

3. Chi cerca di guadagnarsi molti beni terreni ed è pieno di attività per questo, costui è il più grande ozioso nel Mio Regno. Ed anche se conoscesse a memoria tutta la Sacra Scrittura parola per parola, allora per lui sarebbe tanto peggio se preferisce fare lo stesso ciò che il mondo riconosce come “nobile” e “rispettabile” e da cui traspare un puro profitto terreno, mentre osserva la Mia Parola solamente purché sia vantaggiosamente conciliabile con la sua attività mondana e di fatto invece rifiuta completamente tutto il resto che vi è contenuto, e questo non raramente con la scusa molto facile: “Con ciò il Signore non può aver inteso questo! E se ha inteso questo, allora Egli non può aver conosciuto e giustamente previsto né gli uomini né i loro bisogni!”

4. Ma Io, il Signore, dico riguardo a questo: “Per te, fannullone avido di mondo nel Mio Regno, Io ho inteso proprio così come tu immagini che Io non abbia inteso! Tu purissimo ozioso però somigli perfettamente a quello stolto che costruì la sua casa sulla sabbia, e quando arrivarono una tempesta ed una violenta pioggia e colpirono la casa malferma, allora essa cadde immediatamente e non fu più possibile trovare nessuna traccia di essa, di come e dove stava! Così anche verrà cancellata la traccia della tua breve esistenza per l’eternità, poiché tu eri sulla Terra (per Me) un purissimo ozioso ed un cieco stolto irresponsabile e preferisti costruire la casa della tua vita sulla sabbia e non su una roccia!

5. Oh, esistono uomini estremamente diligenti per il mondo che si lambiccano il cervello giorno e notte su cosa devono fare, su come far amministrare e gestire i loro beni affinché fruttino percentuali tanto più ricche, e come devono in qualche modo investire i loro molti soldi nel modo più sicuro e più redditizio e pregano perfino anche Me, affinché Io voglia benedire abbondantemente quanto più possibile la loro impresa di tale genere. Proprio per questo essi attuano anche modiche opere di apparente amore per il prossimo. Ma tutto questo non li esonera dall’oziosità spirituale.

6. Essi sono e rimangono comunque due volte oziosi nel Regno della Vita, perché vogliono avere in sovrappiù ancora la Mia Benedizione che dovrà portare loro ancora di più ciò che uccide loro tre volte lo spirito, di cui una volta già nell’aldiquà. Infatti il loro sentimento è il mondo, tutto il resto invece che essi danno ad intendere è bugia. Essi non vivono secondo la Parola, affinché venga a loro la vita eterna; ma anche se in qualche punto o nell’altro vivono secondo la Parola, essi lo fanno solamente per la felicità mondana – ragion per cui il loro spirito diventa completamente morto naturalmente già in questo mondo. Ma se questo è già morto nel mondo e per il mondo, allora è anche eternamente morto per il Cielo.

7. Quindi simili uomini rispettabili e mondanamente diligenti sono tuttavia i più grandi oziosi per il Regno dei Cieli, e lì verranno cacciati fuori nella più estrema oscurità, dove sarà l’eterno pianto e stridore di denti per il fatto che hanno seppellito in un modo così terribilmente sconsiderato il loro talento (per il Cielo) nei solchi del mondo.

8. Esistono certo ancora altri oziosi che non fanno nulla né per il mondo né per lo spirito. Questi sono i cosiddetti “straccioni e vagabondi”, “sfaccendati e perdigiorno”.

Questa classe di oziosi è, anche se naturalmente non idonea per il Regno dei Cieli, tuttavia molto migliore della prima (considerata spiritualmente). Perché in primo luogo essa è già di gran lunga meno attaccata al mondo, e ciò a cui è ancora attaccata viene già tolto assai facilmente dalla loro prossima [e ulteriore] povertà.

9. In secondo luogo molti di questi “sfaccendati” non raramente hanno il cuore migliore e, se avessero i mezzi, farebbero felice mezzo mondo, secondo la loro idea. Una povertà ulteriore, che giunge successivamente, fa’ di loro non di rado gli uomini più rari che è già facile farli volgere a Me. Infatti il vero e proprio “mondo” non è mai stato un magnete per i loro cuori.

10. In terzo luogo questi “straccioni” sono generalmente amici della felicità e della generosità. Quando la povertà ulteriore, giunta successivamente, ha portato via ben presto da loro una forte parte di stupidità (e li ha così fatti più saggi), e così il loro cuore ha assaporato assai rozzamente la durezza degli uomini del mondo, allora essi, pieni di fiele contro il mondo, si volgono a Me. Ed Io dico che essi devono mangiare alla Mia tavola, affinché venga adempiuto quello che i farisei Mi dissero: “Vedi, questo dovrebbe essere il Messia!? Egli va con peccatori, pubblicani, prostitute e adulteri ed è egli stesso un profanatore del Sabato!”.

11. Sennonché questo non Mi fa né caldo né freddo, ed Io faccio come e cosa voglio, e dico sempre ai Miei servitori: “Poiché gli invitati non vogliono venire, allora che rimangano anche eternamente fuori! Ma voi andate fuori alle staccionate, sulle strade e sulle vie e portate dentro chiunque incontrate, quindi ogni ‘straccione’⁽²⁹⁾! Nessuno degli invitati però deve consumare il Mio Banchetto della Vita, a meno che essi si trovino tra gli ‘straccioni’ là fuori alle staccionate, sulle strade e sulle vie.

12. Ma tu, pigro albero di fico che non portasti che fogliame (opere per il mondo), così che quando Io, affamato, venni da te, non avevi nessun frutto del puro amore sui tuoi molti rami con cui avessi potuto saziarMi, sii maledetto! Infatti nessuno più in eterno deve gustare da te un frutto nel Regno della Vita!”.

13. Completamente uguali a questo albero di fico sono tutti coloro indicati prima qui in questa Comunicazione come oziosi per l’eterna vita dello spirito, e il suo destino sarà anche il loro se persisteranno in una simile oziosità fino alla fine.

14. Una terza specie di oziosi per il Mio Regno sono anche i molti sapienti del mondo in ogni genere di ramo e campo, tra di loro per lo più sapienti per amore del pane e solo raramente sapienti puramente per amore della scienza. Costoro assomigliano per lo più alle “vergini stolte” che andarono a comprare dell’olio soltanto quando lo Sposo già si avvicinava alla casa e poi pretesero di entrare quando lo Sposo arrivato aveva già sbarrato tutte le porte.

15. Oh, se voi dite: “Finché viviamo qui, dobbiamo fare ciò che vuole il mondo per poter avere il pane! Quando saremo poi nell’Aldilà – cioè se c’è un qualche

²⁹ Dizionario del 1830 = “Gente scalza” e “gentaglia”. [N.d.R.].

“Aldilà” – allora faremo anche ciò che è dell’Aldilà” – ma allora Io, il Signore Gesù dirò: “Allora sarà troppo tardi! Perché chi qui non chiede, cerca e bussa, a costui non verrà aperto l’Aldilà – eccetto che le porte dell’oscurità!”.

16. Ciò che è l’amore vero e proprio di ognuno, quello sarà anche il suo eterno Aldilà!

17. Questo lo dice Colui che ha posto il Giudizio – sia per la vita che per la morte – nella Sua Parola in modo eternamente immutabile! Amen. Amen. Amen.

404. Capitolo

Elenco dei casi principali in cui si commette adulterio. Sul giusto modo di procreare. L’unione sessuale con l’uso di anticoncezionali è un infanticidio. Il matrimonio è una libera unione di due cuori, di due anime, di due spiriti, da cui un giorno dovrà scaturire la grande unione in Dio e con Dio quale scopo finale di tutta l’esistenza.

«Egli disse loro: Fu per la vostra durezza di cuore che Mosè vi ha permesso di mandare via le vostre mogli; ma all’inizio non era così.

Io però vi dico: “Chi manda via sua moglie, ad eccezione che sia per fornicazione, e ne sposa un’altra, commette adulterio”

I discepoli Gli dissero: “Se questa è la legge tra l’uomo e la donna, allora non è bene sposarsi”

Egli però disse loro: “Non tutti comprendono questa Parola, ma solo coloro per i quali è data. Infatti ci sono eunuchi che sono nati così dal grembo materno e ci sono eunuchi che sono stati evirati dagli uomini, e ci sono eunuchi che si sono evirati da sé per amore del Regno dei Cieli. Chi è in grado di comprenderlo lo comprenda”. (Matteo 19, 8-12)

1. In questo passo del Vangelo viene trattato principalmente l’adulterio e tutto ciò che può essere considerato come un adulterio, quando le leggi del matrimonio sono state anticipatamente definite e fatte conoscere a sufficienza. Infatti senza una tale definizione e informazione sulle leggi del matrimonio, naturalmente anche l’adulterio cessa di valere come vero e proprio peccato.

2. Chi è completamente inabile al matrimonio per l’uno o l’altro motivo che viene menzionato in Matteo cap. 19 versetto 12, costui non può nemmeno commettere adulterio, essendo totalmente incapace di procreare. Chiunque però è capace di procreare, che sia celibe o sposato, può diventare un adultero se si unisce carnalmente con una donna che è sposata, sia che essa viva con il marito o che sia separata da lui con una lettera di divorzio.

3. Lo stesso è il caso anche di una donna nubile o sposata, se ha un rapporto con un uomo sposato che ha già una moglie – tranne il caso in cui la moglie fosse dichiaratamente sterile. In questo caso il marito può unirsi carnalmente anche con una o più ragazze con il consenso della legittima moglie per generare dei figli da loro. Ma senza il consenso della legittima moglie egli commette ugualmente

adulterio, così come lo commette ogni ragazza di facili costumi che, contro la volontà della legittima moglie, si conceda al marito di questa.

4. La moglie però commette sempre adulterio se ha un rapporto carnale con un altro, a meno che non sia che il marito, in modo dimostrabile, abbia le infermità indicate nel Vangelo e la moglie non ne avesse saputo nulla prima del matrimonio, oppure se l'uomo, quando era già sposato, all'insaputa della moglie, si fosse evirato da sé o si fosse fatto evirare. Se però qualcuno avesse fatto questo all'uomo con violenza, per qualunque malvagia ragione, allora la moglie diventa adultera qualora si concedesse carnalmente a qualcuno senza che il marito, reso infelice [dall'involontaria mutilazione], ne fosse a conoscenza, né lo volesse e chiedesse. Se però il marito lo vuole e chiede, allora la moglie non commette nessun adulterio se si concede ad un celibe o ad un puro vedovo; se invece si concedesse ad uno sposato, allora commetterebbe anche adulterio con colui al quale si unisse carnalmente.

5. Qualora però una moglie si concedesse solamente per il piacere carnale a chiunque, allora oltre all'adulterio lei commette anche il peccato di prostituzione e di piena fornicazione, per cui allora si attirerebbe tra capo e collo una triplice punizione, e secondo Mosè sarebbe da punire con il fuoco.

6. Ma se un celibe commette fornicazione con una nubile ed entrambi impediscono la procreazione, allora tutti e due commettono il crimine dell'infanticidio e devono poi essere puniti di conseguenza. Ma se entrambi dovessero generare un discendente, allora all'uomo celibe deve spettare il mantenimento del bambino per tre quarti oltre all'impegno di sposare il più presto possibile la ragazza o perlomeno di fare tutto il possibile affinché la ragazza trovi un marito al posto suo – ed egli non deve sposarsi prima che la ragazza si sia maritata; ma se egli la abbandona e ne sposa un'altra, allora egli un giorno verrà castigato all'Inferno come adultero!

7. Ma se un celibe o un vedovo promette ad una ragazza l'amore sotto affermazioni giurate e la ragazza lo ha accettato, ma poi egli tuttavia sposa un'altra, anche allora egli commette un adulterio – a meno che la ragazza lo avesse lasciato, nel qual caso però è lei che si rende colpevole di adulterio se gli aveva assicurato il suo amore.

8. Quelli però che vivono nel cosiddetto libero celibato e non sono castrati, ma lo stesso si uniscono carnalmente con donne e ragazze, costoro sono in ogni tempo i più gravi adulteri, perché infrangono sempre il loro libero voto. Infatti ogni rottura di un voto è un adulterio, a meno che il voto non fosse estorto o fatto in stato di ebbrezza. In tal caso nessuno è tenuto a rispettarlo, a meno che uno non vi abbia aderito successivamente, oppure le leggi del mondo lo impongano per il bene generale.

9. Ma se degli eunuchi volessero darsi alla lussuria, allora dovranno essere castigati con la sferza, in quanto devono ben vedere che in loro non è più presente alcuna capacità di procreare.

10. “Ma”, dirà qualcuno, “un sano intelletto non riesce a vedere da nessuna parte una ragione plausibile per la quale proprio su questo punto l'umanità debba

essere tanto limitata contro tutte le esigenze della natura! Per urinare e defecare non c'è alcuna legge, eppure anche queste sono funzioni brutte che la natura esige! Proprio solo per questo atto, che proprio la stessa natura esige, ci sono regole e leggi al punto che si potrebbe diventare pazzi!”

11. Ma Io a tal proposito dico: «Proprio su questo punto è importante ciò a cui allude il Vangelo con le parole: “Chi può comprenderlo, lo comprenda!”».

12. Non è infatti l'uomo il punto culminante di tutta la Creazione?

Ma se egli è innegabilmente questo, può allora la sua procreazione essere un atto indifferente?

13. La procreazione degli animali è un atto giudicato e perciò non può essere effettuata altrimenti che nell'ordine più rigoroso. La procreazione degli uomini invece è un atto libero; tramite essa deve essere posto il primo seme libero già nell'embrione, dal quale deve di nuovo scaturire un uomo libero. Ma come si può raggiungere questo santo scopo se in questo primissimo e importantissimo atto, in cui si tratta di ciò che è più sublime, fosse permesso di compiere la più evidente porcheria? Con l'urinare e il defecare non viene generato niente, ma con l'atto della procreazione si tratta del divenire del punto culminante dell'intera Creazione!

14. Si tratta della meraviglia di tutte le meraviglie; di un libero uomo si tratta, il quale è chiamato a vivere eternamente come un dio con Dio, e a compiere le azioni di Dio!

15. Un simile atto, un simile grande atto dovrebbe forse essere compiuto senza alcuna regola, senza assolutamente alcun ordine?

O tu miope intelletto umano che ti definisci sano e sei tuttavia pieno da cima a fondo di bubboni e ulcere!

16. Il matrimonio è per l'appunto il primo ordine nel quale l'umanità deve essere generata, se deve un giorno divenire idonea ad entrare in un ordine più elevato. Il matrimonio è una libera unione di due cuori, di due anime, di due spiriti, da cui un giorno dovrà scaturire la grande unione in Me e con Me Stesso quale scopo finale di tutta l'esistenza.

17. Ma come e quando si potrebbe raggiungere ciò, se a questo scopo non si dovrebbe porre il primo seme mediante un ben ordinato, retto matrimonio e una conseguente ordinata procreazione?

18. Dunque lo comprenda chi può comprenderlo!

Tramite la fornicazione, la lussuria e la prostituzione della carne, dunque tramite ogni genere di adulterio, non può essere generato un frutto per Dio!

Perciò simili cose sono peccato su peccato! Poiché Io, Dio il Signore, sono il sommo e perfettissimo Ordine e perciò non posso ammettere che l'uomo, quale il fine di tutta la Mia Creazione, debba essere procreato come le rane in pozzanghere puzzolenti!

19. Questo lo comprenda chi può comprenderlo! Amen.

Ulteriori chiarimenti riguardo all'adulterio, alla prostituzione, alla libidine e alla lussuria descritti nella precedente Comunicazione (Cap.404). La gozzoviglia, la crapula e i divertimenti pubblici che procurano stimoli di piacere alla carne costituiscono un adulterio verso Dio. La più grande repulsione del Signore è verso coloro che si vestono sempre all'ultima moda e che ornano e abbelliscono il loro corpo.

1. Per comprendere ancora più a fondo il Dono precedente, devono venire qui illuminate più da vicino le circostanze nelle quali viene commesso l'adulterio, la prostituzione, la lussuria e la più evidente fornicazione, e ciò che per lo più spinge a cose simili.

2. Una persona, che sia maschio o femmina, praticherà già prostituzione attraverso ogni genere di gozzoviglie e crapula, ed in genere attraverso tutto ciò con cui essa voglia procurare alla sua carne un particolare stimolo di piacere. Qualcosa del genere sono gli innumerevoli divertimenti in pubblico, durante i quali gli uomini si comportano di solito in modo più libero e sfacciato che altrimenti nel loro consueto stato d'animo, attraverso i quali viene servita proprio la carne al meglio e nel modo più allegro. Chi cerca simili divertimenti e prende parte agli stessi, costui pratica già prostituzione, perché con questo egli offre in olocausto la sua carne al suo proprio pericolosissimo idolo casalingo; nello stesso tempo però egli commette anche un adulterio con Me, il vero Sposo della Vita, rompendo con questo il voto della sua fede. Ma nel contempo egli è anche un lussurioso e fornicatore; un lussurioso perché è schiavo della carne, ed un fornicatore perché con queste azioni viene generata solamente la morte, ma non la vita.

3. Inoltre praticano la più evidente prostituzione tutti coloro che avvolgono il loro corpo in moderne vesti morbide. Infatti se qualcuno dice: "Si vive nel mondo e quindi ci si deve anche vestire a causa del mondo secondo la moda, altrimenti si verrebbe considerati dei sempliciotti che non osservano costume e decoro".

O tu stolto! Chi è di più: Io oppure il mondo?

Se Io però ti dico che ti rinnegherò in eterno se tu rendi omaggio al mondo, – sarà allora per te ancora il tuo stupido mondo più di Me che ti ho dato la vita e che posso togliertela di nuovo quando voglio, in eterno?

Tu vuoi ben tenere conto del decoro del mondo, ma il decoro che Io, il tuo Dio e Signore, ho il primo diritto di pretendere da te, è per te come nulla, e tu pensi che già te la farò passare liscia.

Oh – tale Mia Indulgenza ti verrà presto a costare del tutto terribilmente cara. L'eterno abisso ti mostrerà quanta Indulgenza Io ho avuto con simili asini mondani!

Ecco un asino mondano che parla all'altro, ed un porco mondano che parla all'altro: "Ma ascolta, dove hai fatto fare il tuo frac ed i tuoi calzoni? Ah, questo magnifico taglio, come ti sta a pennello! Eccellente, stupendo!"

Ma tu sei anche cresciuto come un Adone, a te tutto sta estremamente bene – e tutto secondo l'ultima, quindi nuovissima moda!

No, questo te lo devo subito imitare, perché soltanto con questa eleganza ricercata ci si può presentare al bel sesso come vincitore!”.

4. Ancora più filosofia della moda possiede il sesso femminile, perché questo può passare ore, giorni e settimane con nient'altro che con chiacchiere su moda, tessuti, nastri e pizzi, senza pensare soltanto una volta se tali stupidissime chiacchiere da prostituta potrebbero forse dispiacerMi!

Io però dico: “Oh, fate pure e continuate in questa stupidissima prostituzione di moda e vestiti in questo sacrificio idolatro intessuto per la vostra carne puzzolente, per la casa della morte della vostra anima e del vostro spirito. Proprio in una carne così ben adornata piacerete nel miglior modo possibile a Satana; infatti la cosa principale per lui è che i sepolcri vengano intonacati ed i mucchi di sterco vengano indorati.

Ma presso di Me, che ho il Mio compiacimento soltanto nell'ornamento dello spirito, costoro che si sono smaniosamente prostituiti alla moda ed ai vestiti non troveranno mai un accesso, perché Io di niente ho una più grande ripulsione di quella che ho per i cosiddetti eroi della moda ed eroine della moda!

5. In verità, se voi uomini e donne andaste in giro nudi alla maniera parigina e portaste apertamente le vostre vergogne, potreste ben ancora diventare beati. Ma poiché abbellite così tanto la vostra casa della morte, allora perirete nella stessa eternamente!

Infatti tutto questo è la più evidente prostituzione, il più evidente adulterio, la più meschina lussuria e fornicazione nella propria essenza. È un suicidio spirituale, per la cui guarigione non cresce nessuna erbetta perfino nei giardini del Cielo!

Infatti chi si unisce carnalmente con una ragazza a causa del suo forte impulso, costui dopo l'atto torna di solito nuovamente in sé e non raramente prova pentimento per il suo atto peccaminoso; costui perciò è anche da perdonare, dato che egli riconosce di avere sbagliato.

6. Ma una tale carogna della moda, una carogna così ornata non torna mai in sé, né giunge mai al pentimento, e ritiene questo vergognoso, altezzoso, egoistico, ultraprostituyente ornare la sua dimora da morto, non solo per nessun peccato, ma per un qualcosa di onorevole e conveniente, e non raramente però si vergogna del fratello bisognoso, della povera sorella, anzi – ascoltate! – egli si vergogna non raramente dei suoi poveri genitori, – egli si vergogna di Me!

Si vergogna di pregare Me, solo perché veste un sacco di tarme ornato secondo l'ultima moda, si vergogna di riconoscere pubblicamente il Mio Nome!!!

7. Io qui domando: “Esiste ancora un genere più grande di prostituzione di quanto lo è la prostituzione della moda e la prostituzione dei vestiti?”

Io però dico a tal proposito: “Ogni peccatore troverà accesso presso di Me prima che un tale stupidissimo zoticone ornato ed una scrofa ornata alla moda.

Per costoro, come sono nella loro autentica maniera parigina, il Cielo non deve mai davvero venire aperto eternamente. Chi Mi bestemmia, Io posso stare dinanzi a lui e mostrargli come egli Mi ha bestemmiato senza motivo, ed egli riconoscerà il suo errore e piangerà, perché Mi ha fatto un torto, – ed Io lo perdonerò, ed egli diventerà un Paolo per Me!”.

8. Ma che cosa è da fare con colui che evidentemente si vergogna di Me? In verità, per costui Io non conosco nessun mezzo! Infatti colui del quale qualcuno si vergogna, costui lo evita in eterno con più cura che la peste; e questa è proprio la natura principale di Satana – vale a dire l’altamente elogiato pudore!!

Genitori, basta solo che voi imprimiate ai vostri figli molto senso del pudore e dell’onore del mondo, e allora li metterete già sulla via migliore per l’Inferno, dalla quale in seguito non riusciranno più facilmente a scostarsi di quanto è largo un capello! Anzi insegnate molto rigorosamente e seriamente alle ragazze di nascondere i loro piedi per pura vergogna, ma in compenso di esternare ben bene il c..., di portare invece il seno e le braccia più scoperti secondo la moda, – e avanti così! Così va proprio bene per essere completamente assicurati per l’Inferno! O voi stupidissimi esseri umani, che cosa è più rispettabile o più vergognoso nel corpo?

Non è infatti l’intero corpo Opera Mia?

Ma dove sta scritto che Io abbia aggiunto anche del vergognoso al corpo?!

9. Voi siete vergognosi prostituti della moda e dei vestiti, poiché trovate, solo perché è alla moda, alcune parti del vostro corpo vergognose ed altre rispettabili. E se fosse moda di sfoggiare il c... nudo e di coprire il volto ad eccezione degli occhi, voi lo fareste e riterreste il deretano la parte più rispettabile del vostro corpo!

O voi grandi stolti, voi ultrastupidi asini e purissimi porci, ma non riconoscete dunque che proprio a causa della misera moda nelle vostre vesti siete quelli più orrendamente presi in giro dall’Inferno?!

Perciò smettetela una buona volta con questa massima di tutte le vostre stupidità, che da sola è sufficiente a chiudervi con i chiodi il Cielo in eterno!

10. Se gli esseri umani andassero in giro nudi tra di loro, allora sarebbero molto più umili e costumati; ma poiché ornano il loro corpo affinché possa essere più bello da vedersi, allora ardono continuamente per la voglia carnale e condannano se stessi sempre più profondamente nella morte eterna.

Chi potrà liberarli da questa se cominciano a vergognarsi sempre di più dell’eterno Liberatore, quanto più raffinatamente essi rivestono il loro corpo secondo la moda? In verità, è più facile che ladri e assassini ed i nudi sodomiti vedranno il Mio Volto che i giovinastrini ornati e di tutti le pupazze acconciate. Questo dice il povero – avvolto solo in vesti indispensabili – ma onnipotente Signore Gesù amen, amen, amen.

Ulteriori chiarimenti riguardo all'adulterio, alla prostituzione, alla libidine e alla lussuria descritti nella precedente Comunicazione (Cap.405). Gli industriali sono ancora peggio dei maniaci della moda ed è la razza più sgradita a Dio.

11. Dopo gli eroi della moda e le loro compagne, ci sono ancora i cavalieri dell'industria che praticano la più evidente prostituzione, adulterio e simili. Questi in fondo sono ancora peggiori degli eroi e delle eroine della moda, perché essi sono già letteralmente il braccio destro di Satana e portano anche come tali il suo segno sulla fronte e nella mano.

Questi segni procurano loro la visuale molteplice, e denaro e diligenza glieli mettono nella mano. Poi essi costruiscono grandi laboratori artificiali, nei quali, invece di uomini bisognosi, lavorano macchine e in breve tempo producono una grande quantità di ogni genere di nuova merce, come ogni genere di tessuti moderni per abiti ed altri ornamenti per la casa ed altre mille specie di cose per il cosiddetto galante mondo moderno! Poi i sarti studiano giorno e notte per inventare un qualche nuovo taglio per attirare di più i loro clienti. E le modiste fanno lo stesso e cercano forme sempre più nuove, più appariscenti e che spiccano di più, e adescano con ciò i loro clienti e decantano sempre i loro prodotti come qualcosa di straordinario!

12. Questa specie di persone, ora sempre più frequente e più numerosa, è per lo più senza fede, senza religione, senza coscienza e senza il minimo amore per il prossimo; per tali persone l'uomo non vale assolutamente nulla, ma vale soltanto come compratore e ricco acquirente dei loro articoli, se esegue giustamente i suoi pagamenti. Ma se questo pagamento per certi motivi non avviene, allora viene inflitto subito il più spietato pignoramento contro di lui, e se questo non copre il credito, allora viene inflitto all'insolvente anche il carcere! – del tutto secondo la Mia Parola, dato che Io dissi: *“Ma se prestate il vostro denaro, prestatelo ai poveri che non ve lo possono restituire, così troverete nel Mio Regno un tesoro eterno!*

E non preoccupatevi di che cosa mangerete e che cosa berrete e con che cosa coprirete il vostro corpo; a tutto questo aspirano i pagani. Voi invece cercate solo innanzitutto il Regno di Dio e la Sua Giustizia (che è Amore e Misericordia); tutto il resto vi verrà dato in aggiunta come un libero dono!”.

Questa è la Mia Parola, questa è la Parola di Dio, questa è la Mia Volontà, questa è la Volontà di Dio!

13. Come si comporta verso questa la sopra indicata prostituzione del satanico mondo industriale?

Essa si comporta proprio come si comportano l'uno verso l'altro l'Inferno più basso ed il Cielo più alto; perciò non è nemmeno necessario stabilire più precisamente il salario per tali opere e per i cosiddetti progressi dello spirito del tempo nell'eterno grande Aldilà. Infatti tali uomini stanno già troppo profondamente nell'Inferno, perché la Mia Santità possa venire in un contatto più ravvicinato con loro!

Essi sono anche troppo meschini e cattivi per Me, perché il Mio Amore possa gridar loro un “Guai a voi”; infatti essi non si spaventerebbero e non farebbero nessuna penitenza per questo, ma fabbricherebbero ancora di più ed ancora di più comprirebbero e venderebbero!

14. In verità, a questa razza devono presto venire rovesciate le sue sedie da bottegai e baracche nel modo più vergognoso ed essi stessi devono venire cacciati fuori con corde roventi nell’eterno mare di fuoco della Mia Ira!

Io però voglio essere benevolo e misericordioso con ogni peccatore; ma questa razza deve essere trattata senza riguardi, perché come nessun’altra essa esprime con la massima imperturbabilità il più reale scherno verso la Mia Parola in tutti i tempi.

L’anima di un simile bottegaio è però anche la cosa più orribile di tutte le cose orribili; essa è un puzzolentissimo polipo che è intento ad inghiottire continuamente con mille fauci tutto quello che riesce a raggiungere ed afferrare. Per questo Io mostrai anche nel tempio quanto Mi è gradita questa razza!

15. Io risparmiarai certamente ogni peccatore – all’adultera scrissi la sua colpa sulla sabbia; Mi lasciai ungere i Piedi da una prostituta; pranzai presso un pubblicano e pubblico peccatore; purificai coloro che erano pieni di lebbra della lussuria; salutai il Mio traditore come un amico; accolsi nell’eterno Paradiso l’assassino sulla croce e, morendo, implorai sulla Croce il perdono al Padre santo per tutti coloro che Mi crocifissero e Mi lasciarono crocifiggere. Solo i cavalieri dell’industria vennero cacciati senza rispetto e riguardo dal tempio con la sferza, ed il ricco crapulone dovette andare all’Inferno!

Da questo potete già trovare la misura di quanto questa razza è nella Mia Grazia e lo sarà in eterno amen, amen, amen.

407. Capitolo

Perché il Signore non esaudisce le preghiere e le richieste di coloro che si rivolgono a Lui. Tutto ciò che avviene è sempre giusto per Dio.

1. Alcuni uomini si lamentano e dicono: “Signore, noi Ti preghiamo e Ti chiediamo cose che ci sembrano buone e giuste – e Tu Ti comporti come uno che ascolta difficilmente oppure niente affatto! Tu lasci andare tutto come va, e sembra proprio che non Ti occupi molto di noi. E così ogni cosa rimane tranquillamente com’era. Si alternano regolarmente l’uno con l’altro gli anni e le stagioni; ogni anno porta i suoi vecchi frutti, ora in abbondanza, ora scarsamente – e gli uomini rimangono continuamente gli stessi peccatori. I grandi fanno guerre ed i piccoli si contrastano ovunque sia possibile e si ingannano reciprocamente ad ogni occasione.

2. Al posto della luce che Tu hai promesso, appare solamente sempre più oscurità (in cose spirituali) da tutte le parti! Vengono eretti sempre più templi idolatri, e le immagini cominciano a svolgere un ruolo sempre maggiore. Esse già adesso Ti hanno quasi completamente messo fuori gioco, Ti metteranno sempre più fuori gioco e, al posto dei Tuoi precedenti seguaci, metteranno o atei oppure superstiziosi del tutto assurdi!

3. Vedi Signore, Tu guardi tutto questo come con occhi completamente indifferenti e sembra che a malapena Te ne preoccupi!

O Signore, cosa ne verrà fuori, che cosa dovrà venir fuori? Noi chiaramente sprofonderemo se Tu non tieni più conto di noi, come finora è stato evidentemente il caso!”.

4. A queste lamentele Io do la seguente risposta che suona in questo modo: “È giusto così – se giudichi la cosa secondo l’apparenza esteriore! Ma nell’interiore, per quanto riguarda lo spirito e la verità, è completamente diverso!

Gli uomini pregano e chiedono certo con le labbra di e per ogni genere di cose che a loro sembrano buone e giuste, ma il loro cuore non è attaccato a Me, ma soltanto a ciò per cui essi pregano e chiedono. Per questo Io non lo concedo loro, affinché in questo modo essi non si allontanino ancora di più dal Mio Cuore.

5. Dunque esteriormente tutto rimane anche così com’era prima e procede nel suo percorso giudicato.

Ma che faccia farebbero gli uomini se Io Mi mettessi a fare alcuni violenti cambiamenti nella Creazione esteriore!? Se Io per esempio cancellassi all’improvviso tutti i frutti esistenti finora e mettessi al loro posto dei frutti completamente nuovi e di altro aspetto, ebbene, chi oserebbe mangiare da queste nuove, strane piante?! Quanti morirebbero di terrore, paura e di pena, e quanti di fame?!

6. Oh vedi quanto sarebbe terribile per il debole animo dell’uomo se Io fossi un “Innovatore” e facessi venir fuori ogni giorno un’altra moda nella Mia Creazione!?

Perciò a causa della vostra debolezza tutto deve rimanere tranquillamente come prima. Se già una piccola cometa spaventa le masse e un’eclisse le rende ansiose, che cosa farebbero se vedessero all’improvviso sorgere sei lune e tre soli!?

Perciò, come detto, tutto deve rimanere come prima.

7. Che gli uomini siano come sono sempre stati, questo è anche vero. Ma non è meglio che gli uomini, secondo l’esteriore, siano così come sono sempre stati, piuttosto di fare continuamente rivoluzioni e tagliare immediatamente la testa ad ognuno che non parteggiasse con simili continui progressisti?!

Oh, già ci furono questi tempi e questi uomini; ma chi li elogia, a chi piace l’Inquisizione spagnola, a chi la Rivoluzione francese?!

8. Che la luce dello spirito non sia così abbondante come quella naturale, questo dipende da ogni singolo uomo. Infatti la luce dello spirito giunge in ogni singolo interiormente e mai dallo sfarzo esteriore, come la luce naturale del Sole. Ma singolarmente ed interiormente giunge continuamente a coloro che vi aspirano seriamente.

La luce dello spirito invece non verrà mai e non potrà mai generalmente venire agli uomini, perché la stessa ognuno deve cercarla e trovarla solamente in se stesso.

9. Che sorgano esteriormente molti templi idolatri e questi siano piuttosto in crescita che in calo, questo Io lo so meglio di tutti!

Io so anche che sul campo di grano cresce quasi più erbaccia che frumento. Ma attraverso la Mia Parola vi è pur detto nel Vangelo del nemico che semina

l'erbaccia tra il frumento, ed anche cosa poi debba accadere e sempre accade e accadrà in ogni tempo!

10. E tu, figlio dell'uomo, puoi vedere da ciò quanto è infondata, quanto è inutile e superficiale ogni lamentela con la quale tu vorresti indurMi ad un certo tipo di conto!

Oh, Io sono sempre pronto a rendervi conto della Mia Amministrazione e voi, su mille cose, non sareste in grado di risponderMi nemmeno a una. Ma come si metterebbero le cose se Io pretendessi il conto da voi, ebbene, potreste anche voi informarMi così?

Io non lo credo proprio!

11. Perciò non lamentatevi e non gemete per la Mia Amministrazione! Infatti questa è nell'Ordine più grande. Vivete invece fedelmente secondo la Mia Dottrina; allora riconoscerete assai bene il Mio giusto Ordine per la vita eterna. Amen.

408. Capitolo

Riguardo alle lamentele nei confronti della Chiesa cattolica romana, il Signore risponde che Egli toglierà sempre più ricchezza a tutte le chiese "esteriori", facendole così diventare dei morti mucchi di pietre, e invita ognuno a seguire la vera Chiesa interiore che si trova nel proprio cuore.

1. [Il Signore:] Oggi ci si lamenta particolarmente tanto della chiesa cattolica-romana, e da molte parti viene attesa la sua totale sconfitta finale e la cessazione del suo operato, della sua idolatria e di tutto il suo tenebroso ingranaggio.

Uno le rinfaccia la storia e le mostra tutti i milioni di orrori di tutti i tempi che ha perpetrato ovunque attraverso i suoi preti. Un altro le tiene l'intera Bibbia spalancata sotto gli occhi e le dimostra, nei minimi particolari con cento testi, che il suo papa discende da Pietro ancora meno dell'imperatore cinese dal Sole, e che egli in linea recta (*in linea diritta*) è, invece del rappresentante di Cristo, solo un rappresentante del drago e gli mostra matematicamente anno, giorno ed ora del suo sicuro tramonto. E quando viene il tempo e trascorre l'anno ed il giorno e l'ora ed il drago di Babele non vuole ancora andare all'Inferno, allora, o è inesatto il conto, oppure l'Apocalisse di Giovanni è mal tradotta – oppure non è niente affatto autentica – oppure è soltanto un oscuro estratto dagli antichi profeti – oppure l'intera Bibbia è una pura opera a metà morale, a metà di antica politica che in questi nuovi tempi illuminati non trova più posto. Altri ancora condannano solo la cerimonia ed approvano il resto delle disposizioni di questa chiesa del mondo. Ad alcuni i monaci sono una spina nell'occhio, ad altri lo sono solamente i cosiddetti gesuiti, ancora ad altri il rito latino, altri maledicono il celibato ed altri ancora maledicono la confessione auricolare, ed ognuno maledice qualcos'altro. Tutti però si augurano, in parte in segreto ed in parte pubblicamente, che possa presto finire con questa prostituta!

2. Ma nonostante ciò essa non vuole saperne di fare una buona volta una fine così desiderata da molte parti, ma continua sempre ad esistere come a scandaloso

dispetto di tutti i suoi nemici che aumentano sempre più e dei giudici spietatissimi. Ma Io dico: «Non soltanto [la chiesa di] Roma, ma ogni chiesa esteriore non è buona se ripone la salvezza solamente nell'esteriorità e non pensa che il Mio Regno non è di questo mondo, bensì di un mondo del tutto diverso, e non pensa che la vera Chiesa è da trovare solamente nel cuore dell'uomo e in nessun altro luogo, e che la vera Chiesa è l'unica attraverso la quale, escludendo tutto il resto, l'uomo può giungere alla vita eterna del suo spirito. Per ogni altra chiesa del mondo solamente esteriore, sia romana, protestante o greca, vale però lo stesso per l'eternità ciò che Io ho preannunciato nel capitolo 51, versetti 36-39, del profeta Geremia, e questo del tutto particolarmente attraverso i sopra citati quattro versetti del 51.mo capitolo là dove suona:

3. *“Perciò così parla il Signore: Vedi, Io voglio esporre la tua causa e vendicarti; Io voglio prosciugare il suo mare e far esaurire la sua sorgente. E Babilonia deve divenire un mucchio di pietre ed una dimora di draghi, un oggetto di stupore e di scherno, un luogo in cui nessuno vi dimora.*

Essi devono ruggire l'uno con l'altro come leoni, e gridare come i giovani leoncini.

Io voglio infiammarli con il loro bere e voglio ubriacarli, affinché diventino allegri e dormano di un sonno eterno, dal quale non si risveglieranno mai più, dice il Signore!”»

4. Questi testi, che proprio non sono difficili da comprendere, dimostrano a sufficienza come stanno le cose con [la chiesa di] Roma ed ogni altra chiesa esteriore e qual è il loro destino in eterno.

5. [A te chiesa] Io voglio volgere all'esterno la tua questione, cioè il tuo inganno e le tue arroganze menzognere, affinché l'interiore dell'uomo rimanga intatto e con questo salvabili il suo spirito e la sua anima; e proprio per questo, tu, chiesa esteriore, devi avere in te la Mia Vendetta, che è la morte eterna. Io voglio rendere impotente la tua malignità (il mare del falso e del cattivo) e far esaurire sempre di più le tue ricche fonti d'oro, affinché il tuo potere di fare il male diminuisca sempre più e molteplici di più.

6. Per questo motivo ogni Babilonia diventa da sé un morto mucchio di pietre e dimora del drago, che è un simbolo dell'eterna morte, e proprio per questo motivo diventa la beffa di tutto il vivente in sé, la quale beffa viene indicata con miracoli e con fischi o scherno. E chi è diventato vivente nello spirito, costui mai dimorerà in eterno sotto il tuo tetto; anche se i servitori di tale chiesa esteriore ruggiranno come leoni di sdegno e furia e poco dopo urleranno dalla fame come giovani leoncini, quando i genitori tardano troppo a lungo con il pasto depredato, questo non spaventerà però lo stesso più alcun vivente, e nessun rinato si accorgerà delle loro grida. Ma coloro che vogliono essere ciechi e morti, costoro dovranno bere dal calice il vino della morte, il vino di ogni inganno e di ogni menzogna ed arroganza, e dovranno ubriacarsi e poi addormentarsi in questa ebbrezza, dal quale sonno mortale non dovranno mai più venir risvegliati né nel tempo né nell'eternità!!!

7. Ciò che dunque venne preannunciato in Geremia di una simile Babilonia, succede letteralmente alla [chiesa di] Roma, come in tutte le chiese esteriori;

oppure tutto quello che succede con ogni esteriorità, succede anche continuamente con [la chiesa di] Roma e tutte le altre chiese, in quanto sono soltanto esteriori, – esse appassiscono e si seccano e diventano morti mucchi di pietre. Deve dunque accadere ancora di più di quanto è destinato ad accadere?

8. Per questo motivo anche simili lamentevoli preoccupazioni non sono al posto giusto.

9. Ognuno provveda invece solo alla sua vivente chiesa interiore e lasci fiducioso a Me il giudizio delle chiese esteriori; poi tutto continuerà nell'eterno Ordine uguale come anche va di solito, anche se la cecità dell'umanità che sempre si lamenta e giudica non se ne accorge amen. Questo e così dice il Signore amen, amen, amen.

409. Capitolo

Corrispondenza tra un'escursione in montagna e la propria condotta di vita.

1. Un amico della Creazione attraversò molte valli e vi trovò non raramente dei paesaggi particolarmente belli e parecchie parti incantevoli. Le più belle erano tuttavia per lui quelle che erano adornate con laghi oppure con ruscelli o fiumi piuttosto notevoli ed inoltre erano anche circondate da alte montagne. Al viandante non piacevano pianure molto grandi, come neanche quei paesaggi il cui suolo era coperto da grandi città.

2. Ma per quanto il nostro viandante spesso desiderasse salire sull'una o l'altra alta montagna e godere una volta dalle loro vette una vista estremamente magnifica, non riuscì mai ad avere il coraggio per salire su una qualsiasi considerevole altura. Infatti a volte egli credeva che i suoi piedi gli rifiutassero il servizio, a volte poi ancora non trovava nessuna guida affidabile, secondo la sua idea, altre volte ancora per lui era un impedimento molto serio l'instabilità del tempo su tali alture, altre volte degli irti sentieri non battuti, altre ancora i vasti e folti boschi che di solito cominciano già ai piedi di queste alpi e non raramente giungono fino a 5-6000 piedi, e simili altri impedimenti.

3. Una volta però, quando giunse in una località piccola ma molto graziosa che si trovava proprio ai piedi di un'alpe veramente bella e molto alta e che un tempo assolutamente bello gli pareva essere molto favorevole, ebbe una potente voglia di salire su quest'alpe con guide scelte e molto ben esperte per giungere finalmente una buona volta, nei suoi molti viaggi, a quell'elevato e vero godimento molto decantato che si presenta agli scalatori di montagna in una indescrivibile maniera in sempre più entusiasmante pienezza, il che naturalmente il nostro viandante conosceva soltanto dal cosiddetto sentito dire e da alcuni abbozzi di viaggi in montagna che aveva letto.

4. Così fu presa fermamente la decisione, costi ora quel che costi, che mai più quest'impresa doveva essere considerata come rinunciabile ed inesequibile a causa di una qualunque calamità che poteva eventualmente verificarsi!

“Quindi di buona lena!”, disse il viandante. “Presto, presto, tu orgogliosa vetta dovrai essere umiliata dai miei deboli piedi! Un mortale sarà superiore a te che

vuoi sfidare un'eternità, e da te affacciarsi verso vaste lontananze e godere una vista che ti è stata negata per molti millenni della tua superba esistenza e rimarrà negata in futuro!”.

5. Le guide montane erano pronte, provviste di tutto il necessario. Il viandante si affidò completamente alla loro conduzione, e così il viaggio in montagna iniziò coraggiosamente. La prima ora andò bene, perché vi era ancora molta varietà, ora un rifugio, ora un gregge con il suo pastore ed ora un prato attraverso il quale scorreva molto rapidamente un ruscelletto. Ma ecco che ebbe inizio il bosco; all'inizio solo apparentemente rado, ma quanto più in su un sentiero, che diventava sempre più ripido e selvaggio, portava la nostra compagnia, tanto più diventava folto anche il bosco e tanto più veniva attraversato non raramente da una sterpaglia quasi impenetrabile.

6. I viandanti avevano trascorso tre ore con la scalata del monte solamente attraverso il bosco, ed ancora non se ne vedeva la fine. Allora il viandante domandò alle guide quanto tempo ancora sarebbe durato il bosco.

E questi risposero: “Ancora un paio d'ore di cammino!”

A questo punto il viandante andò in collera e disse: “Ma questo è terribile! In verità, se questo bosco estremamente faticoso dovesse durare ancora un paio d'ore, allora preferisco tornare indietro e giù a valle voglio prestare un giuramento ufficiale di aver raffreddato totalmente per tutto il tempo della mia vita, con questo tentativo estremamente faticoso, ogni futura voglia di salire sui monti!”

7. Ma le guide dissero: “Amico, non lo fate assolutamente! Noi ora siamo più vicino di quanto voi crediate alla mèta che perseguiamo! Perciò sarebbe molto poco virile tornare ora indietro a causa di questo piccolo tratto di bosco. Incamminiamoci perciò con grande coraggio e presto raggiungeremo i liberi pascoli alpini, dove ogni passo sarà reso interessante da nuove meraviglie!”

8. Questo discorso piacque al viandante il quale continuò coraggiosamente con le sue guide a camminare sul sentiero attraverso il bosco che ancora restava da percorrere.

Ora il bosco divenne più rado, gli alberi divennero minuscoli e curvi, e già si vedevano qui e là i vasti tappeti alpini verde pallido, ciottoli di pietra luccicanti e primordiali tronchi di alberi marciti uno sopra l'altro.

Alla fine anche l'ultimo residuo del bosco venne messo dietro le spalle e la compagnia giunse ai pascoli alpini completamente liberi, fece sosta e prese un po' di ristoro per l'ulteriore, ancora più difficile, scalata della cima più alta.

9. Si sostò per una mezz'ora, poi ci si alzò e si voleva continuare a procedere in su; ma ecco che si levò – il che su tali altitudini non è nulla di insolito – all'improvviso un forte vento, e la cima più alta venne coperta da fitte nuvole. A questo punto le guide assunsero un'aria pensierosa e il viandante maledì ogni pensiero che lo aveva indotto a voler scalare questo monte, perché la vista già molto bella degli alti, liberi pascoli alpini gli era una ricompensa troppo misera per la sua grande fatica.

Ma poiché il vento divenne sempre più forte e le nebbie scendevano sempre più in basso, la compagnia decise di ripercorrere a ritroso il sentiero dell'alpe il più velocemente possibile per evitare un sicuro temporale delle alture.

10. Si scendeva ora con passo veloce, e la valle fu raggiunta in metà del tempo che la compagnia aveva impiegato per la salita di quest'alpe. Quando tutti, le guide e il viandante, arrivarono nuovamente all'abitato, ecco che venne un altro vento, e tutte le cime dei monti stavano nuovamente con una purezza cristallina davanti agli occhi degli stanchi viandanti.

11. Allora anche il nostro viandante si pentì di essersi lasciato intimorire e scoraggiare da un piccolo temporale e decise di essere più assennato e perseverante in una simile occasione futura.

12. Ma un uomo anziano, che aveva sentito come il viandante prima della partenza aveva rivolto con molto orgoglio la parola al monte, gli disse: «Se vuoi salire di nuovo su un monte, devi farti dapprima assai piccolo, ma non assai grande, poiché vedi, ogni altura è pura e santificata! Perciò vuole anche essere scalata nell'umiltà e mai nella superbia.

Guai però a colui che vi sale nella superbia; costui farà una potente caduta e si sfracellerà, e la sua carne rimarrà appesa alle punte scoscese delle rocce sporgenti!

13. Se invece vuoi essere un vero viandante, allora in futuro non lasciarti spaventare dalle alture e scalate a sazietà, allora soltanto ti renderai conto di quanto magnifico, grande e potente deve essere Colui al Quale fu cosa facile creare una così grande e meravigliosa Terra soltanto mediante il Suo “*Sia*”! Anche le valli che tu hai già visitato abbondantemente sono germogliate dallo stesso onnipotente “*Sia*”, ma c'è tuttavia una grande differenza tra queste ed i monti. Il panorama nella valle è limitato e stretto, sui monti invece è libero e spesso sterminato. La valle somiglia ad un uomo del tutto comune che, oltre ai naturali bisogni, non ne conosce nessuno di più elevato; ma i monti somigliano ad un saggio che leva in alto, su tutti i bisogni mondani, il suo cuore e capo e volge i suoi occhi solamente là dove scorge i grandi sacri monumenti di Colui che il suo cuore, così pieno di profondo rispetto e con tutto ciò anche con altrettanta santa filiale letizia, chiama: “Caro Padre santo!”

14. Vedi, mio caro amico, viaggia tu dunque, e scala volentieri i monti; allora i tuoi viaggi ti porteranno un grande guadagno per la tua vita temporale e – comprendi – con questo anche in eterno! Infatti noi tutti siamo viandanti e percorriamo dalla culla fino alla tomba parecchi sentieri gravosi. Qualche volta va ripido, accidentato, qualche volta va come su uno strato di ghiaccio. La maggior parte dei viandanti della vita somigliano a te e preferiscono rimanere nelle valli del loro essere bestiale che prendersi una volta la briga di salire su un monte per ottenere, almeno da qui, la vista su un vero uomo.

Ma non deve essere così!

15. Noi dobbiamo certo dimorare nelle valli dell'umiltà, ma in ciò non dobbiamo dimenticare che i monti sono da salire per il libero riconoscimento di Dio e degli uomini – ciò che è prescritto da Dio Stesso!».

16. Assai ben memore di questo, il nostro viandante continuò la sua via, trovò giuste le parole del vecchio saggio del paese e degne di essere imitate e – trovò la vita!

17. Se anche voi la volete trovare, allora seguite il suo esempio! Amen.

Non si possono fare progressi spirituali se si dà ancora importanza a certe cosette mondane, ma bisogna attenersi diligentemente ed unicamente agli Insegnamenti divini.

Domanda: “Signore, vedi, le due figliollette di A.H.-solerte della Parola, Paolina e Giulia, chiedono già da qualche tempo una Parolina consolante e rafforzante da Te, buonissimo, amorevolissimo, santissimo Padre!

Io sono ora, come sempre, pronto a mettere giù qui per iscritto la Tua Grazia con la costante consapevolezza della mia nullità dinanzi a Te.

O Signore, dammi per entrambe una Parolina, per la quale, come per tutto, il mio cuore e quello delle due Ti deve sempre ed eternamente lodare e glorificare!

La tua santissima Volontà sia fatta sempre ed in eterno! Amen”.

1. Ebbene dunque, scrivi, poiché tu vuoi assolutamente scrivere qualcosa!

Io so, Io so bene che le due portano in sé già da qualche tempo il desiderio di ricevere da Me di nuovo una qualsiasi Parolina. Però vedi, questo desiderio non si è finora ancora pronunciato in nessuna [delle due] in modo davvero vivo nel cuore. Perciò Io ho trattenuto finora un tale Dono ancora esteriormente, sebbene interiormente Io fluisca presso ognuna incessantemente e la rigenero alla vita eterna dello spirito e dell'anima – durante questo lavoro però esse Mi mettono sulla via piccoli impedimenti con ancora ogni genere di cose mondane, così che con loro non posso fare quei veloci progressi senza sconvolgere la loro libera volontà, come volentieri vorrei fare.

2. Una volta si tratta di una cosa e una volta di un'altra cosa, ed Io Mi comporto come uno che andò dal suo amico bisognoso per aiutarlo, per la qual cosa costui ebbe certo una grande gioia, ma quando il premuroso amico ricco voleva parlare con il suo amico povero e consultarsi sulla situazione di quest'ultimo, il povero doveva sbrigare ogni genere di piccole faccende nella sua misera capanna e lasciava ripetutamente il suo ricco amico da solo seduto nella povera stanza.

3. Allora all'amico ricco venne già quasi completamente meno la preziosa pazienza, e fece del tutto seriamente capire al suo amico povero che, se voleva essere aiutato, doveva rimanere finalmente fermo là dove soltanto poteva trovare aiuto, e non correre via ogni momento dai suoi inutili piccoli affarucci che non gli potevano procurare neanche l'acqua calda.

4. Lo stesso Io vorrei dire anche a queste due figliollette se non vogliono accorgersene di questo in se stesse.

Esse lo scorgono certamente bene, basta dunque soltanto ricordarglielo. E devono tralasciare ciò che non Mi procura gioia!

5. Io ho dato comunque sia all'una che all'altra regole di comportamento, come devono fare e che cosa evitare se vogliono guarire veramente fisicamente e spiritualmente. Però vedi, esse non se ne attengono con diligenza!

Come posso dar loro ora una nuova ricetta se non hanno ancora osservato la precedente né giustamente e né completamente?!

6. Le Mie Ricette non sono come quelle dei medici mondani, dove se una non aiuta può forse aiutare una seconda. Le Mie Ricette devono essere utilizzate secondo l'Ordine. E in questo caso una seconda non è di aiuto se la prima non è stata pienamente osservata.

7. Perciò riferisci alle due: “Leggete assai attentamente i vostri Doni precedenti ed osservate precisamente che cosa vi è consigliato in essi, poi al più presto seguirà già una seconda Ricetta!”.

8. L'una sorvegli il suo cuore e non prenda così tanto tabacco! E l'altra sorvegli il suo corpo ed il suo stomaco e sia più Maria che Marta! E nessuna si abbigli troppo per le nozze! Amen.

411. Capitolo

Il Signore elenca le molte cose abominevoli che ci sono nelle città e aggiunge che, nel caso di un Castigo divino, ad esse andrebbe mille volte peggio di Sodoma e Gomorra.

1. Questo tema si sta sviluppando. Sei infatti riuscito ad ottenere, mendicando da Me, una spiegazione su questo.

Tu credi forse che Io sia come un microscopio, con il quale gli scienziati ora osservano una goccia di tintura d'oro, però subito dopo di nuovo la testa di un moscone?

Oh no, questo Io non lo sono!

2. Ti devo forse descrivere la vita di città com'è in tutta la sua mostruosità?

Questo Io non lo faccio!

Preferirei descriverti tutti i mucchi di sterco e tutte le carogne che esistono ora in qualche modo sulla Terra, che non la tua stupidissima vita di città com'è ora nel suo genere!

Scendi all'Inferno, là la troverai precisamente spiegata; ma nel Cielo non trovi cose del genere, e presso di Me già meno di tutto. Perciò falla finita con la tua vita di città, perché su questo tema Io sprecherò sicuramente pochissime Parole!

3. Che cosa vedi tu nella città?

Vedi molte case grandi e magnifiche, palazzi, templi pagani riempiti di idoli, una quantità di botteghe con una infinita scelta di merci che non sono altro che escrementi di Satana per allettare, sedurre ed impestare gli uomini, una moltitudine di usurai di ogni genere, di gran lunga più preti ipocriti che veri sacerdoti con un cuore e uno spirito umani; vedi ogni genere di mascalzoni e truffatori, giocatori, case da gioco, prostitute in grande quantità ed una quantità ancora maggiore di fornicatori di ogni genere, adulteri di ogni genere, agenti di cambio, avvocati di ogni genere, una grande quantità di funzionari, dei quali i giovani augurano di tutto cuore una morte il più possibile sollecita agli anziani per puro amore per il prossimo, affinché con questo possano ottenere presto un avanzamento di carriera!

4. Vedi ospedali e case per i poveri al cosiddetto vivere a spese altrui (spese pubbliche). Così esistono anche ogni genere di imposte, dirette e indirette; Io non volevo proprio dire nulla di quelle dei principi del paese, ma un'imposta per l'abbellimento della città è unica nel suo genere. Così esiste anche l'imposta per i poveri che proviene sicuramente in primo luogo dall'amore cristiano per il prossimo! Sarà già abbastanza brutto se le autorità legali e legittime trovano necessario imporre ai cuori duri della maggioranza dei cittadini un obbligo, per estorcere da loro un necessarissimo denaro per il vitto per la povera umanità!

5. Così si vedono anche teatri in cui si tengono giornalmente delle commedie, case per bere e gozzovigliare, ogni genere di fabbriche, nelle quali si lavora nel modo più diligente per l'Inferno. Così pure si vedono una gran quantità di sale da ballo, giardini e viali alberati, i quali, più che di un bosco altrimenti utile, invitano gli uomini a farsi belli e ad altre lussurie; ed ancora una quantità di simili istituti molto lodevoli.

6. Pensi forse che Io ti debba dare una corrispondente descrizione nella maniera spirituale?

Oh certo che potrei!

Ma se lo facessi, allora in questa stessa notte verrebbe un terribilissimo terremoto su questa e molte altre città, dove poi a loro andrebbe mille volte peggio di quanto andò un giorno a Sodoma e Gomorra!

Perciò lascia pure stare la tua bella vita in città e non comparirMi più davanti con questo argomento, altrimenti dovrai vedere cosa succederà ad una città se Io volessi iniziare a parlare della sua vita.

7. Accontentati per ora di questo, e sii in futuro puro e prudente nell'agire e domandare, altrimenti potresti ricevere da Me una lezione particolare amen.

412. Capitolo

Sul significato di “fiducia, coraggio e pace”. Nessuno può essere timido, inquieto o pauroso di fronte agli avvenimenti ostili se si attiene a quanto dice il Signore nel Vangelo: “Vi lascio la pace, vi do la Mia Pace”, che significa: “Io, il Signore, vi lascio e vi do le Mie Capacità, la Mia piena sicura Fiducia nelle stesse e quindi il Mio pienissimo Coraggio”.

“Io vi lascio la Pace, Io vi do la Mia Pace! Io non ve la do come dà il mondo! Il vostro cuore non diventi turbato né si sgomenti!”. (Giov. 14,27)

1. Se qualcuno non comprende questo testo, nonostante sia estremamente chiaro, il motivo sta unicamente nel fatto che egli non padroneggia completamente la sua propria lingua (materna) e non sa che cos'è veramente la pace.

2. Chi considera la pace una quiete, tanto nell'animo quanto nel reciproco agire degli uomini, costui si trova in un errore molto grande.

Se per esempio due popoli fanno una guerra l'uno contro l'altro, quando faranno pace? Sicuramente non prima che il coraggio di una parte abbia vinto l'altra; questa parte sconfitta poi si sottomette al vincitore, ragion per cui poi entrambe le parti hanno quiete e soltanto in questa quiete hanno la pace.

3. Se un debole attraversa di notte un bosco, egli sarà pieno di paura e il suo animo pieno di inquietudine, e farà il cammino notturno attraverso il bosco nel massimo dissidio della sua anima.

Se però un gigante Golia completamente corazzato fa la stessa via intorno alla mezzanotte, egli ha non solo nessuna paura, ma solo la più grande intrepidezza ed in essa il coraggio più incrollabile di misurarsi in modo totalmente vittorioso con tutto ciò che volesse venirgli incontro anche solo in qualche modo ostile. Questo pienissimo coraggio dà la massima quiete ed intrepidezza al suo animo e dà all'anima la pace più incontestabile che nessun nemico che incontrerà gli potrà togliere.

4. Se un qualche povero uomo senza mezzi giungesse nella casa di un ricco signore mondano e volesse chiedere la mano di una figlia di questo ricco, in quale modo esitante si avvicinerà alla casa!? Il suo animo sarà colmo di inquietudine e la sua anima piena di paura, così che sul posto difficilmente sarà in grado di cavar fuori una parola a causa del forte "dissidio" della sua anima!

Ma con quale stato d'animo completamente diverso si avvicinerà a questa casa un figlio di principe di pari [condizione]! Egli vi entrerà pieno di coraggio e pieno della più sicura convinzione, ben sapendo che in questa casa assai magnificamente ricca verrà accolto soltanto con la massima premura a causa dei suoi tesori ancora più grandi, del suo potere e del suo prestigio.

5. Ma da ciò risulta ora che la pace non è altro che il pieno coraggio dell'anima che essa attinge dalla fiducia [in sé], grazie a cui essa è conscia di tali capacità con le quali essa affronta in modo vittorioso ogni incontro ostile di qualsiasi genere che potrebbe verificarsi. A chi dunque mancano queste capacità, a costoro mancano naturalmente anche la sicurezza e la fiducia in tali capacità. Ma dove non vi sono né fiducia né alcuna sicurezza, qui non vi è nemmeno coraggio e quindi anche nessuna pace.

6. Perciò quando Io dico nel Vangelo: "*Vi lascio la pace, vi do la Mia Pace*", allora questo equivale a dire: "Io vi lascio e vi do le Mie Capacità, la Mia piena sicura Fiducia nelle stesse e quindi il Mio pienissimo Coraggio; naturalmente un coraggio che il mondo non conosce, non ha e quindi non può nemmeno dare".

7. L'effetto di questo Coraggio, però, sia che il vostro cuore non diventi pauroso e inquieto in qualsiasi avvenimento ostile che potreste incontrare qui e là.

Io penso che questo sarà abbastanza chiaro!

8. Perciò aspirate anche voi a queste capacità, dalle quali vi dovrà venire un'uguale, vera pace evangelica!

Questo dice il vero "Eroe dell'eterna Pace". Amen.

La lumaca come immagine di vita per gli uomini.

1. L'uomo, come deve essere ed anche come non deve essere, è uguale ad una lumaca!

2. La lumaca, un ben misero animaletto, è una duplice immagine che è presente in tutti i tempi e, al di fuori delle regioni polari, compare in quasi in tutti i luoghi della Terra sotto forme e grandezze molteplici diverse, perciò è anche principalmente avvicinata così tanto all'osservazione degli uomini, affinché essi possano imparare da lei come devono essere ed anche come non devono essere.

3. Gli uomini devono ritirare i loro occhi altrettanto accuratamente dal mondo come la lumaca ritira le sue piccole proboscidi visive e sensitive, e volgerle in sé quando il mondo mette davanti a loro, vale a dire agli uomini, i suoi allettamenti e li vuole così abbagliare.

Essi però non devono di nuovo, come la lumaca, spingere fuori di sé i loro occhi nel mondo, dove non vedono altro che il mondo con tutti i suoi allettamenti e non hanno più nessuno sguardo per Me!

4. Gli uomini devono avere, come le lumache, quattro occhi, di cui i due grandi occhi dell'anima – ragione e intelletto – devono essere rivolti verso l'alto a Me, Dio il Signore, e soltanto i due occhi del corpo molto piccoli devono essere rivolti verso il basso al mondo.

E tuttavia essi non devono di nuovo, come le lumache, mettere fuori i grandi occhi nel mondo, guardare ai suoi molti bisogni sensuali e contemplare soltanto con i piccoli occhi la via della vita così importante al di sopra di ogni cosa, cosa che (Nota bene!) ora è il caso di così tanti uomini.

5. Gli uomini inoltre devono ancora essere altrettanto prudenti come le lumache e, soltanto quando c'è bisogno, devono mettere fuori il loro essere interiore oltre il loro guscio naturale (il corpo) e mostrare là che essi non sono dei gusci vuoti – e, come le lumache, devono ritirarlo [l'essere interiore] anche subito di nuovo nel guscio se lo stesso è minacciato di un qualsiasi pericolo da parte del mondo.

Essi però non devono di nuovo espropriare il loro interiore, come le lumache, soltanto per bisogni sensuali; ovvero gli uomini non devono usare i loro talenti spirituali per procurarsi, mediante gli stessi, dei vantaggi terreni o mondani!

6. Di nuovo gli uomini devono prendere la pazienza dalla lumaca e così perseguire la loro mèta con una pazienza e perseveranza da lumaca e devono sempre ricordare che nessun albero di una certa importanza cade al primo colpo!

Essi però non devono perseguire la via della vita spirituale a passo di lumaca! E quando si tratta di aiutare i poveri e bisognosi, anche lì non si devono mettere in cammino con la pigrizia infinitamente paziente delle lumache, ma qui si devono affrettare come un cervo e balzare come un leone!

7. Inoltre l'uomo deve costruire ed arredare del tutto semplicemente la sua casa terrena solamente così, come fa la lumaca, per una semplice necessità, affinché il suo peso non opprime l'interiore vita spirituale!

Ma di nuovo gli uomini non devono, come la lumaca, essere attaccati al loro

guscio corporeo, affinché essi, quando verrà preso loro, non subiscano nella loro anima anche la morte come la lumaca quando le viene fracassato il guscio!

8. D'altra parte gli uomini devono fare, attraverso la sempre inesauribile emanazione del loro amore che tutto attira e appiccica a sé, come fa la lumaca con il suo umore che sgorga abbondantemente fuori da lei, per mezzo del quale si appiccica a tutti gli oggetti e con esso, in un certo qual modo, li attira a sé, affinché essi possano servire ad essa per sostegno della vita.

Ma gli uomini, con le loro parole sporche e diffamatorie, non devono nemmeno insudiciare ed imbrattare così qualsiasi cosa capiti loro su tutte le loro vie, come la lumaca insudicia con il suo umore melmoso il suo sentiero sul quale lei si trascina!

9. Di simili immagini della lumaca potrebbero venirme date ancora parecchie, tuttavia per voi queste bastano abbondantemente se le volete osservare per la vostra vita. Perciò Io vi dico ancora una volta: "Siate ed agite come le lumache, e di nuovo anche non siate e non agite come le lumache, allora voi vivrete come uomini giusti! Amen.

414. Capitolo

Una parziale descrizione della persona di Lazzaro.

Domanda di Ans. H.: "O Signore, Tu santo, amorevolissimo Padre! Se è la Tua santa Volontà, allora rallegra il nostro cuore con una descrizione della persona del Tuo amico Lazzaro, il fratello di Maria e Marta, che risvegliasti dalla morte a scandalo dei potenti ecclesiastici di Gerusalemme, e con il quale Tu sedesti a tavola dopo il suo risveglio".

1. Mio caro Ans. H.-solerte della Parola, tu non sei certo un ritrattista per desiderare proprio una descrizione della persona di Lazzaro, il fratello di Maria e Marta, – ma poiché Mi hai già pregato di farlo, allora te la posso certamente dare.

2. Vedi, Lazzaro somigliava appunto molto fortemente a tuo fratello Andrea; solo che era una decina d'anni più giovane (39 anni) e riguardo ai beni esteriori era di gran lunga più ricco di tuo fratello, e il suo cuore era attaccato allo splendore della ricchezza esteriore ancora di più di quanto lo sia il cuore di tuo fratello, che però in certi periodi vi è esso pure attaccato molto fortemente, spesso di gran lunga più fortemente che a Me.

3. Lazzaro possedeva, con le sue due sorelle, appunto anche lui grandissime ricchezze e le amministrava molto bene, e in ciò era molto giusto ed estremamente coscienzioso, e sbrigava le faccende esterne con la stessa cura con cui sua sorella Marta sbrigava quelle domestiche.

4. Egli era un uomo perfettamente esperto delle leggi e viveva anche rigorosamente come autentico ebreo secondo la Legge; teneva in alta considerazione il Messia prossimo a venire, ma aveva di Lui solo un'idea molto materiale, del tutto comune fra gli ebrei, – però nondimeno teneva Gesù, dunque Me, in altissima considerazione, e Mi reputava il più grande profeta

dopo Elia, talvolta perfino superiore a Elia, e provava per Me la più grande gioia; e quando Io andavo da lui, egli metteva da parte ogni faccenda e dedicava il suo tempo esclusivamente a Me, e conversava molto volentieri sui Profeti e specialmente sul Messia che doveva venire. Solo che lui non riusciva a capacitarsi tanto bene e ad accettare pienamente che Io dovessi essere il Messia promesso, perché per lui Io ero troppo povero in senso terreno. Per tale ragione ben più di una volta Mi fece la proposta che, nell'eventualità che Io fossi realmente il Messia e come tale Mi occorressero dei tesori mondani, l'intera sua grande ricchezza era completamente a Mia disposizione.

5. Tuttavia dopo che Io lo risvegliai dalla morte ed egli, totalmente rianimato, Mi riconobbe, allora scomparvero certo tutti i dubbi sulla Mia dignità di Messia ed egli esaltava liberamente Dio in Me, con grandissimo risentimento degli scribi e farisei!

Per questo però, specialmente dopo la Mia Resurrezione estremamente irritante per gli alti sacerdoti, venne appunto perseguitato dall'alto clero, dai farisei e scribi, tanto che dopo un paio d'anni egli vendette tutti i suoi beni ai Romani e poi, con le sue due sorelle, si recò in Egitto, dove condusse una vita interamente consacrata a Me, fece di molti egiziani dei veri cristiani e nell'Alto Egitto superiore fondò una comunità che esiste a tutt'oggi.

6. Lazzaro però fu già in ogni periodo estremamente caritatevole e dava molti banchetti, più per i poveri che per i ricchi, sebbene anche questi ultimi non fossero esclusi. Inoltre viveva castamente e sempre nello stato di celibe, così come anche le sue due sorelle, sebbene fossero estremamente belle ed estremamente ricche.

Maria, prima di fare la Mia conoscenza, aveva goduto la vita un po' più di Marta; però quando Mi riconobbe si spense in lei subito ogni brama del mondo e dei piaceri del mondo, e nel suo cuore nulla più trovò spazio accanto a Me.

7. Se tu ora vuoi vedere davanti a te Lazzaro interamente nella sua persona, immaginati il tuo fratello sopra menzionato vestito nella foggia ebraica, con una barba scura, così puoi realmente farti dipingere un perfetto ritratto di lui. Di più non posso dirti sulla persona di questo fratello di molta importanza, perché tu hai chiesto solo della sua persona, che però è anch'essa buona e tu ne puoi trarre vantaggio amen.

415. Capitolo

Chiarimenti del Signore a favore di Ponzio Pilato. Sulla visione, in sogno, di Tullia, la moglie di Pilato, che segretamente divennero poi cristiani.

1. Questa è una buona domanda che merita una buona risposta, e qui dovrà anche seguire la risposta.

2. Ponzio Pilato, un perfetto romano, divenne governatore del paese dei Giudei sotto Tiberio e risiedeva in Gerusalemme.

3. Questo romano, un nemico del clero giudaico estremamente superbo, vedeva quindi con un compiacimento tutto speciale, sebbene in segreto, tutti gli uomini che all'occasione sapevano gettare in faccia la verità con grande asprezza a questa

setta di sacerdoti a lui odiosa oltre misura. E se poi il clero per questo cercava giustizia da lui, di solito otteneva poco o nulla del tutto, anzi doveva di consueto andarsene con disonore senza aver concluso nulla. Questa era anche una notevole parte del motivo per cui Pilato ed Erode vivevano quasi in costante tensione di ostilità fra loro; infatti l'alto clero era sempre in ottimi rapporti con Erode, e perciò non mancava neanche mai di rendere sospetto Pilato presso Erode.

4. Ma proprio per questo motivo questo alto clero teneva molto spesso consiglio su come potesse catturarMi e consegnarMi con grande effetto al tribunale romano; però non riusciva mai a trovare un motivo plausibile.

5. Solo quando Io feci il noto ingresso [a Gerusalemme], subito dopo scacciai i mercanti dal Tempio e resuscitai Lazzaro, e il popolo cominciò a gridarMi osanna – questo fu troppo per l'alto clero! Allora essi decisero di prenderMi per davvero e di portarMi davanti a Pilato come ribelle contro lo Stato.

Se egli Mi avesse giudicato, allora egli non sarebbe stato segnalato all'imperatore come persona sospetta; se però egli non Mi avesse giudicato, allora il clero lo avrebbe segnalato, faccenda in cui Erode avrebbe dato loro una mano con gioia.

6. È pur vero che questo piano non rimase segreto a Pilato, però egli non sapeva come dovesse prevenirlo; perciò decise tra sé di attenderne gli sviluppi. Ma mentre ancora calcolava tra sé che cosa avrebbe fatto se l'alto clero gli avesse giocato sul serio quel tiro con il famoso Gesù, ecco che quelli già arrivarono con il Prigioniero e pretendevano un giudizio immediato!

Pilato, come cadendo interamente dalle nuvole, domandò ovviamente con voce tonante: “Che male ha fatto questo giusto, in cui non trovo alcuna colpa?”. Ma il clero e il suo seguito prezzolato gridarono dieci volte più incattiviti: “Costui è un seduttore del popolo, un sobillatore, un profanatore del sabato, un bestemmiatore di Dio e si spaccia per il figlio del Dio vivente!

Tutto questo secondo le nostre leggi, che Roma rispetta, e anche secondo le leggi dell'imperatore, merita in sommo grado la morte; perciò giudicalo, fallo crocifiggere, oppure sei nemico dell'imperatore!”.

7. Questa proclamazione lasciò Pilato certamente sorpreso, ed egli sul serio non sapeva che fare.

Qui, pensò in fretta tra sé, non c'è altro da fare che fare buon viso a tale cattivo gioco, troppo poco previsto, e in nome dell'imperscrutabile Fato accondiscendere a ciò che ora pretendeva da lui questa razza di clero da lui odiata sopra ogni cosa!

8. Ma proprio allora lo fece chiamare sua moglie Tullia Innocentia e gli annunciò in segreto di aver visto, molto distintamente, che questo Gesù arrivava librandosi sulle nuvole dei cieli, accompagnato da innumerevoli miriadi dei più straordinari e meravigliosi geni, – tutti gridavano con voce di tuono: “*Evviva il nostro grande Dio; evviva l'eterno onnipotente vincitore della morte e dell'Inferno!*

Guai però a te, Gerusalemme; guai a voi che in essa abitate, la vostra sorte sarà la morte eterna, l'eterno annientamento, perché non riconoscete Gesù e Lo giudicate e Lo crocifiggete!

All'unico Giusto di ogni giustizia sia eternamente onore, gloria ed ogni esaltazione!”.

Poi questo Gesù guardò giù sulla Terra, ed ecco che l'intero globo terrestre si incendiò, e fu tutto un fuoco, e tutto ciò che respira venne consumato da questo fuoco!

Perciò, caro Pilato, non aver niente a che fare con questo giusto!”.

9. Questo racconto rese Pilato, che come romano teneva in gran conto tali fenomeni, enormemente meravigliato, così che tra sé decise fermamente di non intraprendere più nient'altro con Gesù se non di rimmetterlo al giudizio di Erode che, in tali dubbie questioni, aveva lui pure uno *Ius gladii* (*diritto di vita o di morte*) secondo il quale aveva potuto far decapitare anche Giovanni.

Ma Erode qui fiutò il pericolo e sapeva benissimo che tutto il popolo gli era ostile a causa di Giovanni; se ora avesse ucciso anche Cristo, il popolo lo avrebbe sbranato. Perciò egli rimandò Gesù, che molti ritenevano il Cristo, astutamente di nuovo da Pilato.

10. Pilato tentò ora tutti i mezzi per liberare Gesù; ma tutto fu una fatica inutile, finché egli al colmo dell'indignazione si lavò pubblicamente le mani e disse: “Non voglio avere nessuna colpa per il sangue di questo giusto! Voi stessi però avete una Legge; prendetelo e giudicatelo!”.

Allora gli alti sacerdoti gridarono: “Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli! A noi però non è lecito imbrattarci le mani col sangue; perciò dacci dei soldati romani!”

11. Quando Pilato sentì questo, si ricordò dell'antica usanza secondo la quale al popolo ebreo, per la sua festa di Pasqua, doveva essere liberato un malfattore. Egli perciò si rivolse ancora una volta alla folla dei nemici di Gesù e dichiarò che non avendo potuto, a seguito di una così breve indagine, trovare proprio nessuna colpa in Gesù, fosse ora perciò necessario, per emettere un giudizio giusto e pienamente legittimo, interrogare quest'uomo più a lungo ed esaminarlo su tutti i punti. Allo stesso tempo però disse che era comunque usanza di liberare al popolo un malfattore durante la Festa. Ora egli presentava alla loro libera scelta Gesù, la cui colpa non era ancora provata, e Barabba, il famigerato rapinatore assassino, e chiese quale dei due volevano.

Tutti loro però gridarono: “Barabba!”

12. Questo però era appunto proprio quello che Pilato desiderava, e sapeva bene che quella aizzata moltitudine di sacerdoti non avrebbe chiesto la liberazione di Gesù. Infatti il solo modo in cui Pilato pensava di liberarlo era questo: se avessero voluto libero Barabba, allora Gesù avrebbe preso il suo posto in prigione, e così poi con il tempo tutto si sarebbe potuto aggiustare. Infatti con questo in primo luogo si sarebbe chiusa la bocca ai sacerdoti, e in secondo luogo con ciò, presso la Corte romana, egli avrebbe potuto mettere ai sacerdoti notevoli impedimenti che loro difficilmente avrebbero sfondato.

13. Il pensiero e la volontà del governatore erano buoni; ma quando l'intera massa, dopo la liberazione di Barabba, insistette tanto più ostinatamente per la crocifissione e non ne volle assolutamente sapere dell'incarcerazione di Gesù e dava del vigliacco a Pilato, allora egli si indignò in sommo grado e disse: “Ecco – voi miserabili! – prendete il vostro malfattore, che è più giusto di voi, ed ecco gli

sgherri! Andatevene, fate di Lui ciò che volete; la mia testimonianza su di Lui e su di voi seguirà di mia propria mano!”.

14. Con queste parole egli si allontanò e abbandonò a loro Gesù, che poi l'alto clero fece afferrare dagli sgherri e crocifiggere – com'è noto.

15. Quello che Pilato fece in seguito è anch'esso noto, ed è pure noto che concesse agli amici di Gesù ciò che gli avevano chiesto. Ma che Pilato e sua moglie più tardi divennero segretamente loro stessi cristiani, e che proprio Pilato con la sua precisa descrizione del molto sospetto clero ebraico contribuì moltissimo al fatto che, in un lasso di tempo di qualche trentennio, Gerusalemme venisse totalmente distrutta dai Romani e gli Ebrei fossero dispersi in tutto il mondo, questo dovrebbe essere ora noto certo solo a pochissimi sulla Terra.

16. Questo però vi sia reso noto affinché voi, come fanno migliaia e milioni di persone, non condanniate continuamente il povero Pilato, pur dovendo voi ora sapere benissimo tutto quello che era dovuto succedere secondo la Mia eterna Deliberazione, come ho detto del tutto apertamente anche ai due discepoli che camminavano verso Emmaus, per mostrare loro ciò che Dio voleva, e che quindi essi moderassero il loro sconfinato odio contro i sacerdoti.

17. È vero che voi non odiate Pilato, ma nonostante ciò egli vi sembra un tipo alquanto maledetto che avrebbe potuto salvarMi facilmente, se solo lo avesse voluto davvero seriamente, – ma nello stesso tempo non riflettete sul fatto che Dio non ha assolutamente bisogno di farsi salvare da un qualsiasi pericolo dai miserevolissimi deboli uomini!

Oppure credete forse sul serio che Pilato sarebbe riuscito a fare qualcosa come salvare Colui che comandava al mare e ai venti, e Colui che è l'unico Salvatore di tutti gli uomini e di tutti gli spiriti?

18. Oh vedete, questo e parecchie altre cose in voi sono ancora [pensieri] molto deboli e ancora piuttosto babilonici!

La Scrittura doveva certo essere adempiuta, e così sulla Croce fu perdonato a tutti quelli che non sapevano ciò che facevano. Se è così, in futuro lasciate dunque vivere anche il povero Pilato un po' più di quanto fu il caso fino ad ora amen. Questo Io vi dico, affinché voi in avvenire non giudichiate neppure Pilato amen amen amen.

416. Capitolo

Come deve essere letta o ascoltata la Parola di Dio affinché sia utile all'anima, allo spirito e alla vita. Il Signore trova ripugnanti le persone che sono tiepide nei riguardi della Sua Parola e relativa messa in pratica, ed è inesorabile con loro, mentre è infinitamente buono con coloro che Lo cercano seriamente.

Come certuni leggono la Parola di Dio – e come la Parola di Dio deve essere letta o ascoltata dagli uomini con utilità per l'anima, lo spirito e la vita.

1. Ci sono svariati tipi di lettori della Parola di Dio, la Parola viva, sì, Quella con cui fu fatto tutto ciò che esiste.

2. Alcuni la leggono come la vecchia storia del principe Piripinco, la storia di Genoveffa, quella di Pollicino e la storia dei quattro figli di Haimon!

Per essi la Bibbia sarebbe un'opera antica, raccolta qua e là da tutte le epoche, che non può più competere con la nuova letteratura, – conterrebbe una gran quantità di mistiche favole prodigiose, le quali sarebbero condite con una vecchia morale talvolta molto insipida, a volte con schizzi storici e più spesso con prediche di minacce e punizioni, e promesse profetiche di sventura; queste profezie però non sarebbero molto migliori delle previsioni del tempo nei calendari dei contadini, ciascuna delle quali sarebbe anche sicuramente giusta per una qualche determinata parte della Terra; infatti se non piove qui, potrebbe certo piovere in Cina, o a Tahiti oppure a Otaheiti, in Kamtschatka oppure in Sudamerica. Altrettanto così starebbero le cose riguardo alle profezie nella Bibbia. Se non si avverano in Europa, ci sarebbero pur sempre un'Asia, Africa, America, Australia e una innumerevole quantità di grandi e piccole isole nel grande mare del mondo, dove sull'una o sull'altra una simile profezia sicuramente e senza dubbio si deve adempiere.

3. Presso tali lettori però la Parola fa anche effetto, oh uno splendido effetto!

Essa infatti fa sì che sbadigliano e poco dopo comincino a dormire, corporalmente e spiritualmente per l'eternità, ossia essi trapassano così molto dolcemente nella morte eterna!

Chi infatti non diventa operante secondo la Parola, costui muore, spiritualmente e corporalmente insieme, per l'eternità.

4. Per costoro però Io ho già fatto svelare chiaramente parecchie volte la Parola dell'Antica e della Nuova Alleanza, per mezzo di diversi veggenti e servi, cioè per mezzo del Mio santo Spirito in loro. Ma allora la Rivelazione fa lo stesso effetto, e si dice inoltre: “La vecchia Bibbia è come un Proteo e come un camaleonte, utilizzabile in tutte le forme e i colori, e una testa sveglia può ricavarne ciò che vuole, come un'abile scultore dalla materia grezza”. Con questa critica non cresceranno sicuramente montagne d'oro nel Regno della vita, per lo spirito dell'uomo!

5. Ci sono ancora altri lettori; questi hanno bensì un certo rispetto per la Bibbia, e talvolta la leggono anche con molta attenzione; ma poiché tuttavia non vi comprendono moltissime cose e talvolta si imbattono perfino in contraddizioni letterali, allora dicono solitamente tra sé e talvolta anche in presenza dei loro amici: “Se Dio avesse voluto rivelare la Sua Volontà agli uomini attraverso la Bibbia, allora Gli sarebbe pur dovuto stare soprattutto a cuore di essere capito, in primo luogo, da chiunque, e in secondo luogo per tutti i tempi, e per ottenere quest'ultimo scopo, Egli avrebbe dovuto preoccuparsi che un tale Libro, che dovrebbe essere un santissimo tesoro di tutti gli uomini, potesse anche essere conservato senza falsificazioni per tutti i tempi.

6. Questa critica è bensì un pochino migliore di quella più sopra, però essa non regge; infatti riguardo a quello per cui si dà pena un tale critico, a ciò è già stato comunque provveduto in mille modi.

Se però egli è cieco e non se ne accorge, allora può ascriverlo solo a se stesso se malgrado ciò rimane un asino e sperpera le forze del suo spirito per un cibo da asini!

7. Chi oggi ha davanti agli occhi faccende politiche mondiali, domani ogni sorta di altre cose, il terzo giorno operazioni finanziarie, il quarto giorno forcate di letame e di fieno, il quinto svariati miglioramenti per alberi da frutto e viti, il sesto giorno belle ragazze, teatro e cose del genere, il settimo giorno non sa, dal troppo mondo, dove gli sta la testa, l'ottavo eventualmente conversa in una trattoria su ogni genere di cose del mondo con i suoi amici mondani per distrarsi tuttavia un po' e stare allegro, il nono giorno non fa altro che pensare e riflettere su quali lavori ci saranno e si faranno l'undicesimo, il dodicesimo, il tredicesimo e il quattordicesimo giorno, e tutt'al più il quindicesimo giorno ingoia un paio di versetti della Bibbia, come un viaggiatore un paio di cucchiari di minestra quando il postiglione dà già il segnale della partenza; – domanda: “Può mai costui pretendere che lo Spirito Santo gli voli in bocca, secondo il vostro modo di dire, come gli uccelli già arrostiti?”

Qui è opportuno dire: “Da spini e rovi non si raccolgono mai fichi ed uva”.

8. Così poco come gigli e rose crescono sulle ortiche e sullo stramonio, altrettanto poco l'interiore comprensione spirituale della Mia Parola potrà mai spuntare in un animo pieno zeppo di tutte le faccende mondane e tanto meno giungervi a maturazione!

E così poi un tale sapiente mondano non può neanche trovare da ridire in nessun modo se egli, secondo lo spirito, rimane un asino nel tempo e molto facilmente anche in eterno.

9. Ma di ciò di cui uno si occupa, di quello egli col tempo diventa anche esperto. Chi si occupa del mondo, costui col tempo diventa esperto del mondo; ma per il Regno di Dio egli rimane uno stolto pieno di cecità.

Chi si occupa di cavalli, diventa un esperto stalliere, chi si occupa di pittura, diventa un pittore, chi si occupa di musica, diventa un musicista, e così via.

Ma chi prima di tutto si occupa della Mia Parola e agisce in conformità ad essa, costui diventa esperto del Mio Regno della vita eterna, che è annunciato a chiunque nella Parola, e diventa esperto di ciò che egli ha da fare per ottenerlo.

10. Ma se qualcuno legge, per così dire, in tutte le sante ricorrenze, alcuni passi dalla Bibbia o da qualche altra Rivelazione come se leggesse un pezzo di carta scritto in cui era avvolto un pezzo di formaggio, o come fa qualcuno che nel gabinetto vuole, per noia, decifrare articoli intellettuali mezzo strappati come fossero un cosiddetto rebus, allora – in verità veramente lo Spirito Santo se ne sta ben lontano, pressappoco come i due poli più estremi dell'infinita Creazione.

11. Presso di Me non c'è nulla di un *deus ex machina*³⁰, bensì ogni cosa c'è solo ed esclusivamente da una *diligentia* (*diligenza*) dello spirito esclusivamente se esercitata in rebus divinis; – dove manca questa esclusiva *diligentia* (*diligenza*)

³⁰ Espressione latina che si riferisce alle antiche rappresentazioni teatrali, in cui un dio pagano veniva fatto apparire improvvisamente con l'aiuto di un marchingegno. [N.d.R.]

a causa di ogni genere di machinis mundi (*macchinosi affari mondani*), là non vi è neppure nulla o solo pochissimo del Deus in nobis (*Dio in noi*), e perciò anche altrettanto poco della vera comprensione della Parola di Dio, antica oppure recentemente rivelata!

12. Persone simili però Mi sono anche in verità davvero ripugnanti al massimo, perché sono tiepide per la cosa più importante di tutte e considerano la promessa vita eterna esattamente con la fiducia con cui un giocatore del lotto considera in questo modo il suo biglietto: Se c'è qualcosa e ne viene qualcosa, allora è bene; se però non c'è nulla e non ne viene nulla, allora va bene lo stesso.

Sì, in verità, presso costoro starà certo bene in eterno anche così se della vita eterna non si ottiene nulla e anche non verrà nulla che potrebbe aiutarli a ottenerla.

13. Chi però legge la Mia Parola, costui la legga attentamente e la conservi bene nel cuore e, in base alla sua forza, faccia secondo la Parola, e non sia solamente un vano lettore o ascoltatore della stessa, bensì un operatore vero, vivo ed entusiasta, allora egli raccoglierà anche i giusti frutti come sono promessi nella Parola dell'antica e della nuova Rivelazione.

Nessuno però pensi tra sé che Io – a qualcuno che tratta la Mia Causa come una storia per donne anziane o tutt'al più come una sciocca presa di tabacco da fiuto oppure come un conto del ciabattino – gli tirerò dietro il Mio Regno, la Mia Grazia e la Mia grande Misericordia!

Oh no, questo sicuramente Io non lo farò in eterno.

14. Creda pure ciascuno nella sua stoltezza ciò che vuole; Io però farò ciò che voglio, e non Mi lascerò mai in eterno fuorviare dalla stupidità degli uomini; infatti Io non ho bisogno di voi uomini, ma voi invece avete ben bisogno di Me!

Io però funesterò la stupidità degli uomini con un flagello e vedrò per quanto tempo essi Mi opporranno resistenza.

Ma per quanto infinitamente buono Io sia con colui che Mi cerca seriamente, altrettanto inesorabile sono però anche con colui che nel suo cuore, rispetto al mondo, non Mi considera molto meglio di una presa di tabacco da fiuto amen; in verità, in verità amen, amen, amen.

417. Capitolo

Sugli effetti negativi delle ferrovie e delle industrie. Dio non ha mai detto di adornare le chiese con oro, argento, pietre preziose, campane, organi, trombe, incenso, pennacchi e altro ciarpame idolatra, e perciò esse sono tutte opere della notte e della morte. Dio deve essere onorato nel cuore soltanto attraverso l'amore per Lui.

1. Facciamo anche noi alcuni “aforismi” – ma naturalmente in modo del tutto particolare!

E allora scrivi:

2. Si estendono le case, fioriscono le città, e sulle strade di ferro corrono spiriti scatenati dell'acqua e spingono, con le ali dei venti, assai potenti pesi lungo le vie ferrate.

3. Oh, ma per questo si intristiscono orribilmente i cuori degli uomini, le uniche sole dimore di Dio sulla Terra! E mai qualcuno vuole prendersi la briga di procurare, per la costruzione dell'unica, santa "città di Dio", qualche buona pietra, che consiste di opere cristiane dell'amore per il prossimo, e altrettanto poco di salvaguardare solo un po' con lievissima fatica le vie che Io Stesso ho spianato da molto tempo, affinché alcuni migliori viandanti sulla via della vita eterna non debbano soffocare nell'infinito escremento del mondo.

4. L'industria di questo mondo viene gestita molto diligentemente per uccidere tanto più velocemente lo spirito e possibilmente anche per distruggere del tutto la comunque scarsa semina del seme per la vita eterna!

Del contrario non si sente nulla; non vuole sorgere nessuna industria nella quale si potesse fabbricare proprie "manifatture", Io intendo "fabbriche" nelle quali potessero essere prodotte solamente opere dell'amore cristiano, dell'umiltà e dell'amorevolissima dolcezza, e mai le opere dell'Inferno, della morte, di Satana.

5. Ora viaggiano artisti, eruditi e ogni genere di ricercatori per mare e per terra. Essi viaggiano in massa su tutte le vie e sentieri possibili.

Quale sarà mai lo scopo della loro fatica?

Oh, questo non è affatto difficile da indovinare!

Che cosa fa rima con "mondo"?

Vedi, "soldo"!

Sì, il denaro, questo maledetto ora muove tutti gli artisti, eruditi ed ogni genere di altri ricercatori per mare e per terra. E nessuno di tutti i nominati percorre la Terra per motivi più elevati: per amore per Me e per amore per il prossimo.

6. L'onore mondano, a causa del quale nei tempi passati qualcuno anche compiva delle azioni assai rare, è ora anche votato alla morte. Certo non è un peccato che non ci sia più, perché spesso ha infiammato fratelli contro fratelli, ed innumerevoli Caino uccisero gli Abele. Ma questo impulso per azioni orribili ora è quasi completamente scomparso. Il denaro ha ora preso il posto dell'onore; chi possiede questo, costui ottiene tutto!

Forse anche la vita eterna?!

Questo si vedrà un giorno!

È ben possibile per alcuni – impossibile per molti.

7. Templi e chiese [cattoliche] romane sono guarniti con torri e cupole, l'interno fa sfoggio di oro, argento e di molte pietre preziose. In tutte le torri risuonano potenti le campane di bronzo scandendo momenti particolari dei giorni, delle settimane e degli anni. All'interno delle chiese e dei templi risuonano gli organi e talvolta i tromboni, trombette, timpani e pifferi. E cantori gareggiano per vedere chi di loro possa farsi scoppiare prima la gola ed i polmoni. E le persone si accalcano enormemente quando, delle messe officiate in abiti d'oro e pagate a caro prezzo, vengono celebrate, a quanto si dice, in Mio Onore. Infatti una tale messa viene chiamata "sacrificio", e per i cristiani romani è il servizio più nobile,

più elevato, più santo, l'unico di cui Io Mi compiaccio, e lo è più di tutto quando viene officiato così sfarzosamente e pagato a così caro prezzo!

8. O tempi, o costumi, o uomini!

Dove sta dunque scritto: adornare le chiese con torri, con cupole, con oro e con argento e pietre preziose, suonare con campane costose, con organi, trombe, tromboni e timpani e pifferi e vari piagnistei pieni della più orribile assurdità per venerare Me, vostro Dio, in più per denaro?!

9. Oh, questo è ancora peggio di quanto fu detto dal profeta Isaia, dicendo ciò: “Questo popolo Mi onora con le labbra; ma il suo cuore è lontano da Me!”.

Eppure qui sarebbe ancora bene se si potesse dire soltanto questo di tutti i cristiani romani. Ma qui invece si deve dire: “Questo popolo Mi onora con chiese murate e torri, con suoni di campane, con organi ed ogni genere di pifferi, con campanelli e suoni, con pennacchi e nastri, con incenso e ceri ardenti, in vesti d'oro per denaro e per oro e per argento, per vino e per arrosto in tutte le forme. Ma con le labbra non si fa molto. Per questo ci sono campane ed altri attrezzi consacrati! A che pro ancora consumare le labbra? Questo lo si fa per l'apparenza solamente un po' in latino.

10. Non si deve più domandare riguardo al cuore per sapere se esso è vicino o lontano da Me. Infatti questo non Mi conosce e non Mi ha mai riconosciuto!

Oppure hanno forse anche cuori i muri e le torri e le campane e organi e pennacchi e nastri, idoli dorati ed ogni genere di opere intagliate e turiboli ed acqua santa e ceri e lampadari e lampade, altari e vesti dorate ed ogni genere di altri attrezzi consacrati?

11. O tempi, o costumi, o uomini! Dove siete arrivati voi pazzi, voi ciechi, voi poveri, voi morti tutti quanti?!

Questo dunque significa – adorare Dio nello spirito e verità?!

Svegliatevi una buona volta e non fate ancora peggio di come tempo addietro hanno fatto unicamente soltanto i pagani più tenebrosi!

12. Chi osa dire: “Io conosco il Dio onnipotente, l'Uno e Trino, l'eternamente Fedele” – e vuole tuttavia adorarMi in latino e mai in modo diverso che unicamente soltanto per denaro!

Oh, questo sarà ben la corona della menzogna!

13. Oh vedete, chi Mi conosce nel cuore come Dio e come Padre, costui Mi onorerà anche nel cuore soltanto attraverso l'amore e Mi adorerà così solo nella “verità” e nello “spirito” – perché Io, come Dio e come Padre, attraverso il Mio onnisantissimo Spirito dimoro soltanto nel cuore di coloro che Mi conoscono come ciò che Io ero fin dall'Eternità e come ciò per cui Io Stesso Mi sono dato a riconoscere sulla Terra!

14. Se però è solo questa l'unica eterna Verità – che cosa sarà tutto il resto: tutte le chiese e templi e torri e campane ed organi e timpani, trombe e pifferi e messale e incenso e turibolo e campanelli e suoni e pennacchi e nastri e tutto il ciarpame idolatra?!

15. Io penso che la risposta ognuno la troverà facilmente. Perciò basta con tutte le opere della notte e della morte per l'eternità! Amen.

Il Regno di Dio non potrà mai venire né dalla chiesa romana, né da Gerusalemme, ma soltanto da ogni singolo uomo se egli ha conoscenza della Scrittura e agisce conformemente ad essa. Tutti i papi sono fuori dall'Ordine di Dio perché si fanno chiamare "Santo padre", mentre invece solo Dio è l'unico "Santo Padre". Al momento giusto arriverà la Luce divina e la Chiesa non potrà ostacolare questo "grande Giorno dello Spirito".

Domanda: "O Signore, Tu eterna Guida delle vie, dei sentieri e delle condizioni degli uomini! Che cosa dobbiamo aspettarci da Roma in questo tempo noi poveri uomini peccaminosi, e precisamente in seguito al governo che in certe parti mi sembra più saggio dell'attuale gerarca Pio IX?

Diventerà più luminoso oppure ancora più tenebroso? E che cosa avremmo da fare nell'ultimo caso in e per questo mondo?

O Signore, se fosse la Tua santissima Volontà, allora voglia Tu darci alcuni cenni dalla Tua infinita pienezza d'Amore e di Sapienza; però soltanto la Tua santissima Volontà sia fatta sempre come in eterno! Amen".

1. [Risposta del Signore:] Da Roma non verrà mai luce, anche se qui potesse sedere come reggente ecclesiastico Pietro o Paolo sulla sedia gerarchica! Infatti voi sapete che la vera Luce come vero e proprio Regno di Dio non viene mai esteriormente con impronta visiva materiale, ma solamente in completo assoluto silenzio interiormente nell'uomo, in modo completamente inosservato – come un granello di senape quando è seminato nel terreno e poi viene fuori anche dall'interno della terra come una pianticella assai delicata che poi cresce e diventa più grande e più solida, e poi mette rami e rametti, così che, quando è cresciuta, perfino gli uccellini del cielo vi prendono dimora.

2. Il Regno di Dio viene fuori anche, come un bambino dal grembo materno, dal cuore dell'uomo e scorre poi attraverso l'intero uomo e mette radici in tutte le sue parti, e fa che tutto l'uomo diventi alla fine un essere totalmente nuovo ed immortale in tutte le sue parti!

3. Questa Luce, questo vero Regno di Dio, non può quindi mai provenire da Roma, anche se il papa fosse un angelo – ma proviene sempre soltanto da ogni singolo uomo stesso, se egli ha conoscenza della Scrittura e conformemente a ciò è battezzato attraverso opere e attraverso la testimonianza fortissimamente percettibile dello Spirito Santo. Dove manca questo, lì non è utile né Roma né Gerusalemme e né papa né battesimo d'acqua e vescovo e cresima!

4. L'attuale papa però è un uomo mondano veramente raffinato e si occupa più della consistenza politica che di quella esteriormente ecclesiastica del suo governo. Egli utilizza l'ecclesiastico per scopi puramente politici. Se li raggiungerà, poi farà come fecero i suoi predecessori, vale a dire anch'egli seminerà qui e là qualcosa di meglio esteriormente. Ma i suoi successori già di nuovo lo manderanno in rovina, come sempre è stato il triste caso.

5. Per ciò che il papa fa di buono in segreto come uomo e non lo fa strombazzare in tutto il mondo, per questo egli anche raccoglierà l'eterna ricompensa. Ma del suo agire ecclesiastico in Cielo se ne terrà poco o nessun conto, se si fa eccezione del conto che si tiene per tutte le esteriorità mondane.

6. Il primo segno del Regno di Dio che sta venendo è però la giusta umiltà, mai in eterno una umiltà apparente ed ancora meno una cosiddetta umiltà di curia o pontificale⁽³¹⁾, secondo la quale un papa si definisce certo un "servo dei servi", ma subito di nuovo si fa titolare contro la Mia Parola e comandamento "Santo padre" e vuole con questo essere un regnante dei regnanti – nella quale parte un papa è altrettanto uguale all'altro come un occhio è uguale all'altro.

7. Di conseguenza al papa manca perfino il primissimo segno del Regno di Dio, senza il quale nessuno in eterno potrà giungere alla Luce dei Cieli. Ma dove manca totalmente la A, da dove dovrà poi venire la B ed ancora meno la C, la D e la E?

Questo sarebbe proprio così come se una donna dovesse diventare gravida e partorire se lei, per pura superbia ed orgoglio, non volesse mai abbassarsi così tanto da unirsi carnalmente con un uomo affinché egli potesse risvegliare un seme in lei.

8. Ma da dove quindi non vi è eternamente mai da aspettarsi una luce (per i sopraccitati fondatissimi motivi), da lì può perciò venire soltanto oscurità. E nessuno si lasci incantare, anche se ha questo o quell'aspetto!

9. Infatti quello che succede in questo caso è pura esteriorità. L'interiore invece viene considerato come un "mistero di tutti i misteri" ed è come se non esistesse.

E se anche esistesse, allora dovrebbe rimanere eternamente senza effetto come un germoglio in un seme di grano che non viene mai seminato nel terreno. Così un germe dovrà poi naturalmente rimanere anche un "eterno mistero della vita", perché non potrà mai passare alla vita, dato che gli è reciso, per tutti i tempi, il mezzo attraverso il quale si dovrebbe sviluppare e manifestare alla vita.

10. Dove Dio, che è l'eterna Sorgente fondamentale di ogni vita, è un "mistero" – che cosa deve essere allora la vita e la sua Luce?!

11. Dio è in tutto il Fondamento, la prima Condizione di ogni esistenza, quindi anche la Luce principale di ogni luce e deve dapprima essere accolto e riconosciuto se tutto il resto che procede da Lui deve venire riconosciuto.

Ma se Dio è un mistero, quindi una evidentissima notte, che cosa deve essere poi tutto il resto? Dove la luce è già la più evidentissima tenebra, che cosa è poi la vera e propria tenebra principale stessa?

12. Io penso che se presso di voi Io sono soltanto un po' di luce in casa, allora potrete facilmente desumerne che cosa c'è da aspettarsi per tutti i tempi da Roma, finché rimane come è e come era.

13. Ma non crediate che dipenderà mai da Roma se sarà luce o notte – ma tutto ciò dipende assolutamente da Me!

³¹ Umiltà formale dei preti rivestiti dei loro simboli dignitari durante il servizio divino. [Nota tedesca]

Quando sarà il tempo giusto, allora sarà luce come di giorno. E Roma sarà in grado di mettere barriere al “grande Giorno dello Spirito” tanto poco quanto qualcuno è in grado di impedire il sorgere del Sole.

14. Perciò rimanete completamente tranquilli!

Chi cammina di giorno e nel giorno, non ha da temere nulla dalla notte. Ma guai a coloro che cadono nelle mani dei ladroni!

Amen.

419. Capitolo

I misteri ecclesiastici sono la più evidente cecità dell’anima e la totale morte dello spirito. Presso i veri uomini non ci sono “misteri divini”, poiché con il loro spirito penetrano nelle Profondità di Dio e acquisiscono la conoscenza su tutto.

Domanda: “O Signore, che cosa sono in effetti i “misteri” dei quali specialmente la nostra Chiesa romana è così oltremodo colma, e di cui essa si vanta molto e su cui, per così dire, basa il suo principale prestigio?

Se fosse la Tua santissima Volontà, dacci alcuni cenni su questo!”.

1. I “misteri” non sono nient’altro che notte e tenebra proprio nelle cose che vengono considerate come un mistero. E così anche i “misteri” ecclesiastici sono la più evidente cecità dell’anima ed una totale morte dello spirito.

2. E ancora: i “misteri” sono una malignità! Infatti gli uomini di solito avvolgono in misteri ciò con cui non osano andare apertamente nella luce, perché gli altri vi potrebbero scoprire l’inganno e poi potrebbero vendicarsi degli imbrogliatori – cosa che si è già verificata anche non troppo raramente!

Ogni inganno però è un peccato dei più grossi e quindi una massima malignità. E per conseguenza un “mistero” che non è altro che un inganno, è anche una evidentissima malignità.

3. Inoltre un “mistero” è anche un assassino ed un omicida! Infatti nulla uccide così tanto lo spirito quanto proprio i “misteri”.

Perciò essi sono anche ladri, omicidi ed assassini spirituali. Infatti l’uomo ha più audacia in ogni cosa che non in un mistero – per questo motivo nei tempi passati la superstizione fu anche così diffusa dato che nessuno aveva il coraggio di alzare il velo che copriva gli occhi di Mosè per accertarsi che cosa potesse mai trovarsi veramente dietro lo stesso! Ognuno considerava i “misteri” come totalmente imperscrutabili e lì rimase e rimane fermo, perché alla fine non soltanto temeva ed ancor teme il mistero, ma anche la sua rivelazione.

4. Ogni mistero però ne partorisce un altro, e l’altro un terzo, e così via, finché alla fine tutto diventa un “mistero”, tutta la vita insieme alla morte. Per uccidere quindi completamente l’umanità spiritualmente, bisogna solo spingerla in moltissimi misteri assai grossolani, allora si può essere certi del fatto proprio, naturalmente dal lato infernale.

5. Ma di notte è vantaggioso uscire a rubare; nel torbido è bene pescare. I ciechi si lasciano guidare facilmente. Ed i morti, oltretutto, si possono portare dove si vuole, e in aggiunta lessarli e arrostarli, ed essi non si muoveranno. Perciò non esiste nessun mezzo migliore di molti grandi “misteri”, ed un popolo è ridotto male per un millennio e lascia fare tutto di sé.

6. Simili “misteri” possono essere accompagnati ancora con alcuni miracoli di giochi di prestigio con grande pompa e splendida cerimonia e con tanto fumo e storie spaventose, allora essi hanno un enorme potere tanto che perfino gli uomini più coraggiosi non sono in grado di opporre resistenza.

7. Sì, allora l’afflizione è poi così forte che potrebbe perfino essa stessa danneggiare gli eletti se questi, eventualmente senza la Mia particolare assistenza, potessero essere portati nel loro territorio. Perciò anche adesso tutti i cristiani presso i quali dominano dei “misteri”, camminano nella morte completa riguardo all’essenza della vita dopo la morte del corpo. Infatti essi non ne sanno nulla e ci credono, se va bene, soltanto approssimativamente, come un giocatore del lotto crede ad un terno che forse potrebbe uscire, ma molto probabilmente non uscirà!

8. Quanto vale però una tale fede maledetta?

Io dico: “Essa non vale nemmeno una burla ed una fischiata!”.

Infatti essa non può salvare nessuno dalla morte. Perciò tutti questi deboli di fede muoiono come se non fossero mai esistiti, e diventano ombre e fantasmi del mondo spirituale, a cui manca perfino la capacità di pronunciare il Mio Nome – il che è tutto frutto dei “misteri”!

9. Cos’è Dio, che cosa sono Io, Gesù, cosa è lo Spirito Santo, che cosa è dunque questa Trinità, che cosa è la Santa Cena, che cosa è la Parola di Dio: di questo essi fanno proprio così tanto quanto sa la prima pietra che capita!

È vero che essi pregano Dio, ma un Dio che non è e non può essere da nessuna parte. Il Padre però, che dovrebbe essere il loro più conosciuto e più prossimo Educatore, senza il Quale nessuno può ottenere la vita eterna, è l’Essere più misterioso e quindi il più lontano e così anche un essere totalmente inesistente!

Domanda: “Come può mai venire risvegliato un amore per un tale Padre, dal quale amore dipende tutto ciò che sempre e soltanto causa la vita eterna?!”

10. Per i laici possono certo esistere dei misteri – come per gli scolari finché sono ancora a scuola e devono imparare. Ma presso gli uomini, presso i veri uomini, non devono esistere misteri! Infatti ora voi sapete che il vero Spirito di Dio, se è nell’uomo, penetra anche nelle Mie Profondità, come l’ha insegnato il Mio Paolo [attingendo] da Me.

11. Via perciò con tutti i “misteri”!

Essi appartengono al mondo tenebroso!

12. Presso di voi invece sia giorno nel vostro cuore!

Per questo infatti Io faccio pervenire a voi così tanta luce, affinché possiate venire salvati per l’eternità dalla dura prigionia dei “misteri”! Amen.

La morta Chiesa esteriore ornata, dorata e cerimoniosa serve per salvaguardare quella interiore. È bene ascoltare i sacerdoti che predicano il Vangelo, ma non seguire le loro malsane azioni e le loro personali prescrizioni. Il Signore ricompenserà coloro che hanno raggiunto in sé la “chiesa interiore” se entrano nella Chiesa esteriore per aiutare i propri fratelli poveri nello spirito.

Domanda: “O Signore, amorevolissimo Padre e Creatore del mondo spirituale e naturale! Vedi, se da nessuna Chiesa esteriore ci si può aspettare qualcosa per lo spirito, all’infuori dei misteri che rendono tutto oscuro – che cosa devono fare allora gli uomini e da dove devono ricevere il primo insegnamento sul Vangelo?”

Non si può certo supporre che scenderanno degli angeli dal Cielo per istruire i bambini nei primi rudimenti del catechismo, oppure per annunciare il Tuo Vangelo ai popoli selvaggi!

E così mi sembra pur tuttavia che per lo meno all’inizio sia ugualmente necessaria per lo spirito una Chiesa esteriore, quanto quella successiva interiore, per ottenere infallibilmente la vita eterna.

Qual è propriamente la cosa giusta?

O Signore e Padre, non lasciarci nell’oscurità neanche in questo – però avvenga soltanto secondo la Tua santissima Volontà! Amen”.

1. Questa domanda è certamente buona e in un certo senso importante, specialmente in questo tempo.

La risposta però è anche già stata data⁽³²⁾ e di conseguenza è stato già dato ciò che ciascuno deve trattenere e accettare dalla Chiesa esteriore. In queste norme di comportamento vi è ciò che è migliore e più necessario. Il di più o il di meno non sono secondo il Mio Ordine.

2. Ma chi, nonostante questo, non sa ancora che cosa dovrebbe propriamente fare, allora legga il Vangelo, dove troverà ciò che in merito gli è necessario sapere per la sua salvezza!

3. Vedi, così Mi interrogarono una volta anche gli apostoli e molti discepoli, quando li misi tutti fortissimamente in guardia dai sommi sacerdoti, farisei e scribi. Essi dicevano: “Signore, che cosa dobbiamo dunque fare? Vedi, Mosè, che Dio aveva stabilito fra grandi prodigi, ha introdotto un tale ordinamento, derivato alla lettera dalla Volontà di Dio, che appunto anche oggi viene rispettato alla lettera, sebbene certo molto ma molto esteriormente. Ma se ciò è incontestabilmente vero, perché ora Tu vuoi spaccare ciò che in un certo senso Tu Stesso hai costruito?”

4. Ma poiché Io notai benissimo la necessità dei discepoli, così dissi loro: “In verità, sul seggio di Mosè siedono i sommi sacerdoti, gli scribi, i leviti e anche i rigorosi farisei, se sono della tribù di Levi. Ciò che essi vi insegnano dalla Scrittura, quello osservatelo e seguitelo! Ma non seguite le loro azioni e nemmeno le loro proprie prescrizioni! Queste infatti non sono da Dio, ma sono invece vana opera umana contro la Volontà di Dio, perché essi, questi successori di Mosè, con

³² Vedi il libro “Doni del Cielo”, vol.1, cap.46, 49 e 50. [N.d.R.]

tali prescrizioni si prefiggono come scopo solo i loro propri vantaggi terreni e neanche minimamente l'adempimento della Volontà divina”.

5. Ora però guardate anche voi e prendete nota: Proprio quello che un tempo Io dissi agli apostoli e ai discepoli con riferimento ai sommi sacerdoti e agli scribi, lo stesso dico ora anche a voi con riferimento ad ogni Chiesa esteriore e ai suoi servitori:

6. «Seguite la loro dottrina dove essi annunciano la Mia Parola e l'umiltà e l'amore. Ma le loro opere e prescrizioni non seguitele se sono orientate contrariamente alla Mia Parola e perseguono solo i vantaggi terreni e mondani dei sacerdoti; e non lasciatevi confondere da loro e in qualche modo persuadere!

7. È certo del tutto vero che in un albero la corteccia è morta, e quanto più è esterna, tanto più è morta. E nessuno può trarre un nutrimento vitale da una tale morta corteccia. Ma se si togliesse ad un albero questa morta corteccia, specialmente in inverno, allora l'albero o patirebbe un grande danno, oppure andrebbe completamente in rovina.

Ma precisamente così sta anche la Chiesa esteriore rispetto a quella interiore, e cioè come la corteccia esterna dell'albero sta rispetto all'albero interno a suo modo vivo!

8. Dalla Chiesa esteriore non verrà ovviamente mai in eterno il Regno di Dio, il quale è la vera e propria interiore, eterna vita dello spirito. Ma questa Chiesa esteriore è, per Mia previdenza e sollecitudine, una protezione per la Chiesa interiore, che ciascuno può trovare facilmente se solo la vuole cercare e trovare.

9. E per questo non ha importanza in quale Chiesa esteriore egli si trovi – purché essa annunci in qualche modo il Mio Nome e la Mia Parola! Infatti non c'è bisogno che uno debba forzatamente avere in testa l'intera Bibbia per trovare con ciò il Mio Regno e Me. Ma a tale scopo sono sufficienti anche pochi testi e una precisa osservanza e vita in conformità ad essi.

10. Chi fa così, a lui presto il Regno di Dio si volgerà e si farà sentire, come sta scritto nel Vangelo e suona così: “Oh tu servo fedele, poiché fosti fedele nel poco, così ora dovrai essere messo a capo di molto e di grande!”.

11. Ma chi si trova in una qualche Chiesa esteriore e vi ode annunciare la Mia Parola e ritiene che la Parola sia falsa e morta perché, nel complesso, nella Chiesa compaiono così tanta menzogna e tanto inganno, e per tale ragione non l'osserva e getta via così “il bambino insieme all'acqua del bagno” e maledice l'intero albero perché la sua corteccia esterna è morta – ebbene costui assomiglia a colui che sotterrò il suo talento, e così verrà anche un giorno giudicato.

12. Se però qualcuno fosse già in tutta pienezza nella chiesa interiore, non gli sarà tuttavia mai calcolato come peccato se frequenta le case di preghiera della Chiesa esteriore. Infatti è meglio per lui frequentare una casa di preghiera che spesso inutilmente un'osteria. Solo che egli non deve scandalizzarsi per gli arredi idolatrici, bensì invece pregare Me che Io voglia illuminare quella buia camera con la Mia Luce – così egli sarà nel suo cuore un caro fratello per i poveri nello spirito, il quale per questo raccoglierà l'eterna, grande ricompensa. Amen».

13. Questo dice il Signore della Chiesa esteriore e di quella vera interiore! Amen. Amen. Amen.

Una ricetta per coloro che hanno i nervi del petto indeboliti.

1. Paolina, Mia cara figlioletta! Dato che tu vorresti volentieri sapere da Me se andare dalla tua zia mondana nell'Alta Stiria nella sua tenuta oppure rimanere a casa per diventare del tutto sana, allora Io ti dico: “Se tu Mi ami più della tua zia mondana, allora rimani a casa presso i tuoi genitori e credi che non l'aria pungente dell'Alta Stiria, ma sempre soltanto Io ti posso aiutare – come finora ti ho aiutato senza l'aria della tenuta dell'Alta Stiria ed ho fatto in modo che tu ora sia veramente sana, e più sana di quanto credi tu stessa.

2. Ma perché hai visitato tua zia senza il Mio Consiglio e l'hai pregata per questo? Vedi, questo non era giusto, perché tu con ciò hai imposto alla stessa un grosso dovere di amicizia mondana che lei ora vuole adempiere, perché lei una volta te lo ha promesso ed è ancora dell'opinione di venirti in soccorso in questo modo, mentre ti farebbe solamente un servizio dannoso se vorresti farne uso.

3. In futuro perciò comincia tutto con Me, allora finirai anche tutto facilmente con Me!

4. Ora però ringrazia alla maniera terrena tua zia mondana e dille che adesso sei completamente guarita e perciò preferisci rimanere a casa con i cari genitori e fratelli e sorelle, la cui prolungata mancanza ti farebbe più male che bene come una dolorosa nostalgia, come ti disse “un abile medico” (che sono Io Stesso, però da non chiamare per nome al mondo) – e anche ti consigliò che la pungente aria ossigenata dell'Alta Stiria non ti avrebbe giovato a causa dei tuoi nervi del petto indeboliti, ai quali è sopportabile solamente una mite, dolce aria del sud.

5. Quindi scusati con la verità e rimani a casa, se lo vuoi!

Se però preferisci seguire la chiamata e l'invito della tua zia mondana, allora tu puoi anche farlo. Ma ciò non ti servirà, poiché puoi immaginarti facilmente che Io sono poco di casa in tenute, castelli e fortezze altrettanto quanto lo è l'oro nelle fogne – e perciò sono anche lontano con il Mio Aiuto.

6. Fa' dunque quello che vuoi; Io non me la prenderò con te per questo. Però con te Io non verrò in nessun caso nella “tenuta”.

Se tua zia, come tua madre, fosse diventata una borghese invece di una “proprietaria di tenuta”, allora Mi sarebbe veramente cara. Ma come “proprietaria di tenuta” lei Mi sta lontana e da Me deve avere soltanto quello che Io do a tutto il mondo attraverso i Miei spiriti, cioè terreno, luce del Sole, pioggia, vento, neve e infine la morte del corpo e, se diventa di sentimento molto “tenentario”, anche la morte dell'anima e dello spirito.

7. Ma tu, a casa, va all'aria aperta alla mattina e alla sera, o sullo Schloßberg oppure anche da qualche altra parte all'aperto!

E domina il tuo cuore, allora diventerai sana come un pesce nell'acqua – specialmente se tu, come hai fatto fino ad ora, ti astieni accuratamente dallo stupido e brutto tabacco da fiuto⁽³³⁾, non mangi né troppo bollente né troppo

³³ Una brutta abitudine di uomini e donne del tempo di Lorber. [Nota tedesca]

velocemente, e nemmeno troppo grasso e troppo aspro, ma in compenso bevi ogni tanto un buon vino puro con un po' d'acqua e oltre a ciò mangia un pane fresco che sia ben cotto.

8. Io penso che questa ricetta non ti farà la bocca amara e nessun fastidio allo stomaco. Osservalo sempre spiritualmente ed anche fisicamente, allora con ciò farai a te stessa il più grande beneficio nel Mio Nome per il tempo e per l'eternità. Amen.

Questo dico Io, il tuo vero e miglior medico.

422. Capitolo

Il perfezionamento della vita spirituale nel Regno di Dio continua all'infinito. Ogni spirito potrà aspirare a raggiungere la pienezza di perfezione del Figlio e del Padre, ma non potrà mai raggiungere quella del Santo Spirito di Dio.

1. Nessuno arriva tanto lontano da non poter andare ancora più lontano; nessuno è così perfetto da non poter diventare ancora più perfetto; e nessuno è così felice da non essere in grado di diventare ancora più felice, – ma anche nessuno, se viene a cadere, cade così in basso da non poter cadere ancora più in basso; infatti lo spazio spirituale è ugualmente infinito come quello naturale, ed anche il mare dell'Eternità non ha eternamente fondo in alcun luogo. Chi cade in esso, può scendere eternamente sempre più in basso; ma chi in esso sale, anch'egli non ne raggiungerà mai in eterno la superficie. Egli anzi berrà eternamente a sorsi sempre più grandi e poderosi la pienezza infinita della sua delizia, quanto più continuerà a salire verso l'alto.

2. Perciò il Regno di Dio è simile a un chicco di grano che viene deposto nel terreno, poi germina e già alla prima germinazione porta un frutto centuplicato. E quando questo viene deposto di nuovo nella terra, avviene che dalla seconda deposizione, quella dei cento chicchi di grano che erano stati prodotti dal primo chicco di grano, si sviluppano già diecimila chicchi di grano, a una terza deposizione un milione, alla quarta cento milioni, e così via all'infinito, ed a tale moltiplicazione all'infinito non è posto alcun limite in eterno.

3. Così succede anche per il perfezionamento spirituale nella vita eterna, dove uno spirito non raggiungerà mai un livello tale da poter dire: “Adesso ho tutto!”.

Ogni spirito beato avrà bensì sempre e perfettamente tutto ciò che può avere, ma contemporaneamente tuttavia avrà anche sempre un'eterna mancanza che mai potrà saturare in completa pienezza. Ogni spirito perfetto sarà simile a Me come un fratello all'altro, ma tuttavia non raggiungerà mai in eterno la Mia Pienezza.

4. Si può bensì raggiungere il Figlio, poiché è detto: “Voi farete cose anche maggiori di quelle che faccio Io!”.

Così pure può essere raggiunto anche il Padre, poiché sta scritto: “Dovete essere perfetti come è perfetto il Padre vostro in Cielo”.

Ma il Padre e il Figlio, in quanto perfettamente Un solo Essere, hanno in Sé il santo Spirito, che è Dio santo, santo, santo, e il santo Spirito è la vera e propria Vita Divina nel Padre come nel Figlio, che sono perfettamente Uno, ed è la Vita

di ogni vita, la Luce di ogni luce, la Forza di ogni forza, la Potenza di ogni potenza, l'Amore di ogni amore, la Sapienza di ogni sapienza, la Profondità di ogni profondità, la Grandezza di ogni grandezza, l'Eternità dell'eternità, e l'Infinità dell'infinità in tutte le cose e in tutti gli esseri dell'Infinità.

5. Da ciò deriva anche il fatto che se qualcuno si oppone al Figlio, gli viene perdonato, e chi si oppone al Padre, pure gli viene perdonato, ma chi si oppone allo Spirito, a costui non viene perdonato né nel tempo né nell'eternità; infatti si può ben ambire al Padre e al Figlio, però mai eternamente all'infinito Spirito del Padre e del Figlio, che sono Uno, così come un uomo e il suo amore o il suo cuore sono anch'essi perfettamente uno, e possono diventare uno con Padre e Figlio se Essi sono stati accolti nell'amore del cuore, poiché lo Spirito è infinito in tutte le cose, e perciò eternamente irraggiungibile e inaccessibile!

6. Ma nello stesso modo un uomo che cadesse dal tetto si fermerebbe al suolo e potrebbe essere risanato qualora non fosse caduto troppo duramente, oppure chi cadesse nell'acqua è anch'egli ancora salvabile qualora la sua caduta venisse notata; ma colui che dalla Terra cadesse fuori nell'Infinità, chi mai potrebbe salvarlo? Oppure se egli cadesse in un mare di fuoco, chi lo preserverà dall'essere bruciato e interamente consumato dal fuoco?!

7. Perciò pregate e vegliate per non cadere in tentazione, poiché è terrificante pervenire nella mano dello Spirito di Dio per boria, orgoglio e superbia!

Colui che qui cade, cadrà nell'Eternità; ma colui che qui sale, anch'egli salirà eternamente di luce in luce amen.

423. Capitolo

L'alta montagna è benefica solo da metà maggio a metà giugno, e da metà settembre a metà ottobre. Elenco delle malattie, che si manifestano dopo tre mesi, nel caso di salite in alta montagna nei mesi "non benefici", e casi particolari in cui si può salire in sicurezza in tali mesi. Una delle cause della calvizie precoce e dei capelli grigi. Sulla causa dell'aumento delle malattie e anche di quelle nuove.

Su domanda di Maria e Guglielmina Hüttenbrenner a causa della salita sul monte Schöckel:

1. Andare sui monti è certo buono e giusto, ma non in ogni periodo di tempo! E chi vuole avere dalla salita di un monte un profitto per corpo, anima e spirito, lo deve fare nel Mio Nome ed una volta che è sul monte pregare Me davvero di tutto cuore e rendere l'onore unicamente a Me. Allora Io lo benedirò e farò in modo che sia protetto sull'altura unicamente dagli spiriti più puri, attraverso cui poi il suo corpo, la sua anima e spirito vengano rasserrenati oltre ogni misura e tre volte rafforzati.

2. Ma deve essere anche un periodo di tempo giusto, come è già stato detto sopra. Il periodo di tempo giusto però è **a metà del mese di settembre e da lì avanti fino a metà ottobre**; ed in primavera **da metà maggio fino a metà giugno**.

Intorno a questo periodo gli spiriti purissimi vanno ad abitare sulle alture e benedicono tutto ciò che vi si trova nel Mio Nome.

3. Ma prima e dopo questo periodo, come per esempio in inverno o nell'estate inoltrata, non è bene né consigliabile salire sui monti.

In primo luogo perché sulle alture di solito si aggirano solamente degli spiriti impuri e fanno ogni genere di scherzi di nascosto e maligni ed hanno una grande gioia di affibbiare a qualcuno una qualche perdita.

E in secondo luogo perché in quel periodo le alture non stanno sotto la Mia Benedizione e di conseguenza per il viandante e visitatore sono come una matrigna per i suoi figliastri!

4. Ma se qualcuno è di animo molto devoto e deve sbrigare degli affari urgenti su un qualche monte, costui vi salga di notte e torni di nuovo indietro quando il Sole è tramontato – e non si affretti né durante la salita né durante il ritorno e Mi preghi più volte, allora non gli succederà nulla, anche se andasse in estate o in inverno sulle alture dei monti. Al meglio però qui si salvano naturalmente quegli uomini che comunque dimorano sui monti in tutte le stagioni.

5. Ma gli uomini che abitano città e villaggi situati a valle, non devono frequentare le alture dei monti fuori dai due periodi favorevoli sopra menzionati, eccetto che in un caso urgentemente necessario e poi soltanto con la preghiera e il giusto digiuno, vale a dire con stomaco moderatamente pieno – altrimenti si prendono, almeno per il corpo, una malattia che si manifesterà in seguito sempre entro tre mesi e darà molto da fare alla carne.

6. Forti reumatismi, gotta, dolore di denti e di gola e non raramente anche febbre nervosa, sono le conseguenze comuni di una salita sui monti al tempo inopportuno. Nelle donne anche polmonite, tisi ed emorragie. Che con questo anima e spirito vi guadagnino poco o nulla, si intende da sé.

7. Ognuno può però visitare con molto profitto monti più piccoli e bassi nel periodo sfavorevole per salire sui monti più alti. Tuttavia non devono essere più alti di trecento klafter (570 m), perché quello che va oltre appartiene già al mondo alpino che nei periodi summenzionati è completamente privo della Mia particolare Benedizione, e più è alto tanto più lo è.

8. Qui avete le regole su come e quando si deve salire e viaggiare sui monti con profitto!

Ma se qualcuno vuole andare per un qualsiasi motivo aggiuntivo nei periodi indicati come sfavorevoli su questo o quel monte già considerevolmente alto, allora deve attribuire la colpa a se stesso se si procura almeno alcune sofferenze, che si manifestano successivamente, per il suo corpo.

9. Ma, come detto, alpinisti già abituati lo possono ben rischiare in tutti i periodi: a loro farà poco, specialmente se camminano nel Mio Nome. Ma se sono puri uomini naturali, allora sono comunque la stessa gentaglia come lo sono gli spiriti montani. E allora il simile si associa volentieri al simile e raramente si danneggiano l'un l'altro con qualcosa di diverso dal fatto che a tali viandanti o vengono precocemente i capelli grigi oppure qualche volta diventano perfino calvi.

10. Ora però gli uomini si muovono solo con il loro intelletto mondano e si sono liberati completamente dell'antica sapienza, non sanno nemmeno più nulla dell'antico ordine delle cose e fanno ciò che vogliono e come e quando a loro è più opportuno e sta bene a loro. Infatti più nessuno domanda del Mio tempo, ma unicamente del suo proprio. E nessuno domanda se sarebbe gradito a Me – bensì ad ognuno invece basta il suo proprio piacere, ed egli fa questo e quello, come glielo dà il suo senso, il suo tempo e la sua compagnia.

11. Ma anche per questo sorgono tra gli uomini, di anno in anno, sempre più e nuove malattie fisiche e spirituali, ed i medici non conoscono nessuna ricetta per esse!

12. Fate perciò quello che volete, ma non dimenticatevi di Me e del Mio Tempo!

13. Io con questo non vi impedisco minimamente di andare sul vostro monte prescelto in questo periodo⁽³⁴⁾ ancora molto sfavorevole. E se vi andate, allora non vi verrà nemmeno calcolato come peccato, e ciò così tanto poco quanto a qualcuno che va all'aria aperta viene calcolato come peccato se la grandine precipita dalle nuvole.

Ma a causa vostra non posso fare tuttavia di luglio un settembre, quindi non posso cambiare il Mio Tempo e Ordine!

14. Ora sapete abbastanza e potete fare quello che volete senza tormento di coscienza.

Ma se con tutto ciò il vostro corpo riceve, per così dire, una “buona dose di legnate” – di questo Io non Me ne preoccuperò troppo. Amen.

Questo dice Colui che in tutte le cose ha il Suo Tempo e Ordine. Amen.

424. Capitolo

Corrispondenza tra una corsa di cavalli in un ippodromo da effettuarsi in tre giri e le tre fasi della vita di un uomo mondano il cui premio è la morte eterna.

1. *“Oggi la cosiddetta compagnia equestre presenta in questa città una corsa di cavalli, e precisamente sul Glacis⁽³⁵⁾. Ogni cavaliere deve percorrere tre volte l'ippodromo ellittico in pochi minuti; e chi di tutta la compagnia equestre percorre nel più breve tempo l'ippodromo tre volte, riceve una bandiera d'onore come premio della vittoria e per il resto nient'altro che la sua paga ordinaria”.*

Così annuncia il comunicato.

2. Questa cosa in sé completamente senza valore ed a Me estremamente sgradevole, è però comunque un'immagine eccellente dell'umanità e della sua aspirazione in questo tempo.

3. Il campo d'azione degli uomini di oggi è uguale ad un simile ippodromo sul quale ognuno si ammazza dal correre con tutte le forze, ma nonostante ciò non riesce a procedere di un centimetro. Infatti dal punto di osservazione (vale a dire

³⁴ 15 luglio (1847), che è la data di questa Rivelazione. [N.d.R.]

³⁵ Un pendio della zona antistante la fortezza del luogo. [Nota tedesca]

della morte) da dove egli parte, sullo stesso punto rimane anche fermo – di solito per l'intera eternità.

4. La corsa nell'ippodromo ripetuta tre volte però corrisponde alla tripla corsa mondana dell'umanità.

Essa è simile ad un uomo che nella sua prima giovinezza infuria attraverso un ciclo carnale di peccati in tutta fretta e con leggerezza estremamente grande con mangiare e bere, moda e fornicazione, ballo e gioco e simili altri ancora.

Dopo questa prima corsa viene il cosiddetto secondo ciclo virile, fatto di falsità e inganno, invidia e avarizia, astio e diffamazione, orgoglio, superbia ed ambizione, brama di guadagno, di oro e di denaro, insensibilità, spietatezza, incredulità ed infine irreligiosità completa e simili altri ancora.

5. Dopo arriva la terza corsa, se un simile "corridore mondano" non si è già ammazzato dal correre nella prima o seconda corsa del suo circuito dell'azione mondana. Questa terza corsa si chiama debolezza dovuta alla vecchiaia del corpo ed ancora più dell'anima e assolutamente più di tutto dello spirito, ed è distinguibile dalle prime due soltanto nel *tempo moderato*⁽³⁶⁾. Essa corrisponde anche al vecchio detto: "Ciò che si impara in gioventù – non si dimentica mai più".

6. E così una "corsa" è precisamente uguale all'altra. E l'uomo che ha percorso questo circuito rimane lo stesso e poi nella vecchiaia è raramente di un briciolo migliore di quello che era nella sua giovinezza.

7. La ricompensa, una bandierina in premio (d'onore) senza valore nella gara mondana odierna, è proprio anche completamente uguale a questa – con la sola differenza che il corridore in gara la riceve in mano ed a casa la riconsegna per un ulteriore uguale scopo; il mondano corridore in gara però viene coperto con questa, ma anche soltanto per apparenza, perché alla tomba questa bandiera d'onore (il drappo vanamente decorato in modo differente secondo il grado) gli verrà nuovamente tolta per un ulteriore uguale scopo per un altro corridore mondano! Questa bandiera è poi presso molti anche un simbolo di vittoria ed una insegna del fatto che la morte ha vinto su di loro e non loro sulla morte!

Un premio triste per così tanta vana fatica e lavoro in questo mondo – per questo mondo!

8. Proprio alla fine arriva ancora questo: "Per il resto nient'altro che la comune paga!". Questa paga, del tutto comune per tutti quei vanitosamente stolti corridori mondani, è la tomba ben nota ad ognuno, la putrefazione e, invece della resurrezione, la totalmente comune morte eterna ovvero l'Inferno!

9. E vedete, qui abbiamo poi i nostri "corridori mondani" e "cavallerizzi mondani" insieme al premio e "nient'altro che la comune paga" ben raccolti sotto l'immagine dell'odierna esibizione artistica e della gara da corsa, che non potremmo augurarcela e dipingerla meglio!

Andate là, se volete, e osservate da una certa distanza il loro movimento sciolto, ed avrete il mondo svelato dinanzi a voi, oppure, se preferite, anche l'Inferno svelato!

³⁶ In italiano nel testo tedesco. [N.d.R.]

10. C'è soltanto da notare ancora la differenza che questa compagnia di cavallerizzi acrobati con questa sua impresa rompicollo e con questa vana fatica, provvede perlomeno al mantenimento per la sua vita terrena, anche se per nient'altro a parte questo. Ma i corridori mondani per lo più non provvedono nemmeno a questo, perché essi in questo punto di solito sono provvisti comunque. Essi provvedono di conseguenza solamente a ciò che è della morte eterna. Infatti della vita non fanno nulla e perciò anche non si preoccupano della stessa. E se anche qualche volta essa viene ricordata loro, tuttavia non credono e rimangono come prima “cavallerizzi acrobati mondani” e “corridori mondani” per il suddetto premio e la comune paga.

11. Guardatevi perciò da queste arti mondane (intese con ciò in modo corrispondente) che hanno per eterna conseguenza un premio così meschino!

Questo dico Io, l'Onnipotente! Amen.

425. Capitolo

Sul Nuovo e tremendo Giudizio di Dio che dovrà cadere sugli usurai, speculatori, mediatori di case, industriali, grandi compratori di terreni, venditori, possidenti, costruttori edili, progettisti in grande e banchieri; Giudizio che può essere sospeso nel caso costoro migliorino, cosa però che è molto difficile.

[Supplica di Lorber al Signore:] “O Signore, Tu caro Padre santo! Vedi, per noi indegnissimi peccatori Tu hai benedetto questo anno con tutto in maniera tale che, secondo le notizie pervenute da tutte le regioni della Terra, a stento ci si ricorda di un anno così estremamente benedetto come è ora questo presente anno 1847. Dappertutto frutta in grande quantità, i frutti dei campi ultra abbondanti, anche le patate promettono finora un raccolto molto abbondante e sano, e la vite è pure ovunque molto abbondantemente carica e ci si può aspettare, con la Tua Grazia, ugualmente un'abbondante raccolta. Così pure è provveduto per il foraggio degli animali.

In breve, questo anno da Te oltremodo benedetto non lascia nient'altro da desiderare per quanto riguarda la Tua Benedizione.

Ma vedi, o santo, giustissimo Dio e Padre, malgrado questa Tua Benedizione, un nuovo, orrendo tarlo dell'usura comincia qua e là già di nuovo ad esercitare il suo mestiere puramente infernale. Esso fa incetta ad alto prezzo dei raccolti di grano di quest'anno, per prima cosa allo scopo di mantenere, dove è possibile, l'alto prezzo dei cereali e piazzare al prezzo più peccaminoso la sua vecchia scorta; e in secondo luogo per ottenere così per il futuro una penuria artificiale di cereali e con ciò alzare i prezzi dei cereali quanto più possibile!

O Signore! Non hai più dunque fulmini e peste per questi veri autentici diavoli di usurai?!

Per quanto tempo dunque metterai ancora alla prova la Tua Pazienza su di loro?”.

1. Scrivi pure la Mia giusta risposta d'Ira come predizione di ciò che Io farò al più presto.
2. Vedi, tu Mio povero servo, in questa faccenda i fulmini otterrebbero meno di quanto a te otterrebbe una malandata moneta da un centesimo per comprare una signoria, e la peste colpirebbe gli innocenti con i colpevoli. E se Io a causa di alcuni scarti dell'Inferno maledicessi la Terra, succedrebbe immediatamente sull'intera Terra come ai tempi di Noè e ai tempi di Lot!
3. Ma Io ho deciso qualcosa del tutto particolare che farò al più presto a tutti gli usurai e agli altri speculatori; darò loro una paga di cui si dovrà altamente meravigliare Satana stesso insieme a tutti i suoi angeli!!!
4. In verità, in verità, chi adesso ride nella sua abbondanza e nella sua ricchezza, mentre innumerevoli poveri non sanno dove elemosinare domani qualche soldo per il pane, costui fra poco tempo Mi dovrà piangere in una maniera di cui il mondo non ha mai visto un esempio di una simile maniera di piangere!!!
Io ti dico che per tutti questi speculatori e usurai e mediatori di case e appartamenti e campioni dell'industria, e tutti i grandi compratori di terreni, venditori e possidenti, e ogni genere di costruttori edili e progettisti in grande e banchieri, ciò sarà di più e indicibilmente peggio – che fulmine, peste e guerra!!!
5. La fiaccola incendiaria della Mia giusta Ira è già conficcata nella Terra; con un mare di fuoco della Mia Ira voglio placare la Mia antica sete di vendetta!!!
La genia infernale, questa antica covata di vipere, dovrà sentire chi sono Io, il Dio a lungo dimenticato!!!
Essa, questa genia infernale che già da lungo tempo disprezzava il Padre e Lo rinnegava totalmente, e anche adesso di giorno in giorno lo rinnega sempre di più, dovrà ben accettare senza protestare l'eterno onnipotente Giudice; ma, come ho detto, in una maniera di cui finora nessun inferno e nessun mondo si è ancora mai sognato qualcosa!!!
Io però non ti dico come e non ti dico con certezza “quando”, affinché tanto più facilmente e tanto più spaventosamente Io possa irrompere nelle case dei citati profanatori della Mia Grazia e Misericordia, come uno spietatissimo ladro, rapinatore e assassino nel profondo della notte!!!
6. Vedi, per i fulmini ora si sono già inventati i migliori parafulmini, per la peste cordoni sanitari e diverse medicine efficaci, e la guerra ora la si conduce nelle stanze con la penna e con la bocca; ma contro il Mio nuovo Giudizio la Terra non ha un antidoto, eccetto la preghiera di coloro che Io frequento come frequento te, mio povero servo. A costoro però Io dirò, per il futuro, già quando e per chi essi devono pregare e a quali condizioni, affinché nulla abbia ad impedirMi dal far assaggiare finalmente in tutta la sua pesantezza a questi profanatori il Mio Giudizio che ho lungamente trattenuto, se non avviene nessun miglioramento!!!
7. Accontentati di questo, poiché questa volta difficilmente ti succederà, come a Giona, di profetizzare invano il Mio Giudizio amen amen amen.

Spiegazione della “guarigione del cieco a Betsaida” e la sua corrispondenza.*(Marco 8, 22-26)*

1. Io so anche troppo bene quanto questa guarigione apparentemente un po' trascurata del cieco di Betsaida è diventata per molti una pietra d'inciampo e lo rimarrà ancora in futuro. Ma Io so anche perché e per quale motivo curai questo cieco proprio così, e cioè per l'eterna testimonianza contro il mondo maligno. Ma il mondo inciampi pure non soltanto in questa, ma in ancora mille altri punti, affinché esso si sfracelli.

2. “Betsaida” rappresenta qui il “mondo” estremo nel quale solo uno era cieco per il mondo. Ma proprio questa cecità per il mondo era il motivo per il quale quest'unico cieco per il mondo si accorse che Io venivo a Betsaida, e perciò pregò i vedenti mondani che lo portassero da Me, affinché Io lo guarissi e gli ridessi la luce del mondo.

3. Ma poiché da Me, secondo il pieno libero arbitrio, ognuno può avere ciò che vuole, veleno e balsamo, come essi si trovano sulla Terra, così anche costui poté avere quello che voleva. All'inizio egli voleva la luce del mondo, per questo Io lo condussi al di fuori del borgo e qui sputai sui suoi occhi quale segno del Mio giusto ribrezzo nei confronti del mondo e della sua luce, gli imposi però anche le Mie Mani quale segno del fatto che egli, come ognuno nel mondo, si trova nel Potere delle Mie Mani, sia che se ne accorga o meno, ed ha parte della Mia Grazia e Misericordia, in un modo o nell'altro, vale a dire per il Cielo oppure, se lo preferisce, anche soltanto per il mondo!

4. Proprio per questo motivo Io non lo feci diventare subito mondanamente vedente in modo assai chiaro questo unico cieco di Betsaida, ma soltanto come attraverso un velo, e poi gli domandai se vedesse qualcosa. E lui, cieco per il mondo, alzò lo sguardo nel mondo e disse: “Io vedo camminare gli uomini come alberi!”.

5. Questa dichiarazione divenne un segno ed una testimonianza di quale aspetto hanno gli uomini mondani secondo la loro natura interiore, e cosa essi allora sono conformemente a ciò, cioè: essi hanno l'aspetto di alberi in cammino che non hanno più nessuna vita, perché le loro radici non sono più nel terreno, affinché ricevano nutrimento, ma pendono in aria, perché si sono lasciati strappare e sradicare completamente, dagli uragani del loro senso mondano e delle loro passioni mondane, dal terreno del Mio Amore, Sapienza e Ordine!

6. Dato che il cieco mondano, attraverso questa confessione, diede al mondo una giusta testimonianza al Mio cospetto ed a quello dei Miei Fratelli e scopri in sé che cosa è il mondo e la sua luce, allora Io per vera Grazia e Misericordia gli imposi ancora una volta le Mani affinché dovesse vedere anche in piena chiarezza ciò che vedeva solo come attraverso un velo. E per questo non gli sputai neanche più sugli occhi, come segno del fatto che Mi è gradito un giusto, vero sguardo nel mondo; di conseguenza il mondo non può più catturare uno così che vede giustamente nei suoi mille volte mille lacci per l'eterna rovina.

7. Soltanto con questo atto di Grazia dell'imposizione delle mani senza il precedente sputo negli occhi, il cieco venne completamente ristabilito.

Una volta che fu così ristabilito, Io gli dissi: "*Va ora nella tua casa.*", vale a dire nella casa del tuo spirito, della tua vita interiore. Ma quando vai nel borgo, cioè quando hai qualcosa da fare nel mondo, non fare notare al mondo che tu, [attingendo] da Me, lo contempi ora nella sua vera luce infernale, affinché tu abbia quiete da esso ed esso non possa farti alcun male. Questo significa l'amorevole divieto: "*E non dirlo a nessuno, ma tienilo in te!*". Infatti il tempo della diffusione del Mio Regno nel mondo non è ancora venuto, poiché il mondo (terreno) è ancor sempre "mondo" e in sé rimarrà eternamente tale!

8. Ebbene vedi, così è da intendere questo fatto evangelico e non permette nessun'altra interpretazione all'infuori di una puramente celeste, secondo la quale il cieco del mondo è l'anima dell'uomo, il borgo Betsaida il suo corpo e la casa del cieco mondano è il suo proprio spirito, e precisamente in corrispondenti condizioni uguali.

9. Ma poiché ora Io ti ho svelato questa importante immagine, allora comprendila anche così effettivamente! Infatti tu sai che la conoscenza da sola non serve a nessuno, ma unicamente l'azione. Quindi tu dapprima conformemente a ciò continua a fare sempre come hai fatto finora. Poiché vedi, il mondo continua sempre ancora ad essere uguale al borgo Betsaida. Perciò ognuno si astenga in tutto da esso e faccia in modo che il mondo non si accorga che egli lo conosce nella sua vera forma, affinché egli non riceva nessun danno da esso, né fisicamente ed ancora molto meno spiritualmente! Questo dico Io, il vero Medico degli occhi, a te in eterno! Amen.

427. Capitolo

La vera spiegazione della Trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor alla presenza dei Suoi tre prediletti: Pietro (l'uomo esteriore), Giacomo (l'anima dell'uomo) e Giovanni (lo spirito dell'uomo).

1. La Mia Trasfigurazione sul monte Tabor viene letta da molti come qualcosa di dilettevole, ma compresa da pochissimi, e terribilmente molti però non hanno nemmeno la minima idea di tutto ciò che c'è dietro a questa Trasfigurazione!

2. La causa di questa non comprensione però sta sempre unicamente nel mondo e nel suo insegnamento della Trinità spezzettata. Infatti chi non crede pienamente nell'unico Figlio, che è perfettamente una cosa sola col Padre che è in Lui come Lui è nel Padre, come lo spirito è nell'uomo e l'uomo è nello spirito che compenetra l'intero uomo ed è il vero uomo stesso, costui è ottenebrato nel suo animo ed è come un'acqua torbida, attraverso la quale nessun raggio di luce riesce a penetrare ed a rischiarare le profondità della stessa.

3. La Trasfigurazione però cela una Luce nascosta in modo estremamente forte oppure un significato spirituale in sé molto potentemente celato, per questo motivo essa viene anche compresa giustamente solo dai pochissimi scribi di questo come di tutti i tempi precedenti.

4. Ma affinché non somigliate all'acqua torbida del mondo che può essere illuminata soltanto in superficie, sulla quale superficie anche splende come un sepolcro indorato, ma in sé non cela nient'altro che notte e morte, – allora Io voglio darvi in tutta brevità, per la sopra citata Trasfigurazione, un piccolo lumicino, mediante il quale possiate scorgere chiaramente che cosa c'è dietro la stessa. E così dunque ascoltate:

5. Il monte Tabor rappresenta la suprema e nello stesso tempo la più profonda conoscenza di Dio nello Spirito e nella Verità. Su questo monte della suprema conoscenza Io guido soltanto i Miei prediletti!

Pietro, Giacomo e Giovanni lo erano nella pienissima misura, – contemporaneamente però questi tre rappresentano anche ogni uomo, come egli deve essere nel vero Ordine celeste.

6. Pietro è l'uomo esteriore, che però, attraverso ogni genere di prove, volge il suo intero essere completamente verso l'interiore.

Giacomo rappresenta l'anima dell'uomo che è pura e si rivolge in tutto verso il Signore, ma che tuttavia deve sostenere molte prove insieme all'uomo esteriore, per guadagnare completamente a sé l'uomo esteriore e unito a lui rendersi immortale nello spirito.

Giovanni infine rappresenta lo spirito dell'uomo che è completamente una cosa sola con Me, quindi il Mio Amore, del quale discepolo Io Stesso dissi a Pietro, il quale era un po' irritato per il fatto che egli Mi seguisse come lui: “Che t'importa se Io dico: ‘Egli vive!’?” – che equivale a dire: “Soltanto lo spirito vive, e chi non si lascia inseguire, afferrare e compenetrare dal suo spirito, costui non avrà nessuna vita, perché è soltanto dello spirito che Io dico che esso vive in eterno!”.

7. Da tutto questo però risulta che, come Io guidai i tre sul monte, posso guidare in modo corrispondente ogni uomo che, nella sua triplice essenza, osserva il Mio Ordine tracciato sul monte della vera e vivente conoscenza di Dio, dove egli poi anche esclamerà nel sentimento della sua intera essenza: “Signore! È bene stare qui, lasciami edificare qui un'eterna dimora, consistente nelle tre capanne dell'Amore, della Sapienza e della Potenza derivante da Entrambi!”.

8. Ma non c'è ancora nessuna permanenza con questa conoscenza, finché le tre capanne, ed Io, Mosè ed Elia non siamo completamente una cosa sola nell'uomo, oppure finché l'Amore, la Sapienza e la Potenza non vengono accolti in sé come in una capanna e non in tre capanne. Perciò echeggia anche presto da una nuvola, che è un'immagine della suprema conoscenza celeste: “Questo soltanto è il Mio amato Figlio, Questo soltanto voi dovete ascoltare!”, – il che equivale a dire: “Questo soltanto è il Dio unificato; non in tre, ma in Lui soltanto voi dovete dimorare se volete avere la vita eterna!”.

9. Più tardi o soltanto dopo questa potentissima compenetrazione della Forza divina si destano i tre ed ora nella Pienezza della Chiarezza non vedono né Mosè né Elia e non percepiscono neanche più nessun'altra voce se non soltanto Me e la Mia Parola!

Però questo proibisce loro di annunciare qualcosa di una tale conoscenza al mondo, prima che sia tutto compiuto, ciò significa in senso stretto: finché Io sia

risorto nel cuore di ogni uomo dopo molte prove e afflizioni della sua anima in tutta la Potenza e Forza dell'Amore e della Sapienza.

Ed in senso ampio significa: finché il mondo non è crocifisso e ucciso nell'uomo e lo spirito nell'uomo sia risorto e in questo modo l'uomo diventerà una nuova creatura nell'Ordine, come è annunciato attraverso Pietro, Giacomo e Giovanni, egli non potrà essere guidato sul monte della profonda e suprema conoscenza di Dio e della vita eterna.

10. Questo è il santo significato della Mia Trasfigurazione finora sempre considerata assai misteriosa sul monte Tabor.

Ne esiste invece veramente uno ancora molto più esteso, con il quale vengono accennate – attraverso Mosè, Elia e prima attraverso di Me, e attraverso la Voce dalla nuvola, come attraverso i tre discepoli – le epoche di guida principali e di formazione degli uomini; la conoscenza da sola non procura a nessuno la vita eterna, come ancora meno gli infiniti concetti intrecciati con questa, e cioè concetti di tempo, spazio, eternità, infinità, luce, spirito ed esistenza.

11. Cercate invece innanzitutto Me, il Mio Regno e la Mia Giustizia, che è l'Amore; allora tutto il resto vi verrà dato come una libera aggiunta. Se però cercate soltanto la Sapienza e la sua Forza, allora vi accadrà come a colui che seppellì il suo talento e gli venne poi preso anche quello che aveva, e ciò che gli spettò fu l'oscurità!

Osservate perciò questo molto profondamente se volete partecipare alla Trasfigurazione amen.

428. Capitolo

I politici sono come i boa costrittori e sono la causa dei più grossi guai in una società civile, perciò bisogna stare distante da tali pericolosi individui.

1. Dunque scrivi anche tu oggi qualcosa di umoristico, ma s'intende da sé: *in re vera!* (Nella cosa vera, cioè secondo verità)

2. La politica è un involucrio attraverso il quale gli uomini, che badano di più a se stessi, cercano di nascondere il più possibile parecchie attività d'impresa per il loro proprio vantaggio, perché altrimenti, se si mettesse a nudo l'involucrio, un solerte amico degli uomini amante della verità e della rettitudine potrebbe prendersi la libertà di domandare ad un simile industrioso amante di se stesso: "Quid agis, amice?" (Cosa combini, amico?) – e se l'interpellato non desse una risposta, allora l'amico degli uomini potrebbe poi "prenderlo per il ciuffo" come una volta Kisehel prese Lamech³⁷, avvenimento questo che certo per il politico amante di se stesso potrebbe essere un po' più sgradevole che se egli volesse, in modo del tutto finemente politico oppure quasi del tutto in incognito, usando la propria professione, togliere a qualcuno alcune palate di pezzi d'oro.

³⁷ Vedi il libro "Il Governo della Famiglia di Dio" vol. 2 cap. 179. [Nota tedesca]

3. Poiché la politica dunque è un involucro o una coperta specialmente sui peccati dell'egoismo e dell'amore di se stessi, i politici sono tutti insieme e completamente da considerare come una "pietanza coperta", con la sola differenza che una pietanza coperta normalmente è un cibo buono, anzi è una leccornia, mentre i politici sono un piatto estremamente cattivo, con il quale molti buoni uomini poveri mangiano la morte civile.

4. I politici, come pietanza coperta, sorprendono certo anche i loro miseri consumatori, mai però in un modo piacevole, ma sempre in un modo spiacevole e causano spesso i più grossi guai in una società civile. Anche perciò davanti a loro ognuno ha con ragione un certo segreto rispetto che somiglia a quel profondo rispetto febbrile che sentono così tanti antizooologi dai nervi fragili alla vista di un boa costrittore dalla fulminante lingua biforcuta che li guarda con occhi spalancati in modo assai terribilmente poco rassicurante; questo strano rispetto è però anche del tutto nell'ordine, poiché un tale politico, sul serio, è anche spiritualmente null'altro che un boa costrittore che, come tutti sanno, prima schiaccia la propria preda per poi mangiarla secondo la voglia senza alcuna preoccupazione e timore in una condizione assai inerme.

5. Anche per questo motivo i politici cercano poi di stordire le loro vittime scelte con ogni genere di mezzi velenosi, di soffocarle, di accecarle e poi, come un boa costrittore, renderle completamente inermi per divorarle poi più facilmente, come si suol dire, "con torso e gambo".

6. Perciò ognuno si guardi bene se ha a che fare con una simile "pietanza coperta" di un "boa costrittore" altrimenti si accoggerà presto che i politici hanno già inventato molto prima di Jackson l'etere solforico per narcotizzare a morte uomini innocui, cosa che per loro non era certamente difficile, perché nascono troppo vicini alla pozzanghera sulfurea – voi sapete già a quale faccio riferimento!

7. Perciò sia detto ancora una volta: fate attenzione ai politici se non volete essere narcotizzati temporalmente ed anche eternamente! Amen.

429. Capitolo

Come avviene il passaggio da questa vita a quella nell'Aldilà e come valutare precisamente come avviene tale passaggio per ogni singola persona.

Con la seguente Comunicazione cominciarono le "Scene di morte" (scene di spiriti) che descrivono il passaggio di morenti nel mondo spirituale. Delle undici scene di spiriti, o per meglio dire scene di morte che sono state comunicate, nove sono state pubblicate nel piccolo scritto "Oltre la Soglia". Le voluminose pubblicazioni su "Il Vescovo Martino" (scena n.9) e "Dall'Inferno al Cielo - Robert Blum" (scena n.11) sono apparse in volumi a parte.

1. Il fratello A.H. solerte della Parola vorrebbe sapere come prende forma il passaggio dalla vita materiale alla spirituale ovvero alla cosiddetta vita nell'Aldilà, in particolare dei grandi del mondo.

2. Questo trapasso è molto facile e del tutto naturale da descrivere.

3. Vedi, quale differenza fa l'acqua se vi cade dentro un grande e famoso uomo oppure un povero uomo sconosciuto? Ascolta, entrambi annegano nello stesso modo! Oppure quali differenze fa il fuoco? Ascolta, esso consuma così bene l'imperatore tanto quanto il mendicante!

4. Se un mendicante e un ministro o imperatore cadessero nello stesso tempo da una torre, allora l'uno così come l'altro troverebbe la sua morte con l'improvvisa caduta.

5. Quali differenze fa la tomba tra grande e piccolo, tra ricco e povero, tra bello e brutto oppure giovane e vecchio? Vedi, proprio nessuna! Tutto si decompone e diventa sudiciume per i vermi e infine polvere da nulla.

6. Ma come avviene al corpo nel regno delle cosiddette forze della Natura, proprio così avviene anche all'anima nel regno degli spiriti. Che l'anima nel mondo fosse mendicante o imperatore, non fa assolutamente nessuna differenza nel regno degli spiriti. Qui a nessuno viene concesso un cosiddetto trattamento speciale affinché non venga alimentata la presunzione di nessuno ed il grande non venga più accecato dalla sua grandezza e il povero non sia più accecato dalla pretesa che avanza sul Regno dei Cieli – dato che egli aveva sofferto molta miseria nel mondo – e il devoto non venga più accecato dal suo “essersi meritato il Regno dei Cieli”. Ebbene, come già detto frequentemente, dall'altra parte – beninteso! – dall'altra parte non vale null'altro che il puro amore!

7. Tutto il resto però è come le pietre gettate nel mare, dove il diamante come la pietra arenaria più comune sprofonda nell'eterno fango puzzolente. Certamente essi rimangono in sé ciò che sono e ciò che erano fuori del mare, – ma il destino di entrambi è uguale, tutt'al più con la differenza che la pietra arenaria viene dissolta prima del diamante.

8. Così accade nell'Aldilà anche alla nobiltà di questo mondo oppure alla bassezza di questo mondo. Costoro, nel fango del mare dell'inesorabile Eternità, nella loro immaginazione crederanno ancora per molto tempo di essere quello che erano nel mondo. L'imperatore là si crederà ancora imperatore, e il mendicante – con la pretesa del risarcimento – crederà di essere ancora mendicante. Ma nonostante ciò nella grande realtà entrambi condivideranno insieme un uguale destino nel fango del mare dell'Eternità. Solo che il povero potrebbe giungere prima alla fermentazione – e la sua essenza potrebbe quindi venire anche riempita prima dalle vere, intime bollicine dell'umiltà che poi lo traggono dal fango e lo portano su all'eterna Luce e Vita – che l'imperatore o un altro grande del mondo.

9. In base a questi esempi, ovvero in base a questa regola cardinale, voi potete valutare precisamente il passaggio all'altra vita di ogni uomo. Attenetevi perciò all'amore, affinché un giorno non diventiate partecipi del destino generale! Amen. Amen. Amen.

430. Capitolo

Sulla morte del vescovo Martino, sul suo passaggio nel mondo spirituale e sulle brutte condizioni in cui egli si è subito trovato nell'Aldilà.

Con il seguente Messaggio cominciarono le voluminose Rivelazioni sul "Vescovo Martino"⁽³⁸⁾. Esse continuarono quasi giornalmente, fino alla conclusione l'11 ottobre 1848.

1. Capitolo

La fine terrena del vecchio vescovo Martino e il suo ingresso nell'Aldilà.

1. Un vescovo, che teneva in grande considerazione la sua carica ed altrettanto i suoi regolamenti, cadde ammalato per l'ultima volta.

2. Questi, che perfino quando era un presbitero⁽³⁹⁾ subalterno dipingeva le gioie del Cielo con i colori più meravigliosi, molto spesso si sfiniva completamente nella rappresentazione delle delizie e beatitudini nel Regno degli angeli; ma accanto a queste meraviglie, ovviamente, non dimenticava nemmeno l'Inferno ed il fastidioso Purgatorio. Essendo ormai un vecchio già quasi ottantenne, non aveva ancora nessun desiderio di prendere possesso di questo suo Cielo frequentemente esaltato; avrebbe preferito ancora mille anni di vita sulla Terra piuttosto che un Cielo futuro con tutte le sue delizie e beatitudini.

3. Per questo motivo infatti il nostro vescovo ammalato ricorse a tutti i metodi pur di diventare nuovamente sano in Terra. I migliori medici dovevano essere sempre intorno a lui; in tutte le chiese della sua diocesi dovevano essere lette delle messe, e tutte le sue pecore furono esortate a pregare per la sua salute ed a fare a suo favore delle pie promesse per ottenere un'indulgenza plenaria ed anche a mantenerle. Nella sua stanza di ammalato fu eretto un altare sul quale di mattina si dovevano celebrare tre messe al fine di riottenere la salute. Di pomeriggio invece tre monaci, tra i più pii, dovevano pregare in continuazione e leggere il breviario con il Santissimo sempre esposto.

4. Egli stesso spesso implorava: "O Signore, abbi pietà di me! Santa Maria, tu cara madre, aiutami, abbi pietà della mia alta carica di principe-vescovo e delle grazie che io porto in tuo onore ed in onore di tuo Figlio! Non abbandonare il tuo fedelissimo servo, tu sola soccorritrice in ogni necessità, tu unico sostegno di tutti i sofferenti!".

5. Ma tutto questo non gli fu di alcun aiuto; il nostro uomo cadde in un sonno davvero profondo, dal quale da questa parte non si risvegliò più.

6. Che tipo di cerimonie estremamente solenni abbiano luogo sulla Terra con la salma di un vescovo, questo voi lo sapete, e perciò non abbiamo bisogno di soffermarci più a lungo in merito; invece vogliamo guardarci subito intorno nel mondo spirituale per vedere ciò che intraprenderà là il nostro uomo!

³⁸ Vedi il libro "Il vescovo Martino" - lo sviluppo di un'anima nell'Aldilà. [Nota tedesca]

³⁹ Il più anziano nel consiglio della Chiesa. [Nota tedesca]

7. Ecco, noi siamo già qui – e vedete, là [sulla Terra] giace ancora il nostro uomo sul suo letto; infatti fino a quando c'è ancora del calore nel cuore, l'angelo non libera l'anima dal corpo. Questo calore è lo spirito dei nervi che deve essere raccolto completamente dall'anima prima che possa essere effettuato il completo distacco.

8. Ma ora l'anima di quest'uomo ha già accolto in sé completamente lo spirito dei nervi; e l'angelo in questo istante la libera dal corpo con le parole "Epheta", cioè "Schiuditi anima, e tu polvere ricadi invece nella tua putrefazione per essere sciolta attraverso il regno dei vermi e della marciume. Amen".

9. Ora guardate, il nostro vescovo già si alza, esattamente come aveva vissuto in vescovile pompa magna, ed apre gli occhi. Sorpreso, egli si guarda intorno, non vede nessuno al di fuori di se stesso, non vede nemmeno l'angelo che l'ha svegliato. Il paesaggio appare in una luce molto fiavole, simile ad un crepuscolo piuttosto avanzato, e il suolo somiglia ad un magro muschio alpino.

10. Il nostro uomo non è poco sorpreso da questa strana situazione ed ora parla con se stesso: "Che cosa significa questo? Dove mi trovo? Vivo ancora o sono morto? Infatti io ero molto malato ed è facilmente possibile che ora mi trovi già tra i defunti!

Sì, sì, per amor Dio, deve essere proprio così!

O Santa Maria, San Giuseppe, Sant'Anna, voi, i miei tre potentissimi protettori, venite ed aiutatemi ad entrare nel Regno dei Cieli!"

11. Egli aspetta un momento, scrutando ansioso intorno a sé, cercando di capire da quale parte i tre sarebbero giunti; ma questi non arrivano.

12. Egli ripete l'invocazione più energicamente ed attende, ma ancora non viene nessuno!

13. In modo ancora più forte la stessa invocazione viene ripetuta per la terza volta, ma anche questa volta inutilmente!

14. Questo fatto lo rende estremamente allarmato. Egli comincia a disperarsi e dice nella sua situazione che diventa sempre più disperata: "Oh, per amor di Dio, Signore, assistimi! (Questo però è solo il suo abituale modo di dire)

Cos'è dunque questo? Io ho chiamato tre volte – ma inutilmente!

15. Sono dunque condannato? Non può essere, perché non vedo né fuoco né alcun diavolo!

16. Hahahaa (tremando) – è veramente terribile!

Così solo! O Dio, se adesso venisse qui un diavolo, ed io – che non ho nessuna pila dell'acqua santa tre volte consacrata e nessun crocifisso – che cosa farei?!

17. E poi ho sentito dire che il diavolo hanno una predilezione del tutto particolare per un vescovo!

Oh, oh, oh, (tremando di paura), questa è una faccenda assai disperata! Credo perfino di sentire dentro di me già il pianto e lo stridore di denti!

18. Mi toglierò il mio vestito da vescovo, così il diavolo non mi riconoscerà! Ma forse in questo modo il diavolo avrebbe ancora più potere su uno come noi vescovi!

Ahimè, ahimè, che cosa terribile è la morte!

19. Sì, se solo fossi completamente morto, allora non avrei nessuna paura; ma ecco cos'è: è proprio questo essere in vita dopo la morte ! O Dio, assistimi!

20. Che cosa succederebbe se mi avventurassi più in là? No, no, io resto. Infatti ciò che è qui, io adesso lo so da questa breve esperienza; ma quali conseguenze avrebbe solo un passo enigmatico più avanti o più indietro, questo lo saprà solo Dio! Perciò preferisco, nel Nome di Dio e nel nome della beatissima Vergine Maria, restare qui fino al Giudizio Universale piuttosto che muovermi solo di un passo in avanti o indietro!”.

431. Capitolo

Il Signore annuncia, nel 1847, l'inizio della fine della Chiesa e invita tutti, da tale anno, a non ascoltare gli insegnamenti dei sacerdoti, poiché essi fanno il contrario di quanto insegna la Sua Dottrina, e cioè essa insegna l'amore e proibisce il giudizio.

(Sui funerali di Pettau e di Graz)

[Domanda:] “O Signore, Tu ottimo Padre! Che cosa dobbiamo pensare del recente avvenimento (del 18 novembre⁽⁴⁰⁾) – e anche di quello che si è svolto non molto tempo fa a Pettau? Che cosa ne seguirà? Che cosa dobbiamo aspettarci in tali circostanze?”.

1. Percepisci dunque una Parola della Sapienza e scrivi!

2. Dove il nemico ha seminato, là ora vorrebbe fare anche un ricco raccolto, poiché ritiene che il frutto sia maturo; egli però si sbaglia enormemente! La maturità è solo una maturazione apparente, e allora quando la falce viene posta alla seminazione, verrà una grande tempesta e porterà con sé guerra, fame e pestilenza. E questa tempesta sarà la voce di colui che grida nel deserto, quella che Mi prepara le strade. Ciò che è incurvato deve diventare piano, e basso ciò che è elevato, che è un abominio davanti a Me!

3. Il lavoro notturno della prostituta dovrà trovare la sua paga e saranno chiamati a rendiconto i venditori di Dio, e il conto sarà salato, e i popoli si presenteranno con voce tonante per avere il capitale insieme agli interessi già da lungo tempo maturati. Vecchi creditori verranno e diranno: “Prostituta! Così tanto noi ti abbiamo dato in prestito per la tua faccia dall'apparenza onesta; dacci ora quello che hai promesso!”.

4. Allora la prostituta se ne starà nuda in grande vergogna e scandalo, e si contorcerà come una vipera nella sabbia che scotta. Ma i creditori non si prenderanno cura di lei, anzi le scaglieranno pietre roventi affinché perisca colei che ha precipitato così tanti nell'abisso!

5. **La Mia Dottrina insegna amore e proibisce il giudizio!** Costoro invece predicano odio e persecuzione e morte e vogliono essere giudici di tutto il mondo e signori di tutti i sovrani e di ogni magnificenza. Una cosa simile però è

⁴⁰ Si tratta del funerale di una eminente personalità a Graz [Nota dell'editore tedesco]

il vero e proprio perfettissimo Anticristo, del quale ora si è approssimato il tempo della caduta!

6. Ma quello che ora succede qua e là sono solo nuvolette temporalesche che cominciano ad alzare le loro teste da tutte le parti sopra l'orizzonte e a spostarsi. Solamente quando si toccheranno del tutto, cioè quando tutto viene reciprocamente comunicato, cioè come ovunque i discepoli della notte trattano le loro pecore, allora le pecore si tramuteranno in leoni e sbraneranno quelli che così a lungo, senza timore davanti a Me, si sono ingrassati con la loro carne e hanno spento la loro sete con il sangue del paziente gregge!

7. In verità, su questo terreno nessun ramoscello dovrà più diventare verde, e maledetto sia l'albero che, pur portando una fronda abbondante, non ha però alcun frutto per saziarMi quando Io arrivo e ho fame!

8. Vedi, essi se ne vanno in giro con volti spavaldi e orgogliosi nella loro sete di potere, disprezzando il re legittimo e la sua legge, disprezzando chiunque non voglia danzare compiacente al [suono del] loro piffero avido d'oro e di gloria, e disprezzando la Mia Parola, e disprezzando Me Stesso!

Ma dovrà presto venire un altro Pifferaio, e il suono del suo piffero dovrà talmente spaventarli che ne moriranno!

9. Io dissi bensì un tempo: "Sul trono di Mosè siedono i sommi sacerdoti e gli scribi; quello che essi vi insegnano, osservatelo, però non siate imitatori delle loro opere che sono frutto di vanità e cattive!"

Ora però Io dico: "Non ascoltate neppure il loro insegnamento, poiché è pieno di giudizio e pieno di Inferno!".

10. Buon però per i pochi sacerdoti che ancora non hanno scambiato l'antico amore e l'antico Gesù con l'Anticristo, e anche buon per voi tutti che tenete a Me! Ma tre volte guai alla nidiata della prostituta!

Questo dice Chi ha ogni potere amen, amen, amen.

432. Capitolo

Nell'anno 1847, il Signore definisce la Chiesa romana un drago avidissimo di potere, e aggiunge che il suo tempo è alla fine poiché essa insegna odio e vendetta. Chi ha il Signore al suo fianco non deve avere paura di nulla e non gli capiterà mai nulla di male.

1. Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione! Mai il verme si impenna e si contorce più furente di quando, improvvisamente privato della sua oscura larva, viene portato fuori alla luce. Il morso della vipera non è mai più incurabile che nella luce del sole più abbagliante, e mai un drago è più furente che quando, di giorno, viene cacciato dal suo Inferno assai tenebroso! Perciò vegliate e pregate, affinché non cadiate nella tentazione dell'Inferno, che ora ha spalancato largamente le sue fauci per distruggere e divorare tutto ciò che si ribellasse in qualche modo contro di esso.

2. Questo Inferno però, questo evidentissimo drago avido di potere oltre ogni concetto, è ora presso di voi la Romana [Chiesa romana]. Questa vuole dominare sull’Inferno, sulla Terra e sul Cielo e non evita neanche i mezzi più vergognosi per raggiungere con questi il suo obiettivo, cosa che però essa veramente mai in eterno raggiungerà e tanto meno ora che il suo tempo è quasi completamente prossimo alla fine. Questo essa ben lo riconosce segretamente in sé; ma naturalmente non se lo lascia scorgere e si difende per la vita e per la morte piuttosto che lasciar scoprire in pienezza la sua grande vergogna, – perché essa in sé sa bene quanto è grande la sua vergogna e quanto pieno di pus pestilenziale velenosissimo sia il suo pudore!

Io però permetto ora che in ogni luogo, ovunque essa vuole prendere dimora, venga smascherata e perseguitata da ogni Luce. Questo però la colma ovunque anche con la vendetta più insaziabile, tanto che ora, ininterrottamente giorno e notte, ordisce nient’altro che piani con i quali si potrebbe vendicare nel modo più inaudito di chiunque non sia totalmente della sua razza!

3. Perciò Io ti dico, Mio caro A.H. volenteroso, come a tutti voi: “Vegliate e pregate, affinché non cadiate nella tentazione della prostituta!” – cioè fate precisamente attenzione a tutti i suoi movimenti, ai suoi ordinamenti occulti; sorvegliate le sue prediche e soprattutto i suoi confessionali! Infatti Io dico a te e a tutti voi: “Là i cosiddetti figli della confessione troveranno insegnamenti, esortazioni e incoraggiamenti, dinanzi ai quali la pelle di voi tutti rabbrivirebbe se poteste scoprire tutto”.

4. Essi annunceranno dal pulpito odio contro le autorità politiche e insegneranno vendetta nei confessionali e la pretenderanno anche operativamente da coloro che vogliono ottenere una completa assoluzione da tutti i loro peccati. Ma coloro che si rifiuteranno di corrispondere alle loro pretese, verranno colpiti da una segreta scomunica e quindi verranno consegnati da loro al diavolo e all’Inferno, – per la qual ragione parecchi deboli si dispereranno, ma molti un po’ più forti li rinnegheranno, cosa che Io ora voglio anche che accada!

5. Con questo la prostituta procurerà il più grande danno a se stessa, però questo non la farà più assennata, ma soltanto sempre più incollerita e vendicativa, cosicché alla fine si scaglierà in modo proditoriamente assassino sui suoi presunti nemici e su queste vie si sforzerà di toglierli di mezzo. E se tali tentativi non le riusciranno, allora si sposterà sulla scaltrissima segreta diffamazione politica e su questa via cercherà di sbarazzarsi nel modo più efficace dei suoi presunti nemici, così come non tralascierà nemmeno di mettersi di nuovo, con miracoli prodotti con decisione e artificio, nella sua vecchia autorità inquisitoria dinanzi a cui re e imperatori hanno tremato!

6. Perciò vegliate e pregate, affinché anche se il serpente vi morderà, il suo veleno non vi danneggerà. E se vi metteranno davanti del vino avvelenato, voi lo riconoscerete e non lo assaggerete; se però con questo verrete bagnati e insudiciati, allora non rimarrà nessun danno attaccato su di voi.

Se tu potessi ora guardare nel cuore dei preti di Baal e vedere come esso bolle, sibila, freme e strepita, allora ti spaventeresti molto peggio che se ti trovassi sul

bordo del più grande vulcano in eruzione! Questi preti ora mineranno tutto, e se alla fine dovessero per loro strapparsi tutte le corde alle quali ora si tengono ancora isolatamente in un qualche modo, soltanto allora faranno esplodere all'improvviso tutte le loro mine infernali, per mietere con questo o una perfetta vittoria per sé oppure perire completamente, la qual ultima cosa sarà anche il sicuro esito finale.

7. Ma guai tuttavia a molti! Infatti ovunque cade una grande e pesante pietra da una grande altezza giù in basso, qui essa causa sempre una distruzione tanto più grande quanto più grande e più pesante è essa stessa.

Ma con il vostro accurato vegliare e pregare voi potrete però frantumare questa pietra, anzi questa grande ma oltremodo marcia roccia già nella sua altezza; e se poi rotolerà giù in basso, essa potrà arrecare poco danno!

8. Perciò vegliate sempre e pregate – ed osservate il nemico nei suoi segretissimi nascondigli e mettete un robusto argine ovunque cercherà di aprirsi un varco; altrimenti egli procurerà ancora grandi ed amare lotte alla Luce.

Nessuno di voi abbia, e tu Mio A.H. volenteroso in particolare, una qualche paura, perché Io, il Signore e Padre di voi tutti, non vi abbandonerò e non permetterò che vi venga torto anche solamente un capello. Voi però dovete lo stesso vegliare e pregare se volete così sfuggire a parecchie tentazioni.

Infatti vedete, all'Inferno anche gli angeli non raramente vengono tentati in modo violentissimo e devono stare in massima allerta. Qui però adesso è anche Inferno; perciò ora spetta a voi anche vegliare e pregare!

9. Io sono tutti i giorni anche presso di voi come Lo ero presso gli apostoli, ma quando venne l'ora estrema, allora chiamai anche gli apostoli affinché vegliassero e pregassero per non cadere in tentazione.

Perciò vi benedico ora tutti e dico anche a tutti voi una volta ancora: «Ora vegliate e pregate seriamente, perché Io vi dico con questo una consolazione grande, annunciandovi: “Si avvicina l'ultima ora di Babele!”».

10. Tenete bene conto di questo, e tu Mio A.H. volenteroso in particolare, ed attenetevi di conseguenza, e siate oltre a ciò di buon cuore e pieni di misericordia, allora diventeranno visibili in voi i segni della Mia Parola in ogni azione e forza amen. Questo dico e consiglio Io, il vostro Signore e Padre, amen, amen, amen.

433. Capitolo

Come alleviare il mal di denti e come non averne mai più con un risciacquo giornaliero della bocca fatto con un decotto di foglie di salvia.

1. Allora scrivi una piccola ricetta per la nostra ammalata Guglielmina-Gabiela!

2. Mia cara figlioletta! Hai una vera piccola croce con i tuoi denti cariati; ma abbi pazienza solo per un breve tempo ancora, poi andrà già meglio. Vedi, poiché Io ti affliggo con queste malattie non pericolose per la vita, allora tu rimani risparmiata da quelle malattie che sono certo meno dolorose, ma in compenso tanto più pericolose alla vita del corpo.

3. Prendi per un paio di giorni ancora molto assiduamente lassativi e non mangiare frutta per un po' di tempo perché ti rende il sangue denso e acido! Tieniti i piedi caldi, non mangiare mai troppo bollente ed evita correnti d'aria! Dato che tu ora sei colpita da questa sofferenza, non ti alzare dal tuo letto troppo presto, perché la sudorazione mattutina è sempre il miglior mezzo di guarigione contro tali sofferenze reumatiche! Allora starai ben presto meglio in modo durevole!

4. Non devi nemmeno sfregare il dente sofferente, non devi passarci intorno con la lingua o succhiarlo, perché tali movimenti irritano troppo il nervo scoperto – allora anche il dolore scomparirà tanto prima.

5. Inoltre in inverno, come in altre condizioni meteorologiche ventose ed umide, devi turarti gli orecchi con del cotone, facendo due morbide palline di puro cotone, avvolgendo in ogni pallina un pezzettino di canfora grande quanto un chicco di semolino e poi otturandoti gli orecchi con queste palline. Questo ti preserverà già assai bene, oltre al Mio Aiuto, da futuri reumatismi.

6. Ma con il tempo, a causa della tua paura, puoi anche farti estrarre a casa le radici marce, operazione durante la quale sentirai poco dolore. Allora in futuro sarai completamente risparmiata dalla tua sofferenza, anche se tu, se rispetti queste semplici regole, non soffrirai più molto.

Qualche volta però un po' di sofferenza non danneggia assolutamente nessuna anima!

7. Ma quando hai dolori violenti, allora mettiti del rafano⁽⁴¹⁾ sulla nuca e sulle piante dei piedi! E se qualcuno possiede la forza magnetica, costui immerga il dito anulare in acqua fresca e ti descriva alla sera sette cerchi dietro gli orecchi, allora il dolore subito diminuirà.

8. Soprattutto però abbi una fiducia davvero viva in Me, allora sarai senza dolori presto e per sempre!

9. Non devi nemmeno andare in collera così spesso a causa di cose futili, allora avrai un sangue puro.

10. Infine ancora una buona acqua da sciacquarsi la bocca: prendi una piccola manciata di foglie di salvia e falla bollire in un mezzo boccale da birra [*mezzo litro*] d'acqua. Quando l'acqua è diventata verdognola, allora filtrala, lasciala intiepidire e con essa sciacquati la bocca! Questo però giornalmente, allora non ti verrà mai più il mal di denti, soprattutto se osserverai anche la semplicissima dieta suddetta.

11. Ora hai una buona ricetta, non soltanto per te, ma anche per i tuoi fratelli e sorelle ed altri sofferenti di questi mali. Questa ricetta però produrrà assai buoni servizi soltanto se la tua fiducia in Me diventerà davvero viva.

Questo ti dico e ti do Io, il tuo migliore Medico! Amen. Amen. Amen.

⁴¹ Il dizionario dà anche ramolaccio, cren, ravanello. [N.d.R.]

Il Signore insegna ad Andrea H., sindaco di Graz, come salvaguardarsi dai tenebrosi tranelli della Chiesa la quale, nel 1847, aizzava il povero popolo ignorante contro gli amministratori politici se costoro non si allineavano ai suoi ambiziosi scopi.

1. Così scrivi dunque una Parolina da osservare bene al Mio caro Andrea H.-volonteroso, secondo la quale egli può agire del tutto consolato e con l'animo migliore! E il giusto effetto non rimarrà per strada.

2. Io ti ho già detto, caro Andr. H.-volonteroso, nella precedente piccola Parola rivolta a te, che ora questa specie [di Chiesa romana] al rovescio farà saltare tutte le mine e non lascerà nessun mezzo intentato attraverso il quale crede di raggiungere il suo tenebroso ed ambizioso scopo. Ma di ciò non fartene nessuno scrupolo! Infatti vedi, tutto ciò che essa ora afferra, la porta soltanto un gradino più vicino alla sua rovina, quindi esattamente com'è la Mia Volontà. Infatti, vedi, questa vipera si dilanierà con i propri denti!

3. Ma affinché, con tutti gli avvenimenti futuri che potranno accadere ed anche accadranno, tu sappia giudicare e comportarti, allora bada a ciò che Io ti dirò ora!

4. Avverrà che questi servitori di Baal avidi di vendetta, poiché non riescono a trovare un qualsiasi giusto motivo per rendere sospetti, presso la corte, il Gubernium (*governo*) regionale e la magistratura come pure la polizia, allora metteranno loro stessi mano all'opera, ordiranno contro se stessi in segreto tumulti e sommosse dimostrative, si lasceranno fare questo e quello e poi diranno: "Vedete, questi sono i frutti che si ottengono da ciò che viene perpetrato su di noi discepoli di Dio da parte di quelle che non sono altro che delle mondane alte autorità statali! Questo fa' un Gubernium (*governo*) senza Dio, questo fa' una magistratura i cui funzionari, dalla A alla Z, non sono altro che eretici bestemmiatori e condannabili, i quali appartengono tutti quanti all'Inferno e al diavolo!" – e simili urla sono rivolte più che altro allo stolto e cieco popolo tramite prediche, in segreto, nei confessionali, come anche per quanto possibile alla innocente scolaresca durante le ore di catechismo.

5. Così pure non tralasceranno nemmeno di assoldare mercenari che in altre città diranno "Evviva" a questa città e alle sue autorità mondane come anche ai suoi presidenti, e precisamente in posti tali dove una simile condotta dimostrativa deve per lo più dare nell'occhio a qualche uomo di corte.

6. Per questo già ultimamente ti ho raccomandato una rigorosa sorveglianza su questi servitori di Baal, perché Io vedo bene e so molto esattamente cosa è capace di fare tutta questa gente folle per placare la sua vendetta e per giungere così al suo ambizioso scopo.

7. Così pure spediranno anche lettere anonime con ogni genere di travisamenti su una sepoltura⁽⁴²⁾ qui non avvenuta secondo il loro senso, per rendere se possibile sospette le autorità mondane di questa città e indurle così a rendere

⁴² Di una personalità eminente a Graz. [Nota tedesca]

conto in qualche modo, anzi perfino per allontanarle se possibile dalla loro carica, oppure almeno per poter spingere il capo dello Stato a concedere a loro [ai preti] il potere di carpire a questi funzionari “eretici” della regione e della città una cosiddetta seconda viva confessione di fede, essendo soliti tali funzionari a non dedicarsi più ad andare in chiesa e, ancora meno, a confessarsi e quindi Chiesa e Stato non possono più sapere in quali mani scellerate si trovi l’autorità mondana.

8. Ma Io ti dico e ti consiglio: “Acquisisciti una giusta lagnanza, falla rafforzare da moltissimi testimoni, cerca anche di indurre il Governatore a fare altrettanto; e se egli non osasse, allora fallo per te!

Presentate questa fondata lamentela alla massima autorità e chiedete, a vostre spese, una commissione di corte completamente imparziale, così ai servitori di Baal taglierete le vie sulle quali si stanno adoperando diligentissimamente di rendervi sospetti presso la corte –cosa che però a loro non riuscirà certamente, dato che a questo ci penso Io.

9. Infatti quelli lassù⁽⁴³⁾ si rendono ora molto ben conto del fatto che in questa spiritualità politica sta insediato un grosso pidocchio nella loro pelle⁽⁴⁴⁾. Ma essi non riescono a liberarsene, perché esso, corrodendole, è penetrato nelle loro proprie fibre vitali. Se esso viene ucciso (vale a dire nella sua opera tenebrosa), allora essi temono di essere uccisi con lui. E se però lasciano proliferare questo pidocchio nel loro organismo vitale, allora si rendono anche ben conto del fatto che un tale pidocchio alla fine dovrà divorare loro stessi.

10. Ma per questo esse (le massime autorità dello Stato) stanno anche zitte e non dicono nulla su tutto ciò e attendono solo osservando dove alla fine penderà, dopo un certo tempo, l’ago della bilancia.

11. I preti lo sentono bene quanto più minuscolo è il loro peso nei confronti del giusto che si trova sul tuo piatto della bilancia. Ma per questo essi ora portano anche, con tutte le loro forze, ogni genere di sozzura nel loro piatto vuoto, per schiacciare con questo il vostro giusto peso. Ma il loro piatto è rovente d’ira e consuma presto da sé ciò che essi vi mettono dentro. Anche per questo finora non hanno ancora concluso nulla!

12. Tu, Mio caro amico, fa però solo quello che Io ti ho consigliato! E sii qui molto vigile ad ogni movimento in odore di rivolta! Punisci con rigore e giustamente chiunque medita apertamente una qualsiasi forma di dimostrazione e si consulta sull’esecuzione della stessa! E non risparmiare nessuno, né religiosi né laici – affinché essi non debbano trovare in qualche modo nessuna faccenda contro di te, e poi dire che tu saresti tiepido oppure segretamente d’accordo con i dimostranti.

Infatti, vedi, tutto questo proviene da loro!

13. Se uno stesso popolo lotta per i suoi diritti, allora risveglia la Mia Volontà in grande massa – e non in notturni club spregevoli che provengono sempre dai “neri”. Contro di loro bisogna scendere in campo assai vigorosamente.

⁴³ Cioè le massime autorità dello Stato. [Nota tedesca]

⁴⁴ È un modo di dire tedesco che significa: “Avere delle grosse grane”. [N.d.R.]

14. Sarebbe anche bene se il clero del Paese venisse sorvegliato dalle autorità distrettuali più accuratamente di quanto sia stato fatto finora. Altrimenti questi preti sobillano, nelle loro parrocchie, la gente di campagna a dimostrazioni e poi getteranno la colpa sulla capitale e diranno: “Vedete, questi sono i frutti di quando un Paese ha eretici come massimi funzionari! Exempla trahunt (*Gli esempi attirano*). Infatti, nella capitale, governo e magistratura non ci hanno dato ascolto, così fa ora altrettanto anche la comune gente di campagna!”.

15. Per dirla in breve, questa specie [di preti] al rovescio deve ora essere sottoposta ad una rigorosa osservazione visiva ed auricolare, altrimenti essa, sotto la copertura della sua pelle d’agnello, scaverà come un’arvicola⁴⁵ nell’oscurità e potrà recare un grosso danno al Paese. Infatti Io non posso e non devo piegare la sua volontà con la Mia Onnipotenza. E la Mia Luce la ucciderebbe, come il lampo del fulmine ucciderebbe i gamberi se, prima che venga un temporale, non si nascondono nelle loro tane paludose.

16. Perciò Io qui vi consiglio la giusta avvedutezza che spesso può più che un potere militare di molte centinaia di migliaia di guerrieri!

17. Io però starò a guardare questa specie [di preti al rovescio] soltanto per brevissimo tempo ancora per vedere se essa migliora. Ma poi anch’Io farò avanzare contro di loro un “esercito in guerra” di cui il mondo non ha ancora visto niente di simile!

18. Ma soprattutto sii pieno di buon animo! Io ti sarò sempre a fianco e non permetterò che ti si torca un capello.

Così furbo, come sono questi, lo sarò pure anch’Io!

Di tutto questo sii tu, Mio caro Andr. H.-volonteroso, del tutto assicurato!

Questo ti dico Io, l’onniveggente Gesù! Amen.

435. Capitolo

Spiegazione del testo biblico: “Il capo di ogni uomo è Cristo; il capo della donna è l’uomo; il capo di Cristo è Dio”.

“Voi però dovete sapere che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l’uomo e che il capo di Cristo è Dio”. (1.a lettera ai Corinzi 11,3).

1. Questo testo è naturalmente molto facile da comprendere, come nessun altro.

Solo che qui si deve sapere bene chi e che cosa è un “uomo”.

2. L’“uomo” è la polarità del Divino, che qui è l’Altissimo, cioè il punto culminante della Luce di Dio. Questa Luce di Dio però è Cristo che venne nel mondo come una Luce che illuminò le tenebre del mondo (cioè degli uomini mondani).

Ma come Cristo è una Luce della Luce, così anche il capo è la luce dell’uomo ed è la sua polarità superiore, quindi positiva.

⁴⁵ Topo assai diffuso in campagna dove arreca danni alle coltivazioni. [N.d.R.]

3. Ma un capo che è cieco, sordo e muto, non è nessuna luce per il corpo dell'uomo, quindi non è nemmeno una superiore polarità positiva.

Ugualmente così stanno le cose anche con la virilità cristiana!

Un uomo è poi soltanto un "uomo" quando è un uomo nella Luce di Cristo oppure quando Cristo è l'effettiva polarità positiva dell'uomo – senza la quale Luce nessun uomo virile è un effettivo uomo, ma è solamente una forma vuota.

4. Se però Cristo è la Luce del vero uomo, allora Egli è anche il "capo" dello stesso (perché il capo è la luce dell'uomo).

Io penso che questo possa certo essere toccato con mano!

5. E che in seguito **l'uomo illuminato in Cristo sia altrettanto il capo o la luce della donna**, come Cristo è il capo e la Luce dell'uomo, questo lo dà già la natura delle cose, **perché l'uomo in sé e per sé è il polo positivo, quindi il polo di luce della donna**.

6. Che però Dio sia il Capo di Cristo, ciò sembra certamente suonare un po' più strano, è tuttavia uno e lo stesso rapporto.

7. Infatti **"Dio" ovvero "l'Amore" è in Sé il Fuoco primordiale e la Luce primordiale** ed è di conseguenza anche l'effettivo Fuoco e Luce nell'uomo Dio Cristo Gesù. Attraverso l'infinita Pienezza di questa Luce dimora la "Pienezza della Divinità" in Lui, Cristo, corporalmente, vale a dire realmente e non soltanto attraverso l'irradiazione, come il Sole in uno specchio. Perché in Cristo c'è il Sole Stesso (della Divinità) e non solo la Sua Immagine!

8. Ma come il Sole naturale è il capo oppure la luce oppure il polo positivo di tutti gli altri corpi celesti, così la **Divinità, quale la fondamentale Luce essenziale di ogni luce, quale l'Essere fondamentale di ogni essere**, è anche il Capo di Cristo, che è l'effettivo perfettissimo uomo Dio e quindi Dio in tutta l'infinita Pienezza di questo massimo Concetto!

9. Cristo però senza Dio non sarebbe Cristo, e Dio senza Cristo non sarebbe Dio – come pure l'uomo senza capo non sarebbe uomo, e il capo senza uomo sarebbe un'assurdità!

10. E così anche l'individuo oppure uomo senza Cristo non è né un individuo né un uomo. E Cristo senza l'uomo – chi Lo potrebbe immaginare?! La donna senza l'uomo sarebbe forse una donna? Certamente no! **Infatti dove non vi è nulla di positivo, non vi può nemmeno essere immaginato nulla di negativo. E dove manca il negativo, non può mai presentarsi esternandosi nemmeno il positivo**. Proprio come quando ad un essere umano viene staccata la testa, allora né l'uno né l'altro può continuare a vivere per sé, sebbene entrambi posseggano da sé proprie funzioni vitali, altrettanto anche nessun essere umano, se si è separato da Me nel suo cuore, può avere una vita.

11. Io penso che questo testo dovrebbe esservi ora ben chiaro ed illuminante. Ora però osservatelo anche secondo questa sua chiarezza! Amen.

Una ricetta antica (1847) per guarire dal catarro di petto, a condizione però di avere più fiducia nel Signore che nei medicinali.

1. Riferisci questo alla moglie di Ans. H.-solerte della Parola, che Io le mando a dire e dico dunque:

2. Ascolta, Mia cara figlia Elisabetta! Tu non devi essere ansiosa a causa del tuo piccolo dolore di petto! Infatti, vedi, non è così importante come credi, solo perché il tuo medico a questo proposito ha fatto una faccia apparentemente preoccupata!

3. I medici fanno facce preoccupate per piccoli mali fisici, per poi, se il male è sparito più da se stesso che per l'aiuto del medico, poter dire: "Vedete! Questi e quelli io li ho salvati dalla morte!". Ma questo essi lo dicono per il solo e del tutto ovvio motivo di procurarsi tanta più fiducia e con questo anche tanti più clienti.

4. E vedi, qui un medico è come l'altro! Parla con uno oppure con mille, ognuno si decanterà come "salvatore della vita", come abbia completamente aiutato questo e quello, che già tutti i medici avevano dato per spacciato, con un mezzo conosciuto solo a lui, e questo nel tempo più breve.

5. Alcuni medici però fanno spesso, di un piccolo male, anche tanto rumore per costringere il paziente alla rigorosa osservanza delle loro prescrizioni, ragion per cui poi il paziente sarà disposto anche a versare il più cospicuo onorario del medico se costui lo ha liberato da un male a causa del quale altrimenti egli, secondo le parole del medico, sarebbe morto.

6. Come però, con eccezione estremamente minima, sono fatti ora quasi tutti i medici, così è anche il tuo che in verità è superiore ad altri medici più giovani in alcune cose per esperienza, ma in tutte le altre politiche mediche è uguale a tutti gli altri, come un occhio è uguale all'altro.

7. Io però ti dico questo affinché tu non debba ritenere il verdetto di un medico come una Verità sottoscritta da Me, e affinché tu debba credere più a Me che ad un medico che preferirebbe averti sempre ammalata per lungo tempo piuttosto che per breve.

Comprendi tu questo?

8. Il tuo piccolo malessere pettorale non è altro che un raffreddore, quindi un leggero catarro nella ghiandola mammaria che è prosperato a questa sua attuale consistenza principalmente a causa di medicinali non adatti.

9. Ora però resta al caldo e copri più volte al giorno il tuo petto con semi di lino caldi pestati, e lascia questo semplice impiastro sul petto anche durante la notte. Oltre a questo bevi un buon tè depurativo del sangue al mattino e alla sera! Astieniti da cibi e bevande troppo acide! Ma soprattutto non essere ansiosa e fidati fermamente a Me, allora il tuo piccolo male sparirà presto.

Ogni tanto, circa ogni 14 giorni durante i mesi invernali, prendi un leggero lassativo, allora sarai liberata anche dai tuoi mal di gola.

10. Ma devi fidarti sempre più di Me che dei medicinali che Io ti ho qui consigliato – altrimenti ti potranno giovare poco o nulla. Infatti tutti i medicinali ottengono la loro piena forza guaritrice soltanto attraverso di Me.

11. Ma soprattutto, come detto, non devi essere ansiosa. Allora Io ti aiuterò già e farò guarire di nuovo completamente il tuo corpo, come l’ho già guarito ripetutamente. Di questo sii pienamente rassicurata nel Mio Nome! Questo dico Io, il vero Medico. Amen. Amen. Amen.

437. Capitolo

Il Migliore di tutti è il Signore, perciò ognuno dovrebbe scegliere Lui invece di qualsiasi altro, se vuole essere veramente ed eternamente felice.

Ad Alessandrina Hüttenbrenner.

1. Io sono il Meglio per te e per ognuno, se Mi scegli per il tuo cuore in eterno e, oltre a ciò, non pensi: “Con questo o con quello potrei forse essere anche felice”.

2. Io ti dico: «Tutti i “questi o quelli” sono simili ai gioielli falsi. Essi splendono e sembrano essere qualcosa. Ma in fondo sono tutti comunque nulla – come è nulla un gioiello falso per il quale nessun cambiavalute ti darebbe qualcosa se tu, spinta dalla necessità, dovessi venderlo».

3. Ma chi ha scelto Me e non pensa: “Questo e quello potrebbe anche essere la mia fortuna” – costui si è procurato un autentico e preziosissimo Gioiello. E se poi egli dovesse perdere tutto come ad esempio: ricchezze e tutti i suoi preziosi amici – egli è comunque oltremodo felice con tutta questa perdita, perché egli ha ancora il più prezioso Gioiello nella custodia del suo cuore, il cui valore infinito tutte le eternità non consumeranno mai.

4. Figlioletta Mia! Dato che oggi è il tuo compleanno, allora Io posso, quale Padre tuo come pure di tutti gli uomini e angeli, augurarti null’altro che tu innanzitutto ti debba guardare intorno assai seriamente alla ricerca di un Gioiello simile. Allora soltanto potrai ottenere anche tutto il resto. E ciò che poi otterrai, questo sarà autentico.

Ma ciò che tu otterrai senza questo Gioiello principale, sarà un gioiello falso, per il quale in tempo di necessità i cambiavalute del Cielo non ti daranno nulla.

5. Quindi [Io sono] il Meglio per te e per ognuno! Scegli Me completamente per il tuo cuore, allora ti sei scelta già il Meglio per il tempo e per l’eternità!

6. Questo augurio, oggi come in eterno, è per te e per ognuno! Amen. Questo ti dice tuo Padre! Amen. Amen. Amen.

L'antica ricetta per guarire il catarro di petto descritta nel capitolo 436 viene ora ulteriormente ampliata e perfezionata, fermo restando che la guarigione ha per condizione una viva fiducia nel Signore. I malati di artrosi reumatica devono assolutamente evitare l'umidità.

1. Il piccolo mal di petto si dileguerà un po' alla volta se il rimedio consigliato viene applicato assiduamente – **naturalmente attraverso principalmente una viva fiducia in Me, il Medico dei medici!** Il rimedio però deve essere anche applicato giustamente altrimenti dissolve, o soltanto molto lentamente o anche proprio per nulla, le potenze specifiche inservibili accumulate nel petto.

2. Così però il rimedio consigliato deve essere giustamente preparato ed applicato: il seme di lino deve essere possibilmente fresco e non vecchio di 4-5 anni; si può trovare presso le erboristerie, anche nella farmacia S.... Questo seme di lino fresco deve essere ben pestato e poi, con acqua fresca, deve essere fatto un impasto che è da riscaldare in un sacchetto fatto proprio per questo su uno scaldavivande prima dell'uso, e precisamente in modo che cominci un po' a vaporizzare, nel qual momento è da mettere poi subito sul petto ammalato dove deve rimanere per un ora; dopo questo tempo bisogna metterne uno nuovo.

3. Il summenzionato seme pestato, se ogni tanto a causa di un imminente cambiamento di tempo si fanno sentire più dolori nel petto, può essere impastato anche con del tè di altea, di caprifoglio e di verbasco e poi può essere utilizzato nel modo descritto prima.

Altrettanto tra i semi di lino possono venire mescolati anche una quarta parte di fiori di camomilla, cosa che calmerà ancora prima i dolori.

Ma un tale impiastro a sacchetto deve essere sempre riscaldato.

4. Per un giorno, però, devono essere pronti almeno quattro sacchetti uguali che devono essere sostituiti, secondo l'ordine, di ora in ora. Per il giorno successivo però ne devono essere pronti quattro nuovi.

Il terzo giorno possono essere già nuovamente utilizzati i primi quattro sacchetti, ma naturalmente dapprima devono essere puliti e poi essere riempiti con un impasto fresco.

5. Quando i sacchetti verso sera sono diventati già più secchi, allora li si affumica prima dell'uso con camomilla mescolata con un po' di zucchero e incenso.

6. Ma poiché di notte l'applicazione dei sacchetti nuovamente riscaldati comporta molta difficoltà, allora al posto di questi sacchetti può servire bene anche un'applicazione di stoppa di canapa; questa stoppa però è ugualmente da affumicare con le tre spezie precedentemente menzionate prima dell'uso.

7. Ma il tè depurativo del sangue prendilo pure nella farmacia S..., e non in quella lungo il fosso, dove simili medicamenti sono vecchi e stantii! Su questo tè è da versare soltanto acqua bollente. Dopo l'infusione il tè deve rimanere ben coperto per 12 minuti e soltanto dopo questo tempo va scolato in una tazza e addolcito con zucchero; deve essere bevuto una mezz'ora prima di colazione e alla sera una mezz'ora dopo la cena.

8. Se usi questo con precisione per un breve tempo, ridarà a te, Mia cara Elisabetta, di nuovo la piena salute.

9. Ma una cosa devi ancora osservare in questo, e cioè: Se non ti senti ancora bene e fuori c'è un forte disgelo, non devi far lavare le tue stanze di soggiorno, altrimenti il Mio Consiglio non potrà aiutarti in poco tempo. Infatti per simili mali di artrosi reumatica i pavimenti umidi delle stanze fanno ancora ben peggio dei pugni sugli occhi!

10. Per te è molto più sano camminare con il peggiore tempo atmosferico quattro ore all'aperto che stare in una stanza umida soltanto un quarto d'ora. Ti devi ricordare soprattutto di questo se vuoi essere davvero sana. Usa dunque tutto questo come Io te l'ho ora stabilito, allora guarirai nuovamente al più presto.

11. Se ora arrivano delle belle giornate, puoi andare anche ogni giorno, verso mezzogiorno, all'aria fresca per un periodo di tempo che va da mezz'ora fino ad un'ora. Questa ti fortificherà. E anch'Io ti fortificherò! Amen.

439. Capitolo

Il Signore preferisce essere amato che temuto. Il vero amore per il Signore cancella ogni peccato.

1. Aha, Io so già quello che tu vorresti! Ma vedi, la tua "Marta" questa volta non ne ha nessun desiderio particolare, perché a causa del suo sempre ricorrente sciocco sniffare tabacco ha paura di Me, quantunque dovrebbe ben ricordarsi che Io, in primo luogo, non sono un collerico spauracchio, e che, in secondo luogo, non do mai mai a nessuno, e meno di tutti a coloro che Mi amano, un Consiglio o un'altra Parola che non sia soltanto quella della Mia massima Mitezza ed Amore paterno! E per questo Dono ogni vana paura è ben sciocca e semplicemente puerile.

2. "Martina" deve soltanto leggere diligentemente per intero i Miei precedenti Doni e attenersene; allora non avrà bisogno di far sorgere in sé un'inutile paura di Me.

A "Martina" però manca una fede davvero ferma! Per questo è difficile che possa osservare quello che Io le ho consigliato solo per il suo bene e che la consiglio ancora quale lo Stesso Padre invariabilmente buono.

3. Ma poiché ora ha paura di Me, allora aspettiamo un tempo più coraggioso! In questo tempo futuro vogliamo ricordarci di nuovo più abbondantemente di lei!

4. Ma riferiscile che a Me l'amore è molto più caro che il timore! Infatti chi Mi ama veramente, costui non ha nessun peccato dinanzi a Me, perché l'amore cancella ogni peccato e non ne fa sorgere nessuno.

5. Chi invece Mi teme, costui cade facilmente nel peccato, perché il timore protegge tanto poco dal peccato quanto una sterpaglia spinosa protegge un fuggitivo dalle pallottole dei suoi nemici che lo inseguono.

6. L'amore però è come una solida fortezza su una roccia che nessun nemico può mai espugnare.

7. Perciò riferisci alla piccola Marta che non deve assolutamente avere timore di Me, bensì deve soltanto amarMi con tutte le sue forze, allora si asterrà facilmente dallo sniffare tabacco e Io le darò non appena essa ha voglia e ciò che lei desidera.

8. Questo dico Io, il suo ottimo ed amorevolissimo Padre. Amen.

440. Capitolo

Come contrastare il fenomeno delle lettere anonime e scoprire i colpevoli. (Austria 1848)

Domanda del servo a causa di una minacciosa lettera anonima.

1. La lettera che hai letto oggi, e ancora una quantità dello stesso contenuto, proviene da un malevolo avvocato da strapazzo, e precisamente essendone a conoscenza e favorevolmente approvato da alcuni preti. Con ciò essi non mirano ad una rivoluzione, ma solo a rendere sospetti i due servitori dello Stato, affinché costoro possano poi essere eventualmente destituiti dalle loro cariche, cosa che però ovviamente non succederà. Allo stesso tempo però essi certo vogliono anche sondare il popolo per sapere come la pensa. Ma le cose vanno un po' male in tal senso al compilatore di questa lettera, poiché sorgono in lui molto fortemente i cosiddetti terrori, ed egli già si pente di essersi lasciato usare per tale attività di scrittore.

2. Seguiranno bensì ancora alcune lettere di contenuto simile, ma il loro effetto sarà pari a nessun effetto.

3. Tuttavia per ottenere una disposizione d'animo migliore negli abitanti di questa città, che sono piuttosto privi di scrupoli e spesso molto duri di cuore, Io consiglio di non procedere troppo rapidamente con la tassa sugli interessi e di non attuare la sua riscossione prima di aver fatto alcune necessarie modifiche riguardo alla classe più povera, perché altrimenti alcuni molto scontenti potrebbero a causa di ciò essere incitati sul serio a dimostrazioni violente. Contemporaneamente però dovrebbe essere anche data al popolo, attraverso il giornale o anche attraverso un apposito foglio, una spiegazione molto precisa per chiarire a che scopo viene impiegata tale tassa, ma accanto a questo però deve essere data anche una giusta minaccia contro coloro che, per pura malevolenza, spargono tale seme infernale. Per cui ovviamente sono molto da aumentare anche le guardie, cosa che è necessaria se in qualche modo l'inferno vuole fare il suo gioco.

4. L'ufficio Postale deve trattenere la posta [nella sua sede] e non deve accettare alcuna lettera pervenuta tramite le cassette postali esterne, anzi in questo periodo bisogna mettere in disuso tali cassette e accettare ogni lettera, affrancata o non affrancata, solo dalle mani del latore. Questo s'intende per ogni ufficio Postale di tutto il Paese.

5. Se si accumulano casi di questo genere di invii di tali cattive lettere, allora, come per le lettere contenenti denaro, non dovrà essere accettata dall'ufficio Postale

in nessun luogo una lettera sigillata. Con tale vigilanza necessaria e giusta in caso di emergenza, tali scrittori anonimi saranno certo facilmente scoperti. Io potrei ovviamente indicarne il nome, ma questo vi servirebbe a poco, perché non avreste contro di loro nessun'altra prova di valore legale mondano. Ma con un'energica vigilanza li acciufferete già comunque facilmente in pochissimo tempo.

6. Nello stesso tempo sorvegliate anche strettamente i cosiddetti messi comunali e rurali, i quali talvolta prendono anch'essi in consegna simili letterine *sub tectis obscuris (di nascosto)*. Quindi ci sono qui in città anche parecchi abitanti mezzi francesi, mezzi romanzi⁴⁶ e mezzi ungheresi e polacchi, dove i primi saranno particolarmente da tenere d'occhio; si capisce da sé: *sub tectis obscuris (di nascosto)*.

7. Questi mezzi sono bensì di per sé anch'essi un male, ma se con ciò si può evitare una grande sciagura, essi allora sono buoni nel Mio Nome. Se infatti è costretto a servirMi l'Inferno stesso, che tuttavia è cattivo, tanto più possono farlo le giurisdizioni mondane che Io ho disposto per il mantenimento dell'ordine.

8. Tenendo quindi ben presente tutto questo e in caso di necessità mettendolo in pratica, allora tutto verrà riportato all'equilibrio. Sia! Questo dice il miglior Consigliere: "Sia, sia, deve essere!".

441. Capitolo

Spiegazione del Signore riguardo ai matrimoni mondani dove ciò che conta non è la persona con la quale ci si unisce ma è il suo patrimonio. Si può ottenere tutto dal Signore solo se si desidera esclusivamente Lui e non – anche – altre cose.

Per Guglielmina-Gabiela Hüntenbrenner.

1. Scrivi pure, va bene! Infatti Io do volentieri, anzi do molto volentieri, do oltremodo volentieri a coloro che vogliono qualcosa di giusto!

Anche la figlioletta diventata maggiorenne però vuole qualcosa di giusto. Perciò le deve anche essere dato qualcosa molto volentieri!

2. Più di tutto lei vorrebbe un uomo di grande prestigio, buono e non troppo avanzato negli anni. Ma qui devo già confessare apertamente che in serietà, sotto questo aspetto, Io posso fare poco o nulla. Infatti attualmente nelle norme matrimoniali viene considerato come valore non l'uomo, ma soltanto il suo patrimonio rispetto all'uomo, e quindi soltanto il denaro procura gli uomini alle ragazze ed agli scapoli le donne; per questo Io sono puramente superfluo in queste faccende ed ho lasciato tutto questo al mondo e non Me ne preoccupo più, all'infuori che dovesse esserci qualcuno che si rivolgesse a Me con assoluta serietà e lasciasse il mondo completamente fuori dal gioco. Allora Io veramente benedirei un tale matrimonio e Mi preoccuperei per la buona riuscita.

⁴⁶ Stranieri che parlano una lingua o un dialetto neolatino. [N.d.T.]

3. Ma quando due che vogliono sposarsi domandano e dicono: “Quanto hai tu? E tu quanto? E quale posizione onorifica ricopri? Di cosa vivi? E chi sono i tuoi genitori? Sono forse della nobiltà, oppure di un’altra condizione rispettabile?” – allora per Me è già proprio finita! Infatti queste sono tutte cose mondane che Mi sono assai disgustose! E nessuno vorrà realmente pretendere da Me che Io debba aiutare ancora qualcuno ad ottenere quello che lo sottrae completamente da Me e lo volge completamente all’Inferno, dal quale moltissimi potranno esserne esonerati solo con grandissima difficoltà e molti anche non potranno esserlo assolutamente per niente!

4. Di conseguenza tu vedi facilmente che, se l’una o l’altra Mi prega per un uomo, Io non posso esaudire queste preghiere, specialmente quando qualcuno si è già scelto qualcosa, ma lo vuole avere comunque da Me. Chi se l’è già preso, come potrei Io dargli ancora quello che egli comunque ha già?!

5. Io però ti dico, figlioletta Mia, cerca innanzitutto solamente Me, cerca con tutte le tue forze di spuntarla con il “mondo” e aspetta poi da Me tutto il resto – ma pienamente credente! – allora sarai provvista di tutto!

6. Infatti tu sai che nessuno può servire due padroni! E così anch’Io Stesso non lo posso fare, servire Me e nello stesso tempo Satana, ma soltanto Me mediante l’Amore – invece Satana mediante il più tagliente giudizio!

7. Chi però di conseguenza vuole qualcosa da Me, costui deve volere anche puramente soltanto il Mio e non, oltre a questo, anche una parte del Diavolo!

8. Ora però tutto il mondo è già “completamente del Diavolo”. Perciò Io posso portare qua e là la Mia Grazia solo con parsimonia, tanto più che la maggior parte degli uomini se ne vergogna di fronte al mondo!

9. Tu certamente non appartieni a questo mondo e non ti vergogni della Mia Grazia. Ma ciò nonostante il mondo influisce anche in te ed ha molto che alletta i tuoi sensi.

Io però ti consiglio:

10. “Fa’ un solido patto con i tuoi sensi contro il mondo, allora Io stabilirò subito con te un nuovo patto celeste!”

11. Tu certamente dici che questo non è così facilmente possibile!

Io però ti dico: “Lo so bene Io se la cosa è facile oppure un po’ più difficile. Ma che ti riesca facile oppure difficile, Io devo tuttavia rimanere fedele al Mio eterno, inviolabile Ordine e non posso lasciar guardare nessuno oltre un monte prima che costui non si sia sforzato di raggiungere la vetta dello stesso.

12. Poiché vedi, finché la materia rimane quello che è – essa è e rimane anche non trasparente. Perciò fatica più, fatica meno! Nessun monte è trasparente. Chi vuole vedere oltre il monte, deve salirvi, per quanto possa essere alto!

13. Rifletti su queste buone sentenze, figlioletta Mia, molto spesso, finché ti raccapezzerai in esse – allora metterai tutti i tuoi pensieri e desideri in un buon ordine e con ciò diventerai spiritualmente “maggiorenne” nella Verità. Amen.

14. Questo è il Mio Desiderio per te, come per tutti, per il tuo compleanno! Serbalo in modo fedele e vivente!

Dieta per chi ha la clorosi, ovvero per chi è pallido e anemico. Il caffè viene considerato velenoso dal Signore, mentre i cibi grassi sviluppano la lussuria.

1. Io conosco bene il pallore ed anche per quale motivo lei è pallida. Ma è difficile trattare con lei, perché non segue volentieri ciò che le viene consigliato e non trascurava ciò che le nuoce.

2. Quindi dille: “Lascia il caffè finché sei pallida, e non mangiare mai questi chicchi velenosi tostati! Infatti tu non diventerai rosea finché non vorrai smettere con ciò.

Non domandare perché non devi mangiare questi chicchi velenosi! Infatti il motivo ti toccherebbe scostumatamente e ti farebbe fare una scoperta che per te non è ancora conveniente sapere. Quindi segui il consiglio e non domandare – se vuoi essere guarita; altrimenti per ogni chicco avvelenato rimarrai pallida per una settimana in più.

3. Così devi anche astenerti da cibi grassi e da latte grasso! Infatti il grasso ravviva gli spiriti lussuriosi, e se essi non trovano questo loro appagamento, allora penetrano nel sangue, lo sconvolgono e lo rendono stanco, corrotto, pigro e pesante, per la qual ragione sorge poi la cosiddetta clorosi⁽⁴⁷⁾, che è sempre una conseguenza della troppo precoce eccitazione lussuriosa degli spiriti che non può essere soddisfatta.

4. Ma se vuoi essere guarita al più presto, allora segui la seguente dieta: a colazione prendi o una leggera cioccolata, ancora meglio un caffè di bucce arrostiti di cacao, oppure anche un tè di mais con latte leggero (scremato) e un po' di zucchero.

A mezzogiorno mangia una buona minestra fresca con pane tostato, non troppo salati. Poi anche carne magra di manzo con un po' di senape oppure anche del rafano⁽⁴⁸⁾ fresco ma zuccherato che si condisce prima con olio ed aceto. Anche del vitello va bene. Ma se dovesse piacerti meno questa carne, allora mangia mele cotte con pane. Ma devi guardarti accuratamente da tutti gli insaccati e formaggi; così pure anche da cavoli e crauti, meno da barbabietole rosse e bianche, al contrario da barbabietole gialle, in genere da tutti i cibi che provocano flatulenza⁽⁴⁹⁾, perché questi pure risvegliano gli spiriti lussuriosi.

Di sera però accontentati o di ciò che mangi al mattino, oppure di una zuppa di pane tostato. Puoi assaggiare moderatamente anche un buon vino con acqua. Ma altrimenti bevi acqua che non sia troppo fredda.

5. Ma per tutto questo usa il cosiddetto elettuario⁽⁵⁰⁾ che per questo scopo si trova in farmacia; oppure anche le pillole per lo stesso scopo! E in mattinata prima

⁴⁷ Forma di anemia, accompagnata da alterazione del colore della pelle, pallido-verdastro, assai diffusa in passato tra le giovani donne durante il periodo di pubertà. [N.d.R.]

⁴⁸ Il dizionario dà anche ramolaccio, cren, ravello. [N.d.R.]

⁴⁹ Formazione di gas nello stomaco o nell'intestino; frequenza di emissioni di tale gas. [N.d.R.]

⁵⁰ Un antico preparato farmaceutico: quello “lenitivo” era un purgante, quello “diascordio” era un calmante di nervi. [N.d.R.]

di pranzo fa un'ora di moto all'aperto, meglio lungo il fiume Mur, dove in questo periodo l'aria è più pura, soltanto però non in un viale di castagni selvatici che hanno delle esalazioni (per te) dannose.

6. In tutto questo però devi soprattutto avere anche fiducia in Me ed essere veramente serena; allora presto sarai nuovamente rosea e sana.

7. Io ti ho davvero molto cara; ma anche tu Mi devi avere molto caro, allora diverrai già bella sana e tale rimarrai!

Ma se tu dovessi essere ostinata ed avere un animo eccitabile, allora rimarrai pallida per degli anni.

8. Ebbene, figlioletta Mia, intanto sai tutto ciò che ti serve. Agisci di conseguenza, così raccoglierai la Benedizione del Mio Consiglio!

Amen. Questo lo dice Colui che ti ha molto cara. Amen.

443. Capitolo

Sul Giudizio annunciato nel 1848 con guerre, rincari, carestie e pestilenze, a causa degli eccessivamente ricchi e dei moltissimi poveri nella totale miseria. Cosa bisogna fare per uscire indenni dai Giudizi divini. Al tempo giusto anche gli usurai e gli egoisti perderanno tutto ciò che hanno accumulato.

O Signore! Noi che ci atteniamo soltanto a Te e crediamo in ogni tempo a ciò che la Tua santa Parola ultrabenevolmente ci insegna, Ti preghiamo che Tu voglia indicarci in anticipo, in questo tempo angustiato, quale miseria può venire su di noi e con ogni probabilità anche verrà sicuramente, affinché noi ci possiamo orientare tutti insieme secondo il Tuo onnisantissimo Consiglio per la sicurezza dei nostri tesori spirituali, con cui Tu, o santissimo Padre, ci hai tutti provvisti così ultrabbondantemente, per i quali certo non potremo mai in eterno ringraziarTi abbastanza!

O Signore, o Padre Gesù, esaudisci questa nostra preghiera!

La Tua santa Volontà sia fatta!

1. Dunque allora scrivi: Io vi ho già accennato cosa verrà in breve sul mondo, in occasione della sepoltura del funzionario municipale⁽⁵¹⁾, come anche in altre occasioni. Perciò non dovete meravigliarvi troppo ora, se il tempo cattivo preannunciato comincia gradualmente, certo sempre solo parzialmente, a scaricarsi, dove le nuvole temporalesche sono salite più in alto. Infatti tutte le nuvole tempestose, che già ora da ogni parte sono salite abbastanza in alto oltre l'orizzonte, non si sono ancora afferrate insieme. Ma ora voglio far arrivare sul mondo, completamente dimentico di Me, un Giudizio che è difficile trovarne uno uguale!

2. Dominatori, i quali ancora oggi studiano il modo di come poter opprimere i Miei poveri popoli ancora più vergognosamente nello spirito e nella natura,

⁵¹ Vedi la Comunicazione del 21 novembre 1847, cap.431, sulle sepolture di Pettau e Graz. [Nota tedesca]

cercheranno ancora in quest'anno un riparo per mettersi al sicuro, – ed Io vi dico: “In verità, in verità, essi non lo troveranno, perché hanno completamente dimenticato che soltanto Io sono il Signore, e che tutti gli uomini sono loro fratelli!

Guai a voi, signori del mondo, il vostro ultimo tempo si è avvicinato!

Inutilmente vi armate, inutilmente concentrate in grandi quantità i vostri soldati che imprecano e vi maledicono per l'Inferno, inutilmente proclamate la corte marziale, inutilmente erigete fortezze e patiboli nascosti.

3. Io, l'antico eterno Dio e Signore ho destato su di voi, genia di serpenti e razza di vipere, un nemico sopra i vostri capi che vi dovrà castigare per tutte le vecchie atrocità che avete perpetrato sui Miei popoli.

Tu che oggi splendi ancora nell'oro, domani devi camminare come un mendicante e, come un animale braccato, devi cercarti una tana che possa essere adatta a proteggere la tua vita!

4. Guai a voi tutti che nelle vostre ricche dimore non sentite la grande miseria dei poveri fratelli e sorelle che sono per lo più poveri, perché voi, per quel che Mi riguarda, siete troppo ricchi in modo assai illegale! Io vi dico: “Questa volta voglio dare in mano ai poveri le chiavi dei vostri tesori e consegnare a loro le vostre riserve troppo grandi!”.

5. Credono dunque questi grandi e potenti signori del mondo che il vecchio Dio e Signore abbia forse cessato di esistere perché è stato a guardare con la più grande Pazienza il loro cattivo fare e disfare?!

Oh, questi signori del mondo si sono sbagliati di grosso! Io sono ancora Quello che Io ero dall'eternità, [e cioè] – un Padre per coloro che Mi conoscono, amano ed osservano i Miei Comandamenti, ed un Giudice inesorabile per coloro che in realtà hanno già da tempo provato avversione verso di Me ed hanno eretto al Mio posto un ciechissimo paganesimo per la completa oppressione dei popoli resi ciechi espressamente allo scopo!

6. Ma Io dico ora a voi che siete Miei amici: “Fate del bene ai poveri fisicamente e date loro un giusto conforto, così rimarrete risparmiati dal giudizio imminente. Chi di voi possiede molto, costui dia anche molto; ma chi possiede poco, costui dia anche secondo le sue possibilità; e chi non ha nulla, costui accolga in modo riconoscente ciò che gli viene dato.

Se in considerazione di Me agirete così, allora la Mia Mano vi dovrà proteggere da ogni colpo del giudizio. Chi però non si adeguerà a questa regola, che non è niente di nuovo ma soltanto un purissimo vecchio comandamento dell'amore, da costui Io ritirerò la Mia Mano protettrice e lascerò che gli accada secondo come si svilupperà il giudizio e secondo come il giudizio opererà le sue grandi richieste!

7. Voi ben domandate e dite: “O Signore, che cosa succederà dunque con effettiva certezza? Oh dillo a noi, affinché possiamo cautelarci ed orientarci di conseguenza!”.

Io però dico: “Non domandate così tanto di ciò che avverrà, ma chiedete piuttosto se il vostro cuore adempirà con gioia il Mio Comandamento dell'Amore! Se lo adempirà, allora accada quel che accada; tuttavia dal vostro capo non verrà torto un capello.

8. Ma chi in questo tempo considererà solo tiepidamente il comandamento dell'Amore per il prossimo e non rifletterà profondamente in sé su quanto deve essere difficile per il fratello e su quanto deve essere misero per la sorella, i quali non hanno nulla e non sanno ottenere qualcosa da nessuna parte e non sanno cosa mangeranno domani e con che cosa copriranno il loro corpo, – costui al tempo dell'imminente giudizio verrà duramente strapazzato!

9. Io però vi dico ancora qualcosa: “Non è abbastanza che voi diate solamente ciò che esige l'amore, ma cercate anche di ottenere ancora più discepoli nel solerte esercizio dell'amore per il prossimo, allora il giudizio verrà molto mitigato, perché più veri operatori d'amore si alzeranno ora, tanto meno anche quelli veramente miseri al massimo grado si alzeranno e vi assedieranno nelle vostre proprietà!”

10. Io vi dico: “Osservate questa piccola Parola con occhi molto seri e non pensate che non sarà poi così brutto; il Signore mitigherà di nuovo il giudizio.

Sì, certo Io lo farò certo almeno localmente, se voi fate ciò che Io voglio; se però lo fate soltanto tiepidamente, allora molto presto vi convincerete come tutto ciò che Io vi dico con questo risulterà giusto in modo anche troppo straordinariamente vero, tanto che ora su quasi tutti i Paesi verrà la guerra nel modo più folle ed ammutinamento in ogni luogo e rincari, carestie ed ogni genere di pestilenza. E sorgeranno anarchie su anarchie, e la casa dei vostri regnanti diventerà piccola e il loro regno potrà essere facilmente misurato con il braccio!”.

11. Ora non pensate a come provvederete ai vostri figli; Io vi dico che con questo darete loro la morte, ma aspirate innanzitutto sempre di più alla Mia amicizia, allora anche i vostri figli troveranno un tranquillo sostentamento.

12. Io vi dico: “Ora si è giunti alla situazione che chi aiuterà il povero fratello, costui metterà il suo capitale in un luogo sicuro e lo riavrà presto con buoni interessi. Ma chi ora presterà il suo capitale terreno ad interesse, costui perderà in breve il capitale insieme agli interessi. E se qualcuno dovesse anche salvarlo con provvedimenti escogitati con l'esperienza del mondo, egli non lo salverà comunque dinanzi a Me!

13. Infatti così come si è formato ora il mondo nell'usura, nell'egoismo e nell'ambizione, l'umanità non può nemmeno più sussistere!

Se uno vuole arraffare tutto per sé, di che cosa devono vivere poi milioni di persone?!

Così non può sussistere più a lungo; perciò cautelatevi con opere buone; tutto il resto lo farò poi Io e proteggerò tutti i vostri tesori e beni mondani e del tutto particolarmente quelli spirituali!

14. Ma ricordatevi anche delle necessità del Mio servo a voi nuovamente dato, che è per voi come una salvezza e un buon messaggero, che vi porta instancabilmente vivi messaggi dai Cieli come un animale da soma, e si accontenta, come un asino, di poco e cattivo foraggio, mentre egli invece vi porta i più grandi tesori!

15. Io vi dico che amo il debole, e poiché Io lo amo, allora lo provo con la povertà fino al tempo giusto. Ma nonostante ciò Io tuttavia vi dico: “In verità, ciò

che fate a lui, lo fate direttamente a Me Stesso, – e vi dovrà essere restituito tutto a suo tempo!”.

Infatti dove c'è il Signore, lì Egli ha con Sé anche il servo; e dove c'è il servo, lì anche il Signore non è lontano! Ricordatevi quindi anche del servo, allora Io sarò con voi attraverso di lui.

Amen, questo dico Io a voi tutti in verità, in verità, in verità, amen, amen, amen.

444. Capitolo

L'amore è la base di tutto ciò che esiste. Il vero amore tra gli esseri umani deve essere spassionato, cioè privo di passione, altrimenti è amore di se stessi. Qual è l'unica “differenza” d'amore ammessa. Come valutare se si agisce per vero amore o per egoismo.

A Paolina Hüttbrenner.

1. Ascolta, Mia cara figlioletta! La prima condizione di ogni essere è e rimane eternamente l'Amore – ma beninteso, soltanto il giusto Amore, come Io, quale l'eterno Amore Stesso, l'ho insegnato a tutti gli uomini e l'ho posto, all'inizio primordiale, nel cuore ad ogni uomo per se stesso. Se qualcuno cerca di perfezionare questo vero amore nel suo cuore secondo il Mio Insegnamento, allora egli percorre la perfetta giusta via per la vera rinascita del suo spirito.

2. Se qualcuno ha raggiunto questo, egli ha così anche raggiunto l'effettiva vera meta della sua vita.

Ma per raggiungere questa importantissima meta, si deve essere davvero molto cauti sulla via della formazione del proprio cuore e ci si deve domandare, ad ogni inclinazione di questo, se in una tale inclinazione non vi sia contenuto un qualcosa del seme maligno dell'egoismo accanto al giusto amore.

3. Il giusto amore è generalmente spassionato⁽⁵²⁾. Esso afferra tutto con la più grande potenza e forza e non lascia mai andare in eterno ciò che una volta ha afferrato. Ma nonostante ciò l'agire di questo vero amore è generalmente estremamente dolce, accompagnato dalla più grande tolleranza.

4. L'agire dell'amore di se stessi, benché in sé e per sé è estremamente impotente, si presenta invece troppo presto come un modo di agire che vorrebbe subito distruggere tutto ciò che volesse mettersi sulla via egoistica in modo ad esso sfavorevole. E questo comportamento è proprio la passionalità che è di casa nell'amore di se stessi.

5. Perciò, come detto, ognuno deve stare molto in guardia nella formazione del suo cuore se lo stesso viene nutrito con vero amore oppure se talvolta anche con piccole porzioni di amore di se stessi.

E proprio a ciò anche tu, Mia cara figlioletta, devi mirare se vuoi al più presto sperimentare il vero compleanno del tuo spirito.

⁵² Libero da passione. [N.d.R.]

6. Vedi, l'amore umano è certo buono e giusto se si amano gli uomini perché sono uomini e non si fanno differenze – eccetto nella misura in cui qualcuno, a seconda della sua posizione spirituale, Mi è più vicino o più lontano. Infatti lì è giustificata una differenza. Nessuno può certo servire due padroni, vale a dire uno buono ed uno cattivo nello stesso tempo!

Ma una preferenza, sorta in qualche modo per motivi mondani a causa di certe dignità e valori mondani dell'uomo, è già amore di se stessi, perché il cuore alla fine, anche se completamente di nascosto, tuttavia in ciò vi cerca di certo la sua propria elevazione. E dove si manifesta una tale aspirazione, per quanto lieve, là l'impulso dato alla movenza morale del cuore non è già più l'umiltà, ma una superbia nascosta in tale amore.

7. Se perciò il tuo cuore afferra qualcosa, allora domandati sempre se in tale afferramento non venga fatto ricorso al tuo sentimento d'onore terreno, subordinato al cosiddetto mondo superiore. Se questo trova il suo saziamento in un'impresa del tuo cuore, allora questo è già un segno dell'amore di se stessi che sulla via della formazione del tuo cuore si è accampato come un maligno brigante alla macchia dietro una boscaglia e con il tempo, come un occulto inviato dell'Inferno, vuole rovinare ogni cosa nobile.

8. Infatti l'amore di se stessi, perfino nei suoi eventi meno appariscenti, non è nient'altro che un seme maligno che il nemico della vita sparge tra il nobile frumento, affinché nella sua germinazione rattrappisca oppure, se possibile, venga distrutto del tutto.

9. Perciò con l'amore degli uomini si deve accuratamente esaminare e domandare continuamente al cuore: "Perché ami tu questo e quello, questa e quella, oppure anche (nelle cose) questa o quella?"

10. Se il cuore risponderà dall'umiltà, allora l'amore è giusto e ti conduce al perfezionamento spirituale.

Ma se il cuore risponde da un'ereditaria vanità mondana, allora l'amore non è più amore, bensì soltanto vano egoismo che è vestito in apparenza con la veste d'agnello dell'amore, ma interiormente è soltanto un lupo feroce che alla fine sbrana ogni cosa nobile nel cuore e, dove possibile, cerca di soffocare lo spirito.

11. Io ti do, Mia cara figlioletta, questa piccola, ma tuttavia estremamente importante dottrina e vera regola di vita quale tuo Padre oltremodo buono come una buona moneta per il tuo terreno viaggio di vita, affinché tu, con l'accurato uso della stessa, possa raggiungere molto facilmente l'effettiva e vera meta del tuo viaggio terreno.

12. Se hai raggiunto questo, soltanto allora comprenderai in tutta pienezza quanto è infinitamente buono Colui che ti dà ora questa piccola Parola per il tuo compleanno corporale, affinché tu possa raggiungere tanto prima il compleanno del tuo spirito.

13. AmaMi al di sopra di ogni cosa, come Io amo te al di sopra di ogni cosa, e non lasciare abbagliare il tuo cuore dal mondo, allora avrai da percorrere una via facile e dolce!

14. Questo ti dico Io, il tuo Padre buono! Amen.

Le eccessive differenze, nel 1848, tra i ricchi cittadini e i poveri campagnoli possono causare una guerra. In quali casi il Signore benedice e aiuta i popoli e in quali invece lascia che giungano carestie, pestilenze e guerre. Chi chiede protezione al Signore non deve temere nulla.

Scrivi in versetti separati quello che Io qui nello Spirito della previsione ti darò riguardo a questo e ad un tempo prossimo a venire.

1. Che cosa significa l'assurdo correre disordinatamente, che cosa significa il vano gioco delle armi della gioventù imberbe?

Gli uomini vogliono dunque interferire nei Diritti di Dio?

2. Se ci sono degli ammalati, guariranno questi con un tale cieco frastuono? Vengono saziati gli affamati e vestiti coloro che sono nudi?

3. Se di notte mettete le candele alle finestre e andate con le fiaccole e con musica militare su e giù per vicoli e viuzze, vengono con ciò asciugate le lacrime dei poveri e viene illuminata la loro anima?

4. Oh, Io vi dico, queste sono buffonate folli e non conducono a nient'altro che alla rovina!

5. Prima sono stati filtrati moscerini, ma ora verranno inghiottiti cammelli!

Forse il folle armamento porterà la pace? Tale armamento farà forse più ricco colui che non ha niente, e sazierà l'affamato e vestirà colui che è totalmente nudo?

6. Darà forse esso luce al cieco e sapienza a colui che per mezzo secolo è stato reso sempre più stupido?

7. Vedi, questo vuoto armeggio delle città porterà presto la campagna – che è stupida e tenebrosa oltre ogni misura e non comprende mai dove questo deve condurre – ancora di più all'exasperazione, e la porterà presto a cospirare contro le città in violentissima piena misura!

8. Domanda: "Che cosa farà allora la città? Sarà in grado di domare con le sue armi giocattolo la campagna insorta?"

9. Io dico: "Una cosa è necessaria, cioè vero amore ed una vera luce; tutto il resto verrebbe da sé". Via le tasse troppo esagerate, specialmente quelle padronali⁽⁵³⁾, e via il paganesimo, altrimenti non migliorerà mai, ma diventerà solo peggio di ora in ora!

10. Invece di nastri e coccarde i ricchi cittadini dovrebbero piuttosto fare delle ricche collette tra di loro e con queste accorrere velocemente in aiuto ai poveri abitanti della campagna, allora questi verranno placati e considereranno come un beneficio i movimenti nelle città.

11. Ma se voi mandate loro, invece del semplice aiuto, solo proclami scritti con solennità per loro incomprensibili, dai quali decifrano per sé più male che bene, allora vi tirate la disgrazia sul collo da soli.

⁵³ Diritto montano, laudemium (tassa al feudatario), mortuaria ecc. [Nota tedesca]

12. Credete forse che la cosa potrà essere così decisa combattendo? Oh, Io vi dico che senza di Me i cittadini non andranno tanto lontano!
13. Dov'è dunque uno che ora farebbe penitenza? Dov'è poi un solo popolo che si rivolgerebbe a Me nel tempo delle tribolazioni?!
14. Io però dico: “Chi ora cercherà di procurarsi diritto ed aiuto con altri mezzi invece che solamente tramite Me, costui andrà in rovina là dove si trova, anche se avesse posto cento armi intorno a sé!”.
15. Chi Mi vuole dunque costringere a benedire quest'anno?
E se Io non lo benedicessi, chi vi proteggerà poi dalla carestia e dalla vendetta della plebe?
16. L'anno scorso Io vi ho dato un anno benedetto, e voi non avete messo limiti all'usura e non vi siete impegnati affinché il pane diventasse più abbondante e la carne più a buon mercato.
17. La miserabilissima tassa sul consumo è rimasta, e altre tasse sono state ancora aumentate. Quale meraviglia allora se i popoli domandano: “Dov'è la benedizione dell'anno così bello? Chi l'ha divorata a tal punto che per questo veniamo a trovarci in una miseria ancora più grande?”
18. Ma se i popoli chiedono, a ragione, così già della grande benedizione dell'anno passato, che dirà poi la loro voce se Io non volessi benedire un anno futuro a causa della completa insensatezza?
19. In verità Io vi dico: “Ciò che succede adesso, come ve l'ho già spesso preannunciato, è solo un lieve inizio.
20. Il vero e proprio fatto verrà soltanto in seguito, nel frattempo i dementi ed orgogliosi cittadini credono che le loro armi, le loro coccarde e le loro sciocche petizioni porteranno loro la salvezza, se già si dimenticano di Me!
21. La libertà di stampa è ben giusta, e parecchio altro non è male; ma il diritto di eleggere i superiori e nuovamente allontanarli se non obbediscono ciecamente ad ognuno [che gli ha eletti], – questo è male. Infatti ungere e richiamare i superiori, ne ho unicamente Io il diritto!
22. Io farei sicuramente anche questo con segni straordinari, come lo faccio pure in altri paesi migliori ed in futuro lo farò in modo ancora più evidente; ma se un popolo così pomposo Mi dimentica totalmente in tali occasioni appariscenti, allora anch'Io Mi dimenticherò del popolo.
23. Oppure qualcuno di voi vorrebbe credere che pattuglie di alcuni giovani gonfiati [di superbia] – che sono pieni di sonno spirituale e corporale e, se sono già svegli fisicamente, non tengono tra di loro nient'altro che i discorsi più sozzi e si ubriacano nelle taverne – proteggeranno la città se essa verrà colpita?
24. Credete voi forse che se le pattuglie fossero troppo deboli, verrebbero poi in loro aiuto i cannoni?
25. Ma Io dico: “Se mando su di voi solamente mezzo milione di cavallette, allora voi con tutti i vostri cannoni diventerete subito del ciarpame, per non parlare se vi manderò una tale massa di popolo tra capo e collo!
26. A cosa vi serve ora tutta quella robaccia bellica, se la questione principale è già stata concordata lo stesso nella città imperiale? Tutto il vostro armeggio è soltanto una vana spaccinata che non sfuggirà alla sua punizione.

27. Solo alcuni giorni ancora ed il popolo della campagna riconoscerà le guardie delle città e comprenderà che esse non operano per lo stesso popolo, ma contro i suoi interessi; allora opporrà resistenza!

28. Quelli che ora si mostrano pieni di coraggio, cercheranno presto gli angoli più segreti per nascondersi dall'ira del popolo della campagna.

29. La città ora giubila moltissimo e si comporta come vincitrice; oh questo è molto vano! Quanto giubilo oggi, tanti guai domani!

30. Voi sapete che senza di Me non c'è nulla e nulla può diventare. Ma Io vi dico: "Io non sono fra questi pazzi, e per niente affatto con questi armati di sciabole; cosa faranno essi senza di Me?"

31. I signori di questa città si danno molto da fare, ma ciò sarà infruttuoso, perché essi non fanno questo con Me!

32. Certo tra di loro ce n'è uno che è amico Mio⁽⁵⁴⁾, ma la città non bada molto a lui ed egli deve ora fare quello che essa vuole. Oh, questo non tornerà a benedizione per la città, benché Io conserverò costui nella Mia Benedizione!

33. Fate attenzione e calcolate giustamente: ogni disposizione da parte della massima autorità verrà presto coperta con molta infamia, perché non ha e non conosce il Mio Spirito ed ora edifica solo sullo spirito della violenza creato recentemente ed inutilmente, per il quale bastano venti lupi per polverizzarlo!

34. Che cosa significa iniziare una certa opera e poi scendere in campo contro la stessa? Volete fare i gabellieri⁽⁵⁵⁾ affinché il popolo della campagna si getti prima su di voi?

35. Ma Io dico a voi che siete amici Miei: venite con Me dai poveri e non andate senza di Me dai rispettabili, allora vi proteggerò anche nel tempo del pericolo, altrimenti dovrete cercare protezione presso i vostri rispettabili ed amati. Se la troverete, Io non ve lo so dire!

36. Perché in verità vi dico: "Io non ho nessun compiacimento in coloro che si vestono secondo la moda in questi tempi in cui così tanti riescono a stento a coprire le loro vergogne con i peggiori brandelli.

37. Quanto avanti vuole ancora andare il mondo con il cosiddetto nobilfare, far visite, nobilvestire ed ogni genere di recite di commedie, in cui tu certo vedi in modo ultra evidente la Mia Mano punitrice sopra i loro capi?

38. O voi uomini folli! Se solo andate nella casa del vostro vicino, già vi vestite come se andaste nelle stanze di un re, e con ciò rendete il vostro vicino ancora più folle di quanto lo era prima. E se poi egli viene da voi, costui fa ancora peggio di voi e vi vuole superare.

39. Ma Io vi dico: "Quando fate visita al vostro vicino, vestitevi semplicemente, affinché non lo rendiate ancora più superbo nel suo cuore di quanto lo era già prima.

40. Piuttosto invece visitate spesso i poveri, ed Io vi proteggerò e vi difenderò in ogni necessità!

⁵⁴ Vedi il personaggio nell'Opera "Dall'Inferno al Cielo" (Robert Blum). [Nota tedesca]

⁵⁵ Esattori della tassa di pedaggio di un tempo che uno straniero doveva pagare per entrare in un Paese. [N.d.R.]

41. Quindi non prendete nemmeno parte a questo attuale armamento. Io vi dico che esso vi offrirà poca protezione, perché non sta sotto a colui che cammina con Me!

Ma coloro che sono ora i suoi capi, Io non li conosco, come anch'essi non conoscono Me!

42. Io vi dico che questi ciechi e superbi capi presto o tardi si daranno addosso perfino l'un l'altro, poiché l'uno vorrà il bianco e l'altro il nero!

43. Se invece voi tutti vi affidate soltanto a Me e vi disponete secondo la Mia Volontà, allora Io proteggerò voi ed i vostri averi e vi difenderò da ogni attacco, perché Io so che voi siete di spirito e di cuore onesto. Perciò la Mia potentissima Benedizione sia con voi tutti Amen.

446. Capitolo

Il Signore dà dei consigli di politica comunale al Suo amico A.H., sindaco di Graz. Le catastrofi, le tribolazioni e le piaghe giungono in una città oppure in una nazione quando tali città o nazioni si discostano troppo dagli Ordinamenti di Dio.

Al Mio caro amico A.H. volenteroso.

Proverbio: Il giusto non deve temere nessuno, e il buono di cuore è degno del suo salario.

1. Amico Mio e fratello! Io conosco tutto il tuo operare e ti dico che esso è buono e giusto. Anche se il verissimo mondo comune, oltre ogni misura avido, cattivo, malevolo, ambizioso e che prova gioia del male altrui, non se ne rende conto e spesso non se ne vuole rendere conto, tuttavia ciò non cambia nulla nella faccenda. Infatti accanto agli esseri molti cattivi e stupidi, esistono proprio un uguale numero di buoni, cioè di sentimento migliore, i quali riconoscono il tuo giusto operare e soprattutto la tua buona volontà. Al loro cospetto il cattivo partito avversario dovrà già rinunciare comunque al più presto del tutto alla sua presunta vittoria.

2. Modifica i tuoi lavori, che ieri hai letto ad alta voce al Mio servo, un po' nelle espressioni, attraverso le quali in ogni caso i Consigli direttivi dei poveri e delle comunità, in parte tiepidi, pigri e talvolta anche veramente cattivi, in qualsiasi modo lo siano, sono descritti in modo un po' troppo tagliente, e falli poi (i tuoi lavori scritti) tutti quanti rendere pubblici, e tu procurerai al mondo non soltanto molta utilità, ma crescerai in apprezzamento elogiativo presso i migliori. E gli avversari stessi dovranno alla fine confessare che ti hanno fatto un torto con i loro discorsi licenziosi e minacce malintenzionate.

3. Non temere, perché Io sono con te e ti proteggerò, e non ti capiterà, anche nel futuro come fino ad ora, nulla di male. Verranno certo ancora delle brutte tempeste; ma dove sono Io, non saranno in grado di far nulla. Ma più una qualche tempesta si presenta violenta, tanto meno tempo dura; ma poi verrà presto tutt'un altro vento!

4. Tu vorresti sapere anche se devi conservare o no questo tuo attuale impiego. Io ti dico: "Finché la cosa rimane com'è adesso, allora rimani ciò che sei. Ma con il tempo convoca insieme i migliori e più rispettabili della città e domanda il loro consiglio a questo riguardo, e ciò che essi poi diranno, fallo! Io penso che essi non ti tratteranno male, perché comprendono la tua capacità anche troppo bene.

5. Per quel tempo però, come apprendrai presto, l'attuale vento stupido cambierà anche molto considerevolmente, come già adesso la banderuola diventa molto instabile, e allora siederai tre volte più solido che mai.

Solo che se qui, a questo punto, il partito cattivo non volesse mai piegarsi alla migliore volontà, e per questo però non gli si può togliere la sua libera volontà, allora dovresti certamente dimetterti dal tuo posto, perché a quel punto non sarebbe nemmeno più degno di te.

Ma allora fa' attenzione con quale giudizio Io visiterò questa città! Io ti dico: "Sodoma e Gomorra vengono a trovarsi in una situazione di grande vantaggio rispetto ad essa!

Infatti tu lo sai che Io ho un'enorme Pazienza, ma non è senza limiti. Guai al miserabile popolo sul quale si infrange la Mia Pazienza!

In verità Io ti dico che questa volta la Mia Pazienza, per ciò che è grande e ciò che è piccolo, è sospesa soltanto ad un esilissimo filo!"

6. Infine Io ti faccio ancora osservare questo: Se per caso nel mese di maggio vuoi maritare tua figlia con un prussiano, allora fallo quanto più in segreto possibile oppure rimanda questo ancora per parecchio tempo, perché qui ci sono alcuni malintenzionati che si sentono danneggiati da questo e vogliono fare del male nel giorno nuziale a tua figlia e al suo sposo. Questo te lo dico per tua norma. La cosa migliore però sarebbe se tu potessi sospendere del tutto questa faccenda almeno per il momento. Infatti Io ti dico che il paese nel quale tua figlia si va a sposare, verrà visitato con tre piaghe assai poderose, dato che non ha riconosciuto le Mie frequenti visite assolutamente pacifiche!

7. Il tuo futuro genero però farebbe meglio se vendesse nel suo paese⁽⁵⁶⁾ la sua proprietà e si comprasse qualcosa da qualche parte qui in questo paese, perché la sua proprietà avrà presto un aspetto molto devastato nella tempesta di questo tempo.

8. Io ti ho annunciato, amico Mio e fratello, come un vero amico e fratello al suo più caro amico e fratello in ogni brevità, tutto ciò che giova a te e alla tua intera casa. Tu però agisci di conseguenza, allora percorrerai la buona strada, ed Io sarò con te e ti benedirò in ogni tempo amen.

Questo lo dico Io, tuo Padre, Amico e Fratello amen, amen, amen.

⁵⁶ Presso Ratisbona, vicino Breslavia. [Nota tedesca]

I consigli del Signore a Maria H. per mettersi in salvo dai tumulti che avranno luogo nella sua città (1848). Il Signore comunica a Lorber, nel 1848, che è alle porte il grande Giudizio del mondo che si chiama anche la “Fine del mondo”, e chiarisce che questa “fine” non significa la fine della Terra e di ogni creatura su di essa, ma significa la fine del mondo sulla Terra, il quale mondo è il completo dominio dell’Inferno sulla Terra, il quale non durerà a lungo, ma supererà in orrore tutto ciò che di analogo si è verificato dall’inizio della Creazione su questa Terra!

A Maria H.

1. Figliola! Io vi dico, ora pregate, perché non cadiate in tentazione e nel giudizio del mondo! Infatti ora è alle porte l’ultima scarcerazione di Satana e il grande giudizio del mondo, il quale giudizio si chiama anche la **fine del mondo**, – ciò non significa magari la fine della Terra e di ogni creatura su di essa, bensì la fine del mondo sulla Terra, il quale mondo è l’attuale completo dominio dell’Inferno sulla Terra, che non durerà bensì a lungo, ma supererà in orrore tutto ciò che di analogo si è verificato dall’inizio della Creazione su questa Terra!

2. Il popolo stupidissimo di questa città, che è privo di amore e che nulla sa e nulla vuole sapere di Me, si mette da se stesso il coltello al cuore, poiché vuole essere senza leggi, e già adesso essi vanno uno contro l’altro. E nel prossimo futuro formeranno un contrasto ancora più stridente, il che effettivamente sarà un bene; infatti allora il Serpente si distruggerà da se stesso.

Ma se le cose si mettessero male, allora ovviamente sarebbe consigliabile andare in campagna, poiché nelle città per lungo tempo non regnerà alcun ordine. Perciò pregate per il mantenimento dell’ordine e degli attuali sostenitori delle leggi. Se costoro mediante buone preghiere saranno mantenuti al loro posto, allora andrà ancora bene, – ma se la plebaglia mal intenzionata dovesse riuscire ad allontanare questi conservatori delle leggi, allora pregate doppiamente e fuggite in campagna nel Mio Nome. Allora infatti la città diventerà un covo di assassini e di briganti, e sarà colpita da un terribile giudizio.

Ma Io tuttavia vi proteggerò, se voi tutti rimanete in Me, come Io rimango presso di voi e in voi!

3. Questo consiglio per voi tutti Io do a te, Mia figlioletta, nel giorno del tuo onomastico come buon presente. Seguitelo però anche tutti se sarà necessario amen. Nel Mio Nome amen, amen, amen.

Il Signore protegge da ogni pericolo coloro che hanno fiducia in Lui.

O Signore, Tu in tutti i tempi come in eterno, ottimo, verissimo, e amorevolissimo Padre di tutti gli uomini ed angeli! Tu unica e onnipotente Guida di tutti gli esseri, di tutte le cose, di tutti i mondi e di tutti i soli!

Tu vedi, e hai già previsto dall'eternità, come ora si sono messe le cose sulla Terra. Qui la situazione sembra ora terribilmente cupa e minacciosa. Una insurrezione dà la mano all'altra, l'anarchia aumenta di ora in ora, mentre ai legittimi tutori della legge sono tolti tutti i mezzi per mantenere in vigore proprio le leggi dalle quali dipende l'ordine.

Che cosa dobbiamo fare ora noi, nel Tuo santissimo Nome, che sempre ci siamo attenuti a Te e che vogliamo attenerci e ci atterremo in eterno unicamente a Te? Dove dobbiamo fuggire, come Lot, se Tu visiterai questa miserevole città con un Giudizio, perché sembra essersi completamente distaccata da Te?

O Padre! Noi tutti Ti preghiamo con il più grande fervore nei nostri cuori, dà a noi, poveri peccatori, un consiglio, un santo cenno!

Noi certamente vogliamo fare volentieri, con tutte le nostre forze, qualunque cosa ci voglia indicare la Tua santissima Volontà.

O Padre! Perdonaci i nostri peccati, come noi perdoniamo a tutti i nostri offensori e nemici, e non ci condurre nelle tentazioni dell'Inferno, ma liberaci da tutti i mali!

1. Scrivi! Com'è fatto questo tempo e che cosa ora gli uomini pensano, ambiscono e fanno, questo Io lo so e so anche che cosa farò, così come vi ho già più volte preannunciato, e così sapete anche che cosa verrà quando il popolo ultrasciocco e cieco di questa città passerà anche alla decisa cattiveria, dalla quale ora in realtà non è più lontana nemmeno di un millimetro.

2. Ma quando ciò arriverà fra poco tempo su questa città, come anche su altri luoghi e città non meno malvagi, di questa come anche di altre province – e cioè un orrore di devastazione – allora fuggite o in Carinzia o anche, in questa vostra regione, almeno otto o dieci miglia lontano da questa città, oppure nella Bassa o nell'Alta Stiria, e là allora troverete già alloggio dietro un modesto affitto. Io però non voglio indicarvi per questo un luogo preciso, perché in ogni luogo abitano uomini dalla libera volontà, che oggi possono essere così, e domani in un altro modo. Vi basti sapere che Io, là dove nel frattempo volete recarvi, voglio proteggervi e vi proteggerò da ogni male. Però dovete certo tenervi pronti ogni giorno a partire da qui, poiché quando Io vi dirò: "Domani partite da qui!", non aspettate fino al terzo giorno! Perciò ora disponete le vostre cose in buono e giusto ordine.

3. Ma per amor vostro e per amore di alcuni altri di questa città, Io voglio aggiungere ancora da sette a quattordici giorni, perché la città si corregga e ritorni al Mio Ordine, nel senso [indicato dalla] Chiesa romana che attualmente la richiama alla penitenza. Se questa città però non si convertirà per nulla affatto a

questo richiamo, cosa che vedrete e riconoscerete facilmente, allora difficilmente Io porrò ancora una volta questo termine di dilazione, e voi ne dedurrete che il tempo di partire è alle porte.

4. Ora però accadranno anche alcuni cosiddetti “spettacoli”, che però non devono impaurirvi troppo, dato che Io sono tuttavia certamente accanto a voi; altrimenti potrebbe succedervi come a Pietro, quando venne da Me sul mare mosso.

5. Non impauritevi neppure se doveste partire da qui, ma fate tutto gioiosamente e nella ferma fiducia in Me, allora troveremo presto e facilmente un luogo che sarà adatto a noi per un certo tempo. Ma è già comunque con voi il Mio servo, attraverso il quale Io posso parlare con voi, ad ogni ora per iscritto e oralmente, per la vostra necessità del momento, come non meno posso parlare anche attraverso i vostri propri cuori, se volete attendere là le Mie Parole. E così potete essere del tutto tranquilli, dato che Io così sono doppiamente accanto a voi ad ogni ora!

6. Il caro fratello Andrea che ora segue la sua famiglia a Vienna, non deve però insieme ai suoi fermarsi troppo a lungo in questa città, perché anche là presto le cose assumeranno un aspetto del tutto singolare, dato che qui nessuno saprà più chi è il padrone, chi il cuoco e chi il cameriere. Specialmente se anche questa città proseguirà nella sua cattiva follia di superbia e sete di potere come ha fatto finora, e farà poco o nulla [da parte di chi è] in alto, e pretenderà troppo smodatamente e cose troppo stolte [da parte di chi è] in basso, cosa che è molto probabile, dato che ora nessuna delle parti lascia che si faccia con lei una trattativa moderata.

La proprietà nella Bassa Stiria, Merlhof, sia per lui un sicuro asilo, come anche per voi in un primo momento eventualmente necessario; da lì parte la sicura via per la Carinzia – la piccola regione più sicura di questo regno – sebbene anch’essa non ne uscirà del tutto senza eccessi.

7. Nessuno di voi si fidi di Vienna, poiché là succederanno ancora cose assai strane!

Io ve lo dico come in confidenza: “Io non garantisco nulla per ciò che può accadere là dall’oggi al domani! Infatti questa città ora, da parte Mia, è libera come un uccello, come lo fu la città dei Francesi. Capite questo?!”

Perciò per ora ognuno si prepari a tutto!

Essa può salire enormemente se riconosce il suo tempo, ma anche cadere molto profondamente se non riconosce il suo tempo!

Questo è dato a voi per vostra segreta conoscenza e orientamento!

In chiusura però vi raccomando ora come sempre il Mio servo. Non dimenticatevi di lui, e Io non Mi dimenticherò di voi e vi risarcirò molte volte ciò che fate e potete fare per lui, poiché egli finora non ha realmente nulla al mondo, eccetto la sua musica.

La Mia Benedizione a voi tutti amen, amen, amen.

La ricerca di Dio aumenta maggiormente quando subentra il bisogno e la miseria. Sulle cause della ribellione del 1848 dei campagnoli austriaci tenuti nell'ignoranza ed esageratamente tassati.

O Signore! In chiusura del Tuo precedente Dono, menzionasti questo tempo attuale e menzionasti che in campagna si avrebbe ora da temere di più – a causa di un certo vaglio della gente di campagna – che nelle città. Se è Tua Volontà, dimmi perciò qualcosa di più preciso, ma solamente se è la Tua santa Volontà!

1. Non hai tu nessuna vista, nessun calcolo? Non riconosci dunque come gli uomini nelle città ora cominciano a separarsi e diventano più sobri, poiché con la mancanza di guadagno vengono messi in uno stato di bisogno costantemente tangibile e perciò così tanti cominciano a pensare a Me? In alcune case si comincia già di nuovo anche a pregare del tutto come si deve, cosa che è un buon segno.

2. Certo c'è ancora molta erbaccia tra la frutta migliore, ma per questo sono anche già per strada i falciatori che presto avranno finito con l'erbaccia; allora le città diventeranno degli Eden, invece la campagna qui e là diventerà un deserto!

Ma adesso ascolta il perché anche la campagna viene ora passata fortemente al vaglio, e come.

3. Vedi, il popolo per lo più reso ultrastupido, che da sempre è stato nemico di tutte le tasse, ora ha sentito qualcosa di una libertà e della riduzione delle contribuzioni ai proprietari terrieri. Con ciò gli è stato mostrato un dito, ma ora vuole avere tutta la mano; vuole essere padrone! Esso vuole vedere ai suoi piedi i cittadini a pregare e a mendicare, per vendere a caro prezzo ad essi qualcosa dei frutti di campagna necessari alla vita. Esso si ubriacherà e si infurierà contro i cittadini e caccerà in malo modo i funzionari del paese, e sarà, come è già, oltremodo brutale e grossolano contro chiunque sia vestito alla maniera cittadina, se costui non gli concederà anche le cose più assurde e non raramente i desideri più sfrenati.

4. Quindi andrà male anche al proprietario terriero, dapprima naturalmente al più duro e più ingiusto, ma alla fine anche al migliore e più giusto.

Sì, il popolo di campagna non accetterà per lungo tempo nemmeno una luce migliore di fede e scenderà mortalmente in campo contro ognuno che pensa in modo più puro e più libero, in particolare contro gli uomini di lingua straniera.

5. Ora tu comprendi che Io dovrò visitare questo popolo ribelle assai duramente per portarlo nuovamente all'ordine. Ma così comprenderai anche perché il popolo campagnolo stupido ed ora realmente per lo più maligno, ha bisogno di essere passato ben bene al vaglio, e Io ti dico [che ne ha bisogno] specialmente il popolo campagnolo della Stiria vicinissimo all'Ungheria, e questo vale altrettanto per quello tedesco, e così pure altrettanto quanto, se non ancora di più, per quello slavo in complesso il quale è molto più perspicace.

Ovvero tu non hai visto come qui una slava, a causa della sua nazione, ha esposto in pubblico soltanto tre strette fasce ed è stata insultata per questo da tutti i tedeschi, mentre gli slavi espongono addirittura spesso la bandiera tedesca e portano distintivi tedeschi e non impediscono a nessun tedesco di portare il suo distintivo nazionale?

6. Cosa pensi tu: quale popolo è ora più giudizioso e più arrendevole?

Io penso che troverai facilmente la risposta, ma troverai anche dove sarà necessaria la maggior vagliatura, – perché Io non bado alla lingua, ma soltanto al cuore di tutti i Miei figli! Per Me il tedesco non è superiore allo slavo e lo slavo non è superiore al tedesco! Ma chi ora si vuole innalzare, costui Io lo abbasserò profondamente amen; questo dico Io amen.

450. Capitolo

Il Signore spiega ad Elisabetta H. il motivo per cui lei non guarisce dal catarro di petto nonostante la ricetta ricevuta da Lui (Cap.436 e 438). Tutti devono avere pazienza, dato che Dio Stesso ne ha tantissima. Un'ulteriore precisazione per guarire il catarro di petto.

1. Tu vorresti volentieri già essere guarita, figlia Mia?! Ma vedi, non può andare tutto così presto così come lo desidera più d'un cuore! Infatti vedi, anch'Io del resto ho parecchi Desideri per gli uomini liberi sulla Terra; ma gli uomini non vogliono neanche soddisfare questi Miei migliori Desideri.

2. Io Stesso soffro già da molti anni nel Petto che è strapieno d'Amore per voi uomini. Ma i lattanti chiamati non vogliono venire e alleggerire il Mio Petto paterno stracarico del Mio Amore per voi, lattanti Miei! Non Mi rimane nient'altro che la Pazienza!

Diventa dunque la Mia seguace anche nella pazienza, se vuoi essere una Mia vera figlia!

3. Osserva un albero da frutta! Vedi, i bambini lo osservano per vedere se presto esso possa portare già dei frutti maturi. E se su un ciliegio alcuni frutti cominciano solo un po' a diventare rossi, allora i bambini pensano che siano già maturi e completamente buoni da mangiare.

Però il giardiniere dice ai bambini: “Un po' di pazienza, miei piccoli amici! Ancora tre settimane, e le ciliegie saranno pienamente mature!”.

4. Una madre si dà ogni pena con il suo lattante. Gli insegna a camminare; gli mette in bocca paroline facilmente pronunciabili; lo misura e gioisce quando il suo tesoro è cresciuto anche solamente di alcune lineette. E con ardente desiderio attende quel tempo, nel quale lei lo vedrà dinanzi a sé come un giovanotto perfettamente maturo. Ma malgrado tutto l'ardente desiderio il tempo non si lascia indurre a fare qualcosa precipitosamente. E qui tutto dipende già di nuovo dalla pazienza.

5. In questo tempo burrascoso⁽⁵⁷⁾ in cui tutta l'umanità fermenta come un Inferno, più di un pacifico cuore del tutto innocente ha subito una grave ferita e non brama, con ardente desiderio, niente così tanto come al più presto il più completo ristabilimento di un buon ordine. Ma nessun edificio può di nuovo venire ricostruito così in fretta, quanto velocemente venne demolito uno precedente. Perciò questo vuol dire anche qui nuovamente: avere moltissima pazienza!

⁵⁷ Al centro delle agitazioni politiche dell'anno 1848! [Nota tedesca]

6. E così anche tu, Mia cara figlia, devi avere ancora davvero molta pazienza, devi aspettare i giorni migliori pieni di calore dell'estate! Questi guariranno completamente la tua enfiatura⁽⁵⁸⁾.

7. Nel frattempo però utilizza pure il tuo impiastro e il tuo tè! Questo porterà la tua enfiatura un po' alla volta a suppurare oppure, se ti attieni alla dieta, porterà la stessa ad evaporare e a disperdersi – cosa che ti sarà ancora più salutare, anche se durerà un po' di più.

8. La dieta però consiste nel non mangiare cibi acidi o troppo grassi, come pure bere il caffè (di buccia di cacao) piuttosto con latte fresco che con panna più grassa e non forte, non mangiare carne di maiale oppure carne di manzo troppo dura e troppo salata, e nemmeno crauti o verze, nemmeno brodi grassi e acidi, bensì spinaci, latte, rafano, rafano alla mandorla e simili.

9. Sull'impiastrò metti solamente dei panni riscaldati, prima affumicati un po' con incenso e bacche di ginepro. Ma non devi metterci su delle cose umide; queste indeboliscono l'effetto dello stesso. Queste in fondo certamente non danneggiano, ma ritardano l'effetto dell'impiastrò. Tu devi fare attenzione soltanto al calore! Infatti nel freddo una simile catarrale ulcera di muco non matura per molto tempo, ma si indurisce piuttosto all'interno della mucosa.

10. Se adesso ci sono ancora delle giornate fredde, allora rimani piuttosto a letto. Ma in giornate calde va a passeggio e procurati un sudore molto forte! Questo ti porterà buoni frutti.

11. Per te però sarebbe stato molto meglio se nel mese scorso alcune volte non ti fossi molto raffreddata in riferimento al tuo male! Per questo ora devi avere un po' più di pazienza, poi la tua ulcera di muco guarirà.

12. Inoltre non devi avere nessun timore a causa degli eventi di questo tempo! Infatti d'ora in poi essi⁽⁵⁹⁾ minacceranno meno le città che la campagna, dove i contadini vengono sottoposti ad un forte vaglio. Tuttavia di questo verrai a conoscere i particolari e le circostanze prossimamente. Perciò ora sii senza timore! Tutto andrà meglio di quanto ti aspetti ora.

Quindi niente paura, figliola! Dove sono Io, non accade nulla di brutto! Amen.

451. Capitolo

I libri della Nuova Rivelazione devono essere venduti ad un giusto prezzo. Il Signore dice a Lorber di far stampare migliaia di libri della Rivelazione intitolata “Il grande Tempo dei tempi” e poi spiega il motivo per cui, nel 1848, è venuto il tempo di divulgarla.

1. È ora il tempo del [libro] “Il grande Tempo dei tempi”! Perciò vedi che venga stampato in alcune centinaia di esemplari, anzi anche in migliaia e qualcosa di più. Infatti questo cantico troverà presto molti compratori. Non deve però essere troppo costoso, affinché molti se lo possano comprare.

⁵⁸ Gonfiatura anormale su una parte del corpo. Elisabetta ha un gonfiore del petto dovuto al catarro nella ghiandola mammaria. Vedi cap.436, par.8. [N.d.R.]

⁵⁹ I rivoltosi dell'anno 1848. [Nota tedesca]

Se costa 20 soldi, allora non è né troppo caro né troppo a buon mercato. Solo che Io aggiungerò alla testata introduttiva ancora una piccola testata come Prefazione che puoi facilmente aggiungere in alcune righe oltre all'attuale introduzione.

2. Nello stesso tempo però devi spiegare, in una brevissima nota, anche l'essenza di un globo cosmico, altrimenti nessun lettore comprenderebbe questo concetto.

L'utile economico deve tornare a tuo beneficio.

3. Dopo però può subito seguire la [Rivelazione] da voi cosiddetta "Opera Principale" [*Il governo della Famiglia di Dio*] e dopo la Mia "Storia della Giovinezza" [*L'Infanzia di Gesù*].

E poi "Sole e Pianeti" [*Il Sole naturale*], "La Terra" e svariate "Testimonianze della Natura".

Il titolo sotto il quale una successiva opera deve essere pubblicata verrà aggiunto da Me al tempo giusto.

4. Approfittate del tempo, perché ora è giunto quello che Io ho stabilito e reso adatto per la pubblicazione di questa nuova Rivelazione. Non temete ora nessuna fatica e all'inizio nemmeno piccole spese! Io vi dico che voi tutti spiritualmente ne avrete un guadagno di mille volte tanto!

5. Il tempo quindi, di cui Io ti parlai all'inizio che sarebbe venuto in breve, tempo nel quale il mondo avrà bisogno di questa Mia nuova Parola, è ora giunto!

La "prostituta" è rigettata; la rabbia del drago è diventata innocua. Perciò fuori ora col nuovo, grande giorno! Amen, amen, amen.

452. Capitolo

Sulla fuga dell'imperatore⁽⁶⁰⁾ da Vienna nel 1848. Bisogna obbedire ai governanti poiché essi vengono messi dal Signore alla guida del Governo. In quali casi il Signore fa' cadere i Governi e quando castiga i governanti. Di fronte ai gravi avvenimenti non bisogna preoccuparsi, poiché colui che è buono deve aspettarsi sempre il buono, mentre il cattivo deve aspettarsi il cattivo.

(Partenza dell'imperatore per Innsbruck il 17 maggio 1848)

O Signore, amorevolissimo Padre! Noi Ti preghiamo di donarci in qualche modo una comunicazione, secondo il Tuo unico Compiacimento ed onnisantissima Volontà, su che cosa dobbiamo pensare della segreta partenza del nostro imperatore dalla capitale Vienna, a quanto si dice per Innsbruck nel Tirolo, e che cosa c'è da aspettarsi da questo.

Se è la Tua santa Volontà, dacci alcuni cenni!

1. Allora scrivi! Non avete letto dunque in una precedente comunicazione⁽⁶¹⁾ dove Io vi ho spiegato e mostrato in anticipo che la città imperiale verrà messa in libertà a causa della sua folle attività? Vedete, ora è venuto sopra di essa ciò che è stato detto.

⁶⁰ L'imperatore Ferdinando I° (1793-1875). [Nota tedesca]

⁶¹ Vedi la Comunicazione del 4 aprile 1848, cap.448. [Nota tedesca]

Il prossimo futuro presenterà a questa città i frutti in grossa quantità, che le procurerà questa vera condizione di essere messa al bando.

2. Io vi dico che questa città non vuole un imperatore che debba governare su di essa, perché la città vuole ora governare da sé. Essa vuole soltanto un imperatore a causa dello splendore e dell'avidità, e vuole un imperatore che in futuro non debba pretendere quasi nessuna tassa, ma che debba coprire con i propri mezzi tutte le necessità dello Stato ed inoltre, come imperatore, consumi annualmente soltanto a Vienna e da nessun'altra parte, con l'assai splendida corte, come minimo cinquanta milioni, per cui poi gli toccherebbero in diverse occasioni archi trionfali fatti di carta e parecchi "evviva" dalle botteghe dei calzolai oltre a parecchie poesie che suonano patriottiche.

Sarebbe così che i viennesi desidererebbero più di tutto un imperatore.

3. Dato che essi volevano far diventare proprio così questo imperatore, in modo che non avesse più nulla da dire, ma soltanto da ubbidire al popolo sovrano, allora l'imperatore ha fatto bene a svignarsela, dato che egli è stato ridotto ad un nulla! Questo spavaldo popolo viennese deve sostenere un giudizio e sprofondare in una grande povertà, altrimenti il suo spirito non si innalzerà mai fino a raggiungere un coerente agire collettivo.

4. Credete a ciò che Io vi dico: tali uomini, che sono appunto imperatori, re, duchi etc., a cui è legato il destino di milioni di persone, non dipendono nel loro agire da loro stessi, ma sempre da Me, che vedo al meglio come sono fatti tutti i cuori del popolo e perciò so anche molto bene come deve essere fatto il sentimento del legittimo reggente, affinché sia una guida conforme al popolo.

5. Io perciò non domanderò mai conto ad un reggente per le sue azioni, poiché ogni reggente fa quello a cui viene stimolato da Me. Io tuttavia contenderò con i reggenti certo anche a tempo debito, ma non per via delle loro azioni, ma se si sono arrogati da se stessi il potere, oppure se resero l'onore a Me per questo, perché non esiste da nessuna parte un potere nelle mani di un sovrano terreno, eccetto il Potere proveniente da Me. Perciò ognuno deve anche ubbidire al legittimo imperatore o re, perché il disobbediente non lo è verso il sovrano, ma verso Me Stesso, e per questo non sfuggirà alla Mia sferza!

6. E così verrà castigata anche Vienna, perché non ha cercato aiuto presso di Me, ma nel suo proprio pugno.

Oppure avete letto nei molti scritti, il cui numero supererà presto la sabbia del mare, forse già un appello rivolto a Me per chiedere Aiuto?

Io non ne so nulla. Lasciamoli perciò tirare solo conclusioni e fare petizioni a migliaia, – ma soltanto Io sono il Signore e so quello che farò. Io vi dico che tutti questi progetti, tutte le Diete del Reich⁽⁶²⁾, tutte le loro conclusioni e leggi, Io le voglio fracassare e rovinare!

7. L'imperatore è partito da Vienna in tutto silenzio, – fate attenzione: è stata la Mia Volontà. Egli è andato in una regione buona, il cui popolo è molto migliore dei molti viennesi. Egli da questa regione ritornerà a Vienna non prima che Io lo vorrò.

⁶² Assemblee dell'organo legislativo, una specie di parlamento, che promulgava le leggi. [N.d.R.]

8. A Vienna esistono bensì ancora molti che sono migliori e non sono ruffiani, né aristocratici, ma amici della Verità, dell'Ordine e dei costumi onesti. Questi migliori desiderano il giusto progresso dello spirito; essi non sono tenebrosi amici dei preti, anche se in questi maestri della notte essi tengono in considerazione il valore dell'uomo. Essi non perseguitano nemmeno i nobili, se questi hanno nel loro cuore il giusto sentimento umano. Essi compiangono gli stupidi e pregano per loro; ma per quanto onestamente buone siano le loro intenzioni, essi tuttavia non vengono considerati dalla massa e nemmeno ascoltati.

9. Essi soffrono fortemente per il sentimento totalmente sbagliato della grande massa che vuole aiutarsi ora unicamente con sciabole, fucili, coccarde ed uniformi e nastri e bandiere e code di cavallo. Ma Io vi dico: "Non li lascerò più soffrire a lungo, ma manderò un aiuto a causa del quale tutti i cosiddetti grandi proletari diventeranno più rigidi per la paura dell'eterno Polo Nord stesso!"

Allora questi che si credono ora così forti diventeranno più deboli di una canna di bambù; ma quelli che ora sono deboli sorgeranno ad una magnifica vittoria e si rallegreranno di una libertà vera, non di una del genere di quella di adesso, ma di una vera libertà dello spirito nel Mio Nome!

10. Questa attuale libertà fatta di birra, fumo di tabacco, caffetterie e prostituzione, non apparirà certo desiderabile a nessun vero cristiano! Perciò deve essere estirpata dalla radice.

Ma che nessuno però creda che Io voglia avere i Miei figli di nuovo sottomessi. Oh, Io vi dico che essi devono diventare veramente liberi nella Verità e attraverso la Verità.

Ma nessuno di voi pensi anche che qualcuno si tirerà fuori dal giogo della schiavitù con questi libelli⁽⁶³⁾ e con le sciabole e coccarde. Al contrario, con questo viene solo incoraggiata l'autentica schiavitù.

11. Questi cosiddetti amici del popolo verranno presto smascherati, e si mostrerà fin troppo chiaramente di quale stampo sono fatti tali tribuni del popolo che in tutti i tempi per denaro si lasciano utilizzare fin troppo facilmente per ogni cosa. Cercate nella storia e guardate, e troverete che i più grandi tiranni sono sempre proceduti dai cosiddetti tribuni del popolo. Perciò ora Io non lascerò mai fare carriera a tali esseri, bensì quando essi si innalzeranno allora anche cadranno!

12. Io voglio ordine, obbedienza e totale resa alla Mia Volontà, che è soltanto buona; guai però a coloro che vogliono opporsi a questa, poiché essi dovranno ricalcitare duramente contro il pungolo!

Non è l'umiltà la prima condizione per la liberazione dello spirito?

Ma dove è andata a finire questa presso gli attuali cosiddetti liberatori del popolo? Forse nell'uniforme, nella sciabola, nel copricapo con la coda di cavallo, nella birra, nei sigari, nelle coccarde, nastri e bandiere, in caffetterie, in canzoni sfacciate, nella lussuria con le prostitute?

⁶³ Pubblicazioni, scritti. Si riferisce agli scritti e alle petizioni descritti nel paragrafo 6. [N.d.R.]

13. Vedete, amici Miei – nei casi in cui però non vi è certo di casa nessuna umiltà come fondamento di ogni amore, da dove deve provenire l'amore? Non eravate beati nella vostra giovinezza se trovavate un delicato cuore di fanciulla che vi veniva incontro battendo con calore e con le pulsazioni accelerate? Non vi ristorava sempre uno sguardo soave da un occhio grazioso? Sì, vi destava perfino a fare parecchie cose buone, belle e nobili e vi entusiasmava a compiere una nobile attività, attraverso la quale potevate venire un giorno in pieno possesso di una delicata fanciulla.

Io vi dico che questo era nobile e buono e portò anche presto dei frutti ricchi di benedizione. Chi non dovrebbe avere una gioia nelle giovani madri delicatamente formate dei Miei figli in divenire?

14. Ma dove si può trovare ora questo nobile amore? Lo conoscono questi attuali giovani liberatori dei popoli?

Io vi dico che questo amore è completamente estraneo a loro, perché essi sono ora puri sovrani. I sovrani però raramente si sposano per amore, ma di solito soltanto per ragioni politiche e di rappresentanza.

Ma poiché questi giovani parecchi sovrani ora sui loro troni non possono sposarsi, allora disprezzano del tutto stoicamente il gentil sesso e piuttosto si occupano della liberazione del popolo con sciabola, elmo, birra, tabacco, musica stonata e così via. Io penso che voi potrete desumere facilmente da questa Mia esposizione che questo modo di liberare un popolo non potrà mai in eterno condurre alla giusta meta; perciò non aspettatevi nemmeno niente da esso.

15. Ma ricordate che quando la primavera si avvicina ed anche è già arrivata, i suoi primi mesi sono sempre i più tempestosi e più balordi. Così è anche con l'arrivo della primavera spirituale: essa sarà preceduta anche da parecchie balorde tempeste. Esse certo non generano la primavera, cosa che fa unicamente soltanto il Sole; però quando il Sole comincia a fare effetto, allora si svegliano di certo prima i mosconi che le allodole e gli usignoli. Ma lasciamoli pure risvegliare, solo non facciamo caso al loro ronzio.

16. Non domandate: “Che cosa abbiamo da aspettarci?”.

Voi lo sapete già da tempo che il buono ha da aspettarsi sempre soltanto il buono, ed il cattivo soltanto il cattivo.

Quindi non domandate nemmeno se e quando l'imperatore ritornerà nuovamente a Vienna. Questo importa solo poco. Chiedete piuttosto della Mia Venuta e del Mio Ritorno; soltanto questo può aiutarvi!

Ma l'imperatore farà come voglio Io, per questo egli è imperatore, che sia forte o debole, è lo stesso amen.

Questo lo dice il Signore di tutti i signori amen, amen, amen.

Di fronte ai gravi pericoli, come ad esempio le guerre, ci si deve solamente preoccupare di agire secondo la Volontà di Dio e si verrà protetti da Lui. Il Signore invita i Suoi chiamati ed eletti ad espletare l'altissimo incarico di divulgare l'Opera "La Nuova Rivelazione" a tutto il mondo anche se essa viene derisa e insultata, poiché è il Suo Sole di Grazia e di Pace dal quale splende la potentissima e vivissima Luce d'Amore, e senza questo Suo Sole non verrà mai la pace sulla Terra. La differenza tra un governo fondato sul diritto e quello fondato sul comunismo.

Una piccola immagine [della situazione storica del 1848].

1. La Terra è minacciata da un grande pericolo. Il suo nemico ha ottenuto una libertà d'azione di breve durata e ride ora beffardo della discordia nei cuori degli uomini! Ma adesso non può essere diversamente, poiché se il setaccio non venisse fortemente roteato, scosso e mosso, allora la pula non uscirebbe mai dal grano. Oppure se l'aria è satura di vapori malefici, così che il pericolo comincia a minacciare ogni vita e la luce non è mai più in grado di penetrare le oscure masse, allora non serve più una dolce brezza serale per depurare quest'aria, ma qui devono venire degli uragani e fulmini fiammeggianti, affinché i maligni spiriti si pieghino dinanzi a loro.

2. Gli angeli stessi non possono agire con i diavoli come angeli, ma devono agire come contro-diavoli, altrimenti concluderebbero poco con loro.

Ma se tu hai un campo, porterebbe esso forse frutti se prima non venisse lievemente rivoltato con l'aratro?

Così è ora anche qui. Satana fa il suo, gli angeli il loro ed Io il Mio, e così il grano diventerà certamente puro.

3. Verranno però ancora molte grandi tempeste e fracasseranno molte grandi rocce e montagne. Come pula esse disperderanno nell'aria i forti, gli alti ed i grandi, cosicché si cercherà e mai si troverà il posto sulla Terra dove essi vennero gettati. Allora ci sarà un potente infuriare e scrosciare e molti animi saranno assai intimoriti e fortemente angustiati. Ma tutto questo deve venire, e deve venire con potenza per vincere il potente.

4. Quando nasce un moscerino, allora il suolo della Terra non trema di certo e c'è pace in ogni luogo, perché un moscerino non ha bisogno di molto.

Ma quando vengono generate delle montagne, allora sembra veramente tutto diverso sulla Terra. Quando invece vengono frantumate vecchie montagne indurite, allora deve essere estremamente impetuoso!

Come anche non fa molto rumore quando un principe edifica una nuova fortezza; ma quando egli, come nemico, ne demolisce una vecchia, allora ciò accade in modo assai spaventoso – e vedi, così è anche ora il caso.

5. Non domandate però chi vincerà qui, perché qui nessuno vincerà prima che la luce dell'antica Verità disperderà gli animi dei combattenti. Non credete che

[il giorno in cui si riunirà] la Dieta del Reich⁽⁶⁴⁾ diventerà un giorno di riconciliazione, oh no! Proprio questo giorno soltanto attizzerà il vero fuoco tempestoso. Non temete però questo giorno, perché Io avrò cura di voi.

Ma anche voi dovete ora aver cura affinché la Mia Luce possa giungere al più presto nelle mani degli uomini. Io vi dico che questo aiuterebbe presto il mondo e vi renderebbe doppiamente ricchi. Ma se ora diventate tiepidi, che cosa gioverà poi questo al mondo ed a voi?

6. Ora anche voi dovete partecipare all'assalto. Se però assaltate e combattete per amor Mio, allora assaltate e combattete una giusta battaglia, e la vittoria vi dovrà diventare facile. Infatti le membra della vostra carne, nelle quali lottano lussuria, superbia ed avarizia e sono sempre l'unica causa di tutte le guerre, non richiedono la vostra fatica, – bensì sono Io in voi che la pretendo dal vostro spirito, al quale soltanto ora alla fine verranno date la vittoria e la pace, la quale pace è un frutto della vera giustizia, e verranno date a coloro che in sé hanno e conservano questa pace. Ma Io vi dico anche che con ciò non dovete cercare di ottenere un'amicizia col mondo, perché chi è amico del mondo, costui è Mio nemico, e chi cerca l'amicizia del mondo, costui cerca unicamente la Mia Inimicizia.

7. Perciò non dovete curarvi di una certa critica ostilità del mondo, perché nel caso essa tocchi ciò che voi fate per Me, allora proprio per questo siete anche certi della Mia più intima Amicizia. Se il mondo deriderà ed insulterà criticamente la Mia Opera che voi dovete pubblicare, allora rallegratevene, perché proprio questo darà al mondo la piena rovina e a voi la vittoria!

8. Perciò Io vi dico ancora una volta: “Non cercate di farvi il mondo vostro amico, come e dove esso vi dovesse anche sempre venire incontro, perché l'amicizia del mondo è la Mia evidentissima Inimicizia.

Chi vuole essere Mio vero amico, costui deve essere misero di fronte al mondo e deve sopportare molta sofferenza. La risata del mondo deve essere mutata in pianto e la gioia del mondo in tristezza. Nessuno però può fare qualcosa di buono, eccetto se fa la Mia Volontà la quale soltanto è buona. Se però qualcuno conosce questa Volontà e non agisce di conseguenza, allora costui pecca, perché egli non fa la Mia Volontà.

Perciò siate anche voi diligenti nell'esercizio della Mia Volontà, se non volete peccare al Mio Cospetto.

9. Ma nel mondo ci sarà ancora molto da combattere e molta carne verrà uccisa; ai Miei amici ed ai zelanti esecutori della Mia Volontà però non potrà accadere nulla di male. Quanto grande si crederrebbe un principe che Io ponessi come guida dell'intera Terra, e quanto grande colui a cui mettessi nelle mani la guida di un Sole?

Ma cos'è la Terra, cosa tutti i Soli rispetto alla grandezza del Mio Sole di Grazia che Io vi ho dato affinché possiate far risplendere la sua stessa potentissima e vivissima Luce d'Amore a tutto il mondo!?

Da questo voi vedete a quali grandezze Io vi ho chiamati e scelti!

⁶⁴ [Nota tedesca:] Dieta del Reich di Vienna del luglio 1848. [Nota italiana:] La Dieta del Reich era un organo legislativo, una specie di parlamento, che promulgava le leggi.

10. Ma poiché dovete comprendere questo in modo evidentissimo, allora adesso dovete però anche agire di conseguenza, affinché vi dimostrate degni di un tale altissimo incarico. Io però vi faccio anche notare che i tipografi di questo luogo, questi cacciatori di quattrini, non sono per niente adatti alla rapida pubblicazione delle Mie Opere. Perciò sarebbero da preferire di gran lunga sotto ogni punto di vista quelli della Sassonia, di Amburgo, del Württemberg ed ancora parecchi altri editori tedeschi di libri a quelli di questo luogo, perché voi potete già giudicare adesso quanto a lungo avrebbe da fare, in rapporto al Cantico “Il grande Tempo dei tempi”, un editore locale con l’Opera “Il Mio grande Governo”, chiamata da voi “Opera Principale” – ebbene, tre anni sarebbero troppo pochi. Che cosa potrebbe giovare questo a voi e al mondo? Perciò dovete badare, voi e in particolare il fratello A.H.-volonteroso, che a questo unico Sole della Pace venga preparato un più rapido sorgere altrove, perché, credeteMi, finché esso rimarrà per strada, non verrà la pace sulla Terra!

11. Al contrario, diventerà solo sempre più tempestoso, cosicché alla fine nessuno sarà quasi più sicuro della sua vita e perderà ogni avere terreno, se ne possiede qualcuno.

Infatti quando l’amore si raffredda e l’intelletto starà lì da solo così freddo come il Polo Nord o Polo Sud, allora scomparirà anche presto ogni scintilla di senso del Diritto, e il più saldo cosiddetto comunismo subentrerà al posto di ogni diritto e spezzerà assai violentemente tutte le barriere tra mio e tuo.

Perciò badate che il Sole della Pace venga al più presto fornito al mondo, altrimenti proprio questo mondo vi farà perdere tutto ciò che è vostro, perché il mondo è e rimane sempre lo stesso mondo!

12. Al mondo manca ora ogni Luce spirituale, perché i servitori di Baal gli hanno tolto anche l’ultima scintilla e l’hanno anche soffocata nei cuori dei comunque pochi che avevano in qualche modo ancora una debole fede. Ora è venuta una pienissima notte. Nessuno sa più consigliare ed aiutare. Perciò essi tengono consiglio su consiglio e scelgono continuamente elettori su elettori per giungere così ai più saggi del Paese. Ma ora tutti sono ciechi e non vedono e non riconoscono i saggi, perché si attengono solamente a quelli che sono più in vista e a coloro che hanno una voce forte. Ma per questo provocheranno anche sempre più miseria e rapina e assassinio e grande spargimento di sangue, come già ora comincia a mostrarsi in parecchie località.

13. È quindi davvero ora il tempo di venire con la giusta Luce, altrimenti verrebbe troppa miseria sulla Terra, e dovrebbe venire per essere al sicuro dalla distruzione totale. Io ho già posto anche altrove dei luminari e qui e là spianato un grande sentiero; perciò questa Luce data a voi non dovrà cominciare il suo viaggio fuori nel mondo su vie non spianate. Tutto il possibile è quindi preparato, e così dipende ora solo dal vostro zelo se volete aspettarvi la grande Benedizione dei popoli.

14. In verità, chi ora indugia, chi non si strappa con violenza dal suo abituale modo di vivere, chi adesso risparmia e non mette tutto in gioco, costui perderà tutto in breve tempo. Ma chi ora rischia tutto, costui guadagnerà molto, perché i Miei titoli di Stato non subiranno mai un crollo, e il Mio Vigneto non verrà colpito

mai in eterno da una grandinata e bruciacchiato da una brinata. Perciò speculate ora in modo diligente con i Miei titoli di Stato e coltivate accuratamente il Mio Vigneto, allora avrete molto guadagno nel tempo e nell'eternità amen. Questo dico Io, il vostro Signore e Padre, a voi tutti amen, amen, amen.

454. Capitolo

Una ricetta del Signore per prevenire il catarro di petto di Elisabetta H. e un Suo ulteriore consiglio medico, oltre a quelli già dati nei capitoli 436, 438 e 450.

1. Se tu verrai sempre con la richiesta di ricette, allora Io dovrò al più presto farMi conferire la laurea di dottore, altrimenti alla fine i medici del mondo Mi citeranno ancora davanti ad un tribunale!

Ma poiché Io non ho proprio paura dei giudici mondani, allora alla tua paziente, che è del tutto risanata all'infuori di una cicatrice da ferita, posso dire certamente senza paura della polizia, che lei, dopo alcune settimane, sarà completamente guarita dalla cicatrice dell'ulcera che sta scomparendo quasi completamente.

2. Io penso che non ci sia medicina migliore di questa!

Del resto l'impiastrò può continuare ad essere usato ancora per un po' di tempo e la ferita, dopo il cambio (dell'impiastrò), deve venire pulita con un tiepido tè di altea oppure acqua di altea, e poi è nuovamente da mettervi sopra l'impiastrò. È sufficiente se questo viene fatto una volta al giorno.

3. Puoi anche consigliarle di bere il tè purificante tutti gli altri giorni; ma non ha bisogno di berlo tutti i giorni.

Per il resto deve osservare la nota dieta nel mangiare e nel bere. Soltanto di sera non deve trattenersi troppo a lungo all'aperto! Infatti le sere di quest'anno sono piene di spiriti impuri specialmente nelle regioni piane, situate più in basso, come precursori di una specie leggera di colera che fra non molto tempo si avvicinerà di soppiatto qua e là a questa regione.

4. Coloro che vogliono essere risparmiati da questa malattia si devono perciò già ora guardarsi molto dall'aria della sera, particolarmente le donne, ragazze e bambini di ambo i sessi. Anche gli uomini fanno meglio se, possibilmente alla sera, si trovano in casa prima delle dieci. Sebbene questa malattia non sarà così pericolosa come il colera vero e proprio, essa lascerà comunque grandi debolezze nella carne in coloro che si ristabiliranno.

5. La sera però benedite le vostre stanze e i vostri letti nel Mio Nome e suffumicatele con bacche di ginepro! E se la malattia dovesse passare di qui, allora guarnite anche le finestre con arbusti freschi di ginepro, allora sarete completamente al sicuro da essa.

Ma badate di evitare un po' l'aria della sera!

6. Quindi osservate bene questa ricetta! Infatti voi già sapete che di rado non si verifica ciò che Io vi annuncio, perché ora gli uomini non sono adatti a costringerMi a ritirare i Miei minacciati Giudizi. Perciò badate molto bene a tutto ciò che Io vi dico! Amen.

Il Signore insegna il giusto modo di comportarsi di fronte ai gravi pericoli di guerre e di epidemie, come quelli annunciati nel 1848 quale inizio dello scatenamento di Satana. Sulla dieta per evitare le brame carnali, gli incesti e il sesso contro natura dei sodomiti e perfino lo stupro degli animali.

Esortazione a vegliare e pregare per l'imminente grave pericolo.

1. Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione; infatti ora Satana si aggira come un leone furente e tenta di divorare tutti gli uomini. Non lascerà alcun mezzo intentato per placare la sua grande sete di vendetta, poiché ora si è schiacciata la testa alla sua fedele seguace, l'Idra dominatrice. Egli metterà discordia fra i popoli, così che si strozzeranno in gran numero, come già adesso iniziano a fare; Io dico appositamente: "iniziano" – perché tutto quello che è accaduto finora è solo l'inizio del principio.

2. Io dico che egli non lascerà alcun mezzo intentato per placare la sua grande sete di vendetta. Egli prenderà ciascun uomo dalla sua parte più debole, e lo strozzerà e lo rovinerà se l'uomo si allontana da Me anche solo un minuto nel suo cuore. Perciò ora con la massima serietà è questione – di vita o di morte! Ora infatti si deve vagliare tutto nel modo più energico, e ciò che è del diavolo deve rimanere del diavolo, e ciò che è Mio deve essere Mio in eterno!

3. Chi ora ha una scintilla di superbia, questa scintilla Satana la attizzerà in un incendio grande come una montagna, e di un tale uomo ne farà un satana. Guardatevi dunque dalla più piccola scintilla di superba ira, se non volete diventare dei diavoli, poiché Satana è in agguato e non lascia perdere alcuna occasione.

4. Dunque vegliate molto e pregate, per non cadere nelle tentazioni della carne, poiché se qualcuno ora cade qui, costui è perduto senza salvezza. Infatti com'è vero che Io sono il Signore e il vostro Dio e Padre in Gesù, il Consacrato, così è anche vero tutto quello che qui Io vi annuncio!

5. Se un qualche padre ha delle figlie e ha in sé un pungiglione della carne, in verità, in verità, Satana forgerà da questo pungiglione una spada rovente e farà dei padri esseri incestuosi, e i figli si coricheranno con le madri, e le sorelle non saranno al sicuro dai fratelli! Così pure si desteranno in molti il peccato sodomitico contro natura e lo stupro degli animali, così che sarà dieci volte peggio di come fu a Sodoma e Gomorra.

6. Infatti, poiché viene colpita la grande prostituta di Babele, che aveva fornicato nello spirito, da ciò deriva una tale vendetta di Satana, affinché ogni carne debba essere rovinata fino al più intimo fondamento. Ma anch'io ora ho reso molto tagliente la Mia spada e brandirò un gravissimo giudizio con enorme potenza sulle teste di tutti gli scellerati!

7. Evitate perciò ora con la massima accuratezza qualunque cosa ecciti in qualche modo la carne. Evitate il vino, in cui dimora lo spirito della lussuria. Evitate quei luoghi in cui vi danno il benvenuto prostitute attraenti e cordiali.

Pregate sempre e fate digiuni, specialmente di vino e birra, e non fate discorsi impuri, altrimenti nessuno di voi è sicuro dalle tentazioni di Satana.

8. A te, padre terreno, Io ti dico per questo tempo e per ogni tempo: se hai delle figlie, allora amale come un cristiano, ma non come un frivolo amante, altrimenti sei imprigionato nella rete di Satana. Infatti se anche il tuo spirito riconosce le tue figlie come figlie, a che ti serve ciò dunque se la tua carne pur tuttavia viene stuzzicata dalla carne delle tue figlie esattamente come dalla carne di altre ragazze e [la carne] stordisce lo spirito e risveglia nei tuoi reni le brame più impure e più condannabili che ti uccidono in eterno?!

9. CredeteMi: chi in questo tempo non farà di tutto per contrastare Satana, che è stato lasciato libero, nel modo più energico nel Mio Nome, costui è perduto anche se avesse letto e scritto già mille libri della Parola più viva.

Infatti né il leggere né lo scrivere giovano a qualcosa, bensì unicamente il fare, – lo stesso come se qualcuno avesse letto e trascritto anche diecimila dei migliori corsi di pianoforte, ma se non studia e vi si esercita con le sue dita su un pianoforte, allora dite: potrà forse egli suonarvi anche solo una battuta di un brano di musica?

10. Tenetevi ora tutti saldissimamente a Me, come anch'Io vi tengo saldissimamente, così fra breve avrete la più splendida ragione, quali Miei puri figli, di rallegrarvi oltre misura in un ottimo futuro già nel tempo, come poi anche in eterno! Cercate anche con una certa cautela di guadagnare parecchi discepoli per il Mio Regno; questo vi porterà molta benedizione. Cercate però dapprima di bussare col Mio Nome; e dove viene detto "Avanti", là continuate a costruire. Dove invece l'avanti non viene dato, oppure lo è solo con una scrollata di spalle, allora là tralasciate di costruire e procedete oltre.

11. Guardatevi però anche dall'avarizia, dall'invidia, dalla viltà, dalla collera e soprattutto dall'ira, poiché, come già detto subito all'inizio, Satana non trascurerà nessuna occasione, neanche la più insignificante, per penetrare nell'essere umano e rovinarlo.

12. Ma anche le donne e le ragazze ora debbono attaccarsi molto seriamente a Me, altrimenti subiranno ogni tipo di violentissimi naufragi. Satana ora ha anche disincagliato legioni di impurissimi spiriti sensuali, i quali non avranno altro di più da fare con più sollecitudine che andare nei ventri delle donne e delle ragazze e poi tormentarle nel modo più tremendo. Ciò che non sarà ucciso dalle epidemie che presto scoppieranno, sarà tormentato da questa orda infame, o segretamente oppure anche apertamente. Perciò specialmente le ragazze poco dopo il tramonto devono ritirarsi nelle stanze e là pregarMi, così saranno sicure da tutti quei tormenti.

13. Osservate ora tutto questo con precisione almeno solo per sei mesi, poi sarete liberati da tutto il male e da quello peggiore, e lo resterete amen. Questo dico Io, quale vostro amorevolissimo e pazientissimo Padre che vi vuole in eterno conservare e mai distruggere amen, amen, amen.

Quando è sbagliato e quando è giusto ribellarsi a quei sovrani o governanti divenuti troppo privi di coscienza e rimuoverli dal loro posto insieme alle loro leggi tiranniche. Gli aristocratici sono un antico cancro per l'umanità. Il Signore preannuncia ad Andrea H. gli avvenimenti catastrofici [materiali e spirituali] che avverranno nel 1848 ma anche quelli positivi che poi subentreranno.

Ad Andrea H.-volonteroso.

1. Una cosa è se singoli uomini si ribellano ai loro sovrani, cosa che è un peccato, ed una cosa completamente diversa è se interi popoli, spinti dal Mio Spirito, si sollevano contro i loro sovrani divenuti troppo privi di coscienza e li rimuovono dai loro troni insieme alle loro leggi tiranniche!

2. E vedi, questo è proprio ora il caso in modo del tutto innegabile. Perciò ora tu non devi più aggrapparti al vecchio ciarpame che non ritornerà mai e mai lo potrà.

Oppure non sta scritto nel Vangelo: “Si mette il mosto in otri nuovi e non nei vecchi che esso squarcerebbe presto e così andrebbe perduto insieme agli otri” – come anche non si mette una toppa nuova sullo strappo di una vecchia veste, dove la veste, già nel cucirla, ad ogni punto avrebbe un nuovo strappo. Vedi, perciò ora sarebbe anche imprudente al massimo grado se tu volessi andare incontro all'umanità risvegliata da poco con il vecchio ciarpame arrugginito delle leggi dello Stato e desiderassi la precedente quiete ed ordine servile, bensì ora presentati come un nuovo risvegliato!

3. Comprendi questo tempo, non tenerti né con la vecchia dinastia, né con le vecchie leggi e assolutamente niente affatto con gli aristocratici, che sono un antico cancro all'interno dell'umanità; ma ora tieniti più saldamente che mai dalla parte Mia e del popolo, la cui miseria è conosciuta più a te che a chiunque altro. Allora andrai bene ed avrai assicurato in tutta pienezza il tuo intero patrimonio terreno. Altrimenti però ti devo purtroppo annunciare in anticipo che tu, persistendo nella tua attuale posizione, potrai presto cercare il tuo considerevole patrimonio con tutte le lanterne e difficilmente lo ritroverai.

4. Ma meglio è che tu creda a Me adesso piuttosto che, più tardi, tu possa dire: “Sì, ora io credo che il Signore, attraverso il Suo povero servo, ha detto in ogni tempo la purissima Verità e non ha permesso che costui mettesse in vendita la sua propria merce contrabbandandola per una divina, perciò essa meriterebbe anche meno riguardo, specialmente in certe Parole secondarie”.

5. Caro Andrea, Io ti dico: “Tu ora devi essere qui, studiare il tempo ed amministrare qui i tuoi quattrini e fare con questi del bene, allora guadagnerai molto. Ma laggiù nel guscio di lumaca in nessun caso farai un qualsiasi progresso, né terreno né spirituale”.

6. Infatti vedi, Io Stesso guarii nel paese ben più di un ammalato e proprio lì cacciai fuori i diavoli, ma nonostante ciò feci l'ingresso trionfale a Gerusalemme e la Santa Cena e la Redenzione e la Resurrezione! Se tu ora vuoi divenire

partecipe di tutto questo, allora devi trattenerti nel luogo della vita degli uomini e non nel luogo della vita delle lumache, delle tartarughe e dei granchi.

7. Io ti dico: “Questo tempo porterà qualcosa del tutto diverso da come tu mai te lo aspetteresti!”.

Io ti dico, se lo puoi comprendere: “Tombe d’aria, d’acqua e di fuoco!

Tempesta, fuoco, grande lamento!

Vendetta, sangue, morte!

Democrazia, libertà, benedizione!

Amen. Questo dico Io a te per la tua attenzione, quiete e pienissima sicurezza amen, amen, amen!”.

457. Capitolo

Il Signore dà dei consigli ad Andrea H., sindaco di Graz, e lo invita a divulgare la Sua Parola e ad agire come una volta fecero i Suoi fratelli, [ovvero i Suoi amici e discepoli]. Gli ebrei crocifisero Gesù per salvare [la Legge di] Mosè ed ora sono sparsi per il mondo e senza la Sua Grazia. Un vero sovrano o governante non deve abbandonare il popolo in caso di invasione nemica.

Ad Andrea H.-volonteroso.

1. Mio caro Andrea H.-volonteroso! Tu vorresti ben sapere che cosa devi fare adesso che sei stato richiamato nuovamente in carica!

Io ti dico: “Accetta intanto tutto ciò che ti si offre, e questo senza molte cerimonie, perché al più tardi, entro sei mesi, soffierà tutto un altro vento, ed ogni ordinamento statale che è durato finora otterrà un’altra sembianza.

2. Ma se starai nella carica ora estremamente importante, allora non guardare indietro, ma dritto e in avanti, perché tu sai come sta scritto nella Scrittura: “Se però qualcuno è all’aratro e volge lo sguardo indietro, egli è poco adatto al Regno di Dio”.

Così anche tu, come un giusto discepolo della Mia Grazia, del Mio Amore e della Mia Misericordia, devi rivolgere ora completamente i tuoi occhi in avanti, allora farai tanto del bene e in breve tempo giungerai a grandi onori.

3. Ma come era prima, così non sarà mai più, perché l’umanità perirebbe completamente nell’antico fango della prostituta. Deve venire un ordine nuovo. Ma per ottenere questo, devono venire tali tempeste sulla Terra spirituale, attraverso le quali essa viene purificata dall’antica aria pestilenziale.

4. Certo, ora moltissimi si lamenteranno, specialmente i servitori dell’antica prostituta di Babele; ma ora non può essere diversamente, poiché è certo meglio che perisca la prostituta piuttosto che perisca la Terra.

5. Ma chi in questo tempo vuole prepararsi una buona dimora, costui non faccia come un giorno fecero gli ebrei che, ciechi come le talpe, Mi crocifisero per salvare [la Legge di] Mosè. Ma a che cosa è loro giovato finora Mosè? Sono trascorsi quasi duemila anni ed i vecchi eroi di Mosè, una volta il primo popolo

della Terra, stanno ora lì senza terra, senza patria e senza la Mia Grazia, e nella loro vecchia Arca non trovano, in nessun luogo, un fondamento sulle acque del loro antico morto mare!

6. Perciò, Mio caro amico, fa', secondo il Mio Consiglio, come una volta fecero i Miei pochi fratelli, così percorrerai la via migliore.

7. Non farti troppe domande sull'imperatore che è andato via da Vienna, per metà cacciato e per metà costretto da se stesso. Anche se il popolo non ha agito bene con lui, anch'egli però, nella sua arroganza, ha molto mancato verso il popolo, perché un vero pastore non deve abbandonare le pecorelle quando vede arrivare il lupo. Quando poi durante la sua assenza il lupo causa danni al gregge, chi ha la colpa se non il pastore tiepido e troppo timoroso?

8. Perciò non guardarti indietro e non domandare né dell'una né dell'altra cosa, ma percorri la via, comunque sia fatta! Io invece ti accompagnerò in tutte le tortuosità del cammino e proteggerò te e tutta la tua proprietà nel tempo e in eterno. Ma ora bada anche che la Mia viva Parola giunga presto nel mondo migliore amen.

Questo dico Io a te per tua consolazione e per la tua tranquillità, amen, amen, amen.

458. Capitolo

Quali caratteristiche bisogna avere per percepire la Voce di Dio e i Suoi Consigli.

Scrivente: Paolina Hüttenbrenner.

1. Si dice: "Un buon consiglio è caro".

Questa "valutazione" è giusta, specialmente tra gli uomini, perché nessun uomo può dare all'altro un consiglio veramente buono, e questo per il motivo che nessun uomo è buono.

2. Un consiglio veramente buono può darlo solamente colui che in se stesso è del tutto veramente buono. Ma in se stesso veramente buono non lo è nessuno se non solamente Io, dice il Signore.

Quando Io dunque, quale il Signore, impartisco un Consiglio a qualcuno, allora questo Consiglio è l'unico e il solo buono, perché Io quale Dispensatore del Consiglio sono del tutto perfettamente buono.

3. Ma qui si domanda ancora: "Perché dunque un tale Consiglio è caro?".

Un simile buon consiglio è caro in primo luogo perché, a causa della sua origine e provenienza ed a causa dell'eterna Verità in esso contenuta, è di una preziosità oltremodo grande.

In secondo luogo è caro perché è raro; ma tutto ciò che è raro è, proprio per questo, prezioso e perciò anche caro.

4. Come i diamanti e le grandi perle ed oro sono preziosi e cari a causa della loro rarità, proprio così anche un Consiglio proveniente da Me è molto prezioso e caro, perché appunto è molto raro.

Ma perché il Mio Consiglio è raro?

5. Perché solo molto raramente esiste nel mondo un qualche uomo che certo, attraverso una vita che è solo così più o meno a stento regolata secondo la Mia Parola, si è procurato quella capacità che lo mette in condizioni di poter percepire da Me un buon Consiglio, affinché possa poi applicare questo buon Consiglio per sé tanto quanto per il suo prossimo.

6. Se molti uomini diventassero partecipi, attraverso una particolare temporanea abnegazione, della capacità di poter avere e percepire da Me un buon Consiglio in ogni occasione critica della loro vita, allora un tale Consiglio veramente buono non verrebbe certamente a costare assolutamente così caro, ed ognuno potrebbe avere continuamente un buon “Consiglio privato”. Ma poiché questo purtroppo non è il caso, perché tra parecchi milioni di uomini spesso difficilmente ve n'è uno che possiede una tale capacità, allora un Consiglio veramente buono arriva anche soltanto molto raramente tra gli uomini e deve perciò essere anche molto caro sotto ogni aspetto.

7. Io, quale l'unico buon Consigliere, vedo assai bene che le persone procedono, con un buon Consiglio proveniente da Me, quasi proprio come i bambini ai quali i genitori danno giocattoli che potrebbero consistere di perle di vetro tagliato, talvolta però anche di veri diamanti. I bambini non distinguono il comune vetro dal prezioso diamante, non ne conoscono neanche il valore e perciò trattano entrambi allo stesso modo.

Poiché questo, come detto, e specialmente proprio in questo tempo, è il caso presso gli uomini e gli uomini non sanno assolutamente giudicare il valore del Mio Consiglio, e se anche alcuni ne fossero in grado, tuttavia non lo vogliono, perché il mondo sta loro più a cuore di Me e del Mio buon Consiglio (la cui osservanza è sempre un po' difficile, perché esso non è diretto mai per il mondo, ma sempre soltanto contro il mondo), così alla fine Mi deve essere anche più o meno indifferente dare un buon Consiglio agli uomini, poiché Io certamente prevedo che non verrà osservato meglio nemmeno di un pelo che se lo avesse dato il primo spazzino di piazza e netturbino che si incontra.

8. Chi di conseguenza vuole avere un Consiglio veramente buono da Me, costui esamini prima il suo cuore per vedere se è, in primo luogo, degno di un Consiglio proveniente da Me; e in secondo luogo se un tale cuore vuole seguire il Mio Consiglio in piena serietà; e in terzo luogo se un tale cuore può anche seguire questo Consiglio a causa delle molte cose mondane che dimorano in esso.

9. Se nel cuore sono presenti queste tre condizioni, allora venga l'uomo da Me e pretenda un buon Consiglio ed Io non rifiuterò un tale buon Consiglio a nessuno che sia determinato ad agire di conseguenza.

Ma se questa determinazione non c'è, allora s'intende anche da sé che Io non impartirò per nulla ed ancora per nulla il Mio Consiglio unicamente buono alle persone che, o non lo vogliono seguire oppure non lo possono seguire, perché il loro cuore, che è più o meno attaccato al mondo, non è capace di questo.

10. Perciò anche tu, attuale scrivente di questa Mia Parola supplementare, devi domandarti assai seriamente se sei perfettamente in grado di seguire in tutta

determinazione un buon Consiglio proveniente da Me. Allora te ne darò pure uno del genere.

11. Ma se il tuo cuore ti dice: “Io potrò seguirlo difficilmente, oppure forse anche niente affatto, a seconda del consiglio” – allora un Mio Consiglio per te equivarrebbe ad assolutamente nessun consiglio.

12. Ma Io con questo ti do tuttavia un Consiglio oltremodo buono che consiste nel fatto che tu debba esaminare il tuo cuore e fare di questo esame una regola principale della tua vita! Poi potrai avere il Mio Consiglio sicuramente per molto, molto di più a buon mercato di quanto finora sia avvenuto.

Questo dice il Donatore del Consiglio unicamente buono. Amen.

459. Capitolo

I motivi per cui Elisa H. non guarisce il catarro di petto, nonostante le varie ricette suggeritele. Il Signore è il giusto vivo Rimedio che guarisce ogni ammalato. Si può andare anche dal medico, ma la guarigione la ottiene solo colui che ha una vera e viva fiducia nel Signore.

A Elisa H.

1. Mia cara figlia!

Se tu e qualcun altro aveste una pienissima e viva fiducia in Me, allora non avresti neppure un'inutile paura per questo tuo male al petto, e nemmeno continueresti a chiederMi un altro rimedio che debba avere un effetto migliore e più rapido; allora infatti il primo rimedio andrebbe altrettanto bene quanto l'ultimo.

2. Ma poiché il tuo male, che è un accumulo di una quantità di vecchi mali e di trattamenti medici, non può passare così in fretta come un qualsiasi leggero raffreddore, poiché con esso una quantità di sostanze nocive si sono aperte una via d'uscita, così tu ora hai una grande paura. Io però ti chiedo: Perché mai? Ritieni dunque che Io forse non potrei aiutarti, fosse pure il tuo male anche mille volte più grande di quello che è?

3. Oh vedi, per Me certo nessun male è mai stato così grande che Io non fossi stato in grado di domarlo! E così potrei certamente venirme a capo anche del tuo in brevissimo tempo, ma per questo tu sei troppo impaurita e ansiosa e cerchi rimedi su rimedi. Ma nel Rimedio principale hai troppo poca fiducia viva, cosa che puoi desumere tu stessa dalla tua paura e angoscia, e questo ritarda la piena guarigione del tuo petto.

4. Io ti dico che puoi mettere sul tuo petto terra o acqua, olio o vino o miele o balsamo o erbe medicinali o impiastri⁽⁶⁵⁾, o latte e pane o anche zolfo e altri minerali e acque minerali – ebbene, **se tu hai una fiducia viva in Me, allora tutti ti gioveranno**; ma se hai paura e angoscia, il che dimostra qui che la tua fiducia in

⁶⁵ Preparato curativo per uso esterno, a base di resine, cere, ecc., che viene steso sulla parte malata alla quale aderisce. [N.d.T.]

Me non è piena, allora devi ascriverlo solo a te stessa se la guarigione del tuo petto si conforma esattamente in base alla fiducia di voi tutti.

5. Voi guardate e giudicate solo il rimedio, [chiedendovi] se esso sia indicato da Me o forse solo e unicamente dal Mio scrivano, [e vi chiedete] se sarà davvero d'aiuto oppure no – oppure, qualora forse l'indicazione non provenisse da Me ma solamente dallo scrivano, se non aggraverebbe il male.

6. Ecco, questi sono i vostri scrupoli segreti con i quali voi, come ho detto, valutate sempre i rimedi consigliati solo dal punto di vista di **una mezza fede**. Me, invece, qui non Mi valutate affatto, poiché appunto credete, o per lo meno siete del parere, che Io possa e voglia aiutare solo con un unico rimedio che fosse il più idoneo – come se Io non fossi abbastanza potente da poter guarire ogni male con ogni rimedio; sì, nel caso di una fede vivissima, anche senza alcun rimedio.

Che cosa importa il rimedio?

7. Io sono il giusto vivo Rimedio, senza il Quale nessun altro è efficace, mentre con Esso lo sono tutti!

8. Se in futuro volete ottenere la salute del vostro corpo, allora non dovete tanto guardare al rimedio adatto, bensì solo al fatto che **la vostra viva, piena fiducia in Me** lo renda adatto, allora ogni rimedio sarà giusto, di qualunque cosa esso consista. Ma senza questa manipolazione, anche il miglior balsamo gioverà altrettanto poco quanto l'acqua di una pozzanghera!

9. Adoperate il vostro impiastro, ma con **piena fiducia in Me**, ed esso estrarrà la grossa sacca di pus che sarebbe dovuta uscire anch'essa assieme al pus, come in un parto la placenta, e che ora è conficcata come un corpo estraneo nella ferita e vi suppara. Ma, beninteso, questo non lo farà l'impiastro da sé.

10. Se però volete un medico, allora lo potete anche prendere. Abbiate però, non tanto nel medico, quanto piuttosto unicamente in Me, una fiducia vera, viva e quindi priva di angoscia e paura, così i rimedi del medico agiranno nel modo più salutare. Se però avete più fiducia nel medico che in Me, allora egli vi sarà poco o per nulla utile.

11. La vostra paura e apprensione però sia per voi un sicuro indicatore che rivela se avete o no piena fiducia in Me, poiché **ogni paura e ogni angoscia sono la conseguenza di una debole fede e fiducia in Me.**

12. Non sono Io Colui che ha richiamato nuovamente in vita Lazzaro, che imputridiva da quattro giorni nella tomba?

Ma se voi credete che Io sono quello Stesso e che parlo con voi ora già da alcuni anni attraverso il servo, di per sé certamente debole ma del resto sincero, – perché dunque è debole la vostra fede e perché è impura la vostra attuale opinione, in base alla quale il Mio servo che vi è stato ridato, darebbe dei rimedi da se stesso a Mio Nome, i quali allora potrebbero non giovare, perché forse tuttavia non verrebbero da Me, ma dal servo?

13. Non sapete dunque che Io rigetterei subito il servo, se si permettesse qualcosa di simile?

Voi non dovete ritenere il Mio servo un così grande peccatore!

Egli ha di certo altre debolezze, per lo più però contro se stesso; ma nel Mio Nome egli è fedele e forte e non teme gli uomini e neppure guarda ai vantaggi del mondo, benché in senso terreno sia povero.

14. Dunque solo più fede e fiducia, allora tutto andrà bene; altrimenti invece durerà ancora un bel po' amen.

Questo dico Io, il migliore Farmaco in eterno, amen, amen, amen.

460. Capitolo

Sul significato profetico della meteora apparsa nel 1848 presso Graz, Austria, preannunciando guerra, carestia, pestilenza e infine la pace. Chi ha paura della morte del corpo deve provare tutti gli spaventi della morte della carne per potersi salvare dalla morte eterna. Nei terribili tempi di tribolazione, il Signore protegge coloro che hanno amore, fede e salda, viva e coraggiosa fiducia in Lui.

Il 17 agosto 1848 fu segnalato interiormente a Jakob Lorber che nella notte del 29 agosto tra le ore 23.00 e l'1.00 si sarebbe resa visibile una meteora. Il 29 agosto egli si recò sul colle dello Schlossberg, e precisamente nel rifugio "Vento" situato ad est.

Un quarto d'ora prima di mezzanotte egli vide sopra il Sieben-Turm [le Sette Torri] una scintilla rosso carminio, che nel lasso di tempo di un secondo si estese a formare un disco grande come una luna piena. La meteora, la cui luce divenne sempre più abbagliante, si mosse verso sud-ovest, all'inizio lentamente con spirali serpentine, poi però veloce come una freccia, e scomparve dietro il Buchkogel presso Sankt Martin. Questo fenomeno naturale durò in tutto circa cinque secondi⁽⁶⁶⁾. Dopo la scomparsa della meteora, ad un vento di sud-ovest molto tiepido seguì improvvisamente un gelido vento del nord, e l'orizzonte orientale si schiarì come avviene un'ora prima del sorgere del sole. Questo chiarore ad oriente si mantenne per circa tre quarti d'ora⁽⁶⁷⁾. Il 30 agosto 1848 Jakob Lorber si rivolse al Signore e Gli chiese il significato di questo fenomeno. Il Signore disse:

1. Ciò significa dapprima guerra, poi carestia e malattie gravi, cioè pestilenziali, – infine verrà la pace!

2. Io ritengo che questa sia una breve e buona spiegazione, e voi sapete quello che dovete fare per cavarvela ovunque salvando la pelle. Soprattutto però non siate troppo ansiosi e preoccupati per il vostro corpo, che prima o poi dovrà percorrere la sua strada, ma curatevi piuttosto dell'anima e dello spirito, affinché questi non periscano. Infatti che cosa vi gioverebbe il guadagnare il mondo intero e il vivere nella carne mille anni, che davanti a Me sono come un giorno, se però aveste da subire danni per l'anima e lo spirito?

⁶⁶ Il 28 agosto 1848 alle 8 di sera era novilunio. [Nota tedesca]

⁶⁷ Questo fenomeno fu visto anche dal vigile del fuoco Hönisch, da me interrogato, un boemo di Eger. Gli sembrò come se un albero in fiamme volasse attraverso l'aria. Lo colpì l'intensità della luce. Secondo la sua affermazione, la meteora scomparve a sinistra del Buchkogel scendendo dietro i monti. [Nota di Anselmo H., 31 agosto 1848]

3. Non è dunque meglio sistemare la propria casa in modo tale che, se Io volessi richiamare qualcuno da questa casa terrena, egli allora possa dire consolato: “Signore! Padre! Io sono pronto, sia fatta la Tua santa Volontà!” – piuttosto che cominci subito ad impaurirsi, come se per lui ci fosse una vita solo su questo mondo, ma dopo questa forse più nessuna in eterno?

4. In verità, chi prima di risorgere da questa vita di fugacità alla chiara vita dello spirito ha solo un po’ di paura, costui dovrà essere rafforzato a tempo debito. Ma chi si avvilierebbe per il troppo grande amore per questa vita terrena e troppo grande angoscia per il distacco del corpo, costui dimostra che non ha mai creduto in Me e nella Mia Parola, e che neppure l’ha mai accolta in sé in modo vivo; ed è per questo che non può neanche percepire in se stesso una vita spirituale, bensì solo la morte dello spirito!

5. A tali uomini Io farò poi anche sentire, per la loro possibile salvezza dalla morte eterna, tutti gli spaventi della morte della carne, specialmente in un tempo simile, in cui molto sicuramente si avvererà ciò che ho annunciato nel senso svelato della meteora di ieri.

6. Non voglio però dirvi con questo di volervi richiamare da questa Terra già questa notte o domani; ma vi dico questo solo affinché siate coraggiosi in tutto ciò che arriverà su questo mondo maligno. Infatti se Io potei salvare Noè quando la Terra fu coperta dall’acqua, allora sarò ben in grado di proteggere e di preservare anche voi, se vi dimostrerete degni della Mia Protezione e della Mia Grazia, del Mio Amore e della Mia Misericordia, attraverso il vostro amore, la vostra fede e la vostra salda e viva, coraggiosa fiducia, – poiché Io sono sempre Quello che ero ai tempi di Noè amen. Questo vi dico non per aumentare, ma per diminuire la vostra paura in questi tempi di grande tribolazione amen, amen, amen.

461. Capitolo

La Parola del Signore e la totale fede viva in Lui sono il migliore farmaco per guarire miracolosamente da qualsiasi malattia corporale e spirituale, ma chi non ha una totale fede in Lui può guarire piano piano rivolgendosi, nel Suo Nome, alle cure magnetiche, ai medici e prendendo le medicine. Perché i primi Cristiani dovettero subire delle durissime prove. Perché Elisabetta H. non guarisce dal suo male, nonostante i moltissimi suggerimenti del Signore, e come dovrebbe rivolgersi a Lui. Sugli effetti negativi dei miracoli e sull’indispensabile utilità della sofferenza.

Per Elisa H.

1. Scrivi pure, Io so già che cos’è.

Si tratta già di nuovo di una consolazione o di una ricetta medica. Io ti dico, come ti ho già detto molto spesso, che non ti ho scelto per essere un medico della carne, ma Io ti ho chiamato solo come scrivano per la Rivelazione della Mia Parola, che do allo spirito e non alla carne. Ma nonostante ciò tu Mi vieni sempre di nuovo con cose della carne.

Ebbene, non riesci ancora a distinguere le vie della carne – e le vie dello spirito?

2. Non deve dunque ogni uomo essere crocifisso nella sua carne, se deve diventare vivo nello spirito?

3. Così è anche il caso per la moglie di A. H. solerte della Parola. Perciò non Mi è gradito se tu vieni contro il Mio Ordine stabilito e pretendi da Me cose che Io faccio sempre malvolentieri, e questo perché non ti ho chiamato ad essere un cosiddetto medico miracoloso, bensì unicamente uno scrivano della Mia viva Parola.

Io ti do bensì – e ti ho già dato – anche dei consigli medici, se Me li vieni a chiedere – però tu non devi farne una regola.

4. Io do a ciascuno pur volentieri ciò che Mi si chiede con fede e con piena fiducia, ma molto, molto più volentieri do ciò che conviene alla guarigione dello spirito piuttosto che alla guarigione della carne.

5. Chi dunque legge la Mia Parola e vive in conformità ad essa, ed ha una forte, salda fede, costui la Parola lo aiuterà attraverso la sua fede, come si può vedere molto spesso nei Vangeli. Se manca però la giusta, viva fede, allora l’“Alzati e cammina!” sarà solo di scarsa efficacia. pusillanimità

6. Di conseguenza la Mia Parola e la fede viva sono sempre il farmaco migliore anche per la carne, e nessuna farmacia ne ha uno migliore. Ma alla debolezza della vostra fede e alla timorosa fiacchezza della vostra fiducia, questa purissima medicina non basta e non può bastare, perché voi tenete ancora con troppa apprensione alla vita della carne e fin troppo presto diventate eccessivamente paurosi e deboli di fede quando capita qualcosa alla carne. Perciò oltre alla Mia Parola pretendete anche una medicina, dunque o argilla, o l’acqua della piscina di Siloe; senza di questa non vi si può aiutare.

7. E proprio qui sta il nocciolo della questione, come voi usate dire. Infatti se Io concedo che delle medicine guariscano le vostre malattie, questo indebolisce la vostra fede nella Mia Parola. Ma se nonostante la debolezza della vostra fede e fiducia, Io vi aiutassi unicamente attraverso la Parola, allora voi sareste giudicati e imprigionati, e questo nello spirito, dalla quale prigionia potrebbe allora nuovamente liberarvi solo una grandissima croce, come fu il caso anche fra i primi Cristiani, i quali per lo più accoglievano la Mia Parola costretti dai miracoli, così che in seguito poterono essere liberati dal loro giudizio solamente per mezzo di una potente prova.

Perciò domandate a voi stessi che cosa debba fare Io per conservarvi.

8. Ogni medicina è più debole della Mia Parola. La Mia Parola però non può e non deve agire da sola, perché la vostra fede è ancora troppo debole, cosa che potete desumere molto facilmente dal vostro grande amore per la vita terrena, perché colui che crede in modo vivo desidera, insieme a Paolo, lo scioglimento [dal corpo], cosa che per voi non sarà il caso ancora per molto tempo, dato che vi stanno ancora troppo a cuore parecchie cose del mondo. Perciò per amore della vostra salvezza devono agire qui, accanto alla Mia Parola, anche delle medicine, che naturalmente ritardano la guarigione, specialmente se la fiducia in essa è più o meno timorosa.

9. Io però ho già pur mostrato nella precedente Parola come agiscono le medicine e come i medici. Se avete troppo poca fiducia in una medicina o in un medico, allora prendete un'altra medicina, e lo stesso è da farsi anche con il medico; infatti Io vi dico ancora una volta: "Non la medicina e non il medico aiutano da soli nel senso vero e proprio, bensì principalmente la fiducia più salda. Sì, tanto il medico quanto la medicina sono per lo più indifferenti, ed entrambi agiscono solo se l'anima tranquilla, salda nella fiducia, si prende o si può prendere il tempo e la briga di adoperare gli specifici presenti nella medicina là dove essi sono appropriati. Se questo non succede nell'anima più o meno impaurita, allora anche le migliori medicine non solo non agiscono affatto, ma spesso agiscono completamente al contrario, perché non raramente esse vengono portate, dall'anima inquieta e poco fiduciosa, in un posto diverso da quello in cui avrebbero dovuto essere portate.

10. Le medicine, in conseguenza dei loro specifici, hanno certo sempre un effetto nella carne. Se da qualche parte nella carne mancano determinati specifici, essi possono ben essere rimpiazzati prelevandoli da una buona medicina, e così rendere sana una carne malata qualora vengano impiegati dall'anima là dove mancano. Se però, da un'anima impaurita e confusa, vengono portati da qualche altra parte, o talvolta perfino lasciati al caso, arrivando poi dove li porta il muto sangue oppure gli ancora più muti succhi gastrici, – allora si lascia anche già indovinare da sé come si mettono le cose riguardo alla guarigione della carne.

11. Io dico che allora la guarigione della carne assomiglia al restauro di una casa danneggiata, dove gli abitanti, per la paura troppo grande di restare uccisi in casa qualora crollasse, anziché guardarsi intorno nella casa danneggiata per vedere dove sono i difetti e come si possa porvi rimedio, si limitano a rintanarsi in un angolo dove si credono ancora più al sicuro, o talvolta anche cercano in tutta fretta il buco dal quale uscire al più presto all'aperto.

12. Se qualcosa di simile avviene in un'anima, allora ovviamente possono riunirsi tutti i medici del mondo ed essi, anche con la migliore volontà e ogni buona intenzione, non potranno tuttavia rendere sano un corpo ammalato, perché appunto quell'anima non collabora.

13. Le cure magnetiche sono quindi anche preferibili a tutte le altre, perché attraverso esse l'anima perviene a quella buona quiete, nella quale essa si prende tempo per visionare meglio la sua casa di carne, per scoprirne le mancanze, e come e con che cosa porvi rimedio. Se allora viene somministrato al corpo quel rimedio che l'anima tranquilla, nel sonno della carne, ha indicato come adatto, allora l'anima lo riconosce anche come tale, e poi anche lo impiega per lo più là dove deve essere impiegato. E lo ristabilimento del corpo avviene allora per lo più con buon successo e talvolta con rimedi che, a sentirli nominare, ogni medico di puro intelletto sicuramente scapperebbe via!

14. Ciò nonostante però quei singolari rimedi sono efficaci, ma non perché sarebbero gli unici giusti, bensì solamente perché vengono impiegati dall'anima, l'unica giusta costruttrice della sua casa di carne, nel posto giusto e con la giusta intelligenza.

15. Se l'anima di Elisabetta H. fosse altrettanto tranquilla come l'anima di certi sonnambuli, il suo piccolo male sarebbe passato già da molto tempo. Ma poiché non è questo il caso e lei è sempre molto agitata dalla paura dei suoi genitori perché essa non consulta nessun medico – e di nuovo dalla paura di un medico di ciò che questi farebbe o direbbe qualora lei lo consultasse, e cioè se egli l'aiuterebbe oppure la priverebbe della vita – e infine anche dalla paura della possibile morte del corpo, ebbene, come può in tal caso la sua anima avere il tempo di essere attiva, là dove deve essere attiva?

In tali circostanze allora succede che da un piccolo malanno deve ovviamente derivare un male vero e proprio.

16. Lei, con le sue mani e con la sua volontà, adopera certamente in modo piuttosto preciso i rimedi consigliati, ma la sua anima ansiosa e, a volte più a volte meno, impaurita non lo fa, e neppure può farlo, perché salta continuamente dall'una all'altra delle tre paure [sopra descritte], da cui è difficile che si liberi.

17. Qui si tratta di mettere tutta la salute nelle Mie Mani e non pensare: “Se alla fine tuttavia io dovessi morire, che cosa direbbero i miei genitori a mio marito, e che cosa ai miei figli? Alla fine magari li privano perfino dell'eredità? Che ne sarà di loro? A quale strazio saranno esposti?”.

Infatti Io soltanto sono il Signore anche su questi genitori e posso rendere completamente felici i tuoi figli anche senza l'aiuto dei tuoi genitori!

18. Se Elisabetta penserà così, e voi tutti con lei, allora la sua anima diverrà tranquilla e potrà lavorare alla guarigione del suo corpo. Allora anche la guarigione seguirà facilmente e presto, altrimenti invece avverrà solo a rilento e con difficoltà, oppure anche – se aumenta la paura – non guarirà affatto, perché allora agisce solo il caso. Infatti se gli spiriti attivi della carne prendono dal medicinale i giusti specifici, allora la guarigione procede alquanto; ma se dalla medicina prendono gli specifici sbagliati, altrettanto come un pittore cieco prenderebbe i colori, allora la guarigione retrocede nuovamente.

19. Può la malata Elisabetta nutrire una tale fiducia in Me e anche A.H. solerte della Parola insieme ai figli, affinché con ciò voi vi rendiate completamente indipendenti nei vostri cuori dalla casa dei nonni e pensiate tra voi:

20. “Signore! Accada ciò che vuole accadere, Tu solo sei il nostro Padre nel tempo e in eterno. Da Te e da nessun altro dipende il nostro bene futuro; infatti noi sappiamo che l'aiuto di tutti gli uomini, chiunque possano essere, non giova a nulla. Sia fatta la Tua Volontà! Noi non vogliamo temere nessuno, se non solamente Te, o Signore, e non vogliamo aspettarci aiuto da nessuno, se non unicamente da Te, o Padre buono!

Noi vogliamo essere interamente Tuoi nella vita di questo mondo e altrettanto nella sua necessaria morte che ci libererà dalla carne e poi finalmente ci condurrà a Te, che sei la nostra unica viva speranza tramite la fede e sei il nostro unico amore nella vita ridestata del nostro spirito!”?

21. Se però non vi è possibile questo totale e pienissimo abbandono a Me, unicamente nel quale dimora la fede viva che tutto può compiere, allora ricorrete ad un altro mezzo idoneo con cui possa essere messa in atto la quiete dell'anima.

Prendete per esempio un medico per liberarvi così dalla paura dei nonni, oppure rifugiatevi nel magnetismo, il che sarà ancora meglio, perché in tal modo l'anima raggiungerà la necessaria quiete.

22. Fate quello che volete; ma **tutto quello che fate, fatelo totalmente e nel Mio Nome**, così giungerete facilmente ad una meta che desiderate. Ma con le mezze misure non avrete aiuto mai e da nessuna parte.

23. Io, quale la suprema Perfezione, agisco perfettamente solo in ciò che è perfetto; in ciò che è imperfetto invece agisco come il sole in inverno!

Perciò siate tutti perfetti in tutto, come anch'io, vostro Padre, sono perfetto, così troverete facilmente aiuto ovunque se vi mancherà qualche cosa.

24. Ma su un aiuto puramente miracoloso da parte Mia per la carne, voi tutti non potete aspettarvelo, poiché **per questo occorre o una fede saldissima da poter quasi spostare le montagne, oppure invece la piena rinascita dello spirito**, mentre nel vostro caso non c'è né l'una, né l'altra cosa. Infatti la vostra debole fede vorrebbe i miracoli proprio per diventare presumibilmente forte grazie ad essi, mentre invece sarebbe esattamente il contrario, perché nulla indebolisce così tanto la vera fede quanto un miracolo, dato che esso strappa nel modo più violento l'intero uomo dallo stato di libertà e lo trasferisce nello stato della inevitabile costrizione, la quale è una morte per lo spirito. **E nulla rafforza la fede più della croce; infatti solo con la croce e la sofferenza di questo mondo viene nutrita e rafforzata la fede.**

25. Se voi però, quali completamente rinati nello spirito, siete in grado di sostenere un miracolo senza danno per il vostro spirito, – questo Io ritengo che possa già suggerirvelo nel modo più fedele la vostra natura ancora molto debole e in qualche punto sensuale.

Tuttavia Io vi aiuto con la Natura e nella Natura, in un modo come del tutto naturale, solo che voi dovete comportarvi come l'ordine della Natura lo richiede, altrimenti perfino con la Mia migliore Volontà non potrò mai aiutarvi, eccetto che temporaneamente con un giudizio, con il quale però, in verità, sicuramente a nessun uomo sarà reso un servizio.

26. Ma affinché voi vediate anche per quale motivo Io ho chiamato piccolo male l'accesso⁽⁶⁸⁾ di Elisabetta, allora Io dico: Questo piccolo male consisteva all'inizio solo di alcuni pochi specifici disordinati, i quali, non appartenendo alla sua persona, cercavano la loro via d'uscita, perché già da alcuni anni erano entrati nella carne di Elisabetta tramite medicine inopportune. Prima essi erano sparpagliati nella carne, ma ora si sono ritrovati proprio nella zona del petto, si sono riuniti, e lì si sono aperti un varco con violenza. Quando si aprivano una via d'uscita, l'anima avrebbe dovuto collaborare attivamente, affinché tali specifici fossero tutti espulsi insieme al loro maligno nido. Così già da molto tempo sarebbe tutto a posto. Ma allora l'anima era inquieta, in parte per la gioia ma in parte anche segretamente per un po' di paura, e si occupò troppo poco di espellere dalla sua casa tutto ciò che era estraneo.

⁶⁸ Gonfiore contenente pus. [N.d.R.]

27. Questo elemento estraneo è diventato ora ostinato e non vuole uscire perché è troppo duro, e quindi non più così facile da mettere in fuga. Ma nonostante ciò dovrà dopo tutto sottometersi se l'anima agirà molto energicamente. Ma senza questo può durare ancora a lungo, particolarmente nella natura comunque molto ostinata della carne di Elisabetta. Infatti ogni carne che viene generata nel più profondo Nord⁶⁹) è più ostinata, salda e resistente di una generata nel Sud, ma per questo anche più difficilmente guaribile nelle malattie.

Perciò Elisabetta non deve essere preoccupata se deve soffrire più a lungo, poiché in primo luogo le sofferenze sono salutari per il suo spirito, e in secondo luogo però ciò è conforme alla sua natura – e specialmente se l'anima non ha la giusta quiete. Ma questa quiete deve procurarsela in un modo o nell'altro, e allora sicuramente starà anche meglio.

28. Io potrei indicarvi una quantità di buoni rimedi che avrebbero tutti il più risoluto effetto per la doverosa tranquillità dell'anima, ma che anche alla minima paura non solo non produrrebbero alcun effetto, ma peggiorerebbero ancora la faccenda. Perciò preoccupatevi prima della piena tranquillità dell'anima, nell'uno o nell'altro modo consigliato, allora Io potrò aiutarvi facilmente amen.

Questo dico Io, che posso e voglio aiutare chiunque segua totalmente il Mio Consiglio amen, amen, amen.

462. Capitolo

Il Signore rimprovera Anselmo H. solerte della Parola per le sue gravi carenze, ma poi gli dice che se egli metterà in secondo piano sua moglie, i figli e il patrimonio, e amerà ed avrà totale fiducia in Lui, allora egli avrà tutto da Lui, a cominciare dal coraggio che gli è sempre mancato per affrontare il mondo. Come mettere il Signore al primo posto nella propria vita e vivere felicemente sia sulla Terra che nell'Aldilà.

1. Ascolta, Mio caro Ans. H.-solerte della Parola, così parla il Signore, tuo Dio e tuo Padre:

2. Perché ora sei del tutto così preoccupato e nutri un irritato timore verso il tuo mondo di parenti [suoceri acquisiti], come se la salvezza della tua casa dipendesse unicamente da loro?

Cosa sono dunque Io, il Signore sulla vita di tua moglie, di tutti i tuoi figli, sulla vita e sul patrimonio tuo e dei tuoi suoceri?!

3. Se tu Mi vuoi bene e Mi hai accolto, chi dovrebbe poterti nuocere? Chi vuoi o puoi ancora temere al Mio Fianco?!

Io parlo a te mediante il Mio servo e parlo a te mediante la fanciulla sulla quale tu imponi le tue mani. Sì, Io vado e vengo quasi visibilmente dalla tua casa! Busso anche al tuo cuore, ti fortifico con la Mia Mano, ti perdono e già da tempo ti ho perdonato i tuoi peccati e le debolezze della tua carne! Ma questo non ti basta

⁶⁹ Elisabetta H. nacque a Petersburg [Russia] nel 1800. [Nota tedesca]

ancora; ancora sei pieno di paura occulta, pieno di ansietà, pieno di mancanza di coraggio, ed Io ti dico anche pieno di poca fede!

4. Vedi, questo non è giusto! È questo che ti fa soffrire più di tutto, perché non puoi ancora dirMi sul serio con l'animo pieno di fiducia e libero: “Signore, Padre! Sia fatta la Tua Volontà!”.

5. Tu devi elevarti al di sopra di tutto questo, nelle visioni racchiuse nella croce di casa tua devi riconoscere la Mia Volontà che ti vuole rialzare e liberare da tutto il male spirituale, e non invece opprimerti e mandarti in rovina! Allora camminerai con animo libero e leggero e ti rallegrerai di tutte le visioni dell'esistenza, perché da esse ed in esse riconoscerai e scorgerai la migliore Volontà del tuo Salvatore, del tuo Dio, del Padre tuo.

6. Tu devi poter abbandonare tutto per amore per Me! Anche se Io ti prendessi ogni cosa: moglie, figli e patrimonio – allora tu devi ancora dire insieme a Giobbe: “Signore, tu me l'hai dato, Tu puoi anche riprendere tutto! Soltanto la Tua Volontà è santa!”

Se quindi tu parlerai in te così, allora anch'Io dirò a te con tanta maggior efficacia:

7. “Fratello, poiché tu Mi ami più di [quanto ami] tua moglie, i tuoi figli e molto più di un patrimonio terreno fin troppo transitorio, allora Io voglio darti anche moltiplicato tutto ciò che è ancora in qualche modo caro al tuo cuore dopo di Me! Infatti soltanto Io sono il Proprietario dell'Infinità, a Me soltanto appartiene tutto. Io soltanto posso dare e prendere e restituire centuplicato ciò che è stato tolto”.

8. Io vedo le vostre infermità e scelgo i mezzi più adatti per aiutarvi, prima spiritualmente e poi anche fisicamente, quando lo spirituale è ordinato. Ma se tu sai questo, come puoi dunque essere ansioso?!

9. Io ti dico che tu non sei ansioso a causa della scienza, ma lo sei solo come una volta lo furono i Miei discepoli al mare, quando una burrasca batteva fortemente le sue onde contro la barca. Essi sapevano bene che Io potevo salvarli se fossi stato sveglio. Ma poiché in un certo qual modo dormivo, allora essi nella loro poca fede divennero pieni di angoscia e gridarono: “Signore, svegliaTi ed aiutaci, altrimenti andiamo a fondo!”.

Rispondi: questo grido d'angoscia non era un grido inutilmente stupido?

Infatti chi si può spaventare al Fianco dell'onnipotente Creatore dell'Infinità, se infuria una qualche piccola burrasca che parte dallo Stesso Creatore che ha creato il mare?!

Vedi, questo lo può fare soltanto uno di poca fede!

E così anche tu sei uno di poca fede e perciò sei angustiato!

10. Tu non sei carente nella fondatissima ed assai consolidata scienza attraverso molte esperienze. Ma sei carente nella vera, salda e grande fede! E per questo continui ad avere ancora una forte paura del mondo – perché tu, secondo verità, ti immagini e ti aspetti il sostentamento terreno molto di più nelle mani del mondo che nelle Mie.

11. Credi a Me: Io posso e voglio mantenere te ed i tuoi figli anche se ti venissero tolti tutti i tuoi averi, e sulla Terra posso anche prepararti e darti averi

dieci volte più grandi. Ma tu nel tuo cuore devi essere più saldo di quanto lo sei stato finora! Non devi continuamente scusarti con la debolezza della tua natura! Perché la tua natura è molto più forte di quanto credi.

12. In te la più debole è solamente l'anima, perché è ancora più attaccata al mondo che a Me!

In futuro però aggrappati molto saldamente soltanto a Me, allora vedrai subito se la tua natura è debole oppure forte.

13. Io ti dico: "Sii lieto e sereno, perché Io sono con te! Mangia e bevi (ma un vino autentico, ovviamente misurato, con acqua)! Perché dipende da Me se ti servono oppure no cibo e bevanda.

14. Io ti dico che tu potrai digiunare e sospirare e piangere, ma anche se fai così Io comunque non ti aiuterò.

Invece con la piena fede e con il tuo vero amore per Me, e da questo per i tuoi fratelli, Io ti aiuterò in ogni tempo!"

15. Quando dici pieno di angoscia e paura: "Signore, la tua Volontà sia fatta!" – questo presso di Me non vale niente. Se invece tu lo dici con cuore libero e gioioso, allora troverai aiuto in ogni tempo. Infatti Io dimoro vigorosamente soltanto in un cuore libero e gioioso nel Mio Nome; in un cuore oppresso, sospirante ed ansioso Io dimoro in modo altrettanto oppresso, sospirante ed impotente.

16. Ovvero un costruttore edile può costruire una casa forte e robusta su un terreno troppo soffice, umido e sabbioso? Io penso che un fondamento roccioso sarà ben più adatto a questo. Così anche il tuo cuore e la fede nel cuore devono diventare una roccia; altrimenti la Mia Forza non trova in te nessun punto d'appoggio così saldo che essa, appoggiandosi ad esso, si possa esprimere in modo perfettamente efficace secondo il tuo e il Mio Desiderio.

17. Sii dunque coraggioso e di cuore libero e gioioso e credi veramente, senza timore dinanzi al mondo, che Io non soltanto posso aiutare te e tua moglie, ma anche lo voglio e lo farò – allora accadrà anche come tu credi e vuoi nel Mio Nome. Ma con un cuore ansioso e perciò di poca fede non concluderai molto – all'infuori che con il tempo renderai ancora più deboli e ansiosi te, tua moglie e tuoi figli di quanto lo è stato fino adesso.

18. Vedi, Io sono veramente presso di te ed aiuto anche tua moglie! Quindi non essere ansioso! **Deciditi nel cuore di sacrificare tutto a Me, ed Io ti darò tutto!** Perché il Mio Amore per te è più grande e molto di più che il tuo per Me.

19. Tu certo sai che Io ho detto che chi nel mondo ama qualcosa ancora più di Me, costui non è degno di Me. Perciò amaMi veramente al di sopra di ogni cosa, ed Io ti darò anche tutto al di sopra di ogni cosa!

20. La malattia di tua moglie, però, considerala come un'efficace medicina contro il sensuale cancro della tua carne, che Io voglio aiutare ed aiuterò, affinché tu possa diventare uno spirito perfetto. Allora respirerai più facilmente, perché in questo scorgerai chiaramente soltanto la Mia grande paterna Sollecitudine amorosa per il bene tuo e dei tuoi figli!

21. Naturalmente tua moglie ne soffre; però la sua anima ne viene potentemente fortificata e il suo spirito reso libero, cosa che tu puoi del tutto facilmente dedurre

dalla sua pazienza e grande perseveranza. Ma se devi comprendere questo in modo inconfutabile e devi capire il Mio Operato nella tua casa, allora puoi soltanto rallegrarti potentemente e non devi diventare ansioso.

22. Lascia il mondo parlare e stupirsi e minacciare o sbevazzare e strillare! Io sono certo con te! E se Io sono con te, chi può farti qualcosa?

Credi perciò così ed abbi fiducia in Me con cuore libero e gioioso, ed Io ti aiuterò qui e nell'Aldilà, quindi nel tempo e in eterno, da ogni male! Amen. Amen. Amen.

463. Capitolo

Sul tremendo Giudizio – con guerra, fame, pestilenza e fuoco dal cielo – che il Signore ha decretato nel 1848 nei confronti di tutti i grandi, potenti e ricchi, di tutti i mercanti, artisti e artigiani, e della Chiesa romana. Da quali segni è possibile riconoscere l'epoca in cui si avverano i grandi Giudizio di Dio.

1. Scrivi dunque come è ora e come sarà.

2. Adesso soltanto è il vero e proprio inizio!

Io ho dato ai popoli, a tutti i grandi, potenti e ricchi e a tutti i mercanti, artisti e artigiani, tempo e agio a sufficienza per il miglioramento attraverso i molteplici segni, quali sono le piccole insurrezioni popolari, guerre minori, attraverso mille petizioni, manifesti e ogni genere di riviste, quindi anche attraverso epidemie, carestie locali, attraverso mancanza di denaro e di lavoro così come anche attraverso violente grandinate e alluvioni.

3. Così Io ho anche permesso che accadesse che alcuni re e principi induriti troppo dall'avidità e dall'ambizione, siano stati smisuratamente umiliati dal popolo.

4. Io ho ordinato la Dieta del Reich⁽⁷⁰⁾ ed ho strappato le numerose stupide lettere nobiliari, ho brandito una sferza pungente sulla prostituta e ho fatto frustare i suoi servitori in grande massa.

5. Chi potrebbe mai credere che, con tutti questi segni più che evidenti, essi non abbiano riconosciuto né capito da dove questi segni provengano, in modo da volersi rivolgere da ogni parte a Me e implorare a Me mediante una vera penitenza e serie preghiere e con una vera conversione alla Mia Parola – che sta scritta nel Libro del Nuovo Testamento –, alla Mia Grazia, Misericordia e Salvezza per essere protetti da tutti i mali futuri? Ma vedi, di tutto questo non vi è nessuna traccia.

6. I grandi e potenti vanno ora a prendersi consiglio dall'Inferno e, con guerre civili provocate ad arte, vogliono stabilirsi di nuovo sui loro vecchi troni, però Io dico che non se ne farà nulla, perché il loro impero della lussuria, della libidine e della prostituzione è alla fine! Infatti tutti hanno governato più per la grande lussuria, la libidine e la più vergognosa prostituzione ed hanno reso i poveri

⁷⁰ Un organo legislativo, una specie di parlamento, che promulgava le leggi. [N.d.R.]

popoli il più oppresso giaciglio dell'infamia della loro fornicazione, e migliaia ed ancora migliaia di esseri devono sacrificare il loro sangue e la loro vita a causa di una prostituta. Perciò maledizione ed eterna infamia a tali governatori dei popoli! Essi devono essere dispersi come pula.

7. Ai ricchi, agli artisti e commercianti (fabbricanti) ed agli artigiani benestanti (tra questi sono da intendere tutti i possidenti, grandi proprietari di beni stabili e fabbriche metallurgiche), Io ho in questo tempo portato migliaia di poveri. Sennonché, invece di accoglierli con cuori teneri e compassionevoli, essi li hanno cacciati dalle porte con la spada e con il fuoco. Questo grida a Me vendetta, ed Io anche farò tale vendetta cento e mille volte! Infatti quanti fiorini hanno rifiutato ai poveri, dato che essi avrebbero potuto dar loro del tutto facilmente una tale piccolezza dalla loro grande sovrabbondanza, ebbene, altrettante centinaia o migliaia [di fiorini] ne perderanno ora con la violenza.

8. Beati coloro che non hanno chiuso il loro cuore davanti ai loro poveri fratelli, costoro troveranno un sicuro rifugio tra le Mie Mani anche nelle massime tempeste. Chi invece vuole rimetterci e perdere tutto il suo patrimonio, costui cominci adesso a diventare duro e parsimonioso. In verità, prima che la luna cambi sette volte la sua luce, egli sarà privato di tutto il suo patrimonio e starà lì come un mendicante, appoggiato da tutte le parti al debole e fragile bastone della disperazione!

9. State attenti ora voi grandi, potenti, ricchi, artisti e commercianti: il vostro tempo è giunto! Infatti la vostra misura, la vostra infame misura è diventata colma di ogni genere di prostituzione, fornicazione, gozzoviglia, crapula, ambizione, odio, avarizia, invidia, durezza di cuore, spietatezza e pienissima insensibilità. Perciò Io voglio mandare e anche manderò sui vostri orgogliosi capi un giudizio che la Terra non ne ha ancora assaporato uno simile, perché la fede in Me e l'amore per Me e per i vostri fratelli è svanito totalmente dai vostri cuori!

10. L'amarissima guerra generale, poi fame, pestilenza e fuoco dal cielo vi disperderanno e vi annienteranno così come se non foste mai esistiti! In pochi anni non si troveranno più i vostri nomi, perché verrete cancellati dal grande Libro della Vita con questo grandissimo giudizio da voi ben meritato.

11. In verità, nessun macellaio tratta in modo così spietato e brutale il suo bestiame da macello, come i popoli tratteranno voi, perché non avete voluto riconoscere il Mio avvertimento, e perfino in questi giorni di grande miseria dei poveri fratelli che voi avete preparato loro, avete cercato di aumentare ancora di più la loro miseria invece che diminuirli!

12. Tu, che conti il tuo patrimonio nell'ordine delle centinaia di migliaia [di fiorini] non conosci sicuramente la necessità di colui che già per giorni interi non aveva un soldo nella sua povera tasca; ma in futuro dovrai conoscere tale necessità cento volte tanto!

13. Tu ricco crapulone, che per pura scellerata spavalderia non sai più con quali pregiatissime e costosissime leccornie devi nutrire la tua miserabile carne per renderla ancora più libidinosa e più abile per prostitute, mentre mille dei tuoi

poveri fratelli, che chiami volgari bestie e canaglie, hanno appena del pane più rozzo a fatica commestibile per placare la loro fame ardente.

O tu miserabile, insensibilissimo, ricco crapulone, che per il tanto lardo e grasso non ti sai più arrangiare, il tuo stomaco non sa come sta colui che soffre costantemente la fame! Tu però imparerai a conoscerla in futuro!

14. Cento volte guai a voi insensibilissimi servitori della grande prostituta! Io vi voglio colpire e vi colpirò sul capo, perché perfino in questo tempo non Mi volete riconoscere ed istigate il popolo solo per la vostra oltraggiosissima ambizione e avidità contro coloro che sono posti per il mantenimento dell'ordine esteriore e contro i veri seguaci della Mia Parola; che il Giudizio vi colpisca nel modo più duro!

15. Infatti Io Stesso darò ora ai popoli corona, scettro e spada, ed essi vi spazzeranno via come un mulino a vento spazza via la pula dal grano, ed Io non ascolterò più il vostro insensato gracchiare e vi lascerò morire senza distinzione.

16. Ma voi pochi credenti rallegratevi, e anche voi benefattori nel Mio Nome specialmente in questo tempo, perché vi aspetta un bel destino se persisterete presso di Me in questi giorni della grande tentazione; infatti dopo non vi visiteranno più nessuna tentazione e nessuna prova amen.

17. Questo dice il Primo e l'Ultimo, che ora porta la spada della Giustizia e del fuoco e della morte amen, amen, amen.

464. Capitolo

Le persone la cui anima ha origine dalle regioni celesti hanno più difficoltà a guarire dalle malattie e devono anche maggiormente soffrire rispetto a quelle la cui anima ha origine da questa Terra. Il Signore aiuta prodigiosamente Anselmo H. solerte della Parola a diminuire notevolmente la brama sessuale poiché era la causa principale della sua incapacità a “lanciarsi nel Regno di Dio”.

Domanda di Ans. H. su un fulmine visto in sogno.

O Signore, Tu santissimo Padre! Questa mattina presto, alle 3.30, ho visto in sogno verticalmente dinanzi a me un fulmine estremamente potente cadere sulla Terra, di questo io mi sono spaventato enormemente e subito mi sono svegliato e, senza volerlo, mi sono battuto il petto. A questo fulmine, che somigliava all'improvvisa caduta di un angelo dal Cielo, non è seguito però nessun tuono. Come devo io, o Signore, spiegarmi questo fenomeno?

Mia moglie ed Alessandrina hanno sentito questa notte un colpo alla finestra così forte che entrambe si sono svegliate nello stesso tempo. Ha questo colpo un qualche nesso con il fulmine?

1. Amico Mio Ans. H. solerte della Parola, ciò che ti è apparso oggi in sogno come un fulmine che dall'alto procede verso il basso, non ha nessun significato spiacevole, ma per il tuo spirito e la tua anima è qualcosa di molto buono ed a te

utile dal punto di vista salutare, – esso è lo sprofondare giù e il precipitare via del tuo spirito carnale che finora ti è stato molto di impedimento al vivente slancio verso il Mio Regno.

2. Il tuo involontario battere la mano sul petto, però, non era che un colpo di mea-culpa espressamente guidato dalla tua anima e ti annunciava che ora riconosci in te stesso che proprio il tuo spirito carnale finora ti ha tenuto prigioniero più di tutto, e che Io, proprio a causa di questo tuo spirito carnale, ho dovuto visitarti con parecchie croci per preservarti da mali spirituali più grandi.

Ora però Io ti ho scacciato il potere supremo di questo spirito e per questo adesso avrai una notevole diminuzione di tentazioni da parte della tua carne.

Ma lo spirito della carne non ti è stato tuttavia tolto ancora del tutto, ma soltanto la parte principale tendente all'azione cattiva. Questo te l'ho fatto però per il tuo compleanno, affinché tu possa ora più facilmente andare verso il nuovo giorno della nascita dello spirito, specialmente se sopporti la tua croce domestica femminile in tutta rassegnazione, pazienza ed amore per Me e ti rassegni a tutto ciò che Io ti mando senza ansia e paura.

3. Nella vera scena spirituale del Vescovo Martino⁽⁷¹⁾ di certo tu hai visto quale mare pieno di pesci aveva da vuotare per purificarsi un po' alla volta di tutte le appendici carnali-terrene. Così andrebbe un giorno anche a te.

4. Ma affinché tu possa diventare libero da ogni morte, ora già in questo mondo dinanzi a te hai il mare di Martino trasformato in una croce domestica, che ora lavora spiritualmente per te, e così nell'Aldilà non troverai più un lavoro del genere.

5. Tua moglie, a Me molto cara, deve ora certo soffrire molto duramente secondo la carne, ma tutto deve essere così, – perché l'anima di tua moglie non deriva da questo mondo, bensì da un altro grande mondo (il Sole). Perciò la sua stessa anima tratta così la sua carne ad essa ancora molto estranea e la vuole purificare; e la sua carne e il suo sangue devono anche venire purificati così, altrimenti un giorno non sarebbero completamente adatti per il rivestimento spirituale di un'anima più pura e più nobile proveniente dalle regioni celesti. La cosa più contraria [alla guarigione] però, presso tutta questa specie di esseri umani, è lo spirito dei nervi necessariamente piuttosto forte, dato che uno spirito dei nervi comune non potrebbe legare l'anima celeste, in sé troppo delicata, alla carne grossolana di questa Terra.

6. Questo forte spirito dei nervi è poi perciò anche la causa per cui la guarigione di un qualsiasi male carnale procede molto più duramente e più lentamente di quanto è il caso presso le persone normali puramente di questa Terra. A causa del forte spirito dei nervi, tali persone sono anche difficilmente adatte per il magnetismo, ma resistono in questo molto di più che i normali esseri umani terreni. Ma abbi solo pazienza e ardita fiducia, allora certo andrà di nuovo tutto bene!

7. Da un piccolo malanno ora è certo venuto fuori un male, perché al primo insorgere della malattia ci si è occupati troppo poco di espellere totalmente dal petto l'estraneo e cattivo spirito della carne e del sangue, ma anche adesso si può ancora

⁷¹ Vedi il volume "Il vescovo Martino", la sua guida nell'Aldilà, cap. 20. [Nota tedesca]

essere d'aiuto a questo riguardo se voi operate precisamente secondo il Mio Consiglio attraverso la sonnambula. Altrimenti però il male durerà ancora a lungo.

8. Il colpo alla finestra sentito contemporaneamente da tua figlia come anche da tua moglie non ha assolutamente nessun nesso con la tua visione e non è che un intenzionale annuncio di un viandante che andava da questo all'altro mondo.

Ma chi era, questo non avete assolutamente bisogno di saperlo così rapidamente, e la donna ammalata meno di tutti, perché una cosa del genere indebolirebbe ancora di più la sua anima già debole e ritarderebbe ancora di più la guarigione della carne. Con il tempo verrete comunque a sapere quanto ciò sia importante.

9. Ora ti ho detto tutto su cosa significano i fenomeni che tu, tua moglie e tua figlia avete percepito. Trai da questo la giusta morale per te; essa ti tornerà ben utile amen.

465. Capitolo

Nel 1848 è iniziato sulla Terra un diluvio universale spirituale che ucciderà molti nel corpo e nell'anima. Perché non bisogna mai giudicare il prossimo. I governanti sono messi al potere da Dio e perciò bisogna "dare all'imperatore ciò che è suo e a Dio ciò che è di Dio". Chi lascia fare a Dio si troverà nella Sua Arca della pace ed a lui non succederà nulla di male di fronte ai castighi, come la carestia e le epidemie, con cui Egli colpisce chi esce dal Suo Ordinamento.

1. Ora però non badate a nessuno e non fidatevi di nessuno, se non di Me. Questo dice a voi Colui che vi ha creati, redenti e santificati con la Sua Parola e con il Suo Spirito!

2. Sopra la Terra avanza ora un diluvio universale spirituale, come un tempo quattromila anni terrestri fa, ai tempi di Noè, è venuto un diluvio materiale. Quello uccise la carne, e questo uccide però entrambi, cioè anima e corpo. L'anima, questo diluvio la uccide con lo spirito della sete di potere che ora, come un tempo le grandi onde, si riversa in parte dall'interno della Terra e in parte dall'aria, cioè dai suoi cattivi spiriti, e lo spirito della sete di potere guasta le anime che facilmente sommerge.

3. E questo diluvio è come un fuoco – ed è proprio lo stesso fuoco di cui sta scritto⁽⁷²⁾ che il mondo per mezzo di tale fuoco verrà giudicato in generale per la seconda volta. Ma se voi non volete essere afferrati da questo maligno diluvio di fuoco, allora rimanete saldamente accanto a Me e non giudicate affatto ora in un modo e ora nell'altro, e non dite neppure: "Questo o quello – o questo o quel partito – o i grandi o i piccoli hanno ragione", poiché Io vi dico: "Ora nessuno ha ragione se non solamente colui che non inclina né di qua né di là, ma rimane accanto a Me tutto diritto come un fuso e saldo come una roccia e affida tutto quanto unicamente a Me, – ciò che va oltre, Io ve lo dico apertamente, è peccato.

⁷² 2 Pietro 3,7. [Nota tedesca]

4. Tutto questo doveva venire così a motivo della Parola di Dio, che è la Mia Parola che Io Stesso ho detto davanti a Gerusalemme, su Gerusalemme e ugualmente, come sapete, anche sul mondo intero.

5. Accadranno ancora cose molto grandi, e molta cattiveria vedrete ancora e ne udrete parlare, e un popolo maledirà l'altro. Un partito costruirà per l'altro delle forche; coloro che poco tempo prima ancora si salutavano da amici, si tradiranno reciprocamente, il figlio tradirà il padre e il padre il figlio.

6. Ma non pronunciate su nessuno un giudizio, lasciate invece tutto unicamente a Me, così vi troverete nella Mia Arca della pace, in cui nulla del male di questo tempo potrà raggiungervi.

7. Chi di voi ha il potere di agire nel mondo con qualche efficacia e di ottenere qualcosa in esso?

Qualora uno giudichi contro un partito – ed esso vinca, non verrà quello allora a prenderlo e a chiederne conto? E se invece tiene a quell'altro e vince il primo, non farà anche questo come l'altro, con colui che gli era contro? Dato che Io finora non ho ancora prestabilito la vittoria per nessun partito, se non unicamente per quello che parteggia per Me, così astenetevi da ogni lode, come anche da ogni biasimo, poiché non sapete chi dovete lodare o biasimare. Questo lo so solamente Io e darò a ciascuno secondo la sua opera.

8. Se però vince una potenza, allora ubbidite appunto alla potenza che ha vinto; essa infatti non sarebbe una potenza se non lo fosse da Me, poiché solamente Io do potenza e impotenza. La potenza vince e l'impotenza soggiace. Oppure, quando Pilato Mi giudicò, non ero Io, come adesso ed eternamente, l'unico Signore dell'Infinità?

Se Io accettai il giudizio di Pilato e non Mi ribellai ad esso, eppure si trattava della Mia stessa pelle, anche voi dunque non brontolate, nella vostra sicurezza, su ciò che accade ora. Se infatti senza il Mio Volere non cade un passero dal tetto e perfino tutti i capelli del vostro capo sono contati, come potrebbero succedere ora queste cose del tutto senza il Mio Volere?

Ma se la Mia Volontà è dunque questa, e ciò perché il mondo stesso così volle e vuole ancora, è però inoltre anche Mia cura il proteggere quelli che tengono fermamente a Me e affidano tutto a Me. Non sapete dunque che le Mie deliberazioni sono imperscrutabili e le Mie vie insondabili?

9. Vedete, Io mando nubifragi, lampi, tuoni e grandine sugli abitanti per lo più pacifici delle alpi⁽⁷³⁾, e le inondazioni predano loro buoi, mucche, pecore e capre, e trascinano le loro capanne negli abissi, e le opere faticose delle loro mani vengono devastate, mentre al ricco cittadino non viene torto un capello. Se qui voleste giudicare secondo la vostra concezione del diritto, come sarebbe il Mio agire ai vostri occhi?

Io però giudico e agisco così com'è giusto nella Verità.

10. Se in qualche modo una peste spirituale vuole insinuarsi nelle montagne alquanto pure, Io la lavo via con i giusti mezzi, e l'alpe torna di nuovo pura. Il

⁷³ Luoghi di alta montagna. [Nota tedesca]

ricco cittadino invece, che non è figlio dall'Alto, nella sua indisturbata vita agiata ha pure lui per lo più in essa la sua ricompensa. Il cittadino migliore però viene anche lui lavato, sebbene non attraverso un nubifragio, tuttavia attraverso ogni specie di altre acque, – poiché nessuno viene nel Mio Regno senza essere lavato.

11. Non c'è bisogno che Io vi preannunci di nuovo tutto quello che succederà ancora in particolare; infatti può succedere ancora moltissimo, ma anche ancora pochissimo – a seconda che gli uomini si volgano a Me o si distolgano da Me.

12. La spada ha già avuto molto da fare ed ha violentemente devastato, ma se gli uomini si aggireranno ancora più a lungo nel diluvio della sete di potere, Io manderò ancora un altro angelo, e precisamente l'angelo della fame e insieme della peste. Questi maestri insegneranno agli uomini di sicuro tutt'altra concezione del diritto, rispetto a quella di cui adesso sono animati.

13. Il vostro motto però sia: Date all'imperatore ciò che è suo, e date innanzi tutto però a Me ciò che è Mio, così ve la caverete nel migliore dei modi con il mondo e con Me Stesso. Anche il gabelliere non aveva certo alcun diritto di pretendere da Me e da Pietro il tributo per il pedaggio, poiché non eravamo stranieri, ma nativi del luogo. Quello però che feci Io, il Signore e Padre di voi tutti, fatelo anche voi, così sarete in tutto veramente Miei figli amen.

14. Questo dico Io, il Padre vostro pieno di Sapienza e Amore amen, amen, amen.

466. Capitolo

Una Parola di conforto ad Elisabetta H., dato che non guarisce dalla malattia, nonostante le molte ricette datele dal Signore. Il Signore mette alla prova e purifica soprattutto quelli a cui vuole più bene, inoltre chi Lo ama anche sulla croce delle sofferenze terrene in compenso sarà risvegliato immediatamente da Lui alla perfettissima vita eterna.

Una Parola di consolazione ad Elisabetta H. per il suo onomastico.

1. La Mia Benedizione paterna e il Mio Amore alla Mia carissima figlia Elisabetta!

Mia carissima figlioletta, docile come un agnello e molto paziente! Se tu sapessi come Io ti voglio infinitamente bene, perché per amor Mio tu porti la tua grande crocetta così pazientemente che non vorresti certo resistere un minuto di più sulla Terra buia e oltremodo fredda. Ma sii consolata nella tua sofferenza; Io sono pur sempre accanto a te e ti fortifico e ti consolo! Io ti aiuterò anche al tempo giusto – e ti aiuto continuamente.

2. Certo che i rimedi da Me consigliati, che ti avrebbero aiutata più in fretta, sono stati impiegati sempre troppo tardi o anche per niente affatto. Ma qui, per così dire, ne ho una piccola colpa anche Io Stesso, e ciò per grandissimo Amore verso di te; infatti tu lo sai di certo che Io metto alla prova e purifico soprattutto quelli a cui Io voglio più bene. E così lo faccio anche con te, ma perciò tu sei

anche totalmente Mia. E quando, momentaneamente e più tardi, lascerai il tuo corpo, non sentirai né assaggerai mai la morte, ma sarai accolta nel Mio Grembo paterno vedendo e percependo ogni cosa nella più chiara consapevolezza.

3. Perciò scompaia da te anche in eterno ogni paura della morte, poiché in verità tu adesso e allora ed eternamente non vedrai mai, né percepirai, né assaggerai la morte. Infatti chi, come te, Mi ama anche sulla croce delle sofferenze terrene, costui muore già quando soffre, – e quando poi però dovesse effettivamente morire, allora sarà in compenso risvegliato da Me immediatamente alla perfettissima vita eterna!

Così tu ora sei anche già morta con Me sulla Croce, e se tu vivessi ancora molti anni su questa Terra nella carne risanata, questa attuale morte in croce della tua carne ti sarà accreditata, e tu anche già su questa Terra passerai alla vera vita, e in avvenire non morirai mai più, ma passerai nel Mio Regno in una sempre più chiara consapevolezza!

4. Questa assicurazione eternamente immutabile te la do Io, il Padre tuo che ti benedice e ti ama sopra ogni cosa, per il tuo onomastico, come un dono perché abbia a guarirti, fortificarti e consolarti, in tutto il Mio Amore e Verità amen. La Mia Benedizione paterna sia a te per l'eternità amen, amen, amen.

467. Capitolo

L'aurora boreale non è un fenomeno elettrico, ma è una lotta tra gli spiriti, molto irascibili, dei defunti morti nelle guerre. Sul significato dei colori di un'aurora boreale o dei segni infuocati che appaiono nel cielo, soprattutto durante le guerre, e sull'influenza negativa di tali fenomeni sugli esseri umani.

Jakob Lorber vide, il 17 novembre tra le 11 prima di mezzanotte e l'una dopo mezzanotte a nord-ovest, il cielo fortemente tinto di rosso e venne messo in ansietà a causa di questo segno di fuoco. Egli pose perciò al Signore la seguente domanda: "O Signore! Il grande segno nel cielo che ho visto ieri, era soltanto una cosiddetta aurora boreale oppure è un segno profetico di un futuro versamento di sangue forse ancora più grande? O Signore, se fosse a te gradito, vorrei apprendere oltremodo volentieri dalla Tua onnisantissima Bocca che cosa è in sostanza e pure se e che cosa significa".

1. Bene, bene, scrivi pure; te lo voglio ben dire, ma non aver paura se Io te lo rivelerò.

2. Il segno di luce e di fuoco di ieri nel cielo era, secondo l'apparizione esteriore, una naturale cosiddetta aurora boreale; ma la causa di ciò era ed è non così naturale come il fenomeno in se stesso, che in effetti è anche solo spirituale, ma nella sua vera essenza esso viene incompreso in modo estremamente forte dagli uomini miopi ed ora per lo più ciechi, poiché viene considerato soltanto come una sorta di emanazione elettrica e non come un conflitto di spiriti. Io però dico a te ed a voi tutti che questo fenomeno in se stesso è anche completamente

spirituale e perciò significa anche qualcosa di totalmente diverso da quello che gli uomini credono.

3. Vedi, tutti i cosiddetti spiriti del calore e del fuoco, che in queste guerre perdono i loro corpi, sono ora adirati e furiosi oltre misura per gli atti di violenza che sono stati inflitti loro. Ma poiché tutti gli spiriti di tale animo violento, dopo la caduta del corpo, vengono messi sotto la custodia degli spiriti di pace del nord della Terra, allora si intende anche da sé che gli spiriti troppo collerici dei defunti nelle guerre attuali vanno ugualmente lì per frequentare la scuola della pace, della quiete e della riconciliazione.

4. Che questa scuola all'inizio generi nei nuovi arrivati una ribellione ancora maggiore di quella generata da coloro che sono arrivati dal mondo, si può certo facilmente immaginare e comprendere, poiché uno spirito inquieto diventa poi inquieto in pienissima misura soltanto quando gli viene ordinata la quiete, come avviene con un perturbatore della quiete pubblica che vive ancora qui [sulla Terra] quando viene catturato.

5. Se anche il suo corpo, a causa delle cattive conseguenze minacciate, è calmo, comunque l'uomo interiore è certo ancora tanto più infiammato d'ira al punto che, se avesse potere, sicuramente si prenderebbe la più orribile vendetta sui suoi vincitori. Ma così è anche tanto più il caso con gli spiriti divenuti privi del loro corpo, perché pure essi godono di una certa libertà, grazie alla quale essi possono fare come vogliono, naturalmente solo apparentemente e non effettivamente.

6. Questi spiriti dunque, di cui ora il Nord è come gremito, si fanno ulteriormente strada verso mezzogiorno ed irritano così tutti gli spiriti in queste regioni già divenuti più pacifici e cominciano una vera e propria lotta con loro, così che questi si mettono sulla difensiva. Quando poi comincia una tale lotta, allora l'atmosfera diventa all'apparenza rosso chiaro. E quando poi arrivano presto gli spiriti della pace e in un certo qual modo catturano i bruti troppo collerici, allora questo dà l'apparenza come se volassero fasci bianchicci verso tutte le direzioni attraverso l'atmosfera all'apparenza di un rosso incandescente, e questo finché alla fine il rosso passa del tutto in un fiavole giallo chiaro, dopo di che poi anche l'intera apparizione presto scompare.

7. Ma che tali straordinarie eruzioni spirituali, e le lotte degli spiriti da ciò risultanti, eccitino e risvegliano una sete di vendetta e lotta del tutto uguale negli spiriti di pari sentimento che vivono ancora nel corpo sulla Terra, questo lo potete accettare tanto più per certo quando sapete quanto in tutto il mondo esterno e le sue apparizioni esterne dipendono unicamente dal mondo degli spiriti, possa esso essere buono o cattivo. E così potete accettare anche questo fenomeno straordinario come una base dalla quale potrebbero seguire, specialmente da parte del nord della Germania, dei moti molto sanguinosi!

8. Certamente anche lì ci sono Io nel retroscena che vi tuono o il Veto oppure il Fiat – e questo conformemente a come gli uomini sono e si comportano. Ora però gli uomini sono ancora per lo più cattivi e pieni di malignità, di superbia e di ambiziosa sete di vendetta, e così potrebbe certo risultare da Me piuttosto un Fiat che un Veto.

9. Io vi dico: “Molto sangue innocente grida prepotentemente a Me vendetta, e questo suona male ai Miei Orecchi. Perciò pensate voi stessi a cosa Io sarò costretto a fare quale l’unico giusto eterno Rimuneratore”.

10. Io ve lo dico: “Grandi guai a tutti coloro che abusano del Mio Potere conferito loro e della Mia grande Pazienza e Tolleranza per la rovina dei loro fratelli! Se Io li colpirò, allora saranno colpiti in eterno.

11. In pochissimo tempo accadrà così tanto che voi non ve lo aspetterete; anzi sarà come un fulmine, ed essi cercheranno invano le tane delle volpi e buchi per nascondersi, ma sarà inutile. Infatti potrebbe certo essere un po’ difficile nascondersi dai Miei Occhi e dalle Mie Mani.

Questo dico Io, l’Onnipresente ed Onniveggente amen, amen, amen.

468. Capitolo

La carriera terrena di Robert Blum, un politico rivoluzionario tedesco, fucilato nel 1848, che voleva il benessere di tutti i popoli, senza però tener conto degli Insegnamenti del Signore a tale riguardo, come ad esempio: “Date a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio!”.

Con la seguente Comunicazione iniziarono le voluminose Rivelazioni su “Robert Blum”⁽⁷⁴⁾. Esse continuarono quasi giornalmente, fino alla conclusione avvenuta il 2 gennaio 1851.

1. Capitolo

La carriera terrena di Robert Blum

1. Robert Blum venne a questo mondo nelle condizioni più indigenti e, ad eccezione dei suoi ultimi anni, dovette combattere costantemente contro la miseria terrena della vita, cosa che però gli toccò per una buona ragione certamente del tutto ignota al mondo. La sua anima ed il suo spirito provenivano da quel pianeta del quale voi sapete, dalla Rivelazione de “Il Sole naturale”, che i suoi abitanti, con la loro ostinatissima perseveranza, spostano intere montagne, e ciò che non portano a termine quando sono ancora nel corpo, lo mettono in atto gradualmente perfino da spiriti⁽⁷⁵⁾.

2. Quest’uomo, giustiziato dal mondo per la sua temerarietà, mostrò già fin dall’infanzia di quale spirito perseverante egli fosse. E sebbene Io Stesso, ogni qualvolta che voleva insorgere, gli ponessi costantemente sul suo cammino gli ostacoli più adatti per la sua salvezza, questo servì a ben poco, specialmente per questo mondo. Infatti lo sforzo molto perseverante del suo spirito riuscì alla fine, fra tutto il poco rilevante, ad aprirsi una strada sulla quale giunse ad operare in modo più grande.

⁷⁴ Vedi i due volumi “Dall’Inferno al Cielo”, dove viene descritto il perfezionamento della vita nell’Aldilà del rivoluzionario Robert Blum fucilato nel 1848. [N.d.R.]

⁷⁵ Questo pianeta è Urano. Vedi il libro “Il Sole naturale”, cap. 44, par.20. [Nota tedesca]

3. A questo punto egli fece immediatamente migliaia di grandi piani e li mise anche in opera secondo la possibilità. Soprattutto gli stava a cuore un certo “benessere dei popoli” per raggiungere il quale egli non rifuggiva da nessun sacrificio! Se avesse posseduto tutti i tesori di questa Terra, egli li avrebbe messi tutti quanti in gioco, inclusa la sua stessa vita, per realizzare questa idea, idea che per lui era suprema!

4. Questa idea del benessere dei popoli egli la doveva principalmente alla scuola della religione mondiale di Ronge⁽⁷⁶⁾ e dei relativi compagni, ma, a rigor di termini, questa non è una religione e nemmeno una chiesa, e non lo sarà mai, in quanto rinnega Me, il Signore, e fa di Me un comune uomo e maestro del popolo dell’epoca antica. Questa “chiesa” rigetta dunque anche il fondamento sul quale vuole erigere il suo edificio e perciò la sua casa avrà una pessima stabilità.

5. Ma così come Ronge costruì la sua chiesa, così anche il nostro uomo edificò sulla sabbia le sue idee riguardo al benessere dei popoli. Per lui tutto ciò che il mondo offriva era estremamente piccolo e impotente. Soltanto nella sua dote oratoria egli vedeva quella grande potenza che, in breve tempo, doveva riuscire a spezzare lo scettro di tutti i potenti.

6. La sua convinzione in ciò era tanto forte che non era in grado di avere quasi nessun dubbio in merito. Anche se Io lo ammonivo interiormente di fronte alle sue imprese troppo rischiose, ciò non era sufficiente a distoglierlo da quello che aveva intenzione di realizzare una volta che se l’era prefisso. Infatti per lui valeva una specie di proverbio secondo cui ogni vero tedesco doveva sacrificare tutto, piuttosto che desistere da un’idea una volta che la si era abbracciata. Egli riteneva che un tedesco smettesse di essere tedesco se cominciava a cambiare idea.

7. Egli fu rafforzato a tener fede alle sue idee, una volta [che fossero] destinate all’attuazione, anche da ripetuti e splendidi successi delle stesse. E così osava affrontare anche un monte Himalaya perché era riuscito a spianare alcune “colline” politiche. Con questo lavoro si era fatto notare da tutti, conquistando la fiducia di un intero paese. Ma fu proprio questa fiducia, però, a spianargli la strada per la sua inevitabile rovina terrena.

8. Egli si cimentò spesso nell’Assemblea Tedesca⁽⁷⁷⁾ con la potenza della sua lingua, gioendo assai delle proprie vittorie, dovute certamente per lo più al suo spirito agguerrito. Forte di queste vittorie si precipitò in una grande città⁽⁷⁸⁾ che si trovava nella zona orientale della Confederazione germanica, dove il popolo cominciò in effetti a sostenere apertamente le sue idee. Fu allora che egli volle abbattere, per così dire, in un solo colpo una trentina di cosiddetti principi “piccioni”, ma senza riflettere che per questi “piccioni” avrei avuto qualche parolina da dire anch’Io, che certo non ero niente per lui, prima che tali principi cadessero vittime della sua caccia ai piccioni!

⁷⁶ Il fondatore del cattolicesimo tedesco, indipendente da Roma, 1813-1887. [Nota tedesca]

⁷⁷ Assemblea Nazionale di Francoforte sul Meno 1848. [Nota tedesca]

⁷⁸ Vienna. [Nota tedesca]

9. Il nostro uomo partiva principalmente da un'idea che prendeva in prestito dalla Mia Parola, in base alla quale si deve essere "perfetti" come il Padre in Cielo, e che Uno solo è il Signore, tutti gli altri però sono "fratelli", senza distinzione di condizione sociale. Ma egli per primo non credeva a Colui al quale gli uomini devono assomigliare nella Perfezione; invece in realtà riteneva se stesso il "Signore" – grazie alla potenza della sua capacità oratoria. Egli però si dimenticava completamente che anche i principi sono uomini in possesso della Potenza che proviene da Me, e si dimenticava anche di quel testo della Scrittura nel quale sta scritto: *"Date a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio!"*, come pure: *"Siate sottomessi ad ogni autorità, sia essa buona o cattiva, perché non avrebbe potere se non le fosse stato conferito dall'Alto!"*. Contro questo potere conta solo la preghiera ed un giusto percorso di vita secondo la Mia Parola, ma non una cosiddetta caccia politica ai piccioni.

10. Quest'uomo, nella città sopra citata, dove voleva realizzare la sua idea di rendere felici i popoli per mezzo della forza delle armi ed anche grazie ai suoi discorsi, fu imprigionato in quanto individuo pericoloso per lo Stato e, dopo un sommario processo, fu poi mandato da questo all'altro mondo⁽⁷⁹⁾. E così si concluse la sua sfera d'azione di questo mondo che doveva rendere felice i popoli.

469. Capitolo

Le Parole di consolazione del Signore di fronte alla morte della giovane sposa e madre Elisabetta H., che aveva unicamente Dio nel suo cuore. Le religiose dei conventi diventeranno solo ancelle di Dio per il loro amore forzato verso di Lui, mentre le donne che Lo ameranno liberamente diventeranno le Sue vere amatissime figlie ed avranno tutto ciò che è Suo per l'eternità.

Parole di consolazione dopo il decesso di Elisabetta H. il 29-11-1848.

1. Per consolare e rinvigorire i Miei Figli.

2. Udite, voi tutti Miei cari figli e figlioli. Poiché così parlo e dico Io, il vostro Signore e caro Padre, a voi tutti che siete ora pieni di tristezza e di ansia nei vostri cuori turbati, perché ho preso davvero a Me per l'eternità la vostra terrena madre del corpo, e con ciò l'ho anche per sempre liberata dal suo soffrire, che per il grande amore per Me lei ha sopportato con la più grande saldezza e con enorme pazienza.

3. Io però vi dico: "Non piangete e non gemete così tanto per colei che in Me è risorta per l'eternità, poiché secondo il corpo lei è morta con Me e in Me sulla croce di forti dolori, ma nello stesso istante in cui per voi, secondo il corpo, morì visibilmente, è risorta in Me e al Mio fianco, per l'eternità, alla vera, eterna Vita!

4. La sua gioia fu sconfinata quando, subito riconoscendomi, Mi scorse al suo fianco, e precisamente in un abito tale da essere subito riconosciuto benissimo da lei, e tanto più facilmente, in quanto le feci anche subito vedere le Mie cicatrici;

⁷⁹ Robert Blum fu fucilato a Vienna secondo la legge marziale il 9 novembre 1848 per ordine del comandante-colonnello imperiale, principe Windischgrätz. [Nota tedesca]

cosa che viene concessa solo a coloro che lasciano il corpo provati da gravi dolori in tutto amore per Me. Lei si rallegrò anche oltre misura e non riusciva affatto a comprendere come mai – dopo aver dunque sofferto così a lungo – fosse potuta diventare così all’improvviso tanto perfettamente sana. Cadendo Mi ai piedi in grandissimo e piacevolissimo rapimento, lei Mi ringraziò con il più grande fervore per averle Io concesso una grazia tanto grande, e Mi pregò di poter essere l’infima delle Mie ancelle.

Io però dissi a lei, come dico ora anche a voi:

5. “Non così, Mia cara figlia! Io ti dico che ancelle sono coloro che sono spinte a Me con la dura disciplina del convento, e la loro fede e il loro amore per Me sono una dura scuola. Tu invece liberamente Mi hai scelto come unico oggetto del tuo cuore, perciò anche non devi essere ancella, bensì la Mia vera amatissima figlia, – e vedi, tutto quello che ho, e tutto quello che è Mio, lo avrai anche tu, e tutto sarà anche tuo per l’eternità.

Tu non sarai neanche separata dai tuoi che hai lasciato sulla Terra; ciò che il tuo cuore nel Mio Nome desidera fare a loro, lo potrai anche fare in ogni momento in piena misura. Tutte le Mie figlie infatti hanno eternamente da rallegrarsi di una tale forza uscente da Me, affinché possano assecondare tutti i desideri del loro cuore pieno d’amore”.

6. Lei però Mi pregò poi con il più grande fervore e disse: “O mio buonissimo, ottimo, santissimo Padre Gesù! Tu mio Dio e mio Signore! Con tutte le forze del mio cuore Ti ringrazio per questa grande grazia; ma io so che a tutti i miei che ho lasciato Tu vuoi infinitamente più bene di me, che di gran lunga ignoro e non vedo ciò che per loro è veramente buono e utile.

Ciò che Tu vuoi, o mio Padre Gesù, quello è la cosa migliore, – perciò avvenga sempre ed eternamente solo la Tua santissima Volontà!

Lasciami ora, o Signore e santo Padre Gesù, amarTi indisturbata sempre e sempre più eternamente, poiché io ora sono troppo, troppo, troppo beata! Solo di un’unica cosa Ti prego, e cioè che Tu voglia togliere prestissimo ai miei che ho lasciato la loro grande tristezza per me e dar loro in cambio una fede saldissima e viva; e che essi tutti Ti riconoscano completamente e possano amarTi al di sopra di tutto, nello Spirito e nella Verità!

O Tu, mio carissimo Padre Gesù, questo solo fa’ loro, unicamente secondo il Tuo compiacimento!”.

7. Qui Io la strinsi al Mio Cuore paterno e le dissi: “Figlia Mia, ora redenta per l’eternità! Io farò tutto quello che desideri, di questo sta eternamente sicura! Che però ora i tuoi che hai lasciato si rattristino e piangano per te, è anche un bene, perché Io Stesso do loro lacrime per dar sfogo alla loro tristezza. E per quanto sia anche duro ora per loro, per il fatto che Io abbia preferito prenderti del tutto con Me piuttosto che lasciarti deperire ancora per tutt’al più un paio d’anni sulla Terra ora ultratenebrosa – essi tuttavia presto si sentiranno meglio, nella misura in cui, più tranquilli, riconosceranno con grande chiarezza come stai ora bene.

Ora però vieni anche subito nella Mia Casa; là troverai tutti i tuoi che ti hanno preceduta e Maria, la Madre del Mio Corpo, accanto alla tua madre corporale, che condurrà a te quattro figli già completamente cresciuti e benissimo educati, per i

quali avrai molta gioia. Questi Mi hanno anche pregato più di tutto affinché ti conducessi presto a loro, e così ho anche fatto ciò che avrei altrimenti fatto solo fra due anni. Essi vorrebbero bensì avere con sé anche tutti gli altri, però ora già si accontentano perché stavolta hanno avuto finalmente te.

8. Quando comunicai loro che Io Stesso ora venivo a prenderti, allora erano completamente fuori di sé [dalla gioia]. Essi volevano venirti tutti incontro con Me, alla fine però si lasciarono tranquillizzare poiché diedi loro piena assicurazione che stavolta di certo ti avrei portata con Me, – infatti ti si sarebbe bensì potuta aiutare ancora per un paio d’anni sulla Terra se si fosse seguito esattamente tutto quello che Io ho consigliato tramite il servo [Lorber] e tramite la ragazza di nome Lori. Ma a Me Stesso fa anche più piacere così, perché altrimenti sulla Terra avresti avuto da soffrire ancora moltissimo. Fisicamente saresti rimasta sempre inferma e debole, e nel tuo animo avresti vissuto ormai, in un mondo diventato ora ultracattivo, pochissime ore liete, perciò ritengo che ora è meglio così per te”.

9. Dice lei: “Oh sì, oh sì, mio carissimo Padre Gesù! Poiché ora ho Te, non domando niente di più. Ora provo un forte ribrezzo se guardo la Terra profondamente sotto di me.

O Gesù, Ti ringrazio sopra ogni cosa per avermi liberata così dolcemente dalla mia cattiva carne! Sia fatta la Tua Volontà!”.

10. Ora Io la conduco nella Mia Casa e vi faccio sapere questo affinché sappiate come sta vostra madre, e ciò vi consoli e vi fortifichi nel Mio Nome amen.

Questo vi sia detto in pienissima Verità amen, amen, amen.

470. Capitolo

Una lettera di Anselmo Hüttenbrenner a Giustinus Kerner, il primo editore della Nuova Parola, ovvero La Nuova Rivelazione.

Da una lettera di Anselmo Hüttenbrenner indirizzata a Giustinus Kerner, dottore dell’arte medica a Weinsberg presso Heilbronn sul Neckar, nell’allora regno di Württemberg:

1. Vostra eccellenza! Negli scritti allegati⁽⁸⁰⁾ Lei riceve un grande Dono di Dio, cioè la “Storia del genere umano” rivelata nei nostri giorni dalla creazione della prima coppia umana fino alla morte di Noè ed ancora un po’ oltre.

2. Il Signore Gesù parla in un povero uomo senza pretese che vive qui, di nome Jakob Lorber, fin dal 15 marzo 1840 quasi giorno per giorno. Costui mette giù per iscritto ciò che ha udito oppure lo detta ad uno dei suoi amici fidati.

3. Oltre a quest’opera allegata possediamo ancora la completa Rivelazione sul nostro Sole in più di 50 fascicoli, inoltre la Terra rivelata naturale e spirituale, la descrizione del magnifico pianeta Saturno, la completa storia della Giovinezza del Signore, poi una quantità di spiegazioni su importanti testi del Vecchio e Nuovo Testamento, una Rivelazione sull’ossessione, 9 scene dal Regno degli Spiriti, di cui

⁸⁰ Scritti autografi dell’opera “Il Governo della Famiglia di Dio”, 3 volumi. [Nota tedesca]

l'ultima⁽⁸¹⁾, che ammonta già di oltre mille “pagine in quarto”, è vicino al suo completamento; infine una quantità di risposte del Signore su domande poste riguardo agli avvenimenti straordinari del nostro tempo, anche parecchie poesie, di cui l'allegato⁽⁸²⁾ è apparso recentemente nella libreria “Kienreich” di questo luogo.

4. Noi avremmo comunicato volentieri già da lungo tempo questi sacri tesori al mondo, ma non ci fu permesso. Soltanto da poco abbiamo ricevuto dal Signore l'ordine per la pubblicazione. Egli dice: “Il tempo, in cui il mondo avrà bisogno di questa Mia nuova Parola, è ora giunto! La ‘prostituta’ è rigettata; la bile del drago è diventata innocua. Perciò fuori con il nuovo, grande Giorno”.

5. Che io mi rivolga in questa importante faccenda prima alla Vostra Eccellenza.....

(Qui dal volume in-folio del “Diario Spirituale” che contiene la copia di questo scritto, è stato tolto un foglio da mano ignota. Sulla pagina seguente continua il testo interrotto con la seguente conclusione della lettera):....

per vivere veramente, la mia cara, brava moglie, con la quale io vissi per anni molto felicemente. Questo avvenimento mi ha potentemente scosso ed è la causa per cui la mia risposta segue così in ritardo.

6. [Oh], se io potessi, prima della mia fine, essere ancora così felice da farLe in giorni quieti una visita a Weinsberg! Tutto ciò che io nel corso di vent'anni come magnetizzatore ho sentito e visto di prodigioso, vorrei innanzitutto comunicarlo a Lei e poi apporre alla tomba della devota martire di Prevorst il bacio dell'amore e venerazione sulla Sua nobile fronte!

7. Se Lei, nell'anno a venire che spero possa essere apportatore di bene per Lei e per tutti i Suoi cari, avesse alcuni minuti liberi, oh, allora ristori soltanto con poche righe il Suo Anselmo Hüttenbrenner che rimane fermo nella grandissima stima che ha per Lei.

471. Capitolo

Il Signore permise la morte di Elisabetta H. perché lei pregava e desiderava infinitamente andare da Lui. Il Signore esaudisce le preghiere di coloro che le fanno con l'amore più forte, e a tutti dà la seguente consolazione: “Io sono veramente accanto a voi e lo rimarrò in eterno amen”.

Ad Andrea H. volonteroso nel giorno del funerale di Elisabetta H.

1. Consola tuo fratello, la cui moglie Io ho preso con Me! Lui e la sua casa ora piangono perché Mi sono ripreso la Mia cara figlia. Io vedo il loro lutto e provo gioia nelle loro lacrime⁽⁸³⁾; però voglio consolarli e rafforzarli tutti con il Mio Spirito, con il Mio grande Amore! Perciò in seguito non dovranno più piangere; Io infatti li conforterò e li rafforzerò molto, e farò in modo che essi giubileranno

⁸¹ “Il vescovo Martino”. [Nota tedesca]

⁸² “Il grande Tempo dei tempi”. [Nota tedesca]

⁸³ Le lacrime manifestano l'amore per il defunto; e il Signore gioisce per tale amore. [N.d.R.]

molto ed esulteranno nel Mio grande Amore, – infatti soltanto Io sono Colui che dà tristezza e gioia, poiché sono Signore di tutti i cuori e di ciò che è in essi.

2. Io avrei pur potuto lasciarla ancora più a lungo sulla Terra, poiché presso di Me sono assolutamente possibili tutte le cose. Ma che cosa faresti tu, se avessi una figlia da qualche parte all'estero per istruirsi, e la figlia però ti mandasse uno dopo l'altro i più cocenti sospiri d'amore e ti svelasse, con grandissima sincerità, come verrebbe infinitamente volentieri a casa da te, per quanto il viaggio le sembrasse gravoso?

Vedi, nonostante tutte le preghiere dei suoi buoni educatori all'estero, tuttavia alla fine tu presteresti tutta la tua attenzione alle preghiere di tua figlia ed esaudiresti il suo grande desiderio.

Così è anche qui. Quello che Io feci qui, non lo feci tanto per Me, quanto piuttosto a causa del grande desiderio della Mia cara figlia.

3. Perciò non dite neppure che qui Io sono stato duro e inflessibile, – oh no, proprio il contrario; infatti se molti pregano, gli uni qui, gli altri là, allora Io esaudisco sempre soltanto la preghiera della parte che Mi prega con l'amore più forte. Coloro che Mi pregano più debolmente, però, devono avere la consolazione che Io segno anche le loro preghiere nel Libro della Vita, e anche queste un giorno farò esaudire in ogni pienezza. Ma sia questa la consolazione di voi tutti, e cioè che **Io sono veramente accanto a voi e lo rimarrò in eterno amen.**

472. Capitolo

Di fronte alle afflizioni, alle sofferenze e alle catastrofi, ci si può fortificare dicendo nel proprio cuore il Salmo 46 di Davide, pubblicato in questo Capitolo, e trovando totale conforto nel sapere che solo il Signore può veramente togliere e veramente dare di nuovo.

1. Al mio caro Andrea H. volenteroso.

Se le afflizioni di questa Terra colpiscono te, come ora colpiscono parecchi, quando il mondo viene spazzato e il Mio campo ripulito dall'erbaccia, quando le tempeste di ogni genere rumoreggiano e rintonano e imperversano sulle campagne della Terra, e gli uomini si scoraggiano, con grande paura per l'attesa delle cose che arrivano sul globo terrestre, e perplessi diventano i principi e pieni di tremore e trepidazione, allora consolati e di forte nel tuo cuore: "È il Signore che conduce un tale giudizio su quei popoli i quali tutti, a causa del mondo, si dimenticarono di Lui, fecero dèi se stessi e stimarono la loro grandezza, potenza e gloria in base alla grandezza del loro mammona"⁽⁸⁴⁾.

2. Ma per questo i Miei pochi figlioli patirono troppo e dovettero vivere di stenti ed essere molto disprezzati. Ma Io ho ascoltato le loro richieste e ho mandato falciatori sulla Terra, essendo il grano divenuto maturo insieme alla molta gramigna. Li ho mandati perché entrambi raccolgano il grano per i Miei granai, e la molta gramigna per essere bruciata nel fuoco possente della Mia Ira, del Mio Zelo e del Mio grande Zelo.

⁸⁴ Denaro. [Nota tedesca]

3. Affinché tu, ed anche voi tutti, Miei cari e fedeli amici, troviate ora come sempre la giusta fortificazione in tali angustie e tribolazioni, esclamate con Davide secondo il suo Salmo 46 e dite:

4. “Dio è la nostra sicurezza e la nostra forza, un soccorso nelle grandi angustie che ci hanno colpito. Per questo non abbiamo paura, neppure se la Terra sprofondasse e i monti affondassero in mezzo al mare, se anche il mare infuriasse e alzasse le onde e per il suo furore tutti i monti crollassero.

5. La città di Dio (Parola di Dio del cuore) tuttavia deve restare allegra con le sue fontanelle (pure conoscenze della Parola di Dio), poiché le sante dimore (l'amore a Dio) sono dell'Altissimo.

Dio abita in questa città, perciò essa rimarrà, poiché Dio la soccorre presto.

6. I pagani (servitori di mammona) invece debbono scoraggiarsi e i regni (le avidità di potere) cadere; il terreno (egoismo) deve svanire, quando si fa udire Dio.

7. Ma il Signore Zebaoth è con noi; il Dio di Giacobbe è la nostra protezione.

8. Venite e guardate le opere del Signore, che reca tale demolizione⁽⁸⁵⁾ sulla Terra, che pone rimedio alle guerre in tutto il mondo, che spezza l'arco, frantuma lance e annienta con il fuoco carri da guerra.

9. Siate tranquilli e riconoscete che Io sono Dio. Ora Io Mi faccio onore fra i pagani, e Me lo faccio sulla Terra (dice il Signore).

10. Il Signore Zebaoth è con noi; il Dio di Giacobbe è la nostra protezione.”

11. Se tu dirai nel tuo cuore, intendendolo bene, questo salmo, allora ogni timore e angoscia ti abbandoneranno, poiché Io Stesso te li toglierò e ti rialzerò, come una fertile pioggia rialza l'erba avvizzita, – infatti soltanto Io posso veramente togliere e veramente restituire. E Io darò anche a te e aggiungerò ancora di più di quello che ti ho tolto. Però anche tu, se hai, dà volentieri ai Miei fratelli e ai tuoi fratelli, poiché anche se Io sono Dio e Signore, l'Eterno, sono tuttavia anche tuo Fratello e il Fratello dei tuoi fratelli. Amen.

473. Capitolo

La spiegazione di tre parole: stai, vai, cadi. Dio ha posto la stessa destinazione finale ad ogni uomo e anche la stessa invariabile meta che l'uomo deve perseguire, raggiungere e afferrare solidamente per l'eternità. Cosa succede a chi va oltre la propria meta, come ad esempio Napoleone, oppure a chi l'aveva raggiunta ma non l'ha voluta afferrare.

O Signore! Ad Ans. H. solerte della Parola, vennero in mente ad un tratto ieri mattina al risveglio, pensando a K.F. J., le tre parole: “Stai, vai, cadi!”. Dato che noi non sappiamo interpretarle, allora Ti preghiamo, o Padre santissimo, che Tu, se ciò non fosse contrario alla Tua santissima Volontà, voglia darci un piccolo lumicino!

⁸⁵ Dell'egoismo. [N.d.T.]

1. Allora scrivi!

Questa trilogia non è così importante come voi credete, perché esprime uno stato apparente del tutto naturalmente giusto che può toccare ad ogni uomo, se agisce secondo questa trilogia del tutto naturale.

2. Non sapete voi dunque che Io ho posto ad ogni uomo, attraverso uno e lo stesso comandamento dell'amore, anche una e la stessa destinazione finale e gli ho quindi posto anche una e la stessa invariabile meta che egli unicamente deve perseguire, raggiungere e alla fine afferrare saldamente e prendere in pienissima consegna per l'eternità?

Io penso che questo dovrebbe esservi chiaro senza ulteriore spiegazione. Ebbene, se ora qualcuno – sia egli sulla Terra un mendicante o un imperatore – ben conosce la meta, la persegue per un po' di tempo e poi però, arrivando alla stessa, si arresta davanti ad essa e non l'afferra, come se gli dispiacesse di averla raggiunta – allora succede che costui cade, perché si arresta dinanzi alla meta e non l'afferra.

3. Questi è però colui che sta fermo mentre ha i mezzi in abbondanza nelle sue mani e non li afferra e non li usa, cosa che è poi il sicuro motivo della sua caduta, perché se uno così affamato cerca del cibo e anche lo trova, – ma se una volta trovato non lo assaggia nell'opinione che potrebbe recargli danno, allora deve poi anche attribuire la colpa a se stesso se stramazza e muore dalla debolezza.

4. Ma poiché colui che si arresta alla meta senza afferrarla deve cadere, quanto di più deve cadere colui che vuole andare oltre la meta!? Ma chi è che procede oltre la meta?

Io vi dico che è colui che utilizza o vuole utilizzare la sua destinazione datagli da Me per scopi diversi da quelli per cui Io gliel'ho data. Uno così cade poi tanto prima e tanto più facilmente, perché va a cacciarsi, dopo il superamento della meta determinata e posta, dentro alle sabbie mobili in cui mai potrà trovare ed avere un saldo punto d'appoggio.

5. Quindi la trilogia per voi così misteriosa non dice altro che: «Se Io, tuo Signore e Dio, ti ho mostrato così tanta Grazia e ti ho già messo dinanzi alla meta, altrimenti così difficile da raggiungere, e tu la riconosci ma ti arresti dinanzi ad essa come un vanitoso bellimbusto pieno di fame davanti ad una scodella piena, allora muori di fame, cadi e muori!

E se dunque sei alla meta e riconosci che è la giusta, ma non la afferrì, bensì oltrepassi la stessa solo in modo così pomposo ed ambizioso, come se il dominare e il tiranneggiare dell'intera Infinità fossero destinati a te e al tuo potere, allora la caduta è ancora più imponente e tanto più colma di ogni sciagura, ed è poi anche perfino impossibile aiutare a rimettersi in piedi un simile caduto e riportarlo alla vera meta, come anche Paolo mostra in una lettera agli Ebrei, (6, 4-8) in cui egli dice così:

6. “Perché è impossibile che siano poi rinnovati di nuovo alla penitenza (ossia al valido ed efficace ritorno) coloro che sono stati una volta illuminati ed hanno assaporato il dono celeste e sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona Parola di Dio e le potenze del mondo futuro, se essi tuttavia

cadono ed in loro stessi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e Lo scherniscono. Infatti solo la terra, che beve la pioggia la quale spesso arriva su di essa e produce erbe utili a coloro che la coltivano, riceve benedizione da Dio. Ma se porta spine e cardi che dopo si bruciano, allora non è di nessuna utilità ed è vicina alla maledizione (vale a dire alla caduta)”».

7. Io ora penso che su questa approfondita spiegazione voi comprenderete bene la vostra trilogia di cattivo augurio e quindi anche riconoscerete come è da prendere per ognuno, sia egli un imperatore oppure un mendicante, poiché davanti a Me uno è uguale all’altro. Se un imperatore si sovraccarica [oltre le proprie forze], come è già stato il caso con moltissimi, allora guardate Napoleone e vedete le conseguenze di tale spavalderia avidissima di dominio.

E se un mendicante esagera nell’eccessivo apprezzamento e nella segreta grande considerazione della sua povertà e per questo diventa più invadente di quanto gli si addice, allora deve anche attribuire la colpa a se stesso se viene respinto dalla porta davanti alla quale voleva mendicare in modo troppo impetuoso.

8. Di più non c’è bisogno che Io vi dica, perché tutto il resto che può seguire da questo ancora per il tempo e per l’eternità, sarete certo voi stessi molto facilmente in grado di arguirlo senza ulteriore spiegazione.

A tutti voi sia soltanto detto che osserviate tutto questo anche innanzitutto in voi, allora anche voi apparterrete alla terra che viene benedetta da Me, perché produca una buona e conveniente erba per coloro che la seminano con tutta diligenza amen. Questo dice il Veritiero di tutti i tempi amen, amen, amen.

474. Capitolo

In quali casi il Signore permette le guerre, in quali le rende più micidiali e in quali non le permette. Chi giudica e condanna coloro che commettono delle atrocità, costui dà dell’incapace a Dio per aver permesso le atrocità. Chi sta dalla parte del Signore verrà sempre protetto da Lui e dai Suoi angeli.

Domanda di Jakob Lorber riguardo alle condizioni di quel tempo estremamente confuse e tristi, e preghiera per una Rivelazione del prossimo futuro.

1. Allora scrivi dunque!

Da questi tempi avete da aspettarvi poco o nulla, ma in compenso tanto più da Me, dal Signore di tutti i tempi, se rimanete presso di Me, rimettete tutto a Me e nemmeno giudicate sempre e dite: “In questo e in quel modo accadrà e deve accadere!”

Infatti se voi stessi avete un tatto così sicuro e già in anticipo fate vincere l’uno o l’altro partito e benedite l’uno e maledite l’altro, cosa dovrei dunque averci a che fare Io in tutto questo? Non sono Io il Signore che sa al meglio dove Egli deve usare la verga, quando il bastone e dove e quando la spada?

2. Ma se Io so questo e censisco ad ogni secondo i Miei popoli e valuto ogni azione degli eroi di guerra e vedo ogni giudizio pronunciato con la Mia Misura, –

ebbene, cosa vi affannate allora come se dipendesse da voi fare le cose diversamente da come esse sono e devono essere?

Quale dominio dunque volete, se avete da spazzare e da limare così tanto al Mio Dominio?

3. Io ho dato alla Terra una lunga pace. Allora i principi dormivano, i loro ministri rubavano e opprimevano il popolo, e il popolo nonostante ciò fischiettava e ballava e si dimenticava di Me insieme ai principi e ministri, Io però non dormivo e non opprimevo e non avevo veramente nessun motivo di fischiettare e di ballare, perché un vero Padre non può giubilare quando arriva una maligna epidemia e gli uccide un figlio dopo l'altro. Ma se l'epidemia imperversa a lungo, allora il Padre può solo venire colto dalla giusta ira; e poiché questo Padre è anche Signore su tutte le epidemie, allora è ora il tempo di schiacciare la testa dell'epidemia sull'intera Europa, anzi sull'intera Terra!

4. Perciò è molto ridicolo domandarMi che cosa ci si potrebbe aspettare dai generali austriaci, come anche da molti altri. Domandate piuttosto che cosa ha da aspettarsi il mondo da Me, ed Io vi darò per risposta: "Ogni bene se si rivolgerà a Me; al contrario però deve aspettarsi anche il peggio in assoluto se persiste in ciò che esso è ora, in ciò che ora pensa, aspira ed agisce. Infatti cosa Mi importa di un mondo pieno di diavoli? Non posso Io crearMi in compenso mille mondi pieni di angeli?!"

5. Che cosa è per Me la Germania, cosa la Francia, che cosa l'Italia e cosa l'Ungheria e il suo vanaglorioso dittatore? Io vi dico che l'intera Terra è niente per Me.

Se Germania, Francia, Italia, Ungheria e tutti i paesi della Terra non faranno penitenza in sacco e cenere, allora dovranno essere annientati a vicenda!

Io voglio rendere i generali taglienti come rasoi e i loro cuori più duri di un diamante, e devono infierire come tigri e ruggire come giovani leoni e devono dilaniare la carne dei Miei avversari, come le aquile dilaniano una carogna!

6. È questo però un giusto digiuno di penitenza che Io scelgo: «Lasciate liberi coloro che avete legato con ingiustizia; lasciate liberi coloro che avete aggravato; date la libertà a coloro che avete oppresso e levate ogni genere di carico dal collo dei deboli! Spezzate il vostro pane agli affamati, e portate nella vostra casa coloro che sono in miseria. Se vedete uno ignudo, non privatelo di ciò che si addice alla vostra carne, e vestitelo!

Allora la Mia Luce proromperà nuovamente come un'aurora, e il vostro miglioramento crescerà velocemente; la vostra giustizia camminerà allora dinanzi a voi, e la Mia unica Magnificenza vi accoglierà a sé! Quando poi chiamerete, allora Io risponderò, e se griderete, Io dirò: "Guardate figli, Io, vostro Padre, sono qui!"».

7. Se voi però parlate male di qualcuno e lo segnate a dito e dite: "Costui è un operatore del male e merita la punizione e deve venire molto castigato", – allora voi non giudicate colui che fa questo, ma giudicate la Mia presunta negligenza e trascuratezza e domandate al vostro cuore che è arrabbiato: "Come può il

Signore permettere tali atrocità e stare a guardare? Perché Egli non punisce gli operatori di tali mali?”.

In verità, se lasciate dominare il vostro cuore da tale spirito da giudice, allora già voi siete più di Me, ed Io non vi posso rispondere quando Mi chiamate; e per quanto vorreste anche gridare, non posso dire: “Io, vostro Padre, sono qui!”.

Infatti è impossibile che i figli possano pensare del loro padre che egli sia ingiusto.

8. Tutto ciò che finora si riteneva di essere grande e magnifico, Io lo abbasserò di molto; ma ciò che finora era basso e disprezzato Io lo innalzerò e lo metterò in alto!

Io ho ancora, in oriente come in occidente, un piccolo popolo che finora è rimasto del tutto inosservato. Chi Mi può impedire che Io lo innalzi e lo metta su tutti i popoli e paesi d’Europa?

In verità, un popolo che è attaccato ancora a Me e alla Mia Parola e professa il Mio Nome, –per quanto [questo popolo] sia piccolo ed inosservato, Io voglio innalzarlo e renderlo libero, quando tutti gli apostati sprofonderanno nel giudizio.

9. Ma voi pochi che avete tenuto finora al Mio Nome e alla Mia Parola, non abbiate paura ed anche non giudicate nessuno, allora Io vi conserverò e non vi lascerò cadere. Non aspettate nulla dal mondo e dai suoi insensati consigli, poiché Io vi dico: “Tutto ciò che non si attiene a Me andrà in rovina; ma voi, come Me, rimarrete nell’eternità!”

10. Io solo sono il Signore e un Giudice perfetto. Tutti i giudici del mondo invece sono puri flagelli nella Mia Mano. Ma dove Io brandisco il flagello, là esso anche si abbatte e ferisce ed uccide. Ma chi si tiene a Me, costui non lo colpirà il Mio flagello, perché Io so su quali ho da brandire quest’arma, e tutti i Miei angeli pure lo sanno. Ma i diavoli sono tutti ciechi e non possono scansare i Miei colpi. I vedenti per Mia Grazia non hanno bisogno di scansarsi, perché Io Stesso li risparmio, ed anche i Miei angeli li risparmiano, perché essi conoscono assai bene i loro cari fratelli su questa Terra.

11. Ma guai a tutte le grandi e ricche città, perché esse hanno cominciato a fare un vergognoso zimbello del Mio Nome!

Io vi dico: “Esse saranno presto del tutto piccole e molto povere”. Beate invece voi piccole città e campagne che siete ancora attaccate per metà o almeno per un quarto al Mio Nome; a voi deve essere riservato un destino migliore. Non deve scorrere sangue sul vostro suolo, e a voi deve sorgere una bella aurora! Io vi dico che voi dovrete essere protette.

12. Ma non domandate di questa o quella lega delle nazioni, ma domandate dell’unica Lega con Me, che è una vera Lega dell’Amore, allora diventerete veramente grandi, forti e potenti attraverso e nel Mio Nome per il tempo e per l’eternità Amen.

Beato colui che non si scandalizza di Me, perché questo lo dice il Signore Gesù Zebaoth amen, amen, amen.

Come interviene il Signore nelle elezioni dei re e degli imperatori. Come deve agire un vero capo di Stato se vuole diventare grande come lo fu Salomone nel Nome di Dio.

Domanda di Jakob Lorber riguardo all'imminente elezione di un imperatore tedesco.

1. Ebbene, scrivi dunque!

Tu Mi spingi in modo tale, che alla fine devo parlarti di nuovo di cose che sono diventate ora per Me veramente molto nauseanti; infatti quanto Io stimo le Diete del Reich⁽⁸⁶⁾ e le loro decisioni, tu non lo comprenderai ancora a lungo nella pienezza. Però ti posso ben dire che le attività delle Diete del Reich e dei consigli nazionali sono un'occupazione principale dell'Inferno. Infatti questo ha ora già tenuto più di un decilione di Diete del Reich e si trova lo stesso sempre nella notte più fitta e, con tutte le sue numerose Diete del Reich che ora già stanno andando nell'assolutamente innumerevole, non ha ancora afferrato il concetto di che cosa sia effettivamente un giorno. Che esso sia diventato un po' peggiore dopo ogni Dieta del Reich, ciò è la pienissima verità; ma di un miglioramento, dopo una tale infernale Dieta di consiglio del Reich, non vi è mai stata da scoprire la minimissima traccia.

2. Completamente simili in tutto a quelle infernali sono ora le innumerevoli Diete del Reich sulla Terra; ed i loro prodotti, di qualsiasi genere essi siano, possono perciò anche essere difficilmente migliori di quelli dell'Inferno che corrispondono esattamente a questi prodotti terreni.

3. Ma perché dunque, tu domandi in te, devono essere così cattive queste Diete del Reich? Vi sono certo riunite tante teste molto erudite ed intelligenti e controllano con tutta l'acutezza del loro intelletto ogni proposta, e non la accettano come avente valore di legge e legalmente valida finché non si è convenientemente smussata e limata in tutte le erudite teste.

4. Sì, sì, Mio caro, la cosa almeno sembra così, ma non è così come essa sembra, ma è del tutto diversa – e precisamente: si riuniscono in una Dieta del Reich almeno per un terzo le teste più scaltre, per un altro terzo generalmente del tutto stupide o mezze stupide, e per un debole terzo teste molto superbe, talvolta anche molto dure e testarde. Le ultime teste trovano naturalmente al di sotto della loro dignità, per lo più aristocratica, di occuparsi dei comuni deputati della plebe che, secondo la loro opinione, sono puzzolentemente stupidi e di attirarli a sé.

5. Questo lo sanno e ne approfittano poi le teste scaltre, le quali dunque si occupano della plebe e la conquistano a sé. Perciò generalmente accade anche che i loro emendamenti devono venire accettati “ob vota maiora” (*per maggioranza di voti*), per quanto cattivi e miserabili anche fossero.

Questo di solito deve ben presto indignare la destra aristocratica e ciò la induce a progettare i mezzi segreti che puniscono l'odiata sinistra. Con ciò inizia poi

⁸⁶ Assemblee dell'organo legislativo, una specie di parlamento, che promulgava le leggi. [N.d.R.]

l'intrigo completamente infernale, oppure ancora meglio, il vero e proprio infernale ballo dei deputati della Dieta del Reich!

Allora vi regnano poi un amore e una concordia, come Satana non potrà mai desiderarne di più utili per i suoi scopi.

Io penso che tu Mi comprenda.

6. Ora, poiché tu Mi comprendi, allora va poi avanti a giudicare tu stesso e di quali frutti devono venir fuori da una tale semina!

Tu dici in te: "O Signore, i più miserabili del mondo!".

"Giusto", ti dico Io, "così è e così anche sarebbe; però Io ho escogitato per il seme una personale specie di tarne che lo danneggerà molto". Per il momento Io non ti voglio descrivere più da vicino questa Mia Invenzione, ma tu la riconoscerai lo stesso presto e facilmente quando farà il suo ingresso dall'oriente, forse anche dall'occidente.

7. Ma quando la corona imperiale germanica verrà conferita dalla Dieta del Reich tedesco, allora tu potrai dedurre di quale spirito sarà il dono e che cosa è da aspettarsi da esso.

8. Ma tu sai cosa sarebbe una giusta Dieta del Reich celeste?

Vedi, una giusta e vera Dieta del Reich celeste sarebbe la Mia Parola e la sua osservanza nei cuori di tutti gli uomini.

9. I sovrani però devono rimanere come sono adesso, però anche come fedelissimi seguaci della Mia Parola, allora diventerebbero tutti grandi come un Salomone nel Mio Nome. Ma se loro, come anche i loro popoli, si aspetteranno la loro salvezza dalle Diete del Reich, allora andrà molto male con loro.

10. Ma il più avido di tutti di dominio e di corona toccherà la parte peggiore, perché Io ti dico: "Se egli non avrà una testa di bronzo e un corpo di pietra, allora non porterà troppo a lungo questa vecchia-nuova corona che sarà completamente incandescente; e un tale nuovo grande imperatore tedesco diventerà fin troppo presto un piccolo imperatore tedesco e poco dopo soltanto un ducetto e, ancora un po' più tardi, un purissimo piccolo niente!

11. Oh, qualcosa del tutto diverso sarebbe se questa corona la prendesse su di sé un imperatore già esistente, ragion per cui non può essere possibile nessuna elevazione di persona e di carattere, il che nell'aldiquà, per ogni uomo di qualsiasi condizione egli sia, è la cosa più pericolosa. Perciò da parte Mia niente viene anche impedito così accuratamente come lo stabilire nuovi imperatori o regni, perché con questo la voglia di dominio si desterebbe in troppi animi e con essa necessariamente guerre e le loro cattive conseguenze, per il quale motivo Io ho esiliato perfino anche tutti i principi eletti, perché anche queste elezioni avevano poi sempre le stesse conseguenze.

12. Perciò deve rimanere imperatore colui che già da tanto tempo è imperatore, e il re deve rimanere un re. Ma se un re aspira al titolo di imperatore e lo vuole raggiungere, allora avrà a che fare poi con Me, specialmente se la Dieta del Reich a Francoforte lo elegge imperatore!

In verità, a lui dovrà andare ancora peggio che ad un passato imperatore dei francesi!

Comprendi tu questo?

Sì, sì, tu lo comprendi, perciò Io non ho più bisogno di dirti altro, perché il tempo più prossimo a venire già comunque ti farà luce su tutto questo.

13. Questo dunque viene dato perché tu e voi tutti ne teniate conto amen.

476. Capitolo

Il Signore comunica, nel 1849, una profezia sul papa Pio IX e sulla fine del Papato di Roma in caso di mancato miglioramento rispetto alle infernali condizioni in cui si trovava nel 1849.

Risposta ad una domanda di Ans. H.

1. Riguardo al papa⁽⁸⁷⁾ può essere bene e male. Se si volgerà solo e puramente a ciò che è spirituale e rinuncerà al potere mondano, allora sarà bene per lui e giungerà alla pura Luce. Se invece tornerà ad essere un principe mondano, allora gli andrà male insieme a tutti coloro che sono legati a lui mediante la fede di Roma, e sarà e avverrà di Roma come ha predetto il profeta Isaia⁽⁸⁸⁾, quando parlò così su Babele⁽⁸⁹⁾ e Assur⁽⁹⁰⁾:

2. *«Nel tempo in cui il Signore concederà ai figli una tregua dal tuo strazio e dalla tua sofferenza e dal duro servizio in cui sei sempre stato⁽⁹¹⁾, i figli avranno un simile motto contro il dominatore di Babele (di Roma) e diranno: “Come sono finite del tutto le tue imprese, e il tributo ha la sua fine!”*

3. *Il Signore ha spezzato il bastone della tua empietà e annientato quello del tuo dominio mondano, che colpiva i popoli incessantemente nella tua continua ira, e dominava con furore sui pagani (tutti i cattolici ed altre Confessioni) e sempre li perseguitava senza alcuna misericordia.*

4. *Come riposa tutto il mondo ed è quieto e giubila allegramente! Perfino gli abeti sopra di te e i cedri sul Libano si rallegrano e dicono: “Poiché tu giaci, nessuno si avvicina per abbatteci”.*

5. *Tremava pure perfino l’Inferno laggiù dinanzi a te quando gli andavi incontro. Esso ti risvegliava i suoi morti, come anche tutti i capri del mondo, e chiamava tutti i sovrani dei pagani (gli eretici di tutte le confessioni) ad alzarsi per te dai loro troni; ma essi parleranno fra loro e ti diranno: “Vedi, (che dobbiamo fare?). Tu sei sconfitto come noi e ti succede come a noi. Il tuo fasto è sceso fino all’Inferno insieme al suono delle arpe. Dunque le tarme saranno anche il tuo letto e i vermi la tua coperta!”*

⁸⁷ Pio IX, papa dal 16 giugno 1846. Sotto Pio IX si sviluppò fortemente l’esaltazione della persona del papa; in occasione del primo Concilio Vaticano (1869/70) furono definiti il primato (la suprema autorità) del papa nella Chiesa e l’infallibilità del papa. [Nota tedesca]

⁸⁸ Isaia, cap.14. [Nota tedesca]

⁸⁹ Babele o Babilonia: città della Mesopotamia sull’Eufrate, capitale del re Nabucodonosor. [N.d.T.]

⁹⁰ Antica capitale assira sul Tigri. [N.d.T.]

⁹¹ Il profeta indirizza il suo discorso al popolo d’Israele. [N.d.T.]

6. Come mai tu, quale una bella stella del mattino, sei ora caduta dal cielo, come mai tu [Babele, che eri come] (un bellissimo cedro del Libano), sei stata abbattuta [e giaci] a terra, mentre tu stessa eri giudice per tutti i pagani?

7. Eppure ricordavi sempre nel tuo cuore: “Io sola posso salire in Cielo e innalzare il mio trono sopra tutte le stelle di Dio! Io sola voglio mettermi sul monte dell’Istituzione ecclesiastica nel lato verso mezzanotte, e voglio andare sopra le alte nuvole ed essere uguale all’Altissimo!” (come Rappresentante di Dio!)

8. Ma il Signore dice: “Sì, all’Inferno tu vai, nel lato della fossa. Allora chi ti guarderà e osserverà e vedrà chiaramente, costui dirà: ‘È questo l’uomo⁽⁹²⁾ che fece tremare il mondo e vacillare i regni? Colui che rese deserto il suolo e distrusse le città su di esso, e mai voleva rilasciare i suoi prigionieri?

9. Anche noi, re dei pagani, siamo bensì abbattuti, però con onori, ciascuno nella propria casa; tu invece sei rigettato dalla tua tomba come un ramo disprezzato, come un abito degli uccisi quando sono colpiti di spada e poi scendono giù nei mucchi di pietre dell’Inferno, come un cadavere calpestato’.

10. Tu non sarai sepolto come i re dei pagani, perché hai rovinato il tuo Paese e colpito a morte il tuo proprio popolo; perciò non si ricorderà mai più il tuo seme maligno”.

11. (Ma agli angeli il Signore dirà:) “Ora fate i preparativi per colpire e ammazzare i suoi figli⁽⁹³⁾ a causa dei misfatti dei suoi padri, affinché mai più si rialzino, né ereditino di nuovo il loro Paese, né rendano il suolo pieno di città”.

12. E Io, dice il Signore, voglio arrivare su di lei e sradicare a Babele (Roma) la sua memoria e i suoi rimasti (cardinali) e nipoti (arcivescovi) e discendenti (tutti i vescovi e sottoposti) e voglio farne degli eredi del riccio e una pozza d’acqua e spazzarli con la scopa della rovina, dice il Signore; – poiché il Signore Zebaoth ha giurato e ha detto: “Ciò che vale, deve andare come Io penso, e deve rimanere come Io ho in mente, affinché Assur (il Papato) sia smembrato nel Mio Paese (la pura Parola di Dio) e Io lo calpesti sui Miei monti (le rette conoscenze derivanti dalla Parola), affinché il suo giogo (il buio paganesimo di Roma) venga tolto da loro e il suo carico (l’ufficio di giudice di Roma) levato dal loro collo”.

13. Questo è il proclama che il Signore ha fatto su tutto il Paese, e questa è la mano stesa di Jehova su tutti i pagani. Il Signore Zebaoth lo ha deciso; chi vuole impedirlo? E la Sua mano è stesa; chi vuole distoglierla?».

14. Io ritengo che il Mio antico profeta Isaia parli qui piuttosto chiaramente su come andranno le cose per il futuro riguardo al Papato, se esso non si corregge radicalmente e non ritorna puramente ed esclusivamente a Me, e dunque si aspetti aiuto anche solo ed esclusivamente da Me. Se invece il principe di Roma, ora già scacciato, si rivolgerà ai re della Terra, allora anche otterrà da loro proprio quell’aiuto e quel sollievo che il profeta Isaia aveva preannunciato già duemila anni fa. Infatti anche se le sue parole, quanto al senso naturale, erano a quel tempo contro la vera Babele antica, esse sono e si riferiscono però ora, in senso

⁹² Il re di Babilonia [N.d.T.]

⁹³ I figli di Babilonia [N.d.T.]

spirituale, alla nuova Babele spirituale (Roma), che in corrispondenza assomiglia completamente all'antica prostituta mondana.

15. A farla breve, se Roma si correggerà, dovrà succedere a lei come al figliol prodigo; ma se non si correggerà, allora dovrà esserle assegnata la sorte del ricco epulone, così come a tutti i suoi ciechi seguaci ed ai suoi aiutanti.

Di più non vi occorre sapere. Pregate però per l'ammalata perché sia aiutata, così farete un'opera buona e in cambio sarete partecipi di una giusta benedizione per l'eternità amen. Questo dice il Signore amen, amen, amen.

477. Capitolo

Matteo 20,6: “Molti sono chiamati, ma pochi sono gli eletti”. **Spiegazione del Signore per i giovani ancora immaturi.**

Domanda di Felix Hüttenbrenner su Matteo 20, 16: “Molti sono chiamati, ma pochi sono gli eletti”.

1. Mio caro studioso Felix! Io ti ho molto caro, e Mi rallegra che tu cominci già a pensare spesso a Me e desideri ricevere da Me anche delle “Paroline Supplementari”. Però sei ancora troppo poco maturo per questo.

2. Per il momento, però, sii molto diligente nei tuoi studi e purifica il tuo albero della vita e della conoscenza dalla corteccia più esterna, marcia e morta, dal muschio e dai covi di bruchi presenti qua e là – allora Io animerò già il nocciolo del tuo albero e lo fortificherò per portare frutti nobili. E così tu sarai un eletto, cosa che è destinata solamente a pochi.

3. Ma se tu non adempierai bene e precisamente ciò che ti impongono di adempiere i tuoi attuali doveri di studio, e così non purificherai in modo diligente il tuo albero della vita e della conoscenza dalla più esterna, morta corteccia, dal muschio e dai covi di bruchi, con ciò sono intesi i propri spiriti della pigrizia – allora il nocciolo del tuo albero resterà poi debole e fiacco, e tu non diventerai e resterai un eletto, ma solamente un semplicissimo chiamato, come ne esistono moltissime migliaia.

4. Vedi, quando d'inverno una sorgente è molta ghiacciata, la coltre di ghiaccio deve prima venire frantumata per poter giungere all'acqua. Nello stesso modo anche tu devi dapprima frantumare il ghiaccio del tuo intelletto con una giusta diligenza. Soltanto allora si mostrerà se la tua acqua interiore della vita è buona o per la cottura oppure soltanto per il lavaggio della biancheria sporca.

L'acqua per la cottura è un'acqua “eletta”, e l'acqua per il bucato è un'acqua “chiamata”.

Bada perciò di diventare “un'acqua per la cottura”!

5. Ma esiste ancora molta acqua che non è buona né per la cottura né per il lavaggio, bensì soltanto per portare grandi pesi e raccogliere tutto il sudiciume mondano, come *exempli gratia (per esempio)* l'acqua del mare. Perciò guardati prima bene e stai attento che nella tua fonte di vita non si accumuli “un'acqua

marina”! Infatti questa per il momento non è né chiamata e ancor meno eletta, ma solo unicamente giudicata.

6. Per quanto ti è ora necessario di comprendere il tuo testo menzionato, Io te l’ho ora dato da comprendere. Ma quando diventerai più maturo, allora otterrai una spiegazione più matura.

Questo quindi per la tua osservazione! Amen.

478. Capitolo

Le belle Parole del Signore ad una Sua prediletta. L’Amore di Dio è talmente grande al punto che Egli ama perfino i Suoi più acerrimi nemici. Il grado di Amore del Signore verso le Sue creature varia in base all’amore di quest’ultime per Lui. Per rimanere puri di fronte ai pensieri e alle brame terrene bisogna attaccarsi subito all’Amore del Signore.

1. Mia piccola “Marta”!(⁹⁴)

Non la tua madre terrena, che è beatissima presso di Me, ma Io Stesso, Quale tuo amorevolissimo Padre da tutti i Cieli, ti faccio per via eccezionale gli auguri per il tuo onomastico, e questo perché tu Mi ami più dei tuoi fratelli e sorelle e più del tuo padre terreno che Mi conosce molto meglio di te Mia cara piccola Marta, ma il suo cuore non è di gran lunga così vicino al Mio come lo è il tuo. Infatti egli lascia ora oscillare troppo il suo cuore qua e là da ogni genere di impressioni mondane, così che poi non può giungere a quella quiete misurata, nella quale soltanto il Mio vero Amore può mettere nello stesso anche le vere radici della vita.

2. Ma tu hai questa quiete e pensi meno a ciò che ora accade nel mondo e Mi lasci tranquillamente agire ed operare e giudicare il mondo. Per questo però anche il tuo amore, in seguito alle confusioni molto più esigue del tuo cuore, può crescere sempre di più verso di Me, il tuo caro Padre.

3. E l’effetto di questo è che Io ti ho anche oltremodo cara e non Mi ricordo dei piccoli difettucci che talvolta si inerpicano sul tuo essere esteriore come le mosche su un vetro pulito di una finestra, le quali certo sporcano la superficie, ma non per questo possono tuttavia causare il minimissimo danno di sudiciume alla purezza interiore del vetro. Infatti quando il vetro viene poi pulito di nuovo anche soltanto con un panno umido, allora è così nuovamente puro come se non fosse mai stato insudiciato.

4. E vedi, questo panno che purifica sempre il tuo essere da tutte le piccole sporcizie è – il tuo amore per Me!

5. Cresci pure retta in questo amore, allora diventerai per Me una cara figlioletta al di sopra di ogni cosa. Ed Io poi ti darò anche tutto ciò che vuole e può bramare il tuo cuoricino a Me tanto caro.

Io voglio pure molto bene ai tuoi fratelli e sorelle, perché anch’essi Mi vogliono molto bene. Però Io vedo in loro più [dell’elemento] mondano che in te, Mia

⁹⁴ Si riferisce a Giulia Hüttenbrenner con l’appellativo di Marta. [Nota tedesca]

carissima piccola casalinga Marta – e nondimeno anche Maddalena nello stesso tempo!

Ma per questo Io ti dico anche francamente, e proprio in via eccezionale per il tuo onomastico, che tu fra i tuoi fratelli e sorelle Mi sei la più cara.

6. Io penso che questa Mia confessione al tuo cuoricino non ti sarà sicuramente spiacevole. Io però vedo anche che questa Mia aperta confessione al tuo cuore non piacerà ai tuoi fratelli e sorelle così tanto come a te. Ma anche loro devono cominciare ad amarMi davvero al di sopra di ogni cosa e tenere un po' meno in considerazione il giudizio del mondo, bensì disporsi unicamente secondo il Mio Cuore – allora Io avrò anche loro così cari come te.

7. Ma nonostante ciò, sebbene rivolgano i loro occhi al mondo più di te, Io voglio loro molto bene e Mi riverso sempre di più nei loro cuori e multiplico qui l'amore per Me proprio così come in te. E così possono trovare in questa assicurazione anche una consolazione del tutto potente!

8. Io amo perfino quegli uomini che sono i Miei più acerrimi nemici. E quanto di più amo voi che siete i Miei amici e amiche!

9. Io vi dico: “Sebbene secondo il corpo voi camminate ancora sulla Terra, voi siete lo stesso secondo lo spirito già come angeli presso di Me!

Ma esistono anche delle differenze nell'amore perfino tra i puri angeli nei Cieli; come potrebbero dunque non esserci tra di voi che camminate ancora nella carne?!

10. Però gli angeli che Mi amano di più, Mi sono anche i più vicini.

11. Poiché la Maddalena Mi amava di più, allora fu lei anche la prima che ottenne di vederMi dopo la Mia Resurrezione. E così Io dico anche a te: “Poiché tu Mi ami di più, allora tu Mi sei anche la più vicina”.

12. Segui tutte le prescrizioni che ti ho fatto pervenire! Mantieni puro il tuo cuore ed anche il tuo corpo!

Se qualche volta lo vogliono insudiciare pensieri e brame terrene, come le mosche un vetro pulito, allora prendi in fretta unicamente il panno umido del Mio Amore – e questo ti manterrà e renderà sempre pura!

13. Questo ti dice il Tuo caro, santo Padre. Amen. Amen. Amen.

479. Capitolo

La defunta Elisabetta H., che sulla Terra amava Gesù sopra ogni cosa, dà un consiglio alle figlie Giulia e Minuccia. La testimonianza di questa donna, che ora vive nel Cielo del Signore Padre, riguardo alla nullità delle cose terrene rispetto alla bellezza indescrivibile di quelle celesti dove tutti si amano così intimamente che nel mondo terreno non esiste neanche un pensiero che possa descrivere soltanto approssimativamente una tale bellezza e un tale amore.

Il 18 febbraio 1849 apparve al servo [J. Lorber], durante un'altra occupazione spirituale, Elisabetta Hüttenbrenner, deceduta nel novembre 1848, moglie di Anselmo Hüttenbrenner, per trasmettere attraverso di lui ammonimenti materni alle sue figlie Giulia e Guglielmina. Su questo colloquio Jakob Lorber mise per iscritto quanto segue:

1. [Parla] Elisabetta: “Mio caro Jakob!

Sono qui anch’io, sono qui anch’io, e vorrei fare un po’ gli auguri anche alla mia Giulietta e anche a Minuccia!”

2. Parlo io, Jakob Lorber: “Sì, sì! Bene, bene, mi rallegra molto che anche Lei, mia beatissima Elisabetta, mi faccia di nuovo visita! A Lei forse non si deve chiedere come sta! Infatti là, dove è Lei, ad ogni fortunato può andare soltanto infinitamente bene.

Perciò arriviamo al dunque!

Io sono già pronto a scrivere tutto ciò che Lei vuole – ma solo brevemente, La prego, perché il tempo meschino già Mi incalza un po’! Una prossima volta, mia carissima signora...”

[*Interrompe Elisabetta:*] “Non dite ‘signora’!” dice nel frattempo Elisa)

[*Continua Lorber:*] “...Elisabetta, Le starò a disposizione un intero mattino per prontissimi servizi.

Ma se ora Lei non fosse così celestualmente bella, potrei scrivere anche più facilmente! Ma se La guardo, vorrei piuttosto molto di più abbracciarLa e morire in un simile celestiale abbraccio che tentennare qua e là con la penna sulla carta!”

3. Risponde Elisabetta: “Non sia così maleducato, mio caro Jakob! Perché questo non sta bene. Ma poiché Lei è ancora un po’ debole, allora mi metterò dietro le sue spalle.

Ecco, ora mi trovo già dietro di Lei!

Non si volti a guardare e scriva con diligenza, altrimenti si busca uno spintone!”

4. Rispondo io: “Sono già nell’ordine!

Ma La prego, non mi dia del ‘Lei’, ma del ‘tu’”

5. Parla Elisabetta: “Sì, sì, ma allora anche tu ti devi rivolgere a me così! Ora però scrivi, altrimenti il tempo diventerà ancora più breve!”

6. Elisabetta detta: “Alla mia Giulietta e Minuccia!

Mie care figlie! Quando il Signore è presso di voi, anch’io sono presso di voi. Infatti ora io sono sempre presso di Lui, e la mia felicità è infinita, la mia beatitudine inesprimibile!

7. Giulietta mia! Arricchisci sempre di più il tuo cuore con l’amore per il vero Padre celeste, allora anche tu sarai altrettanto felice e beata, e forse già sulla Terra, come io ora in Cielo. Infatti il Signore ti ha molto cara, come anche tu oggi hai avuto l’esprimibile fortuna di ricevere dal Signore Stesso la medesima assicurazione. Ma tu fa anche tutto ciò che il santo, amorevolissimo Padre ti ha già così spesso consigliato! Allora puoi diventare ancora molto facilmente una vera sposa del Suo intimissimo fondamento del Cuore. E questa è la più sublime beatitudine che tocca solamente a molto pochi.

8. Ma anche tu, Minuccia, applicati a questo santo Amore! Infatti il santissimo Padre ha molto cara anche te, come tutti gli altri ed anche il mio Anselmo. Però non pensate troppo in certi momenti ed ore alle cose mondane, come per esempio al misero matrimonio, all’eredità che vi spetta, dopo di me, da parte dei nonni e così ancora a parecchie altre cose inutili; bensì il santissimo Padre sia l’unico argomento che occupi profondissimamente i vostri cuori – allora

riceverete già da Lui al momento giusto tutto ciò che vi serve e che è bene ed utile alle vostre anime!

9. Pensate spesso a me, la vostra madre terrena, come anch'io avevo spesso diversi desideri e mi rallegravo di concludere con voi, da qualche parte in campagna, i miei ultimi giorni. Sennonché: cosa è stato di tutti questi desideri?! Io non ho bisogno di ripetervele, perché la tomba e la lapide ve lo diranno.

10. Io vi dico: il suolo della Terra non è altro che una grande casa mortuaria, un autentico cimitero. I monti sulla Terra sono pietre tombali. E così nessuno può sperare una felicità nella casa dei morti, all'infuori di una simile a quella che è toccata al mio corpo.

11. Ma io, che amavo il Signore Padre Gesù sopra ogni cosa, non sono stata messa nella tomba per la decomposizione, ma venni accolta in modo viventissimo dal Signore Padre nel Suo Cielo, dove è così del tutto indescrivibilmente bello e dove tutti gli uomini si amano così intimamente che nel mondo non esiste neanche un pensiero che possa descrivere soltanto approssimativamente una tale bellezza ed amore!

12. Invece di essere sulla Terra in qualche luogo una contadina, ora sono nel Cielo dei Cieli dotata della suprema libertà!

Che cosa vi sembra meglio?

Sì, il Cielo, il Cielo, questo è la vera dimora per tutti coloro che amano Dio! Questa è tutta la Realtà e Verità – mentre l'intera Terra è solamente un'apparenza che passa anche fin troppo presto. Perciò aspirate soprattutto al Regno di Dio, così tutto il resto vi verrà dato in aggiunta.

13. Questa piccola parola indirizzata ora a voi da me, vostra madre, osservatela bene, allora sarete eternamente felici!

La Benedizione, l'Amore e la Grazia del Signore Padre siano con tutti voi nel Nome del Signore Padre! Amen”.

14. [Parla J. Lorber:] A questo punto Elisabetta mi diede un colpetto sul braccio destro e mi disse di dire alle ragazze che la sera stessa, alle ore 9, avrebbero dovuto recitare insieme una buona preghiera. Allora lei sarebbe venuta a loro invisibilmente, ma tuttavia lievemente percepibile e le avrebbe benedette tutte.

Poi scomparve.

480. Capitolo

La visione di Lorber di due vitelli, uno celeste e uno giallo, e la loro corrispondenza spirituale con la vera Religione e la religione politica di Stato. Il vitello è il simbolo dell'umiltà degli uomini, mentre l'agnello è il simbolo della massima umiltà che ha soltanto il Signore.

Il 28 febbraio 1849, verso le 9,30 di sera, Jakob Lorber vide, nella trattoria “Al re romano” nella strada “Sporgasse” due vitelli. Essi stavano l'uno accanto all'altro amichevolmente ad un tavolo vuoto, e poco dopo li vide come andarsene verso una stradina che conduceva verso Nord. Il vitello di sinistra sembrava

celeste e quello a destra, che correva avanti, giallo canarino. Entrambi gli animali agitavano molto assiduamente le loro code di qua e di là.

Questa visione durò un minuto.

1. Scrivi dunque, ma non molto, perché non c'è neanche molto d'importante in tutta l'apparizione.

2. Il vitello blu significa la vera Religione, che qui è costante e avanza a passo misurato, per cui si mostra anche sempre un po' indietro rispetto al vitello giallo, che rappresenta la precedente religione politica di Stato.

Che il vitello giallo ora vada in giro con quello blu, è un buon segno, poiché significa tolleranza per l'autentica Religione, tolleranza che in precedenza non era propria della religione di Stato. Tuttavia il vitello giallo non può nascondere del tutto la sua intima aspirazione ad un certo primato, per cui attraverso il paziente [colore] bianco si esprime ancora un velo di gelosia, e così anche con il correre in avanti si rende anche fin troppo facilmente riconoscibile che la precedente Chiesa di Stato, fin troppo volentieri, vorrebbe essere ancora la prima e la preminente.

3. Ma ora questo non cambia nulla, perché entrambe le Religioni alla fine imboccano tuttavia un unico e stesso cammino, e cioè una certa strada verso Nord, il che equivale a dire: percorrere la retta via della carne attraverso la prova della libertà, nel vero abito dell'umiltà; infatti il Nord rappresenta il mondo, e precisamente nella sfera dell'umiliazione che lo mette alla prova.

4. Chi percorre questo cammino fino a un certo traguardo e nello stesso tempo non diventa imbronciato e brontolone, costui potrà poi anche dirigersi ben presto a destra, dove la via si dirige a Oriente, – per questo motivo il vitello giallastro si è anche messo a destra, e cioè per strappare a quello blu quel pochino di presunto vantaggio per potersi dirigere tanto prima al traguardo, a destra, verso Oriente.

5. Ma questo non fuorvia il vitello blu, poiché esso sa che dopo la svolta si troverà dalla parte dell'Oriente vero e proprio, mentre il vitello di destra continuerà il cammino dalla parte del Mezzogiorno. La gaiezza di entrambi gli animali, i quali rappresentano le giuste religioni terrene, indica la buona volontà e la pace che presto ne deriva; infatti finora anche la maggior parte delle insurrezioni popolari e delle guerre sono state fatte bollire a lungo al focolare delle religioni, cosa che però in seguito non accadrà quasi più se le religioni, come i due vitelli, procederanno insieme di buon accordo.

6. L'assiduo agitare le code di qua e di là significa scacciare da sé diligentemente ogni genere di tentazioni mondane, che nel mondo spirituale si presentano come mosche di ogni specie.

7. Ma che nel regno spirituale, nel modo delle corrispondenze, la religione viene rappresentata sotto forma di vitelli, ciò deriva dal fatto che questi animali sono allo stesso tempo un simbolo dell'umiltà, che è il solo presupposto della vera Religione. Dunque anche Io Stesso vengo rappresentato con l'immagine di un agnello, che in sé indica la massima umiltà, della quale solo e unicamente Io sono

capace; – anche il vitello però rappresenta l'umiltà, ma solo nel modo in cui gli uomini possono essere capaci di umiltà.

8. Capisci ora la tua visione?

Sì, tu ora la capisci; ma al più presto ne riceverai anche un'altra, che sarà molto più memorabile di questa. Ma quella Io non te la spiegherò prima che tu stesso non abbia tentato di decifrarla.

Comunica però questo anche a tutti i nostri amici; così sia!

481. Capitolo

Il Signore, nel 1849, comunica la seguente Profezia: “Tutti gli Stati si rinnoveranno, e anche la vecchia Chiesa passerà in una nuova”. Un'altra Profezia rivolta ai popoli di quell'epoca.

O Signore! Dall'orizzonte politico si vede ora un qualcosa di assolutamente strano. Da una parte mi pare che ovunque sia ora tutto spinto agli estremi, e la tensione dei popoli pare anche abbia raggiunto il punto culminante e si crede da molte parti che basterebbe soltanto una piccola pressione ancora e tutte le corde della vita umana e della sua pazienza devono strapparsi in una sola volta, situazione in cui poi tutto dovrebbe necessariamente andare sottosopra. D'altra parte però sembra pure nuovamente, se si osserva la cosa con un po' più di sangue freddo, come se tutti gli elementi politici popolari e statali, per quanto ora ancora così agitati, si volessero appianare del tutto pacificamente e calmarsi come le onde del mare dopo una grande tempesta.

In breve, le cose degli uomini ora sono messe in un modo tale che in verità anche il pensatore più obiettivo non sa più raccapezzarsi dove tutto questo condurrà e cosa ne sarà.

O Signore! Tu sai tutto, Tu hai già reso noto parecchie volte in anticipo a me ed ai Tuo altri amici e fratelli più di una cosa che poi si è anche sempre avverata giustamente. Questo ci ha molto consolato e noi abbiamo potuto orientarci poi così bene che, con la Tua Grazia e il Tuo Aiuto, non ci è accaduto veramente nulla di male.

Oh, sii anche questa volta così benevolo e misericordioso e donaci solo alcuni accenni, così che con la Tua Grazia possiamo andare incontro al futuro anche con più tranquillità!

La Tua santa Volontà sia fatta sempre ed in eterno, ed il Tuo solo santo Nome sia santificato. Amen.

1. Allora scrivi, ma soltanto in breve e non molto.

2. Pace a tutti coloro che sono di buona volontà e confidano in Me nel loro cuore! I loro pii desideri e le loro buone speranze non saranno mai distrutti, perché chi in questo tempo di prove e purificazione non si è scandalizzato di Me e Mi è rimasto fedele nel suo cuore, costui deve venire benedetto in futuro da cento fino a mille volte in ogni bene del suo cuore. Infatti Io aprirò ai Miei seguaci una

California del tutto diversa da quella inflessibile dell'estremo Occidente; anzi una California dell'eterno Oriente voglio loro aprire, la quale dovrà arricchirli con tesori imperituri!

3. Ma i ribelli e tutti coloro che non vogliono sopportare questa Mia Visitazione e non aspirano che solo ad ogni genere di dominio, costoro avranno da sostenere ancora un potentissimo fuoco.

4. Io ve lo dico: "D'ora in poi sui pacifici deve pervenire la vera pace, ma sui litigiosi e attaccabrighe deve pervenire guerra ed ogni persecuzione e non dovranno avere pace prima che essi la desidereranno, la vorranno e la cercheranno in modo pienamente serio.

5. Tutto il vecchio passerà con le sue cattive e sudicissime forme. **Tutti gli Stati si rinnoveranno, e anche la vecchia Chiesa passerà in una nuova.** Ma chi rimarrà attaccato al vecchio, costui sperimenterà su di sé il destino degli ebrei o già qui oppure del tutto certamente nell'Aldilà".

6. Io vi dico: "D'ora in poi 'Ite, missa est' (*andate in pace*) non porterà e non varrà più molto, ma bensì: 'Signore, qui è bene stare! Facci costruire delle capanne: una per Te, una per Mosè ed una per Elia!'.

Infatti ora si è avvicinato il tempo della trasfigurazione di tutto ciò che finora si è dovuto tenere nascosto agli occhi dei popoli.

Ora parecchi sul monte spirituale Tabor devono ricevere in visione cose di cui prima non avevano nessuna idea, poiché la miseria li spingerà a questo, vale a dire: la miseria dello spirito!

7. Ma vi dico anche questo: proprio quei popoli e Stati che erano i primi e lo volevano diventare, saranno addirittura gli ultimi, dato che non hanno riconosciuto il tempo della loro visitazione, perché non lo vollero riconoscere.

Ma ciò che finora era basso e disprezzato, questo dovrà essere innalzato fino al Sole; ma tutto ciò che finora si chiamava grande, prendete bene nota, presto diventerà molto piccolo.

8. La sapienza del mondo subirà un potente naufragio; ma in compenso la sapienza interiore del cuore verrà innalzata sul trono della Luce.

9. Seguirà certo ancora una tempesta principale, ma essa non distruggerà, bensì appianerà e quieterà ciò che ancora adesso è agitato. Questa tempesta sarà uguale ad un erpice, che appiana i solchi che l'affilato aratro ha scavato.

10. A voi pacifici verrà una giusta pace ed ai nemici della pace una vera guerra, poiché ora tutto deve ottenere una nuova veste e nuove armi, perché la veste vecchia è del tutto lacerata, e le armi vecchie sono diventate piene di ruggine.

Questo dunque per vostro conforto e per vostra norma. Amen". Ma a questo anche voi tutti dite: "O Signore! O Padre!

Sì, sì, nel Tuo Nome, che è Onnipotente, amen, amen, amen!"

Il 15 marzo deve essere sempre commemorato, poiché è il giorno in cui il Signore ha cominciato a dettare al mistico Jakob Lorber la monumentale Opera LA NUOVA RIVELAZIONE, dando così un grande Dono che per l'umanità potrà essere o una grande Grazia o un grande Giudizio. Un inverno tranquillo e caldo porta poi siccità e nessun raccolto. Sullo scatenamento dei popoli, delle guerre e di Satana a partire dal 15 marzo 1840, che poi sarà però seguito dalla primavera spirituale.

Un dono particolare a memoria del giorno importantissimo della Mia Discesa, attraverso la Parola e l'Azione, spiritualmente, al mattino del quindicesimo giorno del mese di marzo nell'anno 1840.

1. Io, il grande e sempre veritiero e fedelissimo Donatore di tutti i buoni doni e della grande Rivelazione dai Cieli, dico e consiglio a voi di commemorare sempre questo giorno; infatti esso è stato scelto da Me appositamente affinché in questo giorno grandi cose venissero da Me date ai popoli della Terra – o una grande Grazia oppure un grande Giudizio: Grazia, qualora gli uomini se la siano meritata e se ne siano resi degni con la loro giusta condotta d'amore; un Giudizio, qualora i popoli si siano totalmente distaccati da Me e qualora non credano più del tutto effettivamente in alcun dio e lo rifiutino.

2. Nel corso di questi nove anni – periodo nel quale vi è stato detto, mostrato e dato davvero moltissimo – molto spesso, appunto, Io vi ho anche annunciato tutto quello che sarebbe successo in seguito. Ed ora avete avuto la possibilità in grande abbondanza, e l'avrete anche più avanti, di persuadervi che tutto quello che è stato preannunciato succede presto ed esattamente, e dedurne che le Mie Parole sono sicuramente di un altro peso, rispetto alle parole dei miopi, e per lo più anzi interamente ciechi uomini di questo mondo, mondo che oggi opera ancora come un tempo Sodoma e Gomorra, ma domani già può trovare la propria rovina.

3. Ma poiché voi avete conosciuto effettivamente il possente peso delle Mie Parole, e vi siete persuasi della loro pienissima verità, ora fate quindi attenzione, anche in avvenire, a ciò che ancora succederà.

4. Io vi dico – e voi potete già saperlo – che il nostro nemico, Satana, ha messo il piede sui campi del Sole per essere là sottoposto all'ubbidienza! Ed ora anche ubbidisce, ma la sua ubbidienza è peggiore della sua sfacciataggine; egli è, sì, tranquillo esteriormente, ma tanto più maleficamente attivo nel suo intimo.

5. Quando poteva muoversi di più esteriormente secondo il suo maligno piacere, egli eccitava gli animi e li destava al reciproco combattimento, che rischiava di distruggere ogni cosa. E vedete, gli animi si destavano, ricorrevano al fuoco e alla spada, e cominciavano a combattere come giovani leoni. Allora Satana trionfava, poiché considerava riuscita la sua opera.

6. Ma essendovi nel suo progetto di fare andare in collera gli animi l'uno contro l'altro fino a quando gli uomini si fossero sterminati reciprocamente fino all'ultimo, fra il più terribile odio reciproco, e dopo gli uomini però anche le altre creature

che l'Infinità porta, allora Satana fu rapito dalla Terra [e portato] nel Sole e là voleva continuare la sua opera malefica su più larga base. Ma allora venne costretto all'ubbidienza e ad una costante quiete, in cui adesso si trova ancora esteriormente.

7. Ma tutt'altro aspetto ha il suo intimo. Là è tutto un ardore di fiamme incandescenti. Egli vuole presto, con la sua quiete, trasferire il mondo intero nella quiete delle tombe. Ma vedendo che anche nei sepolcri la vita non si può soffocare totalmente, allora egli comincia ora a scuotere l'ingranaggio dell'Ordine Primordiale e, benché non abbandonando il suo punto di osservazione esteriore nemmeno di un centimetro, vuole sollevare dai cardini tutta la Creazione visibile e distruggerla fino a ridurla in atomi.

8. Vedete, il modo però in cui è costituito ora l'animo di Satana, si rispecchia anche nell'intera natura di tutte le cose. Il tempo [atmosferico] dell'inverno fu come una primavera, poiché gli spiriti cattivi dell'aria si misero in una falsa quiete, simile a quella del loro maestro. Con tale quiete però essi volevano procurare alla Terra una grande siccità e una completa perdita del raccolto; infatti per l'imperturbato calore dell'inverno ogni frutto sarebbe dovuto essere forzato alla fioritura, poi però, per la [necessaria] repressione di un'improvvisa insurrezione degli spiriti cattivi dell'aria, ad opera degli spiriti della pace, sarebbe dovuto subentrare un freddo intenso che avrebbe fatto irrigidire tutto quanto, e in seguito a ciò, ovviamente, la gran parte dei frutti della Terra per lo più abitabile sarebbe poi andata distrutta; ma guarda un po', Satana ha fatto male i propri conti!

9. Io non lasciai che i frutti arrivassero alla fioritura, e inviai giù sulla Terra i più forti spiriti della pace in quei giorni dell'inverno in cui il calore della luce solare avrebbe già potuto avviare al lavoro gli spiriti attivi nelle piante. E quegli spiriti della pace catturarono e ancora catturano, senza grazia né riguardo, tutti i cattivi spiriti dell'aria falsamente quieti, e li sollecitano a percorrere tempestivamente la via giudicata del buon Ordine, solamente dalla quale, un giorno, potrà sorgere per loro la vera libertà. Perciò anche questo tempo [atmosferico] attuale non vi sia fastidioso, poiché esso è una buona benedizione per tutti i frutti della Terra.

10. Ma così come questo tempo atmosferico [sopra descritto] è per così dire un'insegna di ciò che il nemico della vita si era proposto e ancora si propone, e di come in contrasto egli viene da Me trattato, così altrettanto è questo tempo [atmosferico] di marzo un segno profetico rispetto al tempo politico ora diffuso quasi su tutta la Terra.

11. Fu il 15 marzo che Io vi diedi la Mia Grazia. Fu il 15 marzo che si sollevarono quasi tutti i popoli della Terra, essendo stati incitati così dallo spirito del mondo al movimento [di agitazione] che avrebbe dovuto distruggere tutto quanto, il quale spirito è il nemico della vita. Ma allora Io gli mandai contro gli spiriti della pace, rigidi e molto duri, prima ancora che spuntassero i giusti fiori ai nobilissimi rami della vita. Perciò ora è subentrato dappertutto una specie di irrigidimento con delle tempeste frammischiate, e il tempo politico ha un aspetto molto cattivo, come se volesse distruggere tutto quanto. Ma non abbiate alcuna paura per questo!

12. Infatti un 15 marzo venne a voi dall'Alto e in maniera simile anche ad altri fratelli, del tutto in segreto, ed ora è in attesa di risorgere realmente. Di nuovo

venne un 15 marzo che come pula cacciò alla rinfusa tutti i popoli e i grandi dai loro troni. E di nuovo venne un 15 marzo davvero freddo e gelido, come se volesse rovinare tutta la seminagione dell'anno precedente. Ma non temete questo! Infatti solo alla sensazione esso appare così, ma in realtà esso è del tutto diverso. Esso protegge solo la nobile, non ancora sbocciata, giusta fioritura dell'ordine, della vita e della vera libertà dello spirito.

13. Perciò non preoccupatevi di ciò che accade ora! Lasciate che imperversino quelli che sono creati per la tempesta, e lasciate che sottomettino quelli che sono inclini alla schiavitù.

14. Io però vi dico: **“Proprio da ciò la vera vita irromperà all'improvviso come un chiarissimo lampo dalla nuvola nera – e la nuvola passerà, ma il lampo non ritirerà mai più la sua luce, bensì continuerà sempre a brillare!”**.

15. Ma come il 15 marzo non è lontano dalla primavera, poiché solo sette giorni lo separano da essa, così anche la primavera spirituale non sarà lontana dal suo predecessore, e cioè il 15 marzo spirituale.

16. Di questo siate completamente certi e sicuri, poiché così avverrà e così deve avvenire amen. Questo dico Io, il vostro Signore, a vostra piena consolazione amen, amen, amen.

483. Capitolo

Un trattato sulla superbia quale causa di tutti i mali. Un popolo si deve difendere nel caso di invasione. L'imminente Ritorno del Signore deve essere preceduto da una purificazione della Terra, iniziata nel 1849, attraverso una grandissima tribolazione che ucciderà oltre metà dell'umanità. Le celestiali regole di vita per meritarsi di vedere il Signore e salvarsi dall'imminente Giudizio.

1. Chi ha una luce, costui non la metta sotto un tavolo coperto [da una tovaglia], dove fa luce invano, dato che il suo chiarore illumina scarsamente solo le punte dei piedi di alcuni pochi e inoperosi seduti a tavola, cosa che non serve a nulla, dal momento che intanto tutta la stanza è buia e quelli che siedono a tavola non vedono che cosa c'è sul tavolo o ciò che altrimenti li circonda; bensì ognuno che sia dotato anche solo di poca luce, metta la sua piccola lampada sul tavolo e la lasci ardere e illuminare il tavolo e la stanza. E se in questo modo moltissime piccole luci ardono sul tavolo e illuminano, allora si fa chiaro nella stanza e molto chiaro sul tavolo, così che ogni ospite che entra se ne stupirà e dirà: “Ehi, com'è chiaro qui, e come fa bene ora questo chiarore, a noi che abbiamo camminato per tutta una lunga notte! Sì, esso ci sembra come un'aurora”.

2. Poiché dunque la luce ristora così tanto la vita e veramente la risveglia, perfino se è prodotta in modo artificiale, cioè sulla via della ragione alquanto pura e dell'intelletto purificato, quanto è perciò necessario che in questo tempo chiunque possieda anche solo una qualche piccola lampada buona e utilizzabile, ora la tiri fuori, la pulisca bene, la provveda abbondantemente di olio e poi

l'accenda, la metta sul tavolo della conoscenza alquanto pura e qui la faccia brillare a tutti quelli che siedono a questo tavolo, ed anche agli ospiti accanto, chiunque si trovi in questa stanza.

3. Il corso di questi tempi mostra, nel modo più chiaro, che cosa scarseggia ora maggiormente, cioè la luce. A che cosa serve allora predicare l'amore, a che cosa serve predicare l'osservanza dei Comandamenti di Dio, se coloro a cui si predica si trovano in ogni tenebra e dicono in faccia al predicatore: "Che cosa parli tu di ciò che hai visto e provato altrettanto poco quanto noi? Che cosa diresti tu a noi se volessimo predicare a te sulla luce e su cose ben illuminate, e pretendessimo da te che tu ci accordassi la massima fede in tutto, qualunque cosa volessimo esporti, mentre invece noi, così come te, non avessimo mai visto una luce e altrettanto poco degli oggetti illuminati?"

4. Vedi, tu ci risponderesti la stessa cosa e alla fine diresti: 'Di che cosa blaterate voi discepoli della notte e volete farmi credere cose che non avete mai visto e sentito? Perciò portate piuttosto una luce sul tavolo e osservatela, e indicate esattamente tutto quello che vedete e notate, allora io vi potrò credere facilmente; infatti la luce delle vostre lampade illuminerà anche la mia cameretta'.

Vedi, allo stesso modo accendi in anticipo tu stesso una luce prima di predicare, allora anche noi crederemo che è vero quello che tu ci vuoi far credere ora nella pienissima notte".

5. Perciò sia detto qui, non solo a tutti coloro che sono di una migliore volontà e a cui occorre la Dottrina della vera vita, bensì anche a tutti gli insegnanti che ora tutti devono pulire le loro piccole lampade e provvederle abbondantemente di buon olio; e quando le piccole lampade sono abbondantemente provviste di olio, che vengano poi anche subito accese e messe sulla tavola ospitale del retto discernimento e della retta conoscenza. Infatti si è avvicinato il giorno in cui l'ultima grande Promessa sarà adempiuta!

6. Sta scritto, di questo tempo, come esso sarà, e vedete, i fenomeni preannunciati sono ora presenti in pienissima misura; chi può non riconoscerli?

7. Ma se ora, senza alcuna possibilità di equivoco, i fenomeni già profetizzati sono accaduti, chi può dubitare ancora più oltre che ora non giunga anche presto quel grande giorno che porterà con sé ancora una volta una grandissima, ultima e perciò permanente Venuta di Colui, del quale i due angeli [venuti] dai Cieli, nel posto in cui Egli salì in alto nel Suo Regno, affermarono a coloro che lo rimpiangevano: "Che cosa state qui ora tristi a guardare verso Colui che è asceso nel Suo Regno? Consolatevi e andate a casa, poiché questo Gesù che ora avete visto ascendere nei Cieli di tutti i cieli, un giorno tornerà a discendere così come ora è salito e giudicherà tutte le stirpi della Terra! Bene per coloro che Egli troverà giusti; questi saranno Suoi figli ed Egli il loro Signore e Padre. Guai però invece a tutti coloro che si sono ostinati in ogni ingiustizia; in verità, la loro responsabilità diventerà una pietra da macina al loro collo!"⁽⁹⁵⁾

⁹⁵ Atti degli Apostoli 1, 10 e 11. [Nota tedesca]

8. Ciò che hanno preannunciato questi due angeli di Dio e ciò che ho preannunciato Io, quale Signore e Dio Stesso, sul futuro Ritorno di Cristo, ora è giunto a maturazione e accadrà fra poco; infatti ora i preparativi sono già stati quasi tutti messi in opera. I cuori degli uomini hanno ora l'aspetto di questi tempi con i loro orribili fenomeni. Essi sono pieni di sete di potere, avarizia, invidia, gozzoviglia, ubriachezza e prostituzione, pieni di alterchi, liti, maldicenze, pieni di rapina, guerra, omicidio e pestilenze di ogni genere. La discordia e la mancanza d'amore e la pienissima crudeltà si sono impadroniti dei cuori degli uomini, ed è per questo che ora una tale tribolazione è venuta sulla Terra, come questa medesima Terra non ne ha mai sostenuto, sentito e provato una simile. È perciò necessario che a questo tribolatosissimo tempo venga presto messa una fine, altrimenti anche quelli che fino ad ora sono stati contati fra gli eletti potrebbero naufragare.

9. Ma prima che Io, il Signore e Creatore di ogni vita, possa ritornare, il suolo della Terra deve essere ripulito molto finemente da ogni erbaccia; e questa pulizia avviene proprio adesso in tutti i punti della Terra.

Chi ora è consapevole di essere malato nella sua anima e non si sforza perché la sua anima diventi sana, costui non tarderà ad andare in rovina!

10. Ma il tempo della purificazione durerà non meno di *quattro settimane*, poiché adesso ci saranno ore in cui succederà più che prima in un secolo.

Un termine più lungo è stabilito di *quattro mesi*; poiché ci saranno giorni dei quali uno significherà più che prima un intero secolo.

Un termine ancora più ampio è stabilito di *quattro trimestri*, poiché in una settimana succederà più che in passato in un secolo tutto intero.

E un termine ancora più ampio è stabilito di *quattro anni e ancora un po' di tempo in più*; poiché verranno lune⁹⁶ in cui succederà più che in passato in sette secoli!

11. Ma questo tempo è ora come un'aurora di quel giorno che verrà, o a salvezza per i giusti e per tutti quelli che sono di cuore mite e buono e nel Mio Nome vogliono bene ai loro fratelli e sorelle; oppure invece questo giorno verrà anche come un ladro su tutti quelli che non badano a Me e hanno un cuore duro e orgoglioso, e si ritengono migliori e più stimabili dei loro fratelli, in qualunque cosa e per qualunque motivo.

12. Chi fra voi si ritiene migliore di suo fratello in qualunque cosa e per qualunque motivo, in questo giorno venturo sarà davvero molto deluso; infatti a partire da questo giorno deve cessare ogni differenza esteriore, e saranno tenuti in grande onore solo coloro che ora a causa del Mio Nome vengono disprezzati o, per così dire, solo pietosamente sopportati in quanto persone oneste, però se magari volessero anche valere qualcosa in una qualche società, allora subito vengono respinti nei loro insignificanti limiti. Tali persone però in questo giorno emergeranno grandi e gloriose, mentre gli attuali notabili in qualunque cosa, saranno considerati molto piccoli. Ma i Miei eletti splenderanno più che il sole a mezzogiorno!

⁹⁶ mesi. [Nota tedesca]

13. Ma un'aurora naturale non è indice di una bella giornata e di tempo favorevole, si dice infatti: "Rosso di mattina è malanno di giorno e morte di sera!"⁽⁹⁷⁾.

Ma così non sarà per l'aurora spirituale, anzi tutto il contrario; infatti mentre l'aurora naturale ristora tutti i cuori, questa grande aurora spirituale riempirà invece tutti i cuori di grande timore e paura, poiché prenderà il suo colore dal sangue e dal grande incendio del mondo, sotto cui sono da intendersi le grandi e piccole guerre.

14. Ma mentre l'aurora naturale è un segno sfavorevole per il giorno che le succede, l'aurora spirituale invece, di per sé cattiva, sarà da considerarsi e da ritenersi solo un precursore molto favorevole del grande venturo giorno della salvezza.

15. Tutto questo Io l'ho così disposto ed ora lascio accadere tutto così come accade. Ma chi di voi Mi vuole sbarrare il passo e dire: "Signore! Tu sei un Dio crudele, provi piacere per il sangue dei molti ammazzati e agisci come un eterno tiranno"

16. A costui sia detto: "Il Maestro non è qui perché le Sue opere Lo giudichino; bensì Egli le giudicherà rettamente e giustamente.

Perciò voi non dovete neppure dire: "Vedi, questo popolo ha ragione e quello ha torto; e questo o quel generale fa cose esecrabili oppure i suoi modi di procedere sono benedetti".

Così pure non dovete provare gioia né tristezza quando apprendete che questo o quel partito ha vinto oppure è stato pienamente sconfitto. Soprattutto non dovete affatto preoccuparvi se ciò che succede ora è giusto o ingiusto, infatti Io lascio che tutto questo succeda come succede, e ritengo di essere tuttavia sufficientemente Signore per farlo, e sono saggio a sufficienza e sono buono a sufficienza!

17. Chi fra voi però vuole ora pensare e giudicare diversamente, costui dunque deve anche voler essere più Signore di come lo sono Io, e deve essere necessariamente più saggio e migliore di Me. Ma se qualcuno si crede di esserlo, se non proprio nei suoi pensieri, tuttavia con i suoi discorsi e le sue azioni, allora costui domini poi anche gli elementi, prescriva alle stelle il loro corso, comandi ai venti, al mare e al fuoco possente all'interno della Terra; comandi alle nuvole e imponga al sole e alla luna di servire meglio la Terra di come talvolta avviene.

18. Infatti chi si ritiene sufficientemente saggio da adeguare il suo giudizio secondo i movimenti dei liberi esseri umani e dire con una certa ostinata fermezza: "La dominazione dell'Austria è maligna e cattiva, le sue guerre, vittorie e leggi sono una vergogna; la Russia agisce in modo pessimo, solo dalla Francia e dalla Germania dipende la salvezza dei popoli" – oh, a costui Io dico: "Bene, bene! Poiché sei così saggio e sei in grado di giudicare tanto a fondo tutte le azioni, le leggi, i provvedimenti, le relazioni e i movimenti dei diversi popoli, cosa che perfino per gli angeli più saggi è più difficile che mantenere nell'ordine più rigoroso un intero sistema solare, allora un tale competentissimo e sapientissimo giudice di tutti i

⁹⁷ Proverbio austriaco. [N.d.T.]

popoli si metta anche a guidare il sole e la luna; elimini il fastidioso inverno e chiuda anche il buco da cui provengono i venti freddi.

19. Se però il sole in estate dovesse risultargli tuttavia un po' troppo caldo, la sua sapienza sarà certamente anche in grado di trovare un mezzo per togliere al sole la sua eccessiva calura.

Qualora l'accumulo troppo ingente di ghiaccio polare gli desse un po' fastidio, allora – egli può certamente ravvivare il fuoco polare sotterraneo, ed esso presterà già i suoi antichi servizi per scioglierlo!

20. E se alla fine magari le debolezze dell'età o altre malattie dovessero essere tuttavia così sfacciate da insinuarsi nel corpo di un tale sapiente dei popoli, ebbene, per lui dovrebbe essere dopo tutto proprio un vero scherzo ringiovanirsi all'istante e rendere la sua carne immortale.

21. Se però tali sapienti giudici dei popoli dovessero forse avvertire che sarebbe per loro irrealizzabile la guida e la cura dell'universo, ciò che in confronto alla guida dei liberi popoli sarebbe ovviamente solo qualcosa di molto facile, allora però essi dovrebbero poi anche rientrare strisciando in tutta umiltà nella loro pelle peccaminosa e dire: “Signore! Ho peccato enormemente davanti a Te; sii clemente e misericordioso con me povero peccatore!”.

Ma allora essi troveranno anche di nuovo grazia e misericordia, e sarà data loro una giusta luce che essi dovranno mettere sul tavolo della retta conoscenza e anche la metteranno, nella quale luce però essi conosceranno poi anche presto e facilmente se i loro giudizi sui diversi popoli erano giusti o ingiusti.

22. Io vi dico: “Non immischiatevi in nulla e rimanete per bene a casa, affinché, quando Io fra poco verrò, vi trovi in casa, vi consoli, vi fortifichi e vi accolga nel Mio nuovo Regno che fonderò sulla Terra e in tutte le stelle!

23. Ma se non vi troverò in casa, potrete ascriverlo solo a voi stessi se a questa Mia massima e ultima Venuta non avrete affatto parte o ne avrete solo una minima parte”.

24. Io vi dico: “Io solo sono il Signore dell'intera Infinità, e non ce n'è un altro in eterno! Ciò che vedete, pensate, percepite, sentite e provate, e ancora infinitamente di più, ciò che per voi è nascosto, ebbene, tutto questo è solamente opera Mia”.

25. Riflettete – poiché così dice il Signore Jehova Zebaoth: “Che cosa potete dirMi se Io sto dalla parte di quelli che voi disprezzate?

Che cosa volete dirMi se Io stringo al Mio Cuore una prostituta e allontano da Me una pia bigotta giudicatrice dei costumi e dei peccati?

Che cosa volete dirMi se Io in futuro Mi fermerò solo dagli Zacchei e girerò le spalle a tutti i cosiddetti servitori di Dio?

Che cosa Mi potrete dire inoltre se in futuro, come fu anche prima, scaccerò dalla Mia porta le vostre figlie ben educate e al loro posto accoglierò le più comuni ragazze di strada e le farò Mie compagne?”

26. Sì, in verità, lo dico a tutto il mondo: “Una Marta, una Maddalena, un'adultera, una donna samaritana e una prostituta che si è lasciata unire carnalmente diecimila volte, Mi sarà più gradita di tutte le figlie educate per bene

e molto austeramente le quali non sono prostitute solo perché ciò sarebbe uno scandalo davanti al mondo; che cosa ne direbbe infatti il mondo?!

Se il mondo sapesse una cosa simile, allora è fin troppo sicuro che la sperata felicità terrena andrebbe in fumo.

Oh, ma se si trattasse solo di Me, e il mondo non esercitasse un ufficio di giudice valido agli occhi degli uomini, allora con i vostri figli non sareste di gran lunga così difficili come ora!”

27. Io però non vi dico questo magari perché ritenga che sia male dare ai figli un’educazione raffinata e costumata – oh no, non voglio affatto dire questo; ma voglio dire che voi date ai vostri figli un’educazione raffinata e morale molto più a causa del mondo che a causa Mia, e così procurate loro un’esagerata sopravvalutazione del loro cosiddetto miglior valore umano, la quale sopravvalutazione è una radice fondamentale di ogni superbia, che è un abominio davanti a Me!

E allora Io devo ammettere apertamente e chiaramente che una prostituta disprezzata da tutto il mondo e puzzolente di tutti i peccati della carne, Mi è di gran lunga più cara e più gradita che un intero milione di vostri figli e figlie educati in modo del tutto raffinato e del tutto morale.

28. Con questo però Io non voglio nemmeno dire che la prostituzione Mi sia magari più gradita di una virtuosa, pura condotta di vita, poiché nulla di impuro può entrare nel Mio Regno! Ma Io dico che se con la raffinata e delicata educazione dei costumi e della religione è strettissimamente congiunta contemporaneamente una superbia che disdegna, anzi talvolta perfino disprezza l’umanità di umili condizioni, allora Mi è molto più cara e gradita ogni prostituta – disprezzata dall’alto in basso fino all’ultima punta del piede e umiliata al di sotto di tutte le cloache – che invece i vostri figli altamente considerati dal mondo. Così come anche preferii quel gran furfante di un pubblicano – che venne nel Tempio, dove nel luogo consacrato si rese conto fin troppo bene della sua ignobile vita e perciò in un certo qual modo così parlò tra sé: “No, dopo tutto sono un furfante troppo terribile per questo luogo consacrato! Non sono affatto degno di alzare i miei occhi peccaminosi là dove i giusti si rallegrano davanti al santuario di Dio; perciò è anche giusto che io lasci subito questo luogo e non lo dissacri!” – rispetto a quel fariseo estremamente soddisfatto di sé, che non finiva mai di lodare ed esaltare Dio per averlo fatto così tanto puro e senza difetti.

29. Io dico qui ora a tutti, secondo pienissima verità, soltanto la quale può rendere ogni uomo veramente libero: “Davanti a Me fundamentalmente c’è solo un unico peccato in senso vero e proprio, che è la madre di tutti gli altri peccati, e questo peccato si chiama: **superbia!**”.

30. Ma dalla superbia proviene poi qualunque altra cosa si possa chiamare peccato – come lo sono l’egoismo, la sete di potere, l’amor proprio⁽⁹⁸⁾, l’invidia, l’avarizia, l’usura, l’inganno, la ruberia, la rapina, l’ira, l’omicidio, la pigrizia al giusto lavoro, il dolce ozio a spese dei lavoratori privi di superbia, la propensione

⁹⁸ Amore esagerato di se stessi. [N.d.T.]

alla vita agiata e a darsi delle arie, la libidine della carne, la fornicazione, la prostituzione, la dimenticanza di Dio e infine ben anche un totale ateismo, e con questo la più completa disobbedienza a tutte le leggi, che siano di origine divina o solamente politica.

31. Osservate molto analiticamente di per sé ognuno di questi peccati capitali enumerati, e scorgerete alla base di ognuno la superbia. Chi allora vuole disfarsi come in un colpo solo di tutti i suoi ipotizzati mille peccati, costui veda unicamente di liberarsi dalla propria superbia, di qualunque genere essa sia, così egli si libererà anche di tutti gli altri suoi peccati. Infatti molti peccati non sono affatto immaginabili senza la superbia, e ciò perché essa è l'unica base di questi peccati.

32. Invece i peccati che vengono commessi senza superbia non sono peccati, perché non contengono in sé la base per il peccato.

33. Ma supponiamo che ci sia qualcuno che in genere fosse giusto e nessuno gli potesse dire: “Vedi, ti sei reso colpevole di questi e quei peccati”, – ma che per questo egli se ne facesse gran vanto e si stimasse molto migliore di coloro che egli riconoscesse come gravi peccatori. In verità, allora tutta la sua giustizia non gli gioverebbe a nulla. Infatti facendosi vanto della sua giustizia e integrità, egli sarebbe già vittima della superbia, e così davanti a Me sarebbe peggiore di uno che per tutta la vita – ma naturalmente senza alcuna superbia – avesse peccato nella sua carne, il che di per sé è pure un grande peccato, ma non è assolutamente paragonabile perfino alla minima superbia.

34. Ma perciò ciascuno si lasci ora anche illuminare molto intensamente da parte a parte da questa aurora, e indagli diligentemente con la massima cura negli angoli e nelle stanze [così] illuminati della sua vita, caso mai dovesse trovare da qualche parte qualcosa che potesse avere una qualsiasi somiglianza con la superbia. Se nel suo interno trova qualcosa di simile, allora lo aborrisca immediatamente e cerchi subito con tutte le sue forze di liberarsi dalla sua superbia, per quanto minima possa sembrare, altrimenti essa con il tempo comincerà a crescere come una pianta parassita al ramo, in genere sano, di un albero da frutto, e rovinerà spiritualmente l'uomo solitamente nobile, così come la pianta parassita rovina l'albero in genere completamente sano.

35. La superbia, di qualunque genere possa essere e da qualunque parte prenda origine, è per l'anima e lo spirito una velenosissima aria soffocante proveniente dall'Inferno, attraverso la quale in breve tempo ogni vita è costretta a perire. Perciò sia detto ancora una volta per la millesima volta:

36. “Guardatevi prima di tutto soltanto dalla superbia se volete comparire giusti e giustificati davanti a Me – e se volete rallegrarvi della Mia presenza visibile nel grande giorno che sta per venire!

37. Ma se solo un atomo di una qualche superbia rimane in voi, allora udrete bensì dire di Me che sono venuto sulla Terra dai Miei amici; però quando griderete: ‘Signore! Signore! Vieni anche da noi!’ – allora Io non verrò tuttavia da voi, perché non avete rinunciato a ogni superbia.

38. Voi sapete bensì molte cose che milioni di persone neppure possono immaginare, ma per questo non siete minimamente migliori di coloro che non

hanno alcuna idea di tutto quello che in voi è già un ben sperimentato sapere, anzi talvolta perfino un vero e proprio vedere.

Ma se al vostro sapere unite anche la giusta umiltà, allora ovviamente il profondo sapere nel campo delle pure cose spirituali vi sarà di una utilità incalcolabilmente grande.

39. Ma affinché ciascun essere umano possa orientarsi e indagare il suo intero essere, allora Io voglio dare a tale scopo una traccia speciale, in base alla quale si potrà scorgere molto facilmente a quali caratteristiche la ignobilissima superbia si attacca nell'uomo e là continua a proliferare.

40. Alcune persone di entrambi i sessi hanno, per così dire, fin dalla nascita una carne più pudica e perciò rinunciano anche molto più facilmente a tutte le voglie sensuali della carne. Queste persone, però, solitamente poi non trionfano su se stesse, bensì principalmente sul loro prossimo, su quelli la cui natura non è composta da specifici sostanziali così casti.

Queste persone però, che molto più facilmente vivono così caste, disprezzano poi di solito coloro a cui costa realmente una grande lotta il trattenersi dalle azioni carnali. Anzi tali persone spesso, pur con la migliore volontà, non possono mettere in pratica ciò che per gli altri è una cosa facile.

41. Se ora tali persone che si trattengono facilmente dalle azioni carnali prendono in giro coloro che sono deboli su questo punto, li ingiuriano, spesso li maledicono e scagliano loro l'Inferno sul collo, ritenendosi naturalmente migliori e più infallibili dei loro più deboli fratelli e sorelle, – allora tali persone, che senza un loro particolare merito sono carnalmente più pure, sono già vittime della superbia e così sono già di gran lunga in se stesse più peccatrici del loro debole prossimo. Infatti il ritenersi in una qualunque cosa maggiore, superiore, migliore e più eccellente del proprio prossimo proviene già dalla superbia, e davanti a Me è di per sé già peggiore di ciò che un superbo potrebbe qualificare come cattivo in qualunque cosa. Infatti già la minima specie di superbia è di gran lunga peggiore che ogni altro peccato di per sé.

42. Infatti ogni peccato, preso semplicemente di per sé, è come la polpa di una mela o di una prugna o di una pera, che di per sé non è capace di riprodursi e moltiplicarsi. Però la superbia è il seme, o il favoloso vaso di Pandora; da essa, come da quel vaso, possono derivare tutti i mali immaginabili, e poi però anche moltiplicarsi come l'erba sul terreno e la sabbia nel mare. Infatti chi ha un'opinione troppo buona di se stesso in qualunque ambito, costui pretende che anche altri debbano avere di lui la stessa opinione.

43. Ora però poniamo il caso – che purtroppo capita fin troppo spesso – che altri riconoscano una tale eccellenza superiore alle loro proprie capacità e la lodino molto; allora l'eccellente A diventa ancora più avido di lodi. Ben presto egli fa di tutto per aumentare ancora di più la sua eccellenza. Gli riesce, diventa un virtuoso, allora vuole già molto più incenso. Gli si spargono fiori e corone. Egli si sente una specie di dio, alla fine lui stesso, per così dire, viene totalmente rapito di meraviglia su di sé. E se poi però qualcuno magari fosse così sfacciato da dirgli: “Amico! Tu ti sopravvaluti, non è poi così tanto quello che sei e fai. Vedi, alcuni

interessati adulatori e incensatori ti hanno inebriato e confuso con il loro gracidio di lodi tutto vuoto e tu fosti così irragionevole e prendesti per puro oro colato un luccicante lustrino senza valore. Ma ora diventa sobrio e osserva ad occhi ben aperti la tua presunta straordinaria eccellenza, e troverai che nove decimi di essa sono puramente da rigettare”

44. A un tale consiglio molto saggio, allora l'eccellente A va in collera e al consigliere molto saggio farà un rimprovero in una maniera tale che costui si farà passare per tutti i tempi il gusto di andare da lui un'altra volta con un saggio consiglio.

E vedete, così poi la superbia continua a proliferare e consuma infine tutto quanto di nobile lo spirito, in virtù dei suoi migliori e più squisiti talenti, avrebbe potuto realizzare a beneficio di molte persone dotate più debolmente.

45. Se qualcuno ha imparato davvero molto ed ha equipaggiato la sua intelligenza con scienze molto valide, così che altre persone non istruite nel ramo del sapere si comportano verso di lui come pure nullità; e se ora venisse in mente a un non istruito di affermare, nei confronti del molto istruito, che anche lui capisce qualcosa e sarebbe perfino una vergogna se qualcuno, che per una ventina d'anni non ha fatto altro che studiare e si è occupato di scienze e poi ancora scienze, non capisse di più che uno che non ne ha avuto né le possibilità economiche né l'occasione, – sì, allora per il signor “dottore” sarebbe il colmo! Egli tratterebbe un tale saccente zoticone in modo molto singolare e gli farebbe vedere lui se tale zoticone ha il diritto di fare nei suoi confronti delle osservazioni così impertinenti.

46. Vedete, questa è già di nuovo superbia che dal signor “dottore” attira, invece della benedizione, solo una maledizione per la povera umanità. Quanto bene potrebbe causare un erudito umile, e come sarebbero benedetti tutti i suoi lavori che egli compisse con Me a beneficio della povera umanità! Come sarebbe veramente apprezzato, amato e ricercato!

47. Sì, quanto meno egli si facesse importante, tanto più importante lo farebbero gli altri.

Invece no, la superbia, come presunzione della maggior parte degli eruditi, secca e brucia tutto ciò che di nobile e buono sarebbe potuto uscire da loro, dato che essa, quanto più vecchia e più grande diventa, li rende del tutto inaccessibili per la povera e bisognosa umanità.

48. Così pure stanno le cose anche per la maggior parte dei pubblici funzionari, i quali di solito danno un così gran peso alla dignità della loro carica, che non raramente considerano gli altri uomini a loro sottoposti quasi meno di nulla. Questa superiorità della carica di funzionario, non legata alla carica stessa che è qualcosa di utile, bensì creata arbitrariamente, è di nuovo ugualmente nient'altro che una vera e propria superbia, che procura alla carica non mai una benedizione, bensì sempre e del tutto necessariamente solo la maledizione.

Chi può qui alzarsi e dire che non è così?

49. Il sacerdote, che dovrebbe essere un modello di ogni umiltà, si crede Cielo e Terra, mira all'oro e all'argento per portare il suo presunto prestigio celeste ad

uno splendore davanti al quale perfino il sole, se fosse possibile, dovrebbe vergognarsi a più non posso.

50. Un maestro o professore della gioventù non raramente fa dei veri e propri studi su come poter mostrare proprio tangibilmente ai giovani vermi quanto di straordinario si celi in lui. In genere gli importa meno che i suoi alunni possano essere convinti dell'utilità della sua posizione, ma piuttosto che essi tremino davanti a lui e all'autorità della sua carica di professore.

51. È certamente vero che con alcuni bambini deve essere usata una certa serietà per convincerli dell'utilità e della necessità di ciò che devono imparare, e per riempirli così d'amore per gli argomenti da imparare. Ma d'altra parte è anche molto vero che un maestro che sa trattare i suoi alunni con il giusto amore disinteressato, ottiene molto di più con loro di uno che rincorre l'onore e il prestigio.

52. Io vi dico: "In qualunque cosa non cercate mai l'onore del mondo, perché esso è una peste per l'anima e lo spirito, e le sue conseguenze presto o tardi vengono fuori devastando la Terra".

53. Considerate le attuali guerre in cui molte migliaia di esseri umani debbono farsi ammazzare a motivo dell'onore. Se i sovrani, i comandanti degli eserciti e i loro popoli, qualunque sia il loro nome, anziché la superbia servissero la cara celeste umiltà, – sarebbero o potrebbero mai essere infiammati i popoli ad una tale reciproca furia?

In verità, presso popoli umili una guerra sarebbe una purissima impossibilità!

54. Ma poiché presso questi popoli anziché l'umiltà è grandemente cresciuta solo e unicamente la superbia, in conseguenza della quale un popolo si ritiene migliore, più prestigioso, più antico, più autorizzato e chissà quant'altro ancora, così anche queste guerre attuali che vogliono tutto devastare sono una conseguenza del tutto naturale dell'attuale grande coltivazione della superbia. Infatti una guerra è, in grande, ciò che sono, in piccolo, le cosiddette baruffe, che di solito derivano anch'esse molto più raramente da una qualche valida causa quanto per lo più solo dall'onore offeso. Infatti se in una compagnia arriva un ladro o un imbroglione o un noto bandito, la compagnia se la sbrigherà con simili pericolosi individui senza alcun litigio ed eccessi sanguinari. Li si catturerà unendo le forze e li si consegnerà alla giustizia ordinaria.

55. Se però in una compagnia uno urta forse troppo uno spaccone, allora fin troppo presto e certamente c'è uno scambio di parole offensive. Ad esse seguono presto minacce molto serie, e a queste, come conseguenza del tutto naturale di una eccitata superbia, seguono colpi di ogni genere, sanguinari e spesso perfino mortali. Infatti a questo punto ciascuno vuole salvare il suo onore con il pugno o con il bastone e provoca così inimicizie, sete di vendetta e un mucchio di mali di ogni genere per lungo tempo in una contrada, o spesso in un intero paese.

56. Ah, qualcosa di completamente diverso è se un qualche nemico esterno, avido o incline ad aggredire, assalisse un pacifico paese o regno abitato da tutte persone umili e molto tolleranti fra loro, per farvi bottino. Allora indubbiamente gli abitanti di un tale paese o regno avrebbero il diritto di ricevere un tale ignobile

nemico con ogni serietà e di punirlo nel modo più duro, nella quale occasione Io, il Signore del Cielo e della Terra, allora Mi vorrei mettere però anche subito alla loro testa; e il maligno nemico allora saprebbe fin troppo rapidamente quale compenso meriti la sua azione.

Difficilmente egli potrebbe mai ritrovare il coraggio di visitare un tale paese.

57. Ma purtroppo ora non è così. Un popolo vuole essere più grande dell'altro, così anche un regno vuole essere più grande e più potente dell'altro.

58. Il tedesco vuole essere il primo. Lo slavo reclama per sé questo diritto. Al francese non si può neppure più domandare quale nazione sulla Terra sia mai la prima, la più colta e la prima sotto ogni riguardo. Il russo valuta col parametro maggiore solo se stesso; tutto il resto è per lui una bagatella appena degna di considerazione.

59. L'inglese ha già superato in sommo grado la presunzione dei cinesi e giapponesi. Infatti se il cinese e il giapponese stimano che il loro regno si trovi al centro di tutti i regni della Terra, l'inglese è de facto (*nei fatti*) per così dire il legislatore e fruitore di vantaggi dell'intera Terra ora conosciuta, e sebbene propriamente non lo sia già del tutto sull'intera Terra e in tutti i suoi regni, tuttavia egli si immagina di esserlo. E se da qualche parte trova delle "violazioni" a questa sua opinione, allora egli farà certamente ogni sforzo per realizzare ciò che prima di allora era stata in lui solo una grandiosa immaginazione.

60. L'americano considera gli Stati europei a mala pena quanto alcuni ragazzacci di strada che calcano il selciato di una grande città, alla cui costruzione essi ovviamente non hanno mai contribuito neppure con un solo granello di sabbia, considerano i nidi dei passeri che si trovano qua e là sugli alberi dei viali. Basta solo che lui si avvicini di sole cento miglia tedesche con una flotta americana alla minuscola Europa, e la stessa è già costretta ad affondare.

61. L'africano ritiene uomo solo se stesso, e qui ritiene uomo solo il ricco, forte e quindi anche potente. Tutto il resto per lui è animale da soma simile all'uomo e può essere venduto come ogni altro bestiame.

62. Ora chieda ognuno a se stesso, con i presenti rapporti esistenti tra popoli e popoli, regni e regni, stati e stati, in cui la superbia ha provocato tali divisioni che la Terra stessa non ha conosciuto prima del diluvio universale, se sarebbe stato ancora possibile per Me, il Signore del Cielo e della Terra, dover stare a guardare con tutta calma ancora più a lungo tali abomini!

63. Il Signore dice: "No, questo non era più possibile! La superbia dei popoli ha superato ogni misura, fin nel più alto Cielo è già salito il fumo dell'Inferno! La Terra stessa Mi pregò che Io estirpassi finalmente una buona volta la maligna prole di Satana".

E vedete, il tempo è giunto; esso è ora svelato davanti ai vostri occhi: un popolo si muove contro l'altro; e se voi domandate perché – allora Io vi dico: "Per pura superbia!".

64. Infatti di un bisogno o di una necessità non c'era traccia da nessuna parte, poiché se gli uomini si fossero umiliati – naturalmente tutti senza eccezione, come hanno fatto un tempo i Niniviti – allora tutti avrebbero sovrabbondanza di tutto.

Ma poiché la superbia li ha tutti gonfiati, come un tempo a Gerusalemme l'acqua maledetta gonfiava coloro che dovevano berla a prova della loro colpa o innocenza, e contemporaneamente però erano colpevoli, – così dunque è però anche del tutto giusto in senso naturale che adesso essi periscano tutti all'acqua pestifera della loro superbia!

65. Infatti Io vi dico: “Sono finiti i tempi in cui la spada faceva da arbitro fra onore e disonore, come fra virtù e vizio, poiché la spada non fu mai un'arma dell'umiltà, bensì sempre solo dell'onore e del prestigio, come purtroppo anche, fin troppo spesso, di un dominio tirannico.

66. Ma in avvenire non dovrà più essere così! **In futuro solo l'umiltà dominerà i popoli con le armi dell'amore**, cioè sicuramente solo quei popoli che sono trovati degni di quest'arma che proviene dai Cieli. Gli indegni invece riceveranno in questo tempo già comunque la paga che si sono già da lungo meritati. Io farò bensì ancora assegnare la vittoria alla parte migliore e più giusta, ma se essa poi va in collera e si insuperbisce, allora guai anche a lei!

67. Infatti d'ora in poi non dovrà più essere risparmiato nessuno che possieda in sé anche solo un briciolo di superbia come molla delle sue azioni.

Ogni azione nella quale si possa rintracciare solo un qualcosa di un'ambizione, dovrà rimanere d'ora innanzi senza alcuna benedizione. Ogni azione invece che viene compiuta esclusivamente per la sua utilità con animo umile, questa dovrà essere da Me benedetta da cima a fondo.

68. D'ora in poi un diverso ordine deve essere introdotto fra gli uomini. Ma coloro che non acconsentiranno di tutto cuore a questo ordine e contemporaneamente lasceranno affiorare in sé ancora dei vecchi dubbi arrugginiti, a costoro le amarissime conseguenze dovranno procurare al più presto la più che sufficiente conoscenza se siano stati pro o contro il Mio Ordine.

69. Si dice ora spesso: “Io vorrei ben fare questo e quello, poiché per me sarebbe lo stesso; ma che cosa ne direbbe il mondo? Questo si rivolterebbe dalla bile, quello comincerebbe a gridare, e così il buon nome della mia famiglia ne soffrirebbe un gran danno”.

70. Io, il Signore del Cielo e della Terra, non ti dico altro che questo: “Tutto ciò che si chiama mondo, è Inferno!”.

71. Che cos'è un buon nome di famiglia davanti al mondo?

Io te lo dico e voglio e debbo dirtelo: “Vedi, tu cieco stolto! Un buon nome di famiglia, del quale il mondo dice: ‘Questa è una buona casata’ – è una testimonianza dall'Inferno”. Il mondo infatti è impossibile che approvi ciò che non gli piace. Ma ciò che piace al mondo, leggi un po' il puro Vangelo se esso dice da qualche parte che vale qualcosa anche davanti a Dio. Non sta scritto: “Tutto quello che è grande davanti al mondo, è un abominio davanti a Dio”?

72. Ma se leggete dunque questo a chiarissime parole nella Scrittura, com'è possibile che qualcuno che ha dimestichezza con la Scrittura possa dire: “Io per me farei pure senza alcuna esitazione questo e quello; ma che ne direbbe il mondo?”

73. Ma Io vi dico adesso in questo tempo: «Chi ora tralascerà di fare questo o quello di buono a motivo del mondo, costui faccia pure a motivo del mondo ciò

che gli sembra buono. Ma quando poi verrà da Me con il buon attestato del mondo, allora Io gli dirò: “Da colui che ti ha dato questo buon attestato, da lui va’ pure e pretendi la tua paga, poiché il Mio Nome non sta scritto in questo attestato! Io non ti conosco, poiché tu hai fatto questo e quello a motivo del mondo, e non volesti percorrere le vie della vera umiltà cristiana, le sole a Me gradite. Ti piacque e lusingò la tua ambizione, quando il mondo ti diceva: ‘Vedi, questo è un uomo d’onore!’

Così ti dovrà anche far piacere che tu nel Mio Regno giungerai in verità a un onore molto esiguo”».

74. Con questo però non voglio dire che uno debba agire in modo tale che il mondo lo segni a dito e abbia a dire: “Vedi, questo è un uomo cattivo; egli è un fornicatore, un adultero, un imbroglione, un bugiardo, un ateo, egli tiene nella sua casa un pessimo ordine e una pessima disciplina, ed è un furfante e un crapulone”.

Oh, questo Io non lo pretendo in eterno! Ma Io pretendo che ciò che è veramente buono – e possa il mondo dirne quello che vuole – voi abbiate a compierlo senza il minimo timore del mondo. E questo perché è buono e perché Io voglio così!

75. Se una coppia di genitori facoltosi ha un figlio che è già adulto, e questo figlio, ottenendo un impiego con una ragguardevole entrata, vuole prendere in moglie una ragazza povera per amore, perché la ragazza gli piace, – quando però egli annuncia questo ai suoi genitori, essi cominciano subito un pandemonio e dicono al loro figlio: “Ma figlio! Che vergogna! Che cosa mai ti è venuto in mente, per amor del cielo! Una tale vile contadina vuoi prendere in moglie, tu che discendi da un così buon casato? Rifletti dunque, lei non ha niente se non quella faccia da scimmia un po’ contadinesca. I suoi genitori sono gente molto ordinaria, rozza, incolta, puzzolente di letame di bue e di mucca. E la loro figlia, ossia una prostituta fin dalla nascita, non sarà certo più istruita dei suoi genitori lordi di letame?”

Non vorremmo nemmeno dire così tanto per l’istruzione e per il suo eventuale contegno, – ma considera la tua e poi la sua nascita! Che ti salta in mente?!

Noi saremmo costretti a vergognarci fin anche nella tomba! Tu un nobile, e quella una comunissima letamiera⁽⁹⁹⁾!!”

76. Io però dirò a tali genitori: “Che eterna vergogna per voi! Come avete potuto, in quanto uomini, cadere così in basso da poter dimenticare anche per un solo istante il grande valore di ogni uomo? Chi è la figlia di contadini, per voi troppo ordinaria, che era così tanto indegna di vostro figlio?”

Vedete e udite! Lei è **Mia figlia**, del tutto la Mia vera e propria figlia; e per voi questa era troppo scadente, troppo ordinaria e troppo scarsa?!

77. Non avete mai letto che, in primo luogo, Io Stesso, l’eterno onnipotente Creatore di tutti i Cieli e di tutti i mondi, di tutti gli angeli e gli uomini, venni in questo mondo solo nell’abito della più grande bassezza, e insegnai agli uomini con parole vive e con le più chiare azioni, che essi come Me – se vogliono essere Miei figli – devono fuggire il mondo con tutta la sua grandezza e il suo sfarzo, e

⁹⁹ Addetta al letame. [Nota tedesca]

non devono percorrere la via larga del lustro terreno, che sempre passa, ma il sentiero stretto dell'umiltà che conduce alla vita eterna?

78. E, in secondo luogo, che tutto ciò che è grande davanti al mondo è un abominio davanti a Me? Che Io guardo solo a ciò che è piccolo e disprezzato dal mondo, e invece allontanano da Me per sempre ciò che è grande?

79. Se avete sentito questo e sapevate per quale via Io Stesso ho preceduto tutti i Miei veri figli perché Mi imitassero fedelmente, allora diteMi ora per quale ragione, l'unica valida davanti a Me il Signore di ogni vita, non avete mai permesso che la povera contadinella diventasse la moglie di vostro figlio?

Ora state muti e poi muti davanti a Me, e ora non sapete rispondere nulla alla Mia domanda.

80. Ebbene, dato che non sapete risponderMi nulla e vedete il vostro torto che grida al Cielo, allora Io non voglio certo giudicarvi e condannarvi come voi avete giudicato e condannato Mia figlia, ma per ogni minuto della vostra vita terrena dovete trattenervi qui, nel regno degli spiriti più miseri, un intero anno terreno nella più grande bassezza. E proprio quella Mia figlia, che voi sulla Terra avete così profondamente disprezzato, dovrà – se lo vuole – accogliervi nella sua dimora celeste. Soltanto allora dovrete conoscere perfettamente, con la più profonda vergogna, colei che sulla Terra avete trovato così tanto indegna per vostro figlio, – ed ora allontanatevi da Me e andate nel luogo che è stabilito per voi!”

81. Io vi dico: “In verità, in verità, così sarà nell'ultimo tempo già qui, e in modo particolare nell'Aldilà. E se essi, che nel mondo tenevano così tanto al loro cosiddetto buon casato, Mi pregheranno e diranno: ‘Signore! Signore! Questo di certo non lo sapevamo come lo sappiamo e capiamo adesso, poiché è dai nostri stessi genitori che siamo stati allevati ed educati così; perciò fa’ che la grazia prevalga sulla giustizia”

Allora però Io dirò loro: “So come stanno le cose riguardo all'educazione del vostro cuore. Se fosse solo per colpa vostra che esso fu così duro e superbo, allora la vostra sorte sarebbe l'Inferno; infatti questo è costruito dalla superbia e dalla durezza del cuore!

Ma poiché una tale biasimevole deformazione del vostro cuore non è tutta colpa vostra, allora proprio per pura grazia vi è destinato ciò che Io, vostro Dio e Signore, ho pronunciato su di voi. Non prima infatti che l'ultimo atomo di superbia abbia lasciato i vostri cuori, voi potrete pervenire alla contemplazione del Mio Volto. E così levatevi da qui!”

82. Io vi dico: “In verità, in verità, sarà così! Ogni peccatore sarà trattato da Me con più riguardo di uno che anche solo una volta ha dimostrato in qualunque cosa un'evidente superbia, ma però non l'ha subito bandita per sempre dal suo cuore con vero pentimento e profondissima avversione. Infatti come già detto più volte:

83. Davanti a Me c'è solo un peccato veramente meritevole di condanna, e questo è la superbia.

84. Infatti se voi aveste tanti peccati quanta è l'erba sulla Terra e la sabbia sulle vaste rive del mare, e contemporaneamente però non aveste alcuna traccia di

superbia, allora tutti questi peccati non sarebbero affatto tali davanti a Me! Poiché dove non c'è superbia, là c'è l'amore che racchiude in sé ogni umiltà; amore e umiltà però cancellano tutti gli sbagli e i peccati, per quanti ce ne fossero, – infatti **amore e umiltà uccidono tutti i peccati!**

Ma se un solo atomo di superbia si nasconde dietro gli altri peccati che gli uomini commettono nel tempo della prova per la loro libertà, allora questo atomo vivifica tutti i peccati, sì, perfino i più piccoli. E tali spiriti un giorno, come anche già qui, avranno da combattere molto violentemente per liberarsi anche di un solo atomo di superbia.

85. Ma la superbia degli uomini non si fa notare in nessun luogo in un grado così alto se non proprio là quando si tratta di perdonare l'offesa al prestigio del proprio rango.

86. Potrei portarvi ad esempio un milione e poi un altro intero milione di persone che sono addirittura molto mansuete, amorevoli, caritatevoli e piene di giustizia. Anzi, il loro senso della giustizia arriva spesso a tal punto che esse riterrebbero un grave delitto il frodare qualcuno anche solo per il valore di uno spillo; ma solo riguardo all'onore del proprio rango, nessuno deve assolutamente attaccarli – altrimenti è finita!

87. Anche se, per una specie di magnanimità, perdonano, per così dire del tutto e assolutamente, a colui che li ha toccati nel loro onore, rimane pur tuttavia qualcosa che segretamente viene tuttavia imputato a colui che li ha toccati nell'onore. E anche se in precedenza colui che li ha toccati nell'onore fosse stato il migliore amico di famiglia e avesse chiesto anche mille volte perdono agli offesi nel loro onore, ciò nonostante non sarà mai più del tutto in grado di lavare completamente quella macchia che aveva recato o con una sconsideratezza o anche per via di una precedente intima confidenza con quella casa.

88. Si vuole bensì superare totalmente la cosa e fare come se non fosse mai successo nulla, ciò nonostante però nel parlare ci si esprime più brevemente. Inoltre non vi si dà più molta importanza se l'amico non viene nella casa anche per parecchio tempo, e ci si informa più raramente sulle sue condizioni di salute e altre cose del genere.

89. Ma dove sta qui la ragione di un tale comportamento? Vedete, la colpa è di soli tre atomi di superbia, e questi tre atomi sono sufficienti perché Io non possa entrare da tali persone, siano pure per il resto di tipo molto apprezzabile, fino a quando l'ultimo piccolo atomo di superbia non si allontanerà dai loro cuori.

90. In questo sta anche la ragione per cui, specialmente in questo tempo, davvero così pochi riescono a verderMi e possono essere istruiti da Me Stesso ed educati per diventare Miei figli.

91. Così ci sono anche delle buone case, il che equivale a dire delle famiglie benestanti. Queste famiglie fanno davvero molto del bene ai poveri e hanno un cuore davvero pieno di simpatia e compassionevole; ma se poi per caso un tale povero dovesse una volta offendere in qualcosa i suoi benefattori, ebbene, allora Io Stesso non so come gli andrebbe presso una tale famiglia. Dipenderebbe realmente solo dal temperamento dell'offeso benefattore se l'offensore se la

caverebbe solo con alcuni rimproveri e con la riduzione del bene ricevuto, oppure perfino con qualche bastonata e con la perdita totale del bene ricevuto.

92. Ma come in tutt'altro modo starebbero le cose presso di Me, riguardo a questi benefattori, se essi all'offensore solitamente non cattivo, ma solo troppo poco avveduto, dicessero a cuore aperto: "Caro amico! Lei ci è molto caro e siamo disposti a farle tutto quello che è nelle nostre capacità. Ma sia anche Lei così buono con noi, e in futuro non faccia più quello che non ci può essere gradito. Però non siamo affatto arrabbiati con Lei per questo. Al contrario, Le concederemo sempre invariata la stessa amicizia, e Lei può contarci fra i Suoi migliori, più sinceri e più fedeli amici. Faccia però anche a noi ciò che è giusto davanti a Dio e a tutte le buone persone".

93. Vedete, se il povero, solitamente del resto di buon cuore, sentirà un così dolce rimprovero dai suoi benefattori, come sarà toccato e commosso, e difficilmente causerà mai di nuovo qualcosa di spiacevole a una tale famiglia. E qualora dovesse pur tuttavia lasciarsi andare ancora una volta a farlo, ebbene – la famiglia non deve affatto badarvi e deve pensare quanto facilmente e spesso gli uomini migliori possono sbagliare davanti a Me, e tuttavia Io faccio pervenire tutti i benefici della vita integralmente ai Miei nemici così come ai Miei amici. Perché allora gli uomini dovrebbero mettere tutto sul bilancino?

94. In verità, chi di voi volesse pensare e agire così, sicuramente Io lo frequenterei ogni giorno, e farei a lui come egli fa ai fratelli poveri. Ma le persone che lo fanno pesare ai poveri, se questi talvolta hanno fatto un mezzo passo oltre il limite del dovuto, sono ancora molto lontane dalla grazia che Io Mi possa trovare da loro come ospite, e avranno ancora da aspettare a lungo nell'Aldilà prima che Io Mi trovi presso di loro!

95. Così ci sono ancora inoltre delle persone realmente molto buone che hanno la fortuna di avere il dono di figli davvero buoni e belli. Su questi figli, specialmente quando sono già adulti, si fanno però già una tale caricatura che è proprio la fine. Tali figli allora, secondo la forte presunzione dei loro genitori, trovano a mala pena in qualche luogo i loro simili. Se i genitori, come molto spesso è il caso, sono per di più molto facoltosi, allora hanno naturalmente tanto maggior valore.

96. Ma tale sopravvalutazione dei figli non è secondo il Mio Ordine e perciò non Mi è minimamente gradito. Infatti il giusto amore dei genitori per i loro figli deve essere come un giusto lume, e l'amore per i figli poveri di altri poveri genitori deve essere come il fuoco di un grande incendio, allora esso potrà rallegrarsi della Mia perenne ed eterna compiacenza e benedizione. Ma un amore come quello che vi è stato mostrato più sopra, Mi è molto sgradevole, per cui anche mai lo benedirò, né qui né di Là.

97. Ma chi fra voi uomini ha una carica, costui non se ne faccia per nulla un vanto come uomo, ma rivesta la carica con umiltà, fedelmente e coscienziosamente, secondo le direttive ricevute, e ubbidisca ai suoi capi senza mormorare. Ma se i capi di quando in quando dovessero pretendere qualcosa di ingiusto che fosse addirittura contrario alle Mie Leggi dell'Ordine, allora il funzionario, con ogni rispetto e amore, può far loro delle fondate obiezioni. Se essi vi prestano

attenzione, è bene; ma se per superbia non vi prestano attenzione, allora il funzionario agisca bensì secondo la richiesta dei capi – egli sarà senza colpa davanti a Me; ma Io e i capi faremo subito i conti insieme. Però nessun funzionario deve lasciare la carica finché Io non gliela tolga.

98. Così anche nessuno, eccetto che in casi evidentemente molto pressanti, deve andare in pensione; infatti un pensionato troppo precoce è di solito o uno che disprezza il suo servizio perché non può raggiungere un gradino più alto, oppure è un servo pigro nella Mia vigna, schiva il lavoro e non gli sta a cuore il bene legittimo dei suoi fratelli. Tali servitori riceveranno una cattiva paga nel Mio nuovo Regno.

99. Non ridete anche troppo forte su qualche stupidaggine dei deboli, poiché anche in un tale ridere è nascosta la propria superbia, e amareggia il cuore del deriso spesso più di un rimprovero molto serio. Così non siate neppure amici delle cosiddette battute di spirito ed altri discorsi e osservazioni mordaci, con cui certe persone vengono demolite. Infatti anche in essi c'è di nuovo della superbia, un male fondamentale di tutti i mali.

100. Ma se volete rendere pur ridicole delle stupidità e debolezze degli uomini, allora parlate in generale, però non parlatene mai ai singoli salvo che a quattr'occhi. E se questo non serve, allora soltanto prendete prima con voi uno o due, al massimo tre testimoni; e se anche questo non dovesse servire a nulla, allora soltanto una comunità ne può essere informata. Ma mai in nessun rimprovero deve essere criticata la persona dell'uomo, bensì esclusivamente la stupidità, debolezza o il peccato, e certo in modo vero, ma del resto nel modo più delicato e dolce possibile.

101. Il pienissimo amore e il continuo rispetto dell'uomo deve risplendere ovunque come un sole.

102. Non dite neppure: “Questa casa, questo terreno e questo patrimonio appartiene a me. Nella mia casa il signore sono io, e il mio terreno devo gestirlo io”.

Vedete, in tali espressioni si nasconde una grande porzione di superbia! In verità, quelli che pensano, parlano e agiscono così, da loro Io non farò mai il Mio ingresso, poiché essi non considerano Me come il Signore unicamente al quale appartiene ogni cosa nel modo più vero e più perfetto, bensì considerano solo se stessi come signori delle loro cose, prestate loro da Me solo per un brevissimo tempo. Oh, in questo c'è una grande superbia, che è l'unica generatrice di tutte le guerre in piccolo come in grande.

103. Nel Mio futuro Regno tutto questo dovrà essere organizzato in modo completamente diverso: infatti là non ci sarà più alcun padrone di casa o proprietario terriero, poiché là Io sarò Tutto in tutto. E il più avvantaggiato sarà colui presso il quale Io prenderò dimora!

104. Ma ora Io vi dico anche che prima della Mia Venuta su questa Terra saranno estirpate, con la più grande severità di giudizio, ancora molta erbaccia ed erba secca, e ogni sorta di sterpaglia inservibile e improduttiva; infatti dove sono due, solamente uno sarà accettato e l'altro scartato – dunque un'enorme selezione fin oltre la metà!

105. Ma ancora una volta Io vi metto in guardia molto seriamente, affinché in questo tempo non prendiate affatto partito né a sinistra né a destra! Chi infatti è chiamato alla battaglia, costui combatta là dove è chiamato, non magari di propria iniziativa, perfino a tradimento, ma fedelmente per iniziativa di colui che lo ha chiamato alla battaglia, – ma chi debba vincere, e chi vincerà, questo sta unicamente nella Mia mano!

106. Nessuno di voi dica: “Questo combatte a ragione e quello a torto”, perché così voi combattete, a tradimento, a favore di colui che a vostro giudizio deve aver ragione, bensì **la vostra questione sia di pregare per amico e nemico**; ciò che va oltre è peccato! Infatti con tali partigianerie attirare in voi la superbia di quel partito che secondo il vostro desiderio dovrebbe vincere, e da questa superbia augurate poi alla parte avversa la completa rovina.

Ma nello stesso tempo interrogate il vostro cuore se quelli che devono soccombere non sono altrettanto vostri fratelli quanto quelli a cui augurate la vittoria!

107. Com'è compatibile però un tale desiderio, che è pieno di segreta sete di vendetta e piacere del male altrui, con la Mia Parola, dove Io Stesso di certo insegnai espressamente a tutti gli uomini di pregare per coloro che vi odiano, di benedire coloro che vi maledicono, e di fare del bene a coloro che vi vogliono male?

108. Perciò sia detto ancora una volta: “Lasciate combattere quelli che combattono! Pregate per tutti e non abbiate mai gioia per la sconfitta né dell'uno né dell'altro, così assomiglierete ai Miei angeli in Cielo, che si coprono il volto quando i loro fratelli sulla Terra si ammazzano; infatti i caduti sono pur tuttavia vostri fratelli altrettanto come i vincitori, a qualunque partito possano mai appartenere”.

109. Questo però tenete a mente: Questa aurora prima della Mia Venuta diventerà molto più rossa ancora di come è adesso; e solamente alla fine di ogni uccisione si mostrerà che né l'uno, né l'altro partito di coloro che ora combattono conseguirà una vera e propria vittoria, – poiché il giusto vincitore verrà dopo!

110. Infatti dove ora combatte la superbia, là poi comincerà a combattere l'umiltà, e alla sua spada non sfuggirà nessun sanguinario e nessun giudice che si preoccupava di costruire il suo massimo lustro con il sangue di inermi prigionieri.

Chi combatte sul campo con altri combattenti, a costui non deve essere imputato il sangue dei caduti; ma maledetto sia colui che uccide prigionieri disarmati, e tre volte maledetti siano gli infanticidi! La loro sorte dovrà essere spaventosa!

111. Io, quale vostro buon Padre, che vi ho già dato così tanto, vi do ora anche questa importantissima Parola per il vostro futuro bene e la vostra futura salvezza. Osservatela fedelmente ed esattamente, così troverete ogni bene nel tempo e nell'eternità. Se invece la accoglierete solo come qualcosa di consueto, come già parecchie altre cose che vi ho dato, a cui con il tempo vi siete già per così dire abituati, e intanto però agirete tuttavia secondo le vostre vecchie abitudini e usanze, allora dovrete ascriverlo solo a voi stessi se avrete solo pochissima parte al Mio Ritorno, o anche però non ne avrete parte affatto.

112. Infatti **ciò che è scritto qui attraverso il Mio servo, andrà irrevocabilmente ad adempersi.**

113. Buon per voi e per chiunque non getterà al vento questo ed anche altri simili ammonimenti, – **in verità, nella sua casa Io farò ingresso qui e di Là!** Ma chi a questo ammonimento e insegnamento – e ad altri simili in molti altri luoghi – darà poco ascolto e impegnerà poca volontà, la sua casa fin troppo presto avrà un aspetto molto desolato, triste e abbandonato, – poiché **quando Io vengo, verrò solo da quelli che sono veramente Miei**, e li benedirò di Persona completamente per l'eternità!

114. Guai però a colui della cui casa i Miei piedi non calcheranno l'ingresso; la sua parte sarà e resterà solamente la triste e funesta aurora, ma i santi raggi del grande giorno in arrivo non giungeranno su di lui amen.

Questo dico Io, Colui che verrà amen, amen, amen!

484. Capitolo

Sulle tasse che gli ebrei erano obbligati a pagare sia a Erode che all'imperatore. Corrispondenza fra tale obbligo di pagamento e l'obbligo che tutti hanno verso Dio.

1. Quando i farisei, attraverso i loro servitori e quelli mandati da Erode a Me nel tempio, volevano intrappolarMi con ogni genere di domande insidiose così da trovare un motivo per la Mia cattura, allora proprio questi scaltri apostoli Mi domandarono se fosse giusto che gli ebrei pagassero il tributo richiesto anche all'imperatore di Roma, sebbene essi dovessero pagare lo stesso al locatario del paese, Erode, un tributo difficilmente accessibile, perché l'imperatore aveva comunque da riscuotere da Erode l'intero tributo del paese, per la qual cosa poi ad Erode era concesso il diritto di tassare il paese secondo il suo arbitrio e di effettuare estorsioni che lasciavano agli ebrei appena il bastone da mendicante. Ed ora, in aggiunta a questo, arrivava ancora l'imperatore stesso a pretendere un proprio tributo!

2. Perciò ora si trattava appunto del fatto che Io, quale il designato Messia, stabilissi finalmente se si doveva pagare o no all'imperatore il tributo straordinario.

La domanda era quindi seriamente molto insidiosa, poiché l'imperatore, che aveva ceduto ad Erode tutti i diritti in cambio di un grosso canone di locazione, ora veniva fuori anche lui con una imposta tributaria straordinaria, ma certamente legale.

3. A chiunque che non poteva scrutare tutti i rapporti che esistevano tra gli ebrei, il locatario Erode e l'imperatore come li scrutavo Io, una giusta risposta sarebbe rimasta certamente bloccata in gola, per non rendersi imbarazzante per l'una o per l'altra parte. Ma questo non poteva essere il caso presso di Me, perché Io conoscevo troppo chiaramente tutti i rapporti che esistevano, durante il Mio tempo terreno, tra il popolo e l'imperatore, tanto quelli segreti quanto quelli palesi tra il locatario e l'imperatore ed il popolo.

4. Il locatario Erode, tra i molti diritti, aveva anche quello di coniare denaro con il suo nome e la sua immagine. Il denaro allora, come adesso, era un mezzo di scambio; e tutti gli uomini d'affari, tutti i mercanti e cambiavalute usavano lo stesso come una "conditio sine qua non" (*un qualcosa di indispensabile*). Però per venire in possesso di questo mezzo di scambio, dovevano comperarlo nella zecca erodiana o in cambio di metallo grezzo oppure in cambio di altro materiale di specie buona e nobile; in questo caso essi diventavano poi per cinquant'anni perfetti proprietari del denaro erodiano.

5. Ma anche ogni altro uomo che depositava o una buona cauzione oppure aveva un pezzo di terra e lo cedeva per iscritto alla zecca, poteva ottenere denaro erodiano che egli usava come mezzo di scambio specialmente con i greci. In questo modo però, per ottenere denaro, egli doveva poi pagare annualmente ad Erode, per ogni cento denari o libbre, dieci denari oppure dieci libbre come interesse, e precisamente con l'impegno di dover rimborsare il denaro preso così in prestito entro i cinquant'anni; e se per allora egli fosse stato insolvente, ebbene, o rimaneva un eterno debitore (una specie di schiavo) e pagava continuamente gli interessi, oppure Erode come anche i suoi eredi avevano il diritto di vendere il terreno, il bestiame, la moglie e i figli di questo debitore, cosa che accadeva non troppo raramente.

6. Che però gli ebrei, con queste grettezze di Erode, se la passassero molto male, questo lo si può facilmente immaginare, come anche si può immaginare che molti da ciò dovessero venire tremendamente impoveriti e molti divenissero degli schiavi messi in vendita.

Questa brutta situazione però indusse poi presto anche gli ebrei all'idea di sapere se l'imperatore prestasse soldi anche in cambio di cauzione e cessioni scritte, e quanto prendesse poi di percentuale. L'effettiva risposta però andava nel senso che anche l'imperatore prestava il suo denaro ad ogni suo suddito in cambio di cauzione o cessione scritta, ma di denaro non ne vendeva, cosa che per i cambiavalute non era proprio rallegrante.

7. L'imperatore però pretendeva, per il denaro nobile coniato con l'oro e l'argento, il cinque per cento annuo, e per il denaro ignobile di rame e bronzo pretendeva soltanto da uno fino ad uno e mezzo per cento.

8. La conseguenza di ciò era ovviamente che il popolo si sbarazzasse secondo possibilità del debito erodiano e con la mediazione del procuratore romano annullava anche i contratti di prestito erodiani a favore dell'imperatore e prendeva in prestito denaro dall'imperatore nel modo sopra descritto potendolo restituire a piacere, quando voleva e poteva.

9. Ebbene, questo però era una cosa disperatamente sgradevole sia per i farisei che si occupavano soprattutto di cambio, di acquisto e di vendita, sia anche per Erode che coniava loro il denaro per tale mercanteggio, e questo perché i loro affari naturalmente dovevano subito fallire, quando il denaro molto più a buon mercato dell'imperatore era in circolazione tra il popolo nel paese.

10. Da questa circostanza ora resa nota però si può determinare la data della delicata domanda che, per metterMi alla prova, Mi venne presentata proprio dai farisei e dai funzionari di Erode perché Io dessi la risposta.

11. Chi considera più da vicino queste giuste circostanze, troverà presto anche da sé del tutto facilmente che cosa volessero incontestabilmente ottenere da Me con questa domanda, secondo la loro opinione, queste due parti che erano completamente d'accordo, e cioè: che Io o Mi schierassi con il partito imperiale, ed allora avrebbero poi detto: “Ebbene, allora tu non sei il Messia! Perché calpesti con i piedi i diritti degli ebrei e fai causa comune con molti infedeli contro il tuo popolo. Secondo Mosè, Samuele e Davide sei colpevole di morte!”.

Ma se avessi detto: “All'imperatore non spetta nessun interesse, ma tutto ad Erode che annualmente riscatta il popolo di Dio dai pagani con un forte tributo” – allora Mi avrebbero dichiarato un avversario dell'imperatore e Mi avrebbero consegnato ai giudici romani.

12. Ma Io Mi feci mostrare la moneta dell'imperatore sulla quale erano chiaramente visibili la sua immagine e firma, e domandai loro: “Di chi è questa immagine e firma? È di Erode, il cui denaro voi chiamate denaro di Dio, oppure è dell'imperatore che ha pure il diritto di prestare i suoi soldi ai suoi sudditi, specialmente se sono i sudditi stessi a richiederlo?”.

La nota risposta fu: “Questa è l'immagine e la firma dell'imperatore!”.

13. Allora Io dissi assai facilmente e naturalmente secondo diritto ed equità: “Ebbene, allora date all'imperatore ciò che è suo!” (questo significa: “Date all'imperatore l'interesse pattuito per il suo denaro!”).

E date però anche a colui che vi ha prestato il denaro di Dio, dalla zecca di Dio, ciò che gli è dovuto!”

Oppure in breve: *“Date all'imperatore ciò che è dell'imperatore, e a Dio ciò che è di Dio!”*

E gli interroganti furono quindi liquidati e non poterono replicare più nulla contro ciò.

14. Ma d'altra parte da questo risulta chiaramente da se stesso che cosa è veramente “dell'imperatore” e che cosa è in questo senso “di Dio”.

15. Se i sudditi hanno stipulato con l'imperatore delle obbligazioni legali, sia che queste siano vecchie di mille anni oppure di un anno, essi devono rispettarle. Da queste sono escluse stipulazioni coercitive che non hanno per scopo nessun bene dimostrabile dei sudditi, ma solamente quello del potente dittatore. Ma se in una stipulazione coercitiva è dimostrabile un bene dei sudditi e la buona volontà dello stipulatore che regge il potere, allora i sudditi sono altrettanto obbligati a riconoscere le stipulazioni come legali ed a far fronte fedelmente alle stesse.

16. Altrettanto così stanno le cose con le faccende di Dio; fra queste non è soltanto da intendere il particolare interiore obbligo d'amore verso Dio, ma anche quello verso tutti gli uomini, quali sono i credenti, benefattori, maestri, guide, servi e servitori di Dio, poi tutti i servitori ed ancelle e tutti gli operai salariati, ai quali tutti si è obbligati a dare quello che spetta loro, come all'imperatore si deve dare ciò che gli è dovuto.

17. Tutti questi obblighi privati sono gli effettivi debiti verso Dio, così come tutti gli obblighi, dove sotto vi è segnato il nome dell'imperatore, vengono chiamati debiti verso l'imperatore e sono da rispettare.

18. Questo è dunque il vero senso esteriore politico-morale di questo testo, che però naturalmente ne ha anche uno interiore, puramente spirituale, che tuttavia non è da trattare qui, ma su un'altra pagina del tutto diversa. Perciò ne parleremo un'altra volta!

Questo ve lo annuncia il primo e il più grande Politico di tutto il mondo. Amen.

485. Capitolo

Uno piccolo scritto anticristiano, del 1849, inventato per fare tanti soldi.

Domanda di Jakob Lorber:

1) *Su un'opera apparsa a Lipsia presso Kollmann nel 1849, intitolata: "Rivelazione storicamente importante sul genere di morte di Gesù", secondo un manoscritto di un contemporaneo di Gesù trovato ad Alessandria, e*

2) *sulla confutazione dell'opuscolo summenzionato stampato a Weimar dal Dr. Wohlfarth di Kirchhasel.*

1. Dunque scrivi! La prima è una speculazione di librai e poeti, ai quali ora manca il filo per escogitare qualcosa di avvincente con cui possano nuovamente rendere un po' meno vuote le loro borse diventate alquanto vuote.

2. E il secondo è un frutto dallo stesso contenuto. Non vi è alcun nocciolo all'interno. E chi dunque esclama e dice: "Signore, Signore!", costui Io non lo conosco. Ed è un Giuda come l'altro. Infatti entrambi lavorano, tradiscono e discutono per denaro!

3. Il primo dice: "Fratello B.! Io invierò ora nel mondo una piccola speculazione anticristiana; questa verrà comperata e letta avidamente da migliaia di persone. Ma tu poi scrivi subito un'illuminazione contraria che pure viene comperata e letta altrettanto avidamente. La vendita ci renderà una sommetta tonda tonda, con la quale potremo poi intraprendere qualcosa di più grande. Forse avremo perfino più edizioni. Poi, fratellino, vittoria! Evviva! Allora io ti dico che parleremo del tutto diversamente con gli editori!"

4. E B. dice poi del tutto compiaciuto per la buona idea di A.: "Fratello, l'idea è molto buona, ma dove prenderai il materiale così che potrai far credere al mondo qualcosa di apparentemente credibile?"

5. Dice A.: "Non preoccuparti assolutamente di questo; tu sai bene come io sono un furbo abbastanza matricolato!"

Guarda qui: al mercato dell'antiquariato ho comperato per pochi soldi un Rousseau, un Helvetius, un Dr. Strauss e l'intero Hegel. Il Dr. Barth ed Hess li hai tu. Che venga un accidente se da questi autori non si riuscisse a tirar fuori un piccolo opuscolo anticristiano. E guarda un po' qui, ho già una perfetta bozza!"

6. B. ora si è completamente tranquillizzato ed aiuta A. E non appena l'opera di A. lascia la stampa, allora A. aiuta B. ad elaborare l'illuminazione contraria.

7. Vedi, così nascono certe operette che meravigliano il mondo, belle corte che non causano troppo lavoro e spese, e possono essere vendute tanto più ad un prezzo buono e perciò anche tanto più allettante.

8. Così sono sorte anche le tue due “operette miracolose”, e perciò né l’una né l’altra serve a qualcosa. Infatti il tutto è un inganno di finanza speculativa!

9. La prima non distoglierà da Me uno spirito anche solo in una certa misura desto, essendo troppo misera, stupida e superficiale. Infatti ognuno dei Miei veri seguaci sa da quale fonte deve attingere la pienissima Verità e che cosa forma e rappresenta, in modo vivente e contemplativo, nel cuore di ogni uomo la prova più inconfutabile della Mia Divinità.

10. Ma chi non è Mio mediante l’amore e mediante le opere secondo la Mia Parola, per costui non esiste anche nessuna convinzione, né interiormente né esteriormente e né pro né contro. Infatti tali uomini somigliano alla polvere e alle nuvole che vanno là dove tira il vento. Essi non hanno nessuna indipendenza e quindi anche nessun giudizio più profondo e più serio sugli avvenimenti di questo mondo. Essi non hanno nemmeno uno spirito e non possono quindi nemmeno giudicare di quale spirito sia figlio un qualsiasi prodotto. Per questo motivo poi accettano anche presto e facilmente qualcosa, se proprio piace ai loro sensi. Ma in pochi giorni è tutto anche nuovamente evaporato. E molti fanno a mala pena ancora che e cosa hanno letto veramente.

11. Per questo motivo però per tali uomini anche una confutazione è del tutto superflua.

12. Qui ora hai una vera illuminazione dei tuoi due libretti. E ti condono un’ulteriore fatica di scrivere qualcosa contro. Infatti questi piccoli nemici non ci causano il minimo danno, anzi piuttosto un’utilità. E perciò lasciamoli anche vivere! Amen.

486. Capitolo

Il Signore ama tantissimo la figlioletta Giulia H. poiché anche lei Lo ama molto, e le dà dei consigli affinché corregga i suoi difetti e così possa amarLo ancora di più. Sull’amore santificante. Sull’errato modo di vestire femminile del 1849 e sulla causa dei dolori reumatici.

1. Scrivi pure una Parolina assai gentile alla nostra piccola, amata Giulia-Marta H.! Infatti colei che ci vuole bene e ci ama, dobbiamo anche noi amarla e volerle molto bene.

2. Mia amatissima Giulia-Marta!

Poiché oggi è per te un giorno particolarmente importante, dato che esso ti restituisce l’anniversario della tua nascita nel mondo ancora come in un eco nel tuo ricordo e ne puoi avere una ben fondata gioia essendo stata tu accolta in un tale giorno, attraverso la Potenza della Mia Volontà d’Amore, nella schiera dei Miei figli, quindi nella schiera dei figli di Dio dalla schiera ottusa delle creature giudicate – così voglio anch’Io, come un vero Padre della Vita, non sminuire

questa tua giusta gioia, ma per il tuo cuoricino a Me molto caro voglio solo aumentarla di molto, facendoti pervenire con ciò la ripetuta assicurazione, per te certamente carissima, che sei in ogni tempo la Mia più cara figlioletta che Mi è cresciuta così saldamente nel Cuore.

3. Io penso che la Mia carissima figlioletta potrà essere anche sicuramente felice al di sopra di ogni cosa con questa Mia assicurazione! Infatti sono ultrafelici per l'eternità coloro che sono stati trovati degni di una tale assicurazione dal Mio Cuore paterno.

Ma purtroppo solo a pochi tocca una cosa simile!

4. Tanto più però puoi rallegrarti di questo, poiché tu, quale Mia carissima figlioletta, vieni trovata degna di una tale sublime Grazia nel Mio Cuore.

5. Non devi però immaginarti che ti giunga una Grazia simile per un qualche merito! Ma unicamente solo per Me, senza il tuo merito, Io ti voglio così tanto bene, perché anche tu Mi vuoi così tanto bene e sei qualche volta perfino un po' innamorata di Me, e questa è proprio una speciale santificazione del tuo cuoricino.

Infatti come potrebbe un cuore non santo amare Me, il Santissimo?!

Ma se un cuore ama Me che sono santo, come sarebbe possibile che in questo santo amore il cuore amante stesso potesse rimanere non santo?

6. Quindi anche il tuo cuoricino è santificato fino all'ultima fibra perché Mi ama. E poiché Io per questo lo amo di nuovo in maniera ultraimmense e faccio fluire sempre di più nello stesso il Mio santo Amore e faccio di tale cuoricino un vaso della Pienezza del Mio santissimo Amore, il quale Amore è santo, ultrasanto, così il vaso con questo è non soltanto "santificato" ma è esso stesso "santo". Infatti Io, quale il solo Santo, non posso dimorare nel non santo, ma soltanto nel santo!

7. Continua fedelmente, Mia carissima figlioletta, in questo tuo amore per Me, allora vivrai presto un secondo compleanno molto superiore a questo odierno del tuo corpo.

8. Ma parecchie cose vane devi rigettarle da te, come per esempio il tuo amore per la pulizia delle stanze qualche volta un po' esagerato, l'appetito talvolta troppo forte per una presa di tabacco da fiuto, poi il cerchio nella sottana e qualche volta le sottane troppo inamidate che ti danno l'aspetto di essere troppo grossa, cosa che non è né bella né morale.

9. Vestiti sempre in modo assai pulito, grazioso e bello! Ma l'inamidare esagerato non è piacevole, non è morale e perfino non è bene per il corpo, perché abiti inamidati toccano troppo poco la pelle e non possono con il tocco causare nessun frizionamento benefico, ma d'altra parte lasciano passare anche troppa aria rinfrescante sulla pelle colma di sudore che poi rimanda indietro spesso il sudore, e qua e là lo fa indurire nei vasi e non permette la traspirazione della pelle, da dove poi sorgono facilmente ogni genere di dolori reumatici.

10. Metti perciò da parte quello che è inutile e senza scopo; allora la tua anima avrà subito più tempo di lavorare alla liberazione dello spirito.

Ti devi soprattutto disfare del martatismo⁽¹⁰⁰⁾ qualche volta troppo superfluo, che non raramente ti trasporta in ogni genere di pensieri preoccupanti e alcuni dispiaceri – allora potrai seguire molto più liberamente la vera via per la vita eterna che deve essere l'unica destinazione di ogni uomo.

11. Quindi non devi neanche inquietarti di nulla e non devi far sorgere in te delle preoccupazioni esagerate e devi mettere tutti i tuoi desideri nel Mio Cuore! Allora Io potrò darti al più presto anche tutto ciò che il tuo cuore domanda. Soltanto però devi osservare assai volentieri e fedelmente quello che Io ora ti ho consigliato!

12. Ed ora, Mia cara figlioletta, accogli nel tuo cuoricino insieme a questo Mio Dono di Vita anche la Mia Benedizione paterna! Questa da sé ti dirà in modo assai fedele che tu Mi sei una carissima figlioletta ora nel tempo, come un giorno nell'eternità! Amen.

Questo lo dice a te il tuo vero ed unico Padre. Amen.

487. Capitolo

Come guarire dalla depressione causata dalla eccessiva scrupolosità legata all'onore della propria posizione sociale.

A una domanda di C. L.

1. La persona in questione oppressa dalla vita è stata indebolita nei suoi nervi più interni che fanno da collegamento all'anima, in seguito alla sua troppo esagerata scrupolosità legata all'onore della sua posizione sociale. Questi nervi, che per così dire avvolgono l'anima e la proteggono dalle impressioni troppo crude da parte del mondo esterno, ora non possono offrirle una protezione completa, ma solo una parziale, per cui essa viene dunque necessariamente toccata in modo troppo violento dall'esterno, ora in una relazione della vita, ora di nuovo in un'altra.

2. Un simile contatto troppo poco coperto e troppo poco attutito dai citati nervi, continua poi a vibrare nell'anima estremamente eccitabile, spesso per giorni, sì, spesso perfino per settimane e mesi, e precisamente nella stessa forma di vibrazione in cui era stata inizialmente eccitata. Questa vibrazione coinvolge poi però anche tutte le altre impressioni normali, ma naturalmente più deboli, del mondo esterno, in un intricato indistinto co-tremore, ragion per cui poi l'anima in ognuna delle sue relazioni di vita, altrimenti del tutto ordinate, e in ogni rapporto, viene agitata quasi esattamente come l'occhio quando guarda nel fondo di un'acqua, per quanto pulita, se la sua superficie viene solcata da ogni sorta di onde in tutte le direzioni.

¹⁰⁰ Il grave difetto che aveva Marta, sorella di Lazzaro, era quello che preferiva accudire alle faccende domestiche invece di colloquiare con Gesù, come invece faceva sua sorella Maria che subito tralasciava tutto per dedicarsi totalmente a Lui. [N.d.R.]

3. In tal caso anche l'occhio scorge bensì ancora gli oggetti sul fondo, ma non può mai desumere con certezza che cosa sono quegli oggetti, poiché la loro forma vera e propria giunge all'occhio, che sta accuratamente scrutando, troppo frantumata e distorta dalle troppo forti e troppo instabili diffrazioni dei raggi luminosi. Spesso allora, per la convessità della superficie superiore dello specchio d'acqua, un piccolo sassolino diventa un colosso; spesso di nuovo, per la concavità dello specchio d'acqua, un'intera roccia diventa un ammasso informe grande a mala pena come un pugno.

4. E vedi, esattamente così succede a un'anima turbata nel modo appena descritto. Essa allora, in tale sua vibrazione, dall'impressione che le ha provocato un moscerino vede un mostro terribile grande come un mammut, mentre un elefante si riduce non raramente alla dimensione di un moscerino. Tali persone sono poi anche dei perenni meticolosi. Se nella loro giacca si strappa un bottone, sembra loro come se un corpo celeste sia stato sbalzato dalla sua orbita, mentre spesso notano a mala pena il crollo di un'intera casa.

5. Un simile male psico-fisico dunque, poiché si può chiamare più un male fisico che in realtà propriamente psichico, può anche essere guarito e rimosso in primo luogo con un adatto rimedio naturale. Rimedi del genere sarebbero ad esempio una vacanza dal lavoro quotidiano che durasse da cinque a sei settimane, il frequentare persone serene, il frequente godimento di pura aria di montagna, bagni ferruginosi ed altri bagni in acque minerali contenenti ferro, non però in acque sulfuree. Anche bagni di mare andrebbero bene. Mangiare e bere ciò che piace. Un buon vino è tuttavia meglio della birra, e un brodo appena fatto è meglio del caffè, il caffè nero è il peggiore. Inoltre sarebbe molto raccomandabile il consumo di una pura acqua di alta montagna, così come in genere il soggiorno della durata di un paio di settimane su un'alpe, con un paio di buoni, sereni amici.

6. Quando l'anima in questo modo, per il corretto rafforzamento dei nervi che la circondano, perviene alla sua quiete naturale, allora si può anche di nuovo influire facilmente su di lei con buone e sagge parole, ciò che adesso sarebbe quasi una fatica vana. Soprattutto però il sofferente in questione dovrebbe astenersi il più possibile, per un buon periodo di tempo, anche dal rapporto sessuale, così la sua guarigione avverrà tanto più in fretta e più facilmente. Anche l'impiego dell'unguento evangelico a base di olio e vino⁽¹⁰¹⁾ gli renderebbe un buon servizio, e nel frattempo molto, molto movimento all'aria aperta e pura, specialmente dopo un temporale.

7. Questo dunque al Mio caro amico e fratello perché ne prenda visione, si tranquillizzi e possibilmente lo metta in pratica sotto la Mia Benedizione e Protezione Amen.

¹⁰¹ Vedi il libro "Doni del Cielo", vol.2, cap. 332, par.10. [N.d.R.]

Nel 1849, il Signore concede all'umanità un termine molto breve prima di decretare nei suoi confronti il Giudizio, che avverrà attraverso il fuoco della vendetta dei morti, ovvero di coloro che sono stati ammazzati e che si trovano ancora nelle tombe.

O Signore! Ora, dopo molto spargimento di sangue, le nostre faccende di guerra sarebbero alla fine, e a ragione speriamo ora di nuovo nell'aurea pace e nei suoi vantaggi spirituali e – per quanto lo permette la salvezza delle nostre anime – anche fisici. Saranno fondate in realtà le nostre speranze? Oppure tutto questo dovrebbe forse essere soltanto un misero preludio a una più grande spaventosa tragedia mondiale?

Oppure la pace assomiglierà a quella che c'è in carcere o perfino a quella nella tomba? In breve, o Signore! Che cosa ci attende? Che cosa dobbiamo aspettarci?

Dio, Signore e Padre! Il Tuo Nome sia santificato, e sia fatta solamente la Tua santa Volontà!

1. Scrivi! Chi edifica su di Me e confida in Me, a costui non dovrà essere torto neppure un capello, né spiritualmente, né fisicamente. Ma tutti coloro che edificano sulla loro propria potenza e confidano nella propria difesa personale, siano pure ciò che vogliono: alti o bassi, re o mendicanti, ebbene, costoro andranno in rovina, e si dirà: “Oggi a me, domani a te!”.

Coloro che giacciono nelle tombe sorgeranno da esse e affliggeranno tutti quelli che li hanno precipitati nella tomba!

Chi ha occhi, veda, e chi ha orecchie, oda!

Questo sarà una vera risurrezione dei morti dalle tombe della loro morte fisica e spirituale.

2. Guai però allora a tutti coloro che hanno avuto colpa della loro morte! Essi non avranno così tanto a che fare con fuoco e spada, ma in compenso tanto più con diavoli lasciati liberi, e vedremo allora come se la caveranno con essi, senza il Mio Aiuto. Al mattino si alzeranno e faranno come a loro piace, ma la sera non li rivedrà.

3. Chi sono dunque i nemici?

Vedi, essi sono uomini!

E chi sono dunque gli amici?

Vedi, anch'essi sono pure uomini. Gli uomini però devono essere come fratelli e sorelle. Invece infuriano come pantere, iene, tigri e leoni, e quello che è più forte si gloria della sconfitta dei suoi fratelli che ha strozzato. E dalle tombe salgono ai Miei Cieli vapori di maledizione e peste per i vincitori, e gridano: “Vendetta, vendetta, vendetta e ritorsione a tutti quelli che hanno compiuto un sacrilegio contro il sangue dei loro fratelli!”.

4. E Io a questo dico amen, poiché chi non raccoglie, non combatte e non vince con Me, costui disperde e ammazza e vince a sua propria rovina, così come fa l'Inferno fin dal principio.

Ma Io non dico né sì, né no, poiché come si fanno il letto, così anche dormiranno⁽¹⁰²⁾.

5. Io diedi agli uomini una Legge, e questa si chiama **Amore!**

Essi però ne ridono e ammazzano e scannano i loro fratelli a causa del mondo. Perciò il mondo anche li giudicherà e la Terra fra poco li inghiottirà! Infatti Io non sono con coloro che non sono con Me.

6. Chi li conserverà se Io li lascerò andare?

Io e la Mia Parola però siamo una cosa sola, e il suono della Parola sono Io, e la Legge sono Io. Chi non agisce secondo la Mia Parola, costui agisce contro di Me e contro la Mia Legge, che sono ugualmente Io!

Posso dunque essere con colui che è contro di Me nella professione di fede, nella parola e nell'azione?

7. Se Io avessi comandato la guerra così come ho comandato l'amore, l'umiltà e la vera, semplice mansuetudine, allora anche benedirei la sua opera; ma poiché la guerra non fu mai comandata da parte Mia, eccetto che contro l'Inferno quando esso minaccia il Mio Santuario, così la guerra da parte Mia non avrà neppure mai in eterno motivo di rallegrarsi della Benedizione!

8. Perciò anche nessuno si rallegrerà della vittoria, poiché nessuna creatura dovrà essere benedetta per tale motivo; infatti ciò che la spada ha guadagnato, quello, e molto di più ancora, la spada anche di nuovo consumerà.

9. Nessuno creda però che coloro che marciscono nella tomba sono morti – oh no! Essi vivono mille volte più potenti di quando la tomba non li aveva ancora inghiottiti! Possono bensì la spada e il fuoco tenere sottomessi i timorosi vermi della Terra; ma coloro che sono nelle tombe vivono una vita di odio, d'ira e di eterna vendetta, e costoro nessuna forza terrena li trattiene e li incatena più!

Solo e unicamente Io posso trattenerli e dominarli. Se però Io li lascio liberi, di, davanti a quale arma tremeranno ancora e da quale fuoco si lasceranno tenere sottomessi?

I signori della Terra danno alle loro armi l'onore per la vittoria conseguita, e il soldato è ora il sostegno e il vanto dei troni. Di Me invece ci si ricorda poco o niente affatto!

Bene, vedremo, quando i morti combatteranno, quale sostegno i soldati daranno ai troni senza di Me.

10. Io ho colpito ora duramente tutti gli uomini insieme ai loro sovrani, e ciascuno avrebbe dovuto trovare in questo il tangibile ammonimento alla vera penitenza e miglioramento. Ma purtroppo non è così, anzi si fa ancora come si era fatto. Il grande e il ricco non vedono il povero e lo lasciano languire. E con la Mia Parola distorta si vogliono gettare nuovamente i popoli nel carcere della notte e della morte!

11. Ma questa volta Io dico: **“Solo un termine molto breve vi sia ancora concesso!** Buon per voi, uomini della Terra, se lo utilizzerete per la vera viva elevazione dei cuori dei popoli, allora dovrà essere steso un velo di riconciliazione

¹⁰² Proverbio tedesco (Come uno si fa il letto, così dorme!) [N.d.T.]

sulle crudelissime opere della guerra. Ma se i grandi cominceranno a opprimere i piccoli nello spirito per averli così tanto più facilmente in loro balia, allora però fate bene attenzione a quale fuoco di vendetta comincerà a diffondersi sulla Terra intera da tutte le tombe!

E dovrà essere questo proprio lo stesso fuoco di cui sta scritto che con esso la Terra avrà da sostenere un Giudizio universale!⁽¹⁰³⁾

12. Pregate però, voi tutti Miei figli, per non cadere in tentazione, e perché la schiera uscente dalle tombe non possa recarvi alcun danno, qualora fosse costretta a risorgere, poiché coloro che camminano con Me troveranno presso di Me anche la giusta protezione amen.

Questo dice il Signore, il Veritiero, amen, amen, amen.

489. Capitolo

Preannuncio di fenomeni luminosi il 9, 13 e 27 novembre 1849.

Ricordate il 9, 13 e 27 novembre di quest'anno. Nella notte di questi giorni accadranno fenomeni singolari come anche nel frattempo dovrà ricevere un rafforzamento chi li osserverà amen.

NB. Secondo il giornale della sera del quotidiano di Graz del 22 novembre 1849 si vide a Wels, il 15 novembre 1849 alle 7 di sera, una meteora luminosa che, nonostante una fitta nebbia, diffuse un grande chiarore come un potente incendio sul paesaggio di quel luogo. Il 27 novembre 1849 si ebbero di sera 6 gradi di freddo, e la luna aveva un grande alone di nuvole a pecorelle. Nel sole si mostrarono, nel novembre 1849, fino a 20 grandi macchie solari nelle vicinanze del centro.

490. Capitolo

Il Signore maledice la pena di morte, soprattutto quella militare, e maledice chi ha fatto tale legge e i giudici che la applicano. Sulla spaventosa sorte nell'Aldilà di costoro. Un vero cristiano non può condannare e uccidere senza pietà chi pecca contro di lui.

1. Mio caro amico e fratello Ans. H. solerte della Parola!

Non è ignoto a Me, il tuo Fratello, Padre e Signore che molto ti ama, che tu nell'odierna giornata festeggi il compleanno del tuo corpo, e Io Stesso ne provo una giusta gioia, perché tu stesso provi gioia in Me. Io benedico te e la tua casa, e trascorrerò la giornata odierna particolarmente bene in tua compagnia e in casa tua. Anche se gli occhi della tua carne non Mi vedranno, il tuo cuore tuttavia Mi percepirà molto bene, così come già Mi ha percepito al mattino di questo giorno, poiché fui Io Stesso oggi a svegliarti dal sonno.

¹⁰³ 2 Pietro 3,7. [Nota tedesca]

2. Oggi la tua casa è circondata da buoni guardiani e ad essa capita una grande fortuna. Perciò sii lieto e sereno, poiché dove sono Io, là non devono scorrere lacrime ad eccezione di lacrime di gioia, e queste sono una benedizione del cuore e sono per l'anima una rugiada vivificante dai Miei Cieli.

3. Ma che cosa dunque Mi attira oggi così tanto a te?

Vedi, è la tua vera compassione per la miseria dei miserabili, che in questo tempo è grande. Ma crediMi: Coloro che ora vengono condannati e fucilati e impiccati, non sono di gran lunga così miserabili come coloro che li fanno condannare, impiccare e fucilare. Però non ti arrabbiare neppure per questi miserabili, poiché vedi, Io sto loro già sul collo. La loro superbissima sete di vendetta li brucerà come un fuoco inestinguibile, e questo Giudizio nessuno lo toglierà da loro.

4. Maledetto sia chi uccide i suoi fratelli, e maledetto il giudice che condanna a morte suo fratello, e maledetto sia anche colui che arbitrariamente diede e dà una legge secondo la quale uomini possono ricevere dagli uomini una condanna a morte!

Tali legislatori e giudici sono bensì protetti dalla spada dei signori del mondo, ma nessuno potrà certo proteggerli dalla Mia Legge, che rimane in eterno, e dalla Mia Spada!

5. La Mia Legge si chiama: **Amore anche verso i nemici!**

Io proibii ogni giudizio e maledissi coloro che maledicono, e condannai coloro che condannano, e non feci alcuna eccezione, tranne che per coloro che, a causa del loro troppo basso livello di educazione, non sapevano ciò che facevano.

6. Queste leggi sono oggi ancora le stesse per imperatori e re, come per ogni altro uomo. Chi pecca contro di esse, è condannato, perché egli stesso ha condannato di propria autorità. E questa Mia sentenza durerà in eterno e non sarà mai più cambiata, – e così tu puoi anche guardare sempre a Me con ogni tranquillità del tuo cuore e contemporaneamente pensare fra te che ciò che il tuo cuore a Me devoto sente in tutti questi abomini, lo sente anche il Mio. E perciò su questi sovrani e su tutti i loro giudici ed esecutori della loro volontà assolutamente privi di cuore, si abatterà anche al più presto da tutte le stelle un durissimo Giudizio!

7. Come essi ora, per proteggere e per conservare la loro gloria mondana, proclamano dappertutto lo stato d'assedio, assolutamente malvagio, disumano e da Me maledetto fino al più profondo Inferno, e non lo vogliono revocare finché non abbiamo vendicato la loro offesa grandezza con migliaia di sacrifici di sangue, – così altrettanto Io oggi, in questo tuo giorno di compleanno, dichiaro su di loro un eterno stato d'assedio, a cui difficilmente seguirà mai un'amnistia!

8. Il cielo e tutti i mondi possono passare, ma le Mie Parole e gli uomini mai in eterno!

9. Essi non lo faranno a lungo, perché da vincitori non possono mettere nessun termine e nessuna misura alla loro sete di vendetta e si affaticano tanto terribilmente nella loro sfrenatezza. Così però dovrà anche capitare al più presto su di loro, così che ci si domanderà: "Dove sono?" – ed essi non saranno più.

10. Guarda i Turchi, questi antichi fanatici! Essi però sono uomini – e perciò uno di loro è a Me più caro che diecimila di tali cristiani. Guarda i freddi Russi, essi provano pietà per i vinti! Guarda i Cinesi e i Giapponesi, essi sono tolleranti, severi e a loro modo giusti, e la vendetta è a loro estranea. La generosità è un fregio principale del loro carattere, per cui essi, dei semipagani, Mi sono mille volte più cari di tali cristiani!

11. In verità Io ti dico: “Chi chiama un tale uomo ‘di sentimenti cristiani’, costui commette ora un grosso peccato contro lo Spirito Santo! Infatti come può avere sentimenti cristiani, o magari essere lui stesso un cristiano, uno che condanna e uccide senza alcuna pietà i suoi fratelli che hanno peccato contro di lui?!”

Che egli sia un imperatore, un re o un mendicante, questo è uguale davanti a Me, poiché per tutti, senza distinzione della condizione terrena, Io ho dato soltanto una Legge senza la minima eccezione; chi pecca contro di essa, costui è già giudicato dalla Mia eterna Parola in lui.

12. Lasciali pure dunque infuriare e infierire; Io ti dico: “In verità, in verità, avranno presto finito di infierire e di infuriare, e nell’Aldilà li aspetta una sorte che Io non vorrei descriverti in nessuna scena spirituale tramite il mio debole servo e terrenamente povero!”. Ma non pensare certo che sono Io a tener loro preparata una tale sorte – oh, questo non lo faccio mai! Ma loro stessi se la costruiscono e se la preparano con le loro azioni. La Mia legge dell’Amore la deridono; che altro rimane loro poi se non il giudizio e la condanna? Quello che vogliono e fanno, ciò dovranno anche ricevere.

13. Questa fedele e aperta dichiarazione dalla Mia personalissima bocca accettala, Mio caro amico e fratello, come un buon dono – e tienila a cuore, così ti sentirai più leggero nella tua anima; infatti Io non dormo e vedo tutti gli abomini!

I buoni devono essere benedetti amen; e la Mia benedizione a te amen, amen, amen.

491. Capitolo

Tema: 1850

(Sono dati i versi finali)

Ma cos’è, quel che di strano il mio occhio vide
in un vicino sinistro luogo, da nuvole grigie circondato?
Era qui la fine del flusso del tempo forse già?
Oh no, non può essere, ho visto io degli uomini là!

Gli uni venivano festosi, lieti a me vicini assai;
gli altri stavano tetri, alcuni correivano via.
La fine infuocata del flusso del tempo non è qua,
io vedo anzi un animato movimento qui come là.

Ma ascolta! Io sento come l'eco di suoni lontani! Ah, ah!
L'eco arriva qui dal nord tenebroso.
E certo così maestoso! No, no, la fine non è qua;
nel regno dei morti, nessuna armonia là!

Esso è solamente il Panama del flusso del tempo
che da entrambi le parti dello Stretto offre baluardo sicuro.
Il fuoco della marea che si mostra qui e là,
non provoca la fine dei tempi né qui né là.

Il flusso pur così rapido, la lava della terra di fuoco
non distrugge delle ampie rive il porto sicuro;
e così ugualmente il dominio dei tempi qua rimane,
come della Creazione di Dio là negli spazi più lontani!

492. Capitolo

Fenomeni luminosi nel cielo di Graz, Austria, nel 1849.

Nella notte del 9 novembre 1849 dallo Schlossberg, tra le 8 e le 10, Jakob Lorber vide parecchi fenomeni luminosi molto fugaci nel cielo. Alla sua domanda sul significato di questi fenomeni ottenne la seguente risposta interiore:

1. Questi fenomeni, come ancora quelli futuri, hanno un significato enormemente importante per l'umanità della Terra e così dal punto di vista spirituale sono molto più memorabili che da quello naturale. Ma Io ti darò la spiegazione soltanto quando li avrai osservati tutti, quindi anche quelli del 13 e 27 fino al 28 di questo mese. Intanto però accontentati solo del fatto che essi annunciano cose tanto enormemente importanti e straordinarie quanto è enormemente importante e straordinaria la loro influenza sulla Natura della Terra stessa, che però gli scienziati di questa Terra non saranno, ancora per lungo tempo, in grado di valutare.

2. Nella Natura però, come ti è già noto, tutti questi fenomeni luminosi esistenti nell'atmosfera più alta della Terra provengono dal Sole, fra questi alcuni si muovono con la massima velocità.

Il loro viaggio dal Sole fino all'atmosfera terrestre dura spesso appena da 20 fino a 30 minuti. La loro differente direzione ha una base spirituale e molto poco di conforme alla Natura.

3. Questo come introduzione, la spiegazione dettagliata verrà più tardi.

Le guerre scaturiscono dall'oppressione corporea e spirituale dei popoli e dal tenerli nella più bassa povertà. Ognuno può salvare la propria vita nelle guerre e in ogni altra situazione di morte aggrappandosi al Signore.

1. Gli uomini si sono costituiti ormai da lungo tempo un cattivo ordine [sociale], che aveva in sé fin troppo chiaramente l'impronta del sistema egizio delle caste. Ma l'umanità percepiva e si accorgeva che il proprio valore non stava nei livelli delle caste, che furono creati dai regnanti, ma solo nella formazione delle proprie forze interiori spirituali. E per questo l'umanità cominciò a mormorare contro i grandi e i regnanti; ma i grandi e i regnanti non vollero capire queste giuste mormorazioni e tapparono con violenza la bocca a chiunque si fosse spinto troppo apertamente o troppo a voce alta con le sue mormorazioni. Questo dispotico procedere dei grandi e dei regnanti, l'umanità lo chiamava oppressione spirituale, ed era molto irritata per tali arbitrarietà dei grandi e dei regnanti.

2. Poiché l'umanità con le sue mormorazioni non progrediva e vedeva che i grandi e i regnanti non vi badavano affatto, allora l'umanità cominciò a lamentarsi ad alta voce e maledisse in mille modi le arbitrarietà senza scrupoli dei grandi e dei regnanti. Ma costoro si erano tappati le orecchie con i loro molti soldati e non vi badarono.

Allora l'umanità divenne furiosa, andò coraggiosamente, disprezzando la morte, davanti ai grandi e ai regnanti e pretese con voce possente il proprio antico diritto ereditario. Allora tremarono i grandi e maggiormente questi regnanti che si erano proposti come principio di opprimere l'umanità fino al sangue e istupidirla con ogni mezzo a cui potessero attribuire anche solo un qualche apparente scopo generale.

3. Alcuni grandi e regnanti liquidarono i loro popoli con vane promesse, e questi si accontentarono parzialmente. Altri ancora non vollero promettere nulla, e la conseguenza fu che vennero scacciati dal popolo dai loro dorati troni di dominatori e fino ad oggi debbono ancora vagare sul suolo straniero.

Ma ora è il turno di quei grandi e regnanti che hanno fatto ai loro popoli ogni tipo di promesse per rabbonirli, delle quali però fino ad ora nessuna è stata adempiuta nella maniera in cui era stata promessa quando essi erano stati assediati.

4. Ora da tutte le parti il popolo ricomincia a chiedere e dice: "Che cos'è mai questo? Ci hanno promesso bianco, ed ora vediamo che ovunque, anziché il bianco, ci viene dato nero. È vero che ci hanno esentati dal molesto sistema delle caste, ma in compenso vogliono infliggerci dappertutto catene da schiavi. Ci danno libertà di religione senza religione. Così pure ci danno una quantità di funzionari altolocati e ben retribuiti, ma una saggia legge non va in porto, e ciò che riesce ad arrivare è formulato come un oracolo di Delfo che si può utilizzare sia in un modo che nell'altro".

5. Il governo è costituito ora da un imperatore che non ha ancora trovato la pietra filosofale¹⁰⁴, oppure da un re, duca o principe. Queste teste coronate

¹⁰⁴ Pietra filosofale: secondo la leggenda era in grado di dare la saggezza. [N.d.T.]

scelgono poi raramente un ministero come deve essere, bensì unicamente in base al loro favore secondo il vecchio proverbio “La benevolenza del regnante fa’ ministro un filisteo¹⁰⁵⁾”.

E allora spesso un fabbro diventa ministro della corporazione dei sarti, sebbene questo mestiere gli sia del tutto estraneo, e un artigiano del cuoio diventa ministro dei fornai, un calzolaio ministro dei gioiellieri, un politico ministro della giustizia e un avvocato diventa ministro nel ramo della politica, e così quasi tutti quanti, ciascuno in qualcosa di diverso da ciò di cui è all’altezza. Ma da ciò ne consegue poi una inevitabile scontentezza generale, perché in una simile Costituzione non si può evitare di portare alla luce le più grossolane sciocchezze, la cui esecuzione è quasi altrettanto poco possibile, come se dei ciechi volessero dare al vedente una lezione sulla mescolanza dei colori e sui relativi effetti.

6. Fino a quando tali maestri non diventano recalcitranti e permettono che anche i vedenti contino qualcosa, allora la faccenda riesce ancora a disbrigarsi, come quando qualcuno dorme in un letto che è pieno di pulci e cimici. Ma quando poi i maestri diventano recalcitranti e affermano, facendone una questione di vita o di morte, che da quel momento in poi il bianco è nero e il nero bianco, e che il povero non è povero e il ricco non è ricco, ed altre simili evidentissime assurdità, – allora con un tale governo tutti quanti, dalla A alla Z, diventano scontenti, e alla fine audaci, feroci e indiavolati.

7. Ma quali conseguenze ne debbano sorgere, già in brevissimo tempo, se non si pone rimedio quanto prima a un tale inconveniente, ciascuno può calcolarlo molto facilmente sulle dita. Insurrezioni, ostilità di ogni genere fra i grandi e i piccoli, rapine, assassini e omicidi diventano di giorno in giorno più comuni; la mancanza di scrupoli non può che prendere il sopravvento; la proprietà dei benestanti viene sempre più messa in pericolo.

8. Le potenze esterne verranno a conoscenza di tali cattive condizioni di uno Stato così irragionevolmente regolato, e sapranno fin troppo bene utilizzare la sua debolezza a proprio favore. E quando meno uno se l’aspetterà per davvero, tutto andrà già sottosopra, e nessuno potrà consigliare un altro e dire: “Fa’ questo o quello, e ti andrà meglio”.

9. Perciò voi pochi che ancora tenete a Me, in futuro aggrappatevi a Me ancora più fortemente con l’amore per il prossimo, con parole e azioni secondo la Mia Parola, così dovrete essere preservati da ogni danno nel tempo e nell’eternità. E dove migliaia di migliaia perderanno, voi guadagnerete, e dove la nera morte farà il suo raccolto, voi dovrete essere risparmiati, e dove la spada infurierà e i proiettili fischieranno, ne uscirete con salva la pelle.

10. Però voi tutti dovete osservare questo fedelmente e mostrarvi degni della Mia compiacenza, – allora anche la Mia protezione dovrà esservi assegnata in pienezza amen. Nel Mio Nome amen, amen, amen.

¹⁰⁵ Un piccolo borghese. [N.d.R.]

Sulle cause delle gravi condizioni del governo austriaco nel 1850 e la sua corrispondenza con l'afa e la calma che precede un disastroso uragano.

1. Scrivi pure, Io conosco il tuo desiderio.

Prima dei grandi temporali l'aria diventa di solito quieta al massimo, ma nello stesso tempo afosa in modo opprimente. Solo qui e là il viandante scrutatore nota piccoli giochi di vento, in forma vorticoso poco appariscente, sulla strada piena di fastidiosa polvere. Appena badando a questi giochi aerei egli procede, benché grondante di sudore, quasi del tutto noncurante per la sua via impolverata, poiché non si può ancora parlare di gran lunga di un temporale, dato che non scorge nuvole pesanti nel cielo.

2. Ma guarda là, di minuto in minuto diventa più calmo e più afoso. Un botto tonante giunge all'improvviso all'orecchio del viandante, e quando meno se l'aspetta, un potentissimo uragano alle spalle del viandante sradica già le querce pesantissime e gioca con esse negli strati alti dell'aria come fa il venticello di sera con i leggeri filamenti dei fiori negli ultimi raggi serali del sole calante.

3. Il viandante si spaventa in modo indicibilmente forte e comincia a tremare di paura e di grande ansietà. Vuole fuggire, scrutando ansiosamente con i suoi occhi stanchi alla ricerca di un luogo solido, ma è troppo tardi!

4. Egli prima non ha fatto caso ai piccoli giochi del vento; ora essi sono cresciuti all'improvviso diventando un potentissimo uragano che fa passi troppo grandi e devastanti. Non vi è più nessuna possibilità di sfuggire da questo oppure di poterlo fermare, perché il suo passaggio è troppo potente e troppo veloce.

5. Ma "il viandante" sono gli effettivi uomini del mondo e principalmente le guide del cosiddetto timone dello Stato; essi camminano sui loro sistemi assai pieni di polvere, non badando a quelle voci che qui e là si fanno sentire ammonendo. Ma in tempo molto breve queste voci si uniscono in un grido di massa assai tremendo, e per i viandanti è la fine.

6. Ciò che ora [1850] accade sulla Terra nel cosiddetto orizzonte politico, somiglia ai giochi turbinanti del vento sopra descritti. Questi in sé e per sé non sono certo di nessun significato; ma attenzione! Essi presto assumeranno un carattere del tutto diverso; ma allora guai a tutti i duri e a tutti i viandanti insensibili! Oh quanto all'improvviso essi diventeranno preda dell'uragano!

7. Io te lo dico: "Finora non vi è stata ancora nessuna fuga, ma ora avverrà in breve quanto si legge più volte nei Vangeli".

Comprendi però bene questo! Io faccio certo mettere alla prova i Miei figli, ma non li faccio mai languire e disperare amen. Questo dice il Signore amen, amen, amen!

Spiegazione di un sogno, in cui Giovanni il Battista corrisponde alla coscienza. Come risvegliare e rendere attivo il Giovanni Battista, o coscienza, che ognuno ha in sé.

Nella notte dal 17 al 18 settembre 1850, io, Anselmo Hüttenbrenner, ho sognato in modo vivo di una cappella, nella quale in primo piano, in alto, era sospeso il Bambino Gesù, circondato da angioletti e guardava giù in modo amichevole verso parecchi angioletti che guardavano in alto verso il Bambino Gesù con espressione beata.

All'improvviso tutte queste meravigliose statue di pietra bianca, che io ammiravo come opere d'arte oltre ogni misura, cominciarono a muoversi e ad agitarsi. Ed un angelo che si trovava in fondo nel mezzo gridò forte: "Io sono Giovanni il Battista!"

Allora io dissi ad un amico in piedi vicino a me: "Vedi, qui abbiamo un chiaro miracolo dinanzi a noi!"

A questo punto mi risvegliai con rammarico perché il miracolo purtroppo era stato soltanto un sogno.

1. Mio caro Anselmo H.- solerte della Parola! Il tuo sogno di ieri della bella cappella è, se lo vuoi comprendere, non senza un significato davvero notevole di risponidenza per te, per il mondo, per questo tempo e, alla fine, per l'intera umanità.

2. La cappella rappresenta l'uomo esteriore nella sua posizione religiosa.

3. Come la cappella nell'interno è decorata con ogni genere di statue dalle belle forme che rappresentano l'immagine di differenti spiriti di uomini beati, anzi in cima perfino la Mia Immagine – ma naturalmente tutto morto – nello stesso modo si trovano nell'uomo religioso ogni genere di insegnamenti e concetti rivelati. L'uomo religioso certo crede in essi ed ammira la loro magnificenza – ma poiché non li accoglie nella sua vita, allora rimangono come le statue, certo in sé e per sé all'apparenza di un bel bianco splendente e contenenti luce, ma tuttavia morte.

4. Ogni uomo però ha una coscienza concessagli da Me che è uguale a Giovanni Battista.

Mentre tutti gli altri concetti, insegnamenti e caratteristiche nell'uomo dormono come [fossero] morti, la coscienza diviene sveglia per prima e si annuncia come tale!

5. In questo modo si svegliano poi spesso anche tutti gli altri insegnamenti, ammonimenti, concetti e caratteristiche.

Se ora l'uomo religioso vi presta attenzione, fa penitenza e si migliora, allora presto tutto diviene vivente nella cappella.

6. Ma se l'uomo non lo fa e lascia che il Giovanni risvegliato se ne stia lì tranquillo, allora Giovanni diventa anche nuovamente statua, e tutto nella cappella è poi di nuovo completamente morto!

7. E questo vale, come già osservato sopra, per tutto il mondo, per questo tempo, per te, come per ognuno! Giovanni è ovunque a casa, e precisamente più in fondo, nella parte religiosa dell'animo di ogni uomo.

8. Chi rivolge attivamente, anche solo in una certa misura, la sua attenzione su questo Giovanni, a costui questo Giovanni sarà di grandissima utilità. Ma chi lascia inosservato il divenire vivente di Giovanni e non lo ascolta, ma ascolta soltanto le cose allegre e gioiose di questo mondo, a costui la sua cappella di casa non porterà nessun frutto della vita.

9. Questo è in breve il giusto significato della tua visione! Osservalo, allora tu vivrai! Amen.

496. Capitolo

Domanda di Jakob Lorber riguardo alla Venuta spirituale del Signore sul colle Reinerkogel, presso Graz, Austria, il 5 ottobre 1850.

(Al tempo della stesura dell'Opera sull'Aldilà "Robert Blum")

Signore! Tu miglior Padre! Io vorrei andare sulla cima della collina che Tu oggi andrai ad abitare, per aspettarTi lì⁽¹⁰⁶⁾; però mi compenetra una grande paura, poiché il luogo mi pare troppo santo, dato che io sono un peccatore!

Che cosa devo fare?

1. Non oggi! Comprendi, non oggi, perché oggi c'è una grande quantità di spiriti impuri; prima devono venir liquidati questi. Ma domani intorno alle ore 17,30 vieni tu e chi ancora vuole venire con te; allora Io Stesso vi benedirò personalmente. Il luogo te lo mostrerò già lassù.

2. Ma oggi veniteMi incontro come sempre soltanto nel vostro cuore e accoglieteMi così, e lo preferirò al fatto che se vi faceste trovare oggi sul monte al Mio Arrivo.

3. Osservate però questo colle a quest'ora da lontano e fate attenzione a tutto! Voi già potrete accorgervene quando Io arriverò.

La Mia Benedizione in anticipo a voi tutti, a coloro che Mi riconoscono, amano ed osservano la Mia Legge dell'Amore amen!

4. (Ora Io Mi trovo nei pressi di Straßengel.)

497. Capitolo

Il 5 ottobre 1850, alle ore 19, il Signore scese spiritualmente sul colle Reinerkogel, presso Graz, Austria, posando lì i Suoi Piedi. Sui vari esseri spirituali che giunsero in tale luogo e in questa circostanza.

Cosa accadde di memorabile nei due giorni menzionati nella Comunicazione precedente, il 4 e 5 ottobre 1850, al Reinerkogel presso Graz, lo veniamo a sapere nel dettato a Jakob Lorber che riferisce simultaneamente sulla guida nell'Aldilà di Robert Blum⁽¹⁰⁷⁾

¹⁰⁶ Vedi "Dall'Inferno al Cielo", vol. 2, cap. 259-260. [Nota tedesca]

¹⁰⁷ Vedi "Dall'Inferno al Cielo", vol. 2, cap. 260-261. [Nota tedesca]

1. (Il Signore:) “...noi procediamo poi tranquillamente tra molteplici discussioni e arriviamo precisamente alle 6 di sera del 4 ottobre 1850 nel luogo prestabilito; era quello l’orario in cui voi, amici Miei, vi trovavate allo Schlossberg. Da lì avete potuto avvertire molto bene e in modo ben percettibile il Mio Arrivo con ogni genere di segni in forma passeggera, poi con una sensazione destata in voi che vi rafforzava, attraverso la pace nella Natura, con la posizione riverente delle nuvole come anche con la benevola illuminazione e purificazione del colle.

2. Al Mio sopraggiungere una moltitudine di spiriti di ogni genere iniziò subito ad affollarsi sul colle. Tra di loro ce n’erano molti di specie assolutamente maligna. Tuttavia questi vennero spinti velocemente verso occidente. L’oscuramento del monte Plabutsch tramite vapori neri informò di questo perfino i vostri sensi. Anzi perfino Satana era tra questa feccia!

Più intorno ai piedi del colle si radunarono esseri migliori e chiesero un miglioramento della loro sorte che venne loro anche accordato. Dopo la concessione, grati, se ne andarono.

3. Dopo di questo venne dal monte Schöckel un’intera legione di spiriti appartenenti ancora molto al regno della Natura. Potevate scorgere molto chiaramente il loro arrivo con un rosso fuoco, al lato destro, circa alle ore 18,45. Questi pretesero con molto impeto la piena liberazione dal gravoso servizio montano; cosa che in parte venne loro concessa. Ed essi furono soddisfatti, cosa che voi avete potuto desumere con la scomparsa di questo chiarore.

4. Dopo venne una moltitudine di spiriti da tutte le parti dei dintorni di questo luogo e chiesero la Benedizione di questa intera regione. Questa venne loro concessa ancora prima della settima ora [*delle ore 19,00*]. Voi avete potuto ricevere insieme questa Benedizione e l’avete potuta notare molto bene con un’inondazione di luce dai colori dell’arcobaleno sulla regione piana.

5. L’amico Ans. H.-solerte della Parola ha visto anche, sotto forma di stelline, la presenza di molti monarchi⁽¹⁰⁸⁾ che si erano radunati a sud del monte. Tu, Mio servo, hai visto verso Est molto in alto un bianco bagliore di luce. **Questo ero Io** tra i quattro che hanno preparato l’alloggio ed i tre apostoli.

6. Durante la notte è stata tranquillizzata e mandata via una quantità di spiriti insoddisfatti, ed essi si sono messi giù più quieti, ciò che per voi ha avuto per conseguenza una notte visibilmente serena come anche l’odierno puro mattino e il giorno seguente. Certo si mostreranno sempre delle nuvole. Queste sono spiriti che vogliono ancora qualcosa di più di quello che hanno già ricevuto. Ma il loro amore è ancora debole, perciò anche il loro guadagno non sarà più grande.

7. Oggi, il 5 ottobre alle nove e mezza, è venuta attraverso l’aria una schiera di spiriti forti, Mi ha reso onore, lode e gloria e Mi ha edificato velocemente una dignitosa dimora. “Perché”, ha detto la loro guida, “non sta bene lasciare il Signore della Magnificenza sullo sporco suolo della Terra”.

¹⁰⁸ Gli Asburgo. [Nota tedesca]

8. Io però ho detto loro: “Lasciate perdere il vostro zelo! Io so perché agisco così, e perché ora tocco la Terra con i Miei Piedi. Togliete questa tenda! Se volessi una dimora, starebbe subito qui degna di Me. Edificate piuttosto nel vostro cuore una vera dimora per Me; sarà questa che Io prenderò poi come abitazione...”

498. Capitolo

Jakob Lorber ed i suoi amici nella cerchia spirituale della santa Compagnia. Lorber scrisse ciò che gli dettava il Signore attraverso un angelo nel Suo Nome.

Robert Blum [domanda al Signore:] 5. “O Padre amorevolissimo, non può essere diversamente.

Ma che cosa volevano ieri sera i dodici che sono venuti su da noi dalla città verso le cinque e mezza? Uno lo conosco già; questi è colui che ha portato con sé il pane e il vino nel Tuo Nome. Egli è un tuo fragile e piccolo servo terreno e scrive ciò che Tu gli detti nella penna attraverso un angelo nel Tuo Nome, gli altri però mi erano completamente sconosciuti”

6. Dico Io: “Questi erano i pochi amici¹⁰⁹ in questa città, a causa dei quali abbiamo principalmente fatto questa piccola capatina da Vienna. Vedi, questi Mi amano ed hanno una buona fede, anche se non Mi vedono. Se Io Mi fossi mostrato loro, essi avrebbero lasciato subito per amor Mio la vita del loro corpo presso il monte. Ma ciò non può essere in questo tempo; essi hanno ancora da svolgere parecchio lavoro nel mondo nel Mio Nome, ed Io li amo e lascio loro ancora parecchio tempo sulla Terra per il loro perfezionamento.

7. Essi con il tempo riveleranno tra breve questa nostra Azione al mondo; qui molti vi troveranno la loro salvezza. Ma molti dei puri figli del mondo se ne irriteranno anche molto; ma con tutto ciò periranno naturalmente e moralmente. Infatti costoro, in futuro, non troveranno più da nessuna parte alcuna Luce direttamente dai Cieli. [...]

499. Capitolo

Il Signore detesta gli usuali compleanni terreni, ma gradirebbe molto quelli fatti rivolgendosi a Lui e ringraziando Lui. Anselmo H. si trova a metà strada spirituale, poiché brama sessualmente le belle fanciulle. Chi si attiene al Signore non deve temere i tempi in cui verranno grande miseria, tribolazione, guerra, fame e peste. Bere vino e birra mescolati insieme fa' male al corpo e all'anima.

1. Mio caro amico A.H.-solerte della Parola! Il compleanno della carne, come tu ieri hai festeggiato il tuo, ha soltanto quel qualunque valore che per un uomo è il

¹⁰⁹ I nomi dei dodici sono: Jakob Lorber, Andrea Hüttenbrenner, Anselmo Hüttenbrenner, ed i suoi sei figli: Guglielmina, Giulia, Alessandrina, Angelica, Pietro e Felice. Poi Celestino Hüttenbrenner e le due donne: Matilde E. ed Eleonora J. [Nota tedesca]

reale compleanno. Ogni seguente trecentosessantacinquesimo giorno è soltanto un ricordo, e come tale, ha soltanto un significato, se l'uomo in un tale giorno si ricorda in modo riconoscente verso di Me della sua nascita nel suo cuore e nel Mio Nome si fa buoni e solidi proponimenti di disporre la sua vita futura sempre di più secondo la Mia Volontà e secondo il Mio Ordine e Mi chiede in tutto ciò la forza e l'aiuto che Io certamente non rifiuto a nessuno che Mi implora, anche solo in una certa misura, con la serietà della vita.

2. Chi festeggia così il giorno del ricordo della sua nascita terrena, costui ha fatto bene ed ha conferito ad un tale giorno anche un valore reale al Mio Cospetto. Tutto il resto, come: auguri, regali e simili sono del tutto senza valore dinanzi a Me, anzi talvolta perfino contrari al Mio Compiacimento, specialmente in quegli uomini che li tengono in gran conto e che si credono di essere di più e di essere migliori in un simile giorno che in un altro.

3. Ora con te, amico Mio, quest'ultimo non è certo il caso. E Mi è caro che del tuo compleanno non consideri altro che essere diventato più vecchio di un anno.

4. Certamente Mi sarebbe molto caro se tu avessi anche già un perfetto compleanno spirituale!

Ma in questo adesso sei ancora un po' debole.

Se nel mondo non ci fossero belle fanciulle, tu avresti già da tempo un perfetto compleanno spirituale; ma a causa delle belle figlie di Eva tu continui a rimanere sempre a metà.

5. Poiché tu dunque non hai un intero, ma solamente un mezzo compleanno spirituale, allora Io ti faccio comunque gli auguri anche per questo mezzo. Infatti anche il mezzo spirituale è meglio di mille terreni.

6. Ma aspira ora a giungere presto ad un compleanno spirituale completo! Questo ti darà tutto ciò di cui ha sete la parte migliore della tua anima.

7. Vedi, ora [1850] verranno tempi in cui domineranno grande miseria e tribolazione, e verranno guerra, fame e peste. Ma coloro che si attengono a Me e che Io chiamo Mieì, costoro non hanno nulla da temere da tutto questo. Infatti dove agisce la Mia Benedizione, la furia dell'Inferno non può spargere il seme della peste di ogni specie e il suo alito velenoso non può mai rovinare gli alberelli che Io ho piantato.

8. Ma gli alberi del mondo e tutti gli allestimenti che il mondo ha eretto finora per la sua presunta tranquillità e spensieratezza, subiranno in breve il più grande naufragio. I signori della Terra dovranno riconoscere che sono sempre ancora Io il Signore e manderò a monte tutti i loro piani!

9. Comprendi questo! Ma non ti spaventare di ciò! Infatti anche tu appartieni al Mio vivaio. E il Mio fuoco può solamente vivificarti, renderti sempre più beato e non ucciderti come coloro che Mi mettono vilmente da parte, coloro che vogliono dominare loro stessi e dare leggi ai Mieì figli che loro non hanno creato ed a cui non hanno dato nessuna vita.

Guai a costoro quando il Mio Fuoco li afferrerà! Questo sarà un brutto tempo per loro!

10. Ora sii benedetto!

Vivi con moderazione! Non bere vino e birra mescolati, ma un buon vino solamente; allora preserverai la tua carne dalle malattie e la tua anima dalla carnale brama sessuale. Questo ti dico Io quale tuo più grande Amico. Amen.

500. Capitolo

Sulla causa principale dei preparativi alla guerra, alla fine del 1850, fra Austria, Svizzera, Sardegna, Francia, Russia, Germania e Prussia.

Come, quando, cosa, perché, adesso, domani, dopodomani?

1. Io vedo che tu vorresti venirlo a sapere da Me: *Come, quando, cosa, perché, adesso, domani, dopodomani?*

Ma proprio oggi Io non sono disposto a preannunciarti così precisamente tutto ciò che verrà fuori alla fine da tutti questi preparativi che in modo inconfondibile hanno l'odore di una sanguinosissima guerra. Io però voglio darti dei brevi cenni soprattutto per via dei tuoi e Miei amici, affinché voi possiate poi essere in grado di capire, se avete gli orecchi per sentire e gli occhi per vedere.

2. Chiedi ai milioni [di persone] piene di malcontento nei loro cuori! Esse non pregano e non benedicono, ma in compenso tanto più bestemmiano. Soltanto in Svizzera pregano, esse sentono puzza di bruciato ed hanno già in segreto trecentoquarantaquattromila (344.000) uomini all'erta pronti per la guerra; ma i governi ne hanno appena una vaga conoscenza.

La Sardegna e la Francia però pregano di meno, ma però non bestemmiano neanche eccessivamente. Anche la Sardegna però ha già oltre duecentomila uomini segretamente pronti a combattere, – e la Francia anche proprio del tutto in segreto ha convalidato seicentomila uomini affinché si tengano pronti a combattere. A che scopo deve mai servire un simile armamento?

3. Come l'Austria e la Russia e l'intera Germania si armano, del tutto particolarmente la Prussia, questo voi lo sapete già. Ma perché si armano?

L'Austria non teme la Prussia, e la Prussia non teme l'Austria; entrambe però insieme alla Russia temono i democratici che aumentano in gran quantità di giorno in giorno, le cui officine vengono considerate la Svizzera, la Francia e la Sardegna.

4. Chi ha orecchi, ascolti, e guardi con occhi aperti! Ma tutto questo è un'opera del drago che vuole sterminare tutto ciò che non vuole giurare e tenere alla sua bandiera.

5. I giorni foschi però vi dicono anche come ora stanno le cose.

Si maledice la Verità dei Cieli e si fugge e si vieta la Luce; ma in compenso si è avari e ci si preoccupa per i tesori delle tarme e della ruggine.

Oh, oh, questo frutto raccoglierà presto la sua benedizione per la più sgradevole maturazione!

6. Io non lo volevo, ma ho dovuto lo stesso dare un calcio con i Miei Piedi alla Terra, e questo le diventerà un Giudizio, perché essa non ha badato al calcio dei Miei Piedi.

7. Guai a tutti coloro che si attengono al mondo; essi faranno un cattivo raccolto. Ma beati coloro che vigorosamente si attengono a Me – in verità, il loro raccolto sarà talmente benedetto come ancora mai ne fu benedetto nessuno fin dal principio del mondo! Infatti ora la differenza tra i Miei figli ed i neri figli del mondo e dell’Inferno deve diventare più chiara.

8. Ma Io non vi dico come, quando, cosa, bensì chi ha orecchi, ascolti, e guardi con occhi aperti, e lo troverà. Su Roma però sarà da leggere con una chiara scrittura. I Miei servitori in Inghilterra saranno gli scrivani.

9. Io ve lo dico: “Queste nubi scure non passeranno, finché verrà una violenta tempesta dall’alto.

Ma quelli che dominano le acque della Terra, hanno già inserito la leva nella grande chiusa.

Quando sentirete un tuono lontano nella notte, la leva avrà fatto il suo servizio”. Tenetelo a mente, questo ve l’ha detto il vostro Padre dai Cieli amen!

501. Capitolo

È una buona cosa aiutare spontaneamente lo Stato quando si trova in difficoltà economiche.

1. Non mormorate per parecchi amari fatti ed esperienze che ora avete subito, sebbene non tanto con la vostra pelle, quanto piuttosto solo con il vostro spirito. Io vi dico che di tutto questo ha colpa la durezza degli uomini. Se gli uomini fossero teneri, mansueti e caritatevoli, allora non ci sarebbe nessun rincaro dei prezzi, nessuna scarsità di viveri e sicuramente nessuna discordia nel mondo.

Ma così come un usuraio genera dieci usurai, dieci usurai ne generano cento, cento usurai ne generano mille e mille usurai ne generano diecimila, così anche un uomo caritatevole trascina con sé uomini caritatevoli, sempre in scala dei multipli di dieci.

2. Perché voi mangiate con cucchiari d’argento? Lo Stato [austriaco] ha ora [1850] bisogno di questo metallo. Portate un’offerta allo Stato e farete molto del bene ad esso, e in esso maggiormente a voi stessi. Ciò che uno fa liberamente, questo gli dà gioia e onore. Se invece successivamente viene costretto a qualcosa, allora ciò gli darà molti dispiaceri, malumori, preoccupazioni e risentimenti, e nello stesso tempo ci saranno molte maledizioni. Alla maledizione però non segue mai una benedizione, ma sempre soltanto una maledizione ancora peggiore.

3. Vi preoccupate certo dei vostri figli e dite: “Non possiamo e non dobbiamo limitare i nostri figli a causa dello Stato” – ma come sarà poi, quando lo Stato spinto dalla necessità sarà costretto a limitare molto fortemente voi e i vostri figli?

Fate dunque in modo che parecchi si facciano avanti lodevolmente con il buon esempio, e presto si troveranno una quantità di imitatori in tutti i paesi, e voi avrete l’onore di aver fatto qualcosa di grande e buono per il bene di tutti nello Stato.

Se volete, fate così; la Mia Benedizione non mancherà amen.

Sulla differenza tra i “chiamati” e gli “eletti”. Sulla venuta del Regno di Dio dei mille anni sulla Terra, che è esclusivamente spirituale, il quale può essere scorto anticipatamente su questa Terra divulgando a molte persone la Parola di Dio comunicata a Lorber.

Una lettera di Jakob Lorber al Dr. Zimpel, al momento a Merano, conteneva, oltre ad alcune parole di Lorber, le seguenti Parole del Signore:

1. Caro amico e fratello! Non ti meravigliare del fatto che Io ti contraddistinguo così! Infatti tu sai già che nella Buona Novella si legge: “*Molti sono chiamati, ma solo pochi eletti*”.

2. I chiamati sono figli del mondo, ma possono, se seguono la chiamata, diventare i Miei cari figli e figlioli.

Ma i pochi eletti sono Miei fratelli e non sono di questa Terra né per quanto riguarda l’anima né ancora meno per quanto riguarda lo spirito, bensì di dove Io Stesso sono.

3. Tu sei di dove sono Io, e sei perciò anche un vero fratello del Mio Cuore. Ma di questo non ti devi affatto vantare! Infatti vedi, Io Stesso sono di certo umile di tutto Cuore! Come non dovrebbero esserlo allora i Miei cari fratelli?

4. Quello che Io ti do, è per te una Vita della vita. E tu vivrai eternamente, e il distacco della tua carne mai lo sentirai né assaggerai. Infatti i Miei fratelli sono liberi! Liberamente essi scelsero nella Mia Luce, per il grande amore verso di Me, il duro cammino della carne. E di nuovo liberamente essi deporranno la carne e andranno ad abitare i loro antichi e tuttavia eternamente nuovi castelli nella Mia eterna Gerusalemme e là regneranno con Me sull’Infinità.

5. Ma tu non domandare troppo sull’inizio del “Regno dei Mille anni sulla Terra”! Infatti un tale Regno sarebbe certo un regno di Dio con sfarzo esteriore!

Ma un vero Regno di Dio non potrà mai esserci nella materia, ma solo e unicamente nello spirito.

E così il “Regno di Dio dei Mille anni” non viene con una qualche visibilità esteriore, ma viene, molto silenziosamente e senza sfarzo, nei cuori degli uomini che sono di buona volontà.

6. Non domandare anche: “Quando e come?”.

Infatti la venuta del “Millenario Regno di Dio” è la perenne, e sempre la stessa, piena rinascita dello spirito umano.

7. Il “drago incatenato” sono le voglie della carne dominate.

E la breve, unica ed “ultima liberazione” del drago è il definitivo abbandono della carne, che per più di uno spirito è tuttavia pur sempre come lasciare una abitazione di cui uno si è servito per parecchio tempo.

8. Ma la materia⁽¹¹⁰⁾ per un generale Regno di Dio sulla Terra nel cuore degli uomini, tu ce l'hai ora già disponibile abbondantemente nelle tue mani⁽¹¹¹⁾. Fa' che essa giunga presto nelle mani di molti, e scorgerai in questo il vero "Millenario Regno di Dio sulla Terra"! Amen.

9. A te in anticipo la Mia Grazia e la Mia Benedizione, e poi la Benedizione di milioni di persone felici, tra i felici principi pieni di Grazia e Sapienza! Amen.

503. Capitolo

La Venuta della Luce originaria nel mondo.

Con la seguente Comunicazione iniziarono le estese Rivelazioni sul magistero triennale di Gesù, dette "Il grande Vangelo di Giovanni". Esse continuarono quasi giornalmente fino a concludersi il 19 luglio 1864.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e Dio era il Verbo.

(Giovanni, cap. 1,1)

1. Questo versetto ha già avuto come conseguenza un gran numero di false spiegazioni e interpretazioni di ogni genere e forma; anzi, proprio di questo testo si servirono perfino gli atei più convinti, per contestare con l'aiuto del medesimo la Mia Divinità, e ciò con tanta maggior sicurezza, in quanto essi rifiutavano la Divinità in generale. Ma ora non vogliamo riportare tali stratagemmi con i quali la confusione anziché diminuire aumenterebbe ancora di più, bensì vogliamo subito venire alla luce del giorno con la spiegazione più breve possibile. Questa, essendo essa stessa Luce nella Luce della Luce, da se stessa combatterà e vincerà gli errori.

2. Uno dei motivi principali dell'incomprensione di tali testi è ovviamente, purtroppo, la traduzione molto difettosa ed errata della Scrittura, dalla lingua originale alle lingue del tempo attuale; però è bene così. Infatti se lo Spirito di tali testi non fosse ben nascosto così com'è, ciò che vi è di più sacro in essi sarebbe stato già profondamente profanato da molto tempo, e ciò sarebbe di grandissimo svantaggio per tutta la Terra. Così invece si è intaccata solo la corteccia, senza poter arrivare alla parte sacra e viva.

3. Ma ora è tempo di mostrare il vero senso interiore di tali testi a tutti quelli che sono degni di parteciparne; all'indegno però dovrà venire a costar caro, poiché in tale occasione non permetto assolutamente che ci si faccia beffe di Me e non accetterò mai di mercanteggiare.

4. Ma dopo questo necessario preavviso, segua ora la spiegazione. Soltanto questo aggiungo ancora e dico: che qui si deve intendere solo il senso interiore spirituale per l'anima, non però anche quello più intimo, il purissimo senso celeste.

¹¹⁰ Vale a dire il materiale da costruzione. [Nota tedesca]

¹¹¹ La Nuova Parola del Signore dettata a Lorber. [Nota tedesca]

Questo è troppo sacro, e per il mondo può essere comunicato senza danno soltanto a coloro che lo cercano mediante una condotta di vita conforme alla Parola del Vangelo. Invece il senso interiore solamente spirituale per l'anima, si lascia trovare facilmente, talvolta già con la giusta traduzione adeguata ai tempi, il che dovrà essere subito mostrato ora con la spiegazione del primo versetto.

5. Molto errata e molto velante il senso interiore è l'espressione "In principio". Infatti con essa si potrebbe perfino contestare e mettere in dubbio l'esistenza eterna della Divinità, cosa che è anche avvenuta da parte di alcuni più antichi filosofi, dalla cui scuola sono propriamente anche derivati gli atei di questo tempo. Ma se noi ora diamo rettamente questo testo, allora il velo apparirà molto sottile, e non sarà difficile, attraverso questo velo sottile, ravvisare molto bene e talvolta molto esattamente il senso interiore.

6. Ma che la giusta traduzione suoni così: Nella Ragione Prima, o anche nella Causa Fondamentale (di ogni esistenza), era la Luce (il grande santo Pensiero Creativo, l'Idea essenziale). Questa Luce non era solo *in* Dio, ma anche *presso* Dio, cioè la Luce usciva da Dio come contemplabile nella sua essenza, ed era così non solo in Dio, ma anche presso Dio, e circondava per così dire l'Essere divino originario; con ciò risulta già posto il fondamento per il futuro divenire Uomo di Dio, come diviene già anche chiarissimamente visibile da sé nel testo successivo.

7. Chi o che cosa era dunque propriamente questa Luce, questo grande Pensiero, questa santissima Idea fondamentale di ogni futuro, essenziale, liberissimo essere?

Non poteva essere altro che proprio Dio Stesso, perché *in* Dio, *per mezzo* di Dio e *da* Dio, non poteva essere altro che Dio a rappresentare solo Se Stesso, nel Suo eterno perfettissimo Essere. E dunque questo testo può anche dirsi così:

8. In Dio era la Luce, la Luce penetrava e circondava Dio, e Dio Stesso era la Luce.

Egli era in principio presso Dio.

(Giovanni, cap. 1,2)

9. Ora che il primo versetto, illuminato a sufficienza, può essere facilmente capito da chiunque abbia un po' di luce, il secondo versetto si spiega da sé e dice soltanto, come attestazione, che il suddetto Verbo o Luce o grande Pensiero Creativo non è un Pensiero sorto successivamente all'Essere Divino Originario, bensì è ugualmente eterno con Dio, essendo Lui Stesso Dio, e perciò non cela in Sé nessun remoto processo di derivazione di qualsiasi genere, ragion per cui anche si dice, come a dichiarare per così dire in forma di attestazione: Egli era nel Principio o nella Ragione Prima di ogni essere e di ogni successivo divenire, quale Ragione Prima stessa, presso Dio, in Dio e da Dio, dunque Egli Stesso in tutto e per tutto Dio.

**Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui,
e senza di Lui nulla fu fatto di ciò che è fatto.**

(Giovanni, cap. 1,3)

10. In questo versetto si attesta, per così dire come attuato e tangibile, solo ciò che già nel primo versetto era stato chiaramente presentato come “Verbo” o “Luce”, pienamente presente nella Ragione Prima di ogni essere e divenire, ma non ancora realizzato come già emanato.

11. Perciò questo terzo versetto dato nella sua forma pura dovrà anche suonare così: Ogni essere fu fatto da questo Essere Originario, il quale è in Se Stesso l’eterna Ragione Prima della propria Esistenza in tutto e per tutto. La Luce, Parola [o Verbo] e Volontà di questo Essere pose all’esistenza fissa, visibile, la Sua propria ed esclusiva Luce, la Sua eterna originaria Idea Creativa, che Egli trasse da Se Stesso, e non c’è nulla in tutta l’eterna Infinità che non sia comparso all’esistenza apparente e visibile a partire dalla medesima Ragione Prima e per la medesima via.

12. Chi ora ha pienamente afferrato questi tre versetti illustrati in tutta chiarezza, a costui il versetto 4 dovrà risultare già da sé chiaro ed evidente.

In Lui era la Vita, e la Vita era la Luce degli uomini

(Giovanni, cap. 1,4)

13. Si capisce certo di gran lunga da sé che un Essere Ragione Prima di ogni essere, la Luce di ogni luce, il Pensiero Originario di tutti i pensieri e le idee, la Forma Originaria quale eterna Ragione Prima di tutte le forme, per prima cosa non poteva essere senza forma, e per seconda cosa non poteva essere morte, dato che questa indica il massimo contrario di ogni esistenza di qualsiasi genere in assoluto. In questa Parola [o Verbo] o Luce, o in questo grande Pensiero di Dio in Dio, e in senso assoluto in Dio Stesso, era quindi una perfettissima Vita. Dio era dunque la prima eternissima, perfettissima Vita Fondamentale in Se Stesso e da Se Stesso in tutto e per tutto, e questa Luce o Vita chiamò, [attingendo] da Sé, gli esseri, e questa Luce o questa Vita era la luce e quindi anche la vita negli esseri, negli uomini usciti da Lui; e questi esseri e uomini erano dunque pienamente un’immagine somigliante della Luce Originaria che determinava in essi l’essere, la luce e così anche una vita pienamente simile all’eterno Essere Originario.

14. Ma poiché la Vita Originaria di Dio è e deve essere del tutto e perfettamente libera, dato che altrimenti è come se non fosse Vita, questa stessa vita però deve essere anche l’unica e la medesima negli esseri creati, altrimenti essa pure non sarebbe vita, e quale non-vita non sarebbe neppure esistenza, allora è fin troppo tangibilmente chiaro che agli esseri creati, agli uomini, poteva essere data solo una vita perfettamente e totalmente libera. Questa doveva percepire se stessa come completa, ma proprio da questa sensazione anche accorgersi che non è derivata da se stessa, bensì solo da Dio pienamente a Sua immagine e somiglianza, secondo la di Lui Volontà eterna e onnipotente.

15. Questa percezione doveva essere presente in tutti gli esseri creati, così come quella che la loro vita e il loro essere deve essere pienamente a immagine e somiglianza di Dio, altrimenti di nuovo non avrebbero né vita, né una qualsiasi esistenza.

16. Ma se noi osserviamo meglio questa circostanza, ne risulta che negli esseri creati devono necessariamente incontrarsi due sentimenti, e cioè come prima cosa e più immediata, il sentimento della somiglianza divina, o della Luce Originaria di Dio in essi e, come seconda cosa, proprio da questa Luce, però poi anche necessariamente il sentimento del divenire nel tempo per mezzo della Volontà Originaria del Creatore.

17. Il primo sentimento pone senz'altro la creatura al livello del Creatore e, come se derivasse da se stessa, completamente indipendente dall'eterna Ragione Prima, in quanto racchiude e alberga in sé per così dire tale Ragione; ma il secondo, che necessariamente deriva da questo primo sentimento vitale, deve tuttavia vedersi e considerarsi come chiamato fuori da sé da parte della vera e propria Ragione Prima, e solo successivamente nel corso del tempo manifestato in sé liberamente, e perciò molto dipendente dalla Ragione Principale Originaria.

18. Ma questo sentimento umiliante fa diventare anche il primo sentimento di grandezza un sentimento di sottomissione, cosa che per il sentimento di grandezza è certo sommamente e assolutamente necessaria, come sarà mostrato in seguito in modo molto chiaro.

19. Il sentimento di grandezza combatte molto violentemente contro un tale abbassamento, e vuole reprimere il secondo sentimento.

20. Ma per questa lotta sorge poi del rancore e, alla fine, dell'odio contro la Ragione Prima di ogni esistenza, e da ciò contro il riduttivo sentimento di sottomissione o di dipendenza; ma con ciò il sentimento di grandezza poi si paralizza e si oscura, e allora nell'essere creato si passa dalla Luce Originaria a notte e tenebra. Questa notte, questa tenebra, a mala pena poi riconosce in sé la Luce Originaria e si allontana dunque, cieca e tuttavia anche autonoma, dalla Ragione Prima del proprio essere e divenire, e nel suo accecamento non la riconosce.

E la Luce splende nella tenebra, e la tenebra non la comprende.

(Giovanni, cap. 1,5)

21. Perciò questa Luce Originaria può poi brillare quanto vuole in tale notte; ma poiché la notte, che pure si è formata dalla Luce, non ha più un'appropriata capacità di vedere, essa non riconosce la Luce che viene in tale notte per ritrasformarla nella giusta Luce Originaria.

22. Allo stesso modo dunque anch'io, l'eterna Essenza Originaria di ogni essere e la Luce Originaria di ogni luce e vita, venni nel mondo della tenebra, a coloro che erano [derivati] da Me; ma essi, nella notte del loro affievolito sentimento di grandezza, non Mi riconobbero!

23. Infatti questo quinto versetto spiega appunto che Io, essendo totalmente lo Stesso che ero dall'Eternità, secondo le misure e i rapporti originari e in quelle misure e in quei rapporti, vengo in questo mondo creato da Me e a partire da Me, e questo mondo non Mi riconosce come la sua vera e propria Esistenza Originaria.

24. Ma Io, quale Ragione Prima di tutto l'esistere, dovevo pur vedere, dalla Mia originaria eterna Luce totale, come il sentimento di grandezza, luce originaria negli uomini diventava sempre più pallido e debole a causa della continua lotta, e perciò come luce vitale diventava anche più oscuro, e alla fine del tutto buio, e che di conseguenza gli uomini, se fossi venuto a loro nell'immagine e somiglianza a loro data da Me, non Mi avrebbero riconosciuto; per lo meno moltissimi no, specialmente se fossi venuto loro come un puro Deus ex machina⁽¹¹²⁾, del tutto inaspettato e senza preparazione, nella limitata forma umana, e allora Io avrei dovuto ascriverlo a Me Stesso se gli uomini, impreparati a tale Mia Venuta, non avessero potuto affatto riconoscerMi.

25. Sì, Io ben lo vidi dall'Eternità, e per questo feci preannunciare agli uomini, cominciando già dal loro primo sorgere separato da Me, fino alla Mia reale Venuta, tramite molte migliaia di veggenti che nella lotta non perdettero la Luce, appunto questa Mia Venuta, e feci segnalare fedelmente il modo e la maniera e perfino il luogo e il tempo della Mia Venuta. E quando la Mia Venuta avvenne realmente, Io feci accadere grandi segni e suscitai un uomo, nel quale prese dimora un alto spirito ancestrale, affinché egli annunciasse ai ciechi la Mia Venuta e piena Presenza sulla Terra.

504. Capitolo

La verità sulle sedute spiritiche⁽¹¹³⁾ con spostamento del tavolo. Il Signore invita le persone mature e spirituali, dotate di facoltà medianica, ovvero di una forte forza vitale, a fare sedute spiritiche, poiché sono un ponte tra il mondo sensibile e il mondo spirituale dal quale si possono ottenere informazioni spirituali e profetiche. Solo i rinati nello spirito forniscono informazioni spirituali attendibili, mentre la gente comune non deve fare sedute spiritiche altrimenti viene danneggiata. Sulla differenza tra le persone a forte e a scarsa attrazione sessuale. Sulle facoltà sensoriali di certe persone e dei cani.

1. Che sia la forza dell'anima che riesce a ottenere svariati effetti prodigiosi, e questo lo fa impartendo unicamente attraverso la volontà un qualsiasi movimento alle membra materiali dell'animale e dell'uomo, nel ben costruito organismo del corpo che di per se stesso sarebbe morto, oppure che siano le particelle di forza vitale dell'anima lieta di vivere ad essere condotte, tramite un qualche adatto

¹¹² Espressione latina che si riferisce alle antiche rappresentazioni teatrali, in cui un dio pagano veniva fatto apparire improvvisamente con l'aiuto di un marchingeppo. [N.d.T.]

¹¹³ Dal contenuto del Messaggio si intuisce che amici della cerchia di Jakob Lorber avevano posto delle domande sulle sedute spiritiche e poi ricevettero tramite Lorber la presente risposta del Signore. [Nota tedesca]

mezzo conduttore, in un altro oggetto al di fuori del corpo umano, sebbene di per sé tale oggetto sia propriamente morto, e là a diventare attive come da se stesse sebbene in un modo un po' goffo in senso naturale – perché un tale oggetto rozzamente materiale manca dell'organismo adatto che invece possiede un corpo ben organizzato per le diverse attività vitali –, ciò in fondo è tuttavia quasi la stessa e identica cosa, e di conseguenza non si può ancora di gran lunga parlare di un influsso puramente spirituale.

2. Di conseguenza un oggetto sarà messo in una certa goffa attività tanto più intensamente, quanto più sono vigorosamente vitali le anime umane che – unite in una catena – comunicano a questo oggetto la sovrabbondanza della loro forza vitale che hanno assorbito in se stesse dalla Natura. Se però a formare la catena sono anime umane che, in seguito al loro modo di vivere intemperante, non possiedono alcuna sovrabbondanza di forza vitale animica o magnetica, allora nell'oggetto in questione non si avverte o nessuna forza vitale trasmessa o resa assai operante, oppure una forza estremamente debole. Per questa ragione i bambini, le cui anime – a prescindere dal loro corpo spesso molto debole – possiedono una grande quantità di fluido vitale sovrabbondante, ottengono non raramente effetti più stupefacenti, e ciò spesso in brevissimo tempo, rispetto ad uomini assolutamente molto forti secondo il corpo.

3. La causa di questo fenomeno sta molto semplicemente in questo: Nelle persone forti riguardo al corpo, le cosiddette forze vitali sovrabbondanti dell'anima vengono immediatamente impiegate per irrobustire il corpo. Questa è la ragione per cui gli Ercoli, nella loro sfera di intelligenza, quando si trovano a un bivio si rompono in massima parte il capo sul da farsi, mentre persone dal corpo debole, le cui anime impiegano la loro forza vitale sovrabbondante solo per [incrementare] la loro forza spirituale, in massima parte hanno una chiara intelligenza nell'una o nell'altra sfera.

4. Che tali persone, specialmente di sesso femminile e preferibilmente in gioventù, quando l'anima non ha ancora cominciato a impiegare troppo le forze vitali sovrabbondanti che giacciono in essa neppure per la formazione della propria sfera di intelligenza, riescano sempre a produrre i fenomeni più sorprendenti, negli esperimenti di spostamenti del tavolo che si stanno ora per spiegare, non sarà difficile comprenderlo in base a quanto finora detto. E ciò tanto più facilmente se si deve coerentemente accettare il fatto che in ogni persona ha luogo di continuo, in ogni istante, una emissione o meglio una emanazione della sua forza vitale sovrabbondante. Con ciò si forma, perfino all'esterno della persona, una sfera vitale odico-magnetica, senza la quale nessuna persona potrebbe attirare a sé, dall'aria che la circonda, i suoi specifici vitali, dai quali specifici vengono infine portate, attraverso l'etere dei nervi, le parti costitutive dell'anima e le parti di saziamento vitale, come saziamento sostanziale per così dire naturale, alla vera e propria anima.

5. Mediante questa cerchia di etere vitale animico che circonda ognuno dall'esterno, le persone, come anche perfino gli animali, si attirano – ovvero si

respingono esteriormente, a seconda di come l'emissione di etere vitale di un'anima corrisponda o no con quella di un'altra anima.

6. Dalla qualità di questo etere vitale, che come ho mostrato forma la sfera vitale esterna di una persona, dipende anche per lo più l'amore sessuale. Succede perciò anche più spesso e più facilmente che un uomo si innamori di una donna che non viceversa, perché appunto la donna conserva attorno a sé una cerchia di etere vitale esterno più grande e più vigorosa che non l'uomo, il quale utilizza più frequentemente la sua sovrabbondanza di etere vitale per la propria intelligente formazione vitale interiore, e perciò può mantenere verso l'esterno solo una cerchia di etere vitale appena necessaria e più raramente una sovrabbondante.

7. Se però una donna diventa molto istruita e colta, sarà in grado di offrire anche meno attrazione, perché la sua cerchia esterna di etere vitale diventa più scarsa in quanto la sua cerchia interiore, come quella maschile, deve lasciarsi impiegare per l'intelligente saziamento interiore della sua anima.

8. Ma ugualmente un uomo che si dedica poco o non si dedica affatto alle cose spirituali, conserverà attorno a sé una vigorosa cerchia di etere vitale esterno, e così attirerà a sé il sesso femminile, per l'amore sessuale, molto più intensamente di un uomo spirituale. E tutto ciò è l'effetto della sovrabbondanza di etere vitale di un'anima umana, sovrabbondanza da cui si forma nella persona, naturalmente senza un suo particolare intervento, una cerchia più forte o più debole di etere vitale esterno.

9. Spesso però quando gli uomini, che hanno fatto certamente molto per l'intelligente formazione interiore della loro anima e così hanno involontariamente messo da parte l'irrobustimento del loro corpo, giungono a un'età avanzata in cui, per un certo amore della comodità, non fanno più nulla di particolare per l'ulteriore sviluppo della loro anima, allora si forma anche di nuovo in loro una forte cerchia di etere vitale esterno, dalla quale e mediante la quale essi possiedono allora molte capacità per influire in senso od⁽¹¹⁴⁾-psico-elettromagnetico specialmente sulla donna, e la donna può essere condotta, toccandola, al cosiddetto sonno magnetico. Ma l'uomo viene così sicuramente eccitato all'amore sessuale e alla fine diventa innamorato fin sopra le orecchie, specialmente se egli, trattenendosi in modo frequente e duraturo nella cerchia di etere vitale esterno femminile, ha troppo amalgamato la sua propria cerchia eterica vitale esterna con quella femminile.

10. Se un tale uomo in un tale periodo si ritirasse il più possibile, alla fine una cerchia eterica vitale esterna così possentemente accresciuta attirerebbe molto fortemente l'anima, così come un terreno ben concimato attira il germe per la formazione del futuro frutto vitale, e la scintilla di Dio – Atma, Spirito – che giace nell'anima, diventerebbe libera nell'anima e piena di energia divina. E ciò sarebbe allora la conseguita rinascita nello Spirito per la vita eterna dell'anima dell'uomo.

¹¹⁴ Termine adottato dal barone K. Von Reichenbach per indicare l'energia che egli riteneva si sprigionasse dal corpo umano e particolarmente dalle dita. [N.d.T.]

Soltanto così l'uomo⁽¹¹⁵⁾ diverrebbe un perfetto uomo, e l'intera Natura sarebbe in tutto e per tutto a disposizione sua e del suo pieno godimento, senza alcun altro possibile danno di alcun genere per tutto il suo essere. Ma questo vantaggio infinitamente grande di tutta la vita, questi uomini non lo considerano. Essi preferiscono inebriarsi in piena misura del loro etere vitale esterno, lo fanno per così dire esplodere e con ciò lasciano deperire il loro Atma.

11. Qui sarebbe dunque mostrato perché propriamente nell'uomo si forma in continuazione all'esterno una cerchia di etere vitale esterna "od-psico-eterica". Da questa cerchia l'anima prende il suo nutrimento "sostanziale" per il corpo animico. E quando nel corpo carnale il corpo animico è completamente sviluppato e vitalmente vigoroso, soltanto allora l'ulteriore sviluppo vitale passa allo spirito. Infatti nella grande Creazione di Dio non avviene da nessuna parte un salto, ma sempre una cosa genera l'altra in successione, e l'una proviene dall'altra.

12. L'uomo comincia a divenire e a crescere dal germe del seme nel corpo materno. Quando, trascorso il tempo regolare, sono adempiute tutte le condizioni, l'uomo fatto viene sciolto dai lacci del suo stretto mondo di formazione e partorito nel grande mondo esterno. All'istante mutano anche tutte le precedenti condizioni vitali. L'uomo comincia ad assumere il nutrimento dal mondo esterno, e ciò doppiamente: per la crescita e la prosperità del corpo e della vita naturale necessaria per l'uso del corpo stesso, attraverso lo stomaco – e per la crescita e la prosperità dell'anima, attraverso tutti gli organi di senso che si trovano nel corpo, i quali prendono il cibo a loro confacente dalla cerchia vitale esterna "od-psico-eterica".

13. All'inizio ovviamente la maggior parte del nutrimento viene impiegata per la crescita del corpo e della sua vita naturale, la quale ha la sua sede "od-elettromagnetica" principalmente nel cuore di carne, e dura fino a quando la piccola batteria vitale "od-elettromagnetica" ha il giusto e sufficiente nutrimento. Una volta che il corpo è formato, soltanto allora l'anima diviene più liberamente attiva e impiega la cerchia eterica vitale esterna per la sua propria libera formazione.

14. Se ora l'anima non passa ad una certa pigra avidità di piaceri, ma lavora molto attivamente alla sua propria formazione interiore, allora essa vivifica in se stessa il germe dell'Atma, e questo cresce allora velocemente, viene infine a nascere nell'anima stessa e accoglie poi in se stesso l'intera anima e diventa una cosa sola con lei. L'anima così nobilitata e divinizzata agisce poi di ritorno sul corpo, nobilita le sue parti vitali eteriche e le fa sue, ciò che è quindi una vera resurrezione della carne.

15. Un tale corpo che, ad eccezione delle sue parti materiali assolutamente più grossolane, è già completamente immortale con l'anima, nobilita e divinizza poi però anche la cerchia di etere vitale che circonda ogni essere umano dall'esterno, per cui questa cerchia diventa poi vita intelligente e si estende, come i fili di un ragnò, in tutte le direzioni con una percezione intellettualmente viva.

¹¹⁵ Nel senso di essere umano. In tedesco "der Mensch" significa sia il maschio che la femmina. [N.d.T.]

16. Mediante questa cerchia vitale l'anima può allora, per così dire, estendersi intellettualmente alle più vaste distanze e percepire, udire e perfino vedere ciò che in precedenza i più lontani spazi della Creazione le tenevano nascosto.

17. Le persone che conducono ancora una vita naturale molto semplice e nelle quali la suddetta cerchia vitale esterna, per ragioni del tutto naturali, ha ottenuto una grande estensione, percepiscono l'avvicinarsi di un qualche nemico a molte miglia di distanza, così anche percepiscono un'imminente tempesta e, per esperienza, possono stabilire il giorno e l'ora in cui essa arriverà. Così anche gli animali, specialmente i cani, hanno una sensibilità straordinariamente forte nei loro organi olfattivi, per cui riconoscono con certezza la cerchia vitale esterna del loro padrone, a molte ore [di cammino], per quella del loro padrone, ne rincorrono la traccia principale e così con tutta certezza trovano il loro padrone.

18. I cani scozzesi possiedono la più forte sensibilità e perciò sono quelli che meglio si prestano ad essere utilizzati per il salvataggio delle persone. Si potrebbero inoltre impiegare questi cani per stabilire se il loro padrone defunto è realmente o solo apparentemente morto. Se un tale cane rincorre fino alla tomba il suo defunto padrone, allora l'anima del padrone non è ancora completamente fuori dal corpo, e il defunto può essere considerato a ragione come morto apparente. Se invece un tale cane non si occupa più affatto del suo padrone, allora costui secondo il corpo è anche realmente morto.

19. Se ora da questa breve esposizione delle relazioni della forza vitale abbiamo ricavato anche solo una qualche idea delle cause dei fenomeni di mutazione della vita, sicuramente ora non si avranno più particolari difficoltà a comprendere in che cosa hanno il loro fondamento certi fenomeni e avvenimenti che, per l'uomo inesperto e non informato nella sfera trascendentale delle rozze forze naturali e delle più mature forze vitali che agiscono unificate, appaiono come opera di fantasmi e di spiriti.

20. Come è già stato accennato subito all'inizio, il cosiddetto spostamento del tavolo può essere ed è effettuato solamente dalla forza riunita di più persone provviste di una intensa forza eterica vitale esterna – le quali comunicano tale forza a un qualsiasi oggetto – in una maniera altrettanto infallibile come il molteplice effetto, molte volte verificato, delle scintille elettriche accumulate in una batteria di Leida, che si sprigionano quasi senza effetto dal semplice conduttore. Solo che il noto fluido elettrico è ancora forza naturale del tutto rozza, sebbene anche trasbordante nella sfera trascendente; mentre invece la forza vitale esterna “od-psico-elettromagnetica” è una forza ulteriormente purificata, e perciò già provvista di una intelligenza consapevole di se stessa.

21. La sfera intelligente della forza vitale esterna concentrata in un oggetto da una catena umana si potenzia però del tutto naturalmente se nella catena si trovano una o anche più persone la cui sfera vitale esterna, per le ragioni già note, è molto forte e intensa.

22. Se nella catena si trovasse addirittura un rinato nello Spirito, le manifestazioni intelligenti, come sarebbero i cosiddetti colpi sul tavolino o la scrittura del tavolino, si mostrerebbero in una maniera all'apparenza estremamente prodigiosa.

Questo perché i raggi vitali esterni, che corrono quasi infinitamente lontano in tutte le direzioni immaginabili, possono procurarsi veloci informazioni su tutte le distanze di spazio e di tempo e riferirle agli interroganti nell'istante di una determinata domanda, nella maniera richiesta e a tale scopo predisposta.

23. Che in tali circostanze possano essere procurate anche informazioni più o meno attendibili dal reale mondo spirituale, questo non può essere affatto contestato. Ma perché queste informazioni meritino una piena fede, esse devono provenire dalla forza vitale esterna unificata di persone rinate spiritualmente per lo meno a metà. Infatti una forza vitale esterna od-psico-elettromagnetica, per quanto intensa, se non è purificata e nobilitata dall'Atma, è ancora lontana dall'aver la capacità di scrutare qualcosa nelle sottilissime e pure sfere vitali spirituali e di comunicare al richiedente, secondo verità, ciò che ha percepito. In tal caso o non viene alcuna risposta – oppure tutt'al più una risposta dalla sfera ancora molto materiale degli spiriti naturali, che può suonare oggi in un modo e domani in un altro, perché là ciascuna persona ha formato attorno a sé una sfera vitale esterna diversa da quella di un'altra persona, a seconda della natura del suo amore e del suo intero sensorio⁽¹¹⁶⁾ vitale.

24. Se persone del genere, ancora fortemente naturali, di quando in quando dall'ambito della materia grossolana riuscissero anche ad ottenere non raramente delle spiegazioni sorprendenti, tuttavia per quanto riguarda il mondo spirituale non bisognerebbe prestare loro alcuna fede, perché il loro sensorio vitale esterno, essendo esso stesso ancora più materiale che spirituale, può bensì tastare e osservare la materia grossolana che gli è uguale, ma non altrettanto l'elemento più intimo, puramente spirituale, della sfera vitale dei puri spiriti.

25. Una simile iniziativa, attuata da persone rinate almeno quasi pienamente nello Spirito, può fornire ovviamente risultati del tutto puri e attendibili nella sfera puramente spirituale. Ma che in tal caso gli esseri che vivono già nel puro mondo spirituale – angeli e demoni – potrebbero essere evocati e indotti a parlare, questo è totalmente falso e non può e non deve accadere in virtù dell'immutabile Ordine divino.

26. Con ciò il fenomeno, che sembra tanto prodigioso in questi tempi, degli spostamenti del tavolo, della scrittura e dei colpi, è spiegato per come è e consiste. Ogni altra spiegazione invece non ha fondamento e spesso non vi è di vero neppure una parola. Kerner ed Ennemoser sono però quelli giunti più vicini alla verità.

27. Ora però si pone la questione se, in primo luogo, sia consigliabile intraprendere gli esperimenti sui cosiddetti spostamenti del tavolo, scrittura del tavolo o colpi, e in secondo luogo se l'umanità ne guadagna qualcosa per la sua formazione spirituale.

28. A ciò valga la seguente benché un po' estesa risposta.

29. L'astronomia è certamente una scienza molto lodevole, considerata ed esercitata dal giusto punto di vista, ed è utile a tutti gli uomini, sebbene la maggior

¹¹⁶ sensorio = l'insieme delle funzioni sensoriali. [N.d.T.]

parte di essi non ne abbiano alcuna conoscenza. Infatti quasi ogni persona in gamba si procura un qualche lunario e ne ricava ciò che le serve. Ma quando inizia un'eclisse di Luna o di Sole, o quale traiettoria assume una qualche cometa, o quanto un pianeta dista dalla Terra e quanto è grande, quante lune ha, e centinaia di calcoli più approfonditi, queste cose importano all'umanità poco o nulla affatto. Gli uomini ne sentono parlare o leggono tali calcoli e, riguardo a queste indicazioni, credono senza indugio agli esperti astronomi perché sanno che i calcoli si sono sempre rivelati precisi e giusti quasi fino al dettaglio – ad eccezione delle previsioni del tempo, che però per tale motivo non vengono affatto credute dalla classe popolare un po' più istruita.

30. Ma che cosa ne sarebbe alla fine degli uomini e della cara Terra, se tutti gli uomini si dessero all'astronomia, lasciassero stare l'aratro e la vanga e volessero occuparsi solo ed esclusivamente dei difficili calcoli dell'astronomia piuttosto elevata!?

31. Ognuno scorge qui a prima vista che la fiducia di milioni di persone in un unico astronomo capace e con ampie cognizioni nella sua materia, vale anche un milione di volte più che se ogni uomo fosse lui stesso un astronomo pienamente formato. Anzi, qui la pura scienza alla fine ne riporterebbe necessariamente anche un danno, perché si dovrebbe senz'altro supporre che, con il tempo, i molti astronomi potrebbero venire a contesa fra loro, e con ciò allora all'alta scienza procurerebbero sicuramente di gran lunga molto più danno che giovamento. E pressappoco così stanno le cose anche riguardo agli esperimenti in questione.

32. Questi dovrebbero essere compiuti solo da persone a ciò idonee e ben esperte nella dinamica trascendentale, a cui sarebbero da ammettere i profani di indole migliore tutt'al più come testimoni. Infatti se fanno tali esperimenti anche quelle persone che sono profane anche in ogni più approfondita sfera scientifica, non ne può mai uscire fuori qualcosa di utile a vero beneficio dell'umanità, poiché un asino mette al mondo solo di nuovo un asino, e la scimmia una scimmia.

33. Anche se gli esperti con questi esperimenti scoprono grandi, profonde verità spirituali, prima di allora quasi mai neppure sospettate, da cui il mondo cieco potrebbe attingere molta luce, queste verità però vengono subito derise dalla schiera degli sperimentatori totalmente inesperti in ogni sfera di scienza superiore, e da costoro dichiarate nulle, perché nella stessa modalità di sperimentazione essi non hanno potuto sincerarsene. E così allora la buona questione viene macchiata nel modo più insulso subito al suo nascere, e poi solo con molta difficoltà può elevarsi alla sua dignitosa purezza.

34. Perciò il coinvolgere tutti in tali profonde questioni non è mai così auspicabile come certe persone ritengono.

35. Gli antichi Romani, benché pagani, avevano a questo riguardo un buon detto che suonava così: "Quod licet Jovi, non licet bovi" (*Ciò che è concesso a Giove non è concesso al buio*). E questo concetto dovrebbe essere assunto anche per gli uomini. Ciascuno dovrebbe essere bravo nella sua sfera; ciò che egli è, dovrebbe esserlo interamente, così da giustificare la fiducia che gli viene tributata.

36. Così un uomo diviene una necessità indispensabile all'altro, ed esisterebbe con ciò fra gli uomini una continua reciproca illuminazione. Ma se qui, in una sfera di conoscenza trascendentale interiore riguardante le manifestazioni di forza vitale "od-psico-elettromagnetica", che per l'intelligenza del popolo comune è molto difficile da comprendere o per lo più non lo è affatto, qualunque ciabattino vuole sperimentare, e poi con la pienezza della sua incapacità di comprendere vuole ricavare lui stesso sulla questione un qualche ridicolo sciocco giudizio e ne vuol trarre delle conclusioni, allora la buona questione, per quanto possa essere anche rilevante in se stessa, è chiaro che deve perderci enormemente, e alla fine passare completamente nel ridicolo – soprattutto se tale questione viene perfino screditata come ridicola assurdità dagli scrittori a giornata che pretendono di essere eruditi, nei loro arbitrari scritti antologici privi di spirito e di ogni verità, che sono quelli per la maggior parte letti ora [1854] nel mondo.

37. Alla domanda poi, se gli esperimenti in questione possano essere di qualche utilità al mondo, si può rispondere solo con un no per la generalità degli uomini, perché tali esperimenti – prima di essere debitamente esaminati a fondo da esperti – vengono in parte messi in ridicolo e considerati senza valore dalla disinformazione della plebe, e alla fine vengono in parte perfino demonizzati dalla stupidità [della gente].

38. Ora sono stati perfino ordinati al commercio migliaia di cosiddetti tavoli profetici ad uso personale, e chiunque possa sborsare trenta fiorini se ne compra uno, poi fa' degli esperimenti e pone al tavolino delle domande su cose e questioni che gli sono note almeno con buona probabilità.

39. Se chi pone le domande è una persona abile nei giochi di prestigio, allora egli guida il tavolino senza farsi scorgere in modo tale che esso, per mezzo di matite situate nel piede [del tavolino], debba scrivere sul foglio sottostante, naturalmente in una maniera un po' goffa, necessariamente quella stessa risposta che il magnetizzatore⁽¹¹⁷⁾ "da tavolino" ha pensato. E se ora, come di solito, due magnetizzatori hanno messo le loro mani sul tavolino, lo guida solitamente il più forte, e il tavolino scrive allora ciò che vuole il magnetizzatore più forte. Se una terza persona chiede qualcosa di segreto, su cui il magnetizzatore più forte non ha un'idea neppure approssimativa della verità, allora certo necessariamente o non viene in luce proprio nessuna risposta, oppure viene una risposta estremamente sciocca e distante dalla verità quanto una stella fissa, per la quale colui che ha posto la domanda, e che forse era già a metà strada per credere, viene totalmente disgustato e respinge l'intera faccenda come qualcosa di ridicolo.

40. È anche ugualmente stolto rendere i bambini degli sperimentatori. Anche se qui l'esperimento assumerà tutt'altro carattere, non sarà però assolutamente adatto come insegnamento. Infatti anche se i bambini mettono in movimento il tavolo mediante la vera e propria "od-psico-dinamica", – chi però può presentarsi poi a spiegare sufficientemente lo strano fenomeno? I bambini sperimentatori sicuramente no, e coloro che stanno a guardare neppure. E gli osservatori e gli

¹¹⁷ Oggigiorno "medium". [N.d.R.]

sperimentatori non sanno che pesci pigliare, e abbandonano alla fine l'esperimento ancora più insoddisfatti di coloro che una sera, con il bicchiere di vino pieno, sono stati convinti proprio per bene in un modo pagano da un prestigiatore molto abile.

41. Coloro che sono esperti nelle scienze serie sapranno ovviamente, anche con un prestigiatore così abile, che cosa pensarne. Essi ridono e si divertono per la riuscita dell'inganno per così dire apparentemente innocuo. Ma i profani, che sono la maggioranza, ritengono che il prestigiatore sia un mago o per lo meno un uomo che esegue i suoi esperimenti in unione con forze segrete usando la più incredibile velocità.

42. Ma che cosa ne guadagnano entrambe le parti? Nulla! Infatti l'erudito sa pur bene che tutto questo viene realizzato in modo del tutto naturale, ma il vero e proprio come gli rimane tuttavia più o meno un enigma. Ma il profano comunque non vede il bosco a causa dei tanti alberi, e nella notte della sua intelligenza scambia un ceppo d'albero per un fantasma o per un orso. E così alla fine entrambi – l'erudito e il profano – hanno ammirato il prestigiatore, sebbene mossi da diverse ragioni, ma nessuno ha imparato qualcosa da lui.

43. Ed esattamente così stanno le cose riguardo ai nostri presenti esperimenti con il tavolo. Se vengono eseguiti da persone abili che hanno una predisposizione per i giochi di prestigio, allora deliziano chi sta a guardare fino a quando il prestigiatore non ha pigliato una cantonata con il suo tavolino profetico. Se invece detti esperimenti vengono eseguiti da bambini con una forza vitale esterna fortemente psichica, o anche da altre persone che possiedono un forte sensorio esterno, allora, nonostante la riuscita dell'esperimento, alla fine tuttavia non c'è con loro nessuna persona competente in materia che sappia mettere in una giusta luce la vera causa della prodigiosa riuscita. E allora tanto gli eruditi quanto i profani si allontanano dall'esperimento, pur così riuscito, con lo stesso guadagno: infatti entrambe le parti hanno imparato da esso poco o nulla del tutto.

44. Allora alla fine il profano chiede all'erudito: "Ebbene, che cosa ne dice Lei?". L'erudito scrolla le spalle e, se è intelligente, non dice proprio nulla, anche perché non può dire nulla di adeguato. Il profano però ritiene allora che l'erudito, almeno in questa faccenda, sia uno sciocco, e alla fine ritiene se stesso più intelligente dell'erudito che non gli ha dato alcuna risposta, e nella sua semplicità crede di capire la cosa ascrivendo la riuscita dell'esperimento all'influsso di invisibili demoni.

45. Io ritengo che da quanto detto finora ciascuno, che abbia letto questo con un po' più di attenzione che non magari un vecchio romanzo sul principe Piripinchio, possa essere in grado di toccare con mano che in questa seria faccenda lo sperimentare generale debba essere accompagnato da conseguenze assolutamente cattive, sia per il corpo per alcuni, sia quasi per tutti per anima e spirito.

46. Infatti ciò che l'uomo non capisce, deve lasciarlo stare almeno fino a quando non si è procurato sulla cosa le conoscenze sufficienti. Altrimenti gli deve necessariamente accadere come se un contadino andasse in una farmacia e, in base ad una ricetta che ha davanti, scritta in un latino abbreviato, spesso a mala

pena leggibile, si prefiggesse di preparare una medicina per il cliente ammalato mescolando vari ingredienti, cosa che sicuramente risulterebbe difficile. Ma quale utilità avrebbe poi per il malato un tale medicamento, preparato col contenuto delle prime bottiglie che gli capitavano a tiro, questo è sperabile che lo si possa comprendere facilmente.

47. Ma come solamente il farmacista ben informato sa che tipo di medicina si deve preparare al malato in base alla ricetta che ha davanti, così anche in questa questione di un'importanza molto particolare, mediante la quale in ultima analisi ora deve essere realizzato un ponte tra il mondo sensibile e il mondo spirituale, nessun profano deve mettersi in mente di effettuare esperimenti per una semplice stupida curiosità bramosa di prodigi, essendogli gli elementi fondamentali ancora più estranei che a un astronomo una cometa che diventerà visibile forse solo fra un migliaio di anni di questa Terra.

48. Invece persone competenti e seriamente animate dalla migliore volontà assetata di verità e di luce, dovranno perciò eseguire gli esperimenti con ogni diligenza e non fermarsi finché non si è aperto loro non solo l'atrio, ma anche tutto il tempio della luce, per poter contare, in future sperimentazioni, ogni volta su sicuri risultati e sulla pienezza della verità – per il bene dell'umanità. Con ciò allora essi procureranno anche a tutto il mondo, spiritualmente e anche fisicamente, un incalcolabile beneficio.

49. Infatti ora, latenti nella materia apparentemente morta, ci sono ancora forze del tutto prodigiose, alla cui conoscenza il mondo può pervenire solo in questo modo e in nessun altro.

50. Però [si usi] buona serietà!

A che serve anche tutto questo Mio dettare e scrivere? Gli uomini lo osserveranno? Oh, di sicuro a mala pena, poiché dove si vuole la notte in una stanza, là si chiudono le finestre e i raggi del sole possono cadere pur così possenti sulle pareti esterne della casa e sulle imposte impenetrabilmente chiuse, e tuttavia nella stanza resterà buio, e i ratti e i topi vi possono tenere il loro pasto. Se all'uomo preme solo il notturno spizzicare e rosicchiare, allora essi hanno anche perfettamente ragione di tener lontana dalle stanze la vera luce del giorno, poiché nella notte dell'anima si commettono più facilmente e con la coscienza molto più tranquilla un peccato mortale dopo l'altro, che non in pieno giorno al cospetto degli uomini.

51. Ma che giova questo, alla fine, a tutto il mondo!/? Gli uomini si moltiplicano e mille nuovi bisogni con loro. Domanda: “I mezzi adatti potranno mai essere scoperti nelle stanze completamente buie e studiati per il successivo utilizzo?”. Io ritengo che molto difficilmente potrebbe accadere questo.

52. Perciò cercate, quando simili fenomeni emergono dall'ambito della sfera vitale fra gli uomini, di esaminarli a fondo, nelle stanze ben illuminate, con la giusta luce di comprensione, e indagate diligentemente sulla loro vera ragione, così ne deriverà presto una grande benedizione per tutti gli uomini di questa Terra. Ma davanti a quei certi animali pieni di sudiciume non devono essere gettate le perle come comune mangime.

53. Chi però indaga, costui indaghi con spirito e calma e non torni indietro al suo fango, ma rimanga nello spirito e abbia il giusto coraggio. Chi manca di questo, rimanga nella sua pozzanghera mondana e vi si bagni a suo piacere; ma non allunghi la mano a ciò che è dello spirito!

54. Infatti ciò che è spirituale vuole essere trattato diversamente da un campo sul quale cresce da se stessa ogni genere di erbaccia per i vermi divoratori. Chi ha messo mano all'aratro e nello stesso tempo rivolge sempre gli occhi indietro, anziché davanti dove va l'aratro, costui – dice il Vangelo – non è adatto per il Regno di Dio.

55. Ma la verità è, in tutte le cose, il vero Regno di Dio, che rende libero lo spirito dell'uomo. Perciò si deve anche cercare seriamente questo Regno prima di tutte le cose; chi invece lo fugge, alla fine dovrà ascrivere solo a se stesso se diventa preda dell'eterna morte.

56. Nessuno perciò respinga un qualunque fenomeno [che trae origine] dall'ambito della forza vitale, ma uno si lasci istruire in merito da persone competenti, altrimenti è nemico della vita della sua propria anima, senza sapere *che* e *come* lo è. Ma, come ho detto, chi qui non è lui stesso un elemento della luce, non tocchi la luce, altrimenti si brucerà enormemente.

57. Io ritengo che, da quanto è stato detto, una persona veramente spirituale si orienterà facilmente; uno sciocco però deve anche tralasciare di leggere quanto è stato detto, poiché da ciò non diventerà minimamente più intelligente o migliore. Il calzolaio rimanga al suo attrezzo a forma di piede e il contadino all'aratro, e non voglia essere un autore di calendari [delle previsioni del tempo].

58. Questo poco ai saggi.

505. Capitolo

“Detti” o “Motti” della vera sapienza di vita per eliminare le angosce e diventare tranquilli. Chi si esercita sempre di più nell'amore per il Signore e per il prossimo, otterrà molte cose prima del tempo da lui immaginato.

1. Al caro giovane figlio di che Io gli mando a dire di riflettere bene e spesso, con cuore veramente lieto, sui seguenti detti della vera sapienza di vita, così le sue angosce che attanagliano il suo cuore presto lo abbandoneranno per sempre.

Sì, a poco a poco egli impari i seguenti detti perfino a memoria, per averli sempre sotto mano quando ne ha bisogno.

2. Ma i detti suonano così:

1

Figlio mio, non ti cacciare in varie preoccupazioni, poiché dove ti prefiggi di fare varie cose, non ricaverai molto. Sebbene tu le cerchi affannosamente, tuttavia non le ottieni, e sebbene le rattoppi qua e là, tuttavia non ne vieni a capo.

2

Qualcuno si affanna e rincorre la ricchezza (materiale o scientifica, è lo stesso), e con ciò ostacola solo se stesso. Al contrario, qualcuno che avrebbe ben bisogno di aiuto e inoltre è debole e misero, agisce con calma; però costui Dio lo guarda con clemenza e lo aiuta a uscire dalla miseria e lo porta agli onori, cosicché poi molti si meravigliano di lui.

3

Tutto viene poi una volta da Dio, felicità e anche disgrazia, vita e morte, povertà e ricchezza.

4

Ai pii, Dio dà beni che rimangono, e ciò che Lui regala rimane per sempre.

5

Qualcuno è avaro e risparmia e così diventa anche ricco, e pensa di aver accumulato qualcosa davanti a sé e dice: “Ora voglio fare una bella vita e voglio mangiare e bere dai miei beni!” – però egli non sa che è così tanto vicina la sua oretta, in cui dovrà morire e lasciare tutto agli altri che non vi hanno per nulla lavorato.

6

Rimani nella Parola di Dio ed esercitati in essa e persevera nella tua professione, e non lasciarti fuorviare quando vedi i figli del mondo aspirare a ogni genere di beni.

7

Confida soltanto in Dio e rimani nella tua condizione, poiché è facilissimo per Dio arricchire un povero, spiritualmente o materialmente.

8

Dio benedice sempre i beni dei pii, e quando viene il tempo opportuno essi prosperano.

9

Non dire: “Cosa mi serve, e cosa ho io nel frattempo?”. Così non dire neanche: “Io ho a sufficienza – cosa mi può mancare?”

10

Quando ti va bene, rifletti che facilmente ti può andare di nuovo male; e se ti va male, rifletti che ti può andare di nuovo bene, così non diverrai mai spavaldo e mai pauroso. Infatti il Signore può facilmente ripagare ognuno, o già in questa vita, oppure, ma in questo caso con assoluta certezza, nell'altra vita oltre la tomba, come un uomo se l'è qui meritato.

Non avviene che una brutta ora fa dimenticare tutte le gioie godute? Ogni uomo però soltanto alla morte del corpo comprenderà perfettamente come e perché egli è vissuto nel mondo.

Perciò non elogiare né te né qualcun altro prima della fine, poiché soltanto allora sarà chiaro ad ognuno chi lui era e come aveva impiegato il suo tempo.

E i suoi discendenti potranno tramandarne alcune cose o per la lode o per il biasimo del mondo.

3. Su tutti questi detti, buoni e molto saggi, rifletti, figlio Mio, con cuore davvero solerte e sempre gioioso, così non avrai mai più da lamentarti di una qualche ora di continua angoscia. E ciò che fai di bene a qualcuno nel Mio Nome, Io te lo risarcirò mille volte qui e nell'Aldilà.

4. Vedi, tu hai talora una lieve tendenza a conseguire una fama terrena, e questa tendenza è di per sé il tuo nemico e talvolta ti tormenta. Tralascia questo, poiché se Io voglio, posso renderti famoso in una notte così che tutto il mondo parli di te. Ma che cosa ti gioverebbe se Io non ne avessi piacere?

5. Esercitati perciò soltanto e sempre di più nell'amore per Me, il tuo Padre eternamente grande e santo, impegnandoti nell'amore del prossimo secondo le tue forze ed essendo contemporaneamente di animo lieto, così Io ti darò anche tutto il resto prima che tu te lo aspetti.

6. Però non ricalcolare tu stesso ora per ora quando ciò avverrà, ma abbi fiducia e accontentati perfettamente che Io calcoli sempre per te e Mi prenda cura di te ininterrottamente, allora sarai lieto e aspetterai facilmente ogni cosa.

7. Questo dunque, Mio caro figlio, per tua piena tranquillità Amen.

506. Capitolo

L'unica cosa necessaria nella vita: "Amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi"; a chi farà questo il Signore Stesso si manifesterà a lui e lo guiderà in ogni sapienza. Come raggiungere questa meta suprema.

Una Parola del Signore a Giovanni Busch, in una lettera di Jakob Lorber inviata nell'anno 1856.

1. Tutto il moltissimo non ti giova a nulla, sia esso spirituale o materiale, poiché, che uno sappia molto o abbia molto, è la stessa cosa; se egli non ne fa perfettamente il giusto uso, l'anima continua comunque a rimanere povera.

2. **È sufficiente che uno Mi ami sopra ogni cosa e ami il suo prossimo come se stesso, poiché a costui Io verrò e Mi manifesterò a lui Io Stesso.** Egli allora, mediante la grande Luce del Mio Spirito che è diventato una cosa sola con la sua anima, sarà guidato in ogni sapienza, e allora contemplerà e riconoscerà cose di cui finora a nessun sapiente del mondo è mai venuto nulla in mente.

3. In questo tempo ciò è certamente difficile, perché le persone, per la libidine della carne sia della donna che dell'uomo, sono guastate già nel grembo materno nel loro cervello, e con ciò più tardi anche nella formazione pienamente regolare degli altri organi fisici vitali.

4. Ora una persona deve sforzarsi nell'amore per Me, e da questo nell'amore per il prossimo, in modo molto attivo e con massimo calore vitale, deve mortificarsi moltissimo in molti punti della vita ed essere in tutto estremamente paziente e perfettamente umile. Così l'anima, con l'aiuto del Mio Spirito, addestra dapprima l'organismo corporale per il necessario ordine, e soltanto dopo è atta ad accogliere in sé perfettamente la luce di Grazia del Mio Spirito, e soltanto allora è in grado di entrare nella vera Sapienza, dove poi le diviene limpido e chiaro tutto ciò che prima era nascosto in una perfetta oscurità notturna.

5. *(Aggiunto da Jakob Lorber:)* Queste poche Parole dalla bocca del Signore daranno a Lei [Giovanni Busch], caro stimatissimo amico, certamente moltissimo conforto, ma allo stesso tempo daranno a Lei la convincente assicurazione che – in questo tempo estremamente corrotto e molto materialista ed estremamente privo di amore in cui solo l'intelligenza più esteriore, la più rozzissimamente materiale, ha il bastone di comando di tutto il sapere – il Regno di Dio necessita di grande violenza (forza di volontà d'amore), e se ne appropriano solo coloro che lo strappano a sé con violenza. La violenza però non consiste nella pura fede, ma principalmente solo nel vero e vivo amore per il Signore e per il prossimo.

Osservi questo, e quanto prima lei si troverà, da sé e in se stesso, nella stessa Luce nella quale io mi trovo ora già da circa 16 anni.

507. Capitolo

Perseveranza e pazienza portano molta felicità. Grandi cose hanno bisogno di un grande spazio. Il Signore registra tutto nel Suo Libro mastro e non abbandona mai chi Lo cerca con amore.

All'amico e per l'amico L. C.

1. Perseveranza e pazienza in tutte le cose aiutano una persona a ottenere molta felicità.

2. Quando è notte, tu non puoi immaginarti il giorno; ma quando si è fatto giorno, allora è facile dimenticare la notte. Grandi cose necessitano di un grande spazio, e una storia del mondo dura più a lungo di una misera commedia teatrale. Così anche ogni inizio è difficile e una scarpa nuova comprime il piede sempre più che una scarpa vecchia e sformata da tutte le parti.

3. I Miei amici devono pur sempre accettare senza rincredimento di prendere sulle proprie spalle un pezzetto della Mia Croce almeno per un breve periodo, affinché più facilmente e più presto diventino forti nel Mio Nome. Al tempo giusto Io tolgo loro poi già di nuovo il piccolo fardello, e allora essi possono giubilare a pieni polmoni nel Mio Spirito.

4. Tu hai fatto del bene a Me nel Mio servo, ciò è registrato nel Mio Libro mastro e ti sarà ricompensato spiritualmente e anche materialmente. E dunque sii sereno e lieto, poiché Io non abbandono mai coloro che Mi cercano con amore Amen.

508. Capitolo

Chi cerca il Regno dell'Amore di Dio avrà sulla Terra tutto ciò che gli è necessario. Sul prurito [sessuale] della carne e come guarirlo.

1. Scrivi dunque per il Mio amico e per il tuo amico L. C., poiché ciò che Io prometto, Io anche lo adempio.

2. Chi cerca prima di tutto il Regno del Mio Amore, che è un vero Regno di Dio sulla Terra, non deve preoccuparsi se e come gli arriveranno i necessari beni di questo mondo di prova della vita, poiché Io provvedo già a tutto. Al tempo giusto arriveranno improvvisamente anche questi, e tutto ciò di cui ha bisogno un figlio a Me gradito.

3. Metti tutte le tue preoccupazioni con piena fiducia sulle Mie spalle e tieni fermamente al Mio Nome e al Mio Comandamento dell'amore, tu Mio giovane amico, Mio figlio, il resto lo farò Io.

4. Ciò che di bene tu hai fatto a qualcuno nel Mio Nome, ti sarà restituito cento volte qui e mille volte un giorno nell'Aldilà nel Mio Regno.

5. Quando la tua carne talvolta ti dà prurito, allora sii molto lieto e pensa che Io lo causo e ti indico così che rendo il tuo corpo molto sano, e nelle tue vene comincia a scorrere molta salute. Lavati la sera con acqua fredda prima di andare a dormire e non giacere sulla schiena – e pensa che Io Stesso sto mettendo in ordine la tua carne, così [il tuo] impulso diminuirà subito.

6. Te lo dico Io Amen.

509. Capitolo

Chi veramente conosce e ama il Signore non dovrebbe avere malumori, dubbi, malinconie e tristezze, ma dovrebbe essere sempre sereno nel Suo Nome. Nei volumi del “Grande Vangelo di Giovanni” ci sono Rivelazioni che il Signore non ha ancora comunicato agli arcangeli.

1. Comunica con queste poche righe al giovane amico C. che gli mando a dire assai sinceramente ed ora Io Stesso dico: «Respingi tutto ciò che ti ammonisce fin dal tempo dell'infanzia come se tu potessi offenderMi con un qualche peccato, alla fine perfino con i cosiddetti pensieri peccaminosi, che spesso vengono spontanei e allo stesso modo se ne vanno nuovamente.

2. Ho mai Io compilato un registro dei peccati alla maniera di un Ignazio di Loyola e l'ho imposto agli uomini per la più rigorosa osservanza?

Soltanto l'amore per Dio e altrettanto per il prossimo è comandato da Me, e tutto ciò che è in contraddizione con questo è proibito. Questo però non può rendere nessuno di malumore, ma solo completamente felice.

3. Io certo non creerò nessun uomo per poter riversare la Mia Ira su di lui, ma per dire a tutti: *“Venite tutti a Me, voi che siete in qualche modo affaticati e oppressi, perché Io vi voglio tutti ristorare!”*

4. Ricordati diligentemente solo di questo e abbandona anche l'ultima scintilla dei tuoi pensieri di peccati mortali romani, e non cadrai più in nessuna malinconia, ma sarai sempre perfettamente sereno. Chi veramente Mi conosce e Mi ama, costui non può in verità diventare mai troppo triste perfino nei momenti terreni più amari, poiché già molte prove assai evidenti lo dovranno aver convinto che colui che nel suo amore, che è vero in modo costante e vivente, si è rivolto a Me per qualsiasi cosa per lui veramente buona e utile, Io non l'ho ancora mai lasciato insoddisfatto e non benedetto. Quanto meno te, dato che Io ti amo in modo molto particolare, conoscendo molto bene il tuo cuore e sapendo assai bene quello che ora tu stesso, con i tuoi mezzi finanziari certo un po' limitati, hai fatto a Me nel Mio servo e agli altri poveri per puro amore per Me, cosa che Io ti risarcirò tutto in modo molteplice – a breve già qui nel tempo mentre un giorno dall'altra parte, nel Mio Regno e nella Mia Casa, in maniera assolutamente indescrivibile.

5. Tutti i tuoi dubbi talvolta li trovi però comunque certamente risolti nel “[Grande Vangelo di] Giovanni”, basta che tu ci legga dentro ben diligentemente, perché lì Io comunico comunque tutto a voi quali figli Miei più giovani, e quindi più cari, ciò che ancora non ho comunicato nemmeno agli arcangeli – eccetto che a Raffaele, che più tardi però ha accettato anche di incarnarsi.

6. Sii sereno nel Mio Nome, poiché Io, il tuo vero Padre pieno d'Amore, così voglio con te, e non temere i peccati romani. Amen».

510. Capitolo

Spiegazione di “Padre e Figlio”, ovvero “Amore e Sapienza”. Solo attraverso l'amore per il Figlio si può giungere a Dio-Padre-Amore, ovvero alla personale Entità divina che è nel Figlio. Agisce sempre in modo giusto colui che ascolta il proprio cuore, a condizione però che tale cuore sia colmo di amore per il Signore.

1. Quelli che Mi cercano, sono coloro che vengono attirati dal Padre, perché nella Scrittura si dice: *“Voi tutti dovete essere istruiti da Dio; chi non impara da Dio, costui non giunge alla Luce, e nessuno arriva a Me, al Figlio, se il Padre non lo attira!”*

2. Secondo la comprensione di questo tempo ciò significa: *“Nessuno può giungere alla vera Luce interiore della Vita, che è uguale al Figlio, senza vero amore attivo che è ciò che tu chiami Padre”.*

3. L'Amore è quindi il Padre, e la Sapienza è il Figlio. Ma poiché nel Figlio l'Amore è la vera e propria Essenza di Dio, senza la quale non esisterebbe nessun Fuoco vitale, nessuna Fiamma, quindi anche nessuna Luce e nessuna divina Sapienza di Vita, così proprio in Me – il Figlio – è unita anche unicamente la personale Entità divina, alla quale nessuno può giungere in qualche modo attraverso qualcos'altro che solamente attraverso l'amore per Me. Però l'amore per Me deve essere attivo secondo la forza e la capacità di ognuno, perciò anche l'amore per il prossimo e per il bisognoso è uguale all'amore per Me. Chi dice che Mi ama sopra ogni cosa, costui ama anche attivamente il prossimo più di se stesso, lo aiuta – e precisamente per amore per Me – ad uscire dalla necessità.

4. Ma se tu hai un tale amore per Me, allora hai anche il Mio Amore in te, sul quale puoi mettere montagne di fede, e ti accadrà sicuramente quello che tu vuoi e desideri in te da tale Mio Amore. Infatti nessun altro potere in eterno può porsi come ostacolo al Potere del Mio Amore, perché ognuno sta in rapporto con esso come il nulla con l'Infinità.

5. Non devi nemmeno chiederMi se per Me sarebbe giusto e gradito ciò che fai in un modo oppure nell'altro, ma il Mio Amore te lo dirà nel tuo proprio cuore. Infatti colui il cui cuore è colmo d'amore per Me, come potrebbe costui agire se non giustamente, dato che nessuno può certo agire contro il suo amore e contro la volontà riconoscibile dall'amore?!

6. Chi è pieno d'amore mondano, agirà anche secondo questo; e chi è colmo del Mio Amore, anche costui agirà conformemente ad esso, e in questo può sbagliare tanto poco quanto l'ago del magnete possa mai sbagliare la regione del Nord, perché esso viene appunto attirato dal Polo Nord.

7. Sii tu, figlio Mio, perciò tranquillo! Finché tu senti in te con sicurezza il Mio Amore, proprio perché Mi cerchi e ami, fino ad allora sarà esso la tua fedelissima stella polare della vita.

8. Quindi quello che ti dice il tuo cuore, se è colmo del Mio vero attivo Amore, questo fallo! Vuoi e non dubitare nella tua anima della riuscita. Esamina però prima te stesso per vedere se il tuo cuore Mi ama completamente secondo la Mia Parola nel Vangelo! Cerca di seguire totalmente ciò che Io diedi come Comandamento dell'Amore a tutti gli uomini, ed hai in piena misura tutto dal Mio Amore Amen! Questo dico Io, il tuo Amore, a te Amen.

Un vero e proprio trattato per comprendere le corrispondenze tra il mondo naturale e quello spirituale⁽¹¹⁸⁾. Sul vero significato dei pensieri, dei presentimenti, delle sensazioni, dei sogni e degli avvenimenti reali che capitano nella vita quotidiana, che vengono influiti sulle anime delle persone, allo scopo di aiutarle, dagli spiriti superiori e protettori dell'Aldilà. Sugli spiriti naturali.

1. In questo tempo è un po' difficile – perfino per qualcuno che sia ben esperto in tutte le scienze possibili – enunciare una teoria tale per cui gli possa essere completamente chiarito il concetto di “corrispondenza”. Infatti la “scienza delle corrispondenze”, un tempo davvero molto elevata e dagli antichi perfino ritenuta sacra, è andata completamente perduta, così come la lettura dei geroglifici e della scrittura cuneiforme.

2. Io voglio dunque esaminare con voi la cosa, però non con una teoria pur sempre difficile da capire, ma molto semplicemente con un paio di esempi facilmente comprensibili, e la teoria si lascerà trovare facilmente da sé.

3. Si dice in un Dettato: “Si cerchino corrispondenze facili da trovare e si risolvano con esse i giudizi (istintivi)!”

Ora vedete, ciò avviene così: Qualcuno di voi, mentre riposa nel suo salotto o mentre cammina in qualche posto all'aperto con o senza occupazioni, ha improvvisamente un pensiero, come se si avvicinasse a una grande montagna che fin oltre la metà della sua altezza è fitta di boschi e ai piedi è circondata da ogni genere di sterpaglia. Molto al di sopra del bosco, però, egli scorge tuttavia delle fattorie di montanari, e campi e prati, e solo molto al di sopra di questi egli scorge delle possenti, ripide vette e punte rocciose; allora però egli studia e cerca anche subito da qualche parte una possibile buona via d'accesso attraverso la sterpaglia e attraverso il fitto bosco.

4. Presto egli fa tutto il giro della montagna con il suo pensiero, ma non trova da alcuna parte un qualche accesso, così mentalmente diventa molto di malumore e presto lascia perdere l'intero pensiero, sebbene questo affiori ancora parzialmente, come il lume di una lampada che si sta spegnendo quando l'olio è già all'ultima goccia. Vedete ora! Questo pensiero o piuttosto questa vivacissima immaginazione del pensiero, l'ha messa per così dire sulla via dell'anima uno spirito superiore dell'Aldilà. Ma che cosa prova con ciò l'anima?

Sicuramente una specie di disagio, del tutto simile a quello che si prova per un proposito importante, ma legato a un mucchio di difficoltà non facilmente superabili. E proprio questa spiacevole sensazione opprimente è già quel certo giudizio istintivo che può essere risolto con la corrispondenza che si può trovare facilmente e presto così:

5. Un'impresa commerciale di una qualche entità assomiglia a una grande montagna vista nel pensiero, la cui vasta base è coperta da sterpaglia di ogni

¹¹⁸ Questo insegnamento fatto dal Signore fu preceduto da una comunicazione di un essere spirituale superiore (L. Haiela) a Jakob Lorber. [Nota tedesca]

genere, quasi impenetrabile, e il cui dorso è coperto da boschi molto fitti. La vasta base di sterpi corrisponde alla grande difficoltà iniziale dell'impresa, e la sterpaglia corrisponde alle numerosissime e acute preoccupazioni. Il fitto bosco corrisponde alla prospettiva molto limitata dei vantaggi nell'impresa e al fatto che occorrerà una gran fatica, lunga e perseverante, per giungere ad una prospettiva chiara e vantaggiosa nell'impresa.

6. E anche se poi vi si arriva, dopo molte fatiche e molti sforzi, questi si rivelano solo poco corrispondenti rispetto alle fattorie di montanari, ai magri campi e prati. Alla fine ci sono ancora ripidissime pareti rocciose, vette e punte, e queste corrispondono di nuovo alla vera e propria impossibilità di salire più in alto per ottenere maggiori e più vantaggiose prospettive, perché il conseguimento delle prospettive vantaggiose, benché molto faticoso (costoso), come ha mostrato l'immagine del pensiero, era già di per sé solo del tutto scarso.

7. Che cosa voleva dire ora al viandante uno spirito superiore con questa immagine del pensiero?

Questo lo ricaverà ora presto l'esame dell'esteriore e ordinato intelletto, e la conclusione suonerà molto brevemente così: Lascia perdere l'impresa che hai in mente, poiché ne otterrai poco guadagno, e alla fine delle grandi spese e delle molte fatiche e preoccupazioni ti dovrai accontentare solo di vantaggi molto magri, con i quali non potrai procurarti alcun maggiore incremento di guadagno.

8. Del tutto spiritualmente, però, la suddetta pura proposizione dell'intelligenza suonerà così: Vedi, tu anima preoccupata solo del guadagno terreno, così il mondo paga i suoi servitori e servi!

9. Ora, con questa immagine ognuno potrà farsi facilmente lui stesso una regola per un discernimento sicuramente più chiaro di ciò che è di per sé un istintivo giudizio dell'animo – proveniente dal cuore e non dal cervello –, di che cosa è una corrispondenza e di come deve essere applicata per risolvere il giudizio dell'animo.

Ma in questa settimana, all'occasione, Io te ne darò ancora un paio di tali esempi, da cui poi ciascuno potrà già attingere la sua luce quasi per tutti i casi possibili.

La Mia Benedizione e Pace con voi Amen.

22 aprile 1858 (seguito)

10. Scrivi dunque ancora un paio di altri esempi per completare la comprensione delle corrispondenze.

11. Qualcuno cammina di giorno o di notte per una qualche strada, nello stato d'animo assolutamente più naturale e il meno possibile agitato. D'improvviso egli urta con il suo piede contro qualcosa che giace sulla strada e diventa così già più agitato. L'oggetto che giaceva sulla strada consisteva in un pezzo di legno marcio che un qualche operaio vi aveva gettato e poi l'aveva lasciato a terra con indifferenza, il che però per la nostra questione non è di alcun significato.

12. Il nostro viandante prosegue il suo cammino, e quando è nuovamente già sempre più libero dalla sua precedente agitazione, salta fuori un cane che, rimasto in qualche modo indietro, rincorreva ora i suoi padroni. Per quanto questo secondo evento fosse stato di per sé del tutto innocente, tuttavia aveva fatto un'impressione già più forte sul nostro viandante, poiché egli pensava tra sé: "Se il cane fosse stato magari rabbioso, quanto facilmente avrebbe potuto farmi un gravissimo danno!".

13. D'ora in poi il nostro viandante rimane già più vigile e si guarda attorno accuratamente da tutte le parti, e arriva ormai senza altri inconvenienti, del tutto sano e salvo, alla sua meta dove ha da concludere un affare.

14. Ora, che cosa ci sarebbe da rilevare, per il nostro viaggiatore d'affari, da questi due eventi ed incontri, per via delle corrispondenze? Ovvero che cosa gli ha voluto dire con questo uno spirito superiore dell'Aldilà?

15. Guardiamo ora subito al giudizio istintivo dell'animo. Com'è questo giudizio o in che cosa si esprime?

[Ebbene, esso esprime] una specie di tensione un po' frammista ad irritazione e paura. Ora a questo si può trovare certamente all'istante la corrispondenza risolutiva infallibilmente più giusta, e si chiama: prudenza e vigilanza. E che cosa ne dice dunque il criterio dell'intelletto esteriore?

Nient'altro che: Sulla strada e in un affare non si può mai essere a sufficienza prudenti e vigili ad ogni passo!

16. Ora, se si ha compreso questo, si ha già anche pienamente compreso il linguaggio di uno spirito ammonitore, poiché esso potrebbe allora suonare così: La persona con cui vuoi concludere un affare, assomiglia alla strada (questa è allora la corrispondenza principale) che tu hai percorso per concludere l'affare. Questa persona ti farà balenare dapprima un vantaggio per te, che ti sorprenderà e ti distoglierà dal tuo tranquillo atteggiamento, – ma tu sii prudente e non tenerne alcun conto, poiché il vantaggio indicato è simile al pezzo di legno marcio [urtato con il piede] sulla strada! Con un po' di intelligenza tu lo comprenderai presto.

17. Ma poi questa persona comincerà anche a mostrarti con molta eloquenza lo svantaggio che ne verrà per te se non concludi l'affare con lei, – ma anche in questo non c'è niente di vero. La sua eloquenza non è altro che un cane che è fedele solo a lei e le corre dietro; esso certo ti sorprende molto, ma tu pensandoci un po' sei costretto subito a scoprire che il pericolo prospettato è del tutto inesistente, e che devi procedere con cautela e vigilanza nella conclusione dell'affare.

18. Ma la corrispondenza puramente spirituale è: Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione e nel suo cattivo potere.

19. Io vi ho mostrato qui la giusta corrispondenza, come linguaggio di un puro spirito dell'Aldilà, solo in un incontro naturale assolutamente non appariscente, affinché ognuno di voi possa desumerne come i puri spiriti buoni, perfino negli incontri più trascurabili sulla strada della vita, si preoccupano sempre del bene dell'uomo e parlano con gli uomini per mezzo di corrispondenze, preferibilmente se le persone le capiscono almeno un po', sebbene solo in modo molto vago e istintivo.

20. Se però in questa maniera la cosa non funziona affatto, essi agiscono sui pensieri e sui sentimenti che ne derivano dai pensieri, come nel caso che ieri Io vi ho mostrato. Ora, se neppure in questo modo le cose progrediscono, allora essi provano a persuadere le persone affidate alla loro guida tramite sogni e anche con altri segni e presentimenti risvegliati.

21. Ma anche questi, solo raramente sono da prendersi per “come sono” e per “cosa rappresentano”. Soltanto in casi eccezionali ed estremamente urgenti essi hanno il loro significato naturale rappresentato totalmente nell’immagine percepita, e allora si confermano così nella realtà anche senza corrispondenza. Invece in casi meno urgenti, anche parecchi sogni e presentimenti e certi segni piuttosto spettrali sono risolvibili per l’intelletto umano esteriore solo per via delle corrispondenze, così come la maggior parte dei Libri dell’Antico e anche del Nuovo Testamento.

22. Prendiamo ancora un sogno di un genere del tutto modesto. Un tale sogna di trovarsi in una grande città, non la conosce bene, cammina su e giù per le strette vie e non riesce a trovare ciò che cerca. Tutto è sconosciuto e assurdo, e le vie non hanno fine, e spesso diventano così strette che non ci si può affatto passare. Per il continuo cercare e correre su e giù nelle viuzze e per il loro fastidioso restringersi, l’anima si impaurisce e sveglia poi subito lo spirito dei nervi, e poi tramite quest’ultimo anche il corpo, e cerca ora di tenerlo sveglio per non capitare un’altra volta, nel sonno, nella fastidiosa città. Che cosa ha voluto dire con questo all’anima un saggio spirito dell’Aldilà?

23. Consideriamo subito il giudizio dell’animo. Esso è: sensazione angosciosamente opprimente e ripugnanza. Qual è la corrispondenza risolutiva e facile da trovare? (Io dico facile da trovare, perché essa è già radicata nel primo giudizio istintivo dell’animo).

[Ebbene, la corrispondenza è:] Aborrimiento di una situazione confusa che comprime il libero sentimento della vita e della conoscenza.

24. Ora si aggiunge l’intelletto esteriore e trova ora subito, in una tale città, la rappresentazione fedele di tutto l’andirivieni mondano materiale, attraverso il quale la libera attività spirituale dell’anima, nonostante tutto il cercare, non riesce più a trovare a nessun prezzo ciò che le è peculiare e familiare e si trova in pericolo di essere inghiottita dalla materia, cosa che è indicata dalle viuzze che diventano sempre più strette.

25. Che cosa dice dunque con ciò all’anima un saggio spirito dell’Aldilà?

[Dice questo:] “Nel trambusto del mondo e nella confusione delle sue strettoie e delle sue viuzze, tu non trovi la tua vera e propria patria e la sua pace!” – e l’ulteriore seguito di questa frase è questo: Dunque non recarti nei seducenti pericoli di questo mondo; poiché una volta che tu sei nei suoi labirinti, è difficile che tu possa mai ritrovare completamente la strada.

26. Ma in senso del tutto spirituale la cosa suona così: Fuggi il mondo e cerca solo ciò che è dello spirito!

27. Vedete, così inizialmente potete cominciare a parlare – ovunque e ad ogni occasione e in ogni evento – con il mondo spirituale della specie più pura. Anche

se ciò all'inizio va' in modo un po' contorto e stentato, con il tempo e con un diligente esercizio ciascuno può arrivare ad una grande abilità, e perfino alla visione degli spiriti e ad una corrispondenza verbale con loro e anche con Me Stesso.

Io però vi darò ancora un paio di esempi maggiori. Per adesso la Mia Benedizione a voi figli Miei Amen.

23 aprile 1858 (seguito)

28. Dunque ancora un paio di esempi di corrispondenza, per una più chiara comprensione delle corrispondenze tra il mondo naturale e il mondo spirituale.

29. State ora ben attenti a ciò che viene detto!

Ci sono uomini al mondo che spesso, di fronte alle cose e ai fenomeni più insignificanti, hanno una certa indistruttibile paura, una ripugnanza e, del tutto sicuramente però, un'antipatia più o meno grande. Uno si agita febbrilmente all'udire certi suoni finemente stridenti, un altro nel toccare una superficie ruvida, un terzo non può sopportare un certo fruscio come magari con la carta, un quarto diventa di cattivo umore quando qualcuno cammina dietro di lui oppure quando lo segue con un veicolo, e c'è una quantità di persone che hanno una grandissima ripugnanza verso certi animali, specialmente verso i rettili, così come persone che non possono sopportare certe fisionomie di altre persone, perché tali fisionomie sono loro sgradevoli e spesso insopportabili.

30. Tutte queste antipatie di qualunque genere verso diverse cose e fenomeni, sono in fondo anch'esse giudizi istintivi dell'animo, che viene sempre tenuto desto da un cosiddetto spirito protettore dell'Aldilà. Se gli uomini sapessero risolvere tali giudizi per mezzo di corrispondenze e poi, esaminandoli ulteriormente, sapessero estenderli per giungere a corrispondenze spirituali maggiormente pure, allora essi comincerebbero a comprendere subito molto bene, in tutte le direzioni, in primo luogo a che punto essi sono con tali sensazioni e che cosa vogliono dire e mostrare loro con esse i loro spiriti protettori. E in secondo luogo da ciò essi allora riconoscerebbero bene in se stessi anche i rimedi contro tali fastidi dell'animo e potrebbero liberarsene. Senza questo, però, uno spirito protettore superiore è poi continuamente obbligato a mantenere nell'anima la sensazione sgradevole, affinché l'anima si tenga sempre lontana da ciò che potrebbe recare danno in parte al suo corpo e in parte però anche a se stessa.

31. La vera e propria ragione però sta in questo: La disposizione degli spiriti naturali della materia del corpo è tale appunto che essa ha una inclinazione nascosta proprio per quelle cose e quei fenomeni che porterebbero presto al corpo un sensibile danno, anche solo per un contatto un po' più intenso. Perciò allora lo spirito provvede affinché l'anima abbia una permanente antipatia per tali debolezze del suo corpo e del suo spirito dei nervi, e perciò si levi di torno presto da tali cose e fenomeni a lei avversi, e si protegga da maggiori effetti dannosi e sfugga ad altri pericoli che facilmente potrebbero sorgere.

32. Noi però ora vogliamo osservare un po' uno di questi fenomeni con il cannocchiale spirituale delle corrispondenze e vedere che cosa ne uscirà!

33. Prendiamo per esempio un uomo che non può sopportare dietro di sé una vettura⁽¹¹⁹⁾ in movimento e neppure una persona che cammina dietro a lui. Il suo animo sente sempre un disagio con un po' di paura e talvolta anche frammista ad irritazione. Nel corpo di un tale uomo dimorano spiriti naturali la cui tendenza è polare-antipositiva, quindi insidiosa⁽¹²⁰⁾ e per così dire maliziosa. Tale caratteristica degli spiriti naturali del corpo, naturalmente del tutto senza colpa, si comunica poi anche, tramite l'affezione dei nervi, anzitutto allo spirito dei nervi, e con ciò entra in una relazione sensibile con l'anima.

34. Se ora un tale uomo cammina in una strada e dietro a lui procede una vettura, sebbene ancora ad una certa distanza, oppure se una persona a passo piuttosto affrettato viene dietro di lui, con ciò gli spiriti naturali del corpo insidiosi, simili per caratteristiche, vengono eccitati in conseguenza dell'impulso all'assimilazione, e attraverso essi vengono poi eccitati anche i nervi e il loro etere vitale o spirito. L'anima nota subito questo, subito vi reagisce e spinge il suo corpo dalla parte senza pericolo, e addirittura aspetta fino a quando tutto ciò che è insidioso, vettura o pedone, non è passato e con ciò è poi anche scomparso ogni disagio.

35. Con ciò sarebbe ora esposta la ragione, in parte naturale e in parte trascendentale-naturale, del fenomeno vitale in questione. Ma com'è qui la corrispondenza?

36. Il giudizio dell'animo su questo è: disagio, paura, irritazione.

Che cosa gli corrisponde all'opposto? Naturalmente ciò che lo aiuta, che gli dà protezione e che tranquillizza nuovamente l'animo, e ciò, secondo il giudizio dell'intelletto esteriore, consiste in questo: Per prima cosa, a causa delle proprie debolezze, coprirsi le spalle in un luogo sicuro; poi, come seconda cosa, guardare coraggiosamente in faccia al pericolo, e infine aspettare molto pazientemente che il pericolo sia passato.

37. Quale conclusione ora ne risulta infine come corrispondenza?

[Eccola:] Non bisogna mai fidarsi di avere alle spalle dei nemici, per quanto di poco conto! Volgi al nemico la faccia, mettiti al sicuro ed abbi un coraggio unito alla pazienza, così ne riporterai la vittoria su tutti i tuoi maligni nemici.

38. Inoltre se ne ricava qui anche una corrispondenza morale, e questa è: Meglio dieci nemici di fronte a viso aperto che uno maligno [alle spalle] – e un lupo feroce in veste d'agnello è più pericoloso di uno a viso aperto nella sua pelle di lupo.

39. Con ciò ora questo è stato illustrato il più chiaramente possibile, e noi avremmo dunque solo un caso ancora da discutere, e cioè quello dei presentimenti e dei segni un po' inquietanti. Anche questo si potrà dimostrare meglio con un breve esempio piuttosto che con una teoria per quanto approfondita.

¹¹⁹ Si intende una vettura a cavalli come in uso nel 1858. [N.d.T.]

¹²⁰ Dizionario del 1830: "tendente all'agguato". [N.d.R.]

40. A qualcuno viene d'un tratto una sensazione di paura e ci pensa bene, e non riesce a trovarne la causa. Si sente come abbandonato oppure come uno che viene a sapere che uno dei suoi migliori amici improvvisamente, senza potersi in qualche modo accomiatare, aveva dovuto intraprendere un lungo viaggio. Se la sensazione è di questo tipo, allora ci si rivolga, interrogandolo con amorevole serietà, allo spirito protettore sicuramente presente, si faccia attenzione, in casi straordinari, al primo nome pronunciato chiaramente, oppure sicuramente a un'altra immagine del pensiero sorta all'improvviso. Con essa si proceda nel modo descritto prima, e in un caso straordinario verrà pronunciato chiaramente, senza corrispondenza, tramite uno spirito protettore dell'Aldilà, il nome di un parente prossimo o di un buon amico sofferente o perfino morto. Oppure l'amico o il parente colpito da una qualche pesante avversità terrena sarà molto facilmente riconoscibile dalle corrispondenze dell'animo a lui molto simili.

41. Di solito però tali indizi compaiono nei sogni, dove allora sono ancora più facili da risolvere.

42. Certamente qualunque cosa avvenga sulla Terra, al cospetto dell'uno o dell'altro uomo, ha un qualche significato più profondo che sfocia nello spirituale, o anche un significato del tutto puramente spirituale. Esso si può trovare per mezzo delle corrispondenze, sebbene talvolta all'inizio non con una completa sicurezza, ma sempre in modo approssimativo. Però non è affatto necessario che uno debba trovare la corrispondenza proprio su tutto. Solo in occasioni molto particolari, uno può esercitarsi in questa prima scuola preparatoria della relazione con gli spiriti.

43. Una volta che questo primo livello è stato pressappoco compreso e ben esercitato, soltanto allora viene un secondo livello, e infine perfino un terzo e massimo livello, per il quale o si trova, con qualche fatica, da se stessi l'istruzione – oppure Io Stesso la darò così come ora questa, e la maggior parte di essa la metterò già nel cuore di ognuno.

44. Se però qualcuno non avesse subito di quando in quando le idee completamente chiare, non s'impaurisca per questo, poiché ciò viene già col tempo; ma nel frattempo ad ognuno dei Miei cari amici e figli sta aperta la libera via al Mio Cuore. La Mia Benedizione e la Mia Grazia con voi Amen.

512. Capitolo

L'esame dei fanciulli nel Tempio di Gerusalemme: si tratta della prima Comunicazione del Signore riguardo al libro "I tre giorni nel Tempio".

Con la seguente Comunicazione iniziarono le Rivelazioni sulla conversazione dei tre giorni del fanciullo Gesù dodicenne con i sacerdoti e scribi nel tempio di Gerusalemme, messe insieme nello scritto "La scena dei tre giorni"⁽¹²¹⁾.

¹²¹ Vedi il libro "I tre giorni nel Tempio". [N.d.R.]

1. Capitolo

L'usanza degli esami ai ragazzi nel Tempio di Gerusalemme

1. Era costume ed usanza prescritta in tutto il regno dei Giudei, che le famiglie dovessero portare i loro figli, quando avevano compiuto il dodicesimo anno di età, a Gerusalemme, dove nel Tempio venivano esaminati dagli anziani, dagli scribi e dai farisei su tutto quanto avevano appreso fino a quell'età, in particolare sulla dottrina di Dio e dei profeti.

2. C'era anche da pagare una piccola tassa per un tale esame, dopo il quale gli esaminati, se lo desideravano, ricevevano un attestato di idoneità in cambio del pagamento di un'altra piccola tassa. Se i ragazzi si erano distinti sotto ogni riguardo, allora potevano venire ammessi anche nelle scuole del Tempio ed avevano la prospettiva di diventare servitori del Tempio.

3. Se i loro genitori potevano dimostrare di discendere dalla tribù di Levi, allora l'ammissione nelle scuole del Tempio era facile; ma se non lo potevano dimostrare, allora l'ammissione era più difficile ed essi dovevano comprarsi formalmente l'appartenenza alla tribù di Levi e portare al Tempio una considerevole offerta.

4. Le figlie erano escluse da questo esame – eccetto se volevano, indotte dai loro genitori, farsi pure esaminare per rendersi maggiormente gradite a Dio. In questo caso venivano esaminate con precisione dalle anziane matrone del Tempio in uno speciale edificio e ricevevano anch'esse un attestato comprovante tutte le conoscenze e le capacità acquisite fino ad allora. Queste ragazze potevano poi diventare le mogli dei sacerdoti e dei leviti.

5. Gli esami dei ragazzi e più ancora delle ragazze erano soltanto di breve durata. Alcune domande principali erano già prestabilite una volta per sempre ed ogni Ebreo le sapeva a memoria già da lungo tempo.

6. Le risposte alle note domande venivano inculcate ai fanciulli in modo che questi le espongono così velocemente e con scioltezza, al punto che il sacerdote aveva appena terminato di formulare la domanda che il ragazzo esaminato aveva già terminato con la sua risposta.

7. Ogni esaminato non riceveva più di dieci domande, ed è perciò facilmente comprensibile che un esame con un ragazzo durava poco più di un minuto, specialmente se aveva risposto del tutto bene e molto prontamente alle prime domande; allora le altre gli venivano quasi sempre condonate.

8. Terminato il breve esame, il ragazzo riceveva una piccola cedola con la quale egli doveva poi presentarsi insieme ai suoi genitori al medesimo ufficio delle tasse presso il quale egli aveva in precedenza versato la tassa dell'esame, e dove, esibendo la piccola cedola dell'esame, doveva pagare di nuovo una piccola tassa se egli ci teneva ad ottenere sulla piccola cedola un attestato del Tempio. I ragazzi di genitori poveri dovevano portare con sé un "signum paupertatis" (*certificato di povertà*), altrimenti non venivano ammessi all'esame.

9. Il periodo dell'esame era o intorno a Pasqua oppure nel periodo della festa del Tabernacolo e durava di solito 5-6 giorni. Ma prima che gli esami nel Tempio cominciassero, alcuni giorni prima venivano inviati dei servitori del Tempio negli alberghi per informarsi di quanti candidati agli esami fossero all'incirca presenti.

10. Chi voleva una prenotazione speciale poteva farlo in cambio di una piccola tassa, perché in tal caso era ammesso prima all'esame; mentre i "senza tassa" dovevano generalmente rimanere gli ultimi, e non ci si prendeva assolutamente molta briga ad esaminarli, e gli attestati di solito mancavano. Certo si prometteva loro comunque di darli più avanti, il che però generalmente non succedeva mai.

11. A volte però capitava anche che dei ragazzi con molto spirito e talento rivolgersero agli esaminatori delle contro domande e chiedessero spiegazione su questo o quel testo dei Profeti. In tale occasione si osservavano generalmente tra gli esaminatori delle facce infastidite e irritate, poiché costoro, in fatto di scritture e di Profeti, ne sapevano solo raramente più di quanto oggi giorno ne sappiano degli insegnanti elementari che hanno una preparazione molto scarsa. Essi sapevano soltanto quanto avevano da domandare; tutto ciò che andava oltre era di solito molto tenebroso.

12. Durante gli esami presenziavano, in un certo senso come commissari d'esame, anche alcuni anziani e scribi. Essi però non facevano domande, ma si limitavano ad ascoltare semplicemente l'esame; soltanto nel caso particolare summenzionato, se ne valeva la pena, cominciarono ad intromettersi e rimproveravano dapprima al ragazzo interrogatore la sua imprudente audacia per aver osato mettere i suoi esaminatori in una spiacevole situazione di perdita di tempo.

13. Un tale ragazzo, se non si lasciava intimidire troppo facilmente e perseverava nel suo proponimento e nella sua pretesa, veniva ad interim (*per il momento*) messo in attesa, certo più per salvare le apparenze di fronte al popolo che non per scrutare più profondamente la verità, e doveva aspettare fino ad una certa ora della sera per ricevere la risposta esplicativa a simili domande critiche; soltanto allora veniva interrogato da solo.

14. Quando giungeva l'ora prestabilita, allora tali ragazzi venivano chiamati fuori dal loro nascondiglio, sempre però con una certa malavoglia, e poi dovevano ripetere le loro domande già fatte prima, ed uno degli anziani o scriba dava di solito al richiedente una risposta generalmente molto mistica e per quanto possibile confusa, dalla quale il ragazzo evidentemente non ne capiva di più [di prima], mentre il popolo sciocco, silenzioso, sordo e cieco si batteva il petto e si meravigliava profondamente dell'imperscrutabile profondità dello Spirito di Dio mediante la bocca di uno degli anziani o scribi che fosse, e rimproverava alla fine ad un tale ragazzo la sua sconsiderata sfrontatezza!

513. Capitolo

La Benedizione del Signore a Lorber ed ai suoi collaboratori per il nuovo anno 1862.

1. Scrivi dunque!

Alla conclusione dell'anno Io do a voi, che ancora tenete a Me e credete in Me, una piccola scintilla di ciò che porterà l'anno venturo.

2. La cosa migliore è che tutti voi che tenete al Mio Nome dovete sempre aspettarvi il Mio Amore e la Mia Grazia. Ma chi ha questo, non guardi al mondo, a ciò che esso fa o vuole fare, poiché Io solo sono veramente il Signore, e tutti i destini degli uomini, grandi o piccoli, ricchi o poveri, potenti o impotenti, sono nella Mia mano e in Mio potere.

3. La nuvola da cui ora esce di nuovo il lampo che tutto illumina, da levante a ponente, operando ovunque senza posa, sta immobile al firmamento dello spirito e l'antica superstizione babilonese, e la sua menzogna e il suo inganno, sprofondano inarrestabilmente nell'abisso. Non devo Io condurre i governanti al punto che, attraverso le difficoltà, vengano anch'essi illuminati, e poi non siano più in grado di dare protezione al regno della tenebra, del giudizio e della morte? Perciò sopportate dunque ancora un brevissimo tempo di difficoltà! In poche lune (*mesi*) tutto avrà un aspetto completamente diverso di cui non vi spaventerete.

4. Pensate solo che Io lascio accadere tutto, così come l'odierna giornata che pure non vi piace, ma nello stesso tempo comunque è piena di benedizione per questa Terra. Per dirla in breve, chi si trova nella Mia Luce, costui non ha anche nulla da preoccuparsi!

5. Io ora però voglio visitare, e lo farò, la superbia e [contemporaneamente] cattiva arroganza in una maniera a cui nessuno ha ancora pensato, – essa dovrà rovinarsi da sé nel suo rincarimento del prezzo come l'antica prostituta di Babele, poiché entrambe sono figlie di un unico e stesso spirito e devono rovinarsi da se stesse.

6. Voi tutti però, che siete affaticati e carichi di ogni specie di inutili paure, venite a Me carichi d'amore nel cuore, e Io vi ristorerò tutti!

Ricevete con questa Parola la Mia Benedizione per l'anno venturo e ancora più a lungo e per l'eternità Amen.

Questo dico Io a voi.

514. Capitolo

Breve spiegazione di quattro versetti dell'evangelista Giovanni.

A una domanda di Giovanni Busch.

1. Giovanni 8,31

Io dissi ai giudei che credevano in Me: “Se rimanete nella Mia Dottrina (non Discorso⁽¹²²⁾) – non solo conservandola nella memoria, ma anche agendo in conformità ad essa –, soltanto allora siete i Miei veri discepoli e così riconoscerete in voi che le Mie Parole vengono dalla bocca di Dio, e sono in se stesse l'eterna e viva Verità, che veramente vi farà liberi dalla notte di ogni dubbio”.

¹²² La parola “Discorso” (Rede) si trovava nella versione della Bibbia tedesca in uso ai tempi di Lorber. [N.d.T.]

2. Giovanni 11,25 e 26

Quando i discepoli ed altri credenti Mi domandarono: “Quando, dopo la morte del corpo, risorgeremo di nuovo alla vita?”. Io dissi: “Come potete chiederMi questo ancora una volta?”

Io sono la Resurrezione e l’eterna Vita! Chi crede in Me nell’azione, costui è già risorto in Me e, riguardo all’anima, continuerà a vivere anche se, riguardo al corpo, morisse mille volte, se fosse possibile; infatti chi ora vive e crede in Me nell’azione, costui non morirà mai più (cioè riguardo all’anima)”.

3. Giovanni 14,6

Che unicamente Io sono la Via (attraverso la Mia Dottrina), la Verità e la Vita, lo troverà in se stesso chiunque crede in Me in modo vivo in ogni azione, e così anche viene a Me nel cuore; ma chi viene a Me così, costui viene al Padre che dimora in Me ed è una cosa sola con Me. Chi invece non viene a Me nel modo che ho detto, costui sicuramente non viene neppure al Padre, che è l’eterno Amore.

4. Giovanni 14,23

Quando Mi si chiese come si potesse mettere facilmente nell’azione la Mia Parola, cioè la Mia Dottrina, allora Io dissi: “Chi Mi ama più di ogni cosa al mondo e ama il prossimo come se stesso, costui osserva veramente la Mia Parola, e il Padre, l’Amore in Me, lo amerà! E così Noi – il Padre quale Amore in Me, Io quale eterna Sapienza (ovvero il Figlio), e lo Spirito Santo quale eterna e infinita Potenza e Forza della Mia Volontà – verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui, ed egli allora sarà perfetto, così come il Padre in Cielo, che è il Mio Cuore, è perfetto”.

Così è da intendersi questo.

515. Capitolo

Il “Padre è l’Amore” e il “Figlio è la Luce”. Scuola di vita dell’Amore. Coloro che su questa Terra degenerano nell’egoismo e nell’amore di se stessi, sprofondando al di sotto del regno animale, subiscono delle indicibili sofferenze nell’Aldilà, diventano poi dura materia, vengono divisi in molte parti e diventano di nuovo uomini o creature che vengono posti o su questa Terra o su un altro mondo materiale; nell’anno 1864 c’erano esseri umani di questo genere che avevano vissuto già sette volte su questa Terra.

1. Senza Amore non c’è vita, e senza Luce non c’è verità! Ogni effetto che un attento osservatore scopre in qualunque sfera dell’esistenza e in qualunque regno della Natura, proviene dall’Amore e dalla Luce.

2. Il vero Amore, che è chiamato Vita, è quell’eterno Calore proveniente dal divino Centro che Io, il Signore, designo con l’espressione “Padre”.

Da questo “Padre”, in conseguenza del Calore vitale eternamente uguale, esce in tutta l’Infinità la Luce, che sono Io Stesso (come “Figlio”).

3. Chi dunque accoglie fattivamente da Me la Luce, che consiste nella Mia Dottrina, costui accoglie anche l'Amore ovvero la Vita del Padre. Se ha accolto questo Amore, allora egli ha anche risvegliato in sé lo Spirito divino per la vita eterna – tutto effetto del vero Amore e della vera Luce!

4. Ci sono però, accanto all'unica vera Luce che scaturisce dal vero Amore, specialmente sulla vostra Terra materiale, una quantità innumerevole di tipi di amore e di luce, i quali realizzano certo anch'essi dei prodotti, ma questi prodotti sono altrettanto passeggeri come questi tipi di amore e di luce, e lasciano sempre dietro di sé delle conseguenze più o meno cattive. [E questo avviene] particolarmente spesso poi quando degenerano nell'egoismo e nell'amore di se stessi, e la loro presunta luce, sotto l'aspetto spirituale, diventa la più autentica e fitta oscurità, in quanto tali persone sprofondano poi al di sotto del regno animale e, non raramente, giungono al punto da ritenere certi animali più saggi di loro stessi.

5. E a questo riguardo non hanno torto! In verità la loro situazione, almeno per la parte migliore di loro, non è diversa da quella di Balaam, il falso profeta della Natura, il quale dovette farsi istruire dal suo asino su come stavano le cose spirituali. Dunque uomini di questo genere non hanno affatto amore, per cui neanche vita né luce, non sanno neppure di avere un'anima e che questa è immortale.

6. Quei molti uomini che, specialmente in questo tempo, si sono spinti il più possibile in tale amore del mondo e di se stessi, e con ciò nell'oscurità di vita, ricominceranno nell'Aldilà proprio da questo punto e diventeranno, secondo le circostanze, sempre più malvagi e più materiali. E com'è vero che Io sono il Signore che dice questo, essi trapasseranno nuovamente nella morta materia, e cioè mediante un processo indicibilmente doloroso, e ciò per lunghi e lunghi tempi, finché diverranno essi stessi di nuovo dura, rigida materia, infine saranno divisi in molte parti e, dopo lunghi tempi, diventeranno di nuovo uomini o creature, posti o su questa Terra, o su un altro mondo materiale. Presso di Me infatti mille anni terrestri sono come un breve giorno.

7. Ciò che, in virtù della libera volontà che gli è insita, non vuole subordinarsi alla Mia Volontà rivelata a tutti gli uomini, non va perduto per questo, però deve aspettarsi una grande "correzione" e di lunga durata.

8. Attualmente ci sono uomini che vivono già per la settima volta su questa Terra ed ora, la settima volta, va loro meglio. Essi però avranno da attraversare ancora alcuni mondi materiali con un leggero rivestimento corporale, prima di essere accolti in una sfera puramente spirituale che voi potete chiamare "Paradiso inferiore", dal quale ci sono ancora molti gradini prima di arrivare all'interiore, vero Regno dei Cieli, nel quale prevalgono l'Amore del Padre, la Luce del Figlio e la Forza dell'eterno Spirito, e vivificano da parte a parte ogni spirito come angelo.

9. Perciò riflettete bene a queste Mie Parole! Riconoscete e amate Me come Dio, il Signore, al di sopra di ogni cosa in questo modo, e cioè amando il vostro prossimo possibilmente ancora più di voi stessi – così allora avete già in voi il

vero Amore quale vera Vita, e la vera Luce quale eterna Verità per il tempo e per l'eternità, e così secondo lo spirito già qui siete là dove sono Io! Così infatti Io rimango certamente presso di voi fino alla fine del mondo!

10. Questo vi dico Io, Colui che potete ben riconoscere dal Suo Linguaggio e dal Senso dello stesso! Amen.

516. Capitolo Spiegazione di testi difficili della Scrittura.

1.

- 1) Il costruttore “poco assennato” e quello “assennato”⁽¹²³⁾;**
- 2) I gravi ammonimenti del Signore, nell'anno 1864, riguardo alla Chiesa;**
- 3) Sulla differenza tra i veri apostoli di Gesù e i falsi sacerdoti di quell'epoca.**

1. Scrivi una Parolina molto importante, in cui vi spiegherò più dettagliatamente parecchie altre cose su ciò che al Mio Tempo ho insegnato agli apostoli.

2. Non vi saranno sconosciuti i testi della Scrittura dove sono citati due uomini, uno dei quali, che vogliamo dare il nome di “poco assennato”, aveva costruito la sua casa nella valle sul terreno sabbioso; l'altro invece si cercò una solida roccia, e noi li vogliamo dare il nome di “assennato”.

3. Quando però l'uomo “poco assennato” vide che il suo “assennato” vicino aveva costruito la sua casa su una roccia, allora gli disse: “Non avresti costruito con costi minori nella valle, piuttosto che lassù sulla roccia, dove dovesti prima aprirti una strada con fatica e portare su il materiale da costruzione con certe difficoltà? Vedi come la mia casa si erge magnificamente là nella valle e com'è facile andare e venire da essa! La tua casa invece sta sulla roccia come un nido d'aquila e tu hai difficoltà nell'andare e venire”

4. Ma l'uomo “assennato” disse: “Aspetta solo un po'; chissà se presto non mi elogierai per aver costruito la mia casa su una solida roccia!”

5. E vedete, dopo non troppo tempo si levarono venti impetuosi, si tramutarono in un pauroso uragano, e in più venne un possente nubifragio, distrusse la bella casa nella valle della quale il “poco assennato” si era tanto vantato, ed egli, per salvare la sua vita, dovette cercare rifugio dal suo vicino sulla roccia.

6. Ora egli comprendeva bene che il suo assennato vicino aveva fatto bene a costruire la sua casa sulla roccia, e colui che in precedenza era stato poco assennato, si decise poi anche a non costruire mai più una casa in una valle sabbiosa.

¹²³ Nota: Le Comunicazioni dell'anno 1864 non furono scritte personalmente da Jakob Lorber, che in quel periodo era ammalato, ma ciò che gli rivelava interiormente la Voce di Dio egli lo dettava invece ad Antonia Grossheim di Graz (Austria) e ad un secondo scrivente, il cui nome è rimasto ignoto. In parte vennero scritte anche dal farmacista di Graz Leopoldo Cantily, lui pure un amico fedele di Jakob Lorber fino al termine della vita terrena di quest'ultimo, nell'agosto 1864. [Nota tedesca]

7. Ed ora Io domando: “Che cosa sta a significare fundamentalmente questa immagine?”.

8. Infatti nel modo in cui la spiegano a loro vantaggio gli ecclesiastici di tutte le sette a voi note – ad eccezione di alcune poche che stanno nell’insegnamento di Swedenborg e di altri suoi predecessori risvegliati nello spirito – non c’è una briciola di verità, e una spiegazione somiglia all’altra come un pugno somiglia all’occhio.

9. “Come mai dunque?” voi chiederete. Perché ciascuna setta, Io dico, lo spiega (il testo) non secondo la verità che proviene da Me, bensì, come molte altre cose, a proprio vantaggio.

10. Io però dico: “Tutte le sette, insieme ai loro seguaci, appartengono alla categoria dell’uomo ‘poco assennato’ che aveva costruito la sua casa sulla sabbia nella valle. E solo e unicamente colui che costruisce su di Me e sulla Mia pura Dottrina, e in base ad essa fa e agisce, appartiene alla categoria di quel raro “assennato” che edificò la sua casa sulla roccia. E quando arrivarono le tempeste dei tempi, la sua casa rimase saldamente eretta; ma quella casa, e moltissime case che stavano nella valle sulla sabbia, furono spazzate via dai flutti”.

11. Ma come deve essere fatto l’uomo che costruisce la sua casa sulla roccia?

Ebbene, costui non deve essere affatto ingenuo e superstizioso, ma deve cercare in tutto solo la Verità, la quale soltanto può renderlo libero e ben illuminato.

12. Ebbene, chiederà qualcuno, come si può fare questo?

13. La risposta è ugualmente nella Mia Dottrina che Io ho dato ai Miei apostoli, e molto in breve suona così:

14. *Chi crede in Me, vive e agisce secondo la Mia Dottrina, da lui verrò Io Stesso e Mi rivelerò a lui nel modo più fedele, proprio come ora a voi.*

15. Che in ciò consista anche l’unico criterio della Verità della Mia Dottrina, questo lo avete ora davanti a voi stessi, in modo più che tangibile, in parecchi esempi ancora viventi. È per questo infatti che Io dissi anche ai Miei apostoli, quando loro stessi non avevano ben chiaro chi propriamente Mi dovessero ritenere:

16. *Se credete in Me e agirete secondo la Mia Dottrina, soltanto allora riconoscerete anche pienamente in voi che le Parole che Io vi ho detto non sono parole di uomo, ma Parole di Dio.*

17. E di nuovo Io dissi ai Miei apostoli: *Non solo voi, ma in seguito ciascun uomo che veramente vuole venire a Me, deve essere istruito da Dio; infatti colui che non è attirato dal Padre, ossia dall’eterno Amore in Me, non viene a Me – ovvero, detto con altre parole a voi più comprensibili: Colui che non è attratto dal vero amore per la Verità e per la Luce, e che persiste molto comodamente nella sua pigrizia e sonnolenza, e nel mondo si getta quanto più possibile in braccio a tutti i piaceri e a tutte le distrazioni, [ebbene, secondo voi,] costui giungerà una qualche volta alla Luce della Verità?*

18. Io vi dico che costui giungerà alla Luce della Verità altrettanto poco quanto uno studente pigro – che compie i suoi studi in massima parte nelle locande e nei caffè e nelle piste da ballo e nelle camere delle prostitute a pagamento – diventa

un grande astronomo, perché per diventarlo occorre un grandissimo impegno fin dalla giovinezza e una grande quantità di rinunce di ogni tipo. Eppure con il grande amore per una scienza così nobile e difficile, lo studente impegnato è giunto col tempo a calcolare cose di cui il profano uomo del mondo non si può neppure sognare. E allora ciò equivale di nuovo a dire:

19. *Colui che non è attirato dal Padre, non viene al Figlio, poiché il Figlio è certamente la Luce che esce dalla Fiamma e dal Fuoco dell'Amore, ovvero del Padre.*

20. Andate però dalla maggior parte delle cosiddette sette cristiane, e osservate particolarmente i loro ecclesiastici, e domandate ad essi: “Quale amore vi ha dunque attirati alla vostra presunta Verità che voi predicate?”. E sui loro volti e sui loro ventri troverete scritto: “La sistemazione temporale migliore possibile, e le tavole ben imbandite in modo più che epicureo, con tutte le prelibatezze preparate al meglio che si possano trovare in qualsiasi luogo della cara Terra”; e quanto più in alto possano arrampicarsi tali ecclesiastici, tanto più epicurea diventa anche la loro virtù, e con ciò anche il loro egoismo e la loro sete di potere.

21. Questi tali che vorrebbero essere successori dei Miei apostoli e discepoli, non si attengono sicuramente a ciò che Io ho detto ai Miei apostoli e discepoli, e cioè che non devono preoccuparsi, per il giorno seguente, di che cosa avrebbero mangiato e bevuto, e con che cosa si sarebbero vestiti, ma di cercare solamente il Mio Regno e la sua Giustizia; che tutto il resto di cui avrebbero avuto necessità sarebbe stato dato loro in più.

22. Quando Io inviai i Miei discepoli, dissi loro: “*Non dovete possedere e indossare due tuniche, né avere cuciti nei vostri abiti dei sacchi per introdurvi ogni sorta di cose a voi offerte; nemmeno dovete portare bastoni per difendervi; infatti se avete Me, siete comunque provvisti di tutto per questa Terra e per l'Aldilà*”.

23. Sarebbero forse soddisfatti di questa sistemazione anche nel tempo attuale, i sacerdoti che conducono la loro attività sotto varie pretese alla rappresentanza divina, eseguono per denaro opere apparentemente meritevoli davanti a Dio nelle quali essi non hanno un briciolo di fede? Si accontenteranno di una tunica senza sacchi coloro che vanno in giro con abiti guarniti d'oro e pongono il massimo zelo nell'accecare il popolo con il loro splendore?

24. Un vescovo attuale (1864), che vuole essere un successore di un qualche apostolo, se ne va egli forse in giro senza bastone? Oh, niente affatto! Ebbene, vendete un bastone simile, e potete provvedere ad una famiglia povera per parecchio tempo.

Un intero paese potrebbe provvedersi di tutto nel modo migliore per molti anni se potesse appropriarsi del valore di una sola tiara papale e di parecchi cappelli cardinalizi; infatti una tiara simile, consistente in purissimo oro e nelle più grosse e costose pietre preziose, come diamanti, rubini e smeraldi e grandi perle, dovrebbe avere pressappoco il valore di tanti milioni quanti apostoli Io annoveravo, e un cappello cardinalizio costa ottantamila dollari! Non sarebbe questa una sommetta del tutto rispettabile per un povero paese?

25. Ma lasciamoli alla loro cosiddetta Chiesa trionfante; essi tuttavia non hanno edificato le loro case e i templi sulla roccia, e sta alla porta la grande tempesta che mostrerà loro quanto furono assennati! Ma quando verrà la tempesta, allora ci sarà molto pianto e stridore di denti, e allora si potrà ben dire:

26. Guai a tutti coloro che vorranno darsi alla fuga e cercare di stabilirsi su solide rocce, poiché allora chi non avrà, come tutti costoro, a costui sarà tolto anche quello che aveva, ed essi non perverranno alla Luce, ma saranno gettati di fuori nella tenebra più estrema dalla Mia tempesta – dalla Mia potente tempesta, e là allora ci sarà ancora più pianto e stridore di denti; ovvero, detto in altre parole, ci saranno ancora più reciproche persecuzioni e maledizioni. Infatti i credenti ingannati si precipiteranno sui loro procacciatori di Cielo e non li tratteranno affatto molto meglio di come un nemico infuriato tratta il suo avversario; infatti un ingannato accetta l'inganno solo fino a quando è ancora così cieco da non vedere l'inganno, ma una volta che se n'è accorto, allora guai all'ingannatore!

27. E questo “Guai!” sta ora direttamente alla porta!! Di tiratori scelti ce n'è già un gran numero, e non mancheranno il bersaglio.

Ritengo che i testi da Me citati all'inizio, tratti dalla Mia Parola, vi saranno ora sufficientemente chiari.

2.

Il Signore non aveva detto: “Siate ubbidienti alle Autorità sia buone che cattive”, ma aveva detto testualmente: “Siate ubbidienti alle Autorità sia miti che severe, e siatele ubbidienti fino a quando esse sono in possesso dello Spirito della Verità che proviene da Me”.

1. Il testo di cui parlavate ieri tra voi, secondo il quale si deve ubbidire ad ogni autorità, sia essa buona o cattiva, in quanto essa non avrebbe alcun potere se non le fosse stato dato dall'Alto, – questo testo è bensì giusto di per sé, ma è stata tralasciata un'apposizione⁽¹²⁴⁾ che Io ho posto in una certa occasione, così come è stata tralasciata nell'apostolo Paolo. L'apposizione però suona così: *“Fino a quando è il possesso dello Spirito della Verità, che proviene da Me, che agisce interiormente nelle autorità”.*

2. Se riconoscerete che questo non è più il caso, allora è anche tempo di voltare le spalle nel modo più deciso a tali autorità non più ispirate dall'Alto. Se infatti non fosse così, allora Io dovrei anche aver detto con ogni serietà: “Siate sottomessi e ubbidienti a tutti i diavoli!”.

Questo tuttavia non ve lo aspetterete certo da Me, avendo Io detto invece espressamente che voi dovete esaminare tutto e tenere soltanto ciò che è buono e vero.

¹²⁴ Frase aggiuntiva. [N.d.T.]

3. Ma nel testo in questione, il quale, come Io ho già fatto osservare, è tradotto male, è da notare soprattutto il fatto che invece di autorità *buona o cattiva*, si deve dire *mite o severa*. E se ora sapete questo, allora comprenderete bene dopo tutto che Io non ho detto che dobbiate ubbidire anche ai diavoli. Se seguite rettamente questa indicazione, allora comprenderete bene che un'assurdità così grossolana non è mai uscita dalla Mia bocca e mai uscirà.

4. Se qualcuno di voi trova ancora nella Scrittura qualcosa che non è in armonia con la pura ragione, si faccia avanti con un tale testo e su di esso gli sarà data Luce Amen.

517. Capitolo

Domande sulle apparenti contraddizioni nei diversi Vangeli⁽¹²⁵⁾

I

Matteo 1,25

“E non la conobbe, finché partorì il suo primo figlio; e il suo nome era Gesù.” / Luca 2,7

Matteo 13,55

“Non è egli figlio di un carpentiere? Sua madre non si chiama Maria? E i suoi fratelli Giacomo e Giosè e Simone e Giuda?” / Luca 4,22

Matteo 13,56

“E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove dunque gli viene tutto questo?”

Questi passi diedero adito alla supposizione che Maria abbia avuto più figli.

II

Matteo 12,42

“La regina del Mezzogiorno comparirà nel Giudizio universale con questa generazione e la condannerà ...”

Matteo 13,49

“Così andrà anche alla fine del mondo ...”

Matteo 16,27

“Poiché accadrà che il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre con i suoi angeli ...”

¹²⁵ Le citazioni, qui tradotte dal testo lorberiano, sono tratte da una edizione della Bibbia in lingua tedesca in uso ai tempi di Lorber. [Nota tedesca]

Matteo 19,28

“Ma Gesù disse loro...: Anche voi sederete sui dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele.” / Matteo 25,30-34

Questi passi diedero adito alla supposizione di un Ultimo Giorno e Giudizio [universale].

III

Matteo 4,1

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo.” / Marco 1,2-11; Marco 1,12.13; Luca 4,2-13

IV

Matteo 5,39

“Io però vi dico di non opporvi al male; anzi se qualcuno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgigli anche l’altra.”

Versetto 40

“E se qualcuno vuole questionare con te e prenderti la tunica, lascigli anche il mantello.” / Luca 6,29

Matteo 10,34

“Non crediate che Io sia venuto a mandare la pace sulla Terra. Non sono venuto a mandare la pace, bensì la spada.”

Versetto 35

“Poiché Io sono venuto a far insorgere l’uomo contro suo padre e la figlia contro sua madre e la nuora contro sua suocera.”

Versetto 36

“E i nemici dell’uomo saranno i membri della sua stessa casa.”

Matteo 10,16

“Vedi, Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; perciò siate accorti come i serpenti e senza falsità come le colombe.”

Versetto 17

Guardatevi però dagli uomini ...” / Luca 12,51-53

Prese alla lettera queste sono contraddizioni e così non sono applicabili alla vita umana. Con ciò infatti, da un lato, verrebbe legittimata la violenza del forte, il meno forte diverrebbe schiavo, il superbo diventerebbe ancora più arrogante e sarebbe data la più ampia base ad ogni ingiustizia. Dall’altro lato invece è di nuovo data la lotta e di nuovo data l’incapacità di difendersi della pecora nei confronti dei suoi nemici.

Matteo 12,40

“... così il Figlio dell’uomo (come Giona nel ventre della balena) sarà tre giorni e tre notti all’interno della Terra.”

Matteo 17,23

“... e il terzo giorno egli risorgerà ...” / Matteo 20,19; Luca 13,32; Matteo 26,61; Giovanni 2,19.21

Matteo 27,63

“Voglio risorgere dopo tre giorni.”

Matteo 28,1

“Ma alla sera del sabato, che comincia la mattina del primo giorno della settimana dopo il sabato, vennero Maria Maddalena e l’altra Maria a visitare la tomba.” / Marco 16,1.2; Luca 24,1.6; Giovanni 20,1

Matteo 28,2

“E vedi, vi fu un grande terremoto ...”

Matteo 28,6

“Egli non è qui ...”

Matteo 10,34

“... e il terzo giorno egli risorgerà.”

Marco 16,6

“Egli è risorto e non è qui.”

Luca 23,44.45.46

Questi versetti citati riguardo all’ora della morte rispetto al momento della Resurrezione – e

Giovanni 19,31

Deposizione dalla Croce.

Come si accorda qui il tempo della morte con la Resurrezione, secondo i diversi versetti?

Il cadavere del Signore giacque tre giorni nella tomba, come spesso si ritiene, oppure, se la deposizione nella tomba secondo la nostra supposizione avvenne di venerdì, la Resurrezione ha avuto luogo la domenica mattina, dunque il terzo giorno?

VI

Matteo 12,40

“Infatti così come Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre della balena.”

Che pesce era questo? Oppure il pesce è solo l'espressione di una corrispondenza spirituale?

Matteo 22,11.12

“Allora il re entrò ad osservare gli ospiti, e là vide un uomo che non indossava un abito da nozze ...”

Marco 14,51

“E c'era un giovinetto che lo seguiva, che era vestito con un lenzuolo sulla nuda pelle; e i giovinetti lo afferrarono.”

Versetto 52

“Ma egli lasciò andare il lenzuolo e fuggì via da loro nudo.”

Chi è il giovinetto, e perché soltanto Marco lo menziona?

518. Capitolo

Il Signore spiega le apparenti contraddizioni nei diversi Vangeli elencate nella precedente Rivelazione.

I. La verità sull'evangelista Matteo e sul suo Vangelo non affidabile.

1. Per quanto riguarda la prima domanda, a questo riguardo è già stata accennata una piccola spiegazione nel vero e proprio Giovanni⁽¹²⁶⁾. Tuttavia, per rendervi ancora molto più chiara tale questione, dovete sapere che l'evangelista Matteo fu da Me accolto solo quando, nel Mio viaggio a Kis, lo incontrai in una stazione intermedia tra Cafarnao e Kis, mentre si trovava come gabelliere al servizio dei Romani; motivo per cui Mi veniva fatto anche il rimprovero che Me ne andavo in giro con gabellieri⁽¹²⁷⁾ e peccatori.

2. Ma poiché questo Matteo se la cavava bene con la penna e non si voleva più separare da Me, allora fu accolto da Me come scrivano, ma solo piuttosto per i fatti, mentre il Mio Giovanni doveva mettere per iscritto la Parola che Io insegnavo. E Matteo di quando in quando scriveva per sé anche delle parti meno spirituali dei Miei insegnamenti e delle Mie prediche, tuttavia se le faceva sempre correggere all'occasione da Giovanni, poiché Matteo aveva una buona memoria per i fatti, ma debole per la Dottrina.

¹²⁶ Si intende “Il Grande Vangelo di Giovanni”, 10 volumi. [Nota tedesca]

¹²⁷ Esattori della tassa di pedaggio di un tempo che uno straniero doveva pagare per entrare in un Paese. Chiamati anche “pubblicani”. [N.d.R.]

3. Della Mia situazione famigliare, finché egli veniva in giro con Me, sapeva pochissimo, e quello che sapeva glielo dicevano all'occasione Giacomo, Simone e Giovanni. Tuttavia non se lo scriveva al momento, ma lo scrisse solo alcuni anni dopo la Mia Resurrezione, quando fu scelto come apostolo al posto di Giuda Iscariota.

4. Questo stesso apostolo – in qualità di evangelista – aveva compilato il proprio Vangelo con molta accuratezza e precisione, e con esso fece poi il suo viaggio nelle regioni sud-orientali dell'Asia.

5. Dopo però, a Gerusalemme, in Galilea, in Samaria, poi a Tiro e Sidone, sono usciti fuori cinque Mattei, e ognuno scrisse un “Vangelo di Matteo”; fra questi quello apparso a Sidone era ancora incontestabilmente il più accettabile di tutti.

6. Gli altri quattro furono respinti come totalmente apocrifi nel grande Concilio di Nicea – in quanto per niente concordi con esso e neppure fra loro – e quello di Sidone fu mantenuto come il più possibilmente autentico. E così anche questo è in parte apocrifo, sebbene lo scrittore si fosse dato ogni immaginabile cura per descrivere la cosa nel modo più vero possibile.

7. Egli stesso scrisse effettivamente – anziché solo questo – quattordici Vangeli, a seconda di come la cosa gli fosse resa nota da quelli che si presentavano come testimoni oculari. Da questi quattordici egli poi ne scrisse un quindicesimo, che a giudizio di molti competenti fu dichiarato il più giusto e il più vero.

8. E questo pseudo-Matteo, che effettivamente si chiamava l'Rabbas, è il vero e proprio autore dell'attuale Vangelo di Matteo.

9. Il vero Vangelo di Matteo invece si trova ancora oggi (1864) in una grande raccolta di libri e di scritti in una notevole città montana dell'Indocina. Tale raccolta di libri e di scritti è la più grande e la più abbondante di tutta la Terra dopo quella bruciata di Alessandria; essa consiste in parecchi milioni di esemplari di libri e scritti di ogni tipo. A tale raccolta però hanno accesso purtroppo solo gli alti sacerdoti, che stanno sotto il capo-sacerdote di Brahma. Soltanto i Birmani ne possiedono una copia, però molto abbreviata.

10. Voi vorreste anche sapere che fine ha fatto l'apostolo Matteo in questi Paesi dell'India.

11. Là è stato trattato molto bene, però poteva comunicare la sua Dottrina solo ai sacerdoti e a nessun altro uomo. Tuttavia negli anni della sua vecchiaia, guidato dal Mio Spirito, trovò un'occasione per fuggire presso i Birmani, e insegnò loro ogni genere di sapienza, e scrisse poi per loro anche il breve Vangelo già prima menzionato.

12. In alcune migliori tradizioni questo apostolo e un altro suo compagno vengono chiamati “gli apostoli dell'India”.

13. Da ciò potrete facilmente desumere come stanno le cose riguardo al Vangelo di Matteo a voi noto, così come riguardo al citato capitolo 13, dove c'è la domanda “*se Io non fossi il figlio del carpentiere Giuseppe, se Mia madre non si*

chiamasse Maria e i Miei fratelli Giacomo, Giosè⁽¹²⁸⁾, Simone, Giuda e Giovanni”, e – “le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli viene dunque tutto questo?”

14. Per capire questo bisogna sapere quello che è già stato menzionato in “Giovanni”⁽¹²⁹⁾, e cioè che una volta Io venni a Nazareth, là insegnai nella sinagoga e compii parecchi segni. E quando perfino i Miei apostoli e discepoli cominciarono a indignarsi, Io dissi loro: “In nessun luogo il profeta è meno considerato che nella sua patria”. Lasciai Nazareth e non vi ritornai più in seguito.

15. Ma per quanto riguarda i Miei cosiddetti fratelli e sorelle, essi erano sì figli di Giuseppe, dal suo primo matrimonio, ma non figli di Maria, della quale Io ero l’unico figlio e non il primo figlio, cioè *il primo⁽¹³⁰⁾, ma l’unico*.

16. Per quanto riguarda invece le sorelle, esse non erano figlie di Giuseppe, bensì sue parenti povere, e venivano chiamate anche sorelle in quanto vivevano e agivano totalmente secondo i sentimenti e la volontà di Giuseppe, come anche di Maria.

17. Tre di questi fratelli Mi seguirono, e precisamente Giacomo, Simone e Giovanni; due invece rimasero a casa e continuarono il mestiere di Giuseppe, e si presero cura di Maria fino a quando Io non la affidai a Giovanni perché continuasse lui ad averne cura.

18. Le stesse apparenti contraddizioni le troverete anche nel Vangelo di Luca, poiché questo evangelista scrisse il Vangelo solo più di cinquant’anni dopo Me, e ugualmente anche gli Atti degli apostoli. Ma anche il suo Vangelo è una raccolta di ciò che è riuscito a ottenere con una solerte ricerca di informazioni su di Me e sugli apostoli.

19. Tutto quello che egli aveva scritto, l’ha mandato al suo noto amico Teofilo ad Atene, il quale Teofilo scrisse poi a sua volta un Vangelo, dal Vangelo di Luca, lo arricchì di qualche aggiunta, ma ogni tanto vi immischiò anche alcune inesattezze dalle quali poi risultarono alcune contraddizioni, specialmente nel senso naturale preso alla lettera – particolarmente la Mia comparsa come ultratiranno nel cosiddetto “Giudizio universale”. Esse non concordano affatto con il Vangelo breve di Giovanni, che è ancora l’unico più esatto, tuttavia spiritualmente permettono comunque un’illuminazione – e su questo e parecchie altre cose diremo nel prossimo dettato. E così per oggi va bene così. Amen.

¹²⁸ o Joses. [N.d.T.]

¹²⁹ Si intende “Il Grande Vangelo di Giovanni”. [Nota dell’editore tedesco]

¹³⁰ Dire: il “primo” figlio, induce a pensare che ce ne sia anche un “secondo”, un “terzo” e così via. Perciò il Signore ha fugato ogni dubbio aggiungendo la parola “unico”. [N.d.R.]

II. La verità sul Giudizio universale.

Gli scritti sul Giudizio universale vennero manipolati da due pseudo-evangelisti, poi dal Concilio di Nicea e infine furono sfruttati dalla Chiesa. Sull'abominio del papa che si fa chiamare "Santo Padre", sui frammenti di legno e sui chiodi della Croce che sono tutti falsi, su Pietro apostolo che non ha mai visto Roma, sulla falsa tunica di Gesù mostrata a Trier in Germania, sulle false ossa dei tre re Magi, ecc. Il Signore consiglia di attenersi soprattutto al Vangelo di Giovanni, poi a quello di Marco, ma non a quelli di Matteo e Luca.

1. Io vi ho già accennato ieri che nel Vangelo di Matteo (l'Rabbas), e più ancora nell'evangelista Luca, è fatta ampia e dettagliata menzione dello straordinario "Giudizio universale", e che sotto molti aspetti fu colpa proprio di questo Giudizio universale – e lo è ancora – se moltissimi uomini si sono allontanati del tutto dalla Mia Dottrina, si sono costruiti loro stessi delle dottrine a partire dalla pura ragione, secondo le loro facoltà intellettuali, e in base a queste loro dottrine hanno istruito gli altri, hanno agito e vissuto loro stessi, e non vollero sentirne e saperne più nulla riguardo alla dottrina e ai profeti del Giorno del Terrore.

2. Infatti essi dicevano, e certo non a torto: "Come può un Dio eterno e infinitamente saggio, dalle cui creature grandi e piccole spira visibilmente e sensibilmente solo l'amore, aver chiamato all'esistenza proprio il più gran numero degli uomini solo e unicamente allo scopo di tormentarli e straziarli in eterno, dopo il loro ingresso nell'Aldilà? Come può far loro questo dopo una breve vita su un mondo materiale, che comunque non è che un insieme di morte e di miseria, per le mancanze che hanno commesso nel mondo, nel loro corpo?"

3. Io vi dico che una cosa simile non sarebbe possibile neppure al più grande e maligno tiranno del mondo. Infatti non è sicuramente ignoto a qualcuno di voi, dalla storia dei tempi delle origini, così come dei tempi antichi, successivi ed attuali, che i troppo grandi tiranni alla fine hanno cominciato ad aver paura di se stessi, e parecchi di loro sono fuggiti senza altra particolare ragione se non per una sempre crescente paura di se stessi, e trovarono solitamente anche la loro rovina in tale fuga.

4. Qui tuttavia Io posso aggiungere, in merito a questa feccia della cattiveria umana, che essi dopo un certo tempo del loro dominio tirannico furono posseduti da demoni sempre più cattivi o non fermentati⁽¹³¹⁾, e dovettero servire loro come strumenti della demoniaca sete di vendetta che quei demoni nutrivano contro un popolo.

5. Se questi tiranni, che davanti agli occhi del mondo hanno davvero accumulato atrocità su atrocità, li si dovesse per questo già condannare all'Inferno per l'eternità, allora il loro giudice sarebbe lui stesso certamente un tiranno mille volte maggiore di quanto lo siano stati loro stessi. Come avrebbe

¹³¹ Che hanno rifiutato di passare attraverso il processo di purificazione. [Nota tedesca]

potuto dunque Colui, che ero Io Stesso, fra gli immensi dolori del Mio corpo, pregare il Padre in Me, l'eterno Amore in Me, per tutti coloro che Mi hanno crocifisso e Mi hanno fatto crocifiggere, che li perdonasse dato che essi non sapevano ciò che facevano?!

6. Infatti dai farisei – cominciando dal sommo sacerdote Caifa – fino agli sgherri che hanno attaccato il Mio corpo alla Croce, davvero nessuno sapeva con chi avesse a che fare esattamente in Me. Infatti i farisei, malgrado tutte le Mie azioni e tutti i Miei insegnamenti, Mi ritenevano in primo luogo un mago principale della scuola degli Esseni, che da loro erano odiati a dismisura, e in secondo luogo essi Mi ritenevano un sobillatore degli Ebrei, [e precisamente] colui che preparava un'occasione ai Romani affinché questi proibissero agli Ebrei ogni libertà e, alla fine, perfino il loro culto religioso. Perciò quanto più grandi erano i segni che Io compivo, tanto più aumentavano i Miei nemici a voi ben noti.

7. Per quanto riguarda invece gli sgherri, questi erano in gran parte soldati dei Romani raccolti affrettatamente come mercenari da tutte le nazioni dell'Impero Romano, ed erano tanto più graditi e desiderabili per i Romani quanto più si mostravano crudeli e senza cuore nelle battaglie ed anche nelle piccole esecuzioni. Infatti un soldato romano molto sensibile sarebbe stato una vera assurdità per il senso guerresco dei romani. Da questo però risulta anche sicuramente che i comuni mercenari romani sapevano quello che facevano ancora meno degli stessi Miei acerrimi nemici a voi già noti.

8. E qui ci si potrebbe di nuovo chiedere se, secondo la Mia divina Sapienza, sarebbe stato realmente giusto ed equo condannare all'Inferno per l'eternità tutti costoro, per ciò che hanno fatto su di Me, e gettarli nell'eterno martirio, tormento e pena.

9. Il ladrone di sinistra, che com'è noto Mi schernì sulla Croce, l'ho forse dannato per questo? Ciò in verità non sta scritto da nessuna parte. Ma all'altro ladrone, che Mi riconobbe come Giusto e rivolse al ladrone di sinistra un buon rimprovero per il suo scherno, Io diedi in cambio l'assicurazione che quello stesso giorno egli sarebbe stato accanto a Me in Paradiso, sebbene dovesse morire sulla croce per rapina e assassinio.

10. Dov'è finito allora quel Giorno del Giudizio universale così spaventosamente descritto, nel quale forse a mala pena un decilionesimo degli uomini verrebbero in Cielo, tutti gli altri invece nell'Inferno per l'eternità?!

11. Come può aver predicato un tale giorno del terrore Colui che nel Tempio scrisse la colpa dell'adultera sulla sabbia, e un'altra volta, in presenza di molti astanti peccatori, esclamò a voce alta: *“Venite tutti a Me, voi che siete affaticati e oppressi, Io vi voglio tutti ristorare!”*

12. Di nuovo Io dissi una volta, quando uno scriba che professava una mezza fede in Me, Mi domandò: “Maestro! Io riconosco che Tu insegni in modo giusto ed equo, e non si può obiettare nulla a ciò che Tu insegni; tuttavia Tu dicesti, nel Tuo insegnamento, che chi crede in Te e agisce secondo le Tue parole, costui avrà la vita eterna – anche qualora morisse, se fosse possibile, per la centesima volta

nel mondo! Ora però Tu considera i popoli e gli uomini che su questa Terra, fra duemila anni e più, sicuramente non avranno sentito nulla di Te e della Tua Dottrina! Ebbene, come crederanno in Te e come potranno vivere secondo le Tue parole? Inoltre, questi molti uomini, quasi innumerevoli, passeranno tutti nella morte eterna perché non avranno potuto credere in Te né osservare le Tue Parole?”.

13. Dato che questo scriba Mi pose tale domanda in un’occasione in cui era notte, allora Io gli indicai in alto con due dita il firmamento disseminato di stelle, dicendogli: “Guarda lassù, questa è la Casa di Mio Padre! E in questa Casa infinitamente grande ci sono tantissime dimore. Chi non ha potuto conoscerMi qui, né sentire la Mia Parola viva, per costui si troverà pure, in questa grande Casa, una qualche occasione per raggiungere lo scopo della sua vita eterna! Perciò non ti preoccupare per coloro che ora, ed anche molto più tardi, non potranno sentire nulla da Me, poiché il Padre Mio li conosce tutti, e neppure uno di loro Egli ha chiamato ad esistere, dal Suo Amore e dalla Sua Sapienza, per l’eterna caduta, ma tutti solo per l’eterna Resurrezione! E così tu Mi hai posto una domanda saggia all’apparenza, ma ciononostante vana.

14. Ho forse Io dannato il cattivo amministratore, ciò che più o meno siete in fondo voi tutti, per la sua cattiva amministrazione, avendo egli ingannato il suo signore ma nello stesso tempo facendo una buona azione verso i debitori del padrone, e ciò tanto più che egli sapeva bene che il suo signore lo avrebbe licenziato dal servizio? Io qui non dissi: “Non diventate simili a un tale amministratore”, bensì – “fate lo stesso come ha fatto anche lui, e coloro a cui voi avete fatto delle buone azioni spirituali e corporali per conto del Mio Nome, un giorno vi accoglieranno nelle loro dimore celesti!”.

15. Da dove dunque esce fuori, in un simile insegnamento, il terribile futuro Giorno del Giudizio universale, nel quale per colpa dei due post-evangelisti a voi noti – l’Rabbas al posto di Matteo e Teofilo al posto di Luca – sono annunciate certe cose contrarie al Mio Amore e alla Mia Sapienza?

16. La maggior parte delle aggiunte e le più orribili, però, sono avvenute solo dopo il grande concilio di Nicea – sia da parte degli alti vescovi greci, ma più ancora da parte di quelli romani. Costoro infatti hanno messo ogni impegno per conferire le tinte più accese al Giudizio universale, al Purgatorio e all’Inferno, in parte a partire dal Tartaro pagano, e in parte dall’antico Sceol ebraico. E hanno fatto di Me, in un’unica Persona, gli a voi noti Eaco, Minosse e Radamante, che giudicavano nell’Aldilà le anime dei defunti. E Io di conseguenza dovrei giudicare, dannare e cacciare all’Inferno per l’eternità, nel modo assolutamente più inesorabile e impietoso, tutti quelli che non si conformano alle disposizioni e agli ordini del cosiddetto “Santo Padre” a Roma.

17. Con ciò ritengo di avervi detto a sufficienza che né Io, né alcun altro dei Miei autentici evangelisti siamo – e non possiamo esserlo – gli inventori e gli insegnanti di tutto questo. Infatti Io non posso certamente affermare di Me Stesso che oggi sono il sommo Amore e Misericordia, e domani la somma sete di vendetta, la più inesorabile spietatezza e l’eterna brama di punire e martirizzare i

Miei figli a causa delle loro mancanze, per le quali spesso in fin dei conti non hanno propriamente neppure la centesima parte di colpa.

18. Infatti Io non sono certamente venuto per rendere ciò che era perduto ancora più perduto, bensì per cercarlo con ogni amore e riportarlo alla luce affinché non vada perduto. Come Medico Io venni nel mondo certamente solo per gli ammalati e non per i sani. Avrei forse dovuto rendere gli ammalati ancora più ammalati di quanto già non lo fossero? Questo andrebbe bene secondo la dottrina e la mentalità dei farisei, e specialmente dei molti cosiddetti “santi padri” di Roma. Ma secondo il Mio Intendimento questo non va, dato che Io Stesso come uomo non Mi lasciavo chiamare dagli altri uomini neppure “buon Maestro”; infatti Io dicevo: “Com’è che Mi chiamate buono? Nessuno è buono se non Dio soltanto. Così pure non dovete chiamare nessuno ‘Padre’ all’infuori del Padre vostro in Cielo. E nessuno è santo, se non solo e unicamente Dio!”

19. Che cosa si deve quindi pensare di un tale che vuole essere rappresentante di Dio sulla Terra, il quale si fa dare il titolo di “Santo Padre” e di “Sua Santità”? E che cosa si deve pensare del Giudizio universale e del Giudizio particolare che lo precede, nonché del Purgatorio e dell’Inferno, tutte cose che provengono in gran parte da lui?!

20. Io vi dico che di tutto ciò si deve pensare altrettanto, quanto della sua santità, delle sue eminenze a lui sottoposte, del trono di Pietro a Roma, città che Pietro non ha mai visto, e magari dei frammenti di quella Croce su cui Io fui crocifisso. Di essa, per ragioni sapientissime, non si trova traccia su tutta la Terra, oppure la croce è altrettanto poco autentica, quanto è poco autentica la Mia tunica che venne mostrata spesse volte a Trier in Germania, oppure le ossa dei Tre Re⁽¹³²⁾ a Colonia, o i tre chiodi di ferro a Milano. Infatti in tutte le chiese romane e greche ce n’è una tale quantità, che con essi si potrebbe produrre una ferrovia lunga quasi un miglio.

21. Il resto potete ben immaginarlo voi stessi e non occorre che vi dica molto di più. Che fino ad ora si siano già trovate oltre tre autentiche teste di Giovanni Battista, vi sarà più o meno noto, come pure che nella grotta della Mia nascita venga ancora trovato continuamente del latte pietrificato di Mia madre Maria, e venga venduto per denaro ai pii pellegrini, accanto a molte altre sacre reliquie.

22. Attenetevi perciò solo all’evangelista Giovanni, poiché questo Vangelo, così come la sua Apocalisse, sono scritte di sua propria mano. Per quanto riguarda invece gli altri due evangelisti Matteo e Luca, vi ho già mostrato come stanno le cose riguardo a questi due e ai loro Vangeli. Dopo Giovanni, quello da tenere ancora in maggiore considerazione è Marco, poiché ciò che egli riporta molto in breve, l’ha attinto per lo più dagli scritti e dagli insegnamenti dell’apostolo Paolo.

23. E così chiudiamo sul punto del terrificante Giorno del Giudizio Universale che [si dice] dovrebbe venire alla fine di tutti i tempi Amen.

¹³² re Magi. [Nota tedesca]

III. La verità riguardo ai quaranta giorni di Gesù nel deserto.

Sulle prodigiose grotte dell'Alta India che hanno il potere di “nutrire i poveri per mesi e guarire gli ammalati”. La Via più importante scelta dall'Uomo-Dio-Gesù fu quella di attraversare e penetrare Egli Stesso la Materia, e su tale Via ogni creatura può giungere, al pari di Lui, alla pienissima libertà e indipendenza. Perché il Signore permette che la Sua Dottrina venga manipolata e perché Egli preferisce pensare e decidere piuttosto che predisporre in modo definitivo. L'uomo non deriva dalla scimmia.

1. Continuazione della spiegazione di quei versetti che già da molto tempo sono stati una pietra d'inciampo per tutti gli eruditi e anche per molti teosofi della specie migliore.

2. Questi versetti, dei quali ce n'è una quantità specialmente nei Vangeli di Matteo e di Luca, fanno anche parte di quelli in cui si dice che Io fui condotto dallo Spirito nel deserto, là digiunai per quaranta giorni interi e quaranta notti, e infine Mi lasciasti tentare tre volte dal diavolo, perché ormai avevo molta fame.

3. Sotto l'aspetto naturale questo racconto è naturalmente proprio un assoluto non senso, poiché come puro uomo nessuno può rimanere così a lungo senza cibo e bevanda, dato che un quarto di tale tempo sarebbe sufficiente ad ogni uomo per rimetterci la vita fisica. Inoltre ognuno si renderà certo conto se in un deserto reale potrebbe trovare, anche solo per un caso di estrema necessità, qualcosa da mangiare e da bere! Ci si dovrebbe accontentare tutt'al più di muschio secco comparso qua e là, di arbusti inariditi di cardo e altre cose simili, e camminare per ore prima di trovare un'acqua putrida per calmarsi la sete.

4. Da questo ne risulta che, sotto l'aspetto naturale, un digiuno simile può aver luogo tutt'al più solo per quegli animali che vanno soggetti al letargo invernale, mai però per gli uomini, dei quali nessuno può conservare la vita fisica più di otto giorni senza cibo e bevanda.

5. Ma da una certa parte di zeloti qui sarà fatta questa obiezione: “Io non ero però soltanto un puro uomo, bensì contemporaneamente anche Dio, e la Divinità in Me avrebbe potuto mantenere in vita perfettamente il Mio corpo per quaranta giorni e notti senza cibo e bevanda”.

Io però dico invece: “Se questo fosse stato il caso, allora Io non avrei digiunato, poiché il cibo naturale ha anch'esso, prescritta solo da Dio, la forza di nutrire e conservare il corpo umano. Non è dunque la stessa cosa se qualcuno viene nutrito, conservato e fortificato dalla divina Forza e Potenza direttamente o indirettamente!

6. In Asia, e precisamente in parecchie grotte dell'Alta India, c'è ancora al giorno d'oggi una particolare specie di aria, nella quale un uomo può trascorrere molte settimane senza cibo e bevanda, per cui tali grotte vengono anche chiamate “grotte della vita”. Esse hanno un'esalazione così fortificante e nutriente, che nutrono e conservano l'organismo del corpo umano altrettanto come un magro cibo e una proporzionata bevanda.

7. Queste grotte, come anche il terreno circostante per un buon tratto attorno ad esse, erano ritenute e sono ancora in parte ritenute sacre, e servono a molti poveri che vi giungono in pellegrinaggio a soggiornarvi spesso per dei mesi; infatti in primo luogo in queste grotte i poveri vengono nutriti, e specialmente i malati vengono irrobustiti in una singolare maniera, e con ciò risanati. Quando le grotte che vi si trovano là spesso non sono sufficienti, allora nel suddetto terreno vengono scavate delle fosse e qui vengono messi dentro i malati e gli affamati, taluni in una specie di bare bucherellate, la maggior parte però tutti nudi, solo la testa avvolta in un panno, e sopra vengono coperti con circa 1 piede (*31,6 cm*) di terra. In una simile fossa costoro possono poi ugualmente resistere parecchie settimane, e dopo, come irrobustiti da un fluido magnetico e guariti dalle loro molteplici malattie, possono recarsi nella loro patria – naturalmente dietro rilascio di qualche piccola offerta ai sacerdoti che sorvegliano queste grotte e fosse! E in secondo luogo questi pellegrini nutriti e guariti, come testimoni viventi di tale prodigio che sanno descrivere con colori molto vivaci, attirano molto facilmente molti forestieri, così che questi, carichi di più grandi tesori, vanno in pellegrinaggio a queste grotte e fosse prodigiose e rilasciano ai sacerdoti locali, per le prove prodotte davanti a loro, delle somme considerevoli in oro e argento.

8. Soltanto adesso si pone la domanda: “Da dove dunque queste grotte e il terreno che le circonda prendono un simile elemento nutriente?”

La risposta sicuramente non sarà difficile da capire per un ricercatore scientifico.

9. L’Alto Tibet possiede le più estese catene montuose formate dalle montagne più alte di tutta la superficie terrestre. Queste molte altissime cime, rispettivamente delle montagne e dei ghiacciai, attirano dunque a sé continuamente la più forte porzione di fluido elettromagnetico, per la maggior parte dal Polo Nord, e come scambio anche dal Polo Sud. Il fluido elettromagnetico proveniente dal Nord (in quanto positivo) si lega, specialmente nelle parti situate già più a Sud di questo grandioso massiccio, con il fluido negativo che affluisce da Sud, e proprio là forma una sostanza vitale del tutto particolare, che spesso è così possente che dei rami tagliati dagli alberi, messi nel terreno, non rinsecchiscono affatto, ma continuano a verdeggiare, gettano nuove radici nel terreno e diventano a loro volta alberi. Per tale ragione in quelle zone, anche ad altezze di 14.000 piedi (*4424 m*) sul livello del mare, si trova una vegetazione così rigogliosa di erba e di cespugli, come in nessun’altra parte sull’intera superficie della Terra.

10. Io ho citato questo esempio per mostrarvi che nella profonda ed alta Asia Indiana, nella quale ad altezze da 5.000 a 8.000 piedi (*da 1580 a 2528 m*) sul livello del mare vengono tuttavia coltivati i più rigogliosi vigneti, certamente si potrebbe digiunare per quaranta giorni e notti. Ma in un deserto, eventualmente della pietrosa Arabia, e particolarmente nel deserto africano del Sahara, provi pure qualcuno a digiunare quaranta giorni e notti, e Io gli garantisco che in questo tempo egli diventa già una perfetta mummia.

11. Nella zona della Galilea, come anche di Kanaan e di Samaria, al Mio tempo non c’era un tale deserto in cui per saziarsi sarebbe stato necessario fare del pane dalle pietre. Ed Io, quale Dio e Uomo, come ho già detto, non ne avrei avuto

bisogno per sostenerMi, perché se in quel periodo Io avessi assunto del cibo naturale, per quanto magro fosse, allora secondo il concetto degli Zeloti non avrei digiunato, – e se Mi fossi fatto sostenere e irrobustire in modo miracoloso dalla Divinità in Me, allora avrei digiunato altrettanto poco, quanto i pellegrini nelle grotte dell'Alto Tibet appena descritte. E dunque questo Mio digiunare descritto nel vero Pseudo-Matteo, così come molte altre cose, è un pezzo totalmente frainteso, così come il racconto letterale della tentazione del diavolo alla fine di questi digiuni, tentazione che Io per una qualche ragione avrei fatto venire su di Me, – e in verità, pur con tutta la Mia infinita Sapienza, non saprei per quale ragione.

12. Chi è infatti il diavolo o Satana? Ebbene, esso è la morta materia e gli spiriti in essa legati e con ciò giudicati, spesso per un tempo di lunghissima durata, spiriti che da nessun'altra parte sono più rigidi e più giudicati se non proprio in un deserto, nel quale c'è sempre il massimo di morte e il minimo di vita.

13. Se dunque il diavolo o Satana è questo, e Io Stesso dall'eternità sono il sommo Amore e la somma Sapienza – per quale motivo avrei dovuto farMi tentare da Satana in quella maniera per la quale un uomo dai pensieri solo un po' più lucidi non può che scuotere immediatamente la testa? Anche senza il suo consiglio Io avrei potuto procurarMi pane e bevanda per nutrirne la Mia Persona fisica, dato che in seguito fui tuttavia così spesso in grado di saziare un paio di volte molte migliaia di persone con pochissimi pani, e moltissime volte di colmare le dispense vuote dei credenti poveri con pane, farina e simili, e di riempire di vino i loro otri vuoti nelle cantine.

14. E perché avrei dovuto farMi mettere dal tentatore sui pinnacoli del Tempio di Gerusalemme? A questo scopo sarebbe servita certamente anche una qualsiasi alta parete rocciosa, dove avrei potuto essere non visto e non osservato dalle moltissime persone che c'erano sempre attorno al Tempio. Se realmente Io Mi fossi trovato su un pinnacolo sporgente del Tempio, una o più persone Mi avrebbero sicuramente chiesto come vi fossi salito e che cosa facessi e cercassi lassù, e da quel posto non Mi avrebbero lasciato ritornare tanto a buon mercato nel deserto; e cominciando da Gerusalemme il fatto sarebbe stato segnalato e ulteriormente diffuso.

15. Alla fine il diavolo desidera essere adorato, [e lo chiede] sulla cima di un alto monte di cui l'evangelista non indica il nome – verosimilmente per la semplice ragione che, essendo egli di Sidone, conosceva troppo poco l'interno della Galilea o di Kanaan, e perciò si valse di un qualche monte il cui nome non era conosciuto, sul quale Io, quale Proprietario dell'intera Infinità, avrei dovuto stare ritto in piedi [per adorare il diavolo] in cambio della donazione dei regni di questa Terra, che in tutto il loro insieme sono per Me un completo nulla; dopo di che Io, soltanto allora, gli avrei dato il *Consilium abeundi* (*consiglio di andarsene*).

16. Sì, in questo racconto del vero evangelista Matteo, racconto però nel Vangelo totalmente falsato e frainteso, c'è bensì qualcosa [di significativo], ma non è minimamente qualcosa di materiale.

17. Io come Uomo Mi sono realmente allontanato dalla casa di Giuseppe per quaranta giorni, e andai vicino al luogo in cui Giovanni Battista teneva le sue prediche di penitenza, ora qua e ora là, nella zona del Giordano; e nella Mia natura umana Mi preparavo anch'Io per ciò che poco dopo effettivamente intrapresi.

Che come Uomo in questa circostanza Io vivessi del tutto sobriamente, questo lo si capisce da sé, dato che essendo un carpentiere non ero certo mai stato un crapulone.

18. Con il Mio Spirito Io penetravo non solo tutta questa Terra, bensì l'intera infinita Creazione materiale. Al fine di valutare quale fosse il modo più veloce e più facile per ottenere a tutti gli spiriti imprigionati nella materia la piena liberazione del loro "io" e la pienissima indipendenza del loro intero essere regolare, Io ho intrapreso appunto questo esame nell'unione del Mio corpo con il Mio Spirito. E vedete, in Me, a Me Stesso, si mostrarono tre perfette possibilità:

19. La prima consistente in questo: Dissolvere in un momento l'intera Creazione materiale e dare agli spiriti in essa prigionieri un'esistenza di creature, nella quale potessero sì riconoscerMi, ma tuttavia non divenire mai pienamente simili a Me.

20. La seconda: Lasciarli ancora per un breve tempo nella materia, poi però farli risorgere senza i molti processi gradualità; poi suddividerli in determinate associazioni e lasciarli continuare così la loro esistenza. Ma in tal caso, così configurati e qualificati nelle loro associazioni, dotati di maggiore intelligenza, sarebbero potuti facilmente precipitare dagli alti pinnacoli della loro conoscenza, e a Me allora non sarebbe di nuovo rimasto altro da fare che imprigionarli necessariamente una seconda volta in una materia maggiormente solidificata.

21. Come terza cosa si presentò anche una possibilità di risvegliare in una sola volta tutti gli spiriti prigionieri e metterli al livello dei grandi spiriti primordiali creati, però separati. Ma ciò significava lasciarli in balia della superbia primordiale, e così dall'unico figlio perduto ne sarebbero derivati innumerevoli eoni, i quali molto più difficilmente avrebbero trovato la vera strada del ritorno. E questa grande idea rimase dunque accantonata da Me come inadatta, e rimase invece quella Via già adottata e valida per tutte le eternità, e cioè quella che Io Stesso, nella Mia piena Divinità, attraversassi e penetrassi la Materia, sulla quale Via ogni creatura può giungere, simile a Me, alla sua pienissima libertà e indipendenza.

22. E vedete, in questo consistono spiritualmente il Mio digiuno e il racconto troppo materiale dell'evangelista sulla tentazione del diavolo alla Mia Persona.

23. Così va anche recepita, creduta e capita tale questione evangelica. Chi invece la recepisce secondo la rappresentazione materiale, costui dovrà aspettarne la spiegazione e la comprensione fin nel grande Aldilà; e di persone simili che hanno da aspettare ce ne sono moltissime, senza loro colpa. Perciò questo non verrà loro neppure imputato come un male, bensì tali persone si faranno un'opinione migliore in uno stato più illuminato dell'anima. Infatti come si potrebbe imputare ai molti uomini totalmente ciechi un male di cui non hanno la minima colpa?

24. Qui sorgono ancora come da sé due domande a cui è facile rispondere.

25. La prima: “Perché Io, onnisciente e onnipotente Dio e Signore, ho dunque permesso che la Mia pura Parola, portata agli apostoli e perfino a molte altre persone, venisse tramandata da loro e da così tanti evangelisti, non raramente nel modo più contraddittorio? E perché molto poco di percettibile venne fatto da Me per contrastare questo?”.

26. Questa domanda equivale a chiederMi perché Io su questa Terra non ho fatto crescere solo frumento, grano ed orzo e nobili alberi da frutto dal suolo della Terra. Credo che questa domanda non abbia bisogno di una risposta più precisa, dato che già da molto tempo gli uomini, con le loro ricerche, hanno fatto esperienza che non c'è su tutta la Terra nessun'erba cattiva da cui, con il giusto impiego, non si possa preparare qualcosa di utile e di salutare. I farmacisti e i medici sapranno proprio loro sicuramente capire al meglio che con il puro frumento, grano ed orzo non si può guarire una febbre, né eliminare un'eruzione cutanea, né calmare un mal di pancia!

27. Come succede qui, che tutto ha la sua utilità e il suo scopo, così anche i molti uomini dalle errate convinzioni e superstiziosi hanno su questa Terra utilità e scopo. Se infatti tutti fossero subito illuminati, simili ad un arcangelo Raffaele, già quando vengono al mondo, ma ancora gravati dai loro pigri corpi, allora anche nessun uomo si darebbe da fare per riflettere su qualcosa, né si preoccuperebbe di cercare e trovare la pura verità. Presto subentrerebbe allora una generale letargia, in cui nessun uomo potrebbe fare qualcosa di bene o di male ad un altro. Così invece le persone dotate di una più chiara intelligenza, proprio dagli sciocchi vengono davvero spronate ad opporsi alla stupidità e alla tenebra, e lo fanno con tanto più zelo ed energia, quanto più la stupidità e la tenebra minacciano di propagarsi. E dopo provano una grande gioia se con il loro zelo hanno portato una quantità di ciechi sciocchi sulla via della Luce.

28. E a questo scopo allora sono anche adatti i Vangeli che si contraddicono nel senso materiale, ovvero nella lettera. Essi racchiudono tuttavia il puro Spirito, che chiunque sia da Me solo un po' illuminato può già scoprire.

29. Ma per quanto riguarda la cosiddetta comune umanità che, simile ai bambini, nella sua cieca semplicità può prendere un bottone di ottone per un intero ducato, essa non ne viene danneggiata, poiché voi certo sapete che nella Casa del Padre Mio ci sono moltissime dimore e scuole in cui tali anime, qui spiritualmente impoverite, possono giungere a una giusta Luce ed anche vi giungeranno. E in questo sta anche la ragione per cui Io ho e porto pazienza con i cosiddetti vicari di Dio su questa Terra, privi di intelletto, irragionevoli e insensati. Però qui ogni cosa ha tuttavia il suo tempo e la sua durata. Ciò che oggi ancora fiorisce e sussiste, già domani può seccare e svanire!

Questa sarebbe la risposta alla prima domanda.

30. La seconda domanda però consiste in questo: “Come potevo Io, la somma Sapienza dall'eternità, tenere con Me Stesso per così dire un Consiglio, indagando in Me Stesso in quale modo e maniera tutti gli spiriti legati nella materia potessero passare nel modo più opportuno alla loro libertà e indipendenza?”.

31. Ebbene, a questa domanda ovviamente sembra più difficile rispondere che non alla prima. E tuttavia Io dico: “Essendo l’Essere eternamente e sommamente più sapiente, non avrei dovuto Io pure qualche volta, su questioni molto grandi e importanti relative alla Creazione, concederMi il piacere di consigliarMi un po’ con il Mio interno Amore, se questa o quella cosa fosse la migliore e più opportuna? Una simile consultazione è per Me un aumento di Beatitudine, così come lo è anche per tutti gli spiriti angelici sommamente sapienti, a Me simili, in tutta l’Infinità! Se già ad un uomo di questa Terra buono e saggio, una riflessione più profonda su un argomento di grande importanza procura un grande piacere che lo rende beato, perché allora non dovrei Io – quale il Creatore originario di tutti gli innumerevoli pensieri e desideri negli uomini e negli angeli, – privarMi totalmente del piacere di pensare divinamente?”

32. Io avrei potuto anche predisporre tutto sulla Terra in modo tale che i frutti, che solo a poco a poco diventano maturi, cadessero a terra già maturi come la pioggia, la grandine e la neve, così come un tempo la manna per gli Israeliti nel deserto, o per lo meno che i frutti sugli alberi e sui cespugli diventassero maturi dall’oggi al domani. Io ritengo però che, proprio secondo la Mia Deliberazione, tutto sulla Terra è anche predisposto al meglio così come appunto è predisposto. E gli uomini alla fine provano una gioia altrettanto grande per un albero in fiore, come per un albero già carico di frutti maturi.

33. Domande del genere, che qua e là col tempo un qualche sapientissimo erudito potrebbe sollevare, assomigliano alquanto a quella domanda degli antichi assurdi sapienti del mondo che sollevarono l’importantissima questione: “Che cosa ha creato prima la Divinità: l’uovo o la gallina? Infatti senza l’uovo non possono essere venuti al mondo né un gallo, né una gallina, e senza la gallina e un gallo però non potrebbe essere messo al mondo un uovo fecondato!”

Io però qui dico: “Per la nascita di un Sole centrale – o di un altro Sole o di una Terra, era pure necessario un precedente uovo?”. Chi dunque può far uscire da Sé queste grandi cose, a Costui sarà permesso, dall’alta erudizione degli uomini di questo mondo, di chiamare all’esistenza per primi o le uova, oppure le galline con il gallo.

34. Anche la prima coppia umana non ebbe bisogno di un uovo dal quale sgusciare. L’uomo, così come ogni altra creatura, fu posto da Me subito perfetto nel mondo materiale, e precisamente con l’immediato conferimento della facoltà di poter successivamente procreare, il quale atto è molto più naturale rispetto a quello che Io avessi deposto sulla Terra dapprima solo tutte uova, dalle quali fossero poi covate ogni specie di creature attraverso il calore del sole.

35. Con questo Io ritengo che vedrete chiaro anche in merito alla seconda domanda; e così nient’altro più sul Mio digiuno di quaranta giorni e notti, e sulla Mia tentazione nel deserto da parte del diavolo. Bene così dunque per adesso, e prossimamente di nuovo un altro testo dei Vangeli che non si accorda con la pura intelligenza e la pura ragione. Amen.

36. Un'annotazione. Riguardo all'episodio, che compare nel Vangelo, della tentazione del diavolo nel deserto, sul pinnacolo del Tempio e sulla cima di un alto monte, serva anche quanto segue ora per l'intera conoscenza di questa faccenda, mistica per tutto il mondo, che però non deve essere considerata e intesa come avvenuta nel mondo naturale, bensì esclusivamente in quello spirituale.

37. In quel tempo dei quaranta giorni di preparazione al Mio Magistero, Io permisi che in un giorno o in un altro si potessero avvicinare a Me ogni specie di anime di persone defunte, buone e anche cattive, e che potessero presentarmi le loro richieste.

38. Allora, verso la fine, venne dunque da Me un'anima dell'antichità. Essa era stata nel passato un sovrano molto maligno e cattivo, e Mi rivolse le note parole che sono scritte nel Vangelo, e Mi pose, appunto in Spirito, nei tre noti punti.

39. Perciò Io dissi a quest'anima ancora molto povera, che un tempo aveva camminato e agito anch'essa come uomo sulla Terra: *“L'uomo non vive solo di pane, ma anche di ogni Parola che viene dalla bocca di Dio”*.

E sul pinnacolo del Tempio, pure appunto solo in Spirito: *“Devi servire soltanto Dio e non tentarLo come, da uomo, Lo hai tentato un tempo nel mondo”*

E sulla cima del monte, dove lo spirito di questo re cattivo promise di cedere tutti i regni sui quali egli un tempo aveva avuto il dominio se Io gli avessi tributato una venerazione divina, allora Io come risposta lo allontanai da Me. Infatti lo spirito o l'anima di questo re era del tutto simile a come era lo spirito o l'anima del re babilonese Nabucodonosor⁽¹³³⁾, il quale ciò che egli emanava come documento nel suo nome, anche lo pretendeva dal suo popolo a pena della vita. Ma il suo nome significava: *“Non c'è alcun dio eccetto me! Me dovete adorare e venerare sommamente come vostro dio con preziose offerte”*.

Che Io a Nabucodonosor diedi un Consilium abeundi (*consiglio di andarsene*) molto singolare, questo dovete solo andare a cercarlo e a leggerlo nella Scrittura.

40. Un simile uomo o spirito non merita anche più niente di meglio che l'apage Satanas (*Vade retro, Satana*) – ossia di non comparire mai più al Mio cospetto sotto quella forma.

41. Questa breve annotazione possa servirvi ancora come spiegazione e rettifica riguardo al Mio digiuno di quaranta giorni e notti nel deserto, e alla faccenda della tentazione diabolica. Ed ora potete farvi avanti con un'altra contraddizione evangelica. Io la correggerò.

¹³³ Nel testo originale: Nebukadnezar. [N.d.T.]

IV. Schiaffo e mantello.

Gesù non aveva mai detto la frase: “Se qualcuno ti dà uno schiaffo, porgigli l'altra guancia”, e perciò, attraverso questa Rivelazione, Egli comunica la frase originale detta a quel tempo. Sul modo di scrivere dei tempi antichi e chi erano gli scribi o dottori della Scrittura.

1. Per quanto riguarda il capitolo 5 e il versetto 39 (Matteo), dove si dice che essi [i discepoli] non devono opporsi al male, anzi se qualcuno desse a uno [di loro] uno schiaffo, questi non deve ripagarlo con un altro schiaffo, e al versetto 40: “Se qualcuno vuole questionare con te per la tua veste, dagli piuttosto in più anche il mantello”, ebbene, riguardo a ciò è da osservare quanto segue:

2. Se qualcuno sa pensare in modo anche solo un po' più chiaro, comprenderà certo a prima vista che questa cosa detta da Me non deve trovare e non può trovare applicazione neppure lontanamente in senso materiale, perché Io ho detto questo in una circostanza in cui Mi venne chiesto se con la Mia pura predica dell'amore fossero abolite le disposizioni di Mosè. Io dissi però: «Non abolisco neppure uno iota⁽¹³⁴⁾ della Legge di Mosè, e l'adempimento nella misura in cui essa contiene in sé l'amore. È ben vero che agli antichi è stato detto attraverso Mosè: “Occhio per occhio e dente per dente, e chi ammazza uno, deve essere a sua volta punito con la morte”. Ma fra voi, Miei discepoli, dovrà essere diverso!»

3. E proprio allora Io ho fatto l'esempio dello schiaffo e della lite sul legittimo possesso di una veste. Questa cosa evidentemente non è stata messa per iscritto del tutto correttamente, e [tanto meno poi] con la successiva traduzione dalla lingua ebraica in quella greca, da questa in quella romana e, solo molto tempo dopo, dalle tre lingue citate in quella tedesca⁽¹³⁵⁾, che al tempo della traduzione era ancora molto povera di vocaboli e per qualche espressione [presente] nelle tre lingue non aveva una parola per esprimerla nel modo giusto.

4. E perciò questi versetti devono suonare più esattamente così: **“Se tu sei entrato in lite con un fratello o un vicino per una piccola faccenda, e lui ti si è fatto incontro impetuosamente pronto a colpirti, allora tu non diventare ancora più impetuoso, ma tendigli amichevolmente la mano e accordati con lui in pace, affinché viva di nuovo fra voi la vecchia amicizia!”**

5. In ciò dunque non si fa parola di uno schiaffo. Proprio con ciò Io avrei concesso al più forte il diritto di servire il suo fratello o vicino più debole, ogni volta che gli fosse piaciuto, non solo con uno, ma con due schiaffi. E ugualmente stanno le cose riguardo al questionare per una veste. Ma per capire più esattamente tale questionare a motivo di una veste, bisogna avere una conoscenza almeno parzialmente sufficiente degli usi domestici e dei costumi degli Ebrei.

6. Fin dal tempo antico c'era fra loro questa usanza e consuetudine: Se qualcuno, in un periodo in cui solitamente non aveva denaro e neppure animali

¹³⁴ Un nonnulla. [N.d.T.]

¹³⁵ La lingua in cui il Signore dettava a Lorber. [N.d.T.]

domestici da vendere, aveva tuttavia bisogno di una veste o di un mantello o di entrambi i capi di abbigliamento, allora costui andava dall'uno o dall'altro sarto della sua comunità o località, gli esponeva la propria situazione e stabiliva con lui il termine di pagamento.

7. Ora però accadeva molto spesso che qualcuno non poteva mantenere il termine di pagamento, oppure molto spesso anche non voleva. E il produttore della veste e del mantello era bensì obbligato, ma dietro un piccolo interesse, ad aspettare ancora fino ad una prossima – seconda – sì, perfino fino alla terza e ultima data, finché il terzo e ultimo termine di pagamento fosse finalmente trascorso. Dopo il terzo termine il produttore della veste e del mantello aveva il diritto di esigere quanto pattuito da colui al quale aveva fornito il mantello e la veste; e allora davanti a un giudice non raramente la disputa si faceva molto accesa. Il fornitore della veste voleva le sue spettanze; il possessore della veste e del mantello però adduceva ogni tipo di ragioni per cui, anche dopo trascorso il terzo termine, non poteva soddisfare il suo creditore.

8. Per questo caso esisteva presso gli Ebrei una legge per cui, nel caso di una reale incapacità di pagare, la comunità era obbligata a risarcire il fornitore dell'abbigliamento per mantenerlo così in grado di continuare la sua occupazione. Essa in compenso aveva però il diritto di rivalersi col tempo sull'abitante della comunità incapace di pagare, qualora si accorgesse che costui avesse potuto pagare, cosa però che fra dieci di questi debitori a mala pena uno lo voleva diventare, e [perfino quest'uno] sapeva portare davanti alla comunità ogni tipo di ragioni per la sua permanente incapacità di pagare.

9. In questo modo in una tale comunità si arrivava spesso a controversie che duravano anni, e una volta Io fui interrogato su quale fosse la cosa giusta da fare per affrontare tali malanni. Ed è appunto allora che dissi: «Il mezzo migliore e più efficace consiste anzitutto nell'essere perfettamente onesti e leali secondo la Legge di Mosè, in base alla quale nessuno deve desiderare o pretendere ciò che appartiene al suo prossimo. Dato però che si tratta del questionare per una veste, valga questo per il debitore e per il creditore: “Meglio lasciare per lo meno una o due volte la veste – e alla fine in aggiunta anche il mantello – piuttosto che coinvolgere l'intera comunità in molte inutili controversie e contrasti”».

10. Ora, chi sa questo, non può assolutamente darMi torto per aver dato Io questo consiglio, allo scopo che in seguito fossero mantenute fra loro la pace e la concordia. L'evangelista però di per sé, dato che lo scrivere gli era già venuto un po' a noia, ha voluto riportare questa cosa con meno parole possibili per risparmiarsi tempo e fatica, poiché lo scrivere a quel tempo non procedeva così in fretta [come oggi] ma solo molto faticosamente e lentamente. E per una pagina simile di [questa] scrittura, che attualmente uno scrivano anche solo mediamente abile la scrive nel tempo di 20 – 30 minuti, ad un l'Rabbas a Sidone⁽¹³⁶⁾, a un Luca a Gerusalemme e a un Teofilo ad Atene, Corinto oppure

¹³⁶ Autore del Vangelo di Matteo. [Nota tedesca]

Siracusa dove egli si soffermava spesso temporaneamente, occorre, pur con tutta l'applicazione, per lo meno otto giorni. Egli infatti o doveva incidere i caratteri con uno stilo di ferro su dure lastre di pietra appositamente preparate, oppure doveva letteralmente dipingere i caratteri su pergamena con un sottile pennello da pittore.

11. Per il pittore o scrivano col pennello, qualora esperto, la scrittura dei caratteri alfabetici era ovviamente un po' più veloce che con il vecchio stilo, ma nemmeno più di tanto. E questa fu poi anche la ragione per cui gli scrittori al Mio tempo si esprimevano così brevemente. E ad un l'Rabbas, prima di avere davanti a sé sulla pergamena il suo ultimo Vangelo, cioè il quindicesimo, occorsero per un tale lavoro quasi venticinque anni, eppure nel farlo era anche molto diligente e solerte. Che allora tali scrittori si esprimessero il più brevemente possibile, menzionassero in un certo senso solo le Parole principali e tralasciassero le cose secondarie [utili] per la spiegazione dei concetti principali, ciò vi sarà ora comprensibile.

12. Ma qualcuno qui chiederà già facilmente: "Mosè ed anche altri profeti dei tempi antichi hanno scritto tuttavia dei libri estesi; quanto tempo dunque è occorso poi a Mosè per scrivere solo i noti cinque Libri, non calcolando il sesto e il settimo Libro insieme a una notevole appendice profetica?"

13. A questo allora Io vi dico che, secondo la sua scrittura di allora, tutti i Libri da lui scritti, secondo l'intero volume, non costituivano più di un Vangelo di Giovanni su di Me, perché Mosè scriveva ancora nella scrittura geroglifica egizia a lui ben nota. E solo al tempo dei Giudici, che erano ancora molto esperti in questa scrittura così come nelle sue corrispondenze [simboliche], i Libri di Mosè furono riportati, con le lettere dell'ebraico antico, su pergamena, che nell'antica città di Pergamo sapevano ben preparare.

14. Ma perfino questa scrittura era incomprensibile alla maggior parte degli ebrei viventi al Mio tempo, perché non comparivano le vocali fra le consonanti¹³⁷; e ci si trovò costretti a farne una nuova copia, a cui i cosiddetti antichi dottori della Scrittura [o scribi] presero parte per oltre duecento anni. Il nome *dottore della Scrittura* derivava quindi non dal fatto che egli comprendesse il giusto senso della Scrittura, punto in cui la maggior parte degli scribi insieme ai farisei erano le più autentiche teste di rapa, ma perché essi sapevano leggere l'antica Scrittura priva di vocali dei tempi dei Giudici. Perciò non vi dovrebbe neppure far meraviglia il fatto che fra Me e tali dottori della Scrittura si venisse sempre ad una battaglia verbale, di cui essi non avevano piacere a causa della loro provata cecità. Con questo sono illustrati in modo sufficientemente comprensibile i suddetti due testi in dubbio.

¹³⁷ Com'è ancora nella lingua slava, che del resto ha pure qualche affinità con la lingua delle origini. [Nota tedesca]

Gesù non aveva mai detto la frase: “Io sono venuto solo per far insorgere l’uomo contro suo padre, la figlia contro sua madre e la nuora contro sua suocera”, e perciò, attraverso questa Rivelazione, Egli comunica la frase originale detta a quel tempo.

1. Ma ora viene il capitolo 10 con i versetti 34, 35, 36 (Matteo), dove si dice:

2. *“Non dovete immaginarvi che Io sia venuto a spargere pace sulla Terra. Non sono venuto a darvi la pace di questo mondo, bensì la spada per la battaglia. Infatti Io sono venuto solo per far insorgere l’uomo contro suo padre, la figlia contro sua madre e la nuora contro sua suocera. E i nemici dell’uomo saranno coloro che abiteranno proprio nella sua casa”.*

3. Chi prende alla lettera questi tre versetti, che per di più sono tradotti molto imperfettamente, entra inevitabilmente in un labirinto di errori, dai quali non può uscire neppure con la luce di un sole centrale primordiale. Come infatti risulta da ciò che precede, Io insegno e richiedo ogni immaginabile [genere di] comportamento arrendevole, pacifico e gentile fra gli uomini; e lo stesso Mosè insegna nel suo quarto Comandamento, dalla Mia bocca: *“Onora e rispetta e ama padre e madre, affinché tu viva a lungo e tu stia bene sulla Terra”.*

4. Come avrei potuto allora, in diretta opposizione a tutto questo, enunciare una dottrina in base alla quale il figlio con suo padre, la figlia con sua madre, la nuora con sua suocera, ecc. avrebbero dovuto vivere insieme in continua discordia, con la spada in pugno, per di più in una stessa casa!?

5. Per capire questi testi, che giustamente in origine sono stati dati da Me, e per apprezzarli come Mia Dottrina, bisogna prima sapere in quale occasione Io li ho espressi, e come li ho espressi per darne una giusta traduzione.

6. L’occasione fu quando Io, in una località della Galilea, insegnai al popolo i doveri a cui erano tenuti verso Dio e verso se stessi reciprocamente. E Io dissi loro: *“Non vi insegno nient’altro se non ciò che il Padre Mio fin dall’eternità Mi ha insegnato. Di Lui dite bensì anche voi che è vostro Padre, e pur tuttavia non Lo riconoscete e non Lo avete mai riconosciuto. Se infatti Lo conosceste, conoscereste anche Me, poiché questo Padre Mi ha mandato a voi!*

7. Essi dissero: *“Che cosa fai tu da te stesso?⁽¹³⁸⁾ Non siamo noi figli di Abramo, e non disse Dio ad Abramo che tutti noi, che discendiamo da lui, siamo Suoi figli?”*

8. Allora però Io Mi eccitai e dissi: *“Dovreste sì essere figli di Dio, in base alla discendenza di Abramo; invece non lo siete più già da molto tempo, ma vostro padre è Satana, vostra madre è la legione di tutti i diavoli, e la suocera di vostra nuora è la vostra quasi incommensurabile cecità, pigrizia e malvagità. E questi massimi nemici degli uomini sono i vostri stessi coinquilini!*

E chi di voi vuole di nuovo pervenire alla vera figliolanza di Dio, costui prenda la spada della verità che Io vi dico, e combatta contro questi suoi coinquilini fin quando li ha vinti”.

¹³⁸ “Chi ti credi di essere?...”. [N.d.T.]

9. Allora ovviamente il gruppetto di farisei e scribi domandò come Io potessi osare di dichiararli figli di Satana, figli di tutti i diavoli e della loro propria cecità, pigrizia e malvagità, mentre tutti loro, com'era comprovato, discendevano dalla tribù di Levi!

10. Io però dissi: *“Secondo la carne certamente, ma secondo lo spirito voi non siete, come Levi, dall'Alto, da dove anch'io provengo, bensì dal basso. È per questo dunque che Mi misconoscete, Mi odiate e Mi perseguitate”*.

11. Da questo che ho detto risulterà evidente ad ognuno, e specialmente ad un valido e ben esperto conoscitore della Scrittura ebraica, che questi tre versetti che vi hanno colpito nel capitolo 10, scritti a Sidone dallo pseudo-evangelista Matteo, o meglio dal voi già noto l'Rabbas, Io li ho espressi appunto solo nell'occasione che vi ho appena fatto conoscere, e testualmente nella maniera in cui ora ve li ho riportati. Infatti quelli esistenti nella traduzione, che avete rilevato dall'evangelista come del tutto in contraddizione con il Mio Spirito, si capisce da sé che annullerebbero direttamente il Mio Insegnamento principale dell'amore del prossimo, come anche la Legge di Mosè.

12. Chi fra tutti voi, se possiede solo un briciolo di fede in Me e nella Mia Dottrina, può aspettarsi che Io oggi raccomandi vivamente a tutti gli uomini, nel modo più solenne, di amare e riconoscere Dio sopra ogni cosa, e il prossimo come se stessi, e domani arrivi con un altro Comandamento e dica: *“Odiatemi e perseguitatevi a vicenda per quanto possibile con la spada in pugno”*?

Io ritengo che un maestro simile, proveniente dal regno dei Barbari, ci si troverebbe evidentemente costretti a condurlo in una rigida struttura di sicurezza, poiché un maestro del genere dovrebbe stare ovviamente in manicomio.

13. E poiché Io vi ho spiegato anche questi testi nel loro giusto e vero Spirito, comprenderete dopo tutto che con essi Io non ho minimamente contraddetto la Mia divina Sapienza e perciò non sono neppure un pazzo come Mi hanno già dichiarato parecchi scrittori del tempo nuovo; la qual cosa tuttavia non Mi riempie di collera contro di loro, anzi Io li perdono perché essi realmente non sanno quello che fanno. E dunque, su questi versetti in dubbio, bene così per adesso. Amen.

523. Capitolo

Il Signore dà una spiegazione più dettagliata del versetto: *“Siate accorti come i serpenti, ma senza falsità come le colombe”*. Sul prodigioso trasporto dei dodici apostoli attraverso l'aria. Accenni riguardo all'inizio della diffusione della Dottrina nel mondo.

1. Scrivi: Per quanto riguarda i versetti 16 e 17 del capitolo 10 dal Vangelo di Matteo, nell'opera *“Giovanni”* ⁽¹³⁹⁾ da Me dettata se ne è già detto non solo una volta, ma già parecchie volte. Ciò nonostante voglio darvene una spiegazione più dettagliata.

¹³⁹ Si intende *“Il Grande Vangelo di Giovanni”*. [N.d.R.]

2. Io lo dissi già agli apostoli, quando per la prima volta li ho mandati precedendoMi, e questo già nel Mio primo anno di Magistero, periodo nel quale gli uomini in generale sapevano ancora poco di Me Stesso. In Galilea si sapevano qua e là, in Samaria anche, ma nella zona di Gerusalemme si sapeva ancora poco di Me, e anche chi sapeva qualcosa, per paura dei farisei, teneva per sé la faccenda nel modo più segreto possibile. Ed è per questo che Io dissi agli apostoli che mandai per breve tempo, precedendoMi:

3. “Vedete, Io vi mando ora come pecore in mezzo ai lupi; perciò siate accorti come i serpenti, ma tuttavia nello stesso tempo senza falsità come le colombe. Guardatevi da quei certi uomini mondani altolocati, poiché sono questi che cercheranno di rovinarvi dove è possibile. Se arrivate in una città dove incontrerete uomini di quel genere, non rimanete, ma andatevene subito e scuotete indietro su quella città anche la polvere dai vostri piedi. Se infatti, come vi è noto, perseguitano Me, il Signore, quanto più faranno questo a voi; se danno a Me il titolo di Belzebù, allora non saluteranno voi come angeli di Dio.

4. Quando vi invierò per la seconda volta, in tutto il mondo, avrete da patire ogni possibile persecuzione per amore del Mio Nome, e vi si consegnerà ai tribunali. Tuttavia non abbiate mai paura di quelli che possono, sì, uccidere il corpo, ma non possono poi recare alcun danno all’anima. E quando sarete esaminati nei tribunali, allora non temete per come e che cosa rispondere, poiché vi sarà messa sulla bocca la risposta, contro la quale i giudici non saranno in grado di obiettare nulla.

5. Io però dico che la Mia Parola sarà ben lontana dall’essere giunta a tutti gli uomini, fino a quando Io verrò di nuovo fra voi e giudicherò il popolo che si è sempre adoperato per opporsi a Me e a voi con ostilità”.

6. Con ciò la profezia è rivolta in primo luogo alla caduta di Gerusalemme, e per tempi più lontani a qualunque forma di paganesimo della prostituta di Babele.

7. Qui Mi chiesero un po’ intimiditi i discepoli, più precisamente gli apostoli, se anche già questa volta sarebbero stati trascinati davanti ai tribunali da ogni genere di [uomini] potenti. E Io dissi loro: “Questa volta avrete poco a che fare con i nemici della Luce. Ma quando Io un giorno avrò lasciato corporalmente questa Terra, allora avrete molto da sopportare per amore del Mio Nome, e precisamente da parte degli ebrei e dei loro sacerdoti.

8. Tuttavia pensate sempre che Io non vi lascerò mai soli, e anche prima vi impartirò la forza e il potere di potervi difendere nel modo più energico, in caso di estrema necessità, contro i Miei e vostri nemici. E i lupi fra i quali vi manderò, come vi mando anche adesso, potranno farvi poco o nulla di male se veramente nel Mio Nome sarete accorti come i serpenti, ma tuttavia nello stesso tempo senza falsità come le colombe.

9. Andrete camminando su serpenti, scorpioni e salamandre, e questi non potranno nuocervi, e se vi si darà da bere del veleno, questo non avrà alcun effetto.

Questo per vostra consolazione!

Confidate sempre in Me e così anch’Io non vi abbandonerò mai, ma rimarrò accanto a voi in Spirito con tutto il Mio Amore, la Mia Sapienza, Potenza e Forza,

cosa che per voi sarà il più grande e più efficace aiuto contro ogni nemico di qualunque genere”.

10. Dopo di che i Miei apostoli partirono a due a due per diverse direzioni e predicarono il Mio Nome e quanto il Regno di Dio sia giunto vicino agli uomini. Nella zona di Gerusalemme però essi non andarono, bensì invece nelle zone di Sidone, Tiro e Joppe, Galilea, e un paio di loro si spinsero addirittura fino in Siria.

11. Ma questa loro missione voluta da Me non durò affatto troppo a lungo. Quando Io, nelle Mie camminate solitarie, arrivai a Kis da Kisjonah, e là dopo alcuni giorni di permanenza in compagnia di questo Mio amico e di parecchi suoi familiari e domestici salii su un monte piuttosto alto, allora feci portare, dai Miei servitori invisibili e nella nota maniera prodigiosa attraverso l'aria, su questo monte dove Mi trovavo tutti i Miei dodici apostoli inviati in missione e Mi feci raccontare da loro parecchie cose. E vedete, essi Mi raccontarono di essersela cavata bene da tutte le parti e che solamente in una località avevano incontrato un ragazzo posseduto, i cui cattivi spiriti non avevano ubbidito alla loro intimazione.

12. Così si lamentarono anche di quel Giovanni di Samaria a voi già noto, il quale di sua iniziativa predicava il Mio Nome e la Mia Dottrina udita in Samaria, e nel Mio Nome compiva anche miracoli; ed Io chiesi poi loro se egli era per Me o contro di Me. Ed essi dissero: “Per Te!”. E allora Io dissi: “Lasciamolo dunque operare indisturbato”.

13. Questo Giovanni è quello stesso che più tardi a Damasco predicava la Mia Parola e il Mio Nome con una tale efficacia che convertì a Me, in questa grande città mondana, molte migliaia di persone. E Paolo – prima Saulo – mentre stava ancora al servizio dei farisei, trovò necessario recarsi a Damasco con una squadra di armati, per perseguire anche là i cristiani nel modo più crudele.

14. Sennonché allora Io Stesso Mi sono contrapposto a lui e, come vi è noto, l'ho talmente trasformato che già dopo due giorni divenne uno dei Miei più infervorati apostoli, e lui stesso a questo riguardo operò alla diffusione della Mia Dottrina, e precisamente fra i pagani, in modo maggiore e più decisivo che tutti gli altri dodici apostoli e i loro molti discepoli. Costoro si recarono bensì in molti dei regni della Terra conosciuti, ma ottennero poco, perfino nella grande regione degli Ebrei, dove nei dodici anni dopo Me fondarono delle comunità, come a Laodicea, Sardes, Tiro, Smirne, ed altre ancora. Ma queste comunità già in breve tempo si allontanarono così tanto dai principi fondamentali della Mia Dottrina, che Io poi dovetti necessariamente presentare la maggior parte di esse come completamente riprovevoli, tramite Giovanni nella sua Apocalisse.

15. Pietro stesso, prima ancora di andarsene da Gerusalemme, dove era solito trattenersi specialmente in casa di Lazzaro o in casa di Nicodemo o in quella di Giuseppe d'Arimatea, si trovò costretto a tenere proprio a Gerusalemme un cosiddetto Concilio, nel quale scrisse a queste comunità cosa esse dovessero rigorosamente osservare in parte ancora come ebrei e in parte come cristiani – il quale Concilio è anche accennato molto brevemente dall'evangelista Luca e portò anche poco frutto, – per cui di nuovo, in un incontro, Paolo fece a Pietro dei rimproveri molto severi, in quanto quest'ultimo con gli ebrei voleva essere ancora

perfettamente un ebreo e attribuiva un valore troppo grande ai loro precetti che Io avevo abolito, e appesantiva la coscienza agli ebrei che credevano in Me, – però quando egli si trovava da solo fra i pagani, allora denigrava gli usi e costumi degli Ebrei da Me aboliti e parteggiava per loro.

16. Per questa ragione Io Stesso in seguito invitai Pietro a recarsi dal comandante romano Cornelio. Questi infatti lo desiderava perché fosse battezzato nel Mio Nome lui stesso, così come tutta la sua famiglia, perché fossero così resi capaci di venire a Me nel Mio Spirito operante in loro.

17. Pietro andò, e quando giunse presso la casa di Cornelio, che si trovava al centro di un grande giardino, gli venne una gran fame e Mi pregò di volerlo fortificare anche nel corpo per il compito che lo attendeva. E vedete, Io mandai per Pietro visibilmente un angelo dal Cielo che gli portò, avvolti in una tovaglia bianca, dei cibi il cui consumo era proibito agli Ebrei. Pietro disse allora, vedendo i cibi: “Signore! Questi sono tutti cibi impuri proibiti agli Ebrei, come posso prenderli?”.

Io però gli dissi: “Ciò che Io ho purificato, è puro anche per gli Ebrei; perciò mangiali, e poi va’ a fare ciò di cui sei incaricato!”.

18. Pietro consumò allora i cibi impuri e andò poi da Cornelio, dove di nuovo divenne un po’ contrariato verso di Me, perché Io Stesso nel frattempo avevo impartito il Battesimo a Cornelio e alla sua famiglia, e Pietro li trovò tutti in possesso dello Spirito Santo.

524. Capitolo

V. Sul tempo della Resurrezione del Signore.

L’unico vero e giusto Vangelo è quello di Giovanni, il prediletto di Dio. Sulle cause della manipolazione della Dottrina, la quale Dottrina, dal 1864, verrà ancora attaccata dalla menzogna, ma essa vincerà sempre. Sulla fine delle istituzioni ecclesiastiche.

Sui punti in dubbio riguardo al tempo della Mia Resurrezione, quanto segue vi serve per una spiegazione pienamente valida.

1. Per prima cosa Io avevo già detto in precedenza parecchie volte ai Miei apostoli e discepoli, che il terzo giorno – e non solamente dopo che fossero completamente trascorsi tre giorni – Io sarei risorto per Mio proprio Potere, così come avevo anche il Potere di lasciare volontariamente che la vita del corpo se ne andasse da Me, affinché ogni creatura possa giungere alla beatitudine.

2. Per quanto riguarda queste varianti nell’indicazione degli evangelisti, esse sono fondate tutte sulla stessa base su cui si fondano le altre contraddizioni a voi già spiegate. Solo quello che dice Giovanni è perfettamente giusto.

3. Sarebbe altrettanto perfettamente giusto anche ciò che hanno detto gli altri evangelisti e apostoli su questa circostanza; però riguardo all’autentico Vangelo di Matteo, sapete già come stanno le cose.

4. Lo pseudo-evangelista Matteo era certamente un uomo del tutto onesto e ricercatore della verità, ed era sommamente zelante nell'indagare sulla verità di ciò che era accaduto circa vent'anni prima, quando iniziò a comporre e scrivere il suo Vangelo. A quel tempo in tutto il Paese degli Ebrei non si poteva trovare più nessuno dei Miei apostoli, benché non mancassero particolarmente altri testimoni per tale periodo.

5. Ma come solitamente avviene in simili circostanze, moltissime persone, da tutte le molte località che Io avevo visitato, sapevano raccontare cose diverse su di Me; di solito però solo ciò che nelle loro località avevano visto, udito e sperimentato di Me loro stessi. E così è dunque comprensibile che a un l'Rabbas, come anche a molti altri evangelisti, perfino con le più oneste intenzioni era impossibile farsi un'opinione completamente chiara su tutto ciò che da Me era stato fatto e insegnato e che Mi era stato offerto.

6. Sì, qui ci si chiederà: "Perché mai non ho illuminato Io Stesso più chiaramente tali uomini, affinché poi fossero stati in grado di mettere su pergamena solo la perfetta pura verità?".

7. Io però dico che con persone del tutto oneste che avevano questa aspirazione, questo illuminamento non l'ho neppure mai fatto mancare. Ma ciò che più tardi il mondo, già diventato molto egoista, ha fatto di tali oneste tradizioni, questo non dipende da Me, poiché ciascun uomo ha la sua propria volontà perfettamente libera. Ma che Io non abbia mai fatto mancare delle cernite, questo ve lo mostrano – per così dire già a partire dal Mio tempo – tutti i grandi e piccoli concili ai quali era affidato il compito, attraverso il Mio Spirito, di separare dalla Verità la menzogna che vi si era insinuata, e rigettarla di fronte a tutta la Comunità. Sebbene però l'erbaccia proliferasse ovunque fra il grano, tuttavia non le riuscì di estirparlo completamente. E così avvengono anche in questo tempo, come qui e anche in altri luoghi, delle cernite molto potenti, e il nemico della verità non sarà più in grado di fare nulla contro di esse.

8. Perciò Io costruisco ora grandiosi argini contro ogni marea di menzogna e stabilisco la vera roccia di Pietro, che le porte dell'Inferno non potranno vincere.

9. Ci sarà bensì ancora molto contendere e combattere fra gli uomini su questa Terra, nelle quali contese e battaglie la menzogna avrà continuamente la peggio, e ciò fino a quando per un intero carro di fieno, formato tutto da erbaccia, nessun uomo offrirà più neppure un centesimo. E ognuno troverà la sua massima gioia nei raggi della vera Luce dai Cieli.

10. Per quanto riguarda inoltre la spiegazione spirituale sul modo della Mia Resurrezione, questa spiegazione è già stata data da Me da molto tempo, così come sul modo in cui ogni uomo deve intendere e ritenere sulla Trinità. Per quanto riguarda il risveglio di Lazzaro, di questo ne parlerò nel corso delle ulteriori Comunicazioni nel Vangelo di Giovanni⁽¹⁴⁰⁾, così come di parecchie altre cose.

11. È vero che una certa parte di eruditi sostiene adesso la tesi che il Vangelo di Giovanni non sia stato scritto di suo pugno. Io però dico che è scritto di suo pugno.

¹⁴⁰ Si intende "Il Grande Vangelo di Giovanni". [Nota tedesca]

Certamente, finché egli veniva in giro con Me come apostolo, scriveva solo dei frammenti, annotando le cose più degne di essere ricordate. Ma nel suo cosiddetto esilio nell'isola di Patmos – che per lui però non era affatto un esilio, in quanto con questa proscrizione un romano retto e potente lo aveva solo sottratto alla furia persecutoria degli ebrei – nella fortezza del greco Cado, a voi già noto dal Vangelo di Giovanni, il quale viveva temporaneamente anche a Gerico, egli poté mettere incontestato nel giusto ordine il suo Vangelo, al fianco di Maria, e in esso annunciò per i posteri solo quel tanto che era necessario per la loro beatitudine. Di tutto il resto invece egli disse, alla fine, che Io avevo fatto e insegnato ancora moltissime cose che non stavano scritte in quel Libro, e che se qualcuno le avesse scritte nei libri, il mondo non le avrebbe comprese. E con questa fondata osservazione egli concluse il suo Vangelo – quasi proprio nel tempo in cui Gerusalemme veniva distrutta dai Romani. Dopo di che Giovanni visse ancora per parecchio tempo e mise su pergamena le sue visioni con il titolo di “Apocalisse di Giovanni”.

12. In questa occasione egli certo molte volte fu aiutato nello scrivere da un amico a lui affezionato oltre misura, perché a quel tempo aveva già un'età di oltre cento anni. Questo suo amico si chiamava pure lui Giovanni, nome che però si era fatto dare da Giovanni nell'occasione in cui l'evangelista lo battezzò ed effuse su di lui il Mio Spirito. Infatti di nascita questo amico di Giovanni era un greco e aveva naturalmente anche tutt'altro nome, che per noi ha poca o nessuna importanza, perché egli non aveva affatto una celebrità storica sebbene appartenesse alla servitù del greco Cado.

13. Chi avesse tempo e possibilità economiche, potrebbe accertarsi ancora oggi (1864) del soggiorno di Giovanni nel sud-est di questa penisola greco-asiatica. Tale penisola però nel periodo dell'alta marea appare quasi totalmente come una perfetta isola, essendo collegata alla terraferma dell'Asia solo da una lingua di terra estremamente sottile a forma di scogliera.

14. E così ora sappiamo anche come stanno le cose, secondo verità, riguardo a Giovanni; egli è, era e rimane il Mio prediletto, e chi vive e agisce secondo il suo Vangelo, costui sarà da parte Mia ritenuto [prediletto] come lui.

15. Se per voi si trova o si dovesse trovare nei Vangeli ancora qualcosa di apparentemente contraddittorio, allora rivolgetevi per questo a Me, e Io ve lo spiegherò, così come ve l'ho spiegato fino adesso amorevolmente e volentieri. Ritengo però che non vi troverete più molto di scandaloso; infatti molto è già stato spiegato nel “Giovanni”, e ciò che è soprattutto di scandalo per tutti gli eruditi di questo mondo Io posso spiegarvelo adesso.

16. In questo tempo però (1864) Io lascerò ancora inveire su di Me degli eruditi mondani molto singolari. Ve lo faccio notare affinché non abbiate a scandalizzarvi per i loro scritti quando vi capiteranno sotto gli occhi. Infatti Io permetto questo per porre fine da ogni parte alla pretaglia pagana. Quando infatti il loro Salvatore mundi (*Salvatore del mondo*) sarà distrutto, che cosa saranno poi loro stessi e le loro istituzioni ecclesiastiche? Alla fine niente più che dei becchini a pagamento; e per questi allora varrà il detto: “Lasciate che il morto sia seppellito dai morti, voi vivi invece seguite Me!”. Amen.

**“Il regno dei Mille Anni”: il suo significato e la sua corrispondenza.
Cristo deve essere l’unico vero valore interiore della vita di tutti gli uomini.**

1. Io ho provveduto, provvedo adesso e provvederò anche in futuro, affinché quale unico vero Cristo Io giunga ad essere presso gli uomini il vero valore interiore della vita, come vi sono giunto già adesso in molti casi, e per l’avvenire non Mi lascerò più scacciare da alcuna potenza dal Mio campo di Luce. E questa sarà la vera roccia che il potere dell’Inferno non vincerà. Io sarò la Pietra angolare che i molti costruttori hanno scartato in lungo e in largo. Guai a colui che inciampierà in questa Pietra angolare, egli si sfracellerà come un vaso fragile; però colui sopra il quale cadrà la Pietra angolare, costui verrà ridotto in polvere e cenere! E con ciò verrà allora il Mio Regno dei mille anni, finora totalmente mal compreso.

2. Infatti chi considera, con solo un po’ di attenzione, in modo particolare la figura delle antiche cifre arabe, costui scorgerà, con il metodo della corrispondenza, nella loro figura qualcosa di ben diverso che non solamente le mille unità nel numero mille, bensì scorgerà, come Io dissi, qualcosa di completamente diverso.

3. Il numero 1000 rappresenta con il suo Uno Me nella personalità umana; e i tre zeri che seguono l’Uno rappresentano Me nella Pienezza della Mia divina Trinità. E così l’espressione “mille anni” è da intendersi nel senso che il numero 1000 rappresenta, secondo la corrispondenza, Me Stesso nella Pienezza della Mia Divinità (Gesù – Jehova – Zebaoth Emanuele). La parola “anno” rappresenta invece il tempo nel quale Io resterò fino alla fine al vertice della signoria e dirigerò e guiderò i popoli di questa Terra, in parte Io Stesso, in parte invece per mezzo di molti servitori nuovamente ridestati. Essi (gli uomini in tale periodo benedetto) avranno bensì da superare la loro prova di libertà di vita, così come adesso [1864], ed avranno molto da combattere con la materia. Ma dopo aver superato le battaglie saranno rivestiti con l’abito dell’immortalità; e voi siete dunque nel grande tempo di transizione.

4. Felice è chiunque accoglie questo con fede nel suo cuore e non si scandalizza per le molte diavolerie che succedono ora in questo mondo, poiché esse non dureranno a lungo, – poiché Io le abbrevierò molto a causa dei Miei eletti, ed essi per questo Mi loderanno e si rallegreranno moltissimo. Perciò Io non scaccerò dai loro troni i giusti regnanti o i benefattori dei loro territori, ma li riempirò del Mio Spirito, e ci sarà così *un solo gregge e un solo Pastore*, affinché sia adempiuto tutto quello che ho profetizzato agli uomini nel periodo della Mia vita terrena.

5. Ma Io starò alla grande porta d’ingresso per la vita eterna e a tutti griderò: *“Venite tutti a Me, voi che siete affaticati e oppressi, Io vi voglio tutti ristorare; il vostro giogo che Io vi ho imposto diventi in avvenire molto dolce, e il Mio carico molto leggero!”*.

Questo Io vi comunico e vi faccio sapere qui, come vostro caro Signore e Padre. Amen.

L'attuale posizione dei luoghi in Palestina, che sono citati nel Vangelo di Giovanni e nell'antico Testamento, non sono più quelli originali del tempo di Gesù.

Scrivente: Leopold Cantily.

1. Poiché tu Mi hai chiesto già alcune volte se i nomi dei luoghi e anche la loro posizione sono identificabili con quelli indicati da alcuni narratori di viaggi e produttori di carte geografiche, e precisamente nel libretto verde⁽¹⁴¹⁾ che tu leggi appunto ogni giorno per un po' di tempo, – allora Io devo subito farti notare che dal Mio tempo in poi non si trova più quasi neppure un luogo che i Miei piedi e quelli dei Miei apostoli abbiano calcato, e questo in tutto il Paese degli Ebrei – a prescindere da qualsiasi siano ora i nomi dei luoghi e delle località. Infatti molti luoghi sono stati talmente devastati dai molti pagani che successivamente penetrarono in queste terre, che ora nessuno più può dire neppure lontanamente: “Vedi, questo è il luogo in cui il Signore ha insegnato e fatto questo e quello in presenza dei Suoi apostoli”.

2. Un unico luogo – Betlemme – si trova ancora pressappoco nello stesso posto, e oltre la valle, su un monte, c'è la rocca di Davide di allora che Io ho descritto, di cui però ci sono ancora soltanto qua e là alcune pietre sciolte. In questo tempo [1864] sul posto c'è un convento con una chiesa, i cui abitanti dalla tonaca bruna sono molto esperti nel distribuire ai pii pellegrini, in cambio di denaro, ogni tipo di reliquie.

3. Per quanto riguarda la posizione di Gerusalemme, essa è da considerarsi vera per non più di un ottavo, rispetto al posto in cui c'era un tempo la grande Gerusalemme. Della località di Betania non è più possibile incontrare neppure la minima traccia. Sul Monte degli Ulivi c'è ancora una piccola abitazione con alcune rovine che ora chiamano Betania. Al Mio tempo l'abitazione e l'albergo appartenenti a Lazzaro, sul Monte degli Ulivi, venivano chiamati da alcuni ebrei “Piccola Betania”. Tale località però in precedenza aveva nome Betfage. Così anche di Emmaus presso Gerusalemme non è più presente alcuna traccia.

4. Quanto ampiamente è cambiata l'ubicazione di Gerusalemme, lo dimostra il fatto che ora il Monte degli Ulivi – che adesso ha già anche un aspetto completamente diverso da quello che aveva allora – si trova ora quasi totalmente a est della nuova Gerusalemme turca, mentre l'antica Gerusalemme si trovava in gran parte più a est che a ovest del Monte degli Ulivi.

5. Parecchio tempo dopo di Me un imperatore romano orientale, di nome Giustiniano, ha dato agli Ebrei il permesso, e perfino l'ordine, di riedificare Gerusalemme insieme al Tempio, di cui avrebbero sicuramente trovato ancora le pietre delle fondamenta, uguale a com'era costruita al Mio tempo. Allora da tutte

¹⁴¹ Geografia biblica per scuole e famiglie, 8.a edizione, Calwer Verlagsverein, Stoccarda 1858. [Nota tedesca]

le parti un gran numero di ebrei molto facoltosi si recarono, con molti costruttori e operai, sul posto della precedente Gerusalemme, e là volevano cominciare a ricostruire tutto ovunque avessero trovato le tracce sicure della Gerusalemme di un tempo. Furono tuttavia ammoniti da un pio uomo vivente in questa zona, che viveva secondo l'insegnamento dell'apostolo Filippo e predicava il Vangelo, a desistere dal loro proposito, poiché, se non avessero dato retta alle sue parole, secondo la predizione di un profeta essi sarebbero sicuramente incorsi in qualche grande malanno.

6. Ma essi derisero questo profeta e cominciarono a scavare in tutti i luoghi dove trovavano tracce dell'antica Gerusalemme e a rimuovere le macerie. E vedi, quasi neppure una mezza giornata durò questo lavoro, quand'ecco che si originò un terremoto di enorme intensità, e poco dopo dall'interno della Terra irruppe, su tutto il posto dell'antica Gerusalemme, un fuoco violento di tipo vulcanico e distrusse proprio la parte più importante dell'antica Gerusalemme, e ciò a tal punto che in verità non una pietra né una qualche roccia rimase intatta. Pietre e rocce vennero stritolate e ridotte a una specie di ghiaia e gettate a ore di distanza [di cammino] da quel posto. Quel sito si presenta ancora fino ad oggi come un deserto, e perciò nessuno può supporre che in quel posto un tempo si trovava l'antica Gerusalemme. In occasione della fuoriuscita di questo fuoco di tipo vulcanico sono periti molte migliaia di uomini al lavoro.

7. Questo prodigio fu portato a conoscenza dell'imperatore a Roma attraverso coloro che si erano salvati con una rapida fuga, ed essi giurarono che era successo esattamente così. L'imperatore credette a questo prodigio, ma dopo due anni volle tuttavia erigere in quel posto un grandioso monumento per indicare con esso ai posteri in quale posto si trovasse un tempo la grande Gerusalemme.

8. Di nuovo vennero costruttori e scultori nel luogo di Gerusalemme e cominciarono a scegliersi un posto che fosse il più adatto per un simile monumento. Trovarono un tale posto e cominciarono a scavare le fondamenta. Sennonché a loro non andò molto meglio che ai precedenti; infatti subito si levò nuovamente un fuoco dall'interno della Terra e ferì molti; ma coloro che presero la fuga già per tempo se la cavarono senza danno, e in seguito non fu presa più alcuna iniziativa per ricostruire l'antica Gerusalemme.

9. Solo dopo più di seicento anni vennero i Saraceni dai dintorni di Bagdad in questa regione, e ciò che trovarono sul loro cammino, delle antiche città e degli antichi borghi, tutto distrussero. Perfino le antiche città che qua e là erano state ancora risparmiate dai Romani, dovettero trasformarsi in rovine. E il sito di Gerusalemme non possedeva allora più nient'altro che, su di un monte a cui più tardi – ma del tutto falsamente – fu dato il nome di Sion, la torre di un'antica fortezza romana e una cappella costruita in legno, che già in quel tempo, ugualmente in modo del tutto falso, veniva indicata come il posto della Mia antica tomba, e la si venerava e la si venera ancora fino al giorno d'oggi, e con ciò si trascinano molte centinaia di migliaia di pellegrini nella più profonda superstizione.

10. I Saraceni hanno costruito più tardi, a ovest del Monte degli Ulivi, una città completamente nuova col nome di Gerusalemme. In quel tempo anche la suddetta

cappella assunse un aspetto più spazioso e migliore. In essa i pii pellegrini, per la tanta devozione, ogni anno se le davano di santa ragione con i loro randelli e bastoni; non raramente fino al punto che poi, sulla piazza esterna intorno alla cappella, l'aspetto generale non era diverso da quello di un campo di battaglia. E questo succede solitamente in conseguenza del fatto che ciascuna setta proibisce ad un'altra di venerare il Cristo che essa venera come Dio. Infatti i greci non vogliono sentire né sapere niente di quello romano-cattolico, e anche viceversa. E quante sono le sette, altrettanti sono i nemici che si contrappongono, e nel loro zelo per la fede si annienterebbero del tutto se, in queste occasioni, i soldati turchi non mantenessero la calma e l'ordine. Questi lo fanno perché tali spettacoli fanno scivolare più di una mancia anche nelle loro tasche.

11. Così è l'odierno [1864] scompiglio nei "luoghi santi". E poiché Io sicuramente ho previsto questo, così ho anche lasciato andare in rovina, specialmente in Galilea dove ho trascorso maggiormente il tempo della Mia vita terrena, tutti i luoghi nominati e noti nei Vangeli; e ciò a tal punto che ora non potrà mai più trovarli nessun geografo, per quanto sia versato nella Bibbia.

12. Della sola città di Tiberiade sul Mar di Galilea ci sono ancora alcuni resti, ma di tutti gli altri luoghi che al Mio tempo si trovavano sulle rive del Mar di Galilea non c'è più alcuna traccia. Inoltre il Mar di Galilea si è anche ritirato da tutte le parti, a tal punto che ora possiede più di un buon terzo in meno della superficie d'acqua rispetto al Mio tempo.

13. Del luogo della Mia residenza, Nazareth, ugualmente non c'è più traccia; solo in una valle a Ovest del Mar di Galilea, attualmente distante da esso alcune ore [di cammino], si trova un villaggio turco molto misero, che la fede avida di lucro dei locali cristiani e anche turchi, indica e designa come la Mia vera residenza di un tempo.

14. Anche al posto di quella che è falsamente indicata come la Mia casa di allora, ora si trova una chiesa con un piccolo convento, nella quale il clero locale espone anche ogni tipo di reliquie dall'officina del carpentiere Giuseppe, ma tuttavia ciò trova poca credibilità presso la maggior parte delle sette, perché ogni setta dà ad intendere di essere lei stessa in possesso di queste reliquie, specialmente i cattolici, i quali danno ad intendere che tutte le reliquie della casa di Giuseppe si trovino a Roma nella Cappella Sistina, dove sarebbero state portate dagli angeli attraverso l'aria. Le altre sette hanno comunque meno fede in simili reliquie, e così l'odierna Nazareth fa solo pochissimi affari con i suoi oggetti sacri.

15. Sulla costa del Mar Mediterraneo, Joppe è ancora il luogo meglio conservato; Tiro e Sidone sono perfette rovine, così come Sardes e Laodicea. Al posto di queste antiche città mondane si trovano attualmente solo poverissime capanne di pescatori. Nelle rovine dimorano svariati animali selvatici, lo sciacallo e la iena là non sono rare apparizioni, e i poveri pescatori devono sempre pigliare i loro pesci armati fino ai denti.

16. Di tutte le città da Me visitate, specialmente nell'ultimo anno del Mio Magistero, ci sono, sulla costa orientale del Mar di Galilea e della Valle del

Giordano, solo alcune rovine abitabili di quando in quando dai beduini. E questo perché sono tutte costruite con antiche, durissime pietre di basalto, che già al Mio tempo avevano un'età di quasi duemila anni, e per la maggior parte venivano abitate da romani e greci.

17. Così pure nell'alta Siria si trovano ancora alcuni luoghi da Me visitati; solo che gli uomini non li hanno presi in considerazione, in primo luogo perché sono troppo distanti per loro, e in secondo luogo perché negli attuali quattro Vangeli non ne compare affatto il nome.

18. E con ciò puoi stare perfettamente tranquillo riguardo ai luoghi da Me nominati in tutta la Palestina, poiché Io li ho completamente cancellati dall'esistenza proprio perché ne avevo già previsto l'idolatria, e li ho cancellati al punto che in questo tempo di essi non è più presente alcuna traccia anche solo approssimativa.

19. La denominazione più corretta è ancora quella della valle del Kisjon, lungo la strada carovaniera che un tempo conduceva da Damasco a Tiro e Sidone, passando per Cafarnao. Ma questa valle, che un tempo si trovava vicinissima al Mar di Galilea, si trova adesso almeno tre o quattro ore [di cammino] distante da esso, ed è una steppa sabbiosa totalmente sterile.

20. Ugualmente stanno le cose riguardo alla baia di Ebal e alla valle di Ebal, dove in passato si poteva trovare il borgo di Genezareth; ora c'è un deserto di sabbia piuttosto esteso e distante quasi due ore dallo specchio del Mar di Galilea. Al Mio tempo questo mare aveva là un canale di scarico, e ai tempi dei Cananei esso era un canale di scarico principale del Giordano, e dove ora il Giordano defluisce, in quel tempo antico esso era solo un ruscello. Nei tempi successivi questa antica valle del Giordano fu talmente soggetta a spostamenti e ammassamenti dalle rivoluzioni del suolo, che in questa zona si verificano molto di frequente, che nel tempo attuale certo a nessun viaggiatore ed esploratore potrebbe venire in mente neppure alla lontana che là un tempo il Giordano aveva il suo letto. Al Mio tempo questa valle era ancora piuttosto libera, e un braccio del Giordano passava attraverso la valle; sennonché a causa di grandi terremoti e rivoluzioni del suolo dopo Me ogni traccia ne andò perduta.

21. Ma con queste rivoluzioni del suolo, soprattutto nella zona del Mar di Galilea, e cioè il bacino di questo stesso mare, la valle ha subito in certi punti un'immersione di oltre 200 klafter (380 m) di profondità, e così dunque il lago, riguardo alla sua superficie, è diventato più piccolo, e il Giordano dovette procurarsi il suo canale di scarico principale là dove le rivoluzioni del suolo gli avevano aperto un'altra porta. Nei circa mille anni dopo Me l'intera valle del Giordano fino al suo sbocco nel Mar Morto è sprofondata complessivamente di circa 100 piedi (31,6 m), e così anche lo stesso Mar Morto, e adesso non si può arrivare facilmente su rive piane a questo mare. Ora esso è tutto costellato di scogli molto alti e ripidi, così che solo in pochissimi punti si arriva ad osservare questo mare senza vita, che ha circa tre volte l'estensione del Bodensee⁽¹⁴²⁾.

¹⁴² Lago di Costanza. [Nota tedesca]

22. Quello che Io ti ho detto ora sull'argomento è verità; tutto il resto è in massima parte invenzione e congettura umana. Del resto nel Vangelo di Giovanni che ti ho dettato, ha poca o nulla importanza come si chiamassero i luoghi e dove si trovassero; tutta l'importanza sta invece nella Dottrina di Vita e nella Verità che vi è contenuta.

23. Ci sono adesso ancora molti pazzi che disputano su dove si trovasse l'antico Paradiso di un tempo, e dove Adamo sia fuggito dallo stesso in "linea recta" (*linea diritta*), e in quale paese Caino uccise Abele e dove poi fuggì, e dove più tardi si sia insediato Adamo stesso. Qui ci sono indicazioni così diverse che in base ad esse perfino uno spirito che è vicino alla perfezione potrebbe essere sviato; tuttavia questa è una lite sul valore di un fiocco di lana di pecora! Ciò che si deve ritenere in merito, secondo verità, si trova nel Mio "Governo della Famiglia"⁽¹⁴³⁾, come anche parzialmente in "Giovanni"⁽¹⁴⁴⁾. Tutto il resto è senza valore, in quanto a quel tempo la Terra aveva un aspetto e una disposizione del tutto diversi, che dopo i tempi di Noè furono notevolmente sconvolti. E se si volesse stabilire in base all'attuale aspetto della Terra l'ubicazione delle dimore dei primi patriarchi, con una tale designazione si farebbe un buco nell'acqua, poiché a quei tempi l'attuale Siberia, specialmente verso est, così come l'Asia Centrale fino ai confini della Cina, era una terra estremamente benedetta e fertile.

24. Osservatela al giorno d'oggi, e troverete dappertutto il più stridente contrario. La Siberia non ha quasi nient'altro da mostrare che eterna neve ed eterno ghiaccio, e l'Asia centrale, un tempo così benedetta, la evitano ora perfino le bestie più selvagge e più feroci, non trovandovi altro che sabbia e pietre. Per questo ai sudditi russi esiliati in Siberia è anche impossibile prendere la fuga e raggiungere, oltre questa vasta estensione di deserto, almeno i contrafforti e le propaggini della grande catena montuosa tibetana. Infatti questi deserti dell'Asia Centrale sono per la maggior parte altrettanto tremendi come il grande deserto del Sahara in Africa.

25. Da ciò però risulta che questa Terra, per lo più per l'arroganza degli uomini, ha subito un grande cambiamento, ed ora certo nessun geologo, fosse pure cento volte un Alessandro Humboldt, ne verrebbe a capo. Ma ciò che a ciascuno è necessario sapere e capire per una migliore comprensione dei Libri di Mosè, Io te l'ho dettato nella penna già vent'anni fa, ed ora faccio la stessa cosa anche in "Giovanni" riguardo ai luoghi nella regione dove Io ho vissuto e insegnato. Tutto il resto e altre cose è del tutto vano e, detto in altre parole, non è che un parlare a vanvera.

26. Di questa Mia informazione tu ed ogni altro credente potete essere perfettamente soddisfatti. I cosiddetti acchiappamosche mondani colmi di intelligenza, invece, si saziano pure leccando la polvere delle antiche rovine, ma sarà loro di poco giovamento, perché vi troveranno ben poco succo nutriente.

27. Io però rimango il Signore e cambio la Terra a Mio piacimento e secondo la Mia Sapienza, perché tali sapientissimi intellettuali, che vogliono perfino udire

¹⁴³ "Il Governo della Famiglia di Dio", 3 volumi. [Nota tedesca]

¹⁴⁴ Si intende "Il Grande Vangelo di Giovanni", 10 volumi. [Nota tedesca]

l'erba crescere, e ce ne sono stati già alcuni che hanno udito russare le piante mentre prendevano fiato, sgomberino pure la valle di un fiume fino al suo fondo, e vi troveranno molto nutrimento per la loro intelligenza! Ma sicuramente eviteranno di farlo e si accontenteranno piuttosto di leccare le umide pareti di pietra. Là poi ogni uomo può gridare a tali super eruditi: "Amici! Soltanto fin dove pendono alcune gocce di rugiada voi ci arriverete con la vostra lingua. Voi però, nemmeno tenendo nella vostra mano un bastone miracoloso farete scaturire, come il profeta Mosè, dall'interno della dura roccia una sorgente dalla cui abbondanza [un tempo] milioni di uomini e di animali poterono estinguere la sete ardente".

28. Ma il bastone miracoloso di Mosè rimango ancor sempre Io – e mai lo sarà la vana intelligenza, avida di fama ed egoista, di un dottore di tutta la sapienza mondana, laureato nelle alte università.

29. Questo per tranquillizzare tutti coloro che credono in Me, Mi amano sopra ogni cosa e amano il loro prossimo come se stessi.

30. Questo dico di nuovo Io, vostro Padre, Signore e Maestro Amen.

527. Capitolo

La conformazione della Terra prima e dopo il diluvio di Noè. Sulla causa del diluvio che non fu "universale" ma "parziale", il quale avvenne sul territorio asiatico, e sulla conseguente estinzione di varie specie di animali, come ad esempio il mammut. Sugli uomini preadamitici, ovvero gli uomini-animali, vissuti tra l'epoca di Caino e quella delle scimmie.

1. Affinché con maggiore facilità voi possiate comprendere e portare più vicino alla vostra comprensione la conformazione e la costituzione della Terra, è anzitutto necessario porvi davanti agli occhi, come in un'immagine, le principali catene di montagne come erano allora, tanto nell'Asia, quanto nell'Europa e nell'Africa, perché di molte di quelle che esistevano in quel tempo non sono più rintracciabili nel tempo presente. In parte esse vennero ridotte a pezzi e spazzate via in occasione del ritirarsi del mare, ed i loro antichi dossi di collegamento giacciono ora profondamente sepolti sotto i detriti fluviali delle valli; ed i torrenti ed i fiumi attualmente esistenti devono qua e là insinuarsi a forza per passare oltre gli stretti valichi dei monti da essi corrosi. Per ciò invece che riguarda le alte montagne, pure queste – eccezion fatta per poche – hanno subito tali mutamenti nella loro configurazione di un tempo, per l'influenza degli svariati fenomeni atmosferici, al punto che, se le vedesse ora un uomo vissuto sulla Terra anche soli mille anni fa, non potrebbe riconoscerle così facilmente come le stesse se egli venisse trasferito con la sua conoscenza di allora in una regione che egli ha abitato quale uomo mille anni fa. Basta esaminare un po' i ciottoli di pietra di una valle, anche larga solo un paio d'ore [di cammino], in cui scorra un torrente, osservando i ciottoli di pietra iniziando dalle sorgenti del torrente fino al suo sbocco in qualche mare, e considerare la massa che vi si trova depositata fino ad una

profondità di quattrocento klafter (760 m), massa staccatasi a causa dell'acqua proveniente dalla regione dell'alta montagna e depositatasi in una simile valle, e si potrà poi comprendere facilmente che le montagne, anche di soli due o tremila anni fa, avessero tutt'altra configurazione rispetto ad ora.

2. Era necessario far precedere questo affinché voi comprendiate con tanta maggiore facilità quella che era la situazione riguardo alle montagne del periodo prenoacita.

3. Noi cominceremo dall'Europa settentrionale, poi passeremo parzialmente all'Asia poi alle parti meridionali dell'Europa e infine dell'Africa.

4. Dalle montagne, che si estendono attraverso la Svezia e la Norvegia, partiva, all'estremo Nord, una catena poderosa di monti che si estendeva fino alle montagne degli Urali ed essa si congiungeva a se stessa in una direzione sempre ascendente e aveva alla base un'ampiezza di cento, anzi fino a duecento miglia tedesche (da 742 a 1484 km). Questa catena montuosa però si allacciava anche agli attuali monti della Danimarca, e da qui, più oltre ancora, ulteriormente a quella catena montuosa che oggi divide ancora più o meno parzialmente l'Europa piana occidentale dall'attuale montuosa Europa tedesca, fino alla Svizzera, e in tal modo le montagne della Svizzera si concatenavano con gli Urali, e questi, attraverso l'Asia centrale, con l'alto Tibet. Questa dunque era come una corona ininterrotta di montagne, di cui perfino le parti più basse arrivavano comunque ad un'altezza fra i cinque ed i seimila piedi (da 1580 a 1896 m) sopra il livello del mare; soltanto che tali montagne non erano dappertutto di una consistenza egualmente solida, e perciò, nell'occasione della fluttuazione dei Mari Mediterranei che si devono ancora descrivere e che in quel tempo non erano affatto in comunicazione con il mare principale, esse dovettero spezzarsi in due a causa dei flutti e furono spazzate via in varie direzioni.

5. In quell'epoca esistevano due Mari Mediterranei principali.

6. Il settentrionale consisteva in quell'immenso bacino che, partendo dall'attuale Mar Nero, in parte si congiungeva col Mar Baltico del tempo presente attraverso tutta la Russia europea e tutti i paesi piani confinanti, e in parte occupava anche le pianure dell'attuale Turchia europea fino alle odierne cosiddette Porte di ferro⁽¹⁴⁵⁾ di oggi, e nell'occasione di violenti tempeste arrivava a bagnare con le sue enormi onde anche le gole fino a Belgrado e Semlino. Questo era dunque il Mare Mediterraneo settentrionale.

7. Il secondo Mare Mediterraneo, il quale non era in nessun modo in comunicazione con l'altro, è quello che ancora oggi porta il nome di "Mare Mediterraneo". Questo mare era collegato con qualche mare del mondo altrettanto poco quanto lo era un tempo il "Mar Nero"; la sua superficie però nel suo assieme non era meno grande di quella del precedentemente nominato "Nero" ossia del "Settentrionale". Nei dintorni dell'odierna Fiume [tale mare] si estendeva, [tramite] una valle larga e lunga, in Croazia e da qui, suddividendosi in varie ramificazioni, seguendo il

¹⁴⁵ Sono una profonda gola attraversata dal Danubio lungo il confine tra Serbia e Romania. [N.d.R.]

letto della Sava, penetrava fino alla Carnia e là arrivava fino alle zone dove hanno inizio le alte montagne della Carnia.

Dall'altra parte esso ricopriva l'attuale regno veneziano e così pure la Lombardia nonché alcune parti orientali della Francia, penetrava nell'Africa attraverso la vallata del Nilo fino alle cateratte e ricopriva anche l'attuale grande deserto di sabbia.

8. Infatti dall'Asia da questa parte [esso] si estendeva verso una catena montuosa considerevolmente alta, della quale ancora oggi esistono tracce molto rilevanti. Questa catena montuosa, partendo dalle regioni a nord-est dell'Africa, si spingeva anch'essa fino alle alte cateratte che, più oltre, sono in congiunzione con le odierne alte catene montuose dell'Africa. Lo stretto di Gibilterra era ugualmente in collegamento con la Spagna odierna, e precisamente mediante una catena montuosa discretamente alta; e così veniva dunque formato il secondo Mare Mediterraneo, il quale, per quanto riguardava l'estensione della superficie, non era da meno del Mediterraneo settentrionale; soltanto che, in generale, il suo livello era di molti metri più basso del Mediterraneo settentrionale, di cui oggi il Mar Nero costituisce ancora una rimanenza.

9. In quell'epoca però esisteva ancora un terzo Mare Mediterraneo. Ora, per localizzare dove si trovava questo, basta che voi gettiate un'occhiata a quelle pianure ed a quelle valli che sono oggigiorno bagnate dal Danubio, dalla Drava e dalla Mur nonché dai loro affluenti. Questo Mare Mediterraneo, a quel tempo più piccolo, non era certo conosciuto da nessuno, perché in quelle epoche primitive l'odierna Europa non era ancora stata abitata da nessun essere umano; certamente esistevano grandi quantità di animali di ogni specie, solitamente di corporatura gigantesca, dei quali ancora al giorno d'oggi si trovano dei resti (fossilizzati) in alcune caverne delle montagne e dentro a certi monti incavati formatisi dall'accumularsi di sabbie e ghiaie.

10. Voi però non dovete immaginarvi che questo piccolo Mare Mediterraneo esistesse come isolato di per sé, perché oltre a questo mare c'erano, specialmente in Europa, anche una quantità di laghi molto grandi, i quali erano in comunicazione con questo terzo Mare Mediterraneo soltanto mediante dei canali di scarico già esistenti allora. La Carnia, ovvero le rispettive pianure fino alle ultime zone della Carnia superiore, era un lago a sé, chiuso, di cui l'odierna cosiddetta "Palude di Lubiana" è un residuo, il quale, mediante un forte deflusso fino nella zona dell'odierna Rann [*Brezice*], questo lago era in comunicazione con il secondo Mare Mediterraneo che ricopriva le vaste pianure dalla Croazia.

11. Una parte principale in comunicazione con il terzo Mare Mediterraneo si estendeva, attraverso l'attuale valle della Drava, fino nei pressi della Signoria di Fall, e da qui – fino nei dintorni dell'odierna Eis dove la Drava dovette aprirsi il passaggio attraverso una lunga serie di monti – cominciava un secondo lago abbastanza grande, di cui l'attuale cosiddetto lago di Werther [*Wörth*] è un residuo. Una parte di questo lago si allungava però seguendo la valle della Drava fino a molto oltre l'odierna Villach, con cui erano in comunicazione molti altri laghi più piccoli. Nello stesso modo l'attuale valle dell'Enns era un

lago chiuso in sé che si apriva la via attraverso la cosiddetta G'säus, e da qui più oltre ancora fino ad allacciarsi ad un altro lago molto più grande, il quale in direzione settentrionale per la valle del Danubio ricopriva tutte le zone piane della Baviera e in parte anche la valle larga dell'Inn [dell'Eno] nel Tirolo. L'odierna Mur stava, come il Danubio, in comunicazione piana con il terzo Mare Mediterraneo. I dintorni dell'attuale [cittadina] di Wildon fino a quelli dell'attuale Gösting erano occupati da un lago più piccolo, e dietro Gösting c'era un altro lago, il lago Mur, lungo tutto il fondale della Mur e le sue valli piane laterali, le quali alle loro spalle avevano a loro volta dei laghi più piccoli che erano in comunicazione con il lago principale attraverso dei piccoli canali di scarico. Di simili laghetti l'attuale Svizzera ne aveva in grande quantità, di cui sussistono ancora oggi dei residui.

12. Con ciò voi avete un quadro sufficiente delle condizioni delle montagne e delle acque di questa piccola parte del mondo nell'epoca antidiluviana. E ora daremo ancora un'occhiata particolarmente all'Asia centrale, e considereremo anche le montagne principali che dividono l'Asia centrale dall'Asia meridionale e che sono l'effettiva culla del genere umano adamitico!

13. Dai monti Urali – come già mostrato – si dipartiva una catena montuosa fino all'alto Tibet, il quale già in quel tempo era solcato da una quantità di fertilissime valli, attraverso le quali valli scorrevano i fiumi scendenti dalle montagne e si riversavano per lo più verso settentrione.

14. Queste montagne vennero poi abitate ai tempi di Hanoch e particolarmente dai discendenti di Set, mentre gli Hanochiti si diffusero nelle pianure anche molto al di là di tale catena montuosa. Ma siccome essi si accorsero che i montanari si trovavano in posizione molto più vantaggiosa che non loro nelle fertili e vastissime pianure, allora essi cominciarono sempre più a stuzzicare e perseguitare questi montanari; e nonostante le ammonizioni rivolte loro ripetutamente, essi non smisero di perseguitarli, bensì servendosi del materiale esplosivo, di cui la polvere da sparo cinese di oggi (1864) è ancora un derivato, essi cominciarono letteralmente a fare saltare e a distruggere queste montagne scavandovi dei fori profondi. In questo modo nella loro profondissima cecità essi aprirono la via non solo alle grandi acque sopra ai cui bacini si trovavano tali montagne, bensì anche alle grandi acque sopra ai cui bacini si trovavano le ulteriori estensioni di montagne del Tibet e del Tauro e, a nord per ampi tratti, degli Urali. In conseguenza di ciò, particolarmente nelle regioni dell'odierno Mar Caspio, dove una volta sorgeva [la città di] Hanoch, ebbe origine la massima immersione, e l'irruzione delle acque fu talmente poderosa che queste raggiunsero un'altezza da sette ad ottomila piedi (*da 2212 a 2528 m*) sopra gli altri mari, e fu aumentata e sostenuta ancora da una pioggia continua, prodotta su tutta l'Asia centrale, che perdurò a lungo.

15. Questo livello dell'acqua straordinariamente alto nell'intera Asia centrale si aprì poi un poderoso canale di scarico in gran parte giù per l'attuale valle del Volga alzando di molti klafter (*metri*) il livello di quel Mare Mediterraneo; [a tale irruzione delle acque], particolarmente nella regione dell'odierna

Costantinopoli¹⁴⁶), l'istmo, comunque non così ultrasolido, poté tanto meno costituire un impedimento a tale irruzione, in quanto in quella occasione si erano formate delle straordinarie eruzioni di fuoco che inevitabilmente devastarono tutto per un ampio raggio.

16. Quanto alte fossero salite di per sé le acque dell'Asia centrale, lo dimostra il fatto che Noè con la sua arca trovò terra su un altopiano dell'Ararat sul quale l'arca si posò. La maggior parte delle acque di quest'Asia centrale trovò dunque certamente il suo principale canale di scarico soltanto in direzione nord ed est; ma una parte estremamente considerevole delle acque si riversò pure verso sud ed ovest. Per conseguenza il secondo grande Mare Mediterraneo era talmente stracolmo che, in parte a causa della pressione delle acque, ma in massima parte a causa delle eruzioni di fuoco sotterranee, esso, scorrendo velocemente, si aprì un varco impetuoso verso l'Oceano Atlantico, e nell'arco di un paio di secoli si svuotò a tal punto che tutte le pianure che si trovavano in collegamento diretto con esso, ed attualmente in parte molto fertili, rimasero per lo più all'asciutto, – dopo di che specialmente i litorali poterono man mano venire popolati a partire dall'Asia.

17. Questo migrare lo hanno messo in atto in gran parte i popoli rimasti ancora in vita sulle elevate montagne centrali dell'Asia e pure quelli degli Urali che a quel tempo formavano una striscia di terra ampia e fertile che si estendeva fino al Mare del Nord, da dove poi venne popolata anche la rimanente parte dell'Europa settentrionale, particolarmente sulle montagne. Da quelle popolazioni trassero origine anche i Taurischi, i quali si stabilirono sui monti della Stiria ed anche su quelli di molti altri paesi, e vissero per lungo tempo pacificamente tra di loro fino a quando l'avidità [di beni] e di lucro dei Romani e dei Greci li scovò.

18. L'istmo, che all'epoca del diluvio hanochita congiungeva l'Europa con l'Asia, veniva denominato anche l'istmo di Deucalione, dal nome del patriarca locale che apparteneva egli pure ai montanari e che, fin ben lontano nei paesi dell'Asia occidentale, passava per una specie di profeta e si chiamava Deucalione – che significa “inviato da Dio” oppure “io vengo da Dio” –, e perciò il diluvio universale fu chiamato per molto tempo “il diluvio di Deucalione” dai popoli che dimoravano nella parte asiatica meridionale, fino a che, solo dopo alcuni secoli, i discendenti di Noè fecero conoscere le cause principali e lo svolgimento di questo diluvio con tutte le circostanze secondarie. Nel corso di molti anni, ad eccezione delle zone occupate dai grandi laghi rimasti, l'Asia centrale divenne un territorio, ma purtroppo divenne anche, come lo è ancora, un luogo desertico e inabitabile; solamente verso la Cina ed ai piedi dell'altopiano Tibetano, dalla parte settentrionale, esso è fertile e abitabile.

19. Da quelle regioni furono originari i Mongoli, gli Unni, i Tartari ed i Turcomanni a voi noti, i quali, in seguito ad una sovrappopolazione delle loro terre, si videro costretti ad emigrare, ed in parte emigrarono verso levante ed in parte verso occidente; però dappertutto arrecarono gravi disagi e difficoltà alle popolazioni che vi vivevano già prima in quelle zone.

¹⁴⁶ oggi Istanbul. [Nota dell'editore tedesco]

20. Nell'Oriente gli antichi Sihiniti e nel Giappone i Meduhiti sperimentarono la potenza e l'oppressione dei Mongoli, ed a occidente in particolare gli Unni, in unione con i Tartari, e più tardi anche i Turcomanni, si erano fatti sentire fortemente e causarono le grandi migrazioni di popoli a voi ben note che ebbero luogo in quei tempi.

21. Nel tempo attuale, nelle parti desertiche dell'Asia centrale, certamente sono stati fatti varie volte dei tentativi per renderla fertile alla maniera delle oasi; sennonché per rendere fertili simili regioni deserte l'intelletto sta ancora troppo profondamente sepolto nella notte della loro superstizione pagana, e per conseguenza questa immensa distesa di terreno dovrà aspettare molto a lungo prima di giungere alla sua antica fertilità prenoacita.

22. Quanto fossero fertili in quel tempo i paesi inclusa una grande parte della Siberia, lo dimostrano i mammut rinvenuti attualmente ancora di frequente, che riposano sotto la neve ed il ghiaccio perenni, ed anche una quantità di altri animali che si nutrivano di erba e di foglie, i quali, dopo la distruzione di questo paese oltremodo fertile, non riuscirono più a nutrirsi, e per conseguenza si sono completamente estinti già da molto tempo. Fra questi animali sono da annoverarsi, oltre al grande mammut, il cervo gigante, la pecora gigante, il cavallo gigante unicorno e simili altri, dei quali si possono ancora parzialmente trovare dei resti fossilizzati nei monti Urali e per lo più nelle caverne del Tibet settentrionale ed anche sotto la neve ed il ghiaccio della Siberia.

23. Qui qualcuno potrebbe facilmente domandare perché, particolarmente in Siberia, non si trovino anche resti di corpi umani. E la risposta è: "Perché il corpo umano in tutte le sue parti è già originariamente stato creato in modo molto più etereo e quindi anche più dissolvibile, – cioè per quanto riguarda i discendenti di Adamo!"

24. Per quello che riguarda invece i cosiddetti uomini-animali delle epoche preadamitiche, denominati "Cefonasimi" (contemplatori del firmamento), di questi certamente si trovano ancora qua e là dei resti fossilizzati, come si trovano anche qua e là ancora dei discendenti di questa specie di uomini-animali, i quali si collocano [nelle epoche] fra i discendenti di Caino e le attuali scimmie come lo scimpanzé e l'orangutan.

25. Fra tutte le specie di animali, però, [questi Cefonasimi] possedevano la massima intelligenza istintiva e si costruivano qua e là le loro dimore, certo in modo quanto mai uniforme, e collocavano anche delle pietre sui ruscelli e sui corsi d'acqua, nei punti che non erano eccessivamente larghi, per costruirsi così delle specie di ponti sopra simili luoghi, e se l'acqua cominciava a fluire al di sopra di questi ponti – ciò che costituiva un caso frequente – allora essi, dietro la prima barriera di pietre, cioè dalla parte da dove veniva la corrente, ne collocavano una seconda più alta; e non di rado persistevano in questo lavoro così a lungo che, alla fine, di tali ponti ce n'erano spesso dieci e anche di più, allineati in una grossolana forma di terrazza, i quali ponti però alla fine servivano poco a loro, perché l'acqua ricominciava sempre a gonfiarsi dietro a loro ed allagava di nuovo tutti quanti questi ponti.

26. Dunque le mura costruite, di cui ancora oggi si riscontrano le tracce, sono opera di tali uomini i quali erano provvisti di una breve coda, che era ricoperta di un abbondante ciuffo di peli. A queste mura viene attribuito un'età elevata, il che tra l'altro è anche il caso dato che effettivamente alcune di queste mura ritrovate, in particolare quelle delle regioni montane, risalgono ai tempi molto anteriori a quelli di Adamo; però esse sono altrettanto poco opera di una libera intelligenza umana quanto lo sono le casupole quanto mai ingegnose che i castori costruiscono vicino a quei corsi d'acqua dove questi animali trovano il loro abbondante nutrimento.

27. Ci sono anche altre specie di animali sulla Terra i quali si costruiscono e si sistemano le loro dimore in maniera che gli uomini stessi, quando ne trovano una, se ne stupiscono enormemente; sennonché tali dimore si possono riconoscere con tutta facilità quali opere di animali, per la ragione che esse si presentano sempre nello stesso modo e forma. Così pure la sostanza con cui sono costruite può certamente venire analizzata da un chimico esperto [e si può stabilire] in che cosa essa consiste, ma il materiale da costruzione lo si può altrettanto poco riprodurre dalla Natura, quanto si può riprodurre la sostanza con cui il ragno intesse il suo filo, l'ape fabbrica le sue celle e la chiocciola la sua casa. E il rapporto che vale nei confronti di questi animali, vale non molto meglio per i veri e propri preadamiti⁽¹⁴⁷⁾ che si trovano nei boschi dell'Africa e qua e là dell'America.

28. Io ritengo di avervi ormai mostrato più brevemente possibile e con chiarezza più che sufficiente qual era la configurazione adamitica della Terra, e voi per conseguenza non avrete più molte domande da fare a questo riguardo.

29. Per concludere, dunque, Io farò ancora due osservazioni:

30. La prima è che il Danubio di oggi, soltanto alcuni secoli più tardi [dopo il diluvio], si è aperto l'attuale via attraverso le Porte di ferro; per questo però si dovette fare ricorso a mani d'uomo per regolare il letto del fiume, rimasto per lungo tempo ancora molto valido, attraverso le Porte di ferro, in modo da rendere questo punto navigabile anche per battelli più grandi. Per sapere dove i laghi della Mur descritti prima si sono procurati le barriere che li delimitano, basta che voi esaminiate le colline che circondano il fondale della Mur ed il fondale della stessa Mur, e le sue ghiaie vi diranno subito come sono sorte queste colline, e, oltre a ciò, pure [com'è sorta] l'attuale terza riva formata dalla Mur; li troverete con facilità anche i resti degli argini gradatamente distrutti.

31. Sul terreno intorno a Graz (*Austria*) voi troverete ancora facilmente, a non grande profondità, dei pesantissimi ciottoli di pietra, e nella maggior parte di consistenza molto dura. Sotto a Wildon, verso il basso, la Mur ha un aspetto già più accogliente; soltanto in qualche luogo, ma già ad una discreta profondità, si trovano ancora dei ciottoli più pesanti di pietra calcarea, oltre giù da Radkersburg fino allo sbocco della stessa nella Drava troverete solo ormai più sabbia che ciottoli di pietra, e ciò per la ragione che la Mur aveva in quel tratto un letto molto largo, né poteva più esercitare una grande pressione, dato che la sua pendenza era troppo minima.

¹⁴⁷ Vedi il libro "Il Grande Vangelo di Giovanni", vol. 8, cap.72. [Nota tedesca]

32. Andate in Egitto, e fin quasi vicino alla cataratta voi troverete solo pochissimi ciottoli di pietra; invece troverete in tanta maggiore quantità sabbia di color rosso-bruno e talvolta anche biancastro! La ragione di ciò è che questo fiume, fino alla regione della cataratta, si trova ancora nella linea di pendenza che si discosta di poco rispetto all'attuale Mare Mediterraneo – cioè per quanto riguarda l'altitudine –, mentre altri fiumi hanno una maggiore pendenza verso il mare, ad eccezione del Danubio che sfocia nel Mar Nero, del Volga che sfocia nel Mar Caspio e del Rio delle Amazzoni in America che sfocia nel Mare Atlantico.

33. Ma per quanto riguarda, in secondo luogo, l'ammettere un'inondazione dell'America, riguardo alla quale fra i primi abitanti di questa parte del mondo sussistono alcune oscure leggende, la cosa non può affatto venire citata a prova che in quelle regioni vi sia stata un'inondazione universale! Infatti a quel tempo i bassopiani di questa parte del mondo si trovavano comunque sott'acqua. Col tempo, questa parte del mondo molto estesa in direzione nord verso sud venne in grandissima parte sollevata sempre più oltre il livello del mare per effetto delle eruzioni di fuoco interne, e il mare fu costretto a defluire sempre più.

34. A questo si aggiunse ancora un altro grandioso fenomeno naturale per questa Terra.

35. In quell'epoca primordiale della Terra quando, secondo la legge della migrazione del mare, la maggior parte del mare si trovava ancora più verso Nord, si stendeva, dall'estrema costa occidentale dell'Africa, una serie ininterrotta di isole che si prolungava fino all'angolo orientale dell'odierno Brasile, e che per conseguenza divideva quindi il Mare del Nord dell'Oceano Atlantico dal Mare del Sud; e questi due mari erano in comunicazione soltanto mediante una serie numerosa di stretti dei quali il più importante a mala pena aveva la larghezza del Mar Rosso.

36. Sennonché in quel periodo in cui tutte le parti del mondo di allora, ma specialmente il fondo del mare, furono sottoposte a numerosi cambiamenti, dovuti alla violenza del fuoco sotterraneo, anche la maggior parte della serie di isole, a cui abbiamo accennato prima, sprofondò nel fondo profondo insieme ad altre molte migliaia di isole grandi e piccole del grande Oceano, e il Mare del Nord poté poi liberamente riversarsi nel Mare del Sud attraverso questo ampio varco, e allora nella parte più nordica della Terra apparvero molte isole ed altre terre piane utilizzabili, e quindi anche i territori dell'America.

37. In compenso, però, la punta dell'Africa che allora arrivava molto più in giù verso il Polo Sud, è ancora attualmente sott'acqua; per conseguenza poi anche il mare, per un ampio raggio, forma sotto il Capo di Buona Speranza una specie di montagna, oltre alla quale, specialmente con venti cattivi, alle navi riesce difficile il passaggio, ed esse dovevano spesso fare una deviazione considerevole per arrivare alle parti piane del Mare orientale. Certamente i piroscafi hanno oggi (1864) un gioco più facile.

38. Con ciò dunque voi avete ricevuto ora una spiegazione riguardo al diluvio universale sull'America e su una grande quantità di piccole e grandi isole, e non

indagate oltre su questa comunicazione, altrimenti Io [con le Mie spiegazioni] dovrei riportarvi ai periodi primordiali della Creazione e delle molte migrazioni del mare; e con ciò voi non potreste apprendere nient'altro di più vantaggioso di quella donna anziana, la quale non poteva comprendere come le fossero venute così tante rughe e grinze, quantunque fosse sempre vissuta bene e castamente, mentre da ragazza, quando aveva ancora vent'anni, non si sarebbe potuto scoprire, a nessun prezzo del mondo, nemmeno una ruga sola su tutto il suo corpo.

39. Certo che in questo caso altro non si può dire [da parte vostra] che: “Dio, il Signore, ha così disposto tutto in modo che i tempi cambino e che noi uomini, con tutto quello che ci circonda, cambiamo con i tempi!”.

40. Adesso dunque lasciamo in pace la Terra; tanto fra mille anni essa avrà comunque di nuovo tutto un altro aspetto! E dunque siamo arrivati bene e alla fine di questa spiegazione che Io vi ho dato allo scopo che voi possiate comprendere con maggiore facilità varie altre cose tratte dai Vangeli e dagli scritti di Mosè! Amen».

528. Capitolo

VI. Tre domande su Testi della Scrittura e le relative Risposte del Signore.

- 1) Descrizione del gigantesco pesce phalos, o leviatano, che ingoiò Giona.**
- 2) Spiegazione riguardo all'uomo che si presentò senza l'abito da nozze.**
- 3) Sul giovinetto che fuggì durante la cattura di Gesù e sulla vendetta di Cirenio e Cornelio che videro spiritualmente Gesù dopo la Resurrezione.**

Sulle tre obiezioni:

La balena del profeta Giona,

l'uomo senza abito da nozze nel banchetto da Me allestito, e **il giovinetto fuggitivo** nella circostanza della Mia cattura sul Monte degli Ulivi nell'Orto del Getsemani.

Sulla balena del profeta Giona

1. Per quanto riguarda la balena, essa ha un'esattezza sia naturale-storica, sia anche spirituale; infatti devono essere esatti sia l'uno che l'altro aspetto, poiché senza questa esattezza, ovvero senza la base naturale-storica, l'aspetto spirituale non avrebbe una corrispondenza.

2. Ma per comprendere la parte naturale bisogna sapere che a quel tempo, specialmente nel Mar Mediterraneo, c'era una specie di pesci giganteschi che da alcuni, e precisamente dagli Egizi, ebbero il nome di leviathan, e presso gli antichi Greci, ai tempi del noto scrittore Erodoto, avevano nome phalos. Questo genere di pesce, di cui si parla anche nel Libro di Giobbe, poco dopo che il mare si aprì un varco (presso Gibilterra) è scomparso totalmente da questo mare, e poi

nell'Oceano Atlantico, per le sue violente correnti marine, è stato trascinato verso sud, dove poi in gran parte è perito completamente nelle acque fredde, come altri grandi animali di terraferma.

3. Essi avevano per prima cosa delle fauci mostruosamente grandi, che erano collegate al loro altrettanto grande stomaco da una vasta apertura. Non avevano denti, né lingua, ma in compenso, come le attuali balene nordiche, un gran numero di pinne che in un phalos completamente adulto non raramente avevano una lunghezza da 2 a 3 klafter (*da 3,8 a 5,7 m*) e servivano al gigantesco cetaceo allo stesso scopo per cui la proboscide serve all'elefante.

4. Con queste pinne essi afferravano le prede di cui si nutrivano e le spingevano del tutto intatte dentro al loro grande stomaco, il quale non conteneva acqua, ma trasudava sulle pareti interne una specie di succo che, dopo alcuni giorni, cominciava a sciogliere in questo stomaco le prede ancora viventi di cui si erano cibate, e a poco a poco le distruggeva completamente.

5. A mettere in fuga questo gigantesco cetaceo, che era anch'esso un mammifero e metteva al mondo dei piccoli vivi e, come le attuali balene nordiche, doveva respirare e mantenersi spesso sulla superficie del mare per non soffocare, provvedeva la grande quantità di pescecani, anch'essi molto giganteschi, che in precedenza vivevano nel Mare Mediterraneo Settentrionale. Con lo sfondamento dell'istmo di Deucalione a voi già noto, da cui poi sono sorti l'attuale stretto di Costantinopoli e quello dei Dardanelli, tali squali si ambientarono nell'attuale Mar Mediterraneo. Questi imponenti lucci marini [pescecani] cominciarono a dare un'assidua caccia ai grandi phalos, staccavano loro a morsi le pinne e anche le altre non trascurabili estremità, fra cui specialmente i grandi seni come anche le gigantesche pinne natatorie ai due lati di questi seni, [pinne] che non erano dissimili da una mano umana.

6. Queste estremità le potevano utilizzare molto bene i pescecani per loro nutrimento, e quindi i phalos prendevano sempre più la fuga e comparivano sempre più raramente nel Mar Mediterraneo, e al tempo di Giona nel detto Mare non ce n'erano più che un paio di centinaia di esemplari. E Giona, quando fu gettato fuori bordo con il mare divenuto molto agitato, ebbe ancora – per Mia Concessione – la fortuna di essere inghiottito da un tale phalos e di trascorrere poi tre giorni nello stomaco del pesce. E Io permisi inoltre, però, che proprio questo phalos, inseguito da un pescecane, si rifugiasse sulla bassa riva asiatica e, in questa occasione, si liberasse del cibo giacente nel suo stomaco. Era una caratteristica di tali giganteschi cetacei quella di salire sulla terraferma quando in acqua fiutavano un grande pericolo, oppure per visitare, per così dire, i loro piccoli – che di solito custodivano amorevolmente in riva al mare dove l'acqua era poco profonda – e provvedere al loro nutrimento o dai loro seni, o anche con una preda che si trovava già nel loro stomaco, ma che era ancora viva. Essi infatti non lasciavano andare i loro piccoli nel mare più profondo prima che questi avessero raggiunto una certa dimensione, forza e robustezza.

7. In questa occasione dunque anche il nostro Giona arrivò alla costa asiatica, e quando, per la ragione prima indicata, fu sputato dal phalos sulla bassa riva, egli si

tirò su in fretta, fuggì del tutto a terra dove né il vecchio phalos, né uno dei suoi quattro piccoli potevano inseguirlo ulteriormente.

8. Qui avete dunque rappresentata la questione naturale come era a quel tempo – e adesso, e anche da moltissimo tempo, non è più.

9. Nei musei del tempo antico, specialmente ad Alessandria, si trovavano ancora resti di costole di questi giganteschi pesci del passato, ma in un tempo successivo sono stati distrutti, così come i libri⁽¹⁴⁸⁾, dai Saraceni. Alcuni pochi esemplari si trovano però ancora al giorno d'oggi a Londra, come anche a Parigi, e li si ritiene scheletri di antichi giganteschi animali terrestri o acquatici. Si ritiene tuttavia maggiormente che provenissero dal regno acquatico, perché di solito li si trova qua e là nei tratti sabbiosi in vicinanza del mare. Una costola principale di un simile phalos adulto aveva non raramente una lunghezza da cinque a sette klafter (*da 9,5 a 13,3 m*) e un peso da dieci a quindici quintali. Attualmente, come ho detto, questa specie di pesci giganteschi, come gli altri grandi animali terrestri, è totalmente estinta e da quasi tremila anni non se ne trova più alcun esemplare vivente.

10. Non si deve magari intendere con questo phalos o leviatano quella certa piovra che di quando in quando fa la sua comparsa nell'Oceano Atlantico – specialmente nella zona in cui, prima del diluvio universale a voi noto, la serie di isole dell'Africa Occidentale si estendeva in una linea abbastanza diritta fino alla punta orientale dell'odierno Brasile, e dove oggi si trovano ancora in questa direzione grandi e lunghissimi banchi di sabbia – e non raramente essa diventa un pericolo per le navi più piccole.

11. Questa piovra non è affatto un pesce, ma solo un enorme polipo marino che si sviluppa dai banchi di sabbia che si trovano nel mare e dal loro contenuto di fango, come i photos marinos⁽¹⁴⁹⁾, e si fissa sul fondo del mare fino a quando non viene portata alla superficie del mare da una qualche eruzione sottomarina, e allora non raramente somiglia a una piccola isola galleggiante⁽¹⁵⁰⁾.

12. Così avremmo finito con la balena del Mar Mediterraneo secondo la Bibbia, [che trovate] difficile a credersi. Tutto il resto su questo profeta ognuno può trovarlo nella Bibbia.

E così passiamo ora all'uomo [venuto] al banchetto senza abito da nozze.

L'uomo senza abito da nozze

1. Il padrone di casa sono naturalmente Io Stesso, e i cibi di questo banchetto consistono nella Mia Dottrina. Gli uomini nelle strade e presso le palizzate sono coloro che hanno accolto la Mia Dottrina e l'hanno anche seguita, e perciò sono anche rivestiti con un abito da nozze spirituale.

¹⁴⁸ la famosa biblioteca di Alessandria. [Nota tedesca]

¹⁴⁹ Appartenente a un genere di animali marini, come per esempio i cefalopodi, nella cui pelle si trova uno strato di cellule pigmentanti per mezzo delle quali essi possono produrre una lucentezza opalescente e un meraviglioso gioco di colori adeguato ogni volta al loro ambiente esterno. [Nota tedesca]

¹⁵⁰ Vedi il libro "La Terra", cap.48, par.8. [Nota tedesca]

2. Ma con quell'unico [uomo] che non indossava l'abito da nozze sono intesi quegli ebrei e farisei che all'apparenza assistevano anch'essi ai Miei insegnamenti, ma non per correggersi, bensì solo per spiarmi, per formulare da ciò un motivo per presentarmi come delinquente davanti a Dio e all'autorità umana, e poi esercitare la loro vendetta su di Me.

3. Io però, come Padrone di casa, ho tuttavia sicuramente riconosciuto fin troppo presto un tale spione, [detto] in altre parole: Io ho scrutato fin troppo presto il ceto ipocrita dei farisei fin nella loro intima, cattiva radice, e ad ogni occasione in cui volevano intrufolarsi al Mio banchetto, li ho fatti presto afferrare e gettare fuori, nell'estrema tenebra della loro propria notte del cuore.

4. Il riferimento principale di questa immagine [rappresentativa] è la distruzione di Gerusalemme e la cacciata degli Ebrei tra tutti i popoli della Terra, dato che fino ad ora (1864) in primo luogo essi non hanno un proprio Paese, né un proprio re, e così nemmeno una patria, e in qualunque posto dimorino sono ovunque perseguitati e disprezzati. E questi ebrei rappresentano dunque nell'insieme quell'uomo che comparve al Mio banchetto e non indossava un abito da nozze.

5. E in secondo luogo: Colui che, nell'immagine [rappresentativa], fu gettato fuori nell'estrema tenebra in cui si trova ancora fino a questo momento, aveva certo simulato, qua e là, lui pure la parvenza di cristiano per presentarsi in tale occasione al cristiano come affidabile e ottenere da lui qualcosa di materiale!

6. Dato che ora sappiamo che cosa pensarne dell'ospite senza abito da nozze alla Mia tavola, vogliamo rivolgere anche un po' di attenzione al giovinetto che prese la fuga nella circostanza della Mia cattura nell'orto del Getsemani.

Sul ragazzo fuggitivo

1. Questo avvenimento viene anche accennato solo molto brevemente dall'evangelista Marco, ma avrebbe anche potuto benissimo essere tralasciato senza danno per il suo Vangelo, non avendo quasi nessun valore morale.

2. Ma per capire meglio questo fatto reale e la sua ragione, bisogna sapere che a quel Mio tempo si era costituito un certo collegio di giovanotti. Essi da una parte disprezzavano la classe dei farisei e sapevano imitare i loro miracoli molto fedelmente alla maniera dei prestigiatori, e non di rado in certi circoli si esibivano in produzioni uguali alle loro con cui rappresentavano la classe dei farisei in modo molto ridicolo. E d'altra parte [questi giovani] si rendevano graditi ai romani che vedevano questo volentieri, e possedevano perciò una protezione segreta per poter mettere impunemente in ridicolo, specialmente di fronte ai romani e ai greci, la bigotteria e il miracolismo dei farisei.

3. In un tale club si trovava dunque anche un giovinetto che Mi aveva ascoltato e osservato alcune volte a Gerusalemme e provava un particolare e serio compiacimento per la Mia Dottrina e per le Mie azioni, e non volle essere d'accordo con i suoi colleghi quando questi tentarono con svariati mezzi di imitare anche le Mie azioni miracolose. Questo giovinetto rimproverò loro una

cosa simile e mostrò loro che la Mia Dottrina e le Mie azioni provenivano da tutt'altro Spirito rispetto a quelle degli sciocchi e ciechi farisei. I suoi colleghi però lo deridevano per questo, e gli dissero in più occasioni: "Se il taumaturgo galileo non è sotto una qualche speciale protezione dei Romani, allora sfuggirà tanto poco alla vendetta dei templari, quanto poco vi sfuggiremmo noi se non avessimo i Romani e i Greci come nostri sicuri protettori.

4. E vedete, questi giovinetti ora stavano molto attenti a quando Io sarei tornato a Gerusalemme, per vedere che cosa Mi sarebbe successo dopo la vendetta a Me giurata – e a loro ben nota – da parte dei templari. Quando Io, nel tempo a voi ben noto, arrivai a Gerusalemme, là fui tradito e, per Mia stessa concessione, fui catturato e consegnato ai severi tribunali, allora questo club di giovinetti era dunque anche presente, sebbene un po' da lontano. E quando ben si accorsero di ciò che Mi accadeva, allora alcuni di questo club andarono a prendere anche quest'unico giovinetto che Mi era affezionato, il quale, in una casa vicina, voleva già andare a dormire. Essi lo trascinarono con loro per mostrargli come si fosse avverata per Me la loro predizione e affermazione.

5. Quando il giovinetto trascinato là, che nella fretta aveva avvolto attorno al corpo solo un lenzuolo del suo letto, vide che Mi accadeva una cosa simile, e nello stesso tempo era anche dell'opinione che i suoi colleghi volessero forse consegnare anche lui ai giudei per la punizione, allora egli scappò e corse quanto più poteva, e nella notte si nascose ai suoi colleghi pensando che lo avrebbero inseguito, cosa però che per amore della propria salvezza essi non fecero e anche non avrebbero fatto facilmente.

6. Qui avete la vera e propria ragione, che si può toccare con mano molto facilmente, dell'evento di cui fa menzione l'evangelista. Esso però di per sé non significa proprio nulla, se non che questo giovinetto, in parte per paura dei suoi colleghi e in gran parte però per paura della spropositata sete di vendetta dei farisei, cercò la salvezza nella fuga. Più tardi tuttavia, quando ricevette notizia della Mia Resurrezione, egli divenne nuovamente un fermo seguace della Mia Dottrina; ciò nonostante non si trattene però a Gerusalemme, ma passò agli Esseni, ai quali per primo egli riportò la notizia di ciò che Mi era successo.

7. Costoro poi mandarono loro stessi dei messi a Gerusalemme, i quali dovevano informarsi nel modo più scrupoloso su ciò che Mi era capitato. Essi ne ricevettero dunque presto la notizia, poiché da Gerusalemme alla regione semiarabica dell'attuale Suez c'era appunto un tragitto non troppo lungo, che poteva essere coperto in tre giorni [di cammino] con andatura molto moderata.

8. Quando gli Esseni per questa via ne ricevettero la piena conferma, non indugiarono neppure un istante a trasmettere questa notizia al supremo governatore romano Cirenio, a Tiro, missione a cui prese parte anche il nostro giovane. Cirenio aveva accolto molto bene tutta questa delegazione e trattene alla sua corte il giovane, il quale seppe raccontare all'anziano vegliardo molte cose che lui stesso di Me aveva visto e udito.

9. Ciò riempì Cirenio, come più tardi anche suo fratello Cornelio, di una amarissima sete di vendetta contro tutta la classe dei sacerdoti ebraici, così che i

due fecero giuramento di fare tutto il possibile per punire, per questa azione su di Me, tutti gli ebrei più rigidi nel modo più inesorabile.

10. Pilato, il prefetto di Gerusalemme, per questo motivo ebbe anche ben presto il Consilium abeundi (*consiglio di andarsene*) da Gerusalemme, egli non poté più neppure tornare stabilmente a Roma, ma dovette erigere la sua patria nelle vicinanze dell'odierna Napoli, e precisamente in un eremo non lontano dalla distrutta Pompei. Là ancora oggi si è rinvenuto un passaggio scavato nella roccia con l'iscrizione: "Abitazione di Ponzio Pilato", e in una nicchia piuttosto profonda scolpita nella roccia, che fu trovata murata, sono stati rinvenuti parecchi scritti che si riferivano a Me e che si trovano attualmente in una biblioteca di Napoli, ma sono quasi inutilizzabili perché furono trovati in uno stato semicarbonizzato.

11. Questa fu dunque la prima vendetta di Cirenio che si prese su Pilato. La seconda avvenne su Caifa, quando costui, dopo il tempo stabilito, dovette deporre la carica di sommo sacerdote e lasciarla ad un altro, poiché un sommo sacerdote poteva rivestire la sua alta carica solo per tre anni. A questo Caifa già nel corso di pochi anni vennero tolti tutti i suoi molti beni intorno a Gerusalemme, e furono venduti ai romani, ed egli alla fine dovette cercare rifugio ai confini del deserto arabico e fece lui stesso una misera fine.

12. Per quanto riguarda gli altri farisei, fu raccomandato al nuovo prefetto di tenerli sotto strettissima sorveglianza, che poi egli non risparmiò di fare. E costui lo fece tanto più volentieri, in quanto proveniva dalla nota famiglia Agricola, e usava questo nome anche nelle sue firme, sebbene del resto si chiamasse Antonio.

13. Che questo nuovo prefetto seppe gettare tra i piedi ogni immaginabile bastone anche ad Erode Antipa, lo prova già il fatto che fin troppo presto egli seppe attirare in Palestina così tanti romani e greci, che per questo gli introiti di Erode furono molto assottigliati, ed egli alla fine si trovò costretto a trascorrere il suo ultimo tempo in un castello fortificato sul Mar Mediterraneo, non sentendosi più del tutto sicuro a Gerusalemme.

14. A disposizione di questo prefetto stava anche, con tutti i suoi sussidi, il noto capitano Pelagio, che aveva il comando su molte città del monte Auran, e ancor più il comandante Cornelio, che aveva il comando su tutta la Galilea e gran parte della Siria fino a Damasco.

15. I due fratelli, Cirenio e Cornelio, avrebbero dato ancora più spazio alla loro vendetta se Io non fossi loro apparso personalmente subito dopo la Mia Resurrezione e non li avessi trattiene, avendo detto loro in anticipo nei minimi dettagli che il loro piano su Gerusalemme e in tutta la Terra Promessa si sarebbe realizzato già entro quarant'anni, e precisamente proprio mediante la potenza dei Romani.

16. Come ai due romani menzionati, Io apparvi a moltissimi dopo la Mia Resurrezione, e li trattenni dal prendersi una vendetta troppo severa sugli ebrei e i farisei. E se non avessi fatto questo, in breve tempo dopo Me sarebbe stato fatto in questo Paese un bagno di sangue, come l'umanità non l'aveva mai visto prima.

17. Ma quel giovane di cui si è detto, che Io incontrai presso Cirenio, lo benedissi e lo resi partecipe del Mio Spirito. Ed egli divenne poi anche un valido

discepolo nel Mio Nome, ritornò dagli Esseni e da lì diffuse la Mia Dottrina su gran parte del Nord Africa, e si contraddistinse particolarmente per una vita ricca di amore e compì molti segni nel Mio Nome.

18. Ma la cosa strana in lui era che non volle assumere un nome personale. Il suo titolo era: “Il più indegno, infimo servo del sommamente degno Maestro-Dio”. A volte si dava anche il nome di “Servo dei servi”, titolo che assunsero anche gli antichi cosiddetti padri della Chiesa trasferitisi da Cartagine a Roma, così come, dopo di loro, in parte anche i papi, che però non lo osservarono mai nei fatti.

19. Marco sapeva bene questo, ma non ne fece ulteriore menzione, poiché si accontentò di citare semplicemente questo giovinetto dicendo come egli prese la fuga.

20. Le altre cose che volete sapere di questo giovinetto, egli (Marco) le raccontava a voce; perciò anche divennero comuni, specialmente nella Chiesa romana, diverse tradizioni orali su chi poteva essere questo giovinetto, fra cui una delle più sciocche era, e in parte è ancora, quella per cui si cercò di fare di questo giovinetto l’apostolo Giovanni. Ed ora anche sapete, di questo giovinetto, ciò che è più sicuro e più importante. E così accontentatevi di tutto questo nel Mio Nome Amen.

529. Capitolo

Notizie sull’evangelista Luca. Sulle cause per cui il suo Vangelo e Atti degli Apostoli sono poco affidabili e molto fantasiosi, mentre sono lodevoli riguardo alle dimostrazioni d’Amore e di Grazia del Signore. Il Signore dimora su un Sole Spirituale.

1. Io conosco i tuoi quattro punti sui quali vorresti avere un’informazione più particolareggiata, e così ti voglio anche dire qualcosa su questo il più brevemente possibile.

2. Per quanto riguarda l’evangelista Luca, già in differenti occasioni Io ti ho detto comunque varie cose.

3. Per ciò che riguarda il suo Vangelo, esso è una sua raccolta di dati su di Me e sulle Mie Opere ed Insegnamenti, dati di cui egli è venuto a conoscenza grazie a differenti persone attraverso le sue ricerche tanto a Gerusalemme che nei dintorni. Egli stesso li ha successivamente ordinati a suo modo e maniera e quindi li ha suddivisi in capitoli e versetti, ma ciò facendo, com’è naturale, non si è potuto uniformare al numero dei capitoli e versetti di nessun altro evangelista, perciò in lui compare qualcosa in un capitolo e versetto completamente differente dagli altri evangelisti, cosa che ognuno di voi può facilmente riscontrare confrontando i punti paralleli indicati.

4. Per quanto riguarda la sua personalità, egli era un pittore di modelli e disegnatore, con i quali prodotti della sua mano egli poteva fornire i tessitori, i fabbricanti di tessuti e di tappeti; anche i disegni degli scialli e delle cortine giudaiche provenivano spesso dalla sua mano. Oltre a questo era anche pittore di

grafie e scrivano, soprattutto quando qualcuno voleva che qualcosa fosse scritto in modo perfettamente bello e regolare. Egli comprendeva e parlava greco, latino ed ebraico e all'occorrenza poteva comunicare e farsi comprendere anche nelle altre lingue che erano comunissime intorno alla Giudea.

5. Inoltre era, come ci sono e ci sono stati molti uomini simili, un appassionato cacciatore di novità e si informava perciò di tutto, specialmente di cosa era accaduto al Mio tempo e di ciò che causava molti discorsi e scalpore tra gli uomini, ed aveva la sua gioia nel poter raccontare ai molti uomini curiosi, con i quali veniva in contatto, qualcosa di straordinariamente nuovo, in cui non faceva niente affatto l'ecclettico⁽¹⁵¹⁾, ma per lui tutto andava bene, purché avesse solo l'apparenza di qualcosa di straordinario.

6. Nel primo periodo, specialmente nelle sue narrazioni, molte cose sono farina del suo sacco, specialmente in mancanza di dati reali. Soltanto nel tempo in cui l'apostolo Paolo aveva predicato qui e là in Grecia la Mia Parola, venne esortato seriamente dal suo amico Teofilo, che pure dimorava in Grecia, a raccogliere informazioni affidabili su di Me, ad annotarle e poi ad inviargliele, perché egli, Teofilo, aveva sentito cose così differenti su quel tale Nazareno, tanto da parte degli ebrei quanto dei greci, al punto che non riusciva a fare chiarezza su cosa ci fosse effettivamente in quest'uomo – e cioè se egli fosse o un essere ultraterreno oppure solamente un uomo ben esperto nella molteplice sapienza appresa dai libri.

7. Quando Luca ricevette tra le mani questa lettera a Gerusalemme, soltanto allora prese la cosa più seriamente e si informò su tutto ciò che in particolare riguardava la Mia Persona e il Mio Insegnamento, ma ciò che scrisse, anch'egli non l'attinse facilmente dalla bocca dei Miei veri discepoli, bensì per lo più da altre persone che tenevano a Me ed alla Mia Dottrina, che in parte Mi avevano conosciuto ancora personalmente e per la maggior parte però avevano ottenuto informazioni su di Me dai Miei discepoli. Infatti tra la Mia esistenza come uomo di questa Terra ed il compimento del suo Vangelo, trascorsero quasi trentacinque anni; solo dopo questo tempo egli poté spedire il suo Vangelo al suo amico Teofilo in Grecia – il quale Vangelo poi questo Teofilo lo confrontò con le sue annotazioni, corresse parecchio e aggiunse dell'altro allo Scritto di Luca.

8. Ma come stanno le cose con il suo Vangelo, così stanno ancora di più le cose con i suoi Atti degli Apostoli, che egli riportò su pergamena anche questa volta su invito del suo amico Teofilo, e precisamente soltanto nel suo ultimo anno di vita – quindi in un tempo in cui nemmeno uno dei Miei primi apostoli e discepoli si trovavano più a Gerusalemme.

9. Anche questi Atti degli Apostoli ricevettero parecchi cambiamenti nelle mani del suo amico, e perfino i dati da lui raccolti in Giudea erano in gran parte invenzioni di quei discepoli e diffusori della Mia Parola, che spesso agli uomini si presentavano come tali senza chiamata interiore ed ognuno di loro voleva sapere sempre tutto.

¹⁵¹ Il verificatore che seleziona con rigore. [Nota tedesca]

10. E così avvenne poi che, tanto nel Vangelo di Luca quanto più nei suoi successivi Atti degli Apostoli, comparvero invenzioni ed esagerazioni di cui i Miei veri apostoli e discepoli stessi sapevano poco o nulla, poiché essi si trattennero molto poco a Gerusalemme ed operarono di più in Galilea, Samaria e nelle altre regioni più lontane da Gerusalemme.

11. Se ora sapete questo, allora comprenderete bene che quel certo terremoto e l'eclissi alla Mia morte sulla Croce, i sepolcri aperti nella valle di Giosafat, la Mia Ascensione al Cielo su due monti contradditori, come anche quel certo invio dello Spirito Santo, sono in gran parte un'opera della fantasia di un tempo dei Miei differenti ascoltatori ed adoratori, e lo debbono perfino essere, dato che il più affidabile di tutti gli evangelisti (cioè Giovanni), che certo doveva essere presente in ogni occasione più importante, di tutto questo non fa menzione, nemmeno Luca stesso rende noto se egli stesso era presente o no personalmente alla discesa dello Spirito Santo.

12. Il suo Vangelo ed i suoi Atti degli Apostoli rischiarono di essere dichiarati apocrifi nel grande concilio di Nicea. Ma i vescovi occidentali si opposero, e così tutto ciò che scrisse Luca venne dichiarato autentico e questo Luca è annoverato ancora oggi tra il numero degli evangelisti degni di fede e fino a quest'ora (1864) lui desta più scalpore di Giovanni.

13. Soltanto che tutto quello che vi è di falso con il tempo si cancellerà da solo, e se questo non avvenisse, allora difficilmente verrebbe un tempo di cui parla Giovanni che, in esso, vi sarà "un solo Pastore ed un solo gregge".

14. Del resto anche in questi episodi, come ho già detto, c'è qualcosa di spiritualmente buono e vero che Io vi mostrerò in modo più dettagliato già fra breve. Ma nella sfera delle manifestazioni naturali questi episodi non sono affatto migliori delle immagini del cantico dei cantici di Salomone, secondo cui la figlia di Sion avrebbe un aspetto nel quale mai un uomo vi troverebbe anche soltanto il più piccolo compiacimento. Ma poi interiormente, nello spirito, le cose appaiono certo del tutto diverse.

15. Perché alla Mia morte avrei dovuto oscurare completamente il sole, e questo per tre ore intere?!

E se questo fosse stato il caso, allora in quel tempo il sole non avrebbe dovuto splendere nemmeno in India, Cina, Giappone, America ecc., cosa che avrebbero sicuramente registrato coloro che di quei popoli erano capaci di scrivere. Invece nemmeno gli storici romani si ricordano di un tale avvenimento; di conseguenza dovrebbe avere il suo valore solamente a Gerusalemme il fatto che, per Mia Concessione, tutti gli uomini presenti siano diventati ciechi per tre ore, e Giovanni solamente sarebbe rimasto vedente, perché egli non dà nessuna notizia di un tale oscuramento solare.

16. Ma come stanno le cose con l'oscuramento del sole, così stanno anche con la Mia Ascensione al Cielo; infatti dove dovrebbe essere questo Cielo nel quale Io sarei asceso?!

Oppure dove dovrebbe andare l'Onnipotente per mostrare con ciò agli uomini dove Egli è veramente a Casa?!

17. Ma Io penso che sarò benissimo ugualmente a Casa ovunque nell'intera Infinità, poiché Io sono, in tutto ed in ognuno, il *Principio originario di vivificazione e conservazione*, e senza di Me non c'è né esiste qualcosa da nessuna parte! Quindi il Cielo è ovunque dove agiscono il Mio Amore e la Mia Sapienza, e nella rigida materia esiste in ogni luogo il giudizio e la morte apparentemente eterna che procede dalla Potenza della Mia Volontà. E perciò si dice anche che il Cielo è il Mio Trono e la Terra – per mezzo della quale è rappresentata l'intera materia – è lo sgabello dei Miei Piedi.

Ora nessuno si vorrà certo immaginare che il Cielo, come spazio infinito, rappresenti nient'altro che il Mio Trono, e per non stancarMi nello stare seduto, Io Mi sia fatto la Terra come sgabello dei Miei Piedi!

18. Sì, nel Regno dei puri spiriti esiste certo un Sole Spirituale nel quale Io dimoro personalmente con i Miei. Questo Sole però è visibile in ogni luogo nello spazio a tutti quegli angeli e spiriti che Mi possiedono attraverso l'amore nel loro cuore. Ma per gli altri non è visibile e rintracciabile da nessuna parte anche se volessero cercarlo e trovarlo attraverso l'intero spazio infinito, poiché presso coloro il cui cuore è cieco, anche la loro vista spirituale è cieca, e del Sole Spirituale vedono ancora meno di quanto uno completamente cieco veda su questa Terra qualcosa del Sole naturale.

19. Io però, attraverso questo Sole, sono presente ovunque e posso anche apparire ed operare quando e dove voglio, e non ho bisogno di consigliarMi prima con nessuno, né nel mondo degli spiriti e ancora di meno nel mondo della materia, ma certo si consigliano prima con Me tutti gli angeli e spiriti beati se hanno da compiere una qualche grande azione nel Mio Nome. Invece per quanto riguarda le loro ordinarie azioni nel Mio Regno, essi trovano le istruzioni continuamente nelle loro dimore celesti. Ma su come sono fatte queste dimore celesti, avete già ricevuto la comunicazione nel libro "Il Sole Spirituale".

20. Per quello che riguarda lo spirituale del nostro evangelista Luca, egli era pieno di zelo per la Mia Causa, e sarebbe stato perfino bene se, con il suo zelo, si fosse tenuto su alcuni gradini più in basso. Tuttavia egli era, è e rimane un valente strumento delle Mie dimostrazioni d'Amore e di Grazia sia per il suo tempo quanto per il tempo attuale, poiché egli era meglio versato nelle Scritture del Vecchio Testamento che qualsiasi arrogante scriba del Tempio e perciò poteva anche facilmente giudicare vere le Mie Azioni di cui veniva a conoscenza ed esporle anche agli altri che glielo chiedevano.

21. Perciò non scandalizzatevi di quest'uomo per le parecchie inesattezze che ricorrono nei suoi scritti, poiché in primo luogo egli non era il vero creatore di tutto, ma piuttosto i suoi revisori postumi di cui Io potrei citarne più di un'intera dozzina. E in secondo luogo, specialmente nel suo ultimo tempo, egli era pieno di buona volontà e pieno di serietà di lasciare ai posteri nei suoi scritti la purezza più piena possibile.

22. Sennonché egli non ha colpa di ciò che hanno fatto di lui i successivi avidi capi delle comunità. Essi hanno seminato erbaccia tra il suo frumento che è spuntata con il frumento. Essi sapevano raccogliere molto bene il frumento per i

loro granai, ed usavano poi l'erbaccia come foraggio per le loro greggi ed ancora la usano. Queste greggi però ora non consistono più nelle Mie pecore ed agnelli, bensì in asini, buoi, maiali ed altri stupidi animali che si accontentano di cardi e rovi.

23. Lasciamoli perciò per il momento stare con questo nutrimento. Quando un giorno ne avranno seriamente ripugnanza, allora essi stessi si guarderanno intorno alla ricerca di un cibo diverso, con il quale cambierà la loro stupida forma interiore e potranno essere accolti essi pure, rivestiti con la lana di pecore nobili, nel Mio ovile, dove ci sarà poi solo un unico vero Pastore ed un solo vero gregge, provvisto del giusto nutrimento.

24. Con questo voi avete ora in anticipo ciò che dovete tenere di Luca; il resto vi verrà comunicato già all'occasione promessa. Amen.

530. Capitolo

Sulla costituzione e formazione della nostra Terra e sui primi minerali, vegetali, animali preistorici e uomini. La Terra proviene dal Sole Centrale primordiale e non dall'attuale Sole intorno al quale essa orbita. Sul potere disgregativo del monossido di carbonio e sul complesso principio di funzionamento del nostro Universo. Sugli spiriti naturali o intelligenze specifiche.

Domanda di Leopold Cantily.

Risposta messa per iscritto da Leopoldo C.

1. Non è assolutamente necessario per la felicità dell'uomo che egli debba penetrare con il suo intelletto naturale in tutti i risvolti della Mia Creazione; però sta anche scritto che un uomo dotato di spirito e intelletto debba esaminare tutto e trattenerne ciò che è buono e vero. E così dunque Io concedo a ciascuno che ne abbia sete una giusta luce, sebbene sempre breve, su tali domande. Luce che sembra una stoltezza ai veri e propri sapienti del mondo e ai ragionatori del mondo, ma per quelli che credono in Me è tuttavia una Sapienza di ogni sapienza, di cui i sapienti del mondo e i ragionatori del mondo non si sono mai neppure sognati.

2. Ma per comprendere come si rapportano fra loro le sostanze primordiali, tanto quelle nel regno minerale dell'intera Terra, quanto poi le sostanze vegetali che ne derivano, e inoltre le sostanze animali derivanti dai vegetali, si deve sapere intanto come è proceduta l'evoluzione di questa Terra, e da dove essa, nella sua primordiale esistenza evolutiva, è arrivata nella regione di questo sole. Se uno sa questo per la fede nella Mia Parola, anche tutto il resto gli diventerà ben presto chiaro e comprensibile.

3. Vedete, tutti gli altri pianeti, che con i loro corpi minori orbitano attorno al sole, sono, ad eccezione di un'unica cometa, figli proprio di questo sole, ma non questa Terra insieme alla sua luna. Questa Terra è una figlia proveniente dal sole

primordiale, fu lanciata fuori dal grandioso interno di questo sole nel vasto spazio del globo cosmico, con forza indicibile, come corpo già piuttosto compatto, naturalmente da un numero di anni terrestri per voi inimmaginabile. Di una simile provenienza ebbe da rallegrarsi anche quel pianeta⁽¹⁵²⁾ più grande, di cui sapete che è stato distrutto a partire dall'interno. Per questa ragione però questa Terra è anche così estremamente varia e complicata che in essa, su di essa e sopra di essa compaiono tutti quei materiali originari che, ovviamente in scala grandissima, compaiono soltanto nel sole centrale primordiale; e in esso debbono comparire perché è la [stella] nutrice e la direttrice dei molti, innumerevoli soli centrali secondari e dei soli planetari e dei loro pianeti.

4. Questa Terra è dunque, per quanto riguarda le sostanze di esistenza primordiale, pienamente simile al sole centrale primordiale, e perciò anche perfettamente adatta alla formazione delle anime umane che sono chiamate a diventare figlie di Dio.

5. Ora qualcuno ovviamente domanderà: "In che modo questa Terra pervenne dunque alla sua atmosfera e alle sue acque di ogni specie?". Ed Io a questo dico: "Come più o meno ogni altro pianeta e questo sole stesso, e cioè mediante il suo continuo viaggio, all'incirca settoplo, attorno al sole centrale primordiale".

6. Il *primo* viaggio (di per sé il secondo) essa lo compie precisamente attorno al sole, come voi vedete, e il *vero e proprio primo viaggio* però lo compie con la rotazione su se stessa; il *terzo* viaggio, molto più grande, la Terra lo compie, insieme al suo sole, attorno al sole centrale, come già sapete, in circa 28.000 anni terrestri. Il *quarto* viaggio, che è ancora enormemente più grande e dura più a lungo, essa lo compie con Sirio, che è propriamente il sole centrale di questo ammasso stellare, attorno a un molto più grande sole centrale⁽¹⁵³⁾ degli ammassi stellari. Il *quinto* viaggio lo compie, con tutti i molti soli centrali degli ammassi stellari, che complessivamente potete chiamare compendio solare⁽¹⁵⁴⁾, attorno ad un ancora molto più grande sole centrale del compendio solare⁽¹⁵⁵⁾. Tale viaggio naturalmente, pur essendo già enormemente veloce, dura nonostante ciò molti bilioni di anni terrestri per essere compiuto. Il *sesto* viaggio lo compie, con i grandi soli centrali dei compendi solari, attorno al sole centrale primordiale stesso. Il *settimo* viaggio, al quale appartengono periodi di lunghissima durata, è il viaggio alterno nel quale un sole centrale del compendio solare giunge ora più vicino al sole centrale primordiale e ora di nuovo più vicino all'involucro del grande globo cosmico, e con ciò viene distribuito a un intero ultragrande compendio solare il sufficiente nutrimento: nella massima vicinanza del sole centrale primordiale quello *positivo*, e in vicinanza dell'involucro del globo quello *negativo*. E quando un corpo celeste è sufficientemente saturo di queste due sostanze primordiali psico-elettromagnetiche, allora può anche produrre e nutrire,

¹⁵² Si tratta del grande pianeta che si trovava nell'orbita tra Marte e Giove, i cui resti sono gli attuali asteroidi o fascia dei pianetini. [N.d.R.]

¹⁵³ o sole galattico. [Nota tedesca]

¹⁵⁴ o ammasso galattico. [Nota tedesca]

¹⁵⁵ o sole centrale galattico. [Nota tedesca]

a partire da se stesso, tutto ciò che già in forma embrionale gli sta alla base nella sua forza e natura originaria. Alla base di un corpo celeste come questa Terra c'è però infinitamente molto, perciò essa può far sorgere da sé anche molto, quasi all'infinito, sotto l'aspetto naturale.

7. Le due vere e proprie sostanze primordiali sono le due potenze elettromagnetiche insite in questa Terra, e cioè in grado sommo, ragion per cui essa è anche uno dei corpi celesti più densi. E grazie a queste due potenze di vita primordiali essa possiede poi anche la capacità di appropriarsi per la propria prosperità, attraverso l'etere, di una varietà quasi infinita di sostanze da tutti i soli dell'intero globo cosmico.

8. Una specie di calce primitiva, come anche creta e zolfo, appartengono alla materia primitiva della Terra. Attraverso queste sostanze essa nel suo grande viaggio, già come cometa, è stata in grado di attirare a sé dal vasto spazio etereo una grande quantità di vapori contenenti acqua. Tali vapori con l'andare dei tempi si addensarono e divennero acqua, poi però per la loro forza interna si sciolsero di nuovo in vapori, che aleggiarono sullo specchio d'acqua vero e proprio, e a poco a poco formarono l'aria atmosferica per la cui attuale purificazione furono necessari davvero moltissimi milioni di anni.

9. Nei primi tempi i vapori formarono principalmente solo i minerali primitivi, che ovviamente però ora, in questo tempo, costituiscono la massa interna di questa Terra e di fatto solo con estrema rarità emergono alla superficie di questa Terra, oppure, come adesso, non vi emergono quasi affatto.

10. Nel secondo periodo si formò già il sedimento nelle profondità dei mari. E quando questo raggiunse l'opportuna densità e pesantezza, allora attraverso tale pressione l'interno della Terra venne anche sempre più surriscaldato e diede fuoco alle sostanze solforose, per cui una parte delle altre sostanze primordiali subirono una parziale fusione e furono spinte da più parti oltre la superficie dell'acqua, ma con questo procurarono all'acqua l'ingresso all'interno della Terra e là un inevitabile raffreddamento.

11. In tale occasione però i gas sviluppatasi nel frattempo irrupero attraverso questi innumerevoli buchi risalendo fino alla superficie e impregnarono sia l'atmosfera costituita da vapori, sia anche il mare – che noi vogliamo ancora chiamare “le acque della Terra” – con quello che oggi i chimici chiamano monossido di carbonio⁽¹⁵⁶⁾. Esso però, come potete facilmente comprendere, di per sé non può già più essere un elemento semplice e indivisibile, dato che anzitutto l'elettricità positiva e negativa e il zolfo primitivo, la calce primitiva e la creta hanno procurato il suo primitivo sviluppo. Ma questo si può definire tuttavia una sostanza molto affamata, ed è continuamente avida in sommo grado di attirare a sé una quantità di altre sostanze e di unirsi ad esse. Una volta che questo è

¹⁵⁶ La parola originale tedesca è: *Kohlensauerstoff*, la cui giusta traduzione potrebbe essere: ossido di carbonio (o monossido di carbonio o ossido carbonico, che di per sé è un gas altamente tossico, anche per la fotosintesi delle piante, ma reagisce molto facilmente con altri elementi come ad esempio con l'acqua, in questo caso si ha come risultato l'acido carbonico o acido di carbonio. [N.d.R.]

accaduto, essa diventa produttiva, e le sue particelle vitali spirituali sono poi già anche in grado, sebbene ancora in uno stato molto grezzo, di produrre degli esseri senza una precedente inseminazione sulle parti più solide della Terra che si trovano al di sopra delle acque. Tali parti più solide infatti provocano una specie di fermentazione, e da questa si sviluppa presto una grezza escrescenza, pressappoco nella maniera in cui oggi si sviluppano ancora una quantità innumerevole di funghi di ogni genere senza una precedente inseminazione su quei punti della Terra piuttosto pantanosi che sono poco visitati dai forti venti, specialmente nei fitti boschi, per cui anche solo con un po' di calore essi vanno in fermentazione, sulla quale fermentazione poi presto, con un grado di calore favorevole, si rende visibile la comparsa di funghi di vario genere.

12. Una simile causa che sta alla base della loro formazione, solo molto più grandiosa, ce l'hanno poi anche quelle primitive escrescenze di questa Terra, a voi più o meno note, che trovate ancora oggi qua e là come nera antracite⁽¹⁵⁷⁾.

13. Certo qualcuno potrebbe fare qui questa osservazione: "Perché i funghi dell'epoca attuale, come prodotti del carbonio, non si trasformano in quel carbone nero e non si pietrificano?". Ebbene, questo adesso non avviene più; infatti a quel tempo l'aria atmosferica, fino a un'altezza di oltre un miglio, consisteva ancora, specialmente in prossimità del suolo terrestre, come pure del mare, di 8 parti su 10 di carbonio, ed era solo molto poco mischiata con ossigeno e idrogeno.

14. Ma dove in un qualche punto della Terra il carbonio si trovi legato solamente a pochi altri elementi, là compaiono anche pochi animali e piante, o non ne compaiono affatto. Se però un animale o una pianta [della specie] migliore arrivano in una tale zona, allora essi muoiono presto; in realtà non imputridiscono affatto, ma ciò che una pianta o un animale possiedono in sé degli altri elementi a voi noti, questo viene presto consumato dal carbonio. E pure ciò che è presente come carbone nella pianta o nell'animale subisce questa trasformazione, e in simili valli e dirupi già dopo un anno non si trova più nient'altro che un po' di cenere scura, grigia e talvolta anche brunastra. Di questo vi possono convincere certi luoghi di sepoltura nell'area napoletana e siciliana.

15. Perfino nelle zone carsiche non molto lontane da voi, in cui il poco terreno che vi si trova viene impiegato dai locali abitanti per coltivare le loro piante nutritive, trovate delle povere parrocchie in cui il cimitero consiste in una vicina grotta. In questa grotta viene messo il cadavere del defunto, presto esso perde ogni cattivo odore e si decompone in due anni così perfettamente che di lui non si trova nient'altro che tutt'al più un misero abito in cui era avvolto, oppure del cadavere non si trova più nient'altro se non ciò che Io ho già detto prima di Napoli e della Sicilia. Questo [effetto] lo causa dunque il carbonio unito ai vapori di zolfo, e i becchini nell'inserire una salma devono legarsi alla bocca (per proteggersi) un fazzoletto intinto nell'aceto.

¹⁵⁷ È il carbone di qualità superiore, duro, fragile e di colore nero lucido. Esso contiene un'alta percentuale di carbonio fissato e una bassa percentuale di materia volatile. [N.d.R.]

16. Dato però che le gigantesche escrescenze primitive della Terra già citate, per la maggior parte erano soltanto puro carbonio, non potevano neppure marcire, bensì giacciono ancora non decomposte fino al giorno d'oggi. Ancora ai nostri giorni quando si conficcano dei pali di legno in profondità nella terra, si ha cura di bruciacchiarli all'esterno, col fuoco, in modo che si formi una crosta di carbone, perché questa preserva il resto del legno dal marcire troppo precocemente, ciò che è sempre la conseguenza di una fermentazione interna del terreno, nella quale il carbonio si sviluppa più o meno efficacemente. Se esso trova il palo di legno circondato dal carbone e così trova in esso il suo simile, allora gli è innocuo. Se invece non lo trova, allora il palo di legno non potrà sussistere molto a lungo nel terreno come utile sostegno.

17. Se adesso sapete questo e potete per così dire toccarlo con mano, allora potrete comprendere di conseguenza già molte altre cose che avvengono su questa Terra. Ebbene, quanto più, nel corso dei tempi, il vero e proprio carbonio si è legato con le altre sostanze, tanto meno esso fu anche in grado di comparire come ostacolo alle molteplici altre produzioni. Nella Terra si raccolsero di nuovo, per il fuoco interno, dei gas più complicati, che in gran parte divennero già essi stessi infiammabili per l'elettricità interna della Terra; essi, con la loro forza esplosiva, sollevarono pezzi tremendamente grandi del suolo marino già solido ad un'altezza spesso enorme sul livello dell'acqua, e per così dire li appoggiarono diritti e li sorressero con parti del corpo della Terra sollevate successivamente. Nel tempo di parecchie migliaia di anni le vaste e profonde ferite del suolo marino così originate furono riempite di nuovo fango, che a poco a poco si solidificò di nuovo come fosse il primo, e la superficie della Terra fu allora già adatta a produrre una quantità maggiore di grandiosi alberi, cespugli ed erbe. In tale occasione fu anche già possibile il sorgere di bensì pochi, ma in compenso grandi animali.

18. In questo periodo si formarono a poco a poco, specialmente nelle alte elevazioni del precedente suolo marino – che ormai vogliamo designare come le montagne primitive della Terra – delle grandiose formazioni cristalline, simili alle attuali concrezioni calcaree da gocciolamento. E attraverso questa formazione e attraverso le piante furono poste dunque le basi per ogni tipo di formazioni metalliche, fra cui in quel tempo ebbe inizio prima di tutto la formazione dell'oro, specialmente in quelle parti della Terra che poterono essere già illuminate più stabilmente dai raggi del sole.

19. A questo periodo ne seguì presto un quarto, anch'esso naturalmente preceduto da grandiose eruzioni di fuoco. Allora questi molti alberi ed erbe insieme agli animali furono di nuovo sepolti, e anch'essi si decomposero molto poco, furono coperti ora dall'acqua, ora dal fango, e ancora al giorno d'oggi vengono trovati in vaste estensioni come carbone terrestre. In alcuni Paesi si sono trovati anche scheletri di quegli animali del mondo preistorico e si è dato loro un nome.

20. Dopo questo periodo venne – dopo un tempo proporzionatamente lungo – di nuovo un periodo preparatorio, che già è diventato produttivo in alto grado. In

esso hanno origine già un'immense quantità di piante e animali, sia nell'acqua, sia sull'asciutto della Terra e nell'aria, e così termina questo periodo.

21. E qui vediamo anche già il primo uomo [pre-adamita o uomo-animale], e dopo di lui in appena duemila anni un sesto periodo di cambiamento della Terra, nel quale voi stessi ancora vivete. E che la produttività della Terra, attraverso tutti questi sei periodi a voi noti, si sia moltiplicata in immensa misura nei modi più svariati, di questo ne sono testimoni tutte le attuali acque della Terra, la sua superficie asciutta e l'aria.

22. Ed ora la domanda riguarda dunque la sostanza primordiale di tutto ciò che si trova, sussiste e si riproduce ora nella e sulla terra, nelle acque e nell'aria.

23. Qui qualcuno si immaginerà che per rispondere a questa domanda saranno necessarie moltissime parole. Oh, niente affatto! Pensate solo da dove ha origine la Terra e a tutto ciò che essa ha portato con sé in eredità dalla sua grande madre, così comprenderete facilmente da quale sorgente quel tutto può sorgere e sussistere su questa Terra.

24. Ogni vera e propria sostanza primordiale è un [elemento] spirituale legato, e come diventa in qualche modo libero, esso diventa anche attivo nella sua maniera e si costruisce la sua forma e la sua costituzione con il costante influsso e la costante collaborazione di un corrispondente spirito ultraterreno. Questo spirito vogliamo chiamarlo "elettromagnetico-positivo" e attribuirgli anche il nome di *spirito siderale*. Quello nella materia terrestre, sia del terreno solido, sia dell'acqua e dell'aria, vogliamo chiamarlo l'elemento "elettromagnetico-negativo", ovvero lo *spirito naturale* giudicato e legato a questa Terra, il quale soltanto attraverso il suo corrispondente spirito siderale ultraterreno viene destato e messo nell'attività corrispondente all'intelligenza che gli è insita.

25. Ma poiché queste intelligenze particolari degli spiriti naturali, o intelligenze specifiche, sono altrettanto varie e molteplici, come varie e molteplici sono quelle presenti nel sole centrale primordiale dal quale derivano tutti i soli e gli altri corpi celesti in questo globo cosmico, così c'è anche una altrettanto grande quantità di spiriti siderali positivi, mediante i quali gli spiriti naturali inglobati in questa Terra a poco a poco vengono destati ad una attività sempre più libera. L'intelligenza di uno spirito naturale di questa Terra è comunque solo semplice, ma attraverso lo spirito siderale diventa un'intelligenza multipla. Consideriamo gli spiriti legatissimi nel regno minerale. Da se stessi produrrebbero anche soltanto degli agglomerati estremamente semplici e formati da un'unica sostanza; ma attraverso i corrispondenti spiriti siderali che influiscono su di loro, essi vengono per così dire allargati nella loro intelligenza, diventano per così dire sensibili e a modo loro vedenti, e cominciano a raccogliere e ad attrarre a sé ciò che è loro confacente dall'infinitamente molto che, provenendo dal sole primordiale, è già presente nella Terra, e vedete: in questa maniera si formano allora gli svariati minerali, i metalli e le pietre preziose che, per così dire, prese in senso materiale, costituiscono gli occhi di questi spiriti e traggono vantaggio dall'influsso della luce proveniente dal sole e da molte altre innumerevoli stelle.

26. Se ora domandate in merito alle sostanze primordiali elementari di tutti i molti minerali e dei metalli, troverete ovunque le stesse sostanze, però nella proporzione: “Nel quanto di più o quanto di meno del positivo e altrettanto del negativo sta la differenza, e del più o del meno dell’uno o dell’altro che vanno ovviamente all’infinito”. Perciò come nei minerali, così nel regno vegetale, voi troverete anche i prodotti in una immane molteplicità e varietà fino all’infinito.

27. Dal principio negativo, tramite il risveglio da parte dello spirito siderale, sorgono la vera e propria radice e il tronco della pianta e ovviamente l’anima naturale terrena dell’aldiquà che sta diventando viva. Questa però, tramite lo spirito siderale, viene potenziata nella sua sfera di intelligenza e di attività, e forma tutto ciò che di una qualsiasi pianta voi scorgete fuori dal terreno. Tutto dunque non è nient’altro che un effetto del meno e del più dei due spiriti che si uniscono sempre maggiormente.

28. Come nel mondo vegetale, così è anche nel livello più alto, nel regno animale. L’unificazione completa di tutte queste intelligenze animiche specifiche con il loro ultraterreno spirito siderale o spirito di luce ha luogo però solamente nell’uomo, nel quale pure, specialmente nella sua sfera morale, [l’unificazione] dipende maggiormente dal più o dal meno, oppure dal basso o dall’Alto. Alla fine certamente tutte [le intelligenze] – ciò che viene dall’Alto – devono passare nel più, ma per questo sarà anche necessario un bel po’ di tempo. Dove però nell’uomo il “più” spirituale dall’Alto è già predominante, là sarà possibile molto facilmente e presto una completezza sia nell’aldiqua che nell’Aldilà, a seconda del grado di fuoco d’amore di entrambe le potenze vitali spirituali.

29. Da quello che ora vi ho comunicato qui, avete tutto ciò che le vostre domande in sé racchiudono, e ancora moltissimo altro a tale riguardo. Le scienze naturali e l’attuale chimica (1864) però possono lavorare eternamente senza mai giungere tuttavia a questo risultato finale. Infatti per prima cosa [la scienza] non ha alcun legante per congiungere l’elettricità negativa e positiva in un corpo solido, e meno ancora ha, per la creazione dell’uno o dell’altro elemento, il mezzo per congiungere insieme il più o il meno, e così essa è obbligata a scomporre l’esistente, ma non è in grado di creare da ciò nulla di nuovo.

30. Si conoscono i componenti dell’acqua. Però si semini in una e la stessa terra mille specie di piante e le si innaffi con la stessa acqua, e da ciascun granello di semenza crescerà la relativa pianta corrispondente al suo spirito interno. In che cosa consiste la sostanza primordiale di ciascuna? In nient’altro che nel più o nel meno di ciò che Io vi ho mostrato.

31. Qualcosa di più profondo e di più interiore non posso comunicarvelo, avendovi comunque comunicato con questo ciò che per voi è possibile comprendere. Accontentatevi perciò di questo nel Mio Nome. Amen.

Sulla natura e provenienza del fosforo, sui suoi innumerevoli effetti come ad esempio l'aurora boreale, i lampi, gli animali luminosi come le lucciole, le macchine elettrostatiche, le sfere luminose, la luminescenza del mare e degli oggetti sulle imbarcazioni, le carovane del deserto carbonizzate, ecc.

Ad una domanda del farmacista Leopold Cantily

Scrivente: Leopold C.

1. Dove si trova maggiormente il fosforo? Sicuramente solo in quegli strati della Terra dove è più presente l'elettricità positiva o siderale, di cui vengono poi compenetrati in minima parte perfino i minerali – e ancor più le piante e soprattutto le specie animali, non escluso l'uomo per quanto riguarda la carne – e in questi corpi, per la presenza della calce⁽¹⁵⁸⁾ e del sale proveniente dalla calce, essi si mettono in contatto e diventano per così dire corporei.

2. Sull'emisfero Sud della Terra, quasi mille miglia sotto l'equatore, non troverete fosforo né nei minerali, né nelle piante e negli animali, ma tanto più di frequente e più intensivamente sull'emisfero Nord della Terra, e cioè soprattutto più intensivamente nella zona calda e temperata dell'emisfero settentrionale. Procedendo man mano più a Nord nella zona settentrionale sempre più fredda, esso si trova bensì ancora, ma meno legato ai corpi che all'aria polare, dove là si unisce facilmente e volentieri all'ossigeno, ma anche solo fino a un certo grado. Infatti una volta che l'aria del Nord e il suo grande contenuto di ossigeno sono troppo soprassaturi [di fosforo], allora esso è infiammabile, ed è propriamente l'elemento luminoso all'apparire della cosiddetta aurora boreale. È vero che una grande porzione di fosforo viene consumata dal Polo Nord stesso, poiché costituisce propriamente il nutrimento principale della Terra; ma nonostante ciò ne rimane ancora una grandissima dose con l'aria atmosferica dal ricco contenuto di ossigeno e si infiamma a causa della massa pesante e della pressione esercitata dall'aria. Tale fenomeno torna molto utile agli abitanti delle regioni settentrionali nella lunga notte invernale.

3. Il fenomeno dell'aurora boreale polare non avrà mai luogo dunque nelle regioni polari meridionali e particolarmente verso il Polo Sud. Vi compare bensì qua e là anche una luminosità bluastra, ma non nella maniera delle regioni polari, bensì in forma di sfere luminose viola-bluastrastre o verdastre che, come le meteore luminose – che qui si alzano dalle paludi e vi ricadono nuovamente – si alzano anch'esse dal profondo, si muovono per un certo tempo sulla superficie e presto ricadono nel fondo, simili, a parte il colore, anche a certe stelle cadenti che voi, su questo emisfero settentrionale, già spesse volte avrete visto scendere nell'aria e avrete osservato. Il colore più bianco dipende anche qui dal fosforo presente nell'aria.

¹⁵⁸ La parola originaria tedesca è: Kalkes, la quale viene tradotta sia come “calce”, sia come “calcio”. [N.d.R.]

4. Che l'aria sia il primo organo di ricezione per questa sostanza siderale primordiale, questo lo potete osservare in molti fenomeni. Dovete solo sottoporre l'aria a una qualche pressione di eccessiva intensità, e in essa l'elettricità positiva, ovvero il fosforo propriamente primordiale, si incendierà e farà conoscere la sua forza siderale-spirituale. Le macchine elettrostatiche ne danno testimonianza già da lungo tempo. Infatti facendo ruotare un disco di vetro o un cilindro di vetro o anche un disco di resina con una piastra appositamente predisposta che stabilisce il collegamento col vetro o col disco di resina, l'aria che si trova in mezzo viene schiacciata, e in essa il fosforo facilmente infiammabile viene attratto particolarmente da punte metalliche, e può essere raccolto con un ulteriore conduttore in determinate bottiglie, cioè quando esse, sia all'interno, sia all'esterno, sono ricoperte di metallo. Nella stessa maniera l'elemento siderale-elettromagnetico presente in esuberanza nell'aria si incendia ugualmente solo per l'attrito dell'aria dovuto all'incontro dei suoi flussi, e voi dovete a questa sostanza i temuti lampi e il tuono.

5. Nella zona calda questo elemento assume un carattere spesso molto pericoloso e distruttivo, specialmente in quelle regioni che possiedono poche o nessuna montagna, né acqua e neppure vegetazione di piante. Infatti esso è allora il vero e proprio caldo vento di fuoco, distruttore e devastatore, che i viaggiatori di tali regioni non raramente hanno dovuto subire e poi sono stati trovati come carbonizzati, come ancora fino ad oggi sono state trovate intere carovane carbonizzate coperte dalla cocente sabbia del deserto.

6. Questo elemento si fa anche riconoscere quando si sfregano o si battono l'uno contro l'altro due corpi duri. Di nuovo questo elemento si manifesta anche non raramente sulla superficie del mare, in un'area che si distende a perdita d'occhio, con la luminescenza marina a voi nota. In tale occasione perfino corde e altri oggetti che vengono a contatto con l'acqua cominciano a luccicare. Similmente questa sostanza si manifesta, specialmente nelle giornate lunghe e molto calde, anche in una quantità di specie di insetti e vermi che, grazie alla loro costituzione e predisposizione corporea, hanno la caratteristica di attirare a sé un tale elemento come una piccola bottiglia elettrica di Leida.

7. In Asia, Africa e nel deserto arabico si trova un insetto piuttosto grande, come anche nella parte settentrionale dell'America, che viene chiamato il porta lanterna. Quando si alza in volo di notte, illumina i dintorni come un lume di candela, e gli arabi non raramente catturano questo insetto e lo usano per illuminare le loro buie capanne, che di solito sono fatte con un feltro e peli di cammello. Nelle regioni più tropicali perciò anche un paio di pezzi di legno, asciutti, strofinati insieme servivano per accendere il fuoco, e con questo mezzo si potrebbe alla fine accendere un fuoco anche qui, in caso di necessità, ma ovviamente non con così poca fatica come nei paesi tropicali.

8. Ora sapete che tipo di sostanza è alla fin fine effettivamente il fosforo, che è presente soprattutto nelle ossa degli animali e anche degli uomini. Ci sarebbe adesso ancora da porre molto brevemente solo una domanda e ad essa rispondere: e precisamente perché questa sostanza primordiale la si trova, nell'epoca attuale,

in prevalenza specialmente nelle parti ossee animali e umane, e viene ottenuta dalla scienza della chimica quasi pura nella forma fisica, e ciò che vi è aggiunto consiste, come già osservato, solamente in un po' di ossigeno in combinazione con la calce primitiva che costituisce effettivamente il principale materiale di base per l'apparato osseo umano?

9. Rispondere a questa domanda è molto facile. Vedete, quegli animali del mondo preistorico, compresi gli uomini preadamitici, avevano in sé una percentuale molto bassa di fosforo, in compenso però tanto più ossido di carbonio in combinazione con la calce primitiva. Perciò essi nella terra si decomponivano anche molto difficilmente e lentamente, e le loro ossa anzi per nulla affatto, bensì andavano in una specie di pietrificazione. Così anche gli uomini preadamitici, se così li si vuole chiamare.

10. Ora però la Terra, ovunque e per la maggior parte, è lasciata in tutte le direzioni all'influsso e all'affluire degli spiriti siderali, così questa sostanza primitiva si è anche messa in combinazione ininterrotta, in misura straordinariamente abbondante, con l'aria atmosferica della Terra. E questa sostanza è allora il vigoroso coadiuvante affinché i cadaveri animali e umani si decompongano tanto più facilmente e tanto più in fretta. Con ciò allora l'anima, particolarmente dell'uomo, può riunirsi tanto prima con ciò che il suo corpo aveva in sé dalla sfera dello spirituale-siderale e quindi appartenente all'anima. E voi adesso non troverete più così facilmente da qualche parte delle ossa animali pietrificate dei tempi più recenti.

11. La principale patria del fosforo sono e rimangono di conseguenza, a cominciare dal sole centrale primordiale, anche tutti gli altri soli in uno stesso e medesimo globo cosmico, e di più non vi occorre sapere su questa sostanza. Perciò questo vi serva a sufficienza come multiforme insegnamento. Amen.

532. Capitolo

Sull'origine dei Vangeli e sulle cause delle contraddizioni scritte dagli evangelisti, soprattutto di Luca e Matteo. Per eliminare le contraddizioni degli attuali quattro Vangeli, il Signore ha comunicato a Lorber il "Vangelo di Giovanni" che è l'unico e permanentemente vero. Anche la Scienza contribuirà a spazzare via le contraddizioni dei Vangeli e le assurdità inventate dalla Chiesa e dalle Sette.

1. Eh, sì, Mio caro servo, l'orso sordo da un orecchio, nel tuo sogno, ti ha portato ad una formidabile contraddizione evangelica, alla quale tu in precedenza, a partire dalla tua infanzia, non eri arrivato nonostante tu abbia letto spesso volte per intero il Nuovo Testamento.

2. Io Stesso in seguito vi avrei già attirato la tua attenzione. Ma è meglio per te e anche per molti altri che questa cosa sia venuta alla luce del giorno già adesso, affinché ognuno riconosca e comprenda che **Io in Spirito sono ora di nuovo venuto su questa Terra, davvero in modo particolarmente percettibile per**

accogliere e assumere gli ultimi lavoratori nella Mia vigna. E questi lavoratori sono appunto gli intelligenti del mondo e i filosofi sapienti del mondo che proprio in questo tempo, con piena serietà, si prendono la briga di estirpare e sradicare totalmente Me, come sussisto adesso fra le cosiddette sette cristiane, e insieme a Me estirpare e sradicare quei Vangeli che solamente duecento o trecento anni dopo Me, attraverso macchinazioni pagane e giudaiche, sono diventati ciò che sono ancora adesso.

3. La cieca umanità, che non verifica nulla e non ha mai verificato nulla, crede in parte ancora adesso ad una tale abborracciatura, nel Mio Nome, in gran parte scellerata.

4. Non per questo voglio giudicare Luca, Marco e Matteo; essi infatti al loro tempo per lo meno si sono presi la briga di scegliere, dal molto già più volte deturpato della Mia Dottrina, ciò che era più puro e migliore. Ma per quanto riguarda i fatti materiali, qui loro stessi in parte hanno inventato e per la maggior parte poi, alla fine, dovettero prendere tuttavia qualcosa da ciò che avevano sentito dalla bocca di tali persone che sostenevano, abbastanza spesso in modo sfacciato e temerario, di essere state testimoni oculari e auricolari di questo e di quello. Dopo essi confrontavano quelle affermazioni con i passi a loro noti degli antichi Profeti, e le trovavano concordi con ciò che avevano scritto, e con questo il criterio per la verità di ciò che avevano messo per iscritto era per loro perfettamente sufficiente e valido.

5. Se le cose fossero rimaste così riguardo a questi Vangeli, sarebbe stato però molto meglio di com'è la situazione adesso. Infatti in questi Vangeli c'era troppo poco riguardo all'aspetto prodigioso, crudele e spaventoso per l'umanità, per cui più tardi, già cento anni prima del grande concilio di Nicea, si trovò necessario, specialmente in parte fra gli ebrei cristiani, i greci e i romani, di fare molte aggiunte – specialmente quelle che sanno fortemente di miracoli e quelle che hanno l'aspetto di un giudizio fortemente punitivo. E ciò per fare di Me, di Colui che rende felici gli uomini e che agli uomini non ha messo a cuore nulla di più caro se non l'Amore e la Verità, esattamente il contrario.

6. Io non Mi sono mai infervorato contro la giusta scienza degli uomini, anzi in molte occasioni ho istruito gli uomini su moltissime cose sulle quali prima essi erano nella piena ignoranza e cecità. È anche soprattutto per questo motivo che Mi odiavano i farisei, assuefatti ad imbrogliare, perché istruivo il popolo in tutto ciò per cui i farisei, per i loro scopi dissoluti, prima si erano dati il più gran da fare per istupidire quanto possibile il popolo.

7. Ed essi sono anche arrivati realmente al punto che un tale alto sacerdote Hannas o Caifa, per invogliare maggiormente il popolo alle offerte, una volta ha annunciato nel Tempio con voce rabbiosa che per tre giorni nel fiume Kydron non doveva scorrere nient'altro che sangue, e che il sole non poteva splendere per un'intera giornata. Il popolo, che allora ha creduto a tale stupidaggine, per la tanta paura di una simile punizione si rintanò nelle stanze più interne di casa, e quando il tempo della punizione fu passato andarono a ispezionare il Kydron, pieni di paura, angoscia e tremore, per vedere se vi scorresse ancora sangue. E

avendo il Kydron la sua acqua naturale, allora il popolo non ebbe niente di più solerte da fare che portare nel Tempio grosse offerte e metterle ai piedi dei sacerdoti.

8. Il sole indubbiamente ha continuato a splendere anche in un tale giorno, e nel fiume Kydron non è passata alcuna goccia di sangue, e di questo gli ebrei assennati se ne sono ben persuasi da sé e vollero informarne anche i poveri e troppo superstiziosi ebrei comuni, ma per lo più senza successo. Quelli infatti, nella loro immaginazione e paura, hanno visto per un giorno intero scorrere sangue e anche che il sole non splendeva.

9. E come il popolo comune in ogni tempo si è trovato nella più cieca superstizione, così esso si trova ancora anche al giorno d'oggi. Potete raccontare a tali persone le più assurde favole di miracoli ed essi le crederanno. E quando a loro volta le raccontano ai loro vicini, questi vi aggiungeranno molte altre cose e trasformeranno ulteriormente in miracoloso ciò che a loro è sembrato un po' troppo poco prodigioso da parte del primo narratore. Ma di una qualche verità, con loro non se ne fa nulla.

10. Perciò anche al Mio tempo era estremamente difficile portare i veri e propri ebrei rigidi alla conoscenza della verità; doveva quindi accadere un miracolo, per mezzo del quale fossero scossi dal loro sonno e poi cominciassero a riflettere un po' tra sé su ciò che Io avevo voluto dire con questo o con quello.

11. Io però già al Mio tempo ho detto parecchie volte agli apostoli che nella diffusione della Mia Dottrina dovessero parlare e predicare molto meno dei Miei miracoli e molto più della profonda verità interiore della Mia Dottrina.

12. Solo Giovanni fu l'unico che rimase fedele a questa esortazione, tutti gli altri molto meno. Essi preferivano cominciare subito con i miracoli, e cominciavano a parlare del Regno di Dio e della verità interiore solo quando gli ascoltatori erano già stati precedentemente presi nella rete con i miracoli.

13. La smania di raccontare miracoli aumentò poi da un decennio all'altro così tanto che crebbero un grande numero di Vangeli, in parte scritti e ancora di più quelli tramandati [oralmente], ad un punto tale che nessuno poteva più capirci qualcosa.

14. Luca, come anche lo pseudo-evangelista Matteo (l'Rabbas), hanno cominciato ad annotare i loro Vangeli non troppi anni dopo Me, e tuttavia in certe cose si sono però azzardati a tal punto che alla fine fra loro stessi, in parecchie cose molto importanti, dovette venire alla luce la più grande contraddizione.

15. Di verificare tali racconti in quel tempo non c'era comunque da parlarne; infatti ciascun evangelista aveva i suoi determinati lettori e ascoltatori, e si è curato poco di un altro evangelista, e gli evangelisti stessi si attenevano anche solo a ciò che avevano scritto, e talvolta provavano perfino una vera gioia se un altro evangelista non aveva nel suo Vangelo ciò che l'uno o l'altro nel suo Vangelo possedeva.

16. Così anche l'Rabbas si curava poco o per nulla affatto del Gesù circonciso nel Tempio otto giorni dopo la nascita, e così neppure dei tre sapienti dall'Oriente e della fuga in Egitto, e del crudele infanticidio a Betlemme ad opera di Erode.

17. L’Rabbas (pseudo-Matteo) ha ricevuto tale notizia a Tiro e Sidone e l’ha anche scritta, ma essendo lui stesso, almeno allora, più pagano che ebreo, si curò anche poco della circoncisione del Bambino Gesù. E così questi due evangelisti mostrano fra loro una delle più singolari contraddizioni, mentre in molti altri punti si accordano fino all’indicazione del luogo e dell’ora.

18. Secondo Luca esiste poi un Gesù circonciso, perfettamente rispondente a tutte le leggi e le usanze ebraiche, che nacque in una stalla per pecore e fu salutato solo dai pastori, non ricevette affatto la visita dei tre sapienti dall’Oriente, non ebbe bisogno di fuggire in Egitto, ma poté invece ritornare con tutta comodità a Nazareth e là attendere molto tranquillamente il suo dodicesimo anno senza alcun genere di persecuzione da parte di Erode e poi fare con i suoi genitori una gita a Gerusalemme.

19. In Matteo vediamo Gesù venire al mondo in una casa regolare, non fu salutato dai pastori, ma in compenso dai tre sapienti venuti dall’Oriente, dei quali Luca nel suo Vangelo non si era per nulla sognato, come anche proprio per nulla della fuga in Egitto, nulla del crudele infanticidio a Betlemme ad opera di Erode, e nulla anche del ritorno di Gesù dall’Egitto in Galilea sotto il re Archelao. In compenso però Matteo non si era per nulla sognato della circoncisione di Gesù nel Tempio dopo otto giorni, né di parecchio altro che vi è successo. E così avete, secondo gli Scritti di questi due evangelisti, un Cristo-Ebreo circonciso e un Cristo-Pagano non circonciso!

20. Con il dodicesimo anno di vita di Gesù i due evangelisti ricominciano a diventare concordi, eccetto che per alcune circostanze collaterali meno significative.

21. Ora ciascuno si domandi: “Quale dei due evangelisti di per sé si è attenuto qui alla verità?”. E la risposta suona così: “Di per sé, nessuno!”. Infatti ciascuno dava notizia solo di ciò di cui aveva udito parlare. In Gerusalemme nessuno osava parlare della smisurata crudeltà di Erode per paura della punizione; invece a Sidone e a Tiro, nella allora Celesiria, odiavano Erode più che la morte e non venivano taciute le sue crudeltà e neppure il motivo che ve lo aveva condotto.

22. In uguale misura, con una più meticolosa lettura comparativa dei due Vangeli, giungereste a parecchie altre contraddizioni e disparità davvero molto significative dei due Vangeli. Esse tuttavia, in un certo grado, si lasciano appianare e pareggiare più facilmente che non il Gesù ebraico circonciso e quello pagano non circonciso.

23. Ma perciò proprio in questo tempo (1864) devono essere completamente estirpate da questi Vangeli le assurdità che sono in totale contraddizione con Me, sia le antiche, sia ancor più quelle nuove – e Io Stesso insieme ad esse, affinché venga nella sua piena luce **l’unico e permanentemente vero Vangelo di Giovanni**.

24. Infatti ognuno capirà e comprenderà facilmente che Io, sotto il punto di vista di questi quattro Vangeli ora esistenti, e anche di qualche lettera di Paolo e degli altri apostoli, non posso più sussistere per la durata dei tempi, perché in essi ogni

contraddizione che compare rende Me Stesso una contraddizione davanti agli eruditi del mondo. Ciò similmente a quanto avviene nelle attuali sette cristiane, ognuna delle quali pure ha il suo proprio Cristo che si prende la libertà di condannare a destra e a sinistra ogni altro Cristo di un'altra setta.

25. Chi non vuole credere a ciò, esami almeno solo le formule cattoliche per la conversione, se per esempio un protestante vuole passare alla Chiesa Cattolica, le legga, e si convincerà perfettamente di questa reciproca condanna del Cristo. Infatti in questa formula colui che si deve convertire deve condannare fin nel più profondo abisso dell'Inferno i suoi genitori ancora protestanti, la sua nascita con annessi e connessi, e anche tutti i suoi oggetti di fede protestanti; soltanto dopo egli viene accolto nella comunità dei credenti di Roma con ogni tipo di cerimonie⁽¹⁵⁹⁾.

26. E così per lo più stanno le cose fra le sette principali. Come vi potrà essere un giorno *un solo Pastore e un solo gregge*, dove i Cristi delle sette sono più arrabbiati fra loro stessi che i più feroci e più selvaggi animali dei boschi?

27. Tutto questo dunque deve sparire, e a tale scopo Io ho già chiamato i lavoratori nella Mia Vigna, ed essi lavorano con zelo e diligenza, e presto moltissimi ne verranno ancora dopo di loro, i quali lavoreranno con zelo, diligenza ed efficacia anche maggiori, affinché poi Io possa venire agli uomini nella Verità, come vero Cristo e Dio dall'eternità – e non come sono adesso che, a piacimento di ciascuna setta, in tutto non ho nient'altro da fare che giudicare e condannare in continuazione, e inoltre Mi è possibile e lecito rendere felici e beati in Cielo soltanto coloro che ne sono trovati degni e adatti dai loro capi settari e rappresentanti di Dio.

28. Chi, per esempio, si trova nelle grazie di un tale rappresentante di Dio, specialmente mediante ottime offerte, costui deve senz'altro trovarsi – secondo il loro insegnamento – anche nella Mia Grazia! Ora voi stessi capite bene che una tale inaudita assurdità, dopo che Io un tempo sono sorto come un lampo nel firmamento, non può più durare per il futuro nonostante tutti i concordati.

29. Perciò lasciamo ora alla scienza il suo pieno campo d'azione, ora infatti essa è un efficace strumento di pulizia per spazzare via dal mondo la sporcizia, e contemporaneamente essa è un vigoroso gigante Ercole che seppe ripulire dal suo letame la grande stalla di Augia: una buona favola della remota antichità pagana ancora molto ben utilizzabile in questo tempo.

30. Su questo che ora vi ho mostrato e dato riflettete bene e lasciatevene illuminare, poiché vi è dato da Me, l'unico vero Cristo, e non da uno Pseudo-Cristo per il quale la Verità è un condannabile abominio. Amen.

¹⁵⁹ Formula parzialmente in uso fino al XIX secolo. Esempio dal XVII secolo: la "formula di fede e di abiura" di Federico Augusto II di Sassonia del 2 luglio 1697, il quale passò alla Chiesa Cattolica per motivi politici. (Pubblicata nel giornale austriaco "Deutsche Eisenbahnen" Nr. 13 del 26 giugno 1845. [Nota tedesca])

L'imperatore Costantino, al concilio di Nicea, pretese che venisse redatto un unico Vangelo, che poi venne chiamato "Il Nuovo Testamento". Sulle successive manipolazioni del "Nuovo Testamento" da parte della Chiesa romana e sulle aggiunte di assurdi Precetti e Sacramenti. Sulla seconda Venuta del Signore preceduta da una fase di purificazione della Terra – con guerre, rincari e fame, pestilenze fra gli uomini e gli animali, terremoti, inondazioni e fuoco. Chi verrà salvato da tale tremendo Giudizio.

1. Io ti ho già fatto notare ieri una quantità di altre piccole contraddizioni che si incontrano nei tre Vangeli di Matteo, Luca e Marco. E voglio fartene notare alcune altre ancora che hanno messo radici nelle diverse comunità in un tempo successivo, non solo fra questi tre noti evangelisti, ma anche molto più fra una quantità di altri successivi divulgatori della Mia Dottrina, sia ebrei, sia anche pagani, i quali venivano pure chiamati evangelisti. Queste contraddizioni si sono radicate a tal punto che già a neppure trent'anni dopo Me, a causa della diversità delle affermazioni negli scritti su di Me, sono sorte vere e proprie guerre e altre risse fra cui già quella al tempo di Nerone a Roma tra i molti ebrei cristiani e i cristiani paolini di origine pagana. Queste ultime sono scoppiate con tanta ostilità che sembrò necessario a Nerone di sterminare a Roma il grande e preponderante numero degli ebrei cristiani insieme a una buona parte della città da loro abitata, e perfino di non risparmiare quei romani che portavano apertamente in vista, in un certo qual modo come segno di riconoscimento, il vessillo del cristianesimo ebraico.

2. Ma perfino anche questa crudele persecuzione degli ebrei cristiani da parte di Nerone ha dato poco frutto. Infatti in seguito, sotto i successori di questo imperatore, gli ebrei seppero tuttavia introdursi di nuovo clandestinamente a Roma e fecero di Roma una seconda Gerusalemme, così come i greci fecero di Costantinopoli. E come ciò fu avvenuto, specialmente la Gerusalemme romana (Roma) divenne sempre più potente e si fabbricò – in parte dai Vangeli ebraici e in parte però anche assumendo le antiche usanze del Tempio di Gerusalemme e anche quelle dei pagani romani – ciò che concerneva il pontificato romano.

3. I romani erano perciò in possesso di tutti i possibili Vangeli ebraici, così come degli antichi Scritti ebraici e anche dei Vangeli pagani, e vi preposero certi eruditi padri della Chiesa che furono i principali fabbricanti dei dogmi romani. Questi dogmi però erano spesso diametralmente opposti ai Vangeli greci – e ciò tanto più facilmente e tanto maggiormente in quanto il pastore-capo romano non aveva niente di più pressante da fare che inviare i suoi missionari anche ai greci. Questo, 300 anni (325) dopo Me, aveva provocato fra i credenti una tale confusione che allora molti dei greci cominciarono di nuovo ad erigere gli altari e i templi pagani e a portarvi (nei templi) le loro offerte sacrificali alla dea Minerva, al dio Apollo, a Giove e a Cerere.

4. L'imperatore Costantino, che di per sé era un fervente cristiano, decise di porre dei limiti a queste assurdità convocando nella città di Nicea, sede principale

delle più differenti opinioni sulla fede, un grande concilio a cui fu invitato anche il vescovo di Roma che aveva autorità sugli altri. Costantino stesso assunse la presidenza e mostrò loro le cattive conseguenze che ultimamente erano dovute insorgere dalla grande diversità di fede su Cristo.

5. Egli dunque propose loro di esaminare interamente sia i molti Vangeli scritti, sia ancor più quelli tradizionali¹⁶⁰, e disse che dai molti Vangeli che si contraddicevano completamente l'un l'altro ci si dovesse servire esclusivamente di un unico e solo, e cioè quello di Giovanni. Ciò affinché i cristiani divenissero uniti nella fede e non si perseguitassero più così tanto come animali feroci a causa della diversità di credo, e per evitare che i pagani ritornassero di nuovo al loro antico paganesimo piuttosto che rimanere così sotto una dottrina simile, di cui pur con la migliore conoscenza e buona volontà non si poteva più apprendere da nessuna parte ciò che era vero e giusto.

6. “Se infatti – [così egli sosteneva] – nella Dottrina cristiana c'è stato un qualche Fondatore, deve essere stato solo Uno che ha tramandato agli uomini anche una sola Dottrina. E questa unica Dottrina deve avere un unico senso e un unico Spirito. Così invece c'è già da molto tempo una grande quantità di Vangeli scritti, e una quantità anche maggiore di quelli tramandati di bocca in bocca, ognuno dei quali parla del suo proprio Cristo particolare, il quale non ha la minima somiglianza con gli altri Cristi.

7. Di conseguenza saranno da rigettare completamente tutti i molti Vangeli, ad eccezione di uno che dovrebbe essere ben il più antico”. E [continuava a dire Costantino] che nel caso in cui questo non fosse stato approvato dai vescovi, lui allora si sarebbe distaccato totalmente dal Cristianesimo, e ovunque nel suo grande impero avrebbe fatto ristabilire l'antico paganesimo che di per sé, nonostante i molti dèi, era molto più unito di un tale frastagliato Cristianesimo.

8. Allora i vescovi greci gli suggerirono che i nomi di Matteo, Marco e Luca risalivano essi pure al primo tempo dei Cristiani e non comparivano eventualmente doppi, oppure anche molte volte, sotto l'unico e stesso nome di un evangelista. E l'imperatore vi acconsentì, a condizione che in più si dovesse tenere in considerazione anche l'insegnamento di Paolo, l'apostolo dei pagani, e con esso si spazzassero via tutti gli altri Vangeli.

9. Gli si fece bensì notare che anche Paolo nel suo insegnamento non era rimasto sempre uguale, e ai pagani scriveva tutt'altre lettere che agli ebrei, e le une non erano pienamente simili alle altre nel senso e nello spirito. E Costantino disse che questo non aveva alcuna importanza, poiché Paolo aveva tuttavia dimostrato più di tutti, con parole e azioni, che lui non predicava un falso Cristo, ma solo Colui il cui Spirito gli aveva dato in modo miracoloso, davanti a Damasco, l'incarico di vero apostolo.

10. Dopo una più che trentennale valutazione, finalmente si rigettò tutto quanto tranne i quattro Vangeli ancora presenti, insieme agli Atti degli Apostoli di Luca e alle lettere di Paolo, e ad alcune poche lettere di pochi vecchi apostoli di Cristo,

¹⁶⁰ Della tradizione orale. [N.d.T.]

con l'Apocalisse di Giovanni. Tutto questo fu scritto in quest'ordine in un Libro e, in seguito alle due Lettere di Paolo agli Ebrei, esso fu chiamato "*Il Nuovo Testamento*". Il Libro fu poi accettato da tutti i vescovi, ma nei successivi cento anni venne tuttavia di nuovo risistemato in modo da mettere l'evangelista Giovanni in fondo, e Matteo, Luca e Marco furono messi prima, e anche nei capitoli e nei versetti si fece un piccolo cambiamento, e si stabilì ovunque in quale giorno festivo fosse da presentare al popolo l'uno o l'altro Vangelo⁽¹⁶¹⁾. A questo i greci si attengono ancora al giorno d'oggi, così come qualche altra setta cristiana.

11. Roma tuttavia ha fatto per sé una propria suddivisione, e in tempi successivi ha fabbricato per il popolo un breve Estratto del Vangelo per le domeniche e i giorni festivi. Roma inoltre ha proibito al popolo nel modo più severo di leggere il Vangelo intero, così come gli antichi Libri degli Ebrei, e ha addirittura punito con la morte i trasgressori di questo comando.

12. In questa maniera è sorto l'attuale *Nuovo Testamento* e a poco a poco fu anche accettato come tale dai cristiani circa milletrecento anni fa. Esso però ricevette, specialmente ad opera dei vescovi romani, ancora svariati cambiamenti, e fra l'altro anche delle aggiunte arbitrarie, come si possono vedere e riconoscere nella Vulgata romana, specialmente dalle esegesi⁽¹⁶²⁾ provenienti dai padri della Chiesa romani. E qualunque persona che pensi solo un po' lucidamente si può presto accorgere di quale spirito siano figlie tali aggiunte.

13. Vi compare particolarmente un tale insegnamento supplementare, secondo cui le anime dei defunti devono dormire fino al giorno del Giudizio, insegnamento che si indicava con l'espressione greca psicopanechia – cioè sonno delle anime.

14. Questo insegnamento però si mantenne solo fino a quando un papa non introdusse il Sacrificio della Messa romana che sussiste ancora oggi, e con ogni pompa lo spiegò ai cristiani romani in questo modo: Che esso, come sacrificio incruento, aveva pienamente la stessa forza e potenza come allora il Sacrificio cruento di Cristo sulla Croce, e che dunque Cristo in questa maniera Si sacrificava in Cielo a Suo Padre in modo miracoloso per i veri credenti cristiani della Chiesa romana, e che un cristiano osservante che si fosse fatto leggere un tale Sacrificio per la sua santificazione, portando una (necessaria) piccola offerta di questo mondo, immediatamente dopo la morte del corpo poteva essere risvegliato da Cristo, senza un lungo sonno dell'anima, ed essere chiamato alla felicità eterna. E se il cristiano non fosse stato del tutto perfetto, egli poteva far offrire per sé parecchi di questi Sacrifici, e con ciò sfuggire alla dannazione eterna, e dopo una piccola purificazione nell'Aldilà, nel cosiddetto Purgatorio, giungere tuttavia in Cielo.

15. Così il dogma del sonno delle anime, mantenendo il quale il Sacrificio della Messa di nuova invenzione non avrebbe reso nulla, a poco a poco andò esso stesso a dormire, così come quel dogma addirittura ridicolo, il quale insegnava⁽¹⁶³⁾

¹⁶¹ Il cosiddetto antico ordine delle pericopi. [N.d.T.]

¹⁶² spiegazioni. [N.d.T.]

¹⁶³ dottrina della predestinazione. [N.d.T.]

seriamente che Dio aveva creato solo una minima parte degli uomini per il Cielo, la maggior parte di essi invece per l'Inferno.

16. Entrambi questi stolti teoremi con il tempo sono stati alla fine abbandonati del tutto, ma in compenso sono stati introdotti i noti cinque precetti della Chiesa e alcuni Sacramenti di nuova creazione che Io non ho bisogno di dirvi in particolare, dato che ognuno li riconosce facilmente da sé.

17. Sebbene in tal modo la Dottrina cristiana, su stretto consiglio dell'imperatore Costantino, fosse stata molto semplificata, tuttavia è rimasta in essa una quantità di inutile spazzatura, nonostante le vagliature spesse volte permesse e intraprese, ognuna delle quali ebbe come conseguenza il distacco di una certa setta. Con questo sono sorti poi di nuovo parecchi Cristi, i quali fino a questo momento si pigliano l'un l'altro per i capelli quali reciproci acerrimi nemici.

18. Perciò ora deve avvenire l'ultima e più grande vagliatura e, come ho già osservato prima, la macchina vagliatrice si chiama: la scienza.

19. I Cristi avversari devono andarsene insieme a tutti i loro vani sostenitori affinché l'unico Cristo predicato da Giovanni compaia fra gli uomini e vi possa prendere dimora.

20. Questo comporterà bensì ancora qualche dura e difficile battaglia, da cui però proprio i veri seguaci di Cristo non hanno nulla da temere, perché essi saranno fortificati in tutto in molti modi; da qui poi anche agli altri, finora meno credenti, si accenderà una luce che essi non saranno più in grado di spegnere.

21. Ed Io, il Signore, che per bocca di Giovanni⁽¹⁶⁴⁾ avevo detto a voi queste cose, visiterò la Terra in tutti i luoghi e in tutti i punti con ogni genere di giudizi e di calamità, come con guerre violente, con grandi rincari e fame, con ogni tipo di pestilenze fra gli uomini e gli animali, con grandi terremoti e altri sconvolgimenti terrestri, con grandi inondazioni e anche col fuoco. Però i Miei li conserverò nell'amore e non dovranno soffrire di alcuna mancanza.

22. Chi però ora, in questa Mia seconda Venuta, cercherà in qualunque modo e luogo di perseguirMi, costui Io saprò estirparlo della Terra.

23. Ma per quanto riguarda ancora le altre contraddizioni nei quattro presenti Vangeli, esse si perderanno già da sé in "Giovanni"⁽¹⁶⁵⁾, e Io per questo, come ho detto, aggiungerò ancora alla fine una Mia propria Appendice, con cui tutto ciò che è inesatto sarà riconosciuto completamente a fondo.

24. E così accontentatevi per il momento di quello che vi ho dato e lavorate diligentemente al "Giovanni"; poiché in esso giungerete ancora ad una sovrabbondanza di luce interiore. Ma se qualcuno di per sé ha qualcosa che vorrebbe sapere, allora egli può chiedere, e Io così sarò pronto a dargli in merito una breve e chiara luce. Amen.

¹⁶⁴ Apocalisse di Giovanni. [N.d.T.]

¹⁶⁵ Si intende "Il Grande Vangelo di Giovanni", 10 vol., dettato al mistico Jakob Lorber. [N.d.R.]

Spiegazione del Signore riguardo all'apparente contraddizione a proposito del punto preciso in cui si trova il pianeta Terra nell'Uomo Cosmico, ovvero sul cuore o sul piede sinistro.

Scrivente: L. Cantily

Domanda di Leopold Cantily: «Nel libro “Punto centrale della Terra”⁽¹⁶⁶⁾ si dice che la Terra è la papilla del dito mignolo sul piede sinistro, e in “Giovanni”⁽¹⁶⁷⁾ viene detto che la Terra è la papilla centrale positiva della metà sinistra del cuore. Come si deve intendere questo?».

1. Per un retto pensatore, che riuscisse a fare una giusta distinzione fra ciò che è materiale e ciò che è spirituale, la cosa sarebbe certo comprensibile di per se stessa. Tuttavia per chi non è ancora in grado di comprendere tale differenza a partire dalla piena profondità della cosa, ciò deve presentarsi ovviamente per lo meno come un'apparente contraddizione.

2. Nel libro “Punto centrale della Terra” si parla principalmente solo della Terra materiale, e si parla di quella spirituale solo nella misura in cui sia gli spiriti naturali, sia anche le anime dei molti defunti, hanno la loro dimora nella sfera di questa Terra e anche ad una distanza piuttosto notevole al di sopra di essa.

3. In “Giovanni” si parla puramente soltanto della Terra spirituale, e così dunque compaiono, in riferimento al Grande Uomo dei Mondi⁽¹⁶⁸⁾, due spiegazioni di vita che apparentemente si contraddicono.

4. I piedi dell'uomo sono bensì in lui le parti più in basso, ma ciò nonostante, come ognuno può facilmente comprendere, sono le più importanti per l'esistenza dell'uomo. Immaginatevi infatti gli uomini senza piedi: Che cosa potrebbero essi combinare, pur con tutte le altre loro capacità, se non potessero muoversi facilmente e agilmente da un luogo all'altro per mezzo dei loro piedi? Con le sole mani non andrebbero lontano. Ma il movimento è certamente la cosa principale della vita; infatti quanto più un uomo, o anche un animale, perde nelle sue membra la capacità di movimento, tanto più essi sono anche vicini alla morte, ossia per quanto riguarda la vita naturale, fisica.

5. Infatti per quanto riguarda la vita spirituale di per sé, essa stessa è la forza che tutto anima e crea, forza che non può essere distrutta da nulla. La vita fisica invece è solo una vita prodotta dall'influsso delle forze esterne, quando l'organismo fisico è costruito in modo tale da essere adatto alla ricezione e all'azione delle libere forze. Una volta che esso è divenuto inadatto a questo effetto, le forze vitali ritornano di nuovo alla loro libertà e quiete, e l'organismo si disgrega di nuovo nella sua precedente natura elementare.

¹⁶⁶ Successivamente intitolato: “Le dodici ore”. La domanda di Leopold C. riguarda la frase scritta nel cap.12, par.10. Vedi anche “Dall’Inferno al Cielo”, vol.2, cap.303, par.2. [N.d.R.]

¹⁶⁷ Vedi “Il Grande Vangelo di Giovanni”, vol.8, cap.76, par.5-6. [N.d.R.]

¹⁶⁸ Tradotto anche come “Uomo cosmico” o “Grande Uomo della Creazione”. [N.d.R.]

6. La piccola papilla sotto il mignolo del piede sinistro corrisponde dunque alla piccola papilla più interna, positiva, nella parte posteriore del cuore nell'uomo, e quella del piede destro corrisponde alla papilla negativa, e l'intero movimento dei piedi dipende dalla salute, dalla persistenza di questa reciproca corrispondenza.

7. Chi ha patito in qualunque modo un danno a queste due estremità del tutto inosservate, diventerà presto curvo e solo con difficoltà potrà continuare a muoversi. Con questo però non subentrerà l'immobilità completa, perché la piccola papilla prima citata ha le sue propaggini terminali anche sui polpastrelli anteriori delle altre dita dei piedi, come anche nei polpastrelli posteriori – di cui le dita dei piedi sono le propaggini – come poi in tutta la pianta del piede e nel tallone. Ma nonostante ciò, se l'uomo perdesse uno dei due mignoli del piede, specialmente del piede sinistro, si accorgerebbe di camminare zoppicando molto fortemente.

8. Perciò quando si parla di una tale piccola papilla, si deve sempre intendere con essa solo la papilla nel cuore, e dove questa trova posto, là lo trova anche la piccola papilla del dito del piede. La differenza, dovuta alle circostanze della questione, è infatti solo verbale e non reale, poiché per ciò che è spirituale e vero, ha validità solo ciò che è in se stesso spirituale e vero e da cui dipende la vita. E così dunque per il grande insieme, tra le due piccole papille da Me indicate, sia nel *“Punto centrale della Terra”* (ovvero *“Le dodici ore”*), sia poi in *“Giovanni”*, è come se non ci fosse alcuna differenza. Tutto ciò che, sotto l'aspetto materiale, opera ovunque attraverso le relative propaggini, è da intendersi solo spiritualmente.

9. Chi comprende questo esattamente nella sua vera profondità, costui si regolerà anche in base a questo e non troverà più alcuna differenza, poiché la vita è ovunque vita, ma la sua sede principale originaria è tuttavia solo là da dove essa proviene.

10. Io Stesso, quale la Sorgente Originaria di ogni vita, abito continuamente nel Mio primordiale eterno Centro, ma nonostante ciò sono presente, quale la stessa Vita, nell'intera Infinità. La stessa Vita che desta il cuore muove anche l'intero corpo. Chi capisce questo, capisce anche tutto il resto, e Io non ho bisogno di dirti più nient'altro in proposito. Amen.

(Fine dei tre volumi dal titolo “Doni del Cielo”)

INDICE

Capitolo	Pagina
Prefazione	5
361. Come sapere se si è vicini o lontani dal Regno di Dio. (21 aprile 1846, Greifenburg)	12
362. Le croci, cioè le malattie, inducono l'uomo a cercare aiuto presso il Signore e fanno germogliare la vera vita eterna per l'anima e lo spirito. (11 settembre 1846, Greifenburg)	13
363. Chi ha il Signore presso di sé non deve temere nulla di fronte a qualsiasi catastrofico avvenimento, poiché egli si troverà sempre sotto la Sua onnipotente Protezione, sia nel mondo che all'Inferno. Le profezie possono anche non avverarsi se il popolo migliora. (9 dicembre 1846)	14
364. Il Signore non prova nessuna gioia riguardo alle feste esteriori che gli uomini celebrano sulla Terra, ma partecipa personalmente ad esse solo in casi particolari, come ad esempio quello delle "nozze d'argento" di Anselmo H. Perché è opportuno aiutare i deboli, i peccatori ed i comuni mortali invece dei sani nello spirito. (10 dicembre 1846)	16
365. Alcune "Massime" del Signore che vennero usate molto spesso da Lui. (16 dicembre 1846)	18
366. Spiegazione di un segno nel cielo, cioè di una meteorite caduta in Prussia, che aveva assunto varie forme. Una profezia del Signore sulla Russia, anno 1846, la quale conquisterà con la forza delle nazioni a sud. (20 dicembre 1846)	19
367. Spiegazione dell'Apocalisse di Giovanni, riguardo alla "donna vestita di Sole", cap.12, vers.1-2-5. (21 dicembre 1846)	21
368. Inizio della scrittura dell'Opera " <i>La Terra</i> " con il titolo: <i>Rappresentazione naturale e metafisica o spirituale del punto centrale della Terra.</i> (28 dicembre 1846, Graz) (termine dell'Opera 27 aprile 1847)	22

369. Il Signore benedice la casa di coloro che aiutano i poveri fratelli e sorelle, 25
poiché Egli dimora corporalmente presso costoro.
(1 gennaio 1847)
370. Domande su testi tratti da Marco e da Giovanni. 26
Sulla Venuta del Regno di Dio.
La paura di parlare pubblicamente di Dio – che avevano i buoni ebrei nei confronti dei cattivi grandi ebrei mondani al tempo di Gesù e che c'è anche oggi – sarà drasticamente invertita fra poco tempo.
Il mondo non riconoscerà mai il vero Elia.
(3 gennaio 1847)
371. Sulle cause delle epidemie da colera e perché colpiscono soprattutto l'Oriente. 28
Il Signore è contrario alle industrie, alle ferrovie e a quei ricchi che ostacolano i matrimoni tra poveri per ridurre la miseria e proteggere le loro ricchezze.
Una profezia del 1847 riguardo ad una tremenda epidemia in Europa.
(10 gennaio 1847)
372. La perla trasforma il fango nella sua nobile essenza. 29
Il Signore: “Diventate una perla d'amore che scende nel mare della misericordia del vostro cuore e tendete la rete del vostro amore fraterno sul fango della povertà, allora farete una buona pesca, perché Io Stesso sarò tra queste povere perle”.
(31 gennaio 1847)
373. Sulla mania di certe donne di pulire esageratamente la casa. 31
Non ci si deve preoccupare di nulla perché non fa bene al cuore, ma è sufficiente preoccuparsi del Signore e del Suo Regno.
Sniffare tabacco fa male e così pure fa male anche l'aria che si prende restando vicini ad una finestra.
(14 febbraio 1847)
374. Sui collegamenti nervi dell'anima con il corpo. 33
Sulla possibilità di ricordare i sogni, quella dei narcotizzati e sull'impossibilità del ricordo dei sonnambuli.
Sulla produzione e sull'uso dell'etere solforico per sapere se si è buoni o cattivi, ovvero se ci si troverà in campi paradisiaci pieni di beatitudine oppure in brutte situazioni.
(28 febbraio 1847)
375. Il Signore invita una ragazza di origine stellare a coltivare maggiormente 35
l'Amore divino nel suo cuore invece della sua grande passione per i libri classici, l'elevato linguaggio e brani sublimi.
(7 marzo 1847)

376. Il Signore gradisce le riunioni nel Suo Nome con conversazioni su di Lui e 36
sull'amore per il prossimo, e aggiunge che nel Suo Nome bisogna essere
sempre lieti e ristorare il corpo con buoni cibi e buone bevande.
Come comportarsi con gli uomini di buon cuore, di anima forte però di spirito
debole, poiché sono molto sensibili.
È meglio agire con amore e pazienza come fece Gesù di Nazaret, invece che
con la sapienza e la dura giustizia della Legge di Mosè.
(14 marzo 1847)
377. Il Signore, dopo aver dato un Suo consiglio ad una ragazza tedesca e dopo 38
aver spiegato perché i pensieri tenebrosi e disordinati si attaccano più
potentemente al cuore rispetto a quelli di luce Celeste, aggiunge che per Lui è
meglio un'autentica ragazza tedesca che mille vergini monacali romane.
(28 marzo 1847)
378. Una ragazza è "maggiorenne" – secondo il corpo – quando è diventata matura 39
e maritabile, però – secondo lo spirito – solo quando ha conseguito la piena
rinascita in esso.
Una breve ma importante dottrina di vita per conseguire la vera "maggior età
dello spirito".
(28 marzo 1847)
379. Sulla forza della fede e su come risorgere nella fede che è il corpo dell'amore. 40
(2 aprile 1847)
380. La carestia e la miseria colpiranno sempre quei popoli che sono senza Dio, 41
che hanno molti usurai e militari.
Le patate quale "pane della terra per i poveri".
Sulle pessime condizioni dell'Irlanda e dell'Inghilterra nel 1847.
Il Signore maledice gli usurai e anche la legge che li protegge invece di
condannarli a morte.
(11 aprile 1847)
381. Il Signore non può fare gli auguri a nessuno poiché, dato che tutto procede da 42
Lui, Egli può unicamente donare.
(18 aprile 1847)
382. Una corretta alimentazione per gli anziani per restare sempre sani e forti. 43
La birra è sconsigliata, anche se quella fatta con puro orzo e luppolo non
sarebbe dannosa ma è comunque poco salutare.
Mangiare in un ambiente dove si fuma è dannoso per il corpo, ma soprattutto
per l'anima e lo spirito.
Perché respirare l'aria di notte determina pensieri impuri e brame.
(18 aprile 1847)

383. Chi è autorizzato a dispensare la Carne e il Sangue di Cristo. 45
Sulla vera Santa Cena e sul vero significato del Corpo e del Sangue di Cristo.
(25 aprile 1847)
384. La remissione dei peccati da parte della Chiesa non è mai stata ordinata da Dio. 46
Gli unici mezzi attraverso i quali si può ottenere il perdono dei peccati senza
alcuna confessione.
Un rinato nello spirito sa bene come comportarsi con gli impostori.
(2 maggio 1847)
385. Sul motivo per cui per Elisa H. non è ancora arrivato il giorno della rinascita 48
dello spirito nonostante faccia opere oltremodo gradite al Signore e sia
pienamente atta a conseguire tale seconda nascita.
(10 maggio 1847)
386. Il Signore colpisce con cattivi raccolti, rincari, carestie e pestilenze quando gli 49
uomini si allontanano da Lui, mentre invece protegge sempre coloro che si
curano di Lui ed hanno totale fiducia in Lui.
La carestia materiale tiene sempre il passo con quella spirituale.
(16 maggio 1847)
387. Sulla vera arte di vivere in modo completamente virtuoso e non solo a metà. 51
Non si deve diventare come il salice, che è un albero inutile, ma si deve
diventare come il fruttuoso tralcio della vigna.
(17 maggio 1847)
388. Il testo scritturale: “Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti” viene ora 53
spiegato nel suo giusto senso interiore, dal quale si comprende che “fra i molti
chiamati ci sono anche molti eletti”.
(18 maggio 1847)
389. Illuminazione più particolareggiata riguardo alla precedente parabola del 55
“banchetto offerto dal re ai suoi sudditi”.
Un ulteriore Insegnamento per poter contemplare, in modo sempre più chiaro
e profondo, le interiori meraviglie infinite della Parola di Dio.
(21 maggio 1847)
390. Un cittadino deve pagare le tasse allo Stato anche se sono molto esose, poi 57
sarà il Signore ad aiutarlo.
Bisogna sempre rispettare il re, il sovrano o il capo dello Stato, ma non
idolstrarlo, poiché gli onori spettano solo a Dio.
Sul vero significato di: “Date a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello
che è di Dio”.
(23 maggio 1847)

391. Spiegazione di: “Tu sei Pietro, la roccia”. 60
 Sull'enorme differenza tra la diabolica Chiesa escogitata dal Clero e quella vera basata sull'amore ed edificata da Dio nel cuore di ogni uomo.
 Dio non ha mai detto di costruire sontuose chiese, inventare comandamenti arbitrari, rimettere i peccati, impartire indulgenze plenarie, avere grande potenza e prestigio terreni, indossare costosi abiti da messa, suonare campane ed organi.
 Da cosa si riconoscono i veri apostoli di Dio.
 Nessuno può giungere ad amare Dio senza averLo prima conosciuto.
 (25 maggio 1847)
392. Spiegazione dettagliata dei dieci “amici” mondani che ogni uomo deve 63
 vincere: Inferno, Passione, Ragione, Talento, Egoismo, Gioia maligna, Impulso, Attaccamento, Moralità e Sensualità.
 (27 maggio 1847)
393. Il Signore rimprovera Lorber a causa degli onomastici che Egli detesta. 66
 Perché bisogna chiedere consiglio e conforto direttamente a Dio invece che attraverso i Suoi strumenti, servitori e profeti.
 (28 maggio 1847)
394. Continua la spiegazione di: “Tu sei Pietro, la roccia”. 68
 Il figlio di Abramo, Maria, Giovanni e anche molti profeti dei tempi antichi furono generati spiritualmente senza atto sessuale e ancora avviene adesso in certi casi all'insaputa dei genitori.
 Le varie comunità ecclesiastiche sono necessarie ai “figli del mondo” per giungere poi alla giusta chiesa di Pietro nel cuore, ovvero alla giusta via spirituale e interiore dello spirito.
 (Continuazione del 25 maggio 1847, cap.391)
 (29 maggio 1847)
395. La prova che il Signore ci ama migliaia di volte più di quanto Lo amiamo noi 69
 consiste nel fatto che Egli provvede in ogni istante all'intera vita di ognuno di noi.
 I più cari al Signore sono coloro che Lo cercano “spontaneamente” e non “forzatamente”, e agli “spontanei” Egli apre tutti i tesori dei Suoi Cieli.
 (30 marzo 1847)
396. Le varie categorie di persone che sono un abominio dinanzi a Dio. 70
 Solo chi utilizza il proprio talento, che è un Dono di Dio, per aiutare il prossimo avrà sempre la Sua Benedizione.
 (30 maggio 1847)

397. Una piccola storia espressa in similitudine, nella quale il Signore fa la parte di un uomo “debole” ma Potente e Prodigioso, una vedova attraente raffigura il mondo, mentre il lettore dovrà scoprire chi sono i tre mariti morti a causa delle attrattive della vedova. (31 maggio 1847) 72
398. Una piccola storia che ha la frutta precoce, matura e tardiva come similitudine; chi la comprenderà potrà scoprire come sono ordinati i Misteri di Dio. (1 giugno 1847) 74
399. Da dove si deve cominciare per poter “amare Dio al di sopra di ogni cosa”. (3 giugno 1847) 76
400. Il Signore invita a scoprire il significato della similitudine riguardo alla descrizione di un sofisticatissimo e pregevolissimo orologio fatto erigere su un’alta torre da un duca. (4 giugno 1847) 77
401. Tutti i casi di “Notturmo”, ovvero di comportamenti umani fuori dall’Ordine di Dio, come ad esempio andare in chiesa per abitudine, per politica, per guardare le belle donne, per mettersi in mostra, oppure che dice di credere al Signore e di amarLo ma non appena gli capita una malattia perde la fede e l’amore, e molti altri esempi. (5 giugno 1847) 79
402. Descrizione della vita terrena del defunto Daniel O’Connell (1774-1847), un ricco e famoso avvocato irlandese che non aiutava i poveri con i propri beni ma mirava alla massima fama mondiale, e la brutta condizione che lo attende nell’Aldilà. (7 giugno 1847) 81
403. Sulla brutta fine che faranno nell’Aldilà gli oziosi sulla Terra, cioè coloro che non hanno fatto nulla per ciò che riguarda lo spirito, come ad esempio chi lavora esclusivamente per diventare sempre più ricco, il barbone, il perdigiorno fannullone e il sapiente del mondo. Il Giudizio di Dio – sia per la vita che per la morte – è già nella Sua Parola in modo eternamente immutabile. (8 giugno 1847) 83
404. Elenco dei casi principali in cui si commette adulterio. Sul giusto modo di procreare. L’unione sessuale con l’uso di anticoncezionali è un infanticidio. Il matrimonio è una libera unione di due cuori, di due anime, di due spiriti, da cui un giorno dovrà scaturire la grande unione in Dio e con Dio quale scopo finale di tutta l’esistenza. (10 giugno 1847) 86

405. Ulteriori chiarimenti riguardo all'adulterio, alla prostituzione, alla libidine e alla lussuria descritti nella precedente Comunicazione (*Cap.404*). 89
 La gozzoviglia, la crapula e i divertimenti pubblici che procurano stimoli di piacere alla carne costituiscono un adulterio verso Dio.
 La più grande repulsione del Signore è verso coloro che si vestono sempre all'ultima moda e che ornano e abbelliscono il loro corpo.
 (12 giugno 1847)
406. Ulteriori chiarimenti riguardo all'adulterio, alla prostituzione, alla libidine e alla lussuria descritti nella precedente Comunicazione (*Cap.405*). 92
 Gli industriali sono ancora peggio dei maniaci della moda ed è la razza più sgradita a Dio.
 (13 giugno 1847)
407. Perché il Signore non esaudisce le preghiere e le richieste di coloro che si rivolgono a Lui. Tutto ciò che avviene è sempre giusto per Dio. 93
 (14 giugno 1847)
408. Riguardo alle lamentele nei confronti della Chiesa cattolica romana, il Signore risponde che Egli toglierà sempre più ricchezza a tutte le chiese "esteriori", facendole così diventare dei morti mucchi di pietre, e invita ognuno a seguire la vera Chiesa interiore che si trova nel proprio cuore. 95
 (15 giugno 1847)
409. Corrispondenza tra un'escursione in montagna e la propria condotta di vita. 97
 (18 giugno 1847)
410. Non si possono fare progressi spirituali se si dà ancora importanza a certe cosette mondane, ma bisogna attenersi diligentemente ed unicamente agli Insegnamenti divini. 100
 (20 giugno 1847)
411. Il Signore elenca le molte cose abominevoli che ci sono nelle città e aggiunge che, nel caso di un Castigo divino, ad esse andrebbe mille volte peggio di Sodoma e Gomorra. 101
 (21 giugno 1847)
412. Sul significato di "fiducia, coraggio e pace". 102
 Nessuno può essere timido, inquieto o pauroso di fronte agli avvenimenti ostili se si attiene a quanto dice il Signore nel Vangelo: "*Vi lascio la pace, vi do la Mia Pace*", che significa: "*Io, il Signore, vi lascio e vi do le Mie Capacità, la Mia piena sicura Fiducia nelle stesse e quindi il Mio pienissimo Coraggio*".
 (24 giugno 1847)

413. La lumaca come immagine di vita per gli uomini. (25 giugno 1847) 104
414. Una parziale descrizione della persona di Lazzaro. (26 giugno 1847) 105
415. Chiarimenti del Signore a favore di Ponzio Pilato. 106
Sulla visione, in sogno, di Tullia, la moglie di Pilato, che segretamente divennero poi cristiani.
(28 giugno 1847)
416. Come deve essere letta o ascoltata la Parola di Dio affinché sia utile all'anima, 109
allo spirito e alla vita.
Il Signore trova ripugnanti le persone che sono tiepide nei riguardi della Sua Parola e relativa messa in pratica, ed è inesorabile con loro, mentre è infinitamente buono con coloro che Lo cercano seriamente.
(2 luglio 1847)
417. Sugli effetti negativi delle ferrovie e delle industrie. 112
Dio non ha mai detto di adornare le chiese con oro, argento, pietre preziose, campane, organi, trombe, incenso, pennacchi e altro ciarpame idolatra, e perciò esse sono tutte opere della notte e della morte.
Dio deve essere onorato nel cuore soltanto attraverso l'amore per Lui.
(5 luglio 1847)
418. Il Regno di Dio non potrà mai venire né dalla chiesa romana, né da 115
Gerusalemme, ma soltanto da ogni singolo uomo se egli ha conoscenza della Scrittura e agisce conformemente ad essa.
Tutti i papi sono fuori dall'Ordine di Dio perché si fanno chiamare "Santo padre", mentre invece solo Dio è l'unico "Santo Padre".
Al momento giusto arriverà la Luce divina e la Chiesa non potrà ostacolare questo "grande Giorno dello Spirito". (8 luglio 1847)
419. I misteri ecclesiastici sono la più evidente cecità dell'anima e la totale morte 117
dello spirito.
Presso i veri uomini non ci sono "misteri divini", poiché con il loro spirito penetrano nelle Profondità di Dio e acquisiscono la conoscenza su tutto.
(9 luglio 1847)
420. La morta Chiesa esteriore ornata, dorata e cerimoniosa serve per salvaguardare 119
quella interiore.
È bene ascoltare i sacerdoti che predicano il Vangelo, ma non seguire le loro malsane azioni e le loro personali prescrizioni.
Il Signore ricompenserà coloro che hanno raggiunto in sé la "chiesa interiore" se entrano nella Chiesa esteriore per aiutare i propri fratelli poveri nello spirito.
(12 luglio 1847)

421. Una ricetta per coloro che hanno i nervi del petto indeboliti. 121
(13 luglio 1847, mattino)
422. Il perfezionamento della vita spirituale nel Regno di Dio continua all'infinito. 122
Ogni spirito potrà aspirare a raggiungere la pienezza di perfezione del Figlio e del Padre, ma non potrà mai raggiungere quella del Santo Spirito di Dio.
(13 luglio 1847, pomeriggio)
423. L'alta montagna è benefica solo da metà maggio a metà giugno, e da metà 123
settembre a metà ottobre.
Elenco delle malattie, che si manifestano dopo tre mesi, nel caso di salite in alta montagna nei mesi "non benefici", e casi particolari in cui si può salire in sicurezza in tali mesi.
Una delle cause della calvizie precoce e dei capelli grigi.
Sulla causa dell'aumento delle malattie e anche di quelle nuove.
(15 luglio 1847)
424. Corrispondenza tra una corsa di cavalli in un ippodromo da effettuarsi in tre 125
giri e le tre fasi della vita di un uomo mondano il cui premio è la morte eterna.
(18 luglio 1847)
425. Sul Nuovo e tremendo Giudizio di Dio che dovrà cadere sugli usurai, 127
speculatori, mediatori di case, industriali, grandi compratori di terreni, venditori, possidenti, costruttori edili, progettisti in grande e banchieri; Giudizio che può essere sospeso nel caso costoro migliorino, cosa però che è molto difficile.
(19 luglio 1847)
426. Spiegazione della "guarigione del cieco a Betsaida" (*Marco 8, 22-26*) e la sua 129
corrispondenza.
(20 luglio 1847)
427. La vera spiegazione della Trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor alla 130
presenza dei Suoi tre prediletti: Pietro (l'uomo esteriore), Giacomo (l'anima dell'uomo) e Giovanni (lo spirito dell'uomo).
(22 luglio 1847)
428. I politici sono come i boa costrittori e sono la causa dei più grossi guai in una 132
società civile, perciò bisogna stare distante da tali pericolosi individui.
(23 luglio 1847)
429. Come avviene il passaggio da questa vita a quella nell'Aldilà e come valutare 133
precisamente come avviene tale passaggio per ogni singola persona.
(27 luglio 1847)

430. Sulla morte del vescovo Martino, sul suo passaggio nel mondo spirituale e sulle brutte condizioni in cui egli si è subito trovato nell'Aldilà. 135
(13 agosto 1847)
431. Il Signore annuncia, nel 1847, l'inizio della fine della Chiesa e invita tutti, da tale anno, a non ascoltare gli insegnamenti dei sacerdoti, poiché essi fanno il contrario di quanto insegna la Sua Dottrina, e cioè essa insegna l'amore e proibisce il giudizio. 137
(21 novembre 1847)
432. Nell'anno 1847, il Signore definisce la Chiesa romana un drago avidissimo di potere, e aggiunge che il suo tempo è alla fine poiché essa insegna odio e vendetta. 138
Chi ha il Signore al suo fianco non deve avere paura di nulla e non gli capiterà mai nulla di male.
(30 novembre 1847)
433. Come alleviare il mal di denti e come non averne mai più con un risciacquo giornaliero della bocca fatto con un decotto di foglie di salvia. 140
(1 dicembre 1847)
434. Il Signore insegna ad Andrea H., sindaco di Graz, come salvaguardarsi dai tenebrosi tranelli della Chiesa la quale, nel 1847, aizzava il povero popolo ignorante contro gli amministratori politici se costoro non si allineavano ai suoi ambiziosi scopi. 142
(13 dicembre 1847)
435. Spiegazione del testo biblico: *"Il capo di ogni uomo è Cristo; il capo della donna è l'uomo; il capo di Cristo è Dio"*. 144
(21 dicembre 1847)
436. Una ricetta antica (1847) per guarire dal catarro di petto, a condizione però di avere più fiducia nel Signore che nei medicinali. 146
(2 febbraio 1848)
437. Il Migliore di tutti è il Signore, perciò ognuno dovrebbe scegliere Lui invece di qualsiasi altro, se vuole essere veramente ed eternamente felice. 147
(2 febbraio 1848)
438. L'antica ricetta per guarire il catarro di petto descritta nel capitolo 436 viene ora ulteriormente ampliata e perfezionata, fermo restando che la guarigione ha per condizione una viva fiducia nel Signore. 148
I malati di artrosi reumatica devono assolutamente evitare l'umidità.
(13 febbraio 1848)

439. Il Signore preferisce essere amato che temuto. 149
 Il vero amore per il Signore cancella ogni peccato.
 (17 febbraio 1848)
440. Come contrastare il fenomeno delle lettere anonime e scoprire i colpevoli. 150
 (Austria 1848). (17 febbraio 1848)
441. Spiegazione del Signore riguardo ai matrimoni mondani dove ciò che conta 151
 non è la persona con la quale ci si unisce ma è il suo patrimonio.
 Si può ottenere tutto dal Signore solo se si desidera esclusivamente Lui e non
 – anche – altre cose.
 (20 febbraio 1848)
442. Dieta per chi ha la clorosi, ovvero per chi è pallido e anemico. 153
 Il caffè viene considerato velenoso dal Signore, mentre i cibi grassi
 sviluppano la lussuria.
 (28 febbraio 1848)
443. Sul Giudizio annunciato nel 1848 con guerre, rincari, carestie e pestilenze, a 154
 causa degli eccessivamente ricchi e dei moltissimi poveri nella totale miseria.
 Cosa bisogna fare per uscire indenni dai Giudizi divini.
 Al tempo giusto anche gli usurai e gli egoisti perderanno tutto ciò che hanno
 accumulato. (4 marzo 1848)
444. L'amore è la base di tutto ciò che esiste. 157
 Il vero amore tra gli esseri umani deve essere spassionato, cioè privo di
 passione, altrimenti è amore di se stessi.
 Qual è l'unica "differenza" d'amore ammessa.
 Come valutare se si agisce per vero amore o per egoismo.
 (12 marzo 1848)
445. Le eccessive differenze, nel 1848, tra i ricchi cittadini e i poveri campagnoli 159
 possono causare una guerra.
 In quali casi il Signore benedice e aiuta i popoli e in quali invece lascia che
 giungano carestie, pestilenze e guerre.
 Chi chiede protezione al Signore non deve temere nulla.
 (19 marzo 1848)
446. Il Signore dà dei consigli di politica comunale al Suo amico A.H., sindaco 162
 di Graz.
 Le catastrofi, le tribolazioni e le piaghe giungono in una città oppure in una
 nazione quando tali città o nazioni si discostano troppo dagli Ordinamenti
 di Dio.
 (21 marzo 1848)

447. I consigli del Signore a Maria H. per mettersi in salvo dai tumulti che avranno luogo nella sua città (1848). 164
Il Signore comunica a Lorber, nel 1848, che è alle porte il grande Giudizio del mondo che si chiama anche la “Fine del mondo”, e chiarisce che questa “fine” non significa la fine della Terra e di ogni creatura su di essa, ma significa la fine del mondo sulla Terra, il quale mondo è il completo dominio dell’Inferno sulla Terra, il quale non durerà a lungo, ma supererà in orrore tutto ciò che di analogo si è verificato dall’inizio della Creazione su questa Terra!
 (25 marzo 1848)
448. Il Signore protegge da ogni pericolo coloro che hanno fiducia in Lui. 165
 (4 aprile 1848)
449. La ricerca di Dio aumenta maggiormente quando subentra il bisogno e la miseria. 167
 Sulle cause della ribellione del 1848 dei campagnoli austriaci tenuti nell’ignoranza ed esageratamente tassati.
 (7 maggio 1848)
450. Il Signore spiega ad Elisabetta H. il motivo per cui lei non guarisce dal catarro di petto nonostante la ricetta ricevuta da Lui (Cap.436 e 438). 168
 Tutti devono avere pazienza, dato che Dio Stesso ne ha tantissima.
 Un’ulteriore precisazione per guarire il catarro di petto.
 (7 maggio 1848)
451. I libri della Nuova Rivelazione devono essere venduti ad un giusto prezzo. 169
 Il Signore dice a Lorber di far stampare migliaia di libri della Rivelazione intitolata “Il grande Tempo dei tempi” e poi spiega il motivo per cui, nel 1848, è venuto il tempo di divulgarla.
 (12 maggio 1848)
452. Sulla fuga dell’imperatore da Vienna nel 1848. 170
 Bisogna obbedire ai governanti poiché essi vengono messi dal Signore alla guida del Governo.
 In quali casi il Signore fa’ cadere i Governi e quando castiga i governanti.
 Di fronte ai gravi avvenimenti non bisogna preoccuparsi, poiché colui che è buono deve aspettarsi sempre il buono, mentre il cattivo deve aspettarsi il cattivo.
 (21 maggio 1848)

453. Di fronte ai gravi pericoli, come ad esempio le guerre, ci si deve solamente preoccupare di agire secondo la Volontà di Dio e si verrà protetti da Lui. 174
Il Signore invita i Suoi chiamati ed eletti ad espletare l'altissimo incarico di divulgare l'Opera "La Nuova Rivelazione" a tutto il mondo anche se essa viene derisa e insultata, poiché è il Suo Sole di Grazia e di Pace dal quale splende la potentissima e vivissima Luce d'Amore, e senza questo Suo Sole non verrà mai la pace sulla Terra.
 La differenza tra un governo fondato sul diritto e quello fondato sul comunismo.
 (14 giugno 1848)
454. Una ricetta del Signore per prevenire il catarro di petto di Elisabetta H. e un Suo ulteriore consiglio medico, oltre a quelli già dati nei capitoli 436, 438 e 450. 177
 (29 giugno 1848)
455. Il Signore insegna il giusto modo di comportarsi di fronte ai gravi pericoli di guerre e di epidemie, come quelli annunciati nel 1848 quale inizio dello scatenamento di Satana. 178
 Sulla dieta per evitare le brame carnali, gli incesti e il sesso contro natura dei sodomiti e perfino lo stupro degli animali.
 (11 luglio 1848)
456. **Quando è sbagliato e quando è giusto ribellarsi a quei sovrani o governanti divenuti troppo privi di coscienza e rimuoverli dal loro posto insieme alle loro leggi tiranniche.** 180
 Gli aristocratici sono un antico cancro per l'umanità.
 Il Signore preannuncia ad Andrea H. gli avvenimenti catastrofici [materiali e spirituali] che avverranno nel 1848 ma anche quelli positivi che poi subentreranno.
 23 luglio 1848
457. Il Signore dà dei consigli ad Andrea H., sindaco di Graz, e lo invita a divulgare la Sua Parola e ad agire come una volta fecero i Suoi fratelli, [ovvero i Suoi amici e discepoli]. 181
 Gli ebrei crocifissero Gesù per salvare [la Legge di] Mosè ed ora sono sparsi per il mondo e senza la Sua Grazia.
 Un vero sovrano o governante non deve abbandonare il popolo in caso di invasione nemica.
 (3 agosto 1848)
458. Quali caratteristiche bisogna avere per percepire la Voce di Dio e i Suoi Consigli. 182
 (15 agosto 1848)

459. I motivi per cui Elisa H. non guarisce il catarro di petto, nonostante le varie ricette suggeritele. 184
 Il Signore è il giusto vivo Rimedio che guarisce ogni ammalato.
 Si può andare anche dal medico, ma la guarigione la ottiene solo colui che ha una vera e viva fiducia nel Signore. (17 agosto 1848)
460. Sul significato profetico della meteora apparsa nel 1848 presso Graz, Austria, 186
 preannunciando guerra, carestia, pestilenze e infine la pace.
 Chi ha paura della morte del corpo deve provare tutti gli spaventi della morte della carne per potersi salvare dalla morte eterna.
 Nei terribili tempi di tribolazione, il Signore protegge coloro che hanno amore, fede e salda, viva e coraggiosa fiducia in Lui. (30 agosto 1848)
461. La Parola del Signore e la totale fede viva in Lui sono il migliore farmaco per 187
 guarire miracolosamente da qualsiasi malattia corporale e spirituale, ma chi non ha una totale fede in Lui può guarire piano piano rivolgendosi, nel Suo Nome, alle cure magnetiche, ai medici e prendendo le medicine.
 Perché i primi Cristiani dovettero subire delle durissime prove.
 Perché Elisabetta H. non guarisce dal suo male, nonostante i moltissimi suggerimenti del Signore, e come dovrebbe rivolgersi a Lui.
 Sugli effetti negativi dei miracoli e sull'indispensabile utilità della sofferenza. (3 settembre 1848)
462. Il Signore rimprovera Anselmo H. solerte della Parola per le sue gravi carenze, 192
 ma poi gli dice che se egli metterà in secondo piano sua moglie, i figli e il patrimonio, e amerà ed avrà totale fiducia in Lui, allora egli avrà tutto da Lui, a cominciare dal coraggio che gli è sempre mancato per affrontare il mondo.
 Come mettere il Signore al primo posto nella propria vita e vivere felicemente sia sulla Terra che nell'Aldilà.
 (26 settembre 1848)
463. Sul tremendo Giudizio – con guerra, fame, pestilenza e fuoco dal cielo – che 195
 il Signore ha decretato nel 1848 nei confronti di tutti i grandi, potenti e ricchi, di tutti i mercanti, artisti e artigiani, e della Chiesa romana.
 Da quali segni è possibile riconoscere l'epoca in cui si avverano i grandi Giudizio di Dio. (1 ottobre 1848)
464. Le persone la cui anima ha origine dalle regioni celesti hanno più difficoltà a 197
 guarire dalle malattie e devono anche maggiormente soffrire rispetto a quelle la cui anima ha origine da questa Terra.
 Il Signore aiuta prodigiosamente Anselmo H. solerte della Parola a diminuire notevolmente la brama sessuale poiché era la causa principale della sua incapacità a “lanciarsi nel Regno di Dio”.
 (14 ottobre 1848)

465. Nel 1848 è iniziato sulla Terra un diluvio universale spirituale che ucciderà molti nel corpo e nell'anima. 199
 Perché non bisogna mai giudicare il prossimo.
 I governanti sono messi al potere da Dio e perciò bisogna “dare all'imperatore ciò che è suo e a Dio ciò che è di Dio”.
 Chi lascia fare a Dio si troverà nella Sua Arca della pace ed a lui non succederà nulla di male di fronte ai castighi, come la carestia e le epidemie, con cui Egli colpisce chi esce dal Suo Ordinamento.
 (17 novembre 1848)
466. Una Parola di conforto ad Elisabetta H., dato che non guarisce dalla malattia, nonostante le molte ricette datele dal Signore. 201
 Il Signore mette alla prova e purifica soprattutto quelli a cui vuole più bene, inoltre chi Lo ama anche sulla croce delle sofferenze terrene in compenso sarà risvegliato immediatamente da Lui alla perfettissima vita eterna.
 (18 novembre 1848)
467. L'aurora boreale non è un fenomeno elettrico, ma è una lotta tra gli spiriti, molto irascibili, dei defunti morti nelle guerre. 202
 Sul significato dei colori di un'aurora boreale o dei segni infuocati che appaiono nel cielo, soprattutto durante le guerre, e sull'influenza negativa di tali fenomeni sugli esseri umani. (18 novembre 1848)
468. La carriera terrena di Robert Blum, un politico rivoluzionario tedesco, fucilato nel 1848, che voleva il benessere di tutti i popoli, senza però tener conto degli Insegnamenti del Signore a tale riguardo, come ad esempio: “Date a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio!”. (27 novembre 1848) 204
469. Le Parole di consolazione del Signore di fronte alla morte della giovane sposa e madre Elisabetta H., che aveva unicamente Dio nel suo cuore. 206
 Le religiose dei conventi diventeranno solo ancelle di Dio per il loro amore forzato verso di Lui, mentre le donne che Lo ameranno liberamente diventeranno le Sue vere amatissime figlie ed avranno tutto ciò che è Suo per l'eternità. (30 novembre 1848)
470. Una lettera di Anselmo Hüttenbrenner a Justinus Kerner, il primo editore della Nuova Parola, ovvero La Nuova Rivelazione. (Verso la fine del 1848) 208
471. Il Signore permise la morte di Elisabetta H. perché lei pregava e desiderava infinitamente andare da Lui. 209
 Il Signore esaudisce le preghiere di coloro che le fanno con l'amore più forte, e a tutti dà la seguente consolazione: “Io sono veramente accanto a voi e lo rimarrò in eterno amen”.
 (2 dicembre 1848)

472. Di fronte alle afflizioni, alle sofferenze e alle catastrofi, ci si può fortificare dicendo nel proprio cuore il Salmo 46 di Davide, pubblicato in questo Capitolo, e trovando totale conforto nel sapere che solo il Signore può veramente togliere e veramente dare di nuovo. 210
(2 dicembre 1848)
473. La spiegazione di tre parole: stai, vai, cadi. Dio ha posto la stessa destinazione finale ad ogni uomo e anche la stessa invariabile meta che l'uomo deve perseguire, raggiungere e afferrare solidamente per l'eternità. 211
Cosa succede a chi va oltre la propria meta, come ad esempio Napoleone, oppure a chi l'aveva raggiunta ma non l'ha voluta afferrare.
(13 dicembre 1848)
474. In quali casi il Signore permette le guerre, in quali le rende più micidiali e in quali non le permette. 213
Chi giudica e condanna coloro che commettono delle atrocità, costui dà dell'incapace a Dio per aver permesso le atrocità.
Chi sta dalla parte del Signore verrà sempre protetto da Lui e dai Suoi angeli.
(30 dicembre 1848)
475. Come interviene il Signore nelle elezioni dei re e degli imperatori. 216
Come deve agire un vero capo di Stato se vuole diventare grande come lo fu Salomone nel Nome di Dio.
(6 gennaio 1849)
476. Il Signore comunica, nel 1849, una profezia sul papa Pio IX e sulla fine del Papato di Roma in caso di mancato miglioramento rispetto alle infernali condizioni in cui si trovava nel 1849. 218
(13 gennaio 1849)
477. Matteo 20,6: *“Molti sono chiamati, ma pochi sono gli eletti”*. 220
Spiegazione del Signore per i giovani ancora immaturi.
(23 gennaio 1849)
478. Le belle Parole del Signore ad una Sua prediletta. 221
L'Amore di Dio è talmente grande al punto che Egli ama perfino i Suoi più acerrimi nemici.
Il grado di Amore del Signore verso le Sue creature varia in base all'amore di quest'ultime per Lui.
Per rimanere puri di fronte ai pensieri e alle brame terrene bisogna attaccarsi subito all'Amore del Signore.
(18 febbraio 1849)

479. La defunta Elisabetta H., che sulla Terra amava Gesù sopra ogni cosa, dà un consiglio alle figlie Giulia e Minuccia. 222
 La testimonianza di questa donna, che ora vive nel Cielo del Signore Padre, riguardo alla nullità delle cose terrene rispetto alla bellezza indescrivibile di quelle celesti dove tutti si amano così intimamente che nel mondo terreno non esiste neanche un pensiero che possa descrivere soltanto approssimativamente una tale bellezza e un tale amore.
 (18 febbraio 1849)
480. La visione di Lorber di due vitelli, uno celeste e uno giallo, e la loro corrispondenza spirituale con la vera Religione e la religione politica di Stato. 224
 Il vitello è il simbolo dell'umiltà degli uomini, mentre l'agnello è il simbolo della massima umiltà che ha soltanto il Signore.
 (2 marzo 1849)
481. Il Signore, nel 1849, comunica la seguente Profezia: "Tutti gli Stati si rinnoveranno, e anche la vecchia Chiesa passerà in una nuova". 226
 Un'altra Profezia rivolta ai popoli di quell'epoca.
 (5 marzo 1849)
482. Il 15 marzo deve essere sempre commemorato, poiché è il giorno in cui il Signore ha cominciato a dettare al mistico Jakob Lorber la monumentale Opera LA NUOVA RIVELAZIONE, dando così un grande Dono che per l'umanità potrà essere o una grande Grazia o un grande Giudizio. 228
 Un inverno tranquillo e caldo porta poi siccità e nessun raccolto.
 Sullo scatenamento dei popoli, delle guerre e di Satana a partire dal 15 marzo 1840, che poi sarà però seguito dalla primavera spirituale.
 (19 marzo 1849)
483. Un trattato sulla superbia quale causa di tutti i mali. 230
 Un popolo si deve difendere nel caso di invasione.
L'imminente Ritorno del Signore deve essere preceduto da una purificazione della Terra, iniziata nel 1849, attraverso una grandissima tribolazione che ucciderà oltre metà dell'umanità. Le celestiali regole di vita per meritarsi di vedere il Signore e salvarsi dall'imminente Giudizio.
 (6 aprile 1849)
484. Sulle tasse che gli ebrei erano obbligati a pagare sia a Erode che all'imperatore. 248
 Corrispondenza fra tale obbligo di pagamento e l'obbligo che tutti hanno verso Dio.
 (10 giugno 1849)

485. Uno piccolo scritto anticristiano, del 1849, inventato per fare tanti soldi. 251
(20 giugno 1849)
486. Il Signore ama tantissimo la figlioletta Giulia H. poiché anche lei Lo ama molto, e le dà dei consigli affinché corregga i suoi difetti e così possa amarLo ancora di più. Sull'amore santificante. 252
Sull'errato modo di vestire femminile del 1849 e sulla causa dei dolori reumatici. (26 giugno 1849)
487. Come guarire dalla depressione causata dalla eccessiva scrupolosità legata all'onore della propria posizione sociale. 254
(17 luglio 1849)
488. **Nel 1849, il Signore concede all'umanità un termine molto breve prima di decretare nei suoi confronti il Giudizio, che avverrà attraverso il fuoco della vendetta dei morti, ovvero di coloro che sono stati ammazzati e che si trovano ancora nelle tombe.** 256
(29 agosto 1849)
489. Preannuncio di fenomeni luminosi il 9, 13 e 27 novembre 1849. 258
(1 ottobre 1849)
490. Il Signore maledice la pena di morte, soprattutto quella militare, e maledice chi ha fatto tale legge e i giudici che la applicano. 258
Sulla spaventosa sorte nell'Aldilà di costoro.
Un vero cristiano non può condannare e uccidere senza pietà chi pecca contro di lui.
(13 ottobre 1849)
491. Tema: 1850 260
(5 novembre 1849)
492. Fenomeni luminosi nel cielo di Graz, Austria, nel 1849. 261
(11 novembre 1849)
493. Le guerre scaturiscono dall'oppressione corporea e spirituale dei popoli e dal tenerli nella più bassa povertà. 262
Ognuno può salvare la propria vita nelle guerre e in ogni altra situazione di morte aggrappandosi al Signore.
(8 marzo 1850, a Jahring)
494. Sulle cause delle gravi condizioni del governo austriaco nel 1850 e la sua corrispondenza con l'afa e la calma che precede un disastroso uragano. 264
(25 maggio 1850)

495. Spiegazione di un sogno, in cui Giovanni il Battista corrisponde alla coscienza. 265
Come risvegliare e rendere attivo il Giovanni Battista, o coscienza, che ognuno ha in sé.
(19 settembre 1850)
496. Domanda di Jakob Lorber riguardo alla Venuta spirituale del Signore sul colle Reinerkogel, presso Graz, Austria, il 5 ottobre 1850. 266
(Al tempo della stesura dell'Opera sull'Aldilà "Robert Blum")
(4 ottobre 1850, ore 16,30)
497. Il 5 ottobre 1850, alle ore 19, il Signore scese spiritualmente sul colle Reinerkogel, presso Graz, Austria, posando lì i Suoi Piedi. 266
Sui vari esseri spirituali che giunsero in tale luogo e in questa circostanza.
(5 ottobre 1850)
498. Jakob Lorber ed i suoi amici nella cerchia spirituale della santa Compagnia. 268
Lorber scrisse ciò che gli dettava il Signore attraverso un angelo nel Suo Nome.
(6 ottobre 1850)
499. Il Signore detesta gli usuali compleanni terreni, ma gradirebbe molto quelli fatti rivolgendosi a Lui e ringraziando Lui. 268
Anselmo H. si trova a metà strada spirituale, poiché brama sessualmente le belle fanciulle.
Chi si attiene al Signore non deve temere i tempi in cui verranno grande miseria, tribolazione, guerra, fame e peste.
Bere vino e birra mescolati insieme fa' male al corpo e all'anima.
(14 ottobre 1850)
500. Sulla causa principale dei preparativi alla guerra, alla fine del 1850, fra Austria, Svizzera, Sardegna, Francia, Russia, Germania e Prussia. 270
(2 dicembre 1850, pomeriggio)
501. È una buona cosa aiutare spontaneamente lo Stato quando si trova in difficoltà economiche. 271
(6 dicembre 1850, pomeriggio)
502. Sulla differenza tra i "chiamati" e gli "eletti". 272
Sulla venuta del Regno di Dio dei mille anni sulla Terra, che è esclusivamente spirituale, il quale può essere scorto anticipatamente su questa Terra divulgando a molte persone la Parola di Dio comunicata a Lorber.
(27 dicembre 1850)

503. La Venuta della Luce originaria nel mondo. 273
(2 agosto 1851)
504. La verità sulle sedute spiritiche con spostamento del tavolo. 277
Il Signore invita le persone mature e spirituali, dotate di facoltà medianica, ovvero di una forte forza vitale, a fare sedute spiritiche, poiché sono un ponte tra il mondo sensibile e il mondo spirituale dal quale si possono ottenere informazioni spirituali e profetiche.
Solo i rinati nello spirito forniscono informazioni spirituali attendibili, mentre la gente comune non deve fare sedute spiritiche altrimenti viene danneggiata.
Sulla differenza tra le persone a forte e a scarsa attrazione sessuale.
Sulle facoltà sensoriali di certe persone e dei cani.
(24 febbraio 1854)
505. “Detti” o “Motti” della vera sapienza di vita per eliminare le angosce e diventare tranquilli. 287
Chi si esercita sempre di più nell’amore per il Signore e per il prossimo, otterrà molte cose prima del tempo da lui immaginato.
(2 gennaio 1855)
506. **L’unica cosa necessaria nella vita: “Amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi”; a chi farà questo il Signore Stesso si manifesterà a lui e lo guiderà in ogni sapienza. Come raggiungere questa meta suprema.** 289
(1856, all’inizio dell’anno)
507. Perseveranza e pazienza portano molta felicità. 290
Grandi cose hanno bisogno di un grande spazio.
Il Signore registra tutto nel Suo Libro mastro e non abbandona mai chi Lo cerca con amore.
(27 aprile 1856)
508. Chi cerca il Regno dell’Amore di Dio avrà sulla Terra tutto ciò che gli è necessario. 291
Sul prurito [sessuale] della carne e come guarirlo.
(11 agosto 1856)
509. Chi veramente conosce e ama il Signore non dovrebbe avere malumori, dubbi, malinconie e tristezze, ma dovrebbe essere sempre sereno nel Suo Nome. 291
Nei volumi del “Grande Vangelo di Giovanni” ci sono Rivelazioni che il Signore non ha ancora comunicato agli arcangeli.
(17 settembre 1856)

510. Spiegazione di “Padre e Figlio”, ovvero “Amore e Sapienza”. 292
Solo attraverso l’amore per il Figlio si può giungere a Dio-Padre-Amore, ovvero alla personale Entità divina che è nel Figlio.
Agisce sempre in modo giusto colui che ascolta il proprio cuore, a condizione però che tale cuore sia colmo di amore per il Signore.
(Nell’anno 1857)
511. Un vero e proprio trattato per comprendere le corrispondenze tra il mondo 294
naturale e quello spirituale.
Sul vero significato dei pensieri, dei presentimenti, delle sensazioni, dei sogni e degli avvenimenti reali che capitano nella vita quotidiana, che vengono influiti sulle anime delle persone, allo scopo di aiutarle, dagli spiriti superiori e protettori dell’Aldilà. Sugli spiriti naturali.
(20 aprile 1858)
512. L’esame dei fanciulli nel Tempio di Gerusalemme: si tratta della prima 300
Comunicazione del Signore riguardo al libro “I tre giorni nel Tempio”.
(Inizio della scrittura 1859)
513. La Benedizione del Signore a Lorber ed ai suoi collaboratori per il nuovo 302
anno 1862.
(31 dicembre 1861)
514. Breve spiegazione di quattro versetti dell’evangelista Giovanni. 303
(10 maggio 1862)
515. Il “Padre è l’Amore” e il “Figlio è la Luce”. Scuola di vita dell’Amore. 304
Coloro che su questa Terra degenerano nell’egoismo e nell’amore di se stessi, sprofondando al di sotto del regno animale, subiscono delle indicibili sofferenze nell’Aldilà, diventano poi dura materia, vengono divisi in molte parti e diventano di nuovo uomini o creature che vengono posti o su questa Terra o su un altro mondo materiale; nell’anno 1864 c’erano esseri umani di questo genere che avevano vissuto già sette volte su questa Terra.
(9 marzo 1864)
516. Spiegazione di testi difficili della Scrittura. 306
(17 marzo 1864)
517. Domande sulle apparenti contraddizioni nei diversi Vangeli. 310
(17 marzo 1864)
518. Il Signore spiega le apparenti contraddizioni nei diversi Vangeli elencate nella 313
precedente Rivelazione.
(18 marzo 1864)

519. II. La verità sul Giudizio universale. 316
 Gli scritti sul Giudizio universale vennero manipolati da due pseudo-evangelisti, poi dal Concilio di Nicea e infine furono sfruttati dalla Chiesa. Sull'abominio del papa che si fa chiamare "Santo Padre", sui frammenti di legno e sui chiodi della Croce che sono tutti falsi, su Pietro apostolo che non ha mai visto Roma, sulla falsa tunica di Gesù mostrata a Trier in Germania, sulle false ossa dei tre re Magi, ecc.
 Il Signore consiglia di attenersi soprattutto al Vangelo di Giovanni, poi a quello di Marco, ma non a quelli di Matteo e Luca.
 (19 marzo 1864)
520. III. La verità riguardo ai quaranta giorni di Gesù nel deserto. 320
 Sulle prodigiose grotte dell'Alta India che hanno il potere di "nutrire i poveri per mesi e guarire gli ammalati".
 La Via più importante scelta dall'Uomo-Dio-Gesù fu quella di attraversare e penetrare Egli Stesso la Materia, e su tale Via ogni creatura può giungere, al pari di Lui, alla pienissima libertà e indipendenza.
 Perché il Signore permette che la Sua Dottrina venga manipolata e perché Egli preferisce pensare e decidere piuttosto che predisporre in modo definitivo.
 L'uomo non deriva dalla scimmia.
 (20 marzo 1864).
521. IV. Schiaffo e mantello. 327
 Gesù non aveva mai detto la frase: "*Se qualcuno ti dà uno schiaffo, porgigli l'altra guancia*", e perciò, attraverso questa Rivelazione, Egli comunica la frase originale detta a quel tempo.
 Sul modo di scrivere dei tempi antichi e chi erano gli scribi o dottori della Scrittura.
 (21 marzo 1864, ore 10.30-13)
522. Gesù non aveva mai detto la frase: "*Io sono venuto solo per far insorgere l'uomo contro suo padre, la figlia contro sua madre e la nuora contro sua suocera*", e perciò, attraverso questa Rivelazione, Egli comunica la frase originale detta a quel tempo. 330
 (21 marzo 1864, ore 10.30-13)
523. Il Signore dà una spiegazione più dettagliata del versetto: "*Siate accorti come i serpenti, ma senza falsità come le colombe*". 331
 Sul prodigioso trasporto dei dodici apostoli attraverso l'aria.
 Accenni riguardo all'inizio della diffusione della Dottrina nel mondo.
 (22 marzo 1864, ore 11,00-16,00)

524. V. Sul tempo della Resurrezione del Signore. 334
 L'unico vero e giusto Vangelo è quello di Giovanni, il prediletto di Dio.
 Sulle cause della manipolazione della Dottrina, la quale Dottrina, dal 1864,
 verrà ancora attaccata dalla menzogna, ma essa vincerà sempre.
 Sulla fine delle istituzioni ecclesiastiche. (22 marzo 1864, ore 11-16)
525. "Il regno dei Mille Anni": il suo significato e la sua corrispondenza. 337
 Cristo deve essere l'unico vero valore interiore della vita di tutti gli uomini.
 (26 marzo 1864)
526. L'attuale posizione dei luoghi in Palestina, che sono citati nel Vangelo di 338
 Giovanni e nell'antico Testamento, non sono più quelli originali del tempo
 di Gesù. (29 marzo 1864)
527. La conformazione della Terra prima e dopo il diluvio di Noè. 343
 Sulla causa del diluvio che non fu "universale" ma "parziale", il quale
 avvenne sul territorio asiatico, e sulla conseguente estinzione di varie specie
 di animali, come ad esempio il mammut.
 Sugli uomini preadamitici, ovvero gli uomini-animali, vissuti tra l'epoca di
 Caino e quella delle scimmie.
 (30 marzo 1864)
528. VI. Tre domande su Testi della Scrittura e le relative Risposte del Signore. 351
 1) Descrizione del gigantesco pesce phalos, o leviatano, che ingoiò Giona.
 2) Spiegazione riguardo all'uomo che si presentò senza l'abito da nozze.
 3) Sul giovinetto che fuggì durante la cattura di Gesù e sulla vendetta di
 Cirenio e Cornelio che videro spiritualmente Gesù dopo la Resurrezione.
 (1 aprile 1864)
529. Notizie sull'evangelista Luca. 357
 Sulle cause per cui il suo Vangelo e Atti degli Apostoli sono poco affidabili e
 molto fantasiosi, mentre sono lodevoli riguardo alle dimostrazioni d'Amore e
 di Grazia del Signore.
Il Signore dimora su un Sole Spirituale.
 (7 aprile 1864)
530. Sulla costituzione e formazione della nostra Terra e sui primi minerali, 361
 vegetali, animali preistorici e uomini.
 La Terra proviene dal Sole Centrale primordiale e non dall'attuale Sole
 intorno al quale essa orbita.
 Sul potere disgregativo del monossido di carbonio e sul complesso principio
 di funzionamento del nostro Universo.
 Sugli spiriti naturali o intelligenze specifiche.
 (8 aprile 1864, ore 15.30-18.45)

531. Sulla natura e provenienza del fosforo, sui suoi innumerevoli effetti come ad esempio l'aurora boreale, i lampi, gli animali luminosi come le lucciole, le macchine elettrostatiche, le sfere luminose, la luminescenza del mare e degli oggetti sulle imbarcazioni, le carovane del deserto carbonizzate, ecc. 368
(10 aprile 1864, pomeriggio)
532. Sull'origine dei Vangeli e sulle cause delle contraddizioni scritte dagli evangelisti, soprattutto di Luca e Matteo. 370
Per eliminare le contraddizioni degli attuali quattro Vangeli, il Signore ha comunicato a Lorber il "Vangelo di Giovanni" che è l'unico e permanentemente vero.
Anche la Scienza contribuirà a spazzare via le contraddizioni dei Vangeli e le assurdità inventate dalla Chiesa e dalle Sette.
(24 aprile 1864, ore 16-18,45)
533. L'imperatore Costantino, al concilio di Nicea, pretese che venisse redatto un unico Vangelo, che poi venne chiamato "Il Nuovo Testamento". 375
Sulle successive manipolazioni del "Nuovo Testamento" da parte della Chiesa romana e sulle aggiunte di assurdi Precetti e Sacramenti.
Sulla seconda Venuta del Signore preceduta da una fase di purificazione della Terra – con guerre, rincari e fame, pestilenze fra gli uomini e gli animali, terremoti, inondazioni e fuoco.
Chi verrà salvato da tale tremendo Giudizio.
(25 aprile 1864, ore 11-13)
534. Spiegazione del Signore riguardo all'apparente contraddizione a proposito del punto preciso in cui si trova il pianeta Terra nell'Uomo Cosmico, ovvero sul cuore o sul piede sinistro. 379
(9 maggio 1864)

UMANITÀ, SVEGLIATI!

(Quadro n.13, dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer nel 1953)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato". Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri...un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione Giuseppe Vesco

Divulgazione Don Giovanni Della Giacoma

Proprietaria dei dipinti Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Croce, ancora, cuore = **Le tre virtù divine: fede, speranza, amore**

Cristo nel cuore divino = **Cristo tiene nelle Sue Mani la vittoria e la salvezza dell'umanità**

Madre Maria con la fiaccola dell'amore e la coppa dell'amore = **tutti ricevono cibo dal Cuore divino e si riverserà sull'umanità**

Madre Maria = **L'esempio del puro amore materno; la donna e madre diventa di nuovo così come Dio ama vederla**

Roccia (viola) con chiesa, (la porta spalancata) = **La chiesa servirà in profonda umiltà e amore Dio e l'umanità, e sarà di esempio**

Collana di rose, tenuta da 2 figure angeliche = **L'amore unirà i popoli e le razze nel segno della pace (palme) e della fede (croce)**

Legami sciolti e caduti = **L'odio razziale cadrà**

Quattro figure presso la croce (avvolte dalla corona di rose dell'amore) = **Tutte le razze e nazioni serviranno Dio e l'umanità in amore**

In basso:

(a sinistra): Uomini e donne = **I fedeli combattenti e vincitori nel Nome di Cristo e del Suo Amore**

Il simbolo della loro attività = **Emblema blu con cuore come contenuto, segno dell'amore**

(a destra): **Onorificenze vengono deposte**

Cuscino con corona, scettro e gioiello: **Ricchezza e Onorificenze vengono deposte**

(all'orizzonte): Figure angeliche con campane e fiaccole = **L'umanità viene svegliata scrollandola, che sia giorno o notte**

A sinistra: Le armi vengono deposte (e distrutte) = **La grande pace dei popoli**

A destra: La donna del futuro = **La donna e madre sarà ricettiva per le belle virtù e aprirà il suo cuore a queste**

Significato di:

Grande Cuore (contenuto) = **fede, speranza, amore**

giglio = **purezza del cuore**

tortora = **Bene spirituale e pace di cuore**

Madre Maria porgendole (alla donna) un bambino = **benedizione della maternità**

(Madre Maria, l'esempio del puro amore materno, distribuisce i bei doni e virtù alla donna)

Angelo con rocchetto = **diligenza**

Angelo con agnellino = **pazienza, mitezza, umiltà**

Angelo con corona di fiori = **naturalezza**

Angelo con chiave = **diritti di casalinga**

Angelo con vite = **fede, verità, ordine, bontà, modestia, pudore e adempimento dei doveri**

Suonatori di fanfare e araldi = **messaggeri di una nuova epoca**

Padre con spada su cuscino rosso = **La Chiesa litigiosa depone la spada**

Nel quadro in alto:

A sinistra: angelo con bilancia e coppa:

bilancia con corona e cuore = **L'amore un giorno peserà tutto**

coppa = **Ci verranno date delle Rivelazioni**

A destra: due angeli con corona di rose e cuore = **L'amore unirà gli esseri**

sotto: angelo con la lira = **L'armonia scorre nella coppa dell'amore**

Dieci corde scorrono dalla lira = **I dieci Comandamenti di Dio**

Angelo con specchio (e serpente = peccato) = **All'umanità viene tenuto davanti lo specchio dell'autoriconoscimento. Riconoscerà il peccato.**

Ancora con quattro uncini = **Fede, speranza e amore ancoreranno saldamente a nord, est, sud e ovest...**

(a sinistra, nel fondo): due figure angeliche con fiaccole accendono una piccola collina = **La donna del futuro non avrà più bisogno di abbellirsi come una maschera. La sua bellezza interiore ed esteriore renderà questo del tutto inutile. La grazia naturale vincerà.**

Ponte sulla grande acqua = **Vengono gettati dei ponti e iniziati degli accordi nel segno dell'amore**

(acqua = **purezza**)

(monti = **forza creativa**)

Stampato per conto della
Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione (Sant'Omobono Terme - BG)

1.a edizione ottobre 2009 (50 copie – Carminati Stampatore - Almè BG)
1.a ristampa dicembre 2009 (50 copie – Carminati Stampatore - Almè BG)